# **CRISTIAN BLANGETTI**

# I TEATRI E GLI ANFITEATRI DELLA BRITANNIA ROMANA IPOTESI DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE





# **TESI MAGISTRALE**

# CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

# **RELATORE:**

**EMANUELE ROMEO** 

# **CORRELATORI:**

FILIBERTO CHIABRANDO RICCARDO RUDIERO GREG WOOLF

#### ITA

La ricerca presentata nasce dallo sviluppo della tesi di laurea riguardante lo studio dei teatri e degli anfiteatri del periodo romano in Gran Bretagna. L'obiettivo è stato quello di delineare possibili strategie di conservazione e valorizzazione per questo tipo di edifici ludici e per lo spettacolo.

La geografia del territorio e le vicissitudini dei primi uomini sono fondamentali per la comprensione della successiva occupazione da parte dei Romani. La particolare situazione dell'isola britannica al confine dell'Impero, data la presenza dei *limes*, è sintomo di una differenza che si dimostrerà tanto nelle infrastrutture quanto nelle forme urbane delle singole città. Ed è proprio nell'analisi dei singoli centri che vedremo la sovrapposizione tra quanto vi era prima, con le popolazioni tribali, e quanto verrà portato con il processo di romanizzazione.

La città e gli edifici romani sono quindi fortemente connessi a quanto realizzato in precedenza, al pari della natura intrinseca che lega la costruzione di strade e acquedotti nel territorio in questione.

Lo studio ha portato in primo luogo alla ricerca e alla classificazione delle fortificazioni, delle città romane e degli edifici ludici - teatri e anfiteatri - con un approccio scalare, partendo da un'analisi condotta a livello nazionale, per poi restringere l'ambito d'indagine alla scala urbana.

La conoscenza complessiva della situazione britannica è in questo caso doverosa al fine di individuare, come obiettivo preposto di questa tesi, le strategie precedentemente ricercate, adoperando un approccio che si servisse degli strumenti metodologici afferenti agli ambiti disciplinari del restauro e della geomatica (GIS - sistema informativo geografico).

Tra gli edifici presenti nell'isola britannica, si è scelto di analizzare nello specifico quello di Cirencester. Per questo monumento antico sono state suggerite delle ipotesi di conservazione e di valorizzazione, ammettendo il principio di poter adottare i medesimi criteri anche agli altri edifici.

La creazione di un database spaziale gestibile all'interno di un sistema informativo geografico (GIS) non solo ha permesso la creazione di mappe tematiche utili alla lettura accompagnata del testo, ma ha supportato sia l'intero sviluppo della ricerca, fin dai suoi primi passi, sia la possibilità di divulgazione dei dati e dei risultati acquisiti, come un'ulteriore valorizzazione del patrimonio indagato.

#### **ENG**

The research presented arises from the development of the thesis concerning the study of theatres and amphitheatres of the Roman period in Great Britain. The goal was to outline possible conservation and enhancement strategies for this type of playful and entertainment buildings.

The geography of the territory and the vicissitudes of the first men are fundamental to understanding the subsequent occupation by the Romans. The particular border situation of the Roman Empire, given by the presence of the *limes*, is a symptom of a difference that will be shown both in the infrastructures and in the urban forms of the individual cities. And it is precisely in the analysis of the individual centres that we will see the overlap between what was there before, with the tribal populations, and what will be brought about with the Romanization process.

The Roman city and the buildings are therefore strongly connected to what was previously built, as well as the intrinsic nature that links the construction of roads and aqueducts to the territory.

The study first led to the research and classification of fortifications, Roman cities and then of playful buildings - theatres and

amphitheatres - with a scaled approach, starting from an analysis conducted at a national level, and then narrowing the scope on the urban scale.

The overall knowledge of the British situation is in this case necessary to identify, as the intended objective of this thesis, the strategies previously sought, using an approach that makes use of the methodological tools about the disciplinary fields of restoration and geomatics (GIS - Geographic Information System).

Among the buildings on the British island, it was chosen to analyse that of Cirencester specifically. Conservation and enhancement hypotheses have been suggested for this ancient monument, with the principle of being able to adopt the same criteria for other buildings as well.

The creation of a spatial database manageable within a geographic information system (GIS) has also allowed not only the result of thematic maps useful for the accompanying reading text but has supported both the entire development of research, since its first steps, and the possibility of disclosing the data and results acquired, as a further enhancement of the assets under investigation.



INTRODUZIONE	18
1. LA COSTRUZIONE DI UN METODO	22
IL PROGETTO GIS	25
LE CITTÀ E I FORTI ROMANI NEL PROGETTO GIS	25
GLI EDIFICI LUDICI E PER LO SPETTACOLO NEL PROGETTO GIS	30
L'INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E IL CLIMA	34
2. LA BRITANNIA PRE-ROMANA	39
LE FONTI	
LE OPERE BIBLIOGRAFICHE	40
LE FONTI GEOGRAFICHE	41
L'ORIGINE DEL NOME BRITANNIA	43
L'ITINERARIO ANTONINO E LA TABULA PEUTINGERIANA	43
LA COSMOGRAFIA RAVENNATE, LA NOTITIA DIGNITATUM E ALTRE FONTI	47
LA SOCIETÀ TRIBALE	49
IBERI E CELTI. I PRIMI UOMINI	49
L'ETÀ DEL FERRO	51
LE AREE TRIBALI	55
I TOPONIMI TRIBALI	56
LA POPOLAZIONE	56
3. LA QUESTIONE ROMANA	58
LA CONQUISTA DELLA BRITANNIA	62
LA RETE STRADALE	64
L'ESPANSIONE ROMANA	68
L'ESERCITO ROMANO E I CAMPI DI MARCIA	70
LE TIPOLOGIE E LA DISTRIBUZIONE DEI FORTI	71
IL PROBLEMA DEI CONFINI: I LIMES	74
IL VALLO E IL MURO DI ADRIANO	75
IL VALLO ANTONINO	77
IL GOVERNO DELLA BRITANNIA	80
LA DIVISIONE IN PROVINCE	82

LA RIORGANIZZAZIONE DELLE PROVINCE	82
IL DECLINO E LA CADUTA DELL'IMPERO	84
4. LA FORMA URBANA DELLE CITTÀ	91
LO SVILUPPO DELLE CITTÀ	
LA FUNZIONE DELLE CITTÀ ROMANE	95
LE ORIGINI E I PRIMI SVILUPPI	101
LE FASI DELLO SVILUPPO	107
LA CITTÀ CAPITALE	113
L'ANALISI MORFOLOGICA E LE SCHEDE DELLE CITTÀ BRITANNICHE	117
LONDON	122
IL PRIMO E IL SECONDO FORUM/BASILICA, LE MURA E IL FORTE DI CRIPPLEGATE,	
L'ANFITEATRO ROMANO, IL PORTO DI LONDRA E IL SISTEMA IDRICO, LE TERME E IL	
SOBBORGO DI SOUTHWARK, IL SISTEMA VIARIO E IL TEMPIO, III - IV SECOLO D.C.	
COLCHESTER	136
GOSBECKS AREA, IL TEMPIO DI CLAUDIO, IL FORUM/BASILICA, IL TEATRO DI	
MAIDENBURGH STREET, LE MURA E LE PORTEDELLA CITTÀ, LE TERME E LO SCOLO	
DELLE ACQUE	
GLOUCESTER	148
IL SISTEMA DIFENSIVO E LE PORTE DELLA CITTÀ, IL FORUM/BASILICA, LE TERME	
E L'ACQUEDOTTO	
Canterbury	154
IL SISTEMA STRADALE, IL FORUM/BASILICA, IL TEMPIO E IL TEATRO, LE TERME E	
L'APPORTO IDRICO, IL SISTEMA DIFENSIVO, IL DECLINO	
St. Albans	164
IL FOSSATO DEL '55, I SECOLO, IL TEMPIO, IL FORUM/BASILICA NEL PERIODO	
FLAVIO, LE TERME, II SECOLO, IL TEMPIO, IL TEATRO-ANFITEATRO, IL FORUM/	
BASILICA NEL PERIODO ANTONINO, FOSSE EARTHWORK, IL CIRCUITO DIFENSIVO,	
L'APPROVIGIONAMENTO IDRICO DELLA CITTÀ, IV-V SECOLO	

	Caistor- by- Norwich	178
	LA GRIGLIA STRADALE, IL FORUM/BASILICA, LE TERME, L'ANFITEATRO ROMANO E	
	I TEMPLI, IL SISTEMA IDRICO, IL CIRCUITO DIFENSIVO, II-III SECOLO	
	Silchester	188
	INNER E OUTER EARTHWORKS, LA GRIGLIA STRADALE, IL FORUM/BASILICA,	
	L'EDIFICIO TERMALE, LA MANSIO, L'ANFITEATRO ROMANO, LE FORTIFICAZIONI,	
	L'APPROVIGIONAMENTO IDRICO, I TEMPLI, CONCLUSIONE	
	Cirencester	204
	IL SISTEMA STRADALE, IL FORUM/BASILICA E IL TEMPIO, IL CIRCUITO DIFENSIVO,	
	IL TEATRO E L'ANFITEATRO, IL MACELLUM E LE TERME.	
	Dorchester	212
	IL FORUM, IL SISTEMA STRADALE, L'ANFITEATRO ROMANO, LE TERME E	
	L'ACQUEDOTTO, LE FORTIFICAZIONI	
	Caerwent	218
	IL FORUM/BASILICA, L'EDIFICIO TERMALE E L'ACQUEDOTTO, LA MANSIO, LE	
	FORTIFICAZIONI, IL TEMPIO, L'ANFITEATRO ROMANO, LA GRIGLIA STRADALE,	
	IV SECOLO	
	Carmarthen	228
	LA GRIGLIA STRADALE, IL FORUM, L'EDIFICIO TERMALE E LA MANSIO, L'ANFITEATRO	
	ROMANO, IL SISTEMA DIFENSIVO, IL TEMPIO	
5. (	GLI EDIFICI LUDICI E PER LO SPETTACOLO DELLA	
	BRITANNIA ROMANA	234
	ANFITEATRI URBANI	236
	LA PIANIFICAZIONE E IL LAYOUT, LE STRUTTURE IN LEGNO, LE STRUTTURE IN	
	PIETRA, CAVEA E POSTI A SEDERE	
	ANFITEATRO RURALE	253
	TEATRO-ANFITEATRO	
	ANFITEATRI LEGIONARI	255
	PIANIFICAZIONE E LAYOUT, INGRESSI E MURI IN PIETRA, CAVEA E POSTI A SEDERE,	
	TRATTAMENTO ESTERNO	

ANFITEATRI AUSILIARI	260
GYRUS / VIVARIA	264
Anfiteatro di Londra	266
TEATRO DI LONDRA	274
Anfiteatro di Silchester	276
ANFITEATRO DI BILCHESTER ANFITEATRO DI DORCHESTER	284
Anfiteatro di Chichester	290
Anfiteatro di Cirencester	296
TEATRO DI CIRENCESTER	304
Anfiteatro di Carmarthen	308
Anfiteatro di Caistor- by- Norwich	314
Anfiteatro di Caerwent	318
TEATRO DI COLCHESTER	322
	326
Teatro di Colchester, Gosbeck's Farm Anfiteatro di Richborough	330
TEATRO-ANFITEATRO DI ST. ALBANS	336
Teatro-anfiteatro di Canterbury	344
Anfiteatro di Charterhouse on Mendip	350
Anfiteatro di Frilford	356
Anfiteatro di Winterslow	362
Anfiteatro di Woodcutts	366
Anfiteatro di Chester	370
Anfiteatro di Caerleon	380
Anfiteatro di Newstead	390
Anfiteatro di Tomen y Mur	394
Anfiteatro di Lunt	400
Anfiteatro di Invernesk	404
Anfiteatro di Forden Gaer	408
Anfiteatro di Chesters	410
Anfiteatro di Aldborough	412
Anfiteatro di Catterick	416
Anfiteatro di Walton	420
Teatro di Brough- on- Humber	424

6. LA VALORIZZAZIONE DELL'ANFITEATRO DI CIRENCESTER	426
LA STRATIFICAZIONE STORICA NEL PERIODO POST-ROMANO	427
MUNERA E VENATIONES	430
LE LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE	
DEGLI EDIFICI LUDICI E PER LO SPETTACOLO	434
L'ANFITEATRO DI CIRENCESTER	436
IL PROGETTO DEL COMPLESSO	439
L'ANFITEATRO ROMANO	444
CONCLUSIONE	462
BIBLIOGRAFIA	
APPARATI	

#### 1. LA COSTRUZIONE DI UN METODO

- Operazione di georeferenziazione con indicazione dei punti noti della città romana di Silchester (a titolo di esempio).
- Copertura della griglia di 100 km di lato in Gran Bretagna.
- Diagrammi B-C-D-E necessari alla comprensione del sistema di riferimento British National Grid.
- 4. Spiegazione della scheda tipo inerente i teatri e anfiteatri. Raggruppata in blocchi è composta da una serie di informazioni singole.
- 5.Immagine prodotta sulla base della rappresentazione grafica delle highlands e lowlands sull'isola britannica.

#### 2. LA BRITANNIA PRE-ROMANA

- 6.Primo segmento del Codex Vindobonensis 324 attualmente conservata nella Biblioteca Nazionale di Vienna (Österreichische Nationalbibliothek).
- Ricostruzione del segmento mancante nell'edizione di K. Miller.
- Popolazioni della Britannia, inclusa l'Irlanda, secondo le informazioni di Tolomeo.
- 9.Gli *oppida* e i siti correlati.
- **10.**La distribuzione dei siti conosciuti come *oppida* in LPRIA in Gran Bretagna.
- 11.I civitati della Britannia romana. I confini mostrati generalmenteseguonoquellisuggeritida Rivet (1958).

#### 3. LA QUESTIONE ROMANA

- 12.Il progresso della conquista tra il 43 e l'87 d.C. può essere solo approssimativamente costruito attingendo da fonti ed iscrizioni storiche.
- 13.Le principali strade romane erano composte da una sequenza di strati che crearono una superficie solida e resistente, incurvata per consentire il drenaggio su entrambi i lati.
- **14.**La rete stradale romana, le città principali, le piccole città e gli insediamenti di guarnigione.
- 15.I siti militari romani fino al 75 d.C. in Britannia. Per l'identificazione dei siti si veda la tabella 3.3.

- **16.**Risposte alternative dell'esercito romano alle società centralizzate e decentralizzate. I due modelli servono solo a riassumere i due casi estremi.
- 17. Disegno prospettico del Vallo di Adriano.
- 18.I forti e le strade romane lungo il Vallo di Adriano.
- Ricostruzione della fase di edificazione del Vallo Antonino.
- 20.I forti e le strade romane lungo il Vallo Antonino.
- 21.Le Province della Britannia e la suddivisione nel corso dei secoli.

#### 4. LA FORMA URBANA DELLA CITTÀ

- L'itinerario Antonino e la connettività delle città nella Britannia romana.
- 23.Riproduzione della rete stradale romana con l'indicate le città principali e le piccole città secondo la *Tabula Peutingeriana* e l'*Iter Antonino*.
- **24.**La rete stradale romana, le città principali, le piccole città e gli insediamenti di guarnigione.
- 25.A sinistra la distribuzione percentuale tra le fortificazioni e le città romane in Gran Bretagna; a destra la ripartizione di quest'ultima secondo la categoria "status".
- **26.**Distribuzione percentuale dei principali edifici pubblici nelle città romane in Gran Bretagna.

- 27. Mappa della Britannia romana con l'indicazione delle undici città analizzate e del reticolo viario principale.
- **28.** Analisi morfologica delle undici città analizzate. 1) Colonie; 2) Colonie con alterazioni negli angoli; 3) Mancanza di un impianto schematizzato regolare.
- 29. Tabella raffigurante le caratteristiche urbane.
- **30.**Mappa di Londra. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale.
- 31. Mappa romana di Londra.
- **32.**London, in alto: *forum/basilica* del I secolo; in basso: *forum/basilica* del II secolo.
- 33. Terme di Londra, Huggin Hill.

- 34.Il forte romano di Cripplegate, II secolo.
- 35.London, Newgate.
- **36**.London, lungo fiume del Tamigi con indicazione dei livelli nel corso dei secoli.
- 37. Ricostruzione della città romana di Londra.
- **38**. Mappa di Colchester. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale.
- 39. Mappa romana di Colchester.
- 40. Mappa riguardante l'area di Gosbecks, Colchester.
- **41.**Prima sequenza dello sviluppo urbano in epoca romana di Colchester.
- **42**.Seconda sequenza dello sviluppo urbano in epoca romana di Colchester.
- **43.**Ricostruzione del Tempio di Claudio e del teatro di Maidenburgh Street (Peter Froste).
- **44.**Ricostruzione del teatro di Maidenburgh Street (Peter Froste).
- 45. Colchester, Balkerne Gate.
- 46. Colchester, North-East Gate o Duncan's Gate.
- 47. Ricostruzione di Balkerne Gate.
- 48. Alzato di Duncan's Gate.
- **49.**Mappa di Gloucester (250 d.C.). Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale.
- 50. Mappa romana di Gloucester (250 d.C.).
- 51. Gloucester, North Gate.
- 52.Il primo muro difensivo della colonia alla fine del I secolo.
- 53. Gloucester, East Gate.
- **54.**Ricostruzione del *forum*.
- **55.**Ricostruzione della colonia nella seconda metà del II secolo (Philip Moss).
- 56. Mappa di Canterbury.
- 57. Mappa romana di Canterbury.
- 58. Terme di Canterbury, St. Margaret's Street.
- 59.Ricostruzione del primo teatro, c. 90 d.C., con posti a sedere sostenuti da un sponda ghiaiosa trattenuta da muri in muratura.
- **60.**Ricostruzione del secondo teatro riedificato in pietra e mattoni nel 210-20 d.C.
- 61. Canterbury, Riding Gate.
- 62. Ricostruzione di Riding Gate.
- 63. Canterbury, London Gate.
- 64. Canterbury, Quenin Gate.
- 65. Quenin Gate incorporata nel muro medievale.
- **66.**Worth Gate. Disegno di W. Stukeley del XVIII secolo (ora demolito).
- **67.**Mappa di *Verulamium*. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale.
- 68. Mappa romana di Verulamium.

- 69. Mappa di Verulamium in età claudia.
- 70. Mappa di *Verulamium* in età tardo-flavia.
- 71. Mappa di Verulamium in età tardo-antonina.
- 72. Verulamium, planimetria del forum/basilica.
- 73. Verulamium, London Gate.
- 74. Verulamium, Chester Gate.
- 75. Verulamium, Silchester Gate.
- 76. Ricostruzione di London Gate, Verulamium.
- 77. Mappa di Caistor-by-Norwich. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale.
- 78. Mappa romana di Caistor-by-Norwich.
- Caistor-by-Norwich, planimetria della fase I del forum.
- 80. Terme di Caistor-by-Norwich.
- 81. Caistor-by-Norwich, South Gate.
- **82.**Mappa di Silchester. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale.
- 83. Mappa romana di Silchester.
- 84. Mappa di sintesi sui terrapieni presenti a Silchester.
- **85**. Sequenza ipotetica per lo sviluppo dei terrapieni e delle strade di Silchester.
- **86.**Silchester, planimetria del *forum*: in legno del I secolo a sinistra, in muratura del II secolo a destra.
- 87.Terme di Sichester.
- 88. Silchester, South Gate.
- 89. Silchester, North Gate.
- 90. Silchester, West Gate.
- 91. Silchester, East Gate.
- 92. Silchester, South-East Gate (legno).
- 93. Silchester, South-West Gate.
- 94. Silchester, South-East Gate (muratura).
- 95. Silchester, amphitheatre Gate.
- 96. Ricostruzione della città romana di Silchester.
- 97.Mappa di Cirencester. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale.
- 98. Mappa romana di Cirencester.
- 99.Cirencester, planimetria del forum.
- 100. Ricostruzione della città romana di Cirencester.
- 101. Cirencester, Verulamium Gate.
- 102. Cirencester, Bath Gate.
- **103.** Verulamium Gate, ricostruzione della porta romana di Cirencester.
- **104.** Bath Gate, ricostruzione della porta romana di Cirencester.
- **105.**Mappa di Dorchester. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale.
- 106. Mappa romana di Dorchester.
- 107. Mappa di Caerwent.
- 108. Mappa romana di Caerwent.

109. Caerwent, planimetria del forum.

110.Terme di Caerwent.

111. Caerwent, North Gate.

112. Caerwent, South Gate.

**113.**Mappa di Carmarthen. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale.

114. Mappa romana di Carmarthen.

115. Ricostruzione della città romana di Carmarthen.

#### 5. GLI EDIFICI LUDICI E PER LO SPETTACOLO DELLA BRITANNIA ROMANA

116.Immagine prodotta con il software QGIS sulla base del volume The city in the Roman West, c.250 BC - c.AD 250.

117.Teatro gallo-romano, ricostruzione del teatro di Alesia con indicazione delle parti.

**118.**Ricostruzione degli schemi di pianificazione per gli anfiteatri di Silchester.

**119.**Ingresso nord di Silchester: l'immagine mostra i pozzi di fondazione per i pali ai lati dell'ingresso.

120.Recesso nord dell'arena nell'anfiteatro in pietra a Silchester.

121. Entrata est all'anfiteatro di Londra, la fase in pietra e i fori del varco d'ingresso del predecessore in legno.

122.Ricostruzione del cancello con apertura verso l'interno dell'arena, Londra.

**123.**Sezione dell'eventuale sovrastruttura in legno dei posti a sedere nell'anfiteatro di Londra.

124.Ricostruzione di una tribuna sostenuta da una nicchia laterale dell'arena a Silchester.

**125.**Scena di combattimento tra un orso e un toro sul muro dell'arena dell'anfiteatro a Pompeii.

126.Ricostruzione del semi-anfiteatro gallico di Lutetia.

127.Ricostruzione degli schemi di pianificazione per gli anfiteatri di Caerleon (in alto) e Chester (in basso). Entrambi sono basati su ovali a quattro centri.

128.Pianta dell'anfiteatro ausiliario a Künzing, Baviera. Karl Schmotz.

**129.**Ricostruzione in sezione delle sedute in legno a Künzing, in Baviera. Karl Schmotz.

130.La prima serie di disegni di anfiteatri britannici, dall'edizione 1969 di Collingwood e Richmond di The Archaeology of Roman Britain. Sono illustrati: Caerleon (a), Chester (c), Tomen-y-Mur (b), Dorchester (d), Aldborough (e), Cirencester (f).

131.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Londra con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro. 132.In alto: pianta della fase I in legno dell'anfiteatro di Londra; in basso: pianta della fase II in pietra dell'anfiteatro di Londra.

**133.**Sovrapposizione dell'anfiteatro in pietra di Londra con gli edifici della Guildhall Art Gallery.

**134.**Ricostruzione di Judith Dobie dell'anfiteatro di Londra, anno 120 d.C.

**135.**Ricostruzione del carcer dell'anfiteatro di Londra guarnita di porta scorrevole.

**136.**I resti dell'anfiteatro romano di Londinium sotto il complesso della Guildhall Art Gallery.

137.Modello digitale della superficie (DSM) della città di Londra con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana, con l'indicazione ipotetica del teatro.

138.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Silchester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

139.Veduta dell'anfiteatro di Silchester, William Stukeley (1775).

140. Pianta della fase I in legno, Silchester.

141. Pianta della fase II in legno, Silchester.

**142.**Disegno di ricostruzione della fase I in legno a Silchester.

**143.**Disegno di ricostruzione dell'anfiteatro in pietra a Silchester.

144.Pianta della fase III in pietra.

145.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Dorchester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

**146.**Pianta dell'anfiteatro di Dorchester con indicate le aree di scavo.

147. Pianta dell'anfiteatro romano di Dorchester.

148.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Chichester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

- 149. Pianta dell'anfiteatro romano di Chichester.
- 150.Le trincee di scavo nella pianta dell'anfiteatro romano di Chichester.
- **151.**Sezione passante per le sponde dell'anfiteatro di Silchester nella fase I in legno.
- **152.**Sezione passante per le sponde dell'anfiteatro di Silchester nella fase III in pietra.
- 153.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Cirencester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- **154.**Mappa dell'anfiteatro di Cirencester con indicata l'area sottoposta a tutela.
- 155.Pianta dell'anfiteatro di Cirencester con indicate le posizioni delle trincee di scavo, Holbrook 1998.
- 156.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Cirencester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del teatro.
- 157.Il probabile teatro nell'insula XXX e l'area circostante.
- 158.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Carmarthen con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- **159.**L'impressione dell'artista sull'aspetto dell'anfiteatro di Carmarthen.
- 160. Pianta dell'anfiteatro di Carmarthen.
- 161.L'anfiteatro di Carmarthen visto da nord.
- 162.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Caistor con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 163.Indagine geofisica dell'anfiteatro di Caistor St. Edmund.
- 164.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Caerwent con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 165. Pianta dell'anfiteatro di Caerwent.
- 166.Ricostruzione di Alan Sorrel (1937) della città romana nel IV secolo di Caerwent; basata sugli scavi intrapresi all'inizio del XX secolo.
- 167.In alto: modello digitale della superficie (DSM)

- della città di Colchester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del teatro.
- 168. Pianta del teatro di Colchester.
- 169.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Colchester (Gosbecks) con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: imm. Google Maps della città con l'indicazione del teatro.
- 170. Pianta del teatro di Colchester, Gosbecks.
- 171.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Richborough con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 172. Rapporto tra il forte della riva sassone e l'anfiteatro di Richborough nell'incisione di W. Stukeley (1723).
- ${\bf 173.} In dagine geofisica dell'an fite atro di Richborough.$
- 174.Pianta dell'arena di Richborough (post-scavi del 1848).
- 175.Vista dell'anfiteatro di Richborough, W. Stukeley (1723).
- 176.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di *Verulamium* con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del teatro.
- 177.In alto: pianta della fase I del teatro di Verulamium. In basso: pianta del IV secolo del teatro di Verulamium.
- **178.**Ricostruzione di Anthony Lowther della prima fase del teatro di *Verulamium*.
- 179.Impressione dell'artista Alan Sorrell del teatro romano di Verulamium intorno al 180 d. C.
- 180. Teatro-anfiteatro di Verulamium.
- 181. Palco e arena del teatro di Verulamium.
- 182.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Canterbury con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del teatro.
- **183.**La prima e la seconda fase del teatro-anfiteatro di Canterbury.
- **184.**Il teatro di tipo classico e la curva del muro del teatro-anfiteatro principale di Canterbury.
- 185.In alto: modello digitale della superficie (DSM) di Charterhouse con la sovrapposizione degli elementi importanti romani. In basso: immagine Google

- Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- **186.**Pianta dell'anfiteatro a Charterhouse on Mendip con indicate le trincee di scavo.
- **187.**Sezione interpretativa semplificata attraverso la riva dell'anfiteatro a Charterhouse on Mendip.
- 188.L'anfiteatro a Charterhouse-on-Mendip.
- 189.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Frilford con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 190. Mappa generale del sito di Frilford con indicate le aree di scavo e le trincee scavate tra il 2001 e il 2011.
- 191. Pianta dell'anfiteatro di Frilford con indicate le trincee di scavo.
- 192.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Winterslow con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione del sito.
- 193.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Woodcuts con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del sito.
- 194. Mappa dei resti di Woodcutts.
- 195.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Chester con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- **196.**Planimetria dell'anfiteatro a Chester con indicata l'area sottoposta a tutela.
- 197.In alto: pianta del primo anfiteatro di Chester (Fase 1b). In basso: pianta del secondo anfiteatro di Chester.
- **198.**Scavi nell'anfiteatro di Chester nel 2005. Le pareti si sovrappongono: l'arco interno è il primo anfiteatro, mentre l'arco esterno il secondo anfiteatro.
- 199.Il mosaico nella una villa Bignor mostra il blocco al centro del ring ed è comparibile con quello all'interno dell'arena di Chester.
- **200.**Ricostruzione digitale di Julian Baum della prima fase dell'anfiteatro di Chester.
- 201. Sezione attraverso una delle vomitoria del secondo anfiteatro di Chester che mostra la scalinata che sale a cavea attraverso il resto del muro del primo anfiteatro.
- 202.Ricostruzione digitale di Julian Baum della seconda fase dell'anfiteatro di Chester.

- 203.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della fortezza di Caerleon con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 204. Pianta dell'anfiteatro di Caerleon.
- 205.Pianta e sezione dell'entrata secondaria di Caerleon.
- 206. Pianta di ingresso sull'asse corto a Caerleon.
- 207. Scena della Colonna di Traiano.
- 208.Ricostruzione dell'artista Alan Sorrel del forte e dell'anfiteatro di Caerleon.
- 209.Ricostruzione dell'artista Alan Sorrel dell'anfiteatro di Caerleon.
- 210.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Newstead. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 211. Pianta dell'anfiteatro di Newstead.
- 212.In alto: modello digitale della superficie (DSM) del forte ausiliario di Tomen y Mur. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 213. Fotografia aerea del forte ausiliario di Tomen-y-Mur. Il sito dell'anfiteatro è indicato con la freccia.
- 214. Pianta del terrapieno a Tomen-yur.
- 215. Vista dell'anfiteatro di Tomen-yur. Allen 1888.
- 216.In alto: modello digitale della superficie (DSM) di Lunt con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 217.Pianta del gyrus di Lunt.
- 218. Ricostruzione del gyrus di Lunt.
- 219.In alto: planimetria della città di Invernesk. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 220. Pianta del gyrus di Invernesk.
- 221.Ricostruzione della sedute di Inveresk.
- **222.**Modello digitale della superficie (DSM) del forte di Forden Gaer con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità.
- **223.**Modello digitale della superficie (DSM) di Chesters con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità.
- 224.In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Aldborough con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.
- 225.Oggi è possibile vedere una cinta muraria con le sue torri difensive e due pavimenti a mosaico (un

tempo parte di una casa cittadina romana).

**226.**In alto: modello digitale della superficie (DSM) di Catterick. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione del monumento.

227. Mappa del layout di Cataractonium.

228.In alto: modello digitale della superficie (DSM)

di Walton. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione del sito.

229. Mappa dei tre campi romani a Walton.

230.Modello digitale della superficie (DSM) della città di Brough-on-Humber con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana.

#### 6. LA VALORIZZAZIONE DELL'ANFITEATRO DI CIRENCESTER

- **231.**Immagine dell'anfiteatro di Cirencester, noto anche come "Bull Ring".
- 232. Anfiteatro di Carmarthen.
- 233. Anfiteatro di Dorchester.
- 234. Anfiteatro di Richborough.
- 235. Anfiteatro di Silchester.
- **236.**Mappa di Cirencester con gli elementi principali per la determinazione del masterplan.
- 237.Mappa dello stato attuale dell'anfiteatro di Cirencester con indicate le aree previste dal "Ten Years Masterplan".
- **238.**Ricostruzione prospettica di Dorchester del 1732 di W. Stukeley.
- 239.Veduta dell'anfiteatro di Richborough del 1775 di W. Stukeley.
- 240. Valorizzazione del teatro romano di Carsulae.
- 241. Valorizzazione del teatro greco di Tindari.
- **242.**Masterplan di progetto del complesso dell'anfiteatro di Cirencester.
- **243.**Schema di fruizione del sito in progetto sulla base delle attività in programma.
- 244.Veduta prospettica del viale alberato proposto sulla traccia dell'antica strada romana Fosse Way.
- 245.Mappa dello stato attuale dell'anfiteatro di Cirencester.
- **246.**Planimetria e sezione della trincea di scavo maggiore dell'anfiteatro di Cirencester.
- 247. Ricostruzione dell'anfiteatro di Cirencester.
- 248. Proposta di una campagna di scavo puntuale per mettere in luce i ruderi archeologici e analisi del profilo archeologico esistente.

- 249. "Naturalizzazione" del terrapieno nord in riferimento all'immagine consolidata nel tempo dell'anfiteatro.
- **250.**Ricostruzione dello schema geometrico dell'anfiteatro nella forma originaria, con inserimento, in progetto, della materia vegetale arbustiva delimitante il limite esterno.
- 251.Riproposizione del primo ellisse dell'anfiteatro in progetto in corrispondenza del muro originale dell'arena.
- **252.**Traccia archeologica propedeutica alla comprensione della stratificazione storica.
- 253. Evidenziazione degli assi e delle linee principali dell'anfiteatro.
- 254. Sezione A-A'.
- 255.Mappa dell'anfiteatro di Cirencester con indicati i punti salienti dell'intervento.
- **256.** La chiusura visiva del muro dell'arena aiuta nella gestione dei flussi delle persone sia in entrata e uscita sia nella deambulazione interna.
- 257.Posizionamento del palcoscenico all'interno dell'arena con l'indicato l'ingresso per gli attori e i mezzi di servizio.
- 258. Sezione B-B'.
- **259.**Assonometria del progetto dell'anfiteatro di Cirencester.
- 260. Assonometria notturna.
- 261.Veduta ad altezza uomo dell'anfiteatro romano in progetto.
- 262. Veduta dell'arena dagli spalti dell'anfiteatro in progetto.

# Introduzione

Se solo potessimo viaggiare alla velocità della luce, o forse più, e raggiungere quella radiazione luminosa emessa anni addietro all'epoca dei romani, voltandoci potremmo ammirare tutte quelle opere di civiltà, quei movimenti spinti dalla forte ambizione crescente che, al momento, possiamo soltanto dedurre studiando a fondo ciò che fino a noi è giunto. Ammessa (infatti) la natura utopica di questo viaggio nel tempo, ecco che si scopre fondamentale la collaborazione tra le figure dell'archeologo e dell'architetto restauratore, in virtù della quale, partendo dai rinvenimenti archeologici, diventa possibile tracciare quei caratteri di civiltà altrimenti inaccessibili.

Nell'intraprendere questo lavoro di tesi magistrale, considerando il particolare contesto storico-geografico di limite dell'Impero romano, si è deciso di analizzare non soltanto gli edifici ludici e per lo spettacolo, ma di estendere la ricerca anche

agli insediamenti in cui essi sorgevano. Questa scelta è stata determinata da due motivazioni: la prima riguarda l'impossibilità di dividere queste strutture, per via della loro dimensione, dai contesti urbani o territoriali in cui sono inseriti; la seconda deriva dal desiderio di conoscerne di nuove seguendo gli stessi criteri metodologici che hanno permesso, in passato, di individuare le strutture oggi già note alla critica.

Il punto di partenza di questa tesi discende quindi dai postulati teorici e metodologici appresi, in questi anni, dalla lettura degli studi condotti dal professore Emanuele Romeo e, in particolare, dalle sue ricerche sui teatri ed anfiteatri romani. La conoscenza non solo dell'anfiteatro o del teatro romano, inteso altresì nella sua forma di rovina, ma nella sua componente pluristratificata per evitare di incappare in una cieca applicazione, durante il processo di restauro, di un modello

rigido, totalmente fuori luogo nel suo contesto storico.

Ne consegue l'obbligatorietà di una classificazione di questi beni (secondo appositi criteri), per possedere, a lavori ultimati, tutte le conoscenze per poter operare le scelte più corrette. Inoltre, le moderne tecnologie dovranno concorrere, come spiegato nel testo, ad un miglioramento sia del processo sia dei risultati a cui si vorrà giungere. La decisione di intraprendere tale percorso risulta quindi correlata a tematiche differenti, capaci tutte di confluire in un unico dibattito.

Come è noto, in passato l'approccio degli interventi di restauro sui ruderi archeologici era prevalentemente di due tipi: la conservazione della rovina nello stato di rinvenimento oppure un intervento di ricostruzione e completamento. Nel primo caso la lettura e la comprensione del monumento era pressoché impossibile; nel secondo, invece, si auspicava una maggiore leggibilità dell'edificio, consapevoli di perdere l'originale autenticità ed integrità del monumento con tutte le sue successive stratificazioni.

Diversamente le attuali tendenze, di cui questo studio vuole essere un esempio, si fondano su un vero e proprio processo di restauro, caratterizzato da una molteplicità di aspetti, quali: il criterio del minimo intervento, la riconoscibilità, la compatibilità tra i materiali e le tecniche moderne con la "materia antica", la reversibilità e, molto importante, il rispetto

della stratificazione storica. (1)

Pertanto, l'intenzione del presente elaborato è quella di stabilire una corretta classificazione tipologica e un'analisi evolutiva delle città romane compiendo uno studio approfondito, al fine di identificare, attraverso postulati teorici e metodologici, le linee guida per le corrette strategie di conservazione e valorizzazione dei teatri e degli anfiteatri romani in Gran Bretagna.

I limiti temporali presi in considerazione hanno permesso, durante la ricerca, di prendere in considerazione tutti quei fattori che hanno dapprima portato alla costruzione sia delle città sia dei teatri e degli anfiteatri e, in secondo luogo, all'identificazione delle stratificazioni storiche giunte sino ai giorni nostri.

La prima parte della trattazione pone l'accento sulla costruzione del metodo di lavoro con il quale si è affrontato il tema di ricerca. Da un lato, l'ausilio di un sistema GIS (Geographic Information Systems) ha permesso non solo una migliore rappresentazione dei risultati ottenuti, fungendo da strumento di accompagnamento per la comprensione del testo, ma ha anche supportato l'intero svolgimento della ricerca. Dall'altro lato, la comprensione della geografia del territorio è stata fondamentale nell'affrontare un vasto ambito coincidente con l'intero territorio nazionale britannico.

L'obiettivo della seconda parte del testo è

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, Roma: Aracne, 2014, pag. 19-20.

stato quello di rintracciare e analizzare le fonti storiche e le aree geografiche quale fondamentale ausilio per ricostruire la storia di un territorio affinché il lettore fosse messo in condizione di comprendere con maggiore consapevolezza "critica" le successive indagini e i risultati ottenuti dalla ricerca. Il lavoro è iniziato da una sintetica descrizione della Britannia preromana in riferimento ai primi abitanti della regione ed al periodo neolitico che, come si vedrà, sarà molto importante nell'individuazione dei caratteri costruttivi isolani, di matrice tribale, nel tentativo di descrivere sia politicamente sia geograficamente le popolazioni autoctone.

Nella terza parte la trattazione prosegue presentando la storia della Britannia romana: a partire dalle spedizioni cesariane che diedero l'input iniziale, per giungere fino alla vera e propria conquista dell'isola ad opera dell'Imperatore Claudio. Per chiarire l'intricato processo di romanizzazione della Britannia, si è reso necessario legare la questione a ciò che materialmente in passato ne permise la conquista, ovvero la rete stradale romana, in alcuni sue parti oggi ancora presente e ben riconoscibile. Infatti, l'espansione romana all'interno del territorio con la formazione dapprima dei campi di marcia ed in seguito dei forti e delle fortezze, vede il suo apice con la realizzazione dei due grandi *limes* di frontiera. Tale fatto è particolarmente rilevante ai fini della ricerca dei teatri ed anfiteatri, in quanto la parte settentrionale dell'isola, o meglio quella delle highland, ebbe molte difficoltà

ad essere romanizzata: la permanenza prolungata dell'esercito, e dunque di forti piuttosto che di città, a rigor di logica avrebbe dovuto impedire lo sviluppo di edifici ludici; eppure ciò non accadde poiché emergono strutture di questo tipo, sebbene con caratteri militari, strettamente collegati alla tipologia del *castrum* romano come testimoniato in alcune città dell'antica Pannonia (*Aquinqum* e *Carnuntum* posseggono due anfiteatri, di cui uno militare, all'interno dei siti urbani) o del Piemonte stesso (*Augusta Praetoria* e *Augusta Taurinorum*).

La quarta parte di questo lavoro, in contrapposizione allo sviluppo degli edifici strettamente legati agli insediamenti militari, riguarda la fondazione e lo sviluppo urbano delle città romane in quelle regioni che vennero ufficialmente romanizzate.

Un'analisi di carattere generale delle origini e dei primi insediamenti e sviluppi urbani, ha guidato l'individuazione di quelle che sono le principali caratteristiche romane, ovvero il foro-basilica, il tempio, le terme, l'acquedotto e, senza dubbio, gli edifici ludici e teatrali. Ne consegue un'analisi puntuale - su quelle città note come capitali di *civitas* - suddivisa in schede in cui verranno considerate le peculiarità (se presenti) precedentemente dette, .

La quinta parte affronta, più nello specifico, la questione riguardante i teatri e gli anfiteatri romani in Gran Bretagna. Anche qui, per affrontare meglio la ricerca, si è scelto di dividere in due parti la trattazione. Nella prima si analizzano i caratteri generali della questione, con la proposta di una suddivisione tipologica degli edifici presenti e con l'analisi delle principali caratteristiche riscontrabili nei monumenti stessi. Nella seconda parte si restringe il campo d'indagine, approfondendo ogni singola realtà precedentemente individuata.

Vista l'estesa quantità di informazioni e di dati a disposizione, la sesta ed ultima parte della ricerca riguarda la definizione delle linee guida per la conservazione e la valorizzazione degli edifici sino ad ora considerati, con una particolare attenzione al rispetto di tutte le stratificazioni storiche e al valore di autenticità e di memoria presente in ogni singolo bene architettonico. In particolare, per raggiungere l'obiettivo della ricerca, si è pensato di sviluppare un progetto di intervento su un caso specifico che chiarisse, attraverso una

serie di proposte, i criteri e i metodi che, sin dalle prime riflessioni teoriche della presente ricerca, sono stati considerati fondamentali per arrivare a proporre una corretta definizione di conservazione e valorizzazione dei beni archeologici presi in esame.

In conclusione, è opportuna la considerazione finale degli opportuni scenari di valorizzazione di questi monumenti antichi, al fine di evitare errori grossolani di lettura grazie ad una visione generalizzata del problema. Con ciò, un'opportuna analisi in merito alla divulgazione ed alla fruibilità di tale materiale è considerata come condizione necessaria per una strategia di valorizzazione che promuova, in primis, la conoscenza del patrimonio e, in secundis, le possibilità ed i metodi che costituiscono il processo di restauro

# La costruzione di un metodo

L'approccio metodologico adottato fin dai primi passi in questa ricerca si basa sulle nuove discipline e competenze che si aggiungono al processo progettuale d'intervento sui siti archeologici.

Data la fragilità sotto il punto di vista della conservazione e della percettibilità del patrimonio archeologico, che nella maggior parte dei casi non si presenta nella sua integrità strutturale e formale originaria, il progetto di restauro impone una pubblicizzazione di ogni fase del processo di tutela. La possibile funzione che il bene assumerà dopo ne indirizza gli interventi, ecco quindi il vincolo ben definito che si basa sulla conoscenza dalla quale dipenderà la scelta della futura destinazione d'uso. (1)

In secondo luogo il problema di controllo, nelle fasi della ricerca, di un elevato numero di dati distribuiti sul territorio ha imposto la necessità di uno strumento che permettesse una gestione geografica-spaziale, coordinata e facilmente accessibile. La potenzialità degli strumenti digitali infatti rendono agevole la gestione e la diffusione sia verso un pubblico specialistico sia di semplici appassionati.

Per questa ragione è stato deciso di includere all'interno di questa tesi la geomatica come strumento adatto al fine di analizzare e rappresentare gli elementi antropici e naturali che insistono sul territorio. Le opportunità di una serie di strumenti - dovute al continuo evolversi della tecnica, derivanti dal dialogo tra gli operatori del campo della conservazione, della rappresentazione e del rilievo - permettono così una lettura accompagnata del testo che, in maniera scientificamente corretta e accessibile, apportano un notevole

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, Roma 2014, p. 91.

contributo sia al metodo che alla ricerca stessa. (2) La definizione di geomatica secondo l'Enciclopedia Italiana Treccani (3) di scienze, lettere ed arti, è:

«la disciplina che si occupa della gestione automatizzata dell'informazione relativa al territorio. La geomatica risponde all'esigenza di trattare in modo interdisciplinare e interoperabile grandi quantità di dati e di informazioni da queste derivate, di natura e caratteristiche diverse, rilevati con una crescente molteplicità di procedure e che devono essere necessariamente organizzati, elaborati, gestiti, rappresentati in cartografie digitali e numeriche e utilizzati in tempi brevi per una corretta rappresentazione e una buona conoscenza della situazione territoriale.»

Le discipline o tecniche che fanno parte della geomatica, utilizzate almeno in parte in questa ricerca, sono: l'informatica, la topografia, la geodesia, la cartografia, il telerilevamento, il posizionamento e navigazione satellitare ed i *Geographic information systems* (GIS).

Rispetto alla cartografia tradizionale, i GIS concepiti per realizzare un modello della realtà in forma dinamica e potenziata - possono "rispondere alle esigenze di generare modelli rappresentativi a più dimensioni", ovvero rendere accessibili i dati e le informazioni a diverse scale. (4) L'integrazione delle funzioni di rappresentazione e analisi dei dati spaziali con il livello di specializzazione geometrico-semantico è necessario per rappresentare la complessità delle componenti della realtà (sia gli elementi naturali e antropici sia i beni culturali e paesaggistici) coinvolti in queste trasformazioni. (5)

Richiamati nella definizione enciclopedica <sup>(6)</sup>, gli elementi caratterizzanti una carta consistono nella prerogativa di riportare la posizione dei punti del territorio associandoli ad un sistema di riferimento noto:

«La cartografia è la scienza che si occupa della rappresentazione ridotta della superficie terrestre, o di una sua porzione, e dei fenomeni che vi si osservano o svolgono. Una delle caratteristiche principali della cartografia è la possibilità di stimare la posizione spaziale delle informazioni in essa contenute con un'affidabilità nota ed all'interno di un sistema di riferimento stabilito.»

Ciò riconduce al problema della riduzione ed approssimazione delle carte. Il fatto che siano riportate anche informazioni qualitative, con tutti gli sviluppi dell'era digitale ad essi

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> R.A. GENOVESE, *Integrazione di metodologie per la conservazione ed il restauro*, in R.A. GENOVESE, *Il cantiere della conoscenza. Metodologie e strumenti per la conservazione ed il restauro*, Napoli, 2008, p. 14.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Enciclopedia -TRECCANI- Italiana di scienze, lettere ed arti, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, App. IX, 2015.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> G. SAMMARTANO, A. SPANÒ, M. GOMEZ SERITO, La tecnologia GIS per la gestione dello studio dei materiali lapidei, in Scavi ad Aquileia III. Aquileia, l'insula tra Foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste, Trieste, 2017, p. 525.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> G. M. BENZONI, C. CALVIO, G.ELEZI, Senza filtro. Riqualificazione della Manifattura Tabacchi: progetto urbano e architettonico con il sostegno degli strumenti della geomatica e dell'economia, in «Tesi di laurea magistrale pubblicata», Torino 2016, p. 15.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Enciclopedia -TRECCANI- Italiana di scienze, lettere ed arti, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, App. IX, 2015.

connessi, implica il ricorso alla simbologia di rappresentazione. (7) Le carte, sia di base, sia tecniche sia tematiche rappresentano uno strumento efficace per rappresentare, in forma sintetica, i dati di conoscenza territoriale. Le carte di base, anche dette topografiche, sono prodotte per rappresentare porzioni di territorio ampie o circoscritte, per i più svariati usi possibili e in esse il contenuto più importante è quello metrico/descrittivo. Le carte tematiche invece hanno lo scopo di rappresentare la distribuzione spaziale di un determinato fenomeno.

Un fattore che ha contribuito alla decelerazione dei passaggi verso l'era digitale è contenuto proprio dall'aspetto di sintesi di queste carte. (8) L'acquisizione del dato spaziale, la trasformazione per mezzo di processi normati e la successiva interpretazione, lo conduce a configurarsi come informazione. A questo si uniscono le caratteristiche imprescindibili quali la georeferenziazione dei dati secondo uno sistema di riferimento unico, l'interscambio tra basi di dati spaziali e non, e la relazione confronto-connessione assume maggior rilevanza in virtù della localizzazione spaziale. (9) La realizzazione tramite i sistemi informativi geografici della

produzione cartografica di base, o tematica, può considerarsi un output finalizzato alla risoluzione dei problemi; le istituzioni indirizzate verso questo settore applicativo e di ricerca, congiuntamente all'attività che producono risultati e gli esiti stessi rappresentano gli strumenti scientifici del sistemi GIS. Infatti tali sistemi «sono nati dall'esigenza di avere potenti strumenti di raccolta ed elaborazione di informazioni che potessero essere di supporto e di aiuto a chi deve prendere decisioni». (10) L'obiettivo principale di un sistema informativo deve essere proprio quello di fornire agli enti di competenza tutte le informazioni necessarie per effettuare le migliori scelte possibili.

L'impiego della piattaforma mediante il software "open-source" QGIS è servito non solo per la schedatura e la georeferenziazione delle città romane e degli edifici per lo spettacolo presenti sul territorio britannico, ma come già detto precedentemente, ha supportato l'intero svolgimento della ricerca; fin dalle prime pagine, infatti, la presenza di mappe fungerà da strumento di accompagnamento, in modo da migliorare la comprensione. Grazie a ciò sarà possibile osservare come molti fattori abbiano influito

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> A. SPANÒ, Evoluzione informazione geografica e introduzione ai sistemi informativi territoriali, in «dispense di modellazione di spazi urbani e GIS», Torino, 2017.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> A. SPANO', Evoluzione informazione geografica e introduzione ai sistemi informativi territoriali, in «dispense di modellazione di spazi urbani e GIS», Torino, 2017.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Ibid.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> C. MONTI, C. ACHILLE, R. BRUMANA, La georeferenziazione del patrimonio architettonico ed ambientale, in R.A. GENOVESE (a cura di), Il cantiere della conoscenza. Metodologie e strumenti per la conservazione ed il restauro, Napoli, 2008, p. 61.



1. Operazione di georeferenziazione con indicazione dei punti noti della città romana di Silchester (a titolo di esempio). La base raster è derivata dal volume di J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 275.

nell'obiettivo ultimo: riconoscere le corrette strategie di conservazione e valorizzazione dei teatri e anfiteatri romani in Gran Bretagna. La progettazione di un GIS *ad hoc* vede in questo contesto un valido mezzo per l'archiviazione e la digitalizzazione degli esiti della ricerca.

#### IL PROGETTO GIS

Il database si basa innanzitutto su una doppia classificazione dei livelli di conoscenza: alla scala nazionale ed architettonica. I dati che concorrono a fornire una conoscenza più ampia e approfondita, basata su elementi descrittivi seppur integrati a dati geografico-spaziali, dell'architettura romana presente nell'isola, sono stati selezionati secondo un criterio che possa permettere l'interrogazione del database quanto più ampia e specifica possibile.

Successivamente la ricerca si è concentrata sulle caratteristiche intrinseche ed estrinseche degli edifici romani a carattere ludico-teatrale. Il lavoro è stato strutturato in una serie di fasi, accomunate dal fine ultimo di aumentare la consapevolezza del valore del patrimonio archeologico.

## LE CITTÀ E I FORTI ROMANI NEL PROGETTO GIS

La prima parte del progetto GIS è organizzata nello shapefile nominato ROMAN CITIES e il primo, e non poco laborioso, ostacolo è stato il censimento a scala nazionale dei quasi 390 siti militari romani (Roman fort). Alla fine di snellire l'interrogazione del database, a questa ed altre categorie, sono stati attribuiti valori numerici (0- 1- 2)<sup>(11)</sup>, ai quali corrispondono precise informazioni facilmente reperibili attraverso il processo di decodifica: "1" (appartenente), "0" (non appartenente); solo

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Tra parentesi o tra virgolette la dicitura utilizzata nella tabella attributi.

in questo specifico caso è stata aggiunta la variabile "2", indicante la probabilità del dato per via dell'incertezza delle fonti.

Della quasi totalità dei dati si è cercato di fornire una localizzazione precisa accompagnata da alcune caratteristiche descrittive come il toponimo latino (Nome latin) e la data di edificazione (Anno costr). Queste sono però state escluse dal trattamento in variabili numeriche poiché non sarebbero state utili all'interrogazione del database, dal momento che caratterizzano il dato in modo univoco.

Basandosi sul testo di M. Millet, *The Romanization of Britain*, siè potenziata l'analisi sulla tipologia dei forti nel I secolo, fino al 75 d.C., con una suddivisione iniziale a carattere temporale per mezzo dell'identificativo (ID): "0" (forti romani prima del 75 d.C.) e "1" (la restante totalità dei forti). Segue la ripartizione in base alla catalogazione dell'autore (Fort type): "1" (fortezza legionaria), "2" (forte di vessillazione), "3" (fortezza ausiliaria), "4" (base di supporto), "5" (presenza militare).

Nei capitoli successivi vedremo come i romani utilizzarono la morfologia del territorio per realizzare il processo di occupazione stabilendo le posizioni dei forti e delle città. Prima di procedere, una piccola parentesi è stata aperta in merito alla posizione dei forti lungo le due linee di fortificazione (Vallo Antonino e Adriano), i quali aiutano nella comprensione della storia romana in Britannia.

La seconda fase, ovvero le città romane (Roman city), continua quanto iniziato con i siti militari e organizza le diverse tipologie in ben quattro categorie tramite la dicitura "status": "1" (città principali o civitas capital), "2" (colonie romane), "3" (municipium) e "4" (piccole città). A fronte dello sviluppo dell'analisi di questa ricerca, per facilitare la visione d'insieme delle architetture romane presenti nelle città principali è stato redatto un elenco in base agli edifici o infrastrutture "essenziali" di una città romana "tipo", sempre con il criterio "1" (presenza) e "0" (assenza): l'acquedotto, le terme, il tempio, il forum-basilica, il circo, il teatro e l'anfiteatro. Inoltre, per consentire un'elasticità nella visualizzazione dei risultati, il database è stato reso più plastico aggiungendo una scomposizione per stati sovrani con la dicitura "Stato", secondo: "1" (Inghilterra), "2" (Galles), "3" (Scozia). In più le espressioni "Tab" e "Oppida" sono state integrate per essere associate al reticolo viario romano: le città presenti nella Tabula (1), nell'Itinerario Antonino (2), e le oppida pre romane ("1" presenza e "0" assenza).

Il metodo di indagine ha richiesto un focus su undici città romane per le quali è stata redatta una scheda informativa iniziale dove vengono indicate le informazioni principali: toponimo, anno di fondazione, città/località attuale, distretto, contea, regione, stato costituente, stato sovrano e le coordinate decimali WGS84. (12)

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Queste informazioni sono state ricavate mediante il progetto GIS.

Successivamente, una più particolare attenzione ha permesso lo sviluppo a scala urbana, il cui esito si dimostra nel raffronto di due mappe: la prima dedicata alla sovrapposizione delle componenti principali romane con la città odierna in questione, mentre la seconda nella semplice raffigurazione della città romana nella sua interezza (come si vedrà successivamente nelle fig. 30 e 31).

Questo è stato possibile grazie allo strumento georeferenziatore del software QGIS che ha permesso la georeferenziazione (13) delle mappe raster delle rispettive città romane, (14) secondo il sistema di riferimento nazionale britannico, sulla cartografia attuale fornita dall'Ordnance Survey (fig. 1). In seguito sono state tracciate le componenti essenziali presenti o ipotizzate della città antica in questione (strade, ponti, mura di cinta, ecc..), con l'ausilio dei dati spaziali GIS per gli Scheduled Monuments, (15) parte della lista del patrimonio nazionale.

Visti a questo punto gli errori, seppur minimi, si è reso necessario il ridisegno della mappa romana sulla base del risultato precedentemente descritto (fig. 31). Per comodità di impiego durante il procedimento si sono utilizzati più shapefile: *Roman Gate* per le porte d'ingresso alla città romana, *Roman City Road* per le strade interne delle città, *Roman City Wall* per il tracciato delle mura di cinta e *Aree* per le superfici dei *forumbasilica*, templi, teatri e anfiteatri.

Prima di continuare è bene aprire una parentesi sia sulla natura degli Scheduled Monuments, sia sulla struttura del sistema di riferimento precedentemente citato.

Unitamente ai Listed Buildings rappresentano i beni sottoposti a tutela nel Regno Unito, i quali vengono schedati in un apposito registro. (16) In particolare rappresentano gli *Ancient Monuments*, ovvero tutti quegli edifici che sono stati costruiti in larga maggioranza prima del 1700, e che, per la loro importanza, non possono essere adibiti ad altri usi rispetto

La georeferenziazione consiste, in questo caso, nell'assegnare alle mappe del volume di J. Wacher, *The towns of Roman Britain*, 1975, delle coordinate, calcolate rispetto al un sistema di riferimento geografico dato (EPSG:27000), mediante le quali è possibile posizionare correttamente l'elemento in una rappresentazione spaziale. Il sistema di riferimento utilizzato è OSGB 1936/British National Grid (EPSG:27000). Nella georeferenziazione si è adottata la trasformazione di secondo grado (parabolica) su 6 o più punti di vincolo (Ground Control Points) compresenti sia sulla mappa romana del volume di J. Wacher, sia sulla mappa attuale fornita dall'Ordnance Survey. Il motivo di questa scelta è stato dettato dal fatto che la cinta muraria necessitava di più punti GCP per una corretta sovrapposizione. I file Raster delle carte sono stati ottenuti attraverso scansioni, processo che genera alcune criticità: deformazioni di scala non controllate e problemi nell'ortogonalità di alcuni assi.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Come base Raster per la maggior parte delle città romane è stato utilizzato il volume di J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, negli altri casi i volumi dei report archeologici.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> I monumenti sono rappresentati da un poligono che ne definisce l'estensione dell'area protetta. I dati spaziali sono scaricabili: data.gov.uk (Inghilterra); lle.gov.wales (Galles); data.gov.uk (Scozia).

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> La funzione di catalogazione è svolta, sia per i *Listed Buildings* sia per gli *Scheduled monuments*, dal *Department of Culture*, *Media and Sport* (DCMS), ed è responsabile della designazione della lista, sentite anche le indicazioni dell'*English Heritage*.

a quelli storici, né di tipo abitativo né di altri tipi di utilizzo, secondo quanto cita l'*Ancient Monuments and Archaeological Act del 1979*: "qualsiasi altro monumento che a giudizio del segretario di Stato sia di interesse nazionale per via del suo valore storico, tradizionale, artistico e archeologico".

Con il termine Listed Buildings si individuano invece gli Historic Buildings, cioè tutti quegli edifici di interesse storico artistico che si prestino a qualche tipo di utilizzo (chiese, fattorie, ponti,...) e che sono individuati in base a diversi criteri: epoca di costruzione dell'edificio, nome del progettista o alle caratteristiche costruttive. (17)

Il datum EPSG:27000, OSGB 1936/ British National Grid, fornisce un sistema di riferimento unico a tutte le mappe OS (Ordnance Survey) della Gran Bretagna, a tutte le scale. (18) Queste ultime sono formate da una serie di linee-griglia blu e servono ad individuare una posizione esatta in qualsiasi punto della mappa. Le linee verticali sono chiamate "est", mentre quelle orizzontali sono chiamate "nord".

La Gran Bretagna è suddivisa in quadrati di 100 chilometri, come mostrato nella figura 2, ripartito a sua volta in quadrati di 10 chilometri di lato e identificati da due lettere, come mostrato nella diagramma B, ciascuna numerata da 0 a 9 dall'angolo sud-ovest, in direzione est (da sinistra a destra) e nord (verso

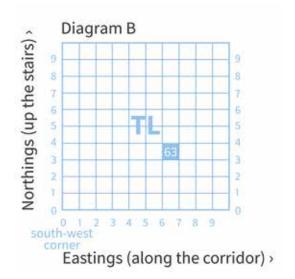
## Diagram A

			НО	HP		
			нт	HU		
	HW	НХ	НҮ	ΗZ		
NA	NB	NC	ND	NE		
NF	NG	NH	NJ	NK		
NL	NM	NN	NO	NP		
	NR	NS	NT	NU		
	NW	NX	NY	NZ	OV	
		SC	SD	SE	TA	
		SH	SJ	SK	TF	TG
	SM	SN	so	SP	TL	TM
	SR	SS	ST	SU	TQ	TR
SV	SW	SX	SY	SZ	TV	

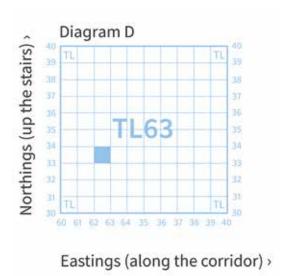
2. Copertura della griglia di 100 km di lato in Gran Bretagna. Fonte: ordnancesurvey.co.uk

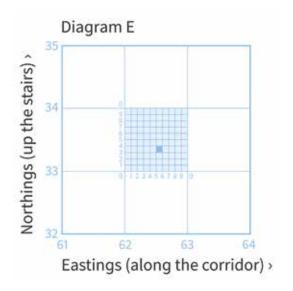
<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> L. CATTO, *Teoria e prassi della tutela in Inghilterra*, Rel. E. ROMEO, Corso di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, 2007.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Le informazioni sono tratte da: getoutside.ordnancesurvey.co.uk e walesoutdoors.blogs.com.









3. Diagrammi B-C-D-E necessari alla comprensione del sistema di riferimento British National Grid.

l'alto). Dopo le due lettere che individuano la mattonella, il primo numero rappresenta l'est, mentre il secondo il nord.

La griglia è ulteriormente suddivisa in intervalli di 1 chilometro (fig. 3, diagramma C), in modo tale che i riferimenti alla griglia permettano di trovare luoghi specifici. Per trovare una mattonella con il riferimento della griglia a quattro cifre, come per esempio TL 6233, un modo pratico è ricordare la frase "along the corridor, THEN up the stairs"lungo il corridoio prima di salire le scale. Quindi bisogna scorrere verso est percorrendo la corsia fino a raggiungere l'angolo in basso a sinistra della piazza che si desidera e scrivere queste due cifre. Dopo di che, usando la direzione nord, "salire le scale" fino a trovare lo stesso angolo. A questo punto inserire questo numero a due cifre dopo le due scritte in precedenza. Il risultato è rappresentato nel diagramma D: 6233.

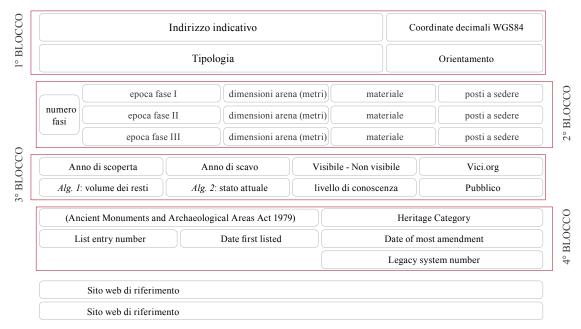
Per individuare un luogo più esatto, come nel caso dei teatri e anfiteatri britannici, si dovrà utilizzare un riferimento della griglia a sei cifre. Il procedimento è simile al precedente: per prima cosa si trova il riferimento della griglia a quattro cifre per il quadrato e lo si scrive con uno spazio dopo ogni coppia di numeri, in questo modo: 62\_ 33\_. Detto ciò bisogna immaginare nuovamente che questo sia diviso in 100 mattonelle, con 10 quadrati lungo ciascun lato. Ricordando ancora di percorrere il corridoio e salire le scale, bisogna calcolare i numeri extra necessari e

inserirli nel riferimento della griglia a quattro cifre come in figura 3, diagramma E: 625 333. Chiusa la parentesi possiamo quindi sostenere che la struttura di questo primo livello è diviso in due grandi sistemi: i forti e fortificazioni romane, e le città. A questi si annette il terzo livello, la rete stradale romana, che ne permette appunto la connessione. Gli assi viari sono stati riportati seguendo il volume di I.D. Margary (19) e sono stati disposti in base ai percorsi principali, ai rami maggiori e quelli minori. Per quanto riguarda la rappresentazione della Tabula Peutingeriana e dell'Iter Antonino si è unito lo shapefile del reticolo viario (Tabula Rd) con le sole città interessate; di fatto presenti nella mappa originale della Tabula per la parte meridionale della Britannia, e nell'itinerario per la restante parte dell'Isola.

# GLI EDIFICI LUDICI E PER LO SPETTACOLO NEL PROGETTO GIS

La seconda parte del progetto GIS è organizzata nello shapefile *Datateatri:anfA* e vede la corrispondenza diretta dei parametri utilizzati nella restituzione dei risultati in ogni scheda dedicata al singolo teatro e anfiteatro(si veda come esempio il caso londinese). Seguendo lo stesso schema impiegato in precedenza per le città, anche per quanto riguarda la decodifica, e accompagnate da una rappresentazione grafica di supporto, nel primo elenco verticale vengono indicate le informazioni principali della città o luogo

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> I.D. MARGARY, Roman roads in Britain, London: Baker, 1967.



4. Spiegazione della scheda tipo inerente i teatri e anfiteatri. Raggruppata in blocchi è composta da una serie di informazioni singole.

di ubicazione del bene: toponimo, città/ località attuale, distretto, contea, regione, stato costituente, stato sovrano e il quadrante nazionale di riferimento a sei cifre.

Subito dopo è stata predisposta una tabella riassuntiva (fig. 4) con tutte le informazioni necessarie ad una corretta comprensione, strutturata in tal modo da semplificare l'operazione di confronto.

Per agevolare la rintracciabilità del sito, nella prima riga del primo blocco, è stato utilizzato un ventaglio di possibilità: l'indirizzo indicativo di riferimento e le coordinate decimali (latitudine e longitudine) secondo il sistema di riferimento internazionale WGS84.Facilmente trascrivibili su un

qualsiasi servizio internet geografico come Google Maps permettono un rapido approdo alle prime informazioni necessarie. A queste si aggiunge il quadrante nazionale di riferimento menzionato nell'elenco superiore. Al di sotto dell'indirizzo è stata stabilita la "tipologia" del bene: Anfiteatro urbano, Teatro urbano, Teatro Gallo-romano, Teatro-Anfiteatro, Anfiteatro rurale, Anfiteatro legionario, Anfiteatro ausiliario, Struttura ad anfiteatro, Sito preistorico, Henge, Sito demolito. Accanto è presente l'orientamento dell'asse principale del teatro o anfiteatro, in quanto, dove possibile, venivano costruiti approfittando dei pendii naturali per poter permettere alla cavea di avere fondamento sulla collina.

Il blocco inferiore è organizzato in base al numero di fasi: da una, che rappresenta il minimo, a tre. Per ciascuna fase presente si prosegue in senso orizzontale con le seguenti informazioni: la data di costruzione (Costr I/II/III), (20) con annessa epoca di costruzione (Epoca cost); la dimensione dell'arena (metri), poiché risulta il dato più significativo e facile da ricavare in presenza di scarsi resti archeologici (Arena I/II/III); il materiale di costruzione (Mat I/II/III) e infine la capacità della cavea con il numero indicativo dei posti a sedere (Capac. I/II/III).

Con il terzo blocco vengono identificate le caratteristiche estrinseche del bene in analisi. In ordine dalla casella in alto a destra proseguendo verso sinistra, l'anno di scoperta (A. scop) e l'anno di inizio dello scavo archeologico (A. scavo) rappresentano un nodo temporale molto importante per la ricerca. Segue l'aspetto con il quale il bene si presenta ai giorni nostri (visibile o non visibile) dipendente principalmente dallo stato attuale e dagli interventi di restauro che sono o non stati eseguiti. Il riferimento all'atlante archeologico digitale dell'antichità Vici.org: attestato dalla fonte (1) o non attestato (0).

Seguendo la metodologia di analisi condotta nella tesi *Conoscenza*, *conservazione e* valorizzazione del patrimonio archeologico tra geomatica e restauro. Il teatro romano di Acinipo, Ronda la Vieja, (21) sono state utilizzate le diciture "Alg. 1" e "Alg. 2". La prima annovera il volume dei resti ritrovati; dato che le campagne di scavo risultano spesso incomplete è difficile definirlo in modo esatto. Per semplicità si è ricorsi a quattro classi di suddivisione: "resti nulli" (0); "resti minimi" (1): risultano scarsi e corrispondono alle fondazioni o ad alcuni elementi strutturali; "resti parziali" (2): quei siti nei quali si conserva almeno la cavea; "resti importanti" (3): quei teatri o anfiteatri dei quali possediamo resti consistenti nella sua visione generale.

La seconda invece si riferisce allo stato di conservazione dei teatri e anfiteatri britannici presenti sull'isola, anche in relazione al livello di conoscenza e al volume dei resti ritrovati.

Per questa ragione è stata possibile una divisione in gruppi a seconda dello stato attuale nel quale si ritrova l'edificio: "non scavato" (1); "scavato" (2): sono stati realizzati degli scavi, anche se in minima parte; "scavato e consolidato" (3); "musealizzato" (4): oltre ad esser stati scavati e consolidati possiedono un'infrastruttura di appoggio come un museo. Conilpropositodicomprenderelevicissitudini

storiche, che ne hanno garantito o meno la conservazione, l'interesse e il loro utilizzo nel tempo, si possono identificare ben quattro

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Tra parentesi o tra virgolette la dicitura utilizzata nella tabella attributi.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> V. LA MONACA, Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico tra geomatica e restauro. Il teatro romano di Acinipo, Ronda la Vieja, Rel.: E. ROMEO, A.T. SPANO', R. RUDIERO; M. PALMA CRESPO, Corso di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, 2018, p. 131 e p. 133.

livelli di conoscenza (Liv. conos). (22) Nella prima fascia di appartenenza troviamo quei siti o aree archeologiche ben note alla critica; con la seconda quegli edifici riconoscibili formalmente e conservati all'interno di aree urbane. Al terzo livello di conoscenza fanno capo gli edifici per lo spettacolo che pur ancora presenti sono individuabili solo attraverso tracce, o coincidono con gli attuali impianti urbani. Al quarto ed ultimo livello appartengono quelle architetture che, collocate in contesti paesaggistici ancora poco indagati, quasi sempre non sono oggetto di strategie di valorizzazione e risultano quindi abbandonati. (23) Infine, nell'ultima casella viene indicato a chi è demandata la gestione, se a un ente pubblico (1) o privato (2).

Nel quarto ed ultimo blocco, prima dei siti web di riferimento, è stato redatto l'elenco di informazioni necessarie ad individuare il bene secondo il registro ufficiale aggiornato di tutti gli edifici e siti storici protetti a livello nazionale in Inghilterra: la National Heritage List for England (NHLE). (24)

Quanto detto in questo paragrafo fino ad ora si avvalora di una composizione di due mappe che mostrano l'esatta ubicazione del sito in analisi. Bisogna tuttavia sottolineare la complessità di questo procedimento in quanto la maggior parte degli anfiteatri si presentano poco o per nulla scavati e quel che ne rimane è facilmente confondibile con il contesto; come se non bastasse alcuni casi hanno subito una vera e propria distruzione (a testimonianza di ciò l'anfiteatro di Aldborough).

Nella prima immagine in alto è presente una mappa con raffigurato il centro dell'arena del teatro o anfiteatro e gli elementi essenziali della romanità: cinta muraria e assi stradali. La base utilizzata è il DSM (Digital Surface Model) della zona, scelto appositamente per facilitare l'individuazione dei movimenti del terreno in caso di anfiteatro. Questo modello tiene conto di tutti gli oggetti presenti sul terreno e pertanto è inteso come la superficie terrestre comprensiva degli oggetti che ci stanno sopra: edifici, alberi ed altri manufatti. L'immagine satellitare posta nella parte inferiore inquadra la stessa porzione di territorio alla medesima scala, ed è stata prodotta tramite il visualizzatore di mappe 2D (Google Maps) installato come plugin di QGIS. Non è stato possibile l'utilizzo delle ortofotocarte in quanto l'intero territorio considerato non era coperto dai dati necessari. (25)

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> E. ROMEO, E. MOREZZI, Che almeno ne resti il ricordo, Roma, 2012, p. 64.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> V. LA MONACA, Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico tra geomatica e restauro. Il teatro romano di Acinipo, Ronda la Vieja, Rel.: E. ROMEO, A.T. SPANO', R. RUDIERO; M. PALMA CRESPO, Corso di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, 2018, p. 129.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Si veda il sito di seguito per comprendere il contenuto delle singole caselle: https://historicengland.org.uk/listing/the-list/understanding-list-entries/

<sup>25</sup> L'ortofotocarta elaborata a partire dai dati emessi dal sito "environment.data.gov.uk/DefraDataDownload/" è una fotografia aerea che è stata geometricamente corretta (cioè ha subito procedimento di ortorettifica) e georeferenziata in modo tale che la scala di rappresentazione della fotografia sia uniforme, ovvero che la foto

Infine è doveroso sottolineare che con l'intenzione di mostrare la distribuzione della totalità dei teatri e anfiteatri sul territorio nazionale mediante l'utilizzo dei sistemi di informazione geografica «si propone preliminarmente l'organizzazione e realizzazione di mappe tematiche che mettono in relazione il contesto territoriale attuale e quello antico» (26). Infatti per questo motivo è stato aggiunto l'attributo "Teatro/Anf" attraverso il quale viene fornita una versione ridotta della tipologia costruttiva: anfiteatro (1); teatro (2); teatro-anfiteatro (3); incerto (4); conosciuto o ipotizzato (5) - (figura di riferimento 116).

#### L'INOUADRAMENTO GEOGRAFICO E IL CLIMA

Prima di dedicare l'attenzione alla storia della Britannia pre-romana è bene fornire alcune delucidazioni in merito alla situazione geografica di pertinenza.

Sebbene i Romani capissero che il mondo era rotondo, per loro era chiaro che le parti abitate conosciute non riempivano l'intero globo, ma che un vasto e temibile oceano delimitava la massa continentale. Come vedremo nel capitolo successivo un fattore primario per l'isola britannica fu la sua posizione nello sconosciuto *Oceanus*, in contrasto con le acque conosciute del Mediterraneo (*mare nostrum*). (27)

La Gran Bretagna è un'isola nell'Oceano Atlantico settentrionale al largo della costa nord-occidentale dell'Europa continentale, facente parte delle Isole Britanniche, (28) le quali costituiscono l'unica regione europea interamente insulare. (29) La regione centrale e meridionale, corrispondente all'Inghilterra, è per gran parte pianeggiante ed è delimitata a nord dai Monti Pennini, di antica origine e spianati dall'erosione (30), i quali fungono da divisori tra la parte orientale e occidentale del paese. Il territorio settentrionale, relativo alla Scozia, è attraversato da tre catene montuose dove in quella centrale si trova la cima più elevata dell'intera regione: il Ben Nevis. Sul

possa essere considerata equivalente ad una mappa. A differenza dell'immagine satellitare impiegata, un'ortofoto può essere usata per misurare distanze reali, poiché raffigura un'accurata rappresentazione della superficie della Terra. Infatti è stata aggiustata in base ai rilievi topografici, alla distorsione della lente e all'orientamento della macchina fotografica. Benchè i vantaggi risultino notevoli è stata ritenuta soddisfacente al raggiungimento dell'obiettivo previsto.

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> G. SAMMARTANO, A. SPANÒ, M. GOMEZ SERITO, La tecnologia GIS per la gestione dello studio dei materiali lapidei, in Scavi ad Aquileia III. Aquileia, l'insula tra Foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste, Trieste, 2017, p. 531.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, pag. 24.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Le Isole Britanniche sono formate da due isole maggiori, Gran Bretagna e Irlanda, e da numerose isole minori. La Gran Bretagna si divide negli stai dell'Inghilterra, del Galles e della Scozia. Il Regno Unito viene talvolta chiamato «Inghilterra» dal nome della sua regione più estesa, o «Gran Bretagna» dal nome dell'isola maggiore.

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Cfr. R.G. COLLINGWOOD, J.N.L. MYRES, *Roman Britain and the English Settlements*, New York: Biblo and Tannen, 1990, pag. 1.

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Per la parte relativa ai processi geologici si rimanda a libro di: C. RAMSAY, *The physical geology and geography of Great Britain*, 1874.



**5.** Immagine prodotta sulla base della rappresentazione grafica delle highlands e lowlands sull'isola britannica. Elaborazione sulla base di G.M. TREVELYAN, *Storia d'Inghilterra*, Milano: Garzanti, 1972, pag. 20-21.

lato sud-occidentale della Gran Bretagna si estende l'ampia penisola del Galles, quasi interamente occupata dal rilievo dei Monti Cambrici, la cui massima altezza è il Monte Snowdon. Più a nord dell'isola maggiore trovano collocazione gli arcipelaghi delle Shetland, delle Orcadi e delle Ebridi Interne ed Esterne, mentre a ovest l'Irlanda rappresenta la seconda isola dell'arcipelago britannico. (31) Le Isole Scilly formano un arcipelago situato a sud della punta della Cornovaglia, la quale costituisce l'estremità più occidentale dell'intera regione. (32)

La Gran Bretagna è divisa per la sua natura geologica in due parti: *highlands* e *lowlands* (fig. 5). (33) Questo è dovuto sostanzialmente a un fenomeno di erosione differenziale di rocce dure e morbide, che ha plasmato la geografia del territorio a tal punto da mutare considerevolmente il carattere generale del paesaggio. Le rocce più morbide della zona di pianura producono dolci pendii e ampie distese di terreno quasi pianeggiante, mentre le rocce più dure della zona dell'altopiano e delle montagne, non paragonabili a quelle delle più giovani catene montuose, si presentano aspre e rotte nell'aspetto della superficie.

Il nord e l'ovest sono quindi formati da

un'antica catena montuosa consumata da secoli di erosione, un altopiano di rocce dure profondamente segnate da acqua e ghiaccio, mentre solo la parte orientale ha mantenuto il carattere di un altopiano continuo con lunghe distese di terra alta ininterrotta. Le pianure dell'Inghilterra centrale e sudorientale, per quanto esse differiscano tra loro, hanno in comune terreni fertili, che si vestono naturalmente con una ricca crescita erbosa, e possono essere utilizzati dall'uomo per l'agricoltura. Nella zona dell'altopiano invece, i terreni, nella migliore delle ipotesi, sono poveri, oppure sottili e pietrosi. (34)

Molti racconti si concludevano commentando in modo sfavorevole il clima britannico, dove il paragone implicito era con il Mediterraneo. Strabone, ad esempio, ha notato la frequenza della pioggia e della nebbia che si combinano limitando la luce solare a poche ore al giorno. Tacito ha nominato le frequenti piogge e le nebbie «miserabili». I paesaggi scozzesi, secondo Cassio Dione e Erodiano, erano eccessivamente paludosi, con fitte nebbie che ne conferivano un carattere cupo. Queste fonti hanno così creato l'immagine di un paesaggio ostile regolarmente popolato da persone "aliene". (35)

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Quasi interamente pianeggiante e punteggiata da colline. Le coste sono per la maggior parte alte e spesso incise da profonde insenature. Il fiume principale è lo Shannon, per la maggior parte navigabile, che sfocia nell'Atlantico. Il clima dell'Irlanda è mite, con estati fresche e inverni poco rigidi, caratterizzato da abbondanti precipitazioni.

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> Voce "Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord", Enc. Treccani online.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Highlands: terre alte o altopiani. Lowlands: zone di pianura o pianeggianti.

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Cfr. R.G. COLLINGWOOD, Roman Britain and the English Settlements, 1990, pag. 1-2.

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> D. MATTINGLY, *An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire*, 2007, p. 37. Le immagini stereotipate dei barbari britannici sono contraddette dalle prove archeologiche.

Oggi il clima del paese è sostanzialmente lo stesso di duemila anni fa: (36) marittimo con differenze di temperatura piuttosto modeste tra le stagioni. Questo è dovuto sia all'insularità della regione sia alle acque tiepide della Corrente del Golfo che ne mitiga l'escursione termica. (37)

Le diseguaglianze del suolo e del clima hanno profondamente influenzato la vita dei loro rispettivi abitanti tra le *highlands* e le *lowlands*. Come sostiene G.M. Trevelyan: (38)

«Dal punto di vista storico, gli aspetti fisici e climatici di un paese sono la chiave dei primi insediamenti, specialmente in epoche che precedono il periodo in cui l'uomo affermò il suo dominio sulla natura così come lo possiede attualmente.»

Nelle *lowlands* o pianure, le comunicazioni, sia via terra sia in barca lungo i fiumi, sono sempre state facili; l'agricoltura e l'allevamento, da quando l'uomo li ha introdotti, hanno prosperato su terre che si adattano perfettamente, e le condizioni atmosferiche non sono mai state un ostacolo alla prosperità umana. Nella zona dell'altopiano invece, i collegamenti via terra sono stati ovunque

difficili; il trasporto d'acqua, tranne che per mare, impossibile; infatti il carattere del suolo incide sia sull'agricoltura sia sull'allevamento rendendoli problematici; e il clima freddo e umido è un ostacolo per ogni tipo di attività e forma di vita civile.

Quindi, c'è sempre stata una differenza generale tra la vita più prospera della zona di pianura e quella più dura e povera dell'altopiano.

Le terre pianeggianti non sono solo più attraenti per gli invasori (39) ma anche più accessibili all'occupazione dal continente, differentemente dalle zone dell'altopiano che, oltre ad essere difficili da invadere, sono soprattutto complicate da abitare. (40)

Oltretutto, nel periodo pre-romano le pianure erano coperte da fitte foreste e paludi, (41) offrendo un brulicare di selvaggina, (42) pesci e uccelli acquatici, che in tempi dove la fonte principale per la sopravvivenza era data dalla caccia e dalla pesca, costituivano un luogo favorevole per la vita.

Un altro aspetto per comprendere a pieno la ricerca nei suoi sviluppi futuri è costituito dai fiumi. Questi infatti, insieme ai versanti

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Cfr. J. EVANS, A popular history of the Ancient Britons or the Welsh people, 1901, p. 24.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> L'isola britannica è caratterizzata da un clima oceanico umido, con piogge frequenti, cielo scarsamente sereno e venti forti. Voce "*Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord*", Enc. Treccani online.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> G.M. TREVELYAN, Storia d'Inghilterra, Milano: Garzanti, 1972, p. 16.

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Tuttavia la tentazione di invaderla era dovuta alla presenza di tereni fertili, ai tappeti erbosi perennemente verdi, dall'assenza di lunghi periodi di gelo, tutto ciò dovuto alla vicinanza della Corrente del Golfo.

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> Cfr. R.G. COLLINGWOOD, Roman Britain and the English Settlements, 1990, p. 3.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> La palude più vasta si estendeva da Cambridge a Lincoln.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> La fauna britannica si è impoverita a seguito delle distruzioni fatte nei secoli scorsi, specialmente per la riduzione dell'ambiente naturale boschivo.

costieri hanno avuto un'importanza storica oltre che geografica: nei tempi antichi hanno offerto un approdo sia ai mercanti che si spostavano lungo le coste del continente sia alle stesse tribù nomadi in cerca di nuovi territori. Le coste orientali sono regolari, con poche ma profonde insenature che troncano altopiani ondulati di scarsa elevazione; mentre tratti di spiaggia bassa e sabbiosa si estendono tra i promontori. (43) In Inghilterra i fiumi

presentano un regime costante con scarse pendenze, e pertanto costituiscono ottime vie di navigazione; primo fra tutti il Tamigi (44) che ha permesso la nascita e la crescita economica della città di Londra. Il versante occidentale invece, ma soprattutto nella parte settentrionale in Scozia, coste montuose impervie ed articolate accompagnano alcuni dei fiumi più ripidi e non navigabili.

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Voce "Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord", Enciclopedia Treccani online.

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> Il Tamigi è navigabile fino a 30 km dalle sorgente.

# La Britannia pre-romana

Pino al tempo di Giulio Cesare la conoscenza dell'Europa occidentale rimase impropria ed approssimativa. (1) Come fa notare David Mattingly in *An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire* (2) molte delle opere letterarie esistenti rappresentano una piccola percentuale del *corpus* totale degli scrittori classici, e la selezione di ciò che è conservato deve molto al caso e ai capricci dei copisti medievali:

«The main problem lies in the depth rather than the breadth of the surviving literary sources. The earliest references to Britain are in Greek sources dating to the fourth century BC and there are relevant passages

in Dark Age sources at the other end of Antiquity. Overall, around 100 ancient authors mentioned Britain in some context, but the vast majority of these were vague and fleeting allusions, peripheral to the main thrust of the documents they occurred in. The relative scarcity of literary sources and other written materials is primarily a product of their poor survival from classical antiquity.» (3)

#### LE FONTI

Le raccolte di testi storici sono di primaria importanza, benché molto materiale non ci sia pervenuto. Sebbene la scrittura della storia fosse una tradizione consolidata al tempo della conquista romana, molti scrittori dell'epoca

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cfr. R.G. COLLINGWOOD, J.N.L. MYRES, *Roman Britain and the English Settlements*, New York: Biblo and Tannen, 1990, p. 31.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, p. 21.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Il problema principale sta nella profondità piuttosto che nell'ampiezza delle fonti letterarie sopravvissute. I primi riferimenti alla Gran Bretagna sono in fonti greche risalenti al IV secolo a.C. e ci sono passaggi rilevanti nelle fonti dell'Età Oscura all'altra estremità dell'Antichità. Complessivamente, circa 100 autori antichi menzionavano la Gran Bretagna in un certo contesto, ma la stragrande maggioranza di questi erano allusioni vaghe e fugaci, marginali rispetto alla principale spinta dei documenti in cui si trovavano. La relativa scarsità di fonti letterarie e altri materiali scritti è principalmente un prodotto della loro scarsa sopravvivenza dall'antichità classica.

non erano ricercatori critici del loro materiale. Per la storia imperiale romana, i nostri due più importanti scrittori sono *Tacito*, che scrive dal 98 al 120 d.C., e Cassio Dione nel 220 d.C., tuttavia permangono importanti lacune nei manoscritti sopravvissuti delle loro opere. (4)

#### LE OPERE BIBLIOGRAFICHE

Cornelio Tacito (55-120 d.C. circa) produsse due importanti opere storiche: gli *Annales* (114-120 d.C. circa), che coprivano il periodo da Tiberio a Nerone, e le *Histories* (110 d.C. circa), che dettagliavano gli eventi della guerra civile (69 d.C.) e del periodo flavio; ancora, due ulteriori lavori con contenuti storici: una biografia (*Agricola*) e *Germania* che corrispondono ai periodi in cui la Gran Bretagna si trovava maggiormente al centro dell'attenzione imperiale, come al tempo dell'invasione claudia. (5)

Con Cassio Dione (155-235 d.C.) certe lacune cronologiche furono colmate nel resoconto di Tacito del I secolo, ad eccezione dell'inizio del III secolo, le cui informazioni ci pervengono dallo scrittore greco: Erode.

Le opere biografiche, incentrate sulla vita degli imperatori, rappresentano una tradizione storica alternativa alle opere di Tacito e Cassio Dione. Svetonio (69-126 d.C.

circa), nella *Vite dei Cesari* (119-122 d.C.), che copre il periodo da Giulio Cesare ad Augusto fino a Domiziano, è uno dei testi piu famosi e rinomati del genere sopra indicato. Svetonio occupava incarichi amministrativi nella famiglia imperiale sotto Adriano, e certamente aveva accesso a documenti importanti per arricchire i suoi schizzi biografici.

L'Historia Augusta, opera di autore anonimo comparsa nel IV secolo d.C. fa riferimento agli anni compresi tra Adriano e Caracalla, con note biografiche interessanti attribuisce per la prima volta agli imperatori Adriano e Antonino Pio i valli e le mura difensive in territorio britannico.

Tacito, nella biografia dedicata a Gneo Giulio Agricola, suo suocero, generale romano e governatore della Britannia (78-82 d.C.) risulta essere un elogio al potente suocero, più che un resoconto storico letterario su base oggettiva.

Il racconto autobiografico di Cesare (100-44 a.C.) delle sue campagne in Gallia e in Gran Bretagna rientra in una categoria speciale, in qualche modo simile alla *Res Gestae* di Augusto, e cioè un'autopromozione dei suoi successi per i posteri. Queste due opere sono evasive su molte questioni importanti, ma contengono entrambe parecchie informazioni

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, p. 26.

<sup>5</sup> Id., p. 27. Considerato come lo storico romano più affidabile, Tacito era soprattutto un moralista e le sue valutazioni furono quasi ossessivamente negative nei confronti di coloro che giudicava essere "cattivi" imperatori. Raramente ha citato nomi di luoghi "tribali" in province remote, presumibilmente omesse a beneficio di un pubblico aristocratico che non voleva essere infastidito da quei tipi di dettagli barbari. Questo ostacola i tentativi di una ricostruzione esatta degli eventi da lui descritti.

conoscitive sul territorio e sulle popolazioni conquistate in Gran Bretagna. (6) Tuttavia le informazioni contenute nelle opere di Cesare (D, G, B V. 12-14), ed in seguito di Strabone non erano né dettagliate né complete (IV, 5, 2).

«The population is very large, their homesteads thick on the ground and very much like those in Gaul, and the cattle numerous. As money they use either bronze or gold coins or iron bars with a fixed standard of weight. Tin is found inland, iron on the coast, but in small quantities; the bronze they use is imported.» (DBG V. 12) (7)

«Most of the island is flat and thickly wooded, though many districts are hilly. It produces grain and cattle, gold, silver and iron. These are exported along with hides and slaves and dogs bred specifically for hunting... The men are taller than the Celts, not so blond and of looser build ... Their customs are in some respects like those of the Celts, in others simpler and more barbaric. As a result, some of them, through their want of skill, do not make cheese though they have no shortage of milk. They are also unskilled in horticulture or farming in general. They are ruled by chieftains. In war they mostly use chariots like some of the Celts. The

forests are their cities; for they fortify a large circular enclosure with felled trees and there make themselves huts and pen their cattle, though not for a long stay.» (IV. 5, 2)<sup>(8)</sup>

A.J. Woodman nel suo volume *Tacitus and Tiberius: the alternative annales* <sup>(9)</sup>, conferma la tesi precedente: le informazioni derivanti dagli autori romani classici erano state inserite come abbellimento del testo, poichè il loro scopo era semplicemente quello di fornire alla società elitaria romana un quadro sommario della realtà presente nel territorio britannico e quindi sono da considerarsi limitative sull'organizzazione sociale ed economica dei popoli nativi della Gran Bretagna. <sup>(10)</sup>

#### LE FONTI GEOGRAFICHE

Ci sono un certo numero di opere antiche che possono essere classificate sotto il profilo geografico o etnografico, tra queste, quelle di Strabone, Mela, Plinio il Vecchio, Tacito e Tolomeo. Si vede però la necessità di ribadire che i commentatori moderni possono

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> *Ibid.*, pag. 26-28.

M. MILLET, *The Romanization of Britain*, 1990, p. 17; La popolazione è molto numerosa, le loro fattorie sono raggruppate sul terreno e molto simili a quelle della Gallia, e il bestiame è considerevole. Come moneta usano monete di bronzo o d'oro, o barre di ferro con uno standard di peso fisso. Lo stagno è segnalato nell'entroterra, il ferro sulla costa, ma in piccole quantità; il bronzo che usano è importato.

<sup>8</sup> Id., p. 17. La maggior parte dell'isola è piatta e fittamente boscosa, sebbene molti distretti siano collinari. Si produce grano e bestiame, oro, argento e ferro. Questi vengono esportati insieme a pelli e schiavi, e i cani vengono allevati appositamente per la caccia ... Gli uomini sono più alti dei Celti, non così biondi, e di corporatura più rilassata ... Le loro usanze sono per certi versi simili a quelle dei Celti, in altre più semplici e più barbare. Di conseguenza, alcuni di loro, per la loro mancanza di abilità, non producono formaggio anche se in abbondanza di latte. Non sono abili nell'orticoltura o nell'agricoltura in generale. Sono governati da capi tribù. In guerra usano principalmente carri come alcuni dei Celti. Le foreste sono le loro città; poichè fortificano un grande recinto circolare con alberi abbattuti e lì si costruiscono capanne e rinchiudono il bestiame, anche se non per un lungo soggiorno.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> A.J. WOODMAN, Tacitus and Tiberius: the alternative annales, 1985.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Cfr. M. MILLET, The Romanization of Britain, 1990, pag. 17-18.

facilmente criticare la conoscenza geografica dei Romani, poiché queste contengono errori cardinali di misurazione o di collocazione. (11)

Diodoro Siculo, uno storico greco del I secolo a.C., fece numerose allusioni alla Gran Bretagna basandosi in gran parte sul racconto di Cesare, ma citando anche precedenti scrittori greci i cui lavori sono ora andati perduti: per esempio Poseidonio (135-50), che scrisse sulle società dell'Età del Ferro in Gallia, il quale fu una fonte influente per lo stesso Cesare, ma anche per Diodoro e Strabone. Basandosi sullo scrittore greco Eratostene del III secolo a.C., Diodoro Siculo descrisse una grande isola triangolare chiamata *Prettanike*, in corrispondenza con le descrizioni fornite dall'esploratore greco *Pytheas di Massalia*. (12)

Seguendo il ragionamento di R.G. Collingwood e J.N.L. Myres in *Roman Britain and the English Settlements* (13) i due temi ricorrenti negli scrittori greci erano l'esistenza di isole dalle quali si commerciavano stagno (isole *Cassiterides*), e la posizione di un'isola misteriosa detta di *Thule* da qualche parte a nord oltre la Gran Bretagna. Non necessariamente questi luoghi erano parte dell'arcipelago britannico, sebbene negli ultimi secoli la latta, e quindi lo

stagno, fosse stata venduta dalla Cornovaglia, e l'isola di *Thule*, identificata da Tacito, con le isole Shetland.

Le conoscenze sulla Gran Bretagna nelle prime fonti sono quindi molto leggere e vaghe benché le informazioni di Diodoro derivino dalle campagne di Cesare.

Un altro scrittore greco, Strabone, ha compilato uno studio geografico enciclopedico che, oltre a riassumere lo stato della disputa sulle relative latitudini della Gran Bretagna e dell'isola di *Thule*, ha aggiunto dettagli significativi che riflettono i contatti sempre più stretti tra l'Isola e il Continente durante il regno di Augusto.

Plinio il Vecchio, nella sua *Naturalis Historia*, notò che nel corso di trent'anni la Gran Bretagna era stata "esplorata dagli eserciti romani non oltre la foresta della Caledonia", non segnando però un notevole progresso nei confronti dei suoi predecessori. (14)

Nel secondo quarto del secondo secolo d.C. Tolomeo di Alessandria elaborò la sua geografia su un vasto elenco di toponimi e di caratteristiche geografiche di tutto il mondo romano, con coordinate di latitudine e longitudine. Anche se non sono conservate mappe con i primi manoscritti, queste possono essere riprodotte a partire dai dati e fornirci

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, pag. 30-31.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> M. TODD, *Roman Britain*, 1999, pag. 1-2; C.F.C. HAWKES, *Pytheas: Europe and the Greek explorers*, 1977; A.L.F. RIVET, C. SMITH, The Place-namens of Roman Britain, 1979.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Cfr. R.G. COLLINGWOOD, J.N.L. MYRES, Roman Britain and the English Settlements, 1990, p. 31.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Ha fornito un elenco completo di 87 isole dell'arcipelago britannico, tra cui Gran Bretagna, Irlanda, 40 Orcades (Orcadi), 7 Acmodae (Shetland), 30 Hebudes (Isole occidentali), con Mona (Anglesey), Monapia (Man), Vectis (Wight) e Silumnus (Scilly).

una visione romana dell'Impero. Oltre 200 nomi di luoghi britannici, etnie "tribali", fiumi e altre caratteristiche geografiche sono caratterizzate da un unico problema: trattandosi di province marginali, ci sono pochi documenti con cui correlare queste identificazioni.

Una delle maggiori fonti di Tolomeo fu Marino di Tiro, che lavorò nella metà del primo secolo; Tolomeo si dilunga molto nel denunciare gli errori fatti da Marino, ma è tutt'altro che chiaro in merito alla loro eliminazione. (15)

### L'ORIGINE DEL NOME BRITANNIA

I nomi per la Gran Bretagna variano nelle nostre fonti. (16) La prima forma del nome (17) per l'isola principale potrebbe essere stata *Albion* (18), e sebbene ciò si ripresenti nell'antichità classica, la forma più antica in età greca era *Prettanike*, Πρεττανά (Diod., V, 21, 28; Strab., II, 75, 117; IV, 200), in seguito *Brettania* o *Britannia*.

I riferimenti alle "Isole Brettaniche" normalmente significavano sia la Gran Bretagna che l'Irlanda, e lo stesso Plinio il Vecchio registrava l'intero arcipelago come *Britanniae* (in epoca romana successiva *Britanniae* si riferiva anche alla collettività delle province britanniche). L'Irlanda, invece, ebbe una nomenclatura più variata nel tempo: *insula sacra* (isola sacra), *Ierne*, *Iris, Ivernia* o *Hibernia*, *Iuvernia*. Il nome *Albion* è stato spesso identificato con la parola latina 'bianco' (19), suggerendo l'associazione con le bianche scogliere meridionali dell' Inghilterra. (20)

# L'ITINERARIO ANTONINO E LA TABULA PEUTINGERIANA

Un'altra classe di fonti geografiche comprende gli itinerari e le carte stradali del mondo romano e i documenti che da essi ne derivano. Publio Vegezio Renato, (21) autore dell'*Epitoma rei militaris*, vissuto alla fine del IV secolo d.C., ricorda l'esistenza di due classi di carte itinerarie quando scrive che:

«Un comandante deve innanzitutto possedere itinerari assolutamente precisi di tutte le regioni, nelle quali si conduca una guerra, così da conoscere bene le distanze fra i diversi luoghi non solo per il numero delle miglia, ma anche per la situazione viaria; deve esaminare le scorciatoie, le deviazioni, i monti, i fiumi,

 $<sup>^{15}\</sup> Cfr.\ D.\ MATTINGLY, \textit{An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire}, 2007, pag.\ 30-31.$ 

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Un'attenta analisi riguardante l'origine del nome *Britannia* è fornita da R.G. COLLINGWOOD, J.N.L. MYRES, *Roman Britain and the English Settlements*, 1990, pag. 30-31.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Dal filosofo greco Aristotele, nel IV secolo a.C.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Secondo alcuni critici, il nome Albione, che significa bianco, è stato applicato alla Gran Bretagna perché le bianche scogliere di Dover avrebbero colpito l'antico marinaio nel suo avvicinamento a riva.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Tuttavia, è più probabile che la derivazione provenga da una radice britannica che significa "la terra" o forse la "terraferma" all'interno dell'arcipelago in questione.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, pag. 31-32.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Cfr. L. BOSIO, La Tabula Peutingeriana: una descrizione pittorica del mondo antico, 1983, p. 13.



**6.** Primo segmento del *Codex Vindobonensis 324* attualmente conservata nella Biblioteca Nazionale di Vienna (Österreichische Nationalbibliothek).

che devono essere fedelmente descritti; addirittura i comandanti più abili assicurano di aver posseduto itinerari delle provincie, dove la necessità li aveva portati, non solamente scritti (itineraria adnotata), ma anche disegnati (itineraria picta), per poter scegliere, al momento della partenza, il cammino non solamente con la mente ma anche con la vista.» (VEG., Epit . rei mil., III, 6) (22)

Le autorità romane mantennero elenchi dei luoghi incontrati lungo le strade principali dell'Impero per ragioni molto pratiche; inoltre, un sistema postale pubblico, il cursus publicus, fu appositamente creato per

trasportare i messaggi ufficiali, con stazioni e strutture ricettive a intervalli regolari per il cambio dei cavalli (mansiones e mutationes), con il fine di un'infrastruttura del governo imperiale nelle province. Gli itinerari elencavano questi siti e le distanze tra loro lungo i percorsi principali trasmettendo le informazioni sia come semplice elenco scritto (itinearia adnotata) sia in forma di mappa lineare (itineraria picta).

La prima classe *(itineraria adnotata)* è rappresentata dall'*Itinerario Antonino*, compilato all'inizio del III secolo d.C., il

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> *Ibid.*, p. 13.

quale elenca 225 strade principali attraverso l'impero, con 5 rotte e oltre 100 toponimi per tutta l'isola. Le posizioni odierne della maggior parte di questi nomi romani sono stati identificati grazie alla natura sequenziale del documento e alla presenza delle distanze totali. Per via della sovrapposizione di alcune rotte, e che più della metà di queste inizia, finisce o attraversa Londra, è stato possibile rilevare alcuni degli errori introdotti nel documento dai copisti medievali, in termini di variazioni nelle grafie registrate dei nomi dei luoghi e dei chilometraggi. (23)

La copia trecentesca di una carta stradale romana, databile probabilmente al II secolo d.C., illustra il secondo tipo di documento di itinerario (*itineraria picta*). (24) Questa straordinaria mappa dipinge la topografia dell'impero su un rotolo di pergamena di circa 6,75 metri di lunghezza e di soli 34 centimetri di altezza; (25) formata di undici fogli, o *segmenta*, uniti fra loro, indica i nomi dei luoghi e delle distanze lungo le linee stradali,

come un moderno "pianificatore di percorsi" autostradali. (26)

Al momento del suo ritrovamento, nel 1507, il bibliotecario dell'imperatore Massimiliano I, l'umanista viennese Konrad Celtes, disse di averla trovata senza però precisarne il luogo. Non solo K. Celtes, ma anche Konrad Peutinger comprese l'importanza della scoperta e del valore eccezionale del documento. Dopo la morte del bibliotecario la Tabula passò nelle mani di K. Peutinger, il quale si occupò di renderla di pubblica conoscenza, e nel 1511 ottenne il permesso imperiale di pubblicarla. (27) Questo progetto venne realizzato solo nel 1598 ad opera di un discendente di K. Peutinger, Marcus Welser. (28)

Si perse poi ogni traccia della Carta fino al 1714, quando la ritroveremo prima in possesso di Desiderio Peutinger, e in seguito alla morte, nelle mani del principe Eugenio di Savoia, un appassionato amatore di libri. Alla morte del principe, tutta la

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, p. 32.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Crf L. BOSIO, La Tabula Peutingeriana: una descrizione pittorica del mondo antico, 1983, p. 14. Con il nome di Tabula Peutingeriana viene oggi indicata la copia medioevale, attualmente conservata nella Biblioteca Nazionale di Vienna.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Secondo le misure rilevate da Weber, gli undici segmenti erano uniti; dopo il 1863 si decise di conservarli separatamente. T.P WEBER, p. 10. Prima di lui, Miller e J. Hermann (J. HERMANN, *Die fruhmittelalterlichen Handschriften des Abendlandes*, Leipzig, 1923, p. 5) avevano dato rispettivamente le misure di 6,82 x 0,34 metri e di 6,745 x 0,34 metri. La larghezza della Tabula, come riscontrata da Weber, varia da 32,8 a 33,7 centimetri.

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, p. 32.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> L'interesse di K. Peutinger -conosciuto come Cancelliere di Augsburg, ma anche come un illustre studioso per la Carta può essere dimostrato dal suo deciso rifiuto nell'accettare le allettanti offerte di acquisto da parte dell'ambasciatore francese.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> L'edizione di Welser, come quelle più antiche che l'hanno seguita, rifacendosi ad un migliore stato di conservazione della Tabula, si rivela di fondamentale importanza per lo studio di questo documento e per la lettura di molti nomi, ora cancellati dal tempo. La pergamena ho sofferto molto il passare degli anni, è divenuta piena di fessure, tende facilmente a sbriciolarsi ed i colori e le scritte hanno subito un processo di sbiadimento.



7. Ricostruzione del segmento mancante nell'edizione di K. Miller. Ristampa nel volume *Tabula Peutingeriana*. *Antiche vie del mondo*, (a cura di) F. PRONTERA, Firenze: Olschki, 2003.

sua biblioteca compresa la Tabula, venne acquistata dall'imperatore Carlo VI passando quindi in proprietà della Biblioteca Reale di Vienna, l'attuale Biblioteca Nazionale, dove oggi è conservata sotto la denominazione di *Codex Vindobonensis 324* o meglio di *Tabula Peutingeriana*. Quest'ultimo nome appare per la prima volta nell'opera di Bertius del 1618, in tal modo da onorare il ricordo e la figura di Konrad Peutinger. (29)

Bisogna tuttavia precisare che l'originale da cui deriva questa Carta doveva essere formato di dodici fogli, o *segmenta*, il primo dei quali, dove venivano descritte la Spagna e la Britannia (fig. 6), mancava già all'epoca

in cui venne eseguita la copia medioevale, (30) distrutto probabilmente dal continuo logorio al quale era stato sottoposto, trovandosi all'inizio del rotolo. Questo segmento mancante, di una lunghezza simile agli altri undici, permette di ritenere che l'originale romano dovesse misurare complessivamente circa 7,40 metri, e K. Miller nell'edizione del 1916 ne tenta la ricostruzione sulla base delle altre fonti itinerarie di età romana come l'*Itinerarium Antonini*.

La sproporzione fra la lunghezza e l'altezza si spiega con la necessità di poterlo raccogliere in un rotolo ed essere facilmente trasportato; questo chiarisce la finalità e l'uso pratico

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Crf L. BOSIO, La Tabula Peutingeriana: una descrizione pittorica del mondo antico, 1983, pag. 13-16.

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> MILLER, I.R., p. XIII; LEVI, I.P., p. 162.

di questo *volumen* (31), che ha condizionato naturalmente la stesura dell'intero testo geografico costringendo il suo compilatore a sviluppare il discorso cartografico in senso longitudinale, schiacciando o riducendo al massimo il disegno nel senso latitudinale.

La descrizione del mondo antico comincia dalla Britannia e dalla Spagna, assieme alla parte occidentale dell'Africa, interamente descritte nel primo segmento andato perduto (fig. 7). In questo non doveva mancare la raffigurazione delle colonne d'Ercole, a segnare la fine delle terre abitate ad occidente, l'Irlanda (*Hibernia*) nel vasto *Oceanus* e la lontana isola di *Thule*.

Nello specifico, i simboli rappresentati sulla carta indicavano il tipo di servizi forniti nei siti lungo il percorso, consentendo al viaggiatore di distinguere tra le città principali e le località secondarie minori. Sfortunatamente, a causa del danno all'estremità occidentale del rotolo, solo una parte molto piccola della Gran Bretagna (meridionale) viene preservata. (32)

# LA COSMOGRAFIA RAVENNATE, LA NOTITIA DIGNITATUM E ALTRE FONTI

Un'altra fonte derivata dai dati dell'itinerario romano, nota come *Cosmografia ravennate*, suggerisce che altre mappe romane esistessero contemporaneamente per queste aree remote della Gran Bretagna. Compilato da un monaco

anonimo nell'anno 700 circa, la Cosmografia è un elenco disorganizzato di nomi di luoghi di tutto l'impero. Per tutta l'isola maggiore, il compilatore ha elencato circa trecento nomi e sembra che abbia lavorato su diverse mappe; molti di questi sono in realtà stati letti in modo casuale sulla mappa piuttosto che in ordine sequenziale lungo le strade. La pletora di errori di copia e l'inclusione di alcuni nomi di fiumi e altre caratteristiche geografiche, come nomi etnici, complicano ulteriormente l'interpretazione del documento. La realtà per il sud-ovest e il nord della Gran Bretagna è più o meno la stessa di Tolomeo, si riconoscono molti toponimi, ma ben pochi possono essere fissati esattamente. (33)

La Notitia dignitatum è un altro documento che ci fornisce i dati dei nomi dei luoghi. Questa era una raccolta di informazioni amministrative per tutto l'impero nel V secolo, che elencava ufficiali civili e militari, unità militari e le loro basi. Conservato attraverso una copia dell'undicesimo secolo, include copie delle illustrazioni ufficiali originali. Ci sono problemi riguardo alla sua composizione e al suo scopo dal momento che sembra comprendere documenti databili fino a tardi quarto e primo quinto secolo, e quindi non è una visione "istantanea" degli accordi amministrativi tardo-romani Potrebbero esserci lacune nella documentazione

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> La Tabula era inizialmente un volumen (rotolo), dopo la divisione dei segmenta diventa un codex.

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> Cfr. L. BOSIO, La Tabula Peutingeriana: una descrizione pittorica del mondo antico, 1983, pag. 19-20. Ulteriori spiegazioni della carta si posso trovare nello stesso volume; E.M. FERRÁNDIZ, Rome's World: The Peutinger Map Reconsidered, Al-Masāq, 2017, pag. 84-86,

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, p. 33.



**8.** Popolazioni della Britannia, inclusa l'Irlanda, secondo le informazioni di Tolomeo. D. MATTINGLY, *An Imperial Possession*, 2007, p. 49.

sopravvissuta, ad esempio in relazione ai dispiegamenti militari in Galles. (34)

Le fonti legali romane non si riferiscono generalmente alla Gran Bretagna in particolare, ma hanno molto da aggiungere all'amministrazione degli affari civili e della giustizia nell'impero nel suo complesso.

Alcuni rari reperti di documenti legali romani della Gran Bretagna, tra cui documenti relativi a vendite di proprietà e contratti, confermano che la legge romana è stata applicata a determinate comunità e in circostanze specifiche.

Le fonti cristiane che alludono specificamente alla Gran Bretagna sono relativamente rare, sebbene la Chiesa assuma la visione moralista e stereotipata dello stato romano sui barbari. (35)

Le tavolette d'inchiostro provenienti dal forte di *Vindolanda* vicino al Vallo di Adriano, databili ai decenni immediatamente precedenti alla costruzione del muro, rappresenta un

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> *Id.*, p. 33.

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, p. 37.

residuo delle registrazioni militari delle unità che occuparono il forte, e delle famiglie dei loro ufficiali comandanti. I tipi di documenti presenti illustrano una varietà di istruzioni e di registrazioni scritte dall'esercito per lo stesso esercito.

Per la parte civile, pochi sono i documenti comparabili; l'unica eccezione comprende le cosiddette *defixiones* o tavole maledette. Queste erano generalmente incise con uno strumento appuntito su una superficie di sottili fogli di piombo, e i messaggi chiamavano gli dei a punire coloro i quali avessero disobbedito alla dedica. La maggior parte di queste riguardava il furto di oggetti personali per conto di un ladro sconosciuto, ed erano accompagnate dalle imprecazioni più terribili. (36)

# LA SOCIETÀ TRIBALE

La storia della Britannia pre-romana è influenzata, come vedremo, in modo diretto dalla geografia del territorio, dalla pianura ondulata meridionale alle formazioni montuose settentrionali e occidentali, ma dobbiamo sottolineare il fatto che, in contrasto con la società repubblicana romana, le fonti letterarie riguardanti il

panorama di popolazioni tribali sono assenti o irrilevanti. (37) Questo viene ribadito da D. Mattingly: (38)

«There are no large surviving Roman works specifically dealing with Britain; we come closest with the biography of Agricola, a first-century governor of the province, written by his son-in-law Tacitus. There are, of course, snippets of historical and geographical information to be gleaned from a wide range of other source material, but these are too often imprecise and of ambiguous interpretation.» (39)

In merito a tutti questi fattori si può spiegare la varietà e la dislocazione delle razze che si sono incrociate nell'isola prima della conquista romana.

### IBERI E CELTI, I PRIMI UOMINI

Il levante era stato la culla della civiltà europea; gli abitanti della Mesopotamia, dell'Egitto e di Creta, e prima ancora di Atene e Roma, avevano portato un alto grado di sviluppo nei mestieri utili alla vita civile. La capacità che dobbiamo riconoscere a queste popolazioni tribali è stata quella di adattare al territorio e al clima presente sull'isola, le conoscenze dei fattori di progresso tipo l'agricoltura, la lavorazione dei metalli e la

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> *Id.*, pag. 40-41.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Le isole, note agli autori classici, erano irrilevanti dal punto di vista delle società presenti; in M. MILLET, *The Romanization of Britain: an essay in archaeological interpretation*, 1990, p. 17.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, p. 3.

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Non ci sono grandi opere romane sopravvissute che trattino specificamente con la Gran Bretagna; ci avviciniamo di più alla biografia di Agricola, un governatore del primo seolo della provincia, scritto da suo cognato Tacito. Ci sono, naturalmente, frammenti di informazioni storiche e geografiche che possono essere ricavate da una vasta gamma di altri materiali di partenza, ma questi sono troppo spesso imprecisi e di interpretazione ambigua.

costruzione di navi, una volta apprese dai mercanti provenienti lungo le coste. (40) Come sostiene G.M. Trevelyan nel suo volume *Storia d'Inghilterra*, il primo ceppo di uomini, i cui antenati si trovavano nell'isola migliaia di anni prima l'arrivo di Cesare, è quello dei "bruni Iberi" (41) dalla chioma scura. (42)

Dal VII al III sec. a.C., le tribù dei Celti (43), che in origine occupavano la Germania nord-occidentale e l'Olanda, si spostarono in diverse direzioni, stanziando un primo importante nucleo in Francia, che divenne un gruppo etnico entro i confini della Gallia. (44) Gli invasori celti giunti in Britannia dal lato meridionale a ondate successive entrarono in conflitto con le popolazioni "pre-celtiche", incalzando per tutta l'isola non soltanto gli Iberi, ma anche le tribù a loro affini arrivate prima. Insediandosi così nelle fertili pianure meridionali e orientali dell'isola, cacciavano i superstiti delle popolazioni precedenti nel

cuore delle montagne. (45) Questi fenomeni d'invasione si ripeterono più volte, sempre secondo un eguale schema generale. Inizialmente, a discapito dell'agricoltura, l'occupazione principale era costituita dalla caccia, dalla pesca, dalla pastorizia, dalla tessitura, dalla lavorazione dei metalli, dalla falegnameria e soprattutto dal combattimento. Per questo motivo, specialmente nella zona occidentale, la popolazione cambiava sede frequentemente alla ricerca di territori non ancora sfruttati; i loro capi non erano sovrani in senso territoriale, bensì capi tribù pronti a spostarsi anche a costo della ricostruzione dell'intero villaggio. Un secondo motivo di questi continui spostamenti era dato dalle ricorrenti liti fra le varie tribù, che si sono protratte fino al tempo dell'invasione romana, le quali provocavano la distruzione delle capanne di legno e vimini. La giustizia era quella propria di un clan, la quale puniva

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> Gli isolani non furono puri e semplici selvaggi bensì riuscirono ad elevarsi, nel corso dell'età della pietra e del bronzo, fino ai primi gradini della vita civilizzata, contrattando con i mercanti fenici una volta discesi sulle coste.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Secondo J. EVANS (*A popular history of the Ancient Britons or the Welsh people*, 1901, p. 2), gli Iberi erano un ramo della razza, o delle razze, che ha formato gli immigrati originali nell'Europa occidentale.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> G.M. TREVELYAN, Storia d'Inghilterra, p. 17.

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> L'opinione prevalente in passato, secondo gli storici inglesi, sosteneva i Celti come abitanti originali. I gallesi discesi dagli aborigeni erano Celti del ramo di brittonico, distinti invece dagli irlandesi nati dai Goidel, o dai Gaels, l'altro ramo della razza celtica. J. EVANS, *A popular history of the Ancient Britons or the Welsh people*, 1901, p. 5.

<sup>44</sup> Gli antichi Galli, che occupavano il vasto paese conosciuto oggi come Francia, erano per lo più celti. L'ala meridionale delle tribù celtiche fissata nella valle del Po determinò la fine dell'egemonia etrusca in Italia verso il 387 a.C.; mise a sacco Roma nel luglio nel 390 a.C. segnando uno degli avvenimenti più traumatici della storia romana. Altri si spinsero fino in Spagna, altri ancora nei Balcani. J. EVANS, A popular history of the Ancient Britons or the Welsh people, 1901, p. 7.

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> La Cornovaglia, il Galles e le Highlands (Scozia) sono ancora oggi abitati dai ceppi più antichi, definita come la "frangia celtica"; caratterizzata da uomini alti, biondi o rossicci, che fecero il loro ingresso in Inghilterra soltanto alcuni anni prima di Giulio Cesare, spinti poi nelle montagne dagli invasori successivi.

Site	Roman civitas	Cunliffe (1976) classification	Establishment date	Reference
Stanwick	Brigantes	Territorial oppidum	Claudian-Neronian	Haselgrove & Turnbull 1987
North Ferriby	Parisi	Port-of-Trade	Claudian-Neronian	Crowther 1987 Didsbury n.d.
Dragonby	Corieltauvi	Nucleated settlement	c. 100 BC	May 1984
Old Sleaford	Corieltauvi	Nucleated settlement	uncertain	May 1984
Ancaster	Corieltauvi	Nucleated settlement	early first century BC	May 1984
Lescester	Corieltauvi	Territorial oppidion? Place-name Ratae means 'ramparts'	Augustan	Clay & Mellor 1985 Rivet & Smith 1979, 443
Cambridge	Catuvellauni	Nucleated settlement	uncertain	Cunliffe 1978a
Colchester	Trinovantes	Territorial oppidiem	site starts-c. 20 BC;	Firzpatrick 1986;
Camulodonion			oppidum c. AD 10	Haselgrove 1987a
Baldock	Catuvellauni	Nucleated settlement	Main phase c. 20 BC	Stead & Rigby 1986
Braughing- Puckeridge	Catuvellauni	Nucleated settlement	Main phase c. 20 BC	Partridge 1981
Wheathampstead	Catuvellauni	Enclosed oppidium	Caesarian	Wheeler & Wheeler 1936
St Albans Verulamion	Catuvellauni	Nucleated settlement	Augustan on coinage	Frere 1983
Dyke Hills	Dobunni	Enclosed oppidum	uncertain	Hingley & Miles 1984
Grim's Ditch	Dobunni	Territorial oppidion	uncertain	Cunliffe 1978a
Salmonsbury	Dobunni	Enclosed oppidum	Augustan-Tiberian?	RCHM 1976
Bagendon	Dobunni	Territorial oppidion	Claudian	Trow in press
Silchester Calleva	Atrebates	Territorial oppidum	Main phase before c. 20 BC	Fulford 1985; 1986
Winchester	Belgae	Enclosed oppidion	First century BC	Biddle 1975
Hengistbury	Durotriges	Port-of-Trade	Starts c. 100 BC, declines after 50 BC	Cunliffe 1987
Chichester Dykes Fishbourne	Regni	Territorial oppidion	Late Augustan-Tiberian?	Haselgrove 1987a, 458
Loose	Cantiaci	Enclosed oppidum	uncertain	Curdiffe 1978a
Bigberry	Cantiaci	Enclosed oppidum	Second-century BC; abandoned mid-first century BC	Thompson, F. H. 1983
Canterbury Dimovernion?	Cantiaci	Nucleated settlement	Early Augustan	Arthur 1986

<sup>9.</sup> Gli oppida e i siti correlati. M. MILLET, The Romanization of Britain, 1990, p. 24.

o tutelava gli interessi delle famiglie nei confronti della stessa o delle altre tribù. (46)

## L'ETÀ DEL FERRO

Nel V sec. a.C., come abbiamo detto, una massiccia immigrazione di Celti provenienti dal continente segnò l'inizio dell'Età del Ferro. Verso la metà del III secolo a.C. si affermò la civiltà di *La Tène*, che si prolungò in alcune zone fin dopo la conquista romana. Verso la fine del II secolo a.C., con il progressivo abbandono di molte colline nel Wessex, nuovi

tipi di siti sono emersi e cresciuti, compresi porti commerciali come Hengistbury Head e focolai a bassa quota, convenzionalmente definiti *oppida*.

L'aumento del contatto commerciale con il continente è stato visto come motivo significativo di questa fase, con il potere dell'élite ridefinito in termini di accesso e controllo dei simboli culturali importati. I domini localizzati furono sostituiti da raggruppamenti territoriali più ampi, e sembra che questi abbiano avuto identità in

<sup>&</sup>lt;sup>46</sup> Cfr. G.M. TREVELYAN, Storia d'Inghilterra, Milano: Garzanti, 1972, pag. 19-23.



**10.** La distribuzione dei siti conosciuti come *oppida* in LPRIA in Gran Bretagna. Elaborazione sulla base di M. MILLET, *The Romanization of* cit., p. 25.

territori fluidi piuttosto che nelle entità tribali (*civitates*) custodite più tardi nelle strutture amministrative romane (fig. 8).

L'abbandono delle colline non deve aver segnato la fine di guerre e incursioni, che furono invece organizzate su scala più ampia da parte dei re nel controllo dei proto-stati. Un importante cambiamento fu segnato dall'apparizione nel I secolo a.C. dell'*oppida* territoriale; alcuni di questi occuparono grandi aree di pianura (come a Wheathampstead nell'Hertfordshire), mentre altri la valle o il fondovalle, racchiudendo vaste aree al loro interno (fig. 9 e 10).

Il primo secolo avanti Cristo e dopo Cristo sono spesso rappresentati come un periodo in cui l'identità tribale, una sorta di etnia regionale, ha messo radici in Gran Bretagna per essere concretizzata sotto le disposizioni amministrative dell'Impero romano. È diventato convenzionale descrivere i gruppi regionali della tarda Età del Ferro con le etichette "tribali" allegate a loro da Tolomeo all'inizio del II secolo; la "tribù" diventa a sua volta un termine controverso che si tramuta in "popolazione".

La tarda Età del Ferro nel sud della Gran Bretagna fu una storia di rivalità dinastica, mentre in aree come l'Irlanda e la Scozia nuove forme di comportamento d'élite stavano cambiando la forma di società, sottolineando la ricchezza, il carisma e il potere individuale. (47)

Queste unità tribali, identificate nella distribuzione delle monete agli inizi della conquista, erano composte da sottogruppi o *clan* più piccoli. Talvolta questi potevano agire come membri delle tribù, ognuna delle quali sempre con un proprio capo.

Nel sud e nell'est la permanenza di questi raggruppamenti, e la scala della loro organizzazione, stava cambiando negli anni tra le spedizioni di Cesare e la conquista claudia. Le informazioni fornite dalle fonti classiche (48) su re e altri nobili che lasciarono la Gran Bretagna suggeriscono che la guerra e la competizione all'interno delle tribù erano proprie di questo periodo. Le pressioni delle invasioni possono aver fornito lo stimolo che ha consolidato i raggruppamenti tribali in modo che diventassero permanenti, e quindi lo stress indotto dall'esterno come generatore di coesione interna

Vediamocosìl'emergerediunostatopiù grande nell'area dell'Essex e dell'Hertfordshire, dove la tribù dei *Catuvellauni* si era espansa a spese del territorio dei *Trinovantes*, diventando la forza maggiore entro la fine del periodo L.P.R.I.A (49) in Gran Bretagna (fig. 11).

Cunobelinus, forse il loro re, fu chiamato Britannorum rex (Svetonio, Caligola 44), e fu visto da Roma come il suo principale bersaglio durante l'invasione; come del resto gli oppida rappresentarono indubbiamente i primi

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, pag. 54-64.

<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> Res Gestae 6. 32; Svetonio, Caligola 44. 2; Dione 60. 19, 1.

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Il termine L.P.R.I.A. significa *Later Pre-Roman Iron Age* e indica appunto il periodo tardo preromano.



11. I civitati della Britannia romana. I confini mostrati generalmente seguono quelli suggeriti da Rivet (1958). Elab. sulla base di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 26; e anche M. MILLET, *The Romanization of* cit., p. 67.

obiettivi della strategia di conquista romana: Camulodunum (Colchester), Verulamium (St. Albans) e Calleva (Silchester), insieme a Chichester, Bagendon (vicino a Cirencester) e Stanwick nello Yorkshire. Questo gruppo si stava evolvendo verso una condizione molto più vicina a quello dei proto-stati della Gallia centrale di Cesare, rispetto a quello raggiunto dalle aree adiacenti della Gallia Belgica. Probabilmente il risultato del lungo periodo di sviluppo vissuto dalla Gran Bretagna fu indipendente, ma sicuramente influenzato dalla Gallia romana del periodo post-Cesare. Molta incertezza circonda sia il carattere preciso dei cambiamenti negli schemi insediativi, sia il rapporto di questi sviluppi con la crescente gerarchia sociale. Anche gli oppida sono comunemente trattati come gruppo eterogeneo, e comprendono tutti complessi di grandi dimensioni. (50)

# LE AREE TRIBALI

La descrizione delle aree tribali è limitata ai confini geografici, dobbiamo ricordare che essendo tribù nomadi queste si spostavano, e le capitali, o città-stato, non erano fisse; la situazione presentata nella figura 11 rappresenta una sintesi dal periodo da Cesare in poi. Nel sud, a partire da est, i Cantiaci abitavano nella contea del Kent, con capitale a Canterbury, a fianco i Regni nella regione di Chichester (l'antico *Regnum*); proseguendo verso ovest, vi erano i Durotriges nella New Forest, con capitale a Dorchester, per

concludere nella penisola della Cornovaglia con i Dumnonii insediati a Exeter. I Belgae, che conservano il nome etnico del grande popolo invasore, stabiliti a Nord dei Durotriges, con capitale a Winchester. Gli Atrebates, distaccati dagli Atrebates dell'Artois, abitavano tra le foreste di Speen e quelle dell'Oxfordshire, a Silchester. A nord dell'estuario del Tamigi abitavano i Trinovantes, situati a Colchester; ancora più a nord, fino al golfo di Wash, gli Iceni, con capitale a Caistor-by-Norwich. A ovest dei Catuvellauni situati a Verulamium, i Corietalvi; ancora più a ovest, i Cornovii a Wroxeter. Il Galles era occupato a nord dagli Ordovices, nel centro e nel Sud dai Silures, che, secondo Tacito, avevano i visi bruni e la capigliatura crespa, e dai Demetae ad ovest con capitale a Carmarthen. La Britannia settentrionale era occupata dai Brigantes, potente confederazione di tribù che si estendeva da un mare all'altro, dai fiumi Mersey e Humber fino agli altipiani della Scozia. Allo sbocco del fiume Humber, con capitale a Brough-on-Humber, vivevano i Parisii. Le popolazioni della Scozia non sono ben note; nella zona meridionale vivevano i Selgavae e i Novantes, in quella settentrionale invece altri popoli che i Romani designavano sotto il nome generico di Picti. Il popolo più conosciuto era quello dei Caledonii, il cui nome designava tutto il territorio a nord di quello che sarà il Vallo adrianeo: la Caledonia. Tacito credeva a torto che essi fossero di origine germanica, per via del colore rosso

<sup>&</sup>lt;sup>50</sup> Cfr. M. MILLET, The Romanization of Britain, 1990, pag. 20-29.

dei loro capelli e dalla loro alta statura (*Agr.*, *II*). (51)

#### I TOPONIMI TRIBALI

Un aspetto interessante dello studio dei nomi dei luoghi della Britannia romana riguarda le origini di questi. Nonostante le desinenze latinizzate di nomi come Londinium (Londra) o Camulodunum (Colchester), le radici di molti toponimi erano inglesi o celtici. Circa cinquanta dei quasi cinquecento nomi elencati nel compendio delle località romanobritanniche erano basate interamente o parzialmente su parole latine. La caratteristica latina più comune stava nella descrizione del termine, ad esempio: Portus Dubris (il porto di Dubris, Dover), Aquae Sulis (Le sorgenti calde di Sulis, Bath), Colonia Nervia Glevensium (la colonia di Nerva a Glevum, Gloucester). Altri elementi latini includevano riferimenti a ponti (Ad Pontem), alla produzione di sale (Salinae) o a necessità militari (Horrea Classis, 'granaio della flotta'). Ad esempio i nomi delle caratteristiche costiere indicano che molte informazioni geografiche sono state tratte dalle parlate locali, tuttavia altri nomi ibridi latino/britannici ne rivelano l'aggiunta di descrittori latini come promontorium, insula e così via. La conquista romana della Gran Bretagna non comportò quindi l'imposizione di una nuova serie di toponimi a scapito dell'uso locale. I nomi britannici che identificavano le fortificazioni (Dun- e -dunum, Dur- e -durum) sono frequentemente utilizzati come prefissi o suffissi per fortificazioni e città romane, mentre Venta, il termine che indica il "mercato", è stato usato per tre nomi di città e in forma composta in altri due siti. (52)

#### LA POPOLAZIONE

Molte delle fonti geografiche alludono agli abitanti della Gran Bretagna, sebbene in termini vaghi e stereotipati. Purtroppo non vi sono testi da confrontare con la Germania di Tacito, uno studio classico dei popoli al di là del Reno e del Danubio. La gente della Gran Bretagna viene descritta come bruta, bellicosa, incline alla lotta per il dominio e il bottino, inumana, selvaggia, barbara, feroce e dall'aspetto terrificante. Questi e altri termini simili sono usati per quasi tutti i cosiddetti vicini "barbari" di Roma e non dovrebbero essere visti come rappresentanti della situazione reale. Infatti, i dati archeologici rivelano molto spesso una realtà piuttosto diversa, ma il pubblico letterario romano non voleva necessariamente la verità, piuttosto cercava la conferma della propria innata superiorità e dell'arretratezza degli altri. Lo stereotipo popolare dei britannici come selvaggi seminudi che abitavano in paesaggi non agricoli ebbe una straordinaria longevità nelle fonti.

Cesare divise i popoli della Britannia in due gruppi principali: i popoli dell'entroterra che

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 21 e M. MILLET, *The Romanization of Britain*, 1990, p. 67.

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, pag. 41-43.

sostenevano di essere autoctoni e i popoli costieri che, a detta di lui, discendevano da migranti gallici (o Belgi). Vicino alla costa osservò che la popolazione viveva in fattorie, coltivava cereali e allevava bestiame, usando monete di bronzo e d'oro e lingotti di ferro. La loro società, in effetti, aveva molte somiglianze con i popoli della Gallia settentrionale; nell'entroterra, l'agricoltura era meno comune, le persone vivevano di latte e carne, e si vestivano di pelli, portavano i capelli lunghi ed erano baffuti.

Secondo Cassio Dione, essi abitavano montagne selvagge e senz'acqua, desolate pianure paludose, non possedendo né città né fattorie, ma vivendo solo sulle loro greggi, giocando, e raccogliendo frutti. Risoluti in battaglia e in grado di correre veloci, potevano sopportare le privazioni e il freddo.

*Procopius*, storico bizantino del sesto secolo, fornì una visione mitizzata della Gran Bretagna:

«In this island of Brittia the men of old built a long wall, cutting off a large part of it, and the air and the soil and everything else is different on the two sides of it. For to the east of the wall there is healthy air ... and many men dwell there ... and the crops flourish ... But on the other side everything is the opposite of this ... innumerable

snakes and all kinds of wild beasts occupy the place as their own ... and the natives say that if a man crosses the wall and goes to the other side he forthwith dies, unable to bear the pestilential nature of the air.» (53)

L'uso del linguaggio in tutte queste fonti era risoluto e serviva nella letteratura classica ad esprimerne l'enfasi sui modi di vivere incivili del barbaro. Questo era quindi un modello schematico di *Barbaricum*, e non una rappresentazione di stati socioeconomici reali. Il punto è perfettamente illustrato da Pomponio Mela:

«(Britain) has people and kings, but they are all uncivilized and the further they are from the Continent the less they know of other kinds of wealth, being rich only in herds and lands.» (54)

Tacito descriveva i governanti irlandesi come *reguli*, "piccoli re", mentre Strabone usa un termine simile a "piccolo monarca" piuttosto che "re" quando descrive i governanti britannici che sembrano avere uno *status* di regno cliente. Gran parte di queste descrizioni erano state pensate per sottolineare le differenze e la distanza tra i cittadini britannici e un pubblico romano istruito. (55)

<sup>&</sup>lt;sup>53</sup> D. MATTINGLY, *An Imperial Possession*, cit., p. 36. In quest'isola di *Brittia* gli uomini di un tempo costruirono un lungo muro, tagliando gran parte di essa, l'aria e il suolo e tutto il resto sono diversi sui due lati. Perché ad est del muro c'è aria salubre ... e molti uomini abitano lì ... e le colture prosperano ... Ma dall'altra parte è tutto l'opposto ... innumerevoli serpenti e ogni tipo di animale selvatico occupano il posto ... e i nativi dicono che se un uomo attraversa il muro e va dall'altra parte, muore immediatamente, incapace di sopportare la natura pestilenziale dell'aria.

<sup>54 (</sup>la Britannia) ha persone e re, ma sono tutti incivili e lontani dal Continente, non conoscono altri tipi di ricchezza, essendo ricchi solo di mandrie e terre.

<sup>&</sup>lt;sup>55</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, cit., pag. 33-36.

# Ш

# La Questione romana

Giulio Cesare (100 - 44 a.C.) conquistò il suo posto nella storia con una duplice impresa: da un lato il rinnovamento politico dell'Impero romano e dall'altro l'estensione dei suoi confini all'Europa settentrionale. Riuscì nell'impresa di trasformare la Gallia in un paese latino e divenne l'anello di congiunzione tra il mondo antico e quello moderno.

La decisione di invadere la Gallia, tuttavia, non fu presa con la speranza di instaurarvi un'amministrazione romana, poiché Cesare non avrebbe avuto né il tempo né gli uomini per un obiettivo di tale portata. Con lo scopo di meritarsi gli onori, vista la situazione precaria con Roma, era incline a imprese appariscenti che lo spinsero sempre più ad aver bisogno di denaro per pagare i suoi sostenitori. L'invasione dell'isola britannica gli avrebbe corrisposto tutte queste necessità più urgenti; inoltre, la Gallia settentrionale e la Britannia

meridionale erano in stretti rapporti tra loro, il che impose la necessità di considerare questi territori sotto un'unica luce per poi richiedere il pagamento delle tasse a Roma.

Cesare predispose un'invasione conoscitiva nel 55 a.C. presupponendone una con forze maggiori l'anno successivo, ma un corpo di spedizione troppo modesto riuscì a stento ad avanzare per una decina di miglia romane oltre lo Stretto di Dover. L'anno seguente, nel 54 a.C., andò meglio: arrivò oltre il Tamigi e vinse parecchie battaglie penetrando nel territorio dei Catuvellauni. La Britannia meridionale era difatti retta da Cassivellauno. ma le rivalità provocate dalla sua egemonia trasformarono ben presto alcune tribù a lui ostili in alleati dell'Impero romano. La spedizione del 54 a.C. non risultò una grande vittoria: essa non stabilì nulla, se non il lontano ricordo ed anzi vide, in poco tempo, la cessazione del versamento dei tributi da parte delle popolazioni autoctone. Oltre a ciò la ribellione di Vercingetorige (52 a.C.) pose termine agli ulteriori progetti di Cesare nei confronti della Britannia, ammesso che ne avesse formulati.

La lunga guerra civile seguita dalla riorganizzazione dell'Impero, sotto Augusto e Tiberio, assicurò all'isola circa un secolo di tregua. La conquista della Gallia, più che l'invasione della Britannia, aveva attirato le tribù britanniche meridionali nell'orbita della civiltà latina, poiché di fatto esse appartenevano alla stessa razza e allo stesso raggruppamento politico dei Galli settentrionali, molti dei quali già in possesso della cittadinanza romana. (1) Queste tribù LPRIA (2) furono pesantemente influenzate dagli atteggiamenti e dalle azioni di Roma dal momento che considerava tutti i suoi vicini nella sua sfera di influenza; infatti, per gli imperatori romani, l'isola si trovava all'interno del loro legittimo ambito di interesse. Questo fu dimostrato da Augusto (63 a.C. - 14 d.C.) e Caligola (12 - 41 d.C.), (3) artefici e promotori dell'invasione.

Il modello generale dell'espansione di Roma vedeva inizialmente un interesse indiretto, seguito da un ruolo successivamente più attivo orientato ad assumerne il controllo assoluto. Nel caso della Gran Bretagna questo processo fu lento considerato che l'annessione fu ritardata prima dalle guerre civili e dagli interessi di Augusto in Germania e altrove, poi dalla politica statica di Tiberio e infine dai problemi di Caligola. Nonostante ciò, non dovrebbe interessare tanto il motivo per cui Claudio invase la Gran Bretagna, quanto perché non lo fece prima. (4)

luce di quanto sopra esposto, Collingwood (5) si è focalizzato sulla domanda: come venne romanizzata la Gran Bretagna? Con le premesse del capitolo precedente dovremmo aspettarci una romanizzazione molto intensa nella parte meridionale e quasi o del tutto assente nella zone dell'altopiano, tuttavia non dovremmo cercare una grande strategia dietro l'espansione di Roma poiché la motivazione di ogni successiva conquista risiede nella natura prevalentemente personale del potere a Roma e nelle particolari circostanze politiche dei tempi. Il sistema sociale d'élite dell'Impero romano si fondava su una base di potere che univa il controllo dell'esercito con il sostegno dell'agiata aristocrazia demaniale terriera che possedeva le vestigia del potere nella struttura tradizionale.

Al tempo dell'invasione di Claudio questo equilibrio era ancora in bilico, quindi l'imperatore aveva bisogno di controllare sia l'esercito, sia il senato. Entrambi questi

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cfr. G.M. TREVELYAN, Storia d'Inghilterra cit. pag. 25-27.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> LPRIA: Later Pre Roman Iron Age, le tribù britanniche della tarda preromana Età del Ferro.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Dione 49. 28, 2; 53. 22, 5; 53. 25, 2. Svetonio, Caligola 44; 46.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Cfr. R.G. COLLINGWOOD, J.N.L. MYRES, 1937, cit., p. 76; M. MILLET, The Romanization of cit. p. 40.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Cfr. R.G. COLLINGWOOD, Roman Britain cit., p. 5.

poteri avevano sviluppato una dipendenza all'espansione verso i territori d'oltremare, con la conseguenza che, facendo affidamento su exploit militaristici, gli imperatori erano portati a mostrare la loro legittimità attraverso le prodezze militari.

Ciò detto non è pertanto da considerare come comodo pretesto per l'invasione, in quanto situazioni simili in passato non sempre avevano portato all'intervento romano. (6) Alcuni sostengono che ci fosse un motivo economico importante per i Romani, ma questa ipotesi sembra poco giustificata. Tacito suggerisce che la ricchezza mineraria della Gran Bretagna avesse fatto valere la sua conquista (Agricola 12), mentre dal punto di vista di Strabone (II, 8) il costo della conquista militare sarebbe stato più alto di qualsiasi guadagno derivante da tale iniziativa. Questo mette in mostra alcune considerazioni sul problema, ma possiamo affermare che quasi sicuramente erano mancanti di informazioni dettagliate: partendo dal fatto che un esercito di conquista era di per sé una spesa considerevole. sembra improbabile avessero avuto sia la conoscenza dettagliata del territorio, sia la capacità di stima della probabile ricchezza presente; e, in secondo luogo, non vi è nulla nelle fonti contemporanee che potesse suggerire una motivazione economica per l'intervento di Claudio in

Gran Bretagna, come del resto sono mancanti le fonti che confermano che in seguito alla conquista si sia intrapreso uno sfruttamento economico sostanziale e sistematico dei territori conquistati.

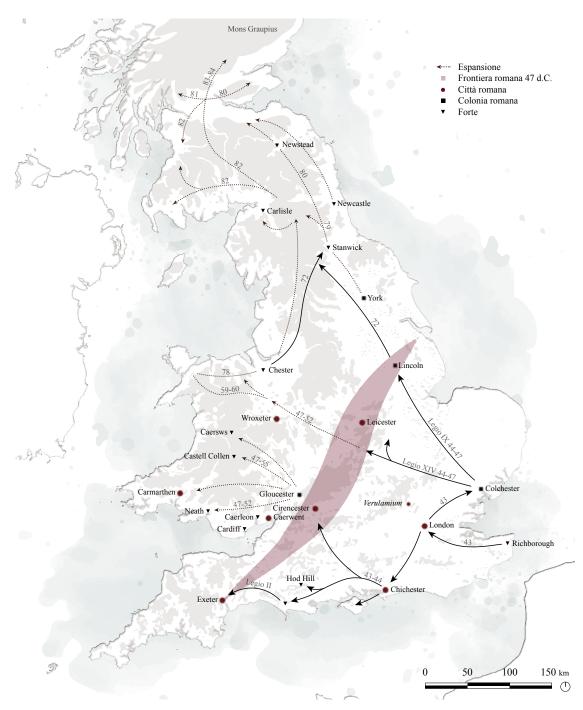
È quindi bene considerare la conquista principalmente in funzione della posizione politica insicura dell'imperatore all'interno di un sistema che vedeva nell'espansione territoriale il principio della sua stessa politica. Questa ipotesi è supportata dal modo in cui lo stesso Claudio condusse le sue campagne: decidendo di essere presente in prima persona nel guidare il suo esercito verso Camulodunum, la capitale del Catuvellauni, il principale stato tribale contro cui era stata lanciata la prima fase della campagna, oltre che il maggiore centro in Gran Bretagna, come precisato da Cassio Dione (Cassio Dione 60. 21, 1). (7) In aggiunta, partecipando in prima persona, Claudio poté ristabilire il prestigio di Roma dopo il fiasco di Caligola e quindi riuscire dove prima si era fallito, aumentando di contro la propria fama nella capitale.

Cornelio Tacito (8) tuttavia, come annunciato in precedenza, suggerisce che la ricchezza minerale della Gran Bretagna abbia in qualche modo marcato tale decisione. Nel breve riassunto degli eventi l'autore trasmette al suo lettore l'impressione che ciò che richiede più attenzione non sia il fatto che Claudio

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Res Gestae 6, 32.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Cfr. M. MILLET, *The Romanization of Britain*, 1990, pag. 40-42.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Cfr. R.G. COLLINGWOOD, Roman Britain cit., pag. 76-77.



**12.** Il progresso della conquista tra il 43 e l'87 d.C. può essere solo approssimativamente costruito attingendo da fonti ed iscrizioni storiche. Elaborazione sulla base di G. DE LA BÉDOYÈRE, *Roman Britain* cit., 2006, p. 25.

abbia conquistato la Gran Bretagna, ma che nessun altro lo abbia fatto. (9) La domanda che pone infatti è: "perché la Britannia, come ovvio e naturale che sia, non è stata presa prima?" Di fatto il progetto di conquista della Gran Bretagna era stato inserito da Cesare nell'agenda politica romana, e la questione che si poneva non era se dovesse essere fatto, ma semplicemente quando. Il primo imperatore, Ottaviano Augusto, era impegnato in affari più urgenti e di tanto in tanto ammetteva che la Gran Bretagna era troppo povera, troppo lontana o troppo amichevole per rendere conveniente o necessaria l'annessione. Quando negli anni successivi Claudio esaminò la situazione, i fatti pesarono diversamente. In primo luogo, il Reno, il Danubio e la Spagna erano eccessivamente sorvegliati; in secondo luogo, il fiasco dell'invasione fallita di Caligola pose una responsabilità su di esso. Il fatto che già si fosse fatto il primo passo verso la conquista diede a Claudio una ragione in più per riprendere in mano il progetto e portarlo a termine con decisione, a dimostrazione della fermezza sia ai Britanni, sia alle sue stesse legioni. In aggiunta, gli argomenti finanziari di Augusto erano obsoleti: l'isola era nota per essere ricca di materie prime, metalli, grano, bestiame, schiavi e c'erano buone ragioni

per pensare che, come provincia, avrebbe corrisposto la sua presa. L'annessione avrebbe stimolato ulteriormente il commercio e infine, la situazione politica precaria vedeva il sostituirsi della cauta e moderata politica antiromana di *Cunobelinus* con una versione più violenta di se stessa, sostenuta da *Togodumnus* e *Caratacus*.

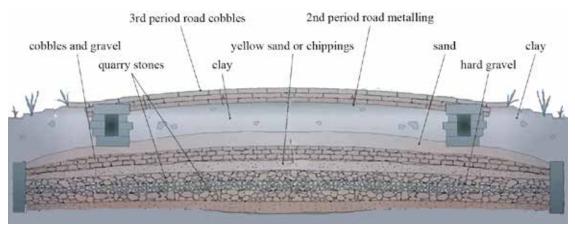
#### LA CONQUISTA DELLA BRITANNIA

Claudio stesso compose il nucleo del suo corpo di spedizione staccando tre legioni dalla guarnigione del Reno e una dalla Pannonia, designando suo ufficiale comandante *Aulus Plauzio*. La flotta di trasporto navigò in tre divisioni separate e, per assicurarsi un approdo sicuro, fece uso dell'effetto sorpresa sbarcando in uno dei tre porti<sup>(10)</sup> plausibili presenti sulla costa orientale del Kent: Richborough, Dover o Lympne.

La Gran Bretagna in questo momento era ancora molto lontana dall'essere un organismo unico. *Cunobelinus* governava non solo sul regno di Cassivellauno, ma anche in Essex e nel Kent. All'interno di questo regno le autonomie locali erano state soppresse, ma l'identità tribale era pronta a manifestarsi se l'occasione fosse stata offerta. Al momento dell'invasione, l'intenzione

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Le guerre civili e i problemi politici, sostiene Tacito, occuparono per un certo periodo l'attenzione degli imperatori. Anche in tempi di pace l'imperatore Augusto considerava la Britannia un gioco politico; Tiberio, invece, la trattava come un lascito di Augusto, come pretesto per dimenticare l'esistenza dell'isola.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Il motivo di questa disposizione è stato quello di evitare di essere ostacolato durante lo sbarco. L'intenzione di Plauzio è stata quella di confondere i britannici con altri due possibili approdi. In realtà, la precauzione di Plauzio non fu necessaria poiché, ricordando il fiasco di Caligola, gli autoctoni avevano concluso che non ci sarebbe stata un'invasione.



13. Le principali strade romane erano composte da una sequenza di strati che crearono una superficie solida e resistente, incurvata per consentire il drenaggio su entrambi i lati. G. DE LA BÉDOYÈRE, *Roman Britain, a new history*, 2006, p. 94.

dei figli di *Cunobelinus*, *Togodumnus* e *Caratacus*, venuto a mancare di recente, era probabilmente quella di suddividersi la sua eredità.

La spedizione ebbe ufficialmente inizio nel 43 d.C. con *Aulus Platius* a comando di quattro legioni: la *II Augusta*, la *IX Hispana*, la *XIV Gemina* e la *XX Valeria Victrix*, supportati da cavalleria ausiliaria (fig. 12). (11)

I pionieri costruttori di strade stabilirono quindi la prima strada, "Watling Street", da Richborough a Canterbury, proseguendo oltre con un allineamento approssimativamente diritto; di impostazione romana, ma senza prove che fosse stata lastricata, è possibile che in origine si trattasse di una traccia celtica. "Stone Street", una delle prime tre strade verso l'entroterra, fu lastricata tra Lympne e

Canterbury. Da Londra a Colchester correva la "Great Road", caratterizzata da una larghezza senza precedenti di 57 piedi, spiegabile solo dal fatto che fosse un percorso strettamente militare per le 40.000 truppe. I montanti di legno affondati lungo il bordo fornivano sostegno, mentre il fondo stradale consisteva in uno spesso strato di ghiaia rossa drenante; successivi strati di ciottoli completavano un conglomerato di sabbia-roccia. (12)

Il corpo di spedizione arrivò a Richborough (*Rutupiae*), attraversò il Kent e assalì la capitale dei Catuvellauni a Colchester. Il capo dei Catuvellauni, *Togodumnus*, morì, mentre suo fratello *Caratacus* riuscì a scappare rifugiandosi tra le montagne del Galles.

La XX Valeria restò a presidio di Colchester, mentre le altre tre legioni si aprirono a

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Voce: BRITAIN, ROMAN, in C. ARNOLD-BAKER, The companion to British History, 2008, p. 183.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> V.W. VON HAGEN, *The roads that led to Rome*, 1978, pag. 214-227.

ventaglio costruendo le strade sugli assi di avanzamento. La *II Augusta* costruì la "Great West Road" e al contempo restituì Verica (13) al suo regno, quello dei Atrebates. Procedette stabilmente raggiungendo la città di *Isca* (Exeter). La *XIV Gemina* avanzò con la costruzione di "Watling Street" raggiungendo *Ratae* (Leicester); mentre la *IX Hispana* con la "Great North Road" arrivò a *Lindum* (Lincoln).

Era politica imperiale occupare soltanto le pianure fertili e infatti, per questo motivo fu costruita la Fosse Way, (14) che collegava Exeter, Bath, Leicester e Lincoln, spingendosi fino a Brough-on-Humber. La *XIV Gemina* estese Watling Street sino a *Viroconium* (Wroxeter) dove costruì una fortezza; *Camulodunum* e *Verulamium* divennero *coloniae* e la *XX* legione avanzò fino a Gloucester (*Glevum*). Tuttavia questo si rivelò inadatto per far rispettare la pace nelle Midlands nel 51 d.C., allora la *XIV Gemina* raggiuse Dee. (15)

## LA RETE STRADALE

La più vasta infrastruttura dell'Impero era costituita dalla rete viaria. Le strade furono costruite dalle legioni romane, che avevano i loro geometri, ingegneri e tutte le attrezzature necessarie per questo tipo di lavori di costruzione; inizialmente pensate per fini strategici e militari, divennero ben presto sicure e benefiche ad uso di tutta la popolazione. (16)

La disponibilità dei materiali locali ha dettato i dettagli della costruzione, ma i principi di base furono sempre gli stessi. Essi potevano essere ottenuti dalle numerose valli fluviali: infatti, si possono ancora vedere le fosse di cava dalle quali venne prelevata la ghiaia. Il primo compito era quello di scavare una trincea, aprendo il percorso, per poi riempirla nuovamente con altro materiale in tal modo da preparare la base sulla quale si sarebbe posata la superficie incurvata della strada. (17) La strada prendeva così la forma di un terrapieno, sollevato rispetto al livello del terreno circostante, con fossati di drenaggio su entrambi i lati, comprendente una fondazione di grandi rocce seguita da pietre più piccole, ghiaia e sabbia, disposte in strati successivi.

La superficie solitamente era in ghiaia, ad eccezione delle aree di traffico intenso nelle quali si preferivano i ciottoli. L'argine era incurvato per il drenaggio e raramente la sua larghezza era inferiore a 3 m, per consentire il passaggio di veicoli a due ruote. (fig. 13)

Come altrove, le strade romane in Gran Bretagna furono costruite nel modo più lineare

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Verica in persona si recò a Roma per chiedere aiuto all'Imperatore Claudio, poichè la situazione tra le tribù britanniche era diventata insostenibile.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Considerata inizialmente come il primo *limes* britannico, ma più avanti alcune considerazioni di M. Millet la rinominano come una via di comunicazione tra i vari siti di occupazione romana.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Voce: BRITAIN, ROMAN, in C. ARNOLD-BAKER, *The companion to British History*, 2008, p. 183.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Cfr. R. CHEVALIER, Roman Roads, 1989, pag. 86-87; R.BAGSHAWE, Roman Roads, 1979 pag. 13-14.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> M.C. BISHOP, *The secret history of the Roman Britain*, 2014, p. 19.



**14.** La rete stradale romana, le città principali, le piccole città e gli insediamenti di guarnigione. Elaborazione sulla base di D. MATTINGLY, *An Imperial Possession*, cit., p. 264.

possibile. I geometri romani non dovevano preoccuparsi di chi possedesse la terra lungo il percorso, poiché come conquistatori potevano scegliere il percorso più diretto. (18)

Il sistema stradale è stato attentamente studiato sul terreno e vengono qui riportati alcuni dei nomi: Watling Street, Stone Street, Pedlar's Way, Stane Street, Stanegate, Ermine Street, Port Way, Ackling Dyke, Fosse Way, The Street, Dere Street. (19)

Dalla città di Londra, porto sia marittimo sia fluviale che, come vedremo, divenne presto un importante centro commerciale, si diramarono presto strade verso Colchester (*Camulodunum*), verso i porti del Kent, del Canale della Manica e ancora verso Lincoln e Chester, a nord. Una strada correva poi lungo la costa settentrionale del Galles, una seconda verso Carlisle e verso nord, mentre una terza a nord-est attraverso Leicester e Lincoln.

La città di Exeter, limite sud-est dell'isola, era collegata a Londra da una rete stradale che passava per Dorchester, ma che probabilmente includeva Silchester (*Calleva Atrebatum*), Winchester, Gloucester, Bath, Caerwent e il Sud del Galles. Un'altra univa le città di St. Albans, Wroxeter e Chester, e

continuava verso il nord del Galles, verso Caernarvon, Lancaster e Carlisle. L'est era servito da una strada che passava per Caistor, Lincoln, York e Newcastle, in direzione del Vallo di Adriano. Strade secondarie collegavano i porti marittimi del sud-est tra loro e portavano rifornimenti ai principali centri urbani. (20) Tacito, nel suo *Agricola*, sottolinea che il mondo romano fu aperto prima dai commercianti che dall'esercito e che gli approcci ai porti erano già noti grazie ai contatti tra gli uomini d'affari. (21)

Una nota significativa in merito alla classificazione stradale è data del perito *Siculus Flaccus* del primo secolo d.C., il quale riporta: (22)

«Public highways, constructed at State expense, bear the names of their builders and they are under the charge of administrators (curatores viarum), who have the work done by contractors; for some of these roads, the landowners in the area are requied, too, from time to time, to pay a fixed sum.» (23)

In aggiunta alle *viae publicae*, che prendevano il nome dai magistrati in seguito alla costruzione (chiamate anche *praetoriae* o *consulares* e menzionate negli itinerari),

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Cfr. R. CHEVALIER, *Roman Roads*, 1989, pag. 86-87; R.BAGSHAWE, *Roman Roads*, 1979 pag. 13-14; historic-uk. com/Roman-Roads-in-England.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Cfr. G.M. BOUMPHREY, Along the roman roads, 1935.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Cfr. R. CHEVALIER, Roman Roads, 1989, pag.158-159; R.A. STACCIOLI, The Roads of the Romans, 2003.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Cfr. R. LEVRERO, Vie commerciali marittime e terrestri, il commercio internazionale dei romani, 2014, pag. 38-42.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> R. CHEVALIER, Roman Roads, 1989, p.65.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Le strade pubbliche, costruite a spese dello Stato, portano i nomi dei loro costruttori e sono sotto la responsabilità degli amministratori (*curatores viarum*) che svolgono il lavoro degli appaltatori; per alcune di queste strade, anche i proprietari terrieri della zona sono tenuti, di tanto in tanto, a pagare una somma fissa.

troviamo riferimenti a *viae militares*: strade di importanza strategica militare progettate per le truppe e finanziate con i fondi dell'esercito. Si continua poi con le strade locali (*actus*), le quali formano la maggior parte della rete: (24)

«There are in addition local roads (from vicus, a township, the chief town in a pagus) which, after branching off from the main highway, go off across the country and, often, lead to other pubblic ways. They are built and mainteined by the pagi, that is to say by the magistri of the pagi, who usually see that landowners provide the work force, or rather hand to each landowners the job of looking after the stretch of road going over this land. ... Finally there are ways leading across private estates that do not afford passage to everyone, but only to those who need to reach their fields.» (25)

Come già osservato nel capitolo precedente, durante la pianificazione di un viaggio i Romani consideravano diversi itinerari. Un comandante romano doveva possedere itinerari assolutamente precisi (*Iter Britanniarum, Tabula Peutingeriana*), in quanto era compito suo saper scegliere il percorso migliore da intraprendere.

Se da un lato l'Iter Britanniarum forniva l'elenco delle città, la Tabula forniva molte informazioni in più: oltre alle distanze fra i diversi luoghi, espresse in miglia romane, illustrava anche la situazione viaria: le possibili scorciatoie, le deviazioni, i monti e i fiumi che si dovevano attraversare.

Con la fondazione da parte di Augusto del *cursus publicus*, una sorta di servizio postale a garanzia del trasporto sia di merci sia di informazioni lungo tutte le strade dell'Impero, si potenziarono e costruirono strutture funzionali a questo tipo di sistema.

Le fonti parlano sia di taverne e di locande (26) per il cibo e l'alloggio, sia di stazioni per cambiare le cavalcature o gli animali da tiro. Il Codice teodosiano (*Codex theodosianus*), ad esempio, non fa distinzione tra le parole *mansiones*, *mutationes* e *stationes*. La *mansio* o *mansiones* era un punto di fermo, di solito per una notte, in un gruppo di abitazioni minori; il termine *mutatio* invece è una trasformazione del vocabolo nel corso del IV secolo riferito a stazioni destinate maggiormente al cambio dei cavalli, più numerose delle prime e disposte irregolarmente. La *statio* d'altro canto nasce come punto di pattuglia contro i briganti e dunque come polizia di strada. (27)

In Britannia, nonostante gli sbarchi di Cesare,

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> R. CHEVALIER, *Roman Roads*, 1989, pag. 65-66.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Vi sono inoltre strade locali (dal *vicus*, alla borgata, il capoluogo in un *pagus*) che, dopo essersi diramate dalla strada principale, attraversano il paese e, spesso, conducono ad altre strade pubbliche. Sono costruite e mantenute dai *pagi*, vale a dire dai *magistri* dei *pagi*, che di solito affidano a ciascun proprietario terriero il compito di occuparsi del tratto di strada che attraversa questa terra. ... Infine, ci sono strade che conducono attraverso proprietà private che non consentono il passaggio a tutti, ma solo a coloro che hanno bisogno di raggiungere i loro campi.

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Tabernae e mansiones, così erano chiamate le taverne e le locande.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> Cfr. R. CHEVALIER, *Roman Roads*, 1989, pag.181-184; H. BAROW, *Roads and bridges of the Roman Empire*, Stuttgart: Axel Menges, 2013, p. 62.

la romanizzazione ebbe uno sviluppo lento al punto tale che Roma dovette arrendersi all'idea di espandersi alle regioni settentrionali, oltre il Vallo Antonino e di Adriano. (28) Le strade romane in seguito mostrarono l'altro lato della medaglia dato che anche i barbari invasori potevano percorrerle rapidamente come gli eserciti romani: ad esempio la strada Salisbury - Badbury fu deliberatamente bloccata con la diga di Bokerley durante una crisi del quarto secolo. Il sistema stradale andò in declino dopo la partenza romana e fino all'avvento delle ferrovie nel diciannovesimo secolo la Gran Bretagna non godette di nuovo di una rete di comunicazione così efficiente. (29)

## L'ESPANSIONE ROMANA

Seguendo la linea temporale l'occupazione romana si verificò tra la venuta dei Celti e quella dei Sassoni e, a differenza dei primi che invasero per sostituirsi agli abitanti dell'isola, i Romani vennero a sfruttarne le ricchezze e a governare, forti di un grado di civiltà più elevato. (30)

Diversamente dagli invasori precedenti della Britannia, i Romani non arrivarono alle loro conquiste con massacri e distruzioni, nè importando in territorio nemico un esercito di coloni immigrati e nemmeno facendo erigere fortificazioni private. Il loro metodo di conquista consisteva nel costruire strade militari progettate sistematicamente per tutta l'isola, dedicandovi lungo il percorso forticazioni presidiate da truppe regolari. In questo modo riuscirono a tenere sotto controllo i montanari gallesi, ma non riuscirono a latinizzare le montagne orientali e meridionali. (31)

Per comprendere il fenomeno dell'espansione romana bisogna far fronte a una prospettiva storica più ampia dato che la Gran Bretagna non esisteva come singola entità separata, bensì era una piccola parte di un vasto impero. Come già ampiamente ribadito all'inizio del capitolo, la struttura sociale che aveva acquisito l'Impero generava la necessità di ottenere vittorie che erano vitali per il sistema competitivo di Roma e rafforzavano lo status politico e personale nelle lotte interne al potere a Roma. (32) Nel caso della Britannia però questa espansione non fu frutto di un disegno, poichè non fu nè costante nè pianificata. (33)

Molto è stato scritto in merito all'invasione del 43 d.C. e alle successive campagne sulla base dei resoconti delle fonti letterarie sino a noi pervenute. Nelle sue espansioni, Roma

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> N.H.H. SITWELL, Roman roads of Europe, 1981.

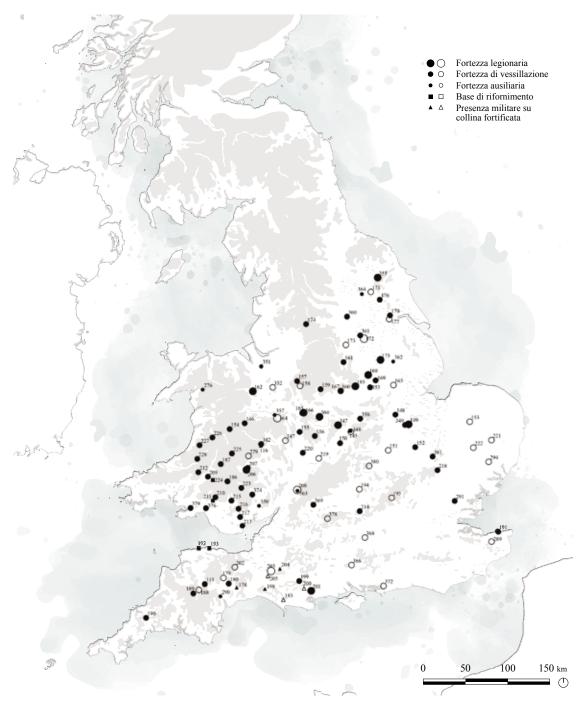
<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Cfr. R. CHEVALIER, *Roman Roads*, 1989, pag. 86-87; R.BAGSHAWE, *Roman Roads*, 1979 pag. 13-14; historic-uk. com/Roman-Roads-in-England.

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> G.M. TREVELYAN, Storia d'Inghilterra, Milano: Garzanti, 1972, pag. 24-25.

<sup>31</sup> Id, pag. 29-30.

<sup>32</sup> L'esempio più noto di questo processo fu la conquista della Gallia da parte di Cesare, che porto con se il primo intervento diretto di Roma in Gran Bretagna.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> M. MILLET, *The Romanization of Britain*, 1990.



**15.** I siti militari romani fino al 75 d.C. in Britannia. Per l'identificazione dei siti si veda la tabella 3.3. I simboli aperti rappresentano i siti possibili, in nero quelli certi. M. MILLET, *The Romanization of* cit., p. 47.

aveva accumulato una notevole esperienza sia nell'invasione militare sia nelle manovre diplomatiche al fine di ottenere il massimo guadagno in termini sia territoriali sia di prestigio, adoperando il minimo sforzo. In Gran Bretagna non si trovò di fronte a una massa territoriale comune, bensì a una serie di unità politiche indipendenti le cui svariate organizzazioni sociali portarono a relazioni diverse con Roma stessa. Le limitate prove letterarie suggeriscono che queste furono trattate con una combinazione di promesse, minacce e azioni militari. La ricompensa per coloro che rimanevano pro-romani era una forma di indipendenza continua, seppur circoscritta. Ad esempio, il popolo del Iceni (Tacito, Annals 14, 30) e il gruppo che divenne il Civitas Regnorum (RIB 91; Bogaers 1979) furono trattati come regni clienti, conservando molti dei loro diritti e dei privilegi. Altri gruppi, inizialmente antagonisti agli invasori romani, furono corrotti o minacciati dalla forza superiore dell'esercito di invasione. In questo contesto M. Millet tende ad esaminare il processo della conquista non solo come un problema di controllo dei terreni, ma come un modo per assoggettare i popoli della LPRIA britannica. Oltre alle fonti storiche abbiamo le prove archeologiche dei forti occupati dall'esercito romano, che vanno messi in relazione con i gruppi tribali della LPRIA e i loro confini difficilmente individuabili. (34)

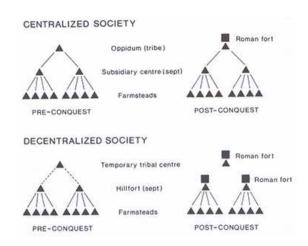
#### L'ESERCITO ROMANO E I CAMPI DI MARCIA

Le legioni rappresentano il primo grande ramo dell'esercito romano. Composte da cittadini romani provenienti da qualsiasi parte dell'Impero, contavano circa 4800 membri di fanteria pesante, divisi in squadre di 80 uomini e raggruppati in 10 coorti di 6 centurie. Le truppe ausiliarie, invece, non erano composte da cittadini romani, bensì da uomini reclutati dalle province alleate appena conquistate; per questo solitamente ne riflettevano l'origine etnica. Le unità di fanteria erano 6 coorti di 10 centurie, sempre di 80 uomini ciascuna, con una forza di 480 o 800 uomini. Le unità di cavalleria erano divise in 16 truppe (trumae) di circa 30 uomini. Alcune unità erano miste di cavalleria e fanteria. (35)

I campi in marcia erano bivacchi notturni per l'esercito romano e venivano modellati sugli stessi principi dei forti permanenti. Nel II secolo a.C. Polibio (206 a.C. - 118 a.C.) fornisce il primo resoconto dettagliato di un campo di marcia progettato per ospitare due legioni e un pari numero di soldati ausiliari. «Era quadrato, misura 2.017 piedi romani (596 metri) su ciascun lato creando un'area di circa 36 ettari (89 acri). Una volta scelto il posto per la tenda dell'ufficiale comandante, il forte veniva disposto e si basava su una griglia regolare con aree specifiche assegnate per ogni unità, i suoi ufficiali e le truppe. I confini venivano poi segnati con un fossato e un bastione ricavato dal bottino con una

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Cfr. M. MILLET, *The Romanization of Britain*, 1990, pag. 42-55.

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> P. HILL, *The construction of Hadrian's Wall*, Stroud: Tempus, 2006, p. 11.



**16.** Risposte alternative dell'esercito romano alle società centralizzate e decentralizzate. I due modelli servono solo a riassumere i due casi estremi. M. MILLET, *The Romanization of Britain*, 1990, p. 47.

scorta nella parte superiore. Un *intervallum* interno creava una zona cuscinetto tra le fortificazioni e la sistemazione interna.»

L'idea era che una volta deciso il campo, tutti sapevano quale fosse il proprio lavoro. <sup>(36)</sup>

LE TIPOLOGIE E LA DISTRIBUZIONE DEI FORTI
Seguendo l'analisi del volume di M. Millet, <sup>(37)</sup> i siti militari sono stati suddivisi in sei categorie in base alle dimensioni e alla loro funzione, sul fondamento di elementi che ne accertano la presenza militare. (fig. 15) Con una superficie di 17-18 ettari, i forti legionari rappresentano l'accampamento nel quale risiedeva, in forma stabile o transitoria, un'unità dell'esercito romano come per esempio una legione: il

castrum, o castro, era di forma rettangolare ed era protetto quasi sempre da un fossato scavato nel terreno. Accanto a questi vi erano le fortezze di vexillatio o vessillazione, che probabilmente contenevano guarnigioni prelevate dalle legioni e talvolta mescolate con truppe ausiliarie. I forti rimanenti erano di circa 2,5 ettari e accoglievano unità ausiliarie o presidi misti. Oltre alle fortezze regolari ne emergono alcune più piccole (0,4 ha) che potevano contenere solo parti di unità, mentre è probabile che un numero contenuto di hillforts dell'Età del Ferro abbia contenuto intere unità e talvolta legionari. Le basi costiere, invece, erano impiegate più per l'approvvigionamento strategico che non per

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> G. DE LA BÉDOYÈRE, Roman Britain, a new history, 2006, pag. 116-117.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> M. MILLET, *The Romanization of* cit., p. 47.

la pura conquista del territorio. L'iscrizione sull'Arco di Claudio a Roma (*CIL VI. 920*) dedicato nel 52 d.C. e quella sull'Arco di Cyzicus <sup>(38)</sup> (*CIL III. 57061*) affermano che undici re erano formalmente sottomessi all'imperatore Claudio. Alcuni di questi sono stati identificati come i capi degli Iceni, Briganti, Atrebati, Cantiaci e almeno in parte i Dobunni (*Cassio Dione. 60.20*). <sup>(39)</sup>

La distribuzione dei forti nei territori degli Iceni, Briganti, Atrebati, Cantiaci e Dobunni dimostra una scarsa attività militare; questa circostanza può essere dovuta al fatto che l'occupazione sia stata breve, oppure al fatto che questa non sia mai avvenuta, con la rapida promozione a regni clienti e il pieno soddisfacimento del profilo filo-romano. Ciò nonostante, alcuni siti in questi regni clienti dovevano essere considerati strategici ai fini dell'approvvigionamento, come Chichester e Fishbourne, o Richborough e Canterbury, sia per il controllo di rotte importanti come Silchester e Winchester. In alternativa, alcuni di questi di forti potevano essere collocati con cura nei centri del potere politico, al fine di sorvegliare gli alleati o avere una base sicura in territorio amico.

Diversa è la situazione per quelle tribù che si rivelarono un problema al momento dell'invasione. I Catuvellauni e i Trinovantes rappresentavano il principale centro del potere nel periodo pre-romano e furono chiaramente il centro della campagna iniziale di Roma. Camulodunum (Colchester), base della tribù dei Catuvellauni, divenne così il fulcro della campagna di Claudio ed è importante sottolineare come Roma, assumendo il controllo di uno stato sofisticato e centralizzato, le cui persone e il territorio stesso potevano essere sottomesse controllando questo unico centro, approfittò della concentrazione di potere esistente (fig. 16). Gli altri forti all'interno di questi territori sono difficili da valutare dato che vi è la possibilità che si riferiscano al periodo successivo, cioè alla rivolta della regina Boudicea.

Nel resto dell'isola i forti controllavano strategicamente le vie di comunicazione, specialmente lungo strada verso Longthorpe, nonostante lo spostamento a nord della XX legione abbia implicitamente pacificato l'area. Questo contrasta con quanto accadde ai Durotriges, dove vi fu una confederazione di tribù ognuna delle quali dotata del proprio centro: proprio in questa zona la XX Augusta incontrò una serie di difficoltà maggiori dovendo espugnare circa venti oppida (hillforts). Il racconto di Svetonio, congiuntamente all'archeologia di alcuni siti sulle colline, dimostra che l'occupazione di questo stato con più nuclei

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> I cittadini di Cyzicus, città greca dell'Asia Minore, sperando nel favore imperiale, costruirono una copia del'arco di Claudio nel loro foro. N. Davies, *Isole. Storia dell'Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell'Irlanda*, 2007, p. 106.

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> P. BIDWELL, *Roman Forts in Britain*, Stroud: Tempus, 2007, pag.19-38. Per la forma e la costruzione del forte vedere R. WILSON, *Roman forts: an illustrated introduction to the garrison posts of Roman Britain*, 1980.

politici sia stata più difficile rispetto a quella di uno stato altamente centralizzato come quello dei Catuvellauni. Per l'appunto ogni nucleo, una volta conquistato, aveva la necessità di essere sorvegliato da un distaccamento militare. Anche per la tribù dei Dumnonii si verificarono non pochi problemi in quanto, ricordando che la fortezza che domina il territorio è stata fondata nel 55 d.C. ad Exeter, si è mostrata difficile sia da conquistare, sia da controllare.

I forti all'interno del territorio dei Corieltauvi, datati successivamente l'invasione di Claudio, indicano un presidio prolungato nel tempo e, la maggior parte di essi, soddisfavano la necessità di controllo della rete del sistema. In quest'area si diramavano due linee principali: la prima strada verso Osmanthorpe e Newtonon-Trent come base per l'assalto ai Briganti, mentre la seconda, Watling Street, portava ai forti di vessillazione contro i Cornovii.

Nel 60 d.C. la *IX Hispana* fu stanziata a Lincoln, in una posizione strategica dato che si veniva a trovare al centro della distribuzione delle sette tribali e anche accanto al fiume navigabile lungo il quale sorge la città. La situazione della base legionaria a Wroxeter in relazione agli Ordovices può essere paragonata a quella di Lincoln, quindi il forte di Rhyn Park vicino al confine con i Degeangli potrebbe essere stata la base della campagna per la loro conquista.

Per quanto riguarda i Cornovii vi sono prove riguardanti una centralizzazione della società LPRIA e, di conseguenza, ogni interpretazione sulla distribuzione dei forti in relazione all'organizzazione politica risulta al momento impossibile.

Anche per la popolazione dei Dumnonii l'assenza di focolai tribali può aver portato l'esercito a posizionare i forti a controllo del territorio piuttosto che all'interno di nuclei preesistenti.

Le campagne contro i Silures furono accompagnate dai forti nel territorio dei Dobunni, come già affermato in precedenza. Il modello base è il medesimo: la base legionaria fu stabilita a Kingsholm e in seguito a Usk, poco oltre il confine con i Dobunni. Inoltre, il fatto che i forti di questo territorio fiancheggiassero i percorsi viari suggerisce che la società decentralizzata tribale infastidisse i Romani con una guerriglia costante; di conseguenza, una grande guarnigione posta a sorvegliare blocchi di territorio era più efficiente rispetto al controllo dei singoli centri politici.

Nel territorio attorno a Gloucester lo spostamento della *II* legione indica che questa era una zona problematica, anche dopo la chiusura della base di Usk. La natura delle campagne del Galles costituisce il modello, come vedremo, per la successiva occupazione dei territori a nord, ad esempio con la campagna di Agricola.

I Parisi, a nord-est dell'isola, sembra che siano stati incorporati facilmente come regno cliente; i forti nel loro territorio si attestano sulle strade di comunicazione in direzione dei Briganti. A questo periodo possiamo datare la costruzione sia del forte a Malton, sia della base legionaria a York, (40) sia quelli lungo le rotte che conducono al porto di Brough-on-Humber.

La distribuzione delle basi, secondo un corretto schema di approvvigionamento via mare, contro l'enorme territorio dei Briganti, anticipa l'attacco che verrà poi condotto da Agricola. La confederazione di tribù chiamata per l'appunto con il nome di *Brigantes* rafforza l'idea di disgregazione sociale al punto tale che questi territori divennero il punto di partenza per ciò che Tacito vide come la conquista totale dell'isola, che non venne mai realizzata. (41)

In sintesi, possiamo affermare che il metodo di guerra e il successivo controllo territoriale si basavano su una comprensione della geografia politica dell'area. Il successo era strettamente collegato al grado di sviluppo politico centralizzato, con le società che venivano sottomesse più rapidamente e richiedevano una guarnigione post-conquista più limitata rispetto a quelle con una gerarchia d'insediamento meno sviluppata. In questo contesto dovremmo riconsiderare l'ipotesi che dopo la rivolta della regina Boudicea ci sia stata una rioccupazione delle aree meridionali e orientali. Mentre nel caso appena descritto ciò è plausibile ed è confermato dalla datazione di alcuni siti, nella restante maggioranza dei casi la datazione di occupazioni temporanee

dei forti risulta difficile: questo ci porta a riconsiderare il concetto di frontiera lungo la Fosse Way. In primo luogo non vi è alcuna prova che confermi l'idea di una frontiera in quanto l'aspettativa era quella di un esercito mobile, vittorioso e in continua espansione; in secondo luogo questo *limes* attraversa una serie di terre tribali che sono state affrontate dai Romani separatamente. Nonostante ciò, le evidenze archeologiche non supportano una regolarità nella spaziatura tra i forti e nemmeno la medesima datazione temporale per quelli che si trovano su questa linea.

Queste evidenze forniscono poche basi per credere la Fosse Way più importante di altre rotte di rifornimento già trattate. (42)

# IL PROBLEMA DEI CONFINI: I LIMES

A nord rimaneva il problema dei confini, mai definitivamente risolto. Fra il Tyne e l'Humber si estendeva una zona paludosa, interrotta al tempo da vaste aree di bosco ceduo e di brughiera. In quelle regioni desolate i selvaggi *Brigantes* rifiutarono i Romani e la latinizzazione. Oltre a loro, anche i Caledoniani, pittici e in parte celtici, che abitavano nell'attuale Scozia, erano simili ai Briganti, ma più temibili per via delle condizioni geografiche particolarmente dure e dell'isolamento della regione.

Quasi un secolo e mezzo dopo la conquista di Claudio, l'imperatore Severo segnò il

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> Base della legione *IX Hispana*.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Histories 1.2.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Cfr. M. MILLET, The Romanization of Britain, 1990, pag. 42-55, P. BIDWELL, Roman Forts in Britain, 2007.

limite definitivo della frontiera settentrionale, ricostruendo nel 210 d.C. il vallo che Adriano aveva eretto nel 122 d.C. da Solway alla foce del Tyne. Molte volte i Romani tentarono la conquista della Scozia: una volta con il suocero di Tacito, Agricola, il grande governatore della Britannia, con la vittoria da lui ottenuta presso il Monte Gropius, nelle Highlands nel 84 d.C.; una seconda volta sotto il regno di Antonino Pio, nel 130 d.C., e una terza con lo stesso Severo. (43)

#### IL VALLO E IL MURO DI ADRIANO

Nel 117 d.C. i costi pratici della conquista britannica erano diventati insostenibili. Le guerre di Traiano in Parthia e Dacia avevano teso troppo l'Impero e Adriano decise di consolidare le frontiere e porre fine all'espansione. Arrivò in Gran Bretagna intorno al 122 d.C. e istituì quella che è oggi la prova più visibile della presenza di Roma nell'isola.

Un grande progetto militare avrebbe ravvivato un senso di scopo nella guarnigione britannica e avrebbe contribuito a compensare l'ineguale distribuzione delle forze tra i forti. Il disegno della barriera mostra che non era una frontiera impenetrabile, ma consentiva il movimento controllato. Probabilmente, quindi, veniva utilizzata sia per difendere

il territorio da eventuali incursioni, sia per creare dei punti di attraversamento sicuri, permettendo tra l'altro di accertare e tassare il traffico. (44)

Lo scrittore romano *Spartianus* (45) attribuisce direttamente la costruzione del muro ad Adriano. Nel 208 d.C. Settimio Severo venne con i suoi figli, Caracalla e Geta, per regolare gli affari in Gran Bretagna, e lo stesso *Spartianus* dice di Severo (*Vita Severi 18.2*):

«As for Britain, the chief glory of his reign is that he fortified it by a wall drawn across the island terminating at both ends in the ocean; and from this work he received the surname of Britannicus.» (46)

L'attribuzione della stessa opera ad Adriano e Severo costituisce la principale difficoltà. Un secolo fa gli studiosi assegnarono la fortificazione del *Vallum*, un sistema di bastioni di terra parallele al muro, ad Adriano, e la costruzione del muro di pietra, il *Murus*, a Severo.

Inizialmente, nel 1820, si pensava che l'intero sistema di difesa fosse opera di una sola mente, quella di Adriano, e che qualunque cosa Severo avesse potuto fare fosse solo un intervento di riparazione e ristrutturazione. Solo in seguito vi fu un cambiamento nell'opinione archeologica per via della scoperta di un muro di zolle (*cespiticius murus*) in alcuni punti

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Cfr. G.M. TREVELYAN, Storia d'Inghilterra, 1972, p. 30, R. HINGLEY, Hadrian's wall: a life, 2012, pag. 2-32.

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> G. DE LA BÉDOYÈRE, Roman Britain, a new history, 2006, p. 51.

<sup>45 (</sup>Vita Hadriani II.2)

<sup>46</sup> Per quanto riguarda la Gran Bretagna, la principale gloria del suo regno deriva dal fatto che lo fortificò con un muro che si estendeva attraverso l'isola terminando nell'oceano ad entrambe le estremità; e da questo lavoro ricevette il cognome di *Britannicus*.



17. Disegno prospettico del Vallo di Adriano. P. SCURATI-MANZONI, L'architettura romana. Dalle origini a Giustiniano, 1991, p. 264.

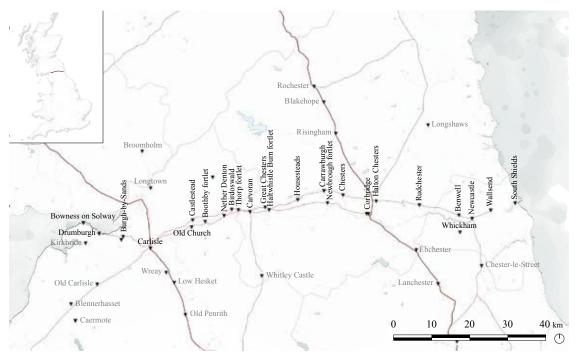
nelle immediate vicinanze del muro di pietra, portando l'opinione alla doppia attribuzione.

Il muro di pietra si estendeva per 80 miglia romane da Wallsend sul Tyne, a Bowness sul Solway. Probabilmente era alto almeno 17 piedi e poteva avere una media di 8 piedi di spessore. A nord correva un fossato che poteva essere profondo 15 piedi e largo 4 piedi nella parte superiore, con un fondo piatto. (fig. 17) Sul lato Sud del muro correva una strada ad uso militare. (47)

Lungo il muro trovavano luogo i 23 campi

o stazioni permanenti della guarnigione, posizionati a diverse distanze; la maggior parte di questi erano costruiti a ridosso del muro, ma alcuni si trovavano liberi a sud di esso. (fig. 18) Ognuno era designato ad ospitare una coorte di fanteria ausiliaria (da 600 a 1000 uomini) o un reggimento di cavalleria (alae). Differenti anche nelle dimensioni, di solito avevano quattro porte, una per lato, e solo in uno o due casi sono state rilevate due porte a oriente e due a occidente, per un totale di sei. I nomi delle stazioni e quelli

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> Solo 20 miglia delle 80 iniziali sono sopravvissute, nella parte centrale, alla mano distruttiva dei costruttori di case coloniche e alle operazioni ancora più distruttive del maresciallo Wade che nel diciottesimo secolo livellò molte miglia al fine di gettare le basi per la sua via militare.



**18.** I forti e le strade romane lungo il Vallo di Adriano. Elaborazione sulla base di D. MATTINGLY, *An Imperial Possession*, cit., p. 155.

delle rispettive truppe che le occupavano, in ordine regolare da est a ovest, ci sono noti dalla *Notitia Dignitatum*, che probabilmente risale all'inizio del V secolo. (48) Oltre a queste stazioni vi erano circa 80 recinzioni fortificate più piccole, chiamate *mile-castles*, adatte a ospitare circa 50-100 uomini e 320 stazioni di guardia. (49)

Si pensava che il muro fosse progettato per correre vicino alla strada verso Stanegate, in tal modo da mantenere un rapporto stretto con essa e allo stesso tempo far il miglior uso possibile del terreno circostante, mantenendo visibilità verso nord. (50)

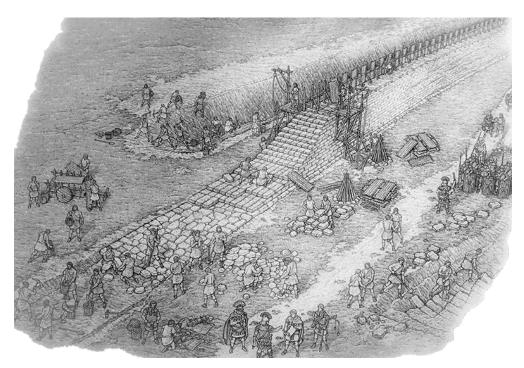
### IL VALLO ANTONINO

Dopo la morte dell'Imperatore Adriano nel 138 d.C., il suo successore, Antonino Pio, ordinò l'abbandono del Vallo appena edificato e la costruzione di una nuova frontiera 120 km più a nord. La nuova barriera fu eretta tra il Forth e il Clyde ed è conosciuta come

<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> La maggior parte delle stazioni è stata identificata per mezzo di iscrizioni in esse trovate, corrispondenti alle indicazioni nella Notitia.

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Questi ultimi, a soli un quarto di miglio di distanza, erano a portata di squillo di tromba l'uno dall'altro, sebbene la leggenda di un tubo parlante che corre per tutta la lunghezza del muro sembra essere senza fondamento.

<sup>&</sup>lt;sup>50</sup> S. JOHNSON, *Hadrian's Wall*, 1989, pag. 29-32.



19. Ricostruzione della fase di edificazione del Vallo Antonino. N. FIELDS, Rome's Northern Frontier AD 70-235, 2006, pag. 42.

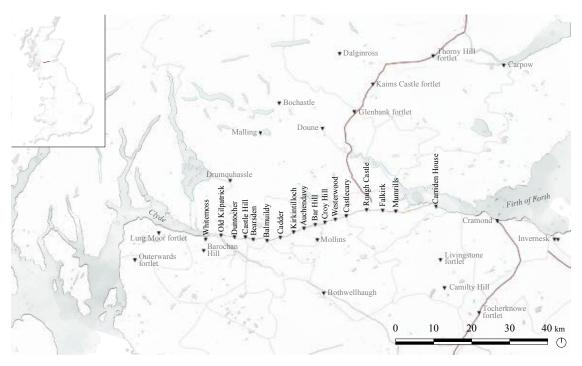
il Vallo Antonino; (51) realizzata in erba da *Lollius Urbicus*, i lavori iniziarono nel 142 d.C. e terminarono circa due anni dopo. (52)

Mentre Tacito ha la tendenza a sottovalutare i risultati dei precedenti governatori, il merito del tentativo di conquista della Britannia settentrionale è giustamente attribuito al governatore *Iulius Agricola* (77-84 d.C.) contro le tribù degli *Ordovices*, Briganti e Caledoni. Basandosi sui successi dei suoi predecessori militari, in particolare quelli di *Petillius Cerialis*, le campagne di Agricola nella Britannia settentrionale sembrano

riflettere una politica imperiale volta alla conquista dell'intera isola. Questa visione è coerente con il *modus operandi* di tutti i governatori. D'altra parte, si può sostenere che Agricola non aveva intenzione di entrare nel massiccio delle Highland, poiché le valli di accesso erano accuratamente bloccate dai forti di Drumquhassle, Mailing, Bochastle, Dalginross e Fendoch, mentre una fortezza legionaria fu istituita a Inchtuthil. Questo suggerisce che la politica era quella di impedire ai Caledoniani di sfondare nella pianura scozzese creando un cordone militare

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> D.J. BREEZE, Edge of Empire, Rome's Scottish frontier, The Antonine Wall, 2008, p. 13.

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> J.H. WESTCOTT, *The Roman Wall in Britain*, in The Classical Weekly, Vol. 5, No. 3 (Oct. 21, 1911), p. 18-20.



**20.** I forti e le strade romane lungo il Vallo Antonino. Elaborazione sulla base di D. MATTINGLY, *An Imperial Possession*, cit., p. 155.

difensivo. Tuttavia, qualunque sia stato il piano generale, non è mai stato possibile portarlo a compimento. Tacito commenta duramente la questione con: "la Britannia è stata conquistata e immediatamente abbandonata". (53)

Il Vallo Antonino corre per circa 40 miglia romane da est a ovest, nello specifico da Bridgeness, sulla riva Sud del Forth, a Old Kilpatrick, sulla riva nord del Clyde. Negli *Scriptores Historiae* (54) il Vallo è chiaramente

# indicato come murus caespiticius:

«[Antoninus Pius] through his legate Lollius Urbicus, also conquered the Britons, driving off barbarians and building another wall, this time in turf.» (55)

Costituito principalmente in blocchi di zolle erbose e argilla si appoggia su una base di pietra larga 4,2-4,5 metri. A intervalli regolari, la base in pietra aveva canali sotterranei incorporati in essa, che a differenza del precedente Vallo di Adriano,

<sup>53</sup> N. FIELDS, Rome's Northern Frontier AD 70-235, 2006, pag. 28-29.

<sup>54</sup> Antoninus Pius 5.4

<sup>55 [</sup>Antonino Pio] attraverso il suo legato Lollius Urbicus, conquistò i britannici, scacciando i barbari e costruendo un altro muro, questa volta in blocchi di zolle erbose e argilla. N. FIELDS, Rome's Northern Frontier AD 70-235, 2006, p. 36.

costruito direttamente sul terreno, rendevano la struttura più stabile e con un drenaggio migliore delle acque (fig. 19). L'altezza era di circa 2,5 metri con una larghezza del camminamento superiore intorno a 1,85 metri. A circa 6 metri a nord, vi era un fossato a forma di V, largo 12 metri e profondo 4 metri. Il terzo elemento della frontiera era la strada militare che correva parallela al bastione, a circa 36 - 46 metri a sud. La strada era formata da pietre e ricoperta di ghiaia, con una larghezza di 5 metri, dotata di fossati laterali per lo scolo delle acque. (56)

A differenza del Muro di Adriano, il Vallo Antonino aveva una serie di forti all'incirca delle stesse dimensioni regolarmente distanziati, i quali avrebbero ospitato legionari e truppe ausiliarie. (fig. 20) Ad oggi sono accertati 17 forti, mentre due sono considerati plausibili; la distanza tra di essi è più ravvicinata rispetto a qualsiasi altra frontiera dell'Impero e corrisponde a circa di 2,4 - 3,8 km. (57)

Il Vallo Antonino ebbe vita breve. La maggior parte delle prove suggerisce il suo abbandono nel 160 d.C. per via del ritiro a sud delle legioni romane, ovvero al Vallo di Adriano. Gli edifici all'interno dei forti lungo la linea di confine furono demoliti e bruciati. (58) Ad oggi il Vallo è stato rovinato dalla costruzione prima di un canale e, successivamente, della ferrovia che da Glasgow conduce a Edimburgo. (59)

#### IL GOVERNO DELLA BRITANNIA

La Gran Bretagna era un dominio all'interno di un sistema governativo molto più ampio ed era gestita come un'unica grande entità: la *Britannia*. Anche dopo la guerra civile del 193-97 d.C. e la suddivisione in due Province, e poi in quattro con Diocleziano, la Gran Bretagna fu ancora trattata come una regione specifica e venne governata dal delegato dell'imperatore: il *legatus*. Il legato si occupava di affari civili e militari e, come l'imperatore, serviva anche come sacerdote per presiedere funzioni ed eventi religiosi ufficiali. Normalmente i governatori dovevano aver servito come *praetor* ed essere detentori dello status propraetoriano (*tab. 3.1*).

La Gran Bretagna presentava un problema di assetto istituzionale: come provincia militare con un sostanziale presidio necessitava di governatori esperti. Quest'ultimi avevano sicuramente sede a Londra alla fine del I secolo, forse già negli anni 60, <sup>(60)</sup> e la prova è data per via indiretta, ma in ogni caso affidabile.

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> D.J. BREEZE, *The Antonine Wall*, 2006.

<sup>&</sup>lt;sup>57</sup> N. FIELDS, *Rome's Northern Frontier AD 70-235*, 2006, pag. 36-40.

<sup>&</sup>lt;sup>58</sup> D.J. BREEZE, Edge of Empire, Rome's Scottish frontier, The Antonine Wall, 2008, p. 85. P. HILL, The construction of Hadrian's Wall, Stroud: Tempus, 2006, pag. 71-80.

<sup>&</sup>lt;sup>59</sup> J.H. WESTCOTT, *The Roman Wall in Britain*, in The Classical Weekly, Vol. 5, No. 3 (Oct. 21, 1911), p. 18-20.

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> È stato spesso affermato che il palazzo di Fishbourne era la residenza del re cliente Togidubnus: quest'idea è stata ripetuta così spesso da essere accettata come comprovata, sebbene in realtà sia completamente priva di fondamento.



**21.** Le Province della Britannia e la suddivisione nel corso dei secoli. Elaborazione sulla base di D. MATTINGLY, *An Imperial Possession*, cit., p. 223.

Le tavolette di Vindolanda affermano che i soldati della guarnigione fossero a Londra nei primi due secoli e che il forte di Cripplegate fosse stato costruito per tale occasione. Per l'elenco dei nomi dei governatori si deve fare riferimento a due importanti scritti di Tacito: gli *Annales* e *Agricola*. <sup>(61)</sup>

## LA DIVISIONE IN PROVINCE

Quando ormai la Gran Bretagna fu divisa in due, nel III secolo, gli unici nomi di cui sentiamo parlare sono quelli dei governatori della *Britannia Inferior*, grazie alla continua pratica di erigere iscrizioni militari; al contrario, sappiamo poco o quasi nulla dei governatori della *Britannia Superior*.

L'isola era una provincia esigente a causa degli obblighi militari; gli imperatori dell'età flavia crearono un ulteriore legato: il *legatus Augusti iuridicus* (legato imperiale giudiziario), per alleggerire il proprio carico di lavoro. Era prassi che i legati giudiziari avessero servito prima come legati legionari e continuato a governare le Province.

In Gran Bretagna, il *procurator Augusti*, o procuratore imperiale, era il più anziano e provvedeva al controllo del governatore, avendo responsabilità plenaria degli affari finanziari. Il procuratore, Decianus Catus, era in carica a Londra quando scoppiò la rivolta boudicana. Il suo successore, *Gaius Julius Alpinus Classicianus*, è noto da un riferimento in Tacito e i resti della sua lapide

sono stati trovati nella capitale britannica. Una varietà di oggetti provenienti da Londra, principalmente piastrelle con il marchio "PPBRLON", abbreviazione di *Procurator Proviniciae Britanniae Londinio*, sono stati trovati in città e nelle aree circostanti.

I procuratori potrebbero essere stati responsabili della gestione del patrimonio imperiale: se ne deduce che potevano essere incaricati di quasi tutti i beni o interessi del territorio. (62)

#### LA RIORGANIZZAZIONE DELLE PROVINCE

Nel 312-14 d.C. la Gran Bretagna era stata ufficialmente riorganizzata in quattro Province: *Maxima Caesariensis* (il Sud-Est e l'East Anglia), governata da Londra; *Britannia Prima* (Galles, Sud-Ovest e West Midlands), governata da Cirencester; *Britannia Secunda* (Nord), da York; e *Flavia Caesariensis* (Midlands Nord-orientali e Lincolnshire), con il suo centro a Lincoln (*tab. 3.2*).

Il governo sotto il nuovo sistema è più complicato e meno facile da comprendere date le limitate informazioni delle carriere individuali o dei specifici esempi di esercizi di autorità. Dobbiamo quindi fare affidamento sulla *Notitia Dignitatum* e sui riferimenti occasionali che emergono nelle storie scritte. Il dux Britanniarum (duce dei britannici) deteneva il comando generale dell'esercito in quelle province che erano ora organizzate nella diocesi britannica, sotto il controllo supremo

<sup>&</sup>lt;sup>61</sup> G. DE LA BÉDOYÈRE, Roman Britain, a new history, 2006, pag. 83-86.

<sup>62</sup> Ibidem.

# Tabella 3.1\*

# GERARCHIA dal I al III sec.

# Grado senatoriale

# Legatus Augusti: governatore della Britannia, che normalmente aveva prestato servizio come console a Roma. Durante il III secolo ce n'erano due che governavano rispettivamente la Britannia Superior (a Sud) e la Britannia Inferior (a Nord).

Quest'ultimo era anche legato della VI legione di York, e quindi probabilmente subordinato al governatore della *Britannia Superior*. Il governatore aveva anche potere generale sull'esercito provinciale.

Legatus Augusti Iuridicus: legato giudiziario, nominato solo episodicamente.

**Legatus legionis**: comandante di una legione. Quando la Gran Bretagna fu divisa in due parti dopo la guerra civile del 193-97 d.C., il comandante della VI legione di York governò anche la *Britannia Inferior*.

# Grado equestre

**Procuratore Provinciae Britanniae**: procuratore della Gran Bretagna, con responsabilità finanziarie.

**Procuratores**: procuratori minori in una serie di incarichi amministrativi minori.

## Tabella 3.2\*

# GERARCHIA nel IV sec.

## Civile

Vicarius Britanniarum: Vicario

**Comes sacrarum largitionum**: controllore delle finanze provinciali.

Consularis: governatore della Maxima Caesariensis.

**Praeses**: governatore della Britannia Prima, Britannia Secunda e Flavia Caesariensis.

## Militare

Dux: comandante dell'intera armata in Britannia.

**Comes**: comandante di parte dell'esercito britannico, ad esempio il *comes litoris Saxonic* per *Britanniam*, conte della costa sassone in Gran Bretagna.

<sup>\*</sup> Le tabelle sono tratte da G. DE LA BÉDOYÈRE, Roman Britain cit. p. 90.

del *vicarius*, o vicario. Ogni provincia aveva il suo governatore. La *Maxima Caesariensis*, in quanto provincia senior, era governata da un console senatoriale, mentre le altre da un *praeses*, un grado equestre che rifletteva la posizione delle Provincia.

Le iscrizioni dalla Gran Bretagna registrano molti soldati facenti parte dello staff del governatore, la cui posizione veniva definita *beneficiarius legati*, letteralmente "una persona favorita", in questo caso mediante l'esenzione dai doveri normali. (63)

## IL DECLINO E LA CADUTA DELL'IMPERO

Abbiamo un'impressione distorta della Britannia romana perché la costruzione della Provincia ha comportato un colossale sforzo. Nel 43 d.C. non vi era alcuna infrastruttura romana e fu necessario crearla da zero; solo verso la metà del II secolo le città amministrative furono dotate delle strutture essenziali. L'impegno fu vasto: basti pensare alla frontiera nord-occidentale e alle risorse usate enormemente con risultati sorprendenti per l'isola. I parametri della vita erano stati cambiati attraverso la combinazione unica di mecenatismo romano e volontà di alcuni britannici di misurare il proprio status in questo nuovo contesto.

Ad oggi l'idea di città è così familiare che diviene difficile pensare a come, nel giro di poche generazioni, la popolazione sia stata esposta a strutture urbane e istituzioni impensabili prima dell'invasione stessa.

Per le popolazioni rurali del nord il loro mondo era ormai stato invaso da forti e strade che scolpivano il paesaggio e lo trasformavano in un sistema economico e sociale che si dilatava fino all'Egitto ed oltre. I luoghi più oscuri avevano ora accesso al sistema economico romano: in Scozia, in Northumberland, in Cumbria e in molte altre parti del sud-ovest non ci sarà più nulla di simile fino all'arrivo delle ferrovie nel XIX secolo.

Il risultato romano non aveva eguali nel mondo antico. La maggior parte dei britannici, nel complesso, accettò questo cambiamento. Dopo la rivolta boudicana, che offrì solo caos e disordine, la maggior parte della popolazione trovò abbastanza facile accettare un'alternativa che offriva stabilità, sicurezza e benessere economico.

E' facile sostenere che probabilmente queste popolazioni non avessero avuto altra scelta: l'esercito romano, infatti, era non solo sufficientemente grande per attuare la conquista, ma anche l'intero presidio militare già presente su tutto il territorio. Parallelamente, lo stesso governo romano non considerava questo modo di operare attraente, al punto tale da decidere di cambiare strategia. Roma non mantenne quindi il suo potere con la spada, bensì con l'inclusione attraverso il patrocinio, per quanto questo fosse insidioso e cinico. (64)

Il tema della decadenza e della distruzione è

<sup>63</sup> Id., pag. 89-91.

<sup>&</sup>lt;sup>64</sup> G. DE LA BÉDOYÈRE, Roman Britain, a new history, 2006, pag. 254-256.

presente anche negli scritti tardo-romani e la visione del disastroso abbandono della Gran Bretagna da parte dei Romani, avvenuto mentre l'Impero occidentale cadeva nel caos è stata enormemente influente nel plasmare il pensiero moderno sulla Britannia tardo-romana. Questo era visto come un prodotto della declinante efficienza dell'esercito romano e del progressivo smantellamento delle migliori truppe a seguito di azioni svolte altrove che conseguentemente lasciarono le Province britanniche sia vulnerabili sia nei debiti a causa dei costi di mantenimento. (65)

L'autore M. Millet fornisce una possibile spiegazione riguardante la fine Britannia: le evidenze sia archeologiche, sia storiche provvedono a due visioni distinte e complementari. L'archeologia propone un modello di brusco cambiamento dopo il 400; le fonti storiche illustrano un processo più lungo, il quale enfatizza la sopravvivenza della romanitas durante l'arrivo e lo stanziarsi dei gruppi germanici nel paese. Queste due panoramiche non sono totalmente incompatibili tra loro, a condizione che presentino aspetti diversi della medesima realtà. Da un lato, le vestigia sopravvissute della società romana continuarono, lasciando alcune testimonianze della loro storia. Dall'altro, la sovrastruttura economica e la maggior parte dell'organizzazione sociale, che aveva portato con sé le manifestazioni materiali di romanitas, erano sparite.

L'economia della Provincia romana è stata dimostrata dall'interazione del sistema statale con l'élite dominante. Partendo da questo come base possiamo caratterizzare il IV secolo come un periodo di prosperità durante il quale vi fu una crescente differenziazione sociale ed economica, accompagnata da una maggiore separazione della ricca aristocrazia dal resto della società. La Provincia rimase in gran parte isolata dalle incursioni militari subite dal resto dell'Occidente e pertanto ebbe una guarnigione militare relativamente piccola. Di conseguenza, la prosperità continuò nella seconda metà del secolo, quando ormai si erano manifestati i primi segni di declino. Una serie di eventi militari sul continente, alla fine del IV secolo, aumentarono l'entità della spesa statale; l'effetto di ciò sui contribuenti non può essere adeguatamente valutato. Tuttavia, dato che i costi militari rappresentavano la più grande voce singola delle spese statali, l'aumento delle attività dell'esercito in Occidente potrebbe aver imposto un onere crescente per una Provincia come la Britannia.

Stabilita questa incombenza, l'attacco all'isola nel 408 d.C. e l'incapacità del governo di affrontarla potrebbe aver costretto l'élite ad assumere il controllo del proprio destino, rimuovendo prima i barbari e poi, i governanti romani l'anno seguente. Il sistema amministrativo centralizzato romano, apparentemente in frammentazione in una

<sup>65</sup> D. MATTINGLY, An Imperial cit. pag. 225-226.

serie di unità più piccole, (66) ha così permesso a soggetti potenti di assumere il controllo di diverse aree, le quali, da quel momento, divennero quasi indipendenti, intraprendendo la propria difesa. I costi divennero in tal modo presumibilmente inferiori rispetto al livello di tassazione precedentemente necessario a sostenere la difesa di tutto l'Occidente, soprattutto quando le sovvenzioni fondiarie venivano utilizzate al posto dei pagamenti in contanti. La Gran Bretagna scomparve in maniera frammentaria. La consegna ai barbari fu molto diversa da quella vista in Gallia, dove molta terra fu affidata attraverso trattati. In quei casi, alcuni tedeschi si romanizzarono parzialmente, accettando molti elementi del sistema e agendo in una sorta di continuazione romana nel corso del Medioevo.

Fu l'interesse dei barbari nei confronti dello stato romanizzato a garantirne la manutenzione, sebbene in una forma diversa.

L'esperienza britannica è stata diversa. Al contrario il territorio preso dai Sassoni raramente venne assoggettato con la pace: spesso fu preso con la forza e quindi la nuova élite non aveva bisogno di conformarsi alle strutture e alle organizzazioni esistenti. Man mano che le aree passavano sotto il controllo sassone, si presume che la maggior parte dell'élite romanizzata precedente fuggì o fu massacrata, anche se il resto della popolazione avrebbe potuto continuare a lavorare sotto i nuovi padroni. Da quel momento in poi queste popolazioni emularono le usanze e le abitudini germaniche: la loro romanizzazione fu sostituita da quella che potremmo chiamare "germanizzazione". Possiamo considerare la nuova cultura come il risultato di scelte derivanti da una fusione di elementi romanobritannici e sassoni al fine di produrre qualcosa di nuovo: la cultura anglosassone. (67)

<sup>66</sup> G. DE LA BÉDOYÈRE, Roman Britain cit. pag. 267-269.

<sup>&</sup>lt;sup>67</sup> Cfr. M. MILLET, The Romanization of cit. pag. 227-230.

Tabella 3.3\*

	Site name	Civitas	Fort type	Reference
355	Malton	Parisi	Vexillation	M. J. Jones 1975, 164-5
171	Stamford Bridge	Parisi	Possible auxiliary	Breeze & Dobson 1985
364	York	Parisi/Brigantes	Legionary	Breeze & Dobson 1985
176	Hayton	Parisi	Auxiliary	Breeze & Dobson 1985
170	Brough-on Humber	Parisi	Auxiliary	Breeze & Dobson 1985
360	Castleford	Brigantes	Auxiliary	Current Archaeol. 109
177	Winteringham	Corieltauvi	Possible auxiliary	Stead 1976b
361	Doncaster	Corieltauvi/Brigantes	Auxiliary	Breeze & Dobson 1985
172	Rossington Bridge	Corieltauvi/Brigantes	Possible vexillation	M. J. Jones 1975, 176
173	Templeborough	Brigantes	Possible auxiliary	M. J. Jones 1975, 178
336	Littleborough	Corieltauvi	Auxiliary	M. J. Jones 1975, 161
175	Newton-on-Trent	Corieltauvi/Brigantes	Vexillation	M. J. Jones 1975, 170
362	Lincoln	Corieltauvi	Legionary	M. J. Jones 1985
161	Chesterfield	Corieltauvi/Brigantes	Auxiliary	Britannia 9, 387
351	Chester	Cornovii/Brigantes	Legionary	M. J. Jones 1975, 142
162	Rhyn Park	Cornovii/Degeangli?/ Ordovices?	Vexillation	Britannia 9, 436-7
352	Whitchurch	Cornovii	Possibile auxiliary	Webster 1970, 190
157	Chesterton	Cornovii/Brigantes	Auxiliary	M. J. Jones 1975, 143
158	Trent Vale	Cornovii/Brigantes	Possibile auxiliary	M. J. Jones 1975, 180
159	Rochester	Cornovii/Corieltauvi/ Brigantes	Auxiliary	M. J. Jones 1975, 175-6
160	Strutts Park	Corieltauvi/Brigantes	Possibile auxiliary	M. J. Jones 1975, 178
167	Littlechester	Corieltauvi/Brigantes	Auxiliary	M. J. Jones 1975, 161
185	Broxtowe	Corieltauvi/Brigantes	Vexillation	M. J. Jones 1975, 133
168	Osmanthorpe	Corieltauvi/Brigantes	Vexillation	Britannia 11, 330; 15, 290
169	Thorpe by Newark	Corieltauvi	Auxiliary	Wacher 1966, 28, fig. 1
353	Margidunum	Corieltauvi	Auxiliary	M. J. Jones 1975, 166
163	Ancaster	Corieltauvi	Possibile auxiliary	Webster 1970, 184
357	Wroxeter	Cornovii	Legionary	Webster 1987
164	Leighton	Cornovii	Possible vexillation	Frere 1987, 56
165	Stretton Mill	Cornovii	Possibile auxiliary	M. J. Jones 1975, 177-8
166	Kinvaston	Corieltauvi/Cornovii	Vexillation	Britannia 5, 427
304	Wall	Corieltauvi/Cornovii	Possible vexillation	M. J. Jones 1975, 181-2
356	Leicester	Corieltauvi	Auxiliary	Clay & Mellor 1985

*Tabella 3.3\* - (cont.)* 

	Site name	Civitas	Fort type	Reference
148	Great Casterton	Corieltauvi	Auxiliary	Todd 1968
149	Longthorpe	Corieltauvi/Iceni/ Catuvellauni	Vexillation	Frere & St Joseph 1974
349	Water Newton	Corieltauvi/Iceni/ Catuvellauni	Auxiliary	Wild 1974, 142-3
347	Mancetter	Corieltauvi	Vexillation	Webster 1970, 194-5
145	Wigston Parva	Corieltauvi	Fortlet	M. J. Jones 1975, 184
348	High Cross	Corieltauvi	Possible auxiliary	Webster 1970, 184
146	Forden Gaer	Cornovii/Ordovices	Auxiliary	Davies 1980
154	Caersws	Ordovices	Auxiliary	Davies 1980
350	Usk	Silures	Legionary	Manning 1981
147	Walltown	Cornovii	Possible auxiliary	Jones 1975, 182
155	Greensforge	Corieltauvi/Cornovii	Auxiliary	Webster 1970, 190-1
156	Metchley	Corieltauvi/Dobunni/ Cornovii	Auxiliary	Britannia 2, 263
150	Lunt	Corieltauvi/?Dobunni/ ?Catuvellauni	Auxiliary	Hobley 1969
151	Irchester	Corieltauvi/Catuvellauni	Possible auxiliary	M. J. Jones 1975, 157
152	Godmanchester	Iceni/Catuvellauni/ Trinovantes	Auxiliary	Britannia 13, 363
153	Saham Toney	Iceni	Possible auxiliary	Britannia 17, 1-58
221	Scole	Iceni	Possible auxiliary	Webster 1970, 193
222	Ixworth	Iceni/Trinovantes	Possible auxiliary	J. Roman Stud. 43, 82; Britannia 61, 294-5
294	Coddenham	Iceni/Trinovantes	Possible auxiliary	Webster 1970, 193
381	Cambridge	Iceni/Catuvellauni/ Trinovantes	Auxiliary	Britannia 15, 296
218	Great Chesterford	Trinovantes/ Catuvellauni	Auxiliary	M. J. Jones 1975, 153
380	Towcester	Catuvellauni/Corieltauvi	Possible auxiliary	Northants. Archaeol. 15, 35-118
219	Alcester	Dubonni/Corieltauvi	Possible auxiliary	Webster 1970, 183; Britannia 13, 361
220	Droitwich	Dubonni/Cornovii	Auxiliary	M. J. Jones 1975, 148
382	Leintwardine	Cornovii/Ordovices	Auxiliary	Davies 1980
116	Brandon Camp	Cornovii/Ordovices?	Within hillfort	Britannia 18, 1-48
226	Cae Gaer	Ordovices	Auxiliary	Davies 1980
227	Trawscoed	Ordovices	Auxiliary	Davies 1980

*Tabella 3.3\* - (cont.)* 

	Site name	Civitas	Fort type	Reference
228	Llanio	Ordovices/Demetae	Auxiliary	Davies 1980
225	Castell Collen	Ordovices	Auxiliary	Davies 1980
279	Walton	Ordovices	Possible auxiliary	Davies 1980
	Pen-min-caer	Ordovices/Silures	Fortlet	Davies 1980
187	Beulah	Silures/Ordovices	Auxiliary	Davies 1980
212	Pumpsaint	Silures/Ordovices/ Demetae	Auxiliary	Davies 1980
209	Llandovery	Silures/Ordovices/ Demetae	Auxiliary	Davies 1980
224	Y Pigwn	Silures/Ordovices	Fortlet	Davies 1980
186	Brecon Gaer	Silures	Auxiliary	Davies 1980
206	Clyro-on-Wye	Silures/?Ordovices	Vexillation	Davies 1980
207	Clifford	Silures/?Ordovices	Auxiliary	Davies 1980
223	Pen y Gaer	Silures	Auxiliary	Davies 1980
374	Abergavenny	Silures	Auxiliary	Davies 1980
363	Gloucester	Dobunni	Legionary	Hurst 1974
208	Kingsholm	Dobunni	Possible vexillation	Hurst 1985
210	Coelbren	Silures	Auxiliary	Davies 1980
211	Hirfyndd	Silures	Fortlet	Davies 1980
376	Neath	Silures	Auxiliary	Davies 1980
379	Loughor	Silures/Demetae	Auxiliary	Davies 1980
215	Penydarren	Silures	Auxiliary	Davies 1980
216	Gelligaer	Silures	Auxiliary	Davies 1980
217	Caerphilly	Silures	Auxiliary	Davies 1980
213	Cardiff	Silures	Auxiliary	Davies 1980
377	Sea Mills	Dobunni	Supply base	Ellis 1987
369	Cirencester	Dobunni	Auxiliary	Wacher & Mc Whirr 1982
378	Wanborough	Atrebates/Dobunni	Possible auxiliary	Britannia 1, 117
214	Dorchester-on- Thames	Catuvellauni?/Atrebates	Auxiliary	Frere 1984b
194	Alchester	Catuvellauni/?Atrebates	Possible auxiliary	Rowley 1975, 115-23
195	Cow Roast	Catuvellauni	Possible auxiliary	Britannia 7, 338-9
371	Verulamium	Catuvellauni	Auxiliary	Frere 1983, 33-44
291	Chelmsford	Trinovantes/ Catuvellauni	Auxiliary	Drury 1975, 159
288	Colchester	Trinovantes	Legionary	Crummy 1984

*Tabella 3.3\* - (cont.)* 

	Site name	Civitas	Fort type	Reference
197	Fingringhoe Wick	Trinovantes	Supply base	Willis 1986
368	Silchester	Atrebates	Possible auxiliary	Fulford 1985
191	Reculver	Cantiaci	Auxiliary	Britannia 1, 304
289	Canterbury	Cantiaci	Possible auxiliary	Bennet et al. 1982, 28-9
293	Richborough	Cantiaci	Supply base	Cunliffe 1968
192	Martinhoe	Dumnonii	Fortlet	Webster 1970, 186
193	Old Burrow	Dumnonii	Fortlet	Webster 1970, 186
202	Wiveliscombe	Dumnonii	Possible auxiliary	M. J. Jones 1975, 185
204	South Cadbury	Durotriges	Within hillfort	Todd 1984, 265
203	Ilchester	Durotriges	Possible vexillation	Leech 1982b; Casey pers. comm.
205	Ham Hill	Durotriges	Possible within hillfort	Webster 1970, 181
198	Waddon Hill	Durotriges	Within hillfort	Webster 1979
199	Hod Hill	Durotriges	Auxiliary	Rchmond 1968
200	Spettisbury Rings	Durotriges	Possible within hillfort	Webster 1970, 181
201	Lake Farm	Durotriges	Vexillation	Britannia 13, 384
182	Hamworthy	Durotriges	Possible supply base	Webster 1958, 57
183	Maiden Castle	Durotriges	Possible within hillfort	Todd 1984, 265
366	Winchester	Belgae	Possible auxiliary	Biddle 1975, 296-7
373	Bitterne	Belgae	Possible supply base	Antiq. J. 27, 165
184	Fishbourne	Regni	Supply base	Cunliffe 1971
372	Chichester	Regni	Possible auxiliary	Britannia 14, 333
178	Hembury	Dumnonii	Within hillfort	Todd 1984
179	Tiverton	Dumnonii	Possible auxiliary	Britannia 14, 323
180	Cullompton	Dumnonii	Auxiliary	Britannia 16, 303
181	Topsham	Dumnonii	Supply base	Webster 1958, 56
290	Exeter	Dumnonii	Legionary	Bidwell 1979
115	Bury Barton	Dumnonii	Auxiliary size	Todd 1985b
188	Taw	Dumnonii	Possible auxiliary	J. Roman Stud. 48, 98
189	Okehampton	Dumnonii	Auxiliary	Britannia 8, 415
190	Nanstallon	Dumnonii	Auxiliary	Fox & Ravenhill 1972
375	Staines	Atrebates/?Regni/ Catuvellauni	Uncertain	Crouch & Shanks 1984, 2-3

<sup>\*</sup> L'elenco dei siti è tratto dal volume di M. MILLET, *The Romanization of* cit. pag. 61-64. La numerazione indicata è da riportarsi alla figura 15.

# IV

# La forma urbana delle città

Paul Zanker nel suo volume (1) considera la percezione della città tradizionale romana:

«Chi parla di una tipica "città romana" intende, di norma, una città a pianta ortogonale, come quelle che si incontravano ovunque nelle regioni che una volta formavano la parte occidentale dell'Impero romano. Tipiche di queste città sono l'ubicazione lungo le strade consolari che partono da Roma e la struttura regolare, con due assi (cardo e decumanus) che si incrociano nella piazza principale, collocata al centro, il forum. Molte di queste città furono progressivamente fondate come coloniae dal IV a.C. in poi, durante il processo di espansione avviato da Roma. Ancora oggi in alcuni luoghi si ergono delle rovine, che non di rado sono divenute il simbolo delle città moderne a loro succedute.»

Inoltre, in tutte le città romane la volontà di riprodurre Roma in piccolo ha portato non tanto alla copia della pianta di Roma, bensì alla volontà di rievocare la grandezza e la maestosità del popolo romano. Questa idea ha trovato la sua espressione più concreta nelle tipologie di edifici in cui si è svolta la vita politica ed economica. Ed è proprio nella creazione e nelle modifiche apportate che si rivela il cambiamento politico e sociale della società: oltre alla maglia ortogonale furono edifici come il foro, il tempio, la basilica, il teatro, le terme a caratterizzarne l'aspetto.

## LO SVILUPPO DELLE CITTÀ

Le città britanniche sono state viste per un lungo periodo come corollario delle

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Crf. P. ZANKER, *La città romana*, 2013, p. *V. Aulio Gellio*, nel II sec. d.C., parla delle colonie romane come riproduzioni di Roma in piccolo (*quasi effiges parvae simulacraque*), egli non intende la pianta di Roma, ma si riferisce esplicitamente alla grandezza e alla maestosità del popolo romano (*propter amplitudinem maiestatemque populi romani*), all'appartenenza politica e ideologica a Roma e all'Impero romano. (*Noctes Atticae, XVI, 13, 8-9*)

fortificazioni nel sistema coloniale romano, centrale per il successo dell'amministrazione romana e simbolica di una sistemazione apparentemente razionale del potere imperiale. Una determinata regione, una volta pacificata dall'esercito, sarebbe quindi passata all'amministrazione civile incentrata sulla città. A differenza delle zone centrali del Mediterraneo, dove l'urbanesimo delle regioni era ben consolidato al momento della costituzione e le strutture amministrative delle città erano nodali per il governo e la tassazione del territorio, nel caso britannico, il governo romano fu realizzato sul principio di adattare, ove possibile, le strutture esistenti dell'amministrazione urbana a sostegno del progetto imperiale.

Detto ciò come premessa, David Mattingly pone la questione su cosa accadde quando l'Impero si estese alle regioni senza città o con strutture urbane embrionali e quali furono le conseguenze quando l'Impero cessò di crescere e l'occupazione militare di alcune Province divenne stabile nel tempo. Il territorio era stato acquisito attraverso una serie di progressi relativamente rapidi, con molti dei territori liberati entro la fine del I secolo, consentendo al modello di governo civile di prosperare. L'amministrazione imperiale durante questo secolo contava governatori nominati direttamente dall'imperatore, i quali si occupavano delle

questioni relative a giustizia, ordine pubblico, comunicazioni, trasporti e supervisione delle comunità urbane. (2) La principale responsabilità civica del governatore era quindi amministrare la giustizia e mantenere l'ordine, in modo che il procuratore e il suo staff potessero massimizzare il ritorno finanziario della Provincia per l'imperatore. Sebbene non ci fosse una sola sede designata formalmente come capitale della Provincia, vi era di fatto un centro dove si trovavano il governatore, il procuratore e la maggior parte del personale. Questo tendeva ad essere una città importante, spesso uno snodo nella rete stradale tra le varie vie di comunicazione. Lo sviluppo delle città in Gran Bretagna era strettamente legato alla rete stradale che facilitava non solo il controllo militare, ma anche l'amministrazione civile.

L'Itinerario Antonino, già citato nella parte dedicata alle fonti storiche, elenca quindici rotte all'interno della Gran Bretagna illustrando l'importanza delle peregrinazioni ufficiali (fig. 22). Tre dei quindici percorsi (II-IV) trattano le varianti di viaggio minori dei funzionari che arrivano o partivano da diversi porti del Canale della Manica. Londra era il fulcro di sette vie, mentre un'ottava la attraversava. Altri importanti snodi della rete di comunicazione furono York e Silchester (presenti ambedue in quattro percorsi). Le rotte che non avevano la loro origine

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Le responsabilità finanziarie nelle province imperiali come la Gran Bretagna erano spesso delegate a uffici guidati da procuratori equestri, in stretto contatto con il governatore e con accesso condiviso a determinati archivi relativi i dati del censimento ecc..

ITIN.	START [CONNECTS WITH]	FINISH [CONNECTS WITH]	MAJOR TOWNS ON ROUTE	OVERLAPS WITH [CONNECTS WITH]
It. I	Bremenium (High Rochester) [limit of Roman territory north of wall]	Praetorium (Brough-on- Humber?) [ship]	Corbridge?, Aldborough, York, Brough?	It. II, V
lt. II	Bratobulgium (Birrens) [limit of Roman territory north of wall]	Rutupiae (Richborough) [ship]	Carlisle, Aldborough, York, Chester, Wroxeter, St Alhans, London, Canterbury	It. I, III, IV, V
le. III	Londinium (London) [It. II, IV, V, VI, VII, VIII, IX]	Dubris (Dover) [ship]	London, Canterbury	It. II, IV
It. IV	Londinium (London) [It. II, III, V, VI, VII, VIII, IX]	Lemanis (Lympne)	London, Canterbury	lt. II, III
It. V	Londinium (London) [It. II, III, IV, VI, VII, VIII, IX]	Luguvalium (Carlisle) [ship]	London, Colchester, Caistor-by-Norwich, Lincoln, York, Aldborough, Carlisle	lt. 1, 11, IX
It. VI	Londinium (London) [It. II, III, IV, V, VII, VIII, IX]	Lindum (Lincoln) [It. V]	London, St Albans, Leicester, Lincoln	It. II, VIII
lt. VII	Regno (Chichester) [ship]	Londinium (London) [lt. II, III, IV, V, VI, VIII, IX]	Chichester, Winchester, Silchester, London	It. XV
lt. VIII	Eboracum (York) [It. I, II, V, ship]	Londinium (London) [Ir. II, III, IV, V, VI, VII, IX]	York, Lincoln, Leicester, St Albans, London	
lt. IX	Venta Icenorum (Caistor-by-Norwich) [ship?]	Londinium (London) [It. II, III IV, V, VI, VII, VIII]	Caistor-by-Norwich, Colchester, London	lt. V
It. X	Glannoventa (Ravenglass) [ship]	Mediolanum (Whitchurch) [It. II]	None	Іе. П
lt. XI	Segontium (Caernarfon) [ship]	Deva (Chester) [It. II]	Chester?	
It XII	Moridunum (Carmarthen) [ship]	Viriconium (Wroxeter)	Carmarthen, Caerleon?, Wroxeter	it. XIII [lt. XIV]
It. XIII	Isca (Caerleon) [It. XII, XIV, ship]	Calleva (Silchester) [It. VII, XIV, XV]	Caerleon?, Gloucester, Cirencester, Silchester	lt. XII, XIV
lt. XIV	Isca (Caerleon) [lt. XII, XIII, ship]	Calleva (Silchester) [lt. VII, XIII, XV]	Caerleon?, Bath?, Silchester	lt. XIII
lt. XV	Callova (Silchester) [It. VII, XIII, XIV]	Isca Dumnoniorum (Exetes) [ship]	Silchester, Winchester, Dorchester, Exeter	It. VII

22. L'itinerario Antonino e la connettività delle città nella Britannia romana. Il termine (ship) indica la presenza di un porto, mentre le città in neretto sono quelle maggiori. D. MATTINGLY, *An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire*, 2007, pag. 257-258.

nella capitale londinese iniziavano spesso in un porto o in una località accessibile via acqua, suggerendo che i funzionari potessero viaggiare via mare verso alcune località per poi seguire un itinerario di ritorno verso Londra. L'iter II percorreva il viaggio dall'estremità occidentale del Vallo di Adriano fino al Canale della Manica; prima attraversando i Pennini fino a Catterick e York, poi riattraversando i Pennini a Chester, quindi tornando lungo Watling Street a sud-est passando per Wroxeter, St. Albans e Londra per concludere al porto di Richborough. Anche il primo iter ha l'aspetto di una rotta militare: scende dal forte orientale del Vallo di Adriano a York e termina alla base militare di Brough-on-Humber. L'iter V corre da Londra a Caistor-by-Norwich passando per Colchester (e si ripete al contrario come iter IX), quindi Lincoln, York, Aldborough e Carlisle. I percorsi VI e VIII in parte sovrapposti, entrambi in direzione nord-ovest da Londra (Watling Street) svoltano a nord-est lungo la Fosse Way (con St. Albans, Leicester e Lincoln), con l'iter VIII che prosegue verso York. L'iter VII collegava Chichester a Londra con un percorso molto tortuoso per Winchester e Silchester (collegando i tre centri del regno cliente di Togidubno). Due percorsi nel nordovest appaiono esclusivamente militari: il primo collega Chester a Caernarfon (iter XI);

mentre il secondo, a sud, il forte di Ravenglass a Whitchurch, poco distante da Chester (X). L'iter XII si sviluppa da Carmarthen a Wroxeter, attraverso la fortezza legionaria di Caerleon, la quale era segnata come punto di origine di due vie per Silchester (XIII-XIV): la prima per Gloucester e Cirencester, la seconda per Caerwent e l'estuario del Severn, con la città di Bath lungo il tragitto. Il percorso finale (XV) passava da Silchester alla città sud-occidentale di Exeter, passando per Winchester e Dorchester.

L'inclusione di una rotta negli itinerari ufficiali della provincia dovrebbe indicare che essa rientrava nell'ambito del *cursus publicus* con stazioni ufficiali (*praetoria* - dette anche *mansiones* e *mutationes*) per i viaggiatori che necessitavano di tutti quei bisogni legati al viaggio. (3) È ragionevole supporre che nelle località denominate nell'itinerario Antonino per la Gran Bretagna queste strutture fossero obbligate a fornire i servizi appropriati ai viaggiatori ufficiali.

Probabilmente esistevano tutta una serie di tratti stradali che segnavano una linea più diretta tra i luoghi, in particolare la principale strada verso nord da Londra. Considerata come sito chiave nella rete amministrativa in via di sviluppo, Tacito la descrisse nel 60 d.C. come un famoso centro per la ricchezza sia di commercianti sia di commerci. Questa

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Il bisogno di viaggio al tempo dei Romani consisteva nel cambio del cavallo, nel vitto e nel pernottamento. Le ville dove queste operazioni avevano luogo sembrano essere situate a 20-35 miglia romane di distanza. Grandi case a corte sono state riscontrate sia negli insediamenti di Melandra, Newstead e Caernarfon, sia nelle piccole e grandi città come Caerwent, St Albanse e Chelmsford.

stessa rete è in parte attribuibile alla crescita di Londra come perno del reticolo stradale. (4) Le esigenze amministrative e militari romane hanno così sancito il processo di sviluppo delle comunicazioni all'interno dell'isola britannica con le città che divennero un elemento importante dell'infrastruttura innovativa in risposta al progetto coloniale. (5) Esistono limiti sostanziali della nostra conoscenza delle città romane della Gran Bretagna a causa del successo posteriore di molte delle località selezionate come centri urbani. Le informazioni presentate sopra, nell'itinerario Antonino, rappresentano lo sviluppo dell'infrastruttura nella Provincia, ma dobbiamo stare attenti a non ritenere che questo sia stato un piano ben elaborato sin dall'inizio, piuttosto il culmine di un lungo processo di decisione e di negoziazione. (6)

#### LA FUNZIONE DELLE CITTÀ ROMANE

Nella concezione teorica delle amministrazioni provinciali romane le città erano unità semiautonome del governo locale, assegnate ad un specifico territorio con responsabilità fiscale e giudiziaria. Alcune città sono state fondate per l'insediamento di veterani delle legioni,

altre per gruppi indigeni la cui identità come popoli separati (civitates) è stata riconosciuta da Roma, altri ancora hanno formalizzato lo status di insediamenti di origine mista, compresi i centri del commercio. Alcuni agglomerati delle guarnigioni potevano anche essere in possesso di uno status urbano, contribuendo all'amministrazione della giustizia locale, la riscossione delle imposte e altri specifici obblighi nei confronti dello stato. Le città avevano diversi status<sup>(7)</sup> ma solo quelli di rango superiore erano obbligati ad assumere una costituzione urbana specificamente romana. In pratica, specialmente nelle aree prive di un modello alternativo forte, il governo tendeva a imitare le forme urbane romane come mezzo per la romanizzazione.

Vi erano tre principali categorie di città principali: *coloniae*, *municipia* e i cosiddetti *civitas* capital. (8)

La colonia era composta da cittadini romani ed aveva una costituzione conformata su quella di Roma. Queste furono fondate sul territorio conquistato al fine di insediare i veterani in congedo. (9) In Gran Bretagna, tre colonie di veterani sono state convenute

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, cit., pag. 260-266.

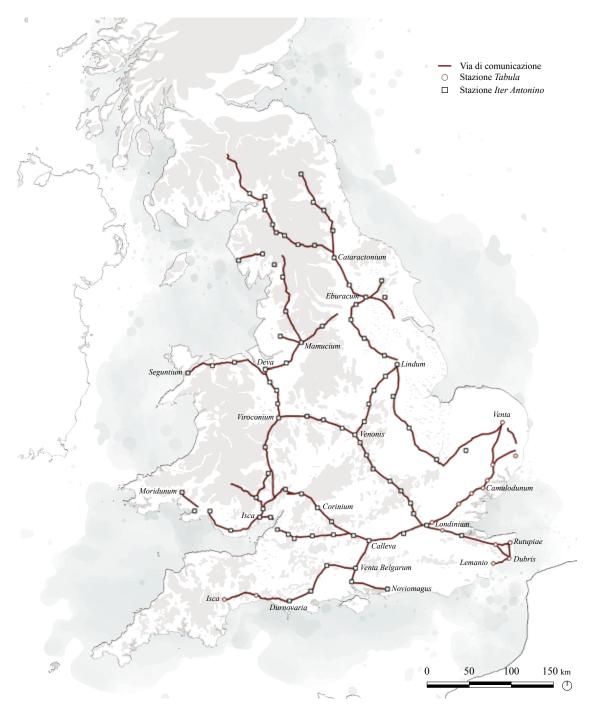
<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, cit., pag. 255-259.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Infatti circa due terzi delle principali città della Provincia si trovano al di sotto dei moderni agglomerati urbani e buona parte della restante parte sotto villaggi vicini a città che successivamente sono state riutilizzate per lo spoglio dei materiali da costruzione.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Lo status giuridico delle città deve essere inteso come correlato gerarchicamente ai privilegi di cui godono i loro cittadini.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> La stessa divisione è proposta da J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 15-16.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Si veda anche J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 17.



23. Riproduzione della rete stradale romana con l'indicate le città principali e le piccole città secondo la *Tabula Peutingeriana* e l'*Iter Antonino*. D. MATTINGLY, *An Imperial Possession*, cit., p. 264.

a Colchester, Gloucester e Lincoln. La loro presenza è spesso presentata come in qualche modo utile per il continuo processo di pacificazione, ma poiché esse hanno sempre coinvolto l'annessione del territorio dei popoli sconfitti, non dovremmo trascurare le implicazioni punitive del loro insediamento in luoghi specifici. Anche se i cittadini di una colonia erano anche cittadini romani, è chiaro che alcune coloniae avevano aggregato gruppi della comunità indigena (incolae) che non erano cittadini e quindi possedevano lo status di seconda classe all'interno della città. (10) Una volta stabilita una Provincia le altre comunità urbane avrebbero potuto presentare una petizione per la promozione onoraria allo status di colonia, come sembra essere avvenuto nel caso di York e quasi certamente di Londra.

Nel caso dei *municipium*, dette anche città noleggiate, gli ex-magistrati avevano il diritto di acquisire la cittadinanza romana. Quindi sia le *coloniae* sia i *municipia* erano obbligati ad adottare la legge romana, con importanti implicazioni per le popolazioni e per i loro territori. La popolazione era abbastanza mista: non tutti gli abitanti erano formalmente cittadini romani della città e gli stranieri rappresentavano una minoranza significativa. (11)

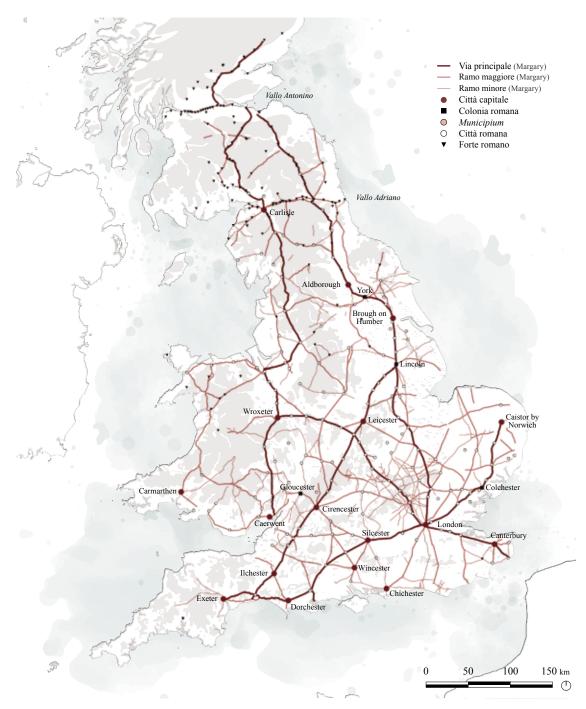
La civitas capital era generalmente

considerata come il capoluogo designato di un popolo distinto. Nel mondo mediterraneo. queste città erano spesso individuate su centri urbani stabiliti da tempo, alcuni dei quali storicamente città-stato, ed in particolare nella parte nord-occidentale erano identificate dalla stessa Roma nella pletora di gruppi tribali e regionali una volta incontrati. Sebbene di rango inferiore rispetto alle città noleggiate esse hanno adempiuto a funzioni simili al governo locale, con l'autorizzazione ad applicare la legge consuetudinaria locale o le costituzioni native in cui tali cose esistevano. Con il passare del tempo si è sviluppato uno schema generale per la promozione da civitas al livello di municipia o colonia. Si ritiene che sedici civitates britanniche siano state formalmente costituite attorno alle città, (12) mentre si suggerisce che altri tre siti siano stati aggiunti tardivi all'elenco dei centri civitas (Corbridge, Water Newton e Ilchester), sebbene la mancanza di prove certe in ciascun caso. Vi erano quindi ventiquattro grandi città nella Britannia romana, tra cui quattro o cinque colonie (lo status di Londra è incerto) (fig. 24). I rimanenti quindici siti principali sono mancanti di prove nell'aver mai ottenuto un rango più alto di quello nativo di civitas. Il numero e la densità di civitates sostanzialmente inferiore al numero riconosciuto da Roma in Africa, Gallia o

<sup>10</sup> Questo sembra essere stato il caso di Colchester e fu un fattore determinante nello scoppio della rivolta di Boudicca

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> St. Albans è comunemente indicata come l'unico *municipium* conosciuto in Gran Bretagna, anche se York è stata descritta come un *municipium* alla morte di Severo nel 211 d.C., prima della sua promozione a *coloniae* nel 237.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Inclusa St. Albans (con la promozione a *municipium*) e Carlisle.



**24.** La rete stradale romana, le città principali, le piccole città e gli insediamenti di guarnigione. D. MATTINGLY, *An Imperial Possession*, cit., p. 264.

Spagna; inoltre si attesta un livello molto più basso di promozione a ranghi superiori come *municipium* o *coloniae*.

Al di sotto di queste tre categorie di città vi erano altri grandi insediamenti a nucleo che potremmo anche riconoscere come urbani. Sotto il punto di vista amministrativo, le piccole città erano subordinate alle grandi città e intrattenevano stretti rapporti tra loro. Le principali distinzioni fisiche tra le città principali e quelle minori consistono nella presenza o nell'assenza di reti stradali regolari e complessi di *forum/basilica*. Tuttavia, alcune di queste cosiddette piccole città sono state provviste di circuiti difensivi simili a quelli dei siti principali.

Le "piccole città" non formano una singola classe ordinata e pertanto non è affatto facile categorizzarle (fig. 24). Molti grandi nuclei sono rimasti strettamente associati ai forti romani nel corso della loro storia e vengono oggi considerati come insediamenti guarnigione, con Catterick che ne è l'esempio principale. Altri, dotati di una funzione principalmente economica. compresi insediamenti minerari o località di produzione di ceramiche, o con un focus religioso centrale, sono stati considerati come villaggi rurali. Lo status legale della maggior parte dei siti è tuttavia incerto, anche se sappiamo dalle prove epigrafiche che alcuni di essi sono stati designati ad un certo punto come vici.

I civitati britannici, ciascuno con il proprio centro amministrativo, erano relativamente separati l'uno dall'altro, dando alla Gran Bretagna una bassa densità complessiva di grandi città. La struttura amministrativa era in misura maggiore o minore basata sulla confederazione di sette o sottogruppi, che portava alla suddivisione del *territoria*, assegnato a ciascuna *civitas*, in quartieri o *pagi*. É interessante notare come ad alcune piccole città potrebbero essere state assegnate funzioni amministrative minori, in risposta all'isolamento geografico di particolari *pagi* dalle capitali di *civitas*.

Le origini di questi piccoli centri sono ancora molto discusse. Dai modelli tradizionali che enfatizzano le origini militari l'attenzione si è spostata sul numero significativo di siti che rivelano attività nella tarda Età del Ferro. Tuttavia, né la geografia pre-romana, né la sovrapposizione di una nuova struttura comunicativa e amministrativa sul paese sembrano essere state determinanti della crescita delle piccole città rispetto alla supposta congruenza con i forti militari. L'interazione di questi fattori può probabilmente spiegare le origini della grande maggioranza dei siti urbani minori in Gran Bretagna. L'ulteriore sviluppo delle grandi e piccole città può essere meglio compreso in termini di differenze nella morfologia, nel loro status, nelle loro funzioni e identità. La morfologia delle piccole città è abbastanza diversa da quelle principali. Mentre queste ultime avevano griglie stradali regolari, complessi di forum/basilica e una serie di altri edifici pubblici distintivi, di solito le piccole città ne erano prive. Le strutture più grandiose erano comunemente associate

ad alcune funzioni speciali, comunemente religiose, come il complesso di templi e i bagni di Bath, o il tempio e l'anfiteatro di Frilford. I templi romano-celtici, invece, erano tra le strutture più comuni e significative all'interno delle piccole città, ma in una minoranza di casi erano associati a strutture straordinarie come i teatri (Gosbecks) o gli anfiteatri (Frilford).

L'autore del libro David Mattingly, (13) identifica cinque grandi categorie data la notevole diversità nell'evoluzione morfologica tra le piccole città. I siti si sviluppavano spesso all'incrocio di due o più strade principali; un'alternativa era uno sviluppo dell'insediamento lineare, lungo il fronte di una singola strada, con un'evoluzione minima nella parte retrostante. In questi casi si dava origine ad un sistema irregolare di strade secondarie, come a Water Newton e Richborough, sebbene in alcuni casi influenzato da forti romani o altre strutture, come a Irchester e Kirmington.

In linea di massima gli insediamenti plausibili come "città potenziali alla crescita" tra le piccole città britanniche erano quelli sviluppati lungo le strade, mentre quelle meno evolute erano orientate alla campagna. Il gran numero di case rotonde dà l'impressione che questi siano stati più villaggi che città; di contro, l'emergere di un focus "pubblico" mostra un significativo rimodellamento del cuore del sito, in alcuni casi come Water Newton, Corbridge, Godmanchester e Ilchester. Le differenze sono dovute alla variazione di

funzione o di attività e il coinvolgimento ufficiale potrebbe essere dovuto a una serie di fattori: dal rifornimento dell'esercito al reclutamento, dalla supervisione del mercato al controllo fiscale, dalla gestione delle proprietà imperiali al buon funzionamento delle comunicazioni provinciali.

Nel complesso, è chiaro che un gran numero di presunte "piccole città" appartenessero più propriamente alla comunità rurale. Gli studi sugli insediamenti a nucleo più grandi nella Gran Bretagna settentrionale e occidentale suggeriscono condizioni politiche radicalmente diverse rispetto alle regioni meridionali rapidamente smilitarizzate, in parte a causa del lento rilassamento o della continuazione dell'amministrazione militare. I limitati progressi verso l'urbanizzazione possono forse essere attribuiti a due fattori. Innanzitutto, si sostiene che le società della tarda Età del Ferro nel nord della Gran Bretagna fossero meno centralizzate e meno gerarchiche, quindi potenzialmente più resistenti all'urbanizzazione. In secondo luogo, la presenza di un presidio militare molto grande nel territorio settentrionale ha imposto vincoli sulla forma dell'amministrazione civile. Alcune parti di questo territorio passarono evidentemente dalla giurisdizione militare al governo civile (Aldborough, York, Brough-on-Humber, Carlisle), mentre le altre rimasero sotto la supervisione militare durante l'occupazione romana. Lo sviluppo civile in siti come Catterick e Castleford aveva

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> D. MATTINGLY, An Imperial Possession, cit., pag. 286-291.

quindi molto in comune con la comunità militare, a differenza delle comunità urbane del sud della Gran Bretagna. D'altra parte, gli insediamenti di guarnigione del nord e dell'ovest assolvevano molte delle funzioni delle città del sud, sebbene in termini di identità materiale e culturale si conformassero alle norme della comunità militare, piuttosto che alla cultura cittadina. (14)

### LE ORIGINI E I PRIMI SVILUPPI

Due questioni sono evidenziate da David Mattingly in merito al recente dibattito sulle origini urbane nella Britannia romana. Innanzitutto, molti siti hanno fornito riscontri di una sostanziale presenza durante la fine dell'Età del Ferro, in alcuni casi assumendo la forma di *oppida* proto-urbani. Inoltre, vi è una notevole incidenza delle caratteristiche militari romane sotto gli schemi di sviluppo pianificato a partire dal tardo I secolo d.C. fino al II secolo.

L'opinione attuale sottolinea il ruolo delle comunità indigene nello sviluppo urbano, piuttosto che una visione dipendente dalla supervisione e dalla spinta militare. (15) Nell'atto di creazione delle città da parte del governo imperiale queste comunità hanno

subito una suddivisione in diverse categorie giuridiche caratterizzate da funzioni specifiche nella struttura dell'amministrazione locale decentralizzata (3.1), come già accennato nel paragrafo precedente. Il grado con cui lo stato ha provveduto con un atteggiamento interventista piuttosto che con un laissezfaire è stato influenzato dal profilo sociopolitico dei cittadini della prima generazione, riscontrando reazioni diverse: si è trattato con i coloni militari a sfondo romano piuttosto che con le popolazioni indigene della Gran Bretagna settentrionale. (16) A seconda della difficoltà nei rapporti con il raggruppamento nativo si sarebbe decisa o meno la sorveglianza da parte di Roma. È chiaro che, in seguito all'invasione romana del 43 d.C., la presenza militare in alcuni centri tribali fu relativamente breve e lo sviluppo urbano iniziò fin dagli anni 50 del primo secolo, mentre altri siti rimasero basi militari molto più lungo.

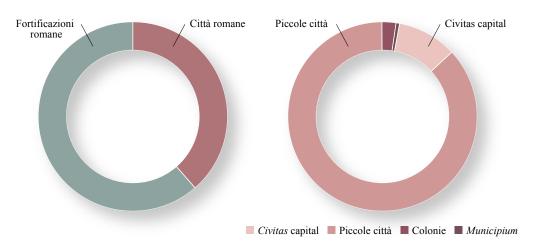
I governanti dei regni clienti hanno avuto un ruolo importante nello sviluppo iniziale in diversi siti. Ad esempio, le oppida dell'Età del Ferro a Silchester, Winchester e Chichester sono state identificate con il regno meridionale assegnato a Togidubno, (17) mostrando i segni

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, Britain in the Roman Empire, 2007, pag. 286-291.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup>Mentre la prospettiva nativista è in sintonia con il lavoro degli specialisti della LPRIA, alcuni studiosi considerano questa visione come una pretesa troppo passiva da parte del potere imperiale. Il dibattito riguarda essenzialmente la struttura, cioè i requisiti amministrativi romani, e le risposte britanniche native.

<sup>16</sup> La velocità e le circostanze della resa o del riconoscimento della sovranità di Roma, da parte dei popoli britannici, potrebbe aver influenzato anche lo status urbano inizialmente accordato.

<sup>17</sup> Togidubno aveva probabilmente trascorso del tempo a Roma e si presume che avesse avuto esperienza con il modello urbano previsto.



25. A sinistra la distribuzione percentuale tra le fortificazioni e le città romane in Gran Bretagna; a destra la ripartizione di quest'ultima secondo la categoria "status". Elaborazione mediante il software QGIS.

di uno sviluppo iniziale come città.

L'idea che queste città fossero di tipo completamente romano sotto Togidubno si basa in gran parte su numerose iscrizioni presenti a Chichester che attestano la costruzione di edifici in muratura verso la fine del I secolo. D'altra parte, la mancanza di una rete stradale fino agli anni 70 rivela una fase militare romana precedente e, anche se è possibile che i primi edifici facessero parte di un complesso di templi, mancavano ancora delle caratteristiche chiave di una città romana. A Silchester erano già stati promossi dei lavori per il congiungimento del reticolo stradale in modo regolare, in risposta all'Età del Ferro, e gli allineamenti viari che ne sono derivati corrono in diagonale rispetto alla successiva rete stradale romana.

Celebrata molte volte come esempio di città pianificata nella Britannia romana presenta, dopo un'attenta analisi del piano generale, difformità con il modello "ideale". Parecchi edifici in pietra sono disallineati dalla griglia e alcune strade sono stranamente orientate Ciò è da riferirsi all'influenza sul lungo periodo della disposizione del primo insediamento, nonostante il posizionamento della nuova griglia stradale rettangolare nella seconda metà del primo secolo. (18) Sorge spontanea la domanda su chi fosse il responsabile per gli sviluppi a Silchester. Probabilmente essa è il risultato della sperimentazione di un re cliente con conoscenza della società romana, ma con regole diverse nell'amministrazione del territorio da quelle che si applicheranno in seguito.

<sup>18</sup> Gli scavi nella parte nord-occidentale della città hanno rivelato che numerosi edifici mantengono uno di questi allineamenti e che alcuni di essi sono stati ricostruiti sulla base dello stesso modello fuori asse fino al III secolo.

 $\it Tabella~4.1$  - Lo stato attuale della conoscenza archeologica dei siti urbani romani in Gran Bretagna.

Nome antico Nome moderno Status		Status	Area (Ha)	LPRIA origine	Forte romano	
Camulodunum, Colonia Victricensis	Colchester	colonia (V)	47	(O)	LF	
Lindum	Lincoln	colonia (V) /4C p.c.	40	(*)	LF	
Glevum, Colonia Nervia Glevensium	Gloucester	colonia (V)	19		LF	
Eburacum	York	colonia (H) /3C p.c.	40		(LF)	
Londinium, Augusta	London	?colonia (H) /p.c.	128		F&(F)	
Verulamium	St. Albans	municipium	79	О	F?	
Isaurium Brigantum	Aldborough	civitas	22	(*)	F?	
Petuaria Parisiorum	Brough-on-Humber	vicus / ?civitas	6		F	
Venta Silurum	Caerwent	civitas	18		F?	
Venta Icenorum	Caistor-by-Norwich	civitas	14		F?	
Durnovernum Cantiacorum	Canterbury	civitas	52	О	F?	
Luguvalium Carvetiorum	Carlisle	civitas	28		F	
Moridunum Demetarum	Carmarthen	civitas	6		F	
Noviomagus Reginorum	Chichester	civitas	39	(O)	F	
Corinium Dobunnorum	Cirencester	civitas / 4C p.c.	88	(O)	F	
Durnovaria Durotrigum	Dorchester	civitas	33	(H)		
Isca Dumnoniorum	Exeter	civitas	36		LF	
Ratae Corieltauvorum	Leicester	civitas	48	*	F	
Calleva Atrebatum	Silchester	civitas	42	0	F?	
Venta Belgarum	Winchester	civitas	55	О	F?	
Viroconium Cornoviorum	Wroxeter	civitas	77	(H)	LF	
Lindinis	Ilchester	?civitas	10	(O)	F	
Coria	Corbridge	?civitas	15?		F	
Durobrivae	Water Newton	vicus / ?civitas	18		F	

Tabella 4.1 - (cont.)

Città	Teatro	Anfiteatro	Circo	Forum	Terme	Acquedotto	Mercato	Tempio
Colchester	•		•					•
Lincoln				•	•	•		•
Gloucester				•	•	•		•
York				•	•	•		•
London	•	•		•	•	•		•
St. Albans	•			•	•	•	•	•
Aldborough					•			
Brough-on- Humber	•							
Caerwent		•		•	•	•		•
Caistor		•		•	•	•		•
Canterbury	•			•	•	•		•
Carlisle								•
Carmarthen		•			•	•		
Chichester		•		•	•			•
Cirencester	•	•		•	•		•	•
Dorchester		•		•		•		
Exeter				•	•			
Leicester				•	•	•	•	•
Silchester		•		•	•	•		•
Winchester				•				•
Wroxeter				•	•	•	•	•
Ilchester								
Corbridge					•	•		•
Water Newton								•

Un altro sito in cui si ritiene che lo sviluppo urbano sia iniziato presto è Canterbury, sebbene le prove effettive per le prime fasi siano piuttosto limitate. Il carattere preromano non sembra essere cambiato nei primi decenni dopo la conquista. La griglia stradale leggermente irregolare suggerisce diverse fasi di sviluppo, forse posteriori alla fine del primo secolo e concentrate sull'area attorno a due templi romano-celtici. Prima del 80-100 d.C. lo sviluppo della rete stradale sembra prendere il suo orientamento dalla strada di Dover piuttosto che dalla strada di Richborough. Quest'ultima sembra mirare direttamente verso il recinto del tempio al centro del sito. Quindi la visione convenzionale aderisce più all'idea della continuazione di un insediamento dell'Età del Ferro incentrato su un sito religioso e alla sua formalizzazione nel secolo successivo come civitas

Un modello completamente diverso è quello di Colchester. Qui i Romani costruirono sia una fortezza legionaria, sia un forte all'interno di una vasta area racchiusa dai lavori di sterro del grande *oppidum* del regno orientale, a prova del fatto che i Trinovantes furono inizialmente posti sotto piena supervisione militare. La creazione di un vero e proprio centro urbano iniziò nel 49 d.C. quando la legione venne spostata per sostenere l'avanzata militare ad ovest, stabilendo una colonia di veterani. La colonia riutilizzò alcuni degli edifici della precedente fortezza, ma, fatalmente, demolì le difese sul lato est per consentire la

costruzione di un enorme tempio di Claudio e di altri spazi pubblici. Questa comunità comprendeva anche i nativi britannici incolae, obbligati a partecipare e contribuire finanziariamente allo sviluppo della città. L'apparente mancanza di entusiasmo dei Trinovantes per questa urbanizzazione forzata ebbe il suo seguito nella rivolta della regina Boudicea, quando essi si ribellarono con gli Iceni e saccheggiarono la città. La colonia fu ricostruita e dotata di servizi pubblici entro la fine del I secolo, incluso l'unico noto esempio britannico di un circo per le corse dei carri. Furono fondate altre due colonie di veterani verso la fine del I secolo, a Lincoln e Gloucester, e come Colchester si servirono del sito di fortezze legionarie abbandonate. Mentre Colchester godeva di una funzione strategica nella pacificazione e nell'urbanizzazione del nucleo della prima Provincia, i due siti successivi furono progettati per aumentare il potenziale di crescita urbana verso i confini della stessa. A Colchester è chiaro che, anche se molto capitale sia stato investito in un grande complesso di templi, alcuni dei coloni originari vivevano in casermoni trasformati dalla prima fase della fortezza. Ci sono, quindi, aspetti delle colonie romane che non si conformano alla visione secondo cui queste erano destinate a essere città di prestigio che pubblicizzavano una politica urbana dello stato romano: esse sembrano piuttosto degli insediamenti di veterani a buon mercato. (19) Lo sviluppo di un certo numero di città *civitas* 

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> La priorità economica in questi siti veniva data ai templi e alle immagini imperiali come le statue equestri.

native ha somiglianze con i processi appena osservati.

Exeter e Wroxeter furono entrambe fondate sui siti delle fortezze legionarie abbandonate, con un layout stradale basato su quello della fortezza. (20)

Delle restanti principali città alcune attività militari sono state accreditate a Cirencester, Carmarthen, Brough-on-Humber, Carlisle e York; altre sono invece ipotizzabili a Canterbury, Leicester, Caerwent, Caistor-by-Norwich, Dorchester e Aldborough.

L'attività da parte di Roma in merito ai considerevoli poteri conferiti dalla conquista o dalla resa dei britannici furono un fattore significativo nel ridisegnare la mappa degli insediamenti, sovrapponendosi al suo bisogno di imporre una nuova rete di comunicazioni. Il processo non fu né casuale, né senza riferimento alle strutture socio-politiche esistenti. Non dobbiamo sottovalutare in che misura le strutture politiche della tarda Età del Ferro sarebbero potute essere rapidamente e utilmente adattate al soddisfacimento delle esigenze amministrative in base alle preferenze urbane dello stato romano. Lo sviluppo urbano era una relazione bilaterale attiva in cui l'equilibrio del potere coercitivo (quando necessario) giaceva con Roma. Se sarebbe sbagliato sostenere l'idea che

l'urbanistica fosse unilateralmente imposta ai britannici "arretrati" dal potere imperiale, sembrerebbe altrettanto limitato ignorare il potenziale dell'intervento statale negli affari delle prime civitates.

La distinzione tra amministrazione militare e civile non era né chiara né agevole per gran parte del I secolo e, specialmente dopo la rivolta della regina Boudicca, Roma aveva tutti i motivi per sospettare dei britannici sottomessi. Londra si distingue dalla maggior parte delle prime città in quanto il suo sviluppo potrebbe non essere stato motivato politicamente. Ad oggi molti studiosi sostengono che la città nacque come centro del commercio, forse in seguito ad una prospezione militare iniziale. Il fiume che la attraversa, il Tamigi, sembra aver formato il confine tra i vari gruppi della tarda Età del Ferro, rendendo il sito ideale per altri aspetti: come il traffico, fuori dal controllo di un qualsiasi gruppo tribale. (21) Secondo Tacito è possibile che l'insediamento avesse uno status speciale, come risultato della presenza di cittadini romani, forse come un conventus civium Romanorum.

Solo raramente la genesi urbana fu il risultato dellarisposta di Roma alle imprese economiche dei commercianti e al dispiegamento militare nella Provincia. Per le civitas e le coloniae

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Nel caso di queste due città, Roma demoliva deliberatamente strutture utili o adattabili della fase militare con altri edifici utili alla civitas locale. Ad Exeter fu demolito un preesistente edificio militare per far posto al nuovo complesso del foro, forse inizialmente in legno e poi in pietra a partire dal II secolo.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Allo stesso modo, non dovremmo ignorare il ruolo e le esigenze potenziali dello Stato nel primo sviluppo a Londra. Situata nel fulcro naturale delle reti di trasporto marittimo e stradale, Londra dovette svilupparsi sia come base logistica che operativa per gli eserciti della Provincia.

Roma scelse dei nodi di comunicazione coincidenti con i centri LPRIA o forti romani da cui i nativi erano stati controllati nelle fasi iniziali di pacificazione e integrazione. L'insediamento della guarnigione per il periodo di transizione alla città può essere meglio inteso come il risultato della richiesta rivolta alla popolazione nativa di prendere residenza in un nuovo sito, a mezzo di risposta delle decisioni dell'amministrazione romana. (22) Le ultime truppe nei territori delle civitates potrebbero non essere state rimosse fino a qualche anno dopo la revoca dell'amministrazione militare; al contrario, è improbabile che le reti stradali siano state predisposte prima del rilascio del territorio dal controllo militare (23)

#### LE FASI DELLO SVILUPPO

Le origini e il successivo sviluppo delle città romano-britanniche sono stati convenzionalmente classificati in una serie di fasi. Le iniziative claudioneroniane includevano Colchester, Londra, Canterbury, Saint Albans. Chichester. Silchester. Winchester. L'espansione flavia vide invece altri siti: Caistor-by-Norwich, Cirencester, Dorchester, Exeter, Leicester, Wroxeter, Lincoln, Gloucester. La pressione sotto Adriano fu responsabile di Caerwent, Carmarthen, Brough-on-

Humber e Aldborough. Le correlazioni geografiche si basano su una serie di ondate di urbanismo che si spostano dal sud-est fino a comprendere le Midlands e il sud-ovest, prima di fermarsi definitivamente alle porte del Galles meridionale e della Gran Bretagna settentrionale sotto Adriano. Piuttosto che vedere lo sviluppo urbano come un processo continuo, il modello rimane troppo rigido. L'autore (24) pone la questione sul fatto che vi sia la tentazione ad assumere troppo rapidamente l'idea secondo la quale il modello urbanistico finale fosse già stato deciso in una fase iniziale e non vi siano state false partenze. L'approccio alternativo è quello di pensare a una serie di negoziati individuali tra Roma e i popoli della Gran Bretagna. Quindi le ampie divisioni cronologiche hanno avuto una rilevanza reale nella fase iniziale (43-70 d.C.) in cui vi erano pochi siti "urbani" per di più in forma ibrida. Ad eccezione di Colchester. le altre città potrebbero essere state sotto l'autorità dei re clienti (Chichester, Silchester, Winchester), o forse di prefetti tribali (St Albans, Canterbury), piuttosto di cittadini o funzionari romani come nel caso londinese. Il periodo flavio ha visto un movimento verso la creazione di un governo urbano più convenzionale, con una fase segnata dall'apparizione del foro, della rete stradale, ecc... Alcuni siti sono progrediti relativamente

<sup>22</sup> Dovremmo anche notare che la fase di transizione dal governo militare al governo civile attraverso una città autogovernata potrebbe essere un processo piuttosto lungo.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, cit., pag. 266-276.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> *Ibid.*, pag. 276-286.

poco nella generazione successiva e fino al II secolo, quando l'offerta di una gamma più ampia di strutture urbane è cresciuta assieme all'utilizzo della costruzione in muratura per gli edifici pubblici.

I principali siti urbani come Colchester, St. Albans e Londra hanno avuto origine nello stesso periodo (49-50 d.C.), ma come risultato di tre negoziati molto diversi: rispettivamente con i coloni veterani e gli *incolae* trinoviani, il secondo con un possibile regno cliente catuvellauno e l'ultimo, quello londinese, con i commercianti. Chichester, Silchester e Winchester sono stati spesso trattati come un pacchetto, ma potrebbero aver avuto storie molto diverse. Nessuno di questi siti è progredito di molto in epoca antecedente all'età flavia verso l'essere tipiche città romane. Tuttavia, l'assegnazione di un vasto territorio a un re cliente, evidentemente pro-romano, rappresentava una trattativa di successo dato che era sostenuta da un leader britannico. L'immagine della drammatica espansione flavia e dello sviluppo urbano deve molto agli scavi a St. Albans, dove la dedica del foro di pietra della fine degli anni 70 d.C. sembra fornire un'illustrazione grafica di un passaggio molto quotato da Tacito:

«Agricola had to deal with people living in isolation and ignorance and therefore prone to fight; and his object was to accustom them to a life of peace and quiet by the provision of amenities. He therefore gave private encouragement and official assistance to the building of temples, public squares and good houses. He praised the energetic and scolded the slack; and competition for honour proved as effective as compulsion.» (25)

In molti casi i primi passi compiuti nel periodo flavio, come il tracciamento della rete stradale, sembrano non essere stati

capitalizzati fino alla generazione successiva. A Wroxeter in età traianea e adrianea il completamento del forum di pietra e della basilica nel 130 d.C. ha segnato una ripresa dell'attività edilizia in un sito che sembra aver inizialmente faticato a prendere il via. È sempre più chiaro, infatti, che il ritmo di sviluppo sia stato molto più lento per via della fondazione di molti altri siti. Quindi, a parte la colonia veterana di Colchester, il primo sviluppo urbano era generalmente di forma ibrida nel rispetto degli accordi a breve termine per la gestione del territorio. Solo nel periodo flavio si vedrà la decisione di portare i civitati della Gran Bretagna del sud-est verso un'autoregolamentazione basata su città di stile romano, iniziando da siti come Chichester, Silchester e Winchester quando queste furono incorporate nella Provincia. Il cambio d'immagine di St. Albans (e forse di Londra) a municipium sembra risalire ai primi anni 70 in contemporanea con le prime griglie stradali a Canterbury, Caistor-by-

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Agricola ha dovuto confrontarsi con persone che vivono nell'isolamento e nell'ignoranza e quindi inclini al combattimento; e il suo obiettivo era di abituarli a una vita di pace e tranquillità grazie alla fornitura di servizi. Ha dato incoraggiamento ai privati e assistenza ufficiale alla costruzione di templi, piazze pubbliche e buone case. Ha elogiato l'energico e ha rimproverato il fiacco; e la competizione per l'onore si è dimostrata efficace quanto la compulsione.

Norwich e altri siti. (26) Le colonie di Lincoln e Gloucester segnano un ulteriore progresso nell'estensione del dominio civile nel periodo flavio ed è logico pensare che le vicine *civitas* di Leicester e Cirencester siano state create nel medesimo tempo. (27) Ovviamente è possibile che i siti che hanno ricevuto un layout a griglia alla fine del I secolo avessero un'attività civile antecedente all'assegnazione formale dello status di *civitas*.

A questo punto sorge la domanda su quali fossero ed in che numero gli attributi fisici di una città della Britannia romana affinché essa potesse essere considerata urbanizzata. Le caratteristiche tipiche delle città del mondo romano occidentale erano: il layout pianificato a griglia, complessi di *forum/basilica*, templi in stile classico, altri edifici in stile romano, teatri, anfiteatri e circhi per le corse dei carri, terme, acquedotti e fognature indicativi di un migliore approvvigionamento idrico, archi, porte e muri, cimiteri ordinati extra-murali, ecc. La risposta alla seconda parte della domanda si trova invece, secondo alcuni esperti, nello stato dell'accordo.

A complicare il quadro intervengono da un lato le numerose eccezioni alla precedente lista e dall'altro il lasso temporale con il quale queste comunità acquisivano determinati edifici.

Il governo romano era restio a donare le

strutture urbane a proprie spese, quindi l'estensione e la velocità con le quali si provvedeva a determinati servizi erano specchio delle risorse locali impiegate. Nel complesso, le principali città britanniche arrivarono probabilmente a possedere la maggior parte di queste caratteristiche proprio perché presentavano i requisiti di identità dell'urbanistica romana. Tuttavia, un ritmo troppo rilassato dello sviluppo urbano è caratteristico delle città romano-britanniche in generale: in parte dovuto alla non disponibilità da parte dei cittadini britannici a pagare la dotazione completa dei servizi in stile romano (per via della carenza di beni o delle preferenze sociali). La questione di chi avrebbe pagato questi edifici in Gran Bretagna è cruciale alla comprensione del fenomeno. Ci sono poche ragioni per credere in un sostegno significativo da parte dell'esercito (al di fuori delle colonie e forse di Londra). Questo fatto mostra una chiara discrepanza tra i siti militari e i centri urbani.

Un capoluogo di provincia avrebbe potuto beneficiare sia di alcuni fondi statali, sia della generosità privata dei funzionari imperiali, ma bisogna prendere con una certa riserva l'idea secondo la quale i primi siano stati ampiamente utilizzati nei centri *civitas*. La maggior parte delle città ha quindi dovuto fare affidamento sulla generosità

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> La datazione esatta non può essere definita con precisione dato che potrebbe essere avvenuta in fasi, al termine della conquista settentrionale da parte di Agricola.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> La rete stradale di Leicester sembra risalire circa al 100 d.C., mentre le testimonianze di Cirencester indicano una data del I secolo.

delle proprie famiglie guida e sulla propria capacità di generare reddito in altri modi. Tuttavia, poiché la maggior parte delle città romano-britanniche era al di sotto del grado di *municipium*, poche sarebbero state in grado di ottenere entrate dai pagamenti stabiliti dai pubblici uffici. Di contro, la partecipazione nell'Impero attraverso il governo di questa porzione di territorio ha aperto delle opportunità alle élite provinciali al fine di consolidare il proprio potere all'interno della società prima inesistente. (28)

Il cuore vivo delle città romane era rappresentato dai complessi di forumbasilica: in questi ampi spazi aperti e colossali edifici trovavano luogo la giustizia e l'amministrazione della civitas. Con la possibile eccezione delle colonie, il foro in Inghilterra era caratteristico in quanto generalmente mancante della capitolia (29) (o addirittura di altri templi classici). La disposizione dell'ingresso della basilica lungo il *forum* colonnato della piazza ha una certa somiglianza con gli edifici delle sedi militari, ma ad oggi è stato ampiamente riconosciuto che tale somiglianza non implicasse necessariamente una trasmissione diretta dall'architettura militare a quella civile, nè tanto meno la mano militare dietro alla costruzione dei primi forum britannici.

Una migliore conoscenza di questi complessi in altre città (Caerwent, Caistor e Leicester) è servita a sottolineare il grado di varianza che esisteva in termini di dimensioni e disposizione.

L'architettura religiosa delle città romanobritanniche è nota per la carenza di templi in stile classico: il caso del culto imperiale di Colchester è di gran lunga l'esempio più impressionante. Secondo i canoni, il tempio romano era collocato su un alto podio e composto da una struttura rettangolare con portico colonnato, tetto a falde e frontone triangolare. Questi templi erano spesso posizionati in corti pavimentate e un altare dinanzi ai gradini conferiva un rinforzo rituale alla frontalità del disegno. La camera principale del tempio, la cella, ospitava la statua e gli oggetti di culto, sebbene le cerimonie pubbliche si svolgessero all'aperto. L'architettura rifletteva così la natura della pratica religiosa, non semplicemente della moda. Sebbene esistessero senza dubbio altri esempi, è chiaro che la forma predominante per i templi, compresi quelli urbani, seguisse un modello diverso in Gran Bretagna. Questo era il tipo Romano-Celtico: con la cella di forma quadrata, poligonale o circolare e un deambulatorio concentrico. Architettonicamente la tipologia combina

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Sebbene le mappe convenzionali della Gran Bretagna mostrino territori molto vasti assegnati ai singoli centri britannici, in realtà questi erano molto più piccoli.

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> I templi della triade delle divinità *Iuppiter Optimus Maximus, Iuno Regina* e *Minerva Augusta* sono spesso considerati parte del corredo urbano delle colonie romane. La loro collocazione all'estremità del forum è talvolta vista come schematizzazione e replica in miniatura della relazione tra il Capitolium di Roma e il Foro Romano sotto di esso. J. QUINN, A. WILSON, Capitolia, "Journal of Roman Studies", 2013, p. 103, pag. 117-173.

elementi della tradizione classica con muri in pietra, colonne, ecc..., con un distinto piano concentrico, molto diverso dai tradizionali templi romani di forma mediterranea, ma tipici delle comunità civili nella Gallia settentrionale. La distribuzione di questi templi in Gran Bretagna comprende grandi e piccole città, oltre che santuari rurali: nelle città britanniche essi possono trovarsi isolati, in gruppi di due, oppure all'interno di un recinto.

Nessun circo romano per le corse dei carri era stato identificato in Gran Bretagna fino alla scoperta nel 2004 fuori dalle mura di Colchester. L'arena sembra essere stata lunga 350 metri per 70 di larghezza, con posti a sedere costruiti su due terrapieni di terra sostenuti da muri rinforzati.

Anfiteatri per la messa in scena delle fasi di caccia di animali selvaggi, per gli sport da combattimento e spettacoli di gladiatori sono attestati in poche città romano-britanniche. Lo stesso vale per i teatri, specialmente se si considerano i teatri dell'anno 100 d.C. conosciuti in Gallia. Altre scoperte anticipano, proprio come abbiamo visto negli ultimi decenni, l'identificazione di un teatro a Colchester nell'insula adiacente al Tempio di Claudio e dell'anfiteatro del I secolo a Londra. Un anfiteatro a Colchester, un teatro a Londra e i teatri e gli anfiteatri di Lincoln e di Gloucester sono tra i più probabili edifici "dispersi".

D'altra parte, alcune città potrebbero aver

posseduto solo l'una o l'altra comodità, usandola per una serie di intrattenimenti: St. Albans è il classico esempio di una struttura ibrida che combina le caratteristiche del teatro e dell'anfiteatro, un tipo ben noto anche nella Gallia settentrionale. Solo Cirencester ha al momento fornito tracce sia di un teatro sia di un anfiteatro. Possiamo valutare le sequenze strutturali dettagliate di queste principali strutture di intrattenimento per un certo numero di siti. (30) Nella maggior parte dei casi i teatri urbani erano situati in prossimità di significative zone del tempio (Canterbury, Colchester, St. Albans), fornendo conferma del modello osservato in un certo numero di santuari religiosi rurali o "piccoli centri" dove sono noti teatri o anfiteatri (Gosbecks e Frilford). Solo nel centro di Colchester si trova il teatro associato a un tempio classico; tutti gli altri sono di tipo romano-celtico. La funzione di questi edifici nelle feste religiose e nei più convenzionali "divertimenti" in stile romano sembra chiara e il rapporto spaziale tra le aree sacre e i teatri in particolare può fornire utili indizi relativamente al luogo in cui si trovano i teatri in quelle città che fino ad ora mancano di prove.

Se in Gran Bretagna esistevano altre arene circensi, queste erano probabilmente situate al di fuori delle altre colonie e di Londra. Solamente in una minoranza di città britanniche venivano presentati combattimenti tra gladiatori, cacce di animali e corse di carri, tipici archetipi di divertimenti

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Anfiteatri: Silchester, Cirencester, Dorchester. Teatri: St. Albans, Gosbecks/Colchester, Canterbury.

urbani del mondo romano fortemente associati all'identità urbana.

Le terme in Gran Bretagna erano strutture comuni. Una distinzione importante è quella tra i piccoli stabilimenti, progettati per l'utilizzo privato o per un piccolo numero di clienti paganti, e i bagni pubblici più grandi che rimandavano ad investimenti e uso di risorse molto più consistenti, con lo scopo di servire un numero significativo di persone. In molte città, inclusi numerosi piccoli centri, vi sono riscontri su terme di origine privata, mentre le strutture pubbliche più grandi sono una caratteristica delle grandi città. (31)

La costruzione di bagni pubblici richiedeva generalmente la costruzione di un acquedotto e di una rete fognaria, per il trasporto e lo smaltimento delle acque reflue. L'esigenza di un'infrastruttura aggiuntiva per questo tipo di strutture si rifletteva pesantemente sulle risorse della collettività locale. La velocità e la permanenza nel corso del tempo con cui questi servizi vennero resi disponibili nella città potrebbero essere ottimi indici del successo o meno dell'urbanizzazione. (tab. 4.1, fig. 26)

Gli scavi condotti a Londra, Gloucester e York, che hanno riportato alla luce le strutture portuali, hanno orientato l'attenzione sulla scoperta di sezioni di banchina e di magazzini commerciali adiacenti. L'imponente scala di dettagli costruttivi della serie di banchine di legno, ben conservate nei moli di Londra, forniscono un record di importanza unica nell'archeologia romana e servono a sottolineare la rilevanza dei porti romani nei fiumi dell'Europa nord-occidentale. Altresì le città ai limiti della navigabilità nei sistemi fluviali hanno sviluppato alcune strutture, come nel caso di Lincoln.

Fino al II secolo d.C. la costruzione in legno era la norma in Gran Bretagna, nonostante il continuo rischio di incendi. Un netto distacco dalla tradizione vernacolare dell'epoca pre e post-romana è stato segnato dall'aumento nell'utilizzo della pietra. La conclusione più importante che ne deriva è che le prime città consistevano in gran parte di costruzioni relativamente utilitaristiche, spesso facciate stradali anguste e di una certa profondità. Semplici edifici "in linea" si concentravano così lungo gli assi principali delle città, nei tratti di strada che portavano dal centro alle porte urbane e potevano essere associati ad attività commerciali o artigianali. Inoltre, alcuni edifici mostrano una crescente complessità nel tempo, con le divisioni di proprietà che sono state individuate attraverso le diverse fasi di ricostruzione. La contrapposizione tra la totale assenza e lo sviluppo repentino di edifici di prestigio a cavallo del II secolo potrebbe indicare la piena partecipazione dell'élite rurale alla vita urbana, mentre lo studio delle zone domestiche e commerciali della città può fornire un valido criterio per la valutazione

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Londra, Silchester e la piccola città di Bath erano insolite nell'avere grandi bagni in pietra negli anni '70-'80, ma tutti questi siti possono essere considerati come l'eccezione alla regola.

del modello di crescita e declino urbano sul lungo periodo.

Inoltre, un utile indicatore del progresso evolutivo delle piccole e grandi città può essere dedotto dall'adozione della costruzione in miniatura o dalla presenza di basamenti in pietra con il carattere rettilineo degli edifici, intesa come caratteristica fondamentale della città romana. Sin dall'inizio le strutture tipiche che fiancheggiavano le strade delle città in Gran Bretagna erano rettangolari, in contrasto con la campagna in cui la forma circolare era rimasta la forma vernacolare diffusa in molte regioni. Tuttavia, esempi di case rotonde sono state scoperte nelle prime fasi della Londra romana (Gresham Street) e si prevedono ulteriori scoperte in altri importanti siti urbani. Attualmente le prove suggeriscono che erano più comuni nelle "piccole città" (Alcester, Godmanchester, Baldock, Ashton, Heybridge, Westhawk Farm), anche se a volte contenute ai primi due secoli o alla periferia (Alchester, Towcester). Questo potrebbe rivelarsi un utile strumento diagnostico per l'emergere di una identità urbana esclusiva nelle città principali, differenza dei centri minori dove l'architettura è rimasta più variegata. (32)

#### LA CITTÀ CAPITALE

È improbabile che in origine i Romani avessero avuto le idee chiare sulla fondazione di una vera e propria "capitale di Provincia" in Gran Bretagna. L'istituzione della sede del culto imperiale a *Camulodunum* (Colchester), sotto l'imperatore Claudio, non significava che la città fosse destinata a fungere anche da centro amministrativo, bensì era la scelta più ovvia poiché avrebbe avuto il maggiore impatto sui nativi britannici. Cunobelino divenne sovrano di Colchester, la capitale dei Trinovantes, intorno al 10 d.C. e, in definitiva, il sito più attraente per la prima città della Britannia romana.

Il termine "capitale di Provincia" contrasta con le esigenze del tempo, ma è conveniente nel contesto attuale in quanto denota il centro dove risiedevano il governatore e gli altri aspetti dell'amministrazione. (33) Con la situazione che diventava mano a mano più stabile, si sentiva la necessità di una residenza permanente per il governatore nel sud dell'isola: infatti si suppone che il suo ufficio fosse a Londra dopo la ribellione di Boudicca, se non addirittura prima. (34) La scelta di Londra rispetto a Colchester (35) richiede qualche spiegazione, dato che ne ha definito

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> Cfr. D. MATTINGLY, An Imperial Possession, cit., pag. 276-286.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Per la maggior parte del I secolo i governanti della Gran Bretagna furono fortemente impegnati in campagne militari. Dal momento che il governatore era anche a capo dell'amministrazione civile, la "capitale" tendeva a essere dove si trovava, tra cui anche quei centri di raccolta per i cittadini romani (*conventus*).

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Non c'è alcuna indicazione del fatto che l'ufficio del procuratore fosse mai stato a Colchester. Sappiamo, tuttavia, che i veterani di Colchester dovettero chiedere aiuto al procuratore nel momento della ribellione di Boudicca, una richiesta inutile se il tesoro si fosse trovato nella colonia.

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> P. MARSDEN, *The excavation of a Roman palace site in London*, 1961-1971, 1975, pag. 1-102.



26. Distribuzione percentuale dei principali edifici pubblici nelle città romane in Gran Bretagna. Elaborazione mediante il software QGIS.

il successo come città ed ha giustificato la sua denominazione di "capitale di Provincia". Dal 60 d.C., Londra era un prospero insediamento di mercanti, composto da una buona parte di cittadini romani che, insieme a un numero crescente di cittadini nel sud e nell'est, avrebbe potuto portare all'istituzione di un altro centro di raccolta, migliore di Colchester. Solitamente viene affermato che Londra raggiunse la sua posizione preminente in virtù della sua miglior posizione geografica; tuttavia, va ricordato che, immediatamente prima della conquista, Colchester era il principale centro commerciale del sud-est, in un momento in cui Londra non contava nulla. John Wacher nel suo volume "The towns of roman britain", in accordo con I.A. Richmond, sostiene che la collocazione geografica di Colchester non era di molto inferiore a quella di Londra, specialmente se consideriamo

la situazione precedente alla costruzione della rete stradale romana e del ponte sul Tamigi. Il vantaggio londinese è consistito forse in un approccio migliore all'acqua, grazie ad una navigazione più semplice sul Tamigi, a differenza di Colchester che, invece, prevedeva l'attraversamento delle correnti dell'estuario del Tamigi prima di raggiungere il fiume Colne. Come vedremo nella schede di queste due città, i porti della costa orientale si svilupparono a spese del porto londinese, quindi è controverso che la sola geografia sia stata sufficiente a spiegare l'emergere di Londra come capitale. Bisogna invece far ricorso a una proposizione molto semplice, ma del tutto nuova: tutto dipende dall'atteggiamento e dall'entusiasmo degli abitanti di una città, che forgia il carattere e plasma un'identità. Una città prospera e in espansione poteva attirare a sé gli organi di governo, (36) con la tendenza ad essere introspettiva nella sua amministrazione, con iniziative commerciali finalizzate a soddisfare i propri bisogni.

Nel raffronto con Colchester è doveroso analizzare l'attività imprenditoriale. La ripresa quasi immediata di Londra dalla ribellione di Boudicca al momento dell'incoronazione a capitale è stata il risultato diretto dell'energia e dell'ampia prospettiva dei suoi abitanti, pronti a sfruttare al massimo una situazione geografica non più che adeguata. Questo è ciò che ha attratto il governo a Londra e non a Colchester, ricordando il fatto che quest'ultima era una colonia di veterani. (37)

La divisione in due province, *Britannia Superior* e *Britannia Inferior*, in seguito al recupero britannico da parte dell'imperatore Severo, necessitò di una seconda capitale provinciale. L'accordo finale del 212-13 d.C. lasciò Londra come capitale della Britannia Superior, con un governatore consolare e due legioni a Caerleon e Chester, mentre la Britannia Inferior venne affidata a un solo governatore con una legione a York, legittimata capitale della nuova Provincia. La città di York non può avere avuto contendenti nella scelta tra le città del nord dato che era stata quartier generale e sede della corte

imperiale durante le campagne di Severo e Caracalla contro i Caledoniani, avvalorata dalla disposizione di un palazzo. (fig. 21)

La riorganizzazione dell'Impero da parte di Diocleziano portò ulteriori e importantissimi cambiamenti: la formazione delle quattro Province nominate nell'elenco di Verona come Britannia Prima, Britannia Secunda, Maxima Caesariensis e Flavia Caesariensis erano inizialmente governate da praesides di eguale rango di ordine equestre. Non è possibile dire dove si trovavano esattamente i confini di queste Province, ma di solito si accetta che Britannia Prima e Maxima Caesariensis siano state formate dalla Britannia Superior, mentre la Britannia Inferior sia stata divisa in Britannia Secunda e Flavia Caesariensis. Se da un lato Londra era capitale della Superior e quindi della Maxima Caesariensis, e York era capitale per la Inferior e della Secunda o Flavia, altri due centri dovevano essere individuati. (38) Per analogia con la Gallia, le quattro delegazioni britanniche avrebbero dovuto includere le metropoli di ogni Provincia: in conclusione York e Lincoln divennero le capitali delle due province settentrionali, mentre Cirencester, anche se non menzionata specificamente, divenne probabilmente la capitale della

<sup>36</sup> Si potrebbe affermare che gli anziani veterani ed ex-legionari, con la loro rigida prospettiva militare, che vivevano in condizioni di pensione agevole e probabilmente controllando la maggior parte degli affari locali a Colchester, non avrebbero fornito l'atmosfera propizia per una rapida espansione del commercio.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 82-83. Per ulteriori prove riguardanti la scelta della capitale *citivas* tra Londra e Colchester si veda p. 85 del medesimo libro.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> J.C. Mann ha argomentato che le identità di questi quattro capoluoghi di provincia siano state fornite dall'elenco dei vescovi britannici presenti al Concilio di Ariete nel 314 d.C.. J.C. MANN, "Civitas- a further comment", Antiquity 35, 1961, p. 316.

# Britannia Prima. (fig. 21)

Dal confronto con altri centri che con leggerezza potremmo considerare di uguale successo si può comprendere il motivo della scelta di queste due città come capoluoghi di Provincia. Questo enfatizza quanto già detto sul modo in cui le città potevano crescere di rango, ma anche la contraddizione tra le colonie di Lincoln e Gloucester. La prima domanda che pone l'autore riguarda appunto la preferenza di Cirencester su Gloucester come capitale della Britannia Prima, a differenza di Lincoln scelta per la Flavia. Dobbiamo precisare che il solo fatto di possedere il titolo di colonia non fosse sufficiente per la promozione a capitale e, in ogni caso, dal IV secolo la distinzione tra colonie e altri siti divenne confusa. In effetti, delle tre colonie militari in Gran Bretagna, Gloucester non sembra essere stata presa in considerazione, mentre Colchester perse presto la sua possibilità di essere una capitale assicurando così il successo a Lincoln. A questo proposito, le colonie militari della Gran Bretagna non raggiunsero un buon punteggio nella scelta della capitale.

Altri due fattori meritano attenzione: Lincoln è stata l'unica colonia all'inizio del II secolo in grado di raddoppiare la sua area murale e a non attrarre nuovi veterani dopo la partenza della IX Legio dall'isola. Probabilmente è

giusto presumere che Colchester sia stata fondata per il fermo di veterani della Legio XX e Gloucester per quello della Legio II Augusta. (39) Un legame continuo di questa natura tra la colonia e la fortezza legionaria avrebbe potuto dare origine a una percentuale proporzionalmente maggiore di soldati in pensione tra le popolazioni di Colchester e Gloucester. Di conseguenza, queste città, benché indubbiamente comode e prospere, mancavano del carattere diversificato ed estroverso necessario a realizzare una capitale di successo; un fattore nella loro composizione che è già stato menzionato nel descrivere la preferenza di Londra rispetto a Colchester. In queste circostanze non è difficile capire perché Cirencester sia stata scelta al posto di Gloucester. Lincoln, tuttavia, sembra aver superato l'immagine apparentemente costrittiva di un insediamento veterano, permettendo così un maggiore grado di espansione. Più tardi ancora, probabilmente nel 370 d.C., è stata creata una quinta provincia, Valentia.Non si sa esattamente dove giacesse, ma J.C. Mann ha suggerito che era il prodotto della divisione della Flavia Caesariensis e che rientrava nell'area di comando del dux Britanniarum. Carlisle potrebbe essere stata la sua capitale, ma la conoscenza sulla città è insufficiente per essere attestata con certezza. (40)

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Queste legioni servirono in Gran Bretagna senza interruzione per quasi tutta la durata dell'occupazione romana ed è probabile che i veterani che in seguito furono dimessi avessero migrato verso fondazioni già associate alla loro particolare legione, sebbene le prove a nostra disposizione suggeriscano diversamente.

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 82-88.

# L'ANALISI MORFOLOGICA E LE SCHEDE DELLE CITTÀ BRITANNICHE

Nelle pagine seguenti sono presentate le schede di approfondimento delle singole città romane dotate almeno del teatro o dell'anfiteatro. La scelta di non limitare la ricerca ai singoli edifici, ma di estenderla al livello urbano, è dovuta essenzialmente alle relazioni che intercorrono tra questa tipologia di edifici e le successive trasformazioni delle città, sviluppatasi nel corso dell'occupazione romana; questo per conseguire una visione globale e completa, col fine di comprendere a fondo la situazione. Nello specifico l'anfiteatro romano in Gran Bretagna è connesso allo sviluppo viario, al circuito murario difensivo ed in parte ai principali edifici pubblici, tra cui le strutture termali e l'andamento delle acque. (41) Il teatro romano, invece, è da esaminare in relazione al centro della vita politica e religiosa, andando a ricercare sia la posizione del forum/basilica, sia quella del tempio.

Le città oggetto di studio sono state estrapolate dalla tabella 4.1 e sono le seguenti: London, Colchester, Gloucester, Canterbury, St. Albans, Caistor-by-Norwich, Silchester, Cirencester, Dorchester, Caerwent e Carmarthen.

Escludendo per importanza e atipicità il caso di Londra, due delle quattro colonie esistenti, ovvero Colchester e Gloucester, rappresentano, come già detto, l'avamposto

della romanità ad opera dei legionari veterani. Con il passaggio dell'esercito romano nel sud-est della Gran Bretagna e la liberazione anticipata di queste porzioni di territorio dalla piena occupazione militare, tre regioni tribali hanno richiesto la costituzione di civitati, al di fuori delle aree dei regni "cliente" degli Iceni (Caistor-by-Norwich) e dei Regni. Le tre civitates che emersero furono quelle formate dai Cantiaci a Canterbury, dai Trinovantes a Colchester e dai Catuvellauni a St. Albans. Come già accennato in precedenza, il sistema in base al quale Roma incoraggiava i contatti amichevoli e stringeva trattati con i re aveva le sue radici nella Repubblica. Da questo sistema nacquero una serie di "relazioni speciali" con i governanti locali, in modo che l'influenza romana si estendesse oltre le aree occupate. L'accettazione di un altro gruppo tribale, quale quello dei Briganti (Aldborough), è stata particolarmente complessa, in parte per le motivazioni sopra indicate, ma soprattutto per garantire la stabilità politica e militare della frontiera settentrionale. Esiste quindi un forte contrasto tra i diversi modi con cui il governo imperiale ha affrontato, per la prima volta, i problemi dell'amministrazione civile. Alla fine tutti i regni interni della Gran

Bretagna furono soppressi: gli Iceni dopo ità il la morte di Prasutagus nel 59 o 60 d.C., gli blonie Atrebati dopo la morte di Cogidubno nel ester, periodo flavio, quando il suo regno fu diviso posto in due o forse tre civitati, e i Briganti dopo la

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Nel ricercare la posizione di questi edifici è importante seguire l'andamento delle canalizzazioni delle acqua, sia in ingresso sia in uscita.



**27.** Mappa della Britannia romana con l'indicazione delle undici città analizzate e del reticolo viario principale. Elaborazione mediante il software QGIS.

Tahella 4.2

	Teatro	Anfiteatro	Circo	Forum	Terme	Acquedotto	Tempio
London	•	•		•	•	•	•
Colchester	•		•				•
Gloucester				•	•	•	•
St. Albans	•			•	•	•	•
Caistor-by- Norwich		•		•	•	•	•
Canterbury	•			•	•	•	•
Silchester		•		•	•	•	•
Cirencester	•	•		•	•		•
Dorchester		•		•		•	
Carmarthen		•			•	•	
Caerwent		•		•	•	•	•

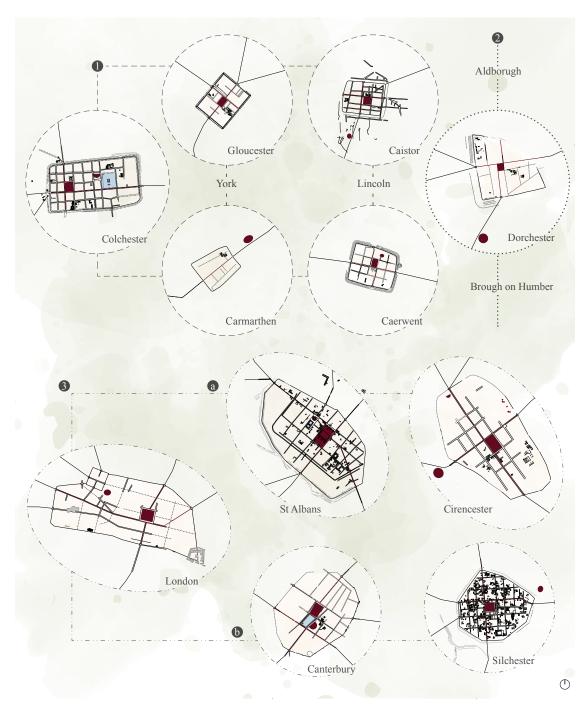
<sup>28.</sup> Tabella raffigurante le caratteristiche urbane; quelle contrassegnate in nero sono state analizzate nelle schede seguenti.

loro occupazione durante il governatorato di Agricola.

I progressi militari a partire dall'inizio del periodo flaviano contribuirono a trasformare il governo del territorio da militare a civile, dando così origine alla costituzione di altri cinque centri cittadini, di cui verranno analizzati solo i primi due: i Dobunni (Cirencester), i Durotriges (Dorchester), i Dumnonii (Exter), i Corieltavi (Leicester) e i Cornovii (Wroxeter).

Le città di Caerwent e Carmarthen, rappresentano l'ultima grande estensione delle aree civili della Provincia britannica.

Successivamente, un'ulteriore ma limitata espansione del governo civile ebbe luogo solo nelle aree occupate dall'esercito, con diminuzione dei territori in alcuni distretti dei Briganti. Nell'adottare la costruzione della frontiera, Adriano, in una certa misura, ha scommesso sulla tranquillità dopo il controllo militare. Le aree in questione, che ora erano ritenute idonee per l'autogoverno locale e la costituzione formale erano: nel Galles meridionale la civitas Silurum (Caerwent) e la civitas Demetarum (Carmarthen); nel nord dell'Inghilterra, a est dei Pennini, la civitas Parisorum (York) e la civitas Brigantum



29. Analisi morfologica delle undici città analizzate. 1) Colonie; 2) Colonie con alterazioni negli angoli; 3) Mancanza di un impianto schematizzato regolare. Schema elaborato mediante il software QGIS.

(Aldborough). (42)

Si possono considerare, in ultima analisi, gli impianti urbani attraverso un raggruppamento di tre categorie, per constatare se le differenze di approccio di governo siano state tradotte nelle forme urbane.

Analizzando le colonie britanniche, possiamo osservare una forma approssimativamente rettangolare con il foro in prossimità del centro e i teatri o gli anfiteatri che rivestono la loro importanza all'interno o all'esterno del contesto urbano. Tuttavia, si può notare una certa dipendenza tra la struttura del teatro e uno degli assi principali, sebbene questi ultimi non siano sempre stati posizionati in modo simmetrico in rapporto alla città, a causa di opere preesistenti oppure di sviluppi urbani non pianificati.

A questa categoria si aggiungono le città del sud-ovest, Caerwent e Carmarthen, e del nord-est, Caistor-by-Norwich, i cui territori passarono all'amministrazione civile per ultimi.

La seconda tipologia riguarda quelle *civitates* dalla forma approssimativamente rettangolare, ma con alterazioni negli angoli. Il caso di Dorchester è inequivocabile, ma anche quelli di Aldborough e Brough-on-Humber.

Infine, città come Canterbury, Chichester,

Cirencester e Verulamium, non presentano sotto il profilo morfologico alcuna forma riconducibile ad un impianto schematizzato regolarmente, bensì seguono una logica d'insediamento del tutto differente. In particolare presentano struttura una condizionata dal territorio, dove gli impianti si sviluppano senza punti di unione o congiunzione, né per la disposizione degli assi viari, né per l'ubicazione del teatro. Tuttavia, è possibile distinguere ulteriormente due grandi gruppi all'interno di questo insieme: le città con una forma poligonale allungata e quelle più compatte. L'ipotesi che ne deriva è che le prime abbiano seguito maggiormente i vincoli imposti dal territorio, mentre le seconde sembrano essersi basate su modelli di città a pianta poligonale (ottagonale), con gli assi viari ortogonali e simmetrici. (43)

Nelle schede seguenti, l'analisi appena descritta, verrà utilizzata per comprendere lo sviluppo urbano della città, focalizzando l'attenzione sulle seguenti componenti: la struttura difensiva, la numerazione delle insule e degli edifici pubblici quali il *forum/basilica*, il tempio e le terme (*tab. 4.2*).

In conclusione, questo approfondimento pone le basi per ampliare la ricerca dei teatri e/o anfiteatri romani nelle città della Gran Bretagna dei quali non si ha più memoria.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 112; p. 189; pag 242-243; p. 302; p. 378.

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> La tipolgia di analisi è stata ricavata da: L. VENDITTI, *Scenari per la conservazione del patrimonio archeologico:* valorizzazione reale e virtuale dei manufatti romani in Piemonte e Valle d'Aosta, rel.: E. ROMEO, R. RUDIERO, Politecnico di Torino, 2015.

"Capitale di Provincia"

# Londinium Augusta

# London

Toponimo: Londinium

Anno di fondazione: c. 47 a.C.

Città/ località attuale: London

District: City of London, 32 boroughs

County: Greater London Region: Greater London

Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom



La città di Londra<sup>(1)</sup> è stata sottoposta a intensi scavi e osservazioni negli ultimi venti anni, aggiungendo molte informazioni utili a quanto già precedentemente noto.<sup>(2)</sup> Come risultato, si può quasi certamente affermare che la città romana non sia stata preceduta da un insediamento nell'Età del Ferro.<sup>(3)</sup>

L'arrivo dell'esercito romano sul Tamigi, dopo la battaglia del Medway, non sembra aver avuto, almeno inizialmente, un grande impatto, dato che la disposizione delle strade indicava un primo attraversamento vicino a Westminster. Lo spostamento verso ovest, e quindi verso valle, giunse con la costruzione del primo ponte. Come nel caso del ponte sul Reno, (4) Cesare non incontrò grandi ritardi nella costruzione, bensì è difficile pensare a quest'attività militare senza il supporto di

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, pag. 88-111.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> A riguardo si possono annoverare numerose opere. Merrifield 1965, 1969 e 1983. Marsden 1980, Milne 1985, Brigham 1990a e 1990b, Perring 1991, Milne 1992. Molti dei singoli scavi sono stati pubblicati nel Transaction of the London and Middlesex Archeological Society. Utile è la raccolta di articoli Bird, Chapman e Clark, 1978. Gli scavi riguardanti la Walbrook Valley sono stati finora coperti da Maloney con de Moulins 1990; Perring e Roskarns 1991; Wilmott 1991 e Williams 1993. Alcune trincee sono state rivelate a Southwark, nei sobborghi di Londra: Heard, Sheldon and Thompson 1990, 608; Hinton 1988.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Sebbene tracce di possibili allevamenti sono state trovate nelle alture sia a Southwark che a Westminster.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> De bello Gallico 4, 18.

almeno un campo temporaneo a protezione del ponte. Sebbene la posizione rimanga discutibile, la sua presenza è data quasi per scontata. L'area più probabile per il forte sembra essere nei pressi di Fenchurch Street e Aldgate, in quanto qui sono stati scoperti alcuni fossati di carattere militare. Tuttavia, poco può essere datato prima del 50 a.C.

Londra si trova in una posizione strategica: nel punto più alto delle maree dove è possibile collegare le rotte di navigazione marittime alle strade principali che si estendono nel resto del Paese, questo per via della fortunata coincidenza del porto con il primo ponte. (5) Indubbiamente, non ci sono buone ragioni per supporre che la presenza militare abbia avuto bisogno di protrarsi nel tempo. La Legio XX aveva lasciato Camulodunum nel 49 d.C., mentre il forte di Verulamium fu abbandonato l'anno seguente (6). In effetti, uno dei motivi della fondazione della colonia fu quello di riempire il vuoto lasciato dalla partenza delle guarnigioni dal sud-est. Risulta quindi difficile accettare il perdurare di un forte nella capitale dopo il 50 d.C., benché questa occupazione sia stata apparentemente sufficiente per stabilire un vicus, dove i commercianti furono probabilmente attratti tanto dal forte quanto

dalla situazione geografica.

Ralph Merrifield (7) ha suggerito che questo potrebbe essere stato sin dal primo momento un insediamento pianificato: gli edifici ebbero la tendenza a raggrupparsi sul versante meridionale del Comhill, allineati sulla strada proveniente dal London Bridge, o sulla strada est-ovest formante un incrocio a T; questo indica, come osservato sopra, un grado di pianificazione coordinata sin dall'inizio. (8) Altri edifici di questa data si estesero lungo la principale strada est-ovest in entrambe le direzioni, di cui la maggior parte presumibilmente negozi o officine. L'insediamento crebbe rapidamente nei cinque anni successivi e, al tempo della ribellione di Boudicca, fu creata la prima rete embrionale di strade, fintanto che l'occupazione si estese anche verso ovest, su entrambi i lati della valle di Walbrook.

Il disastro subito per mano dei seguaci di Boudicca è attestato da evidenti tracce di strati inceneriti, che sono stati trovati di volta in volta negli scavi e che possono essere datati alla metà del I sec. d.C. Probabilmente la città non era fortificata al momento della ribellione, proprio come la colonia di Colchester.

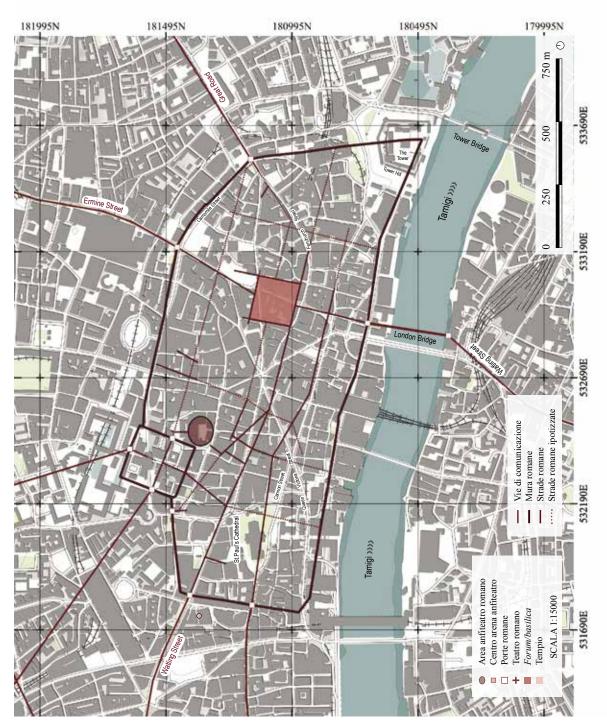
Il graduale recupero della città dopo la rivolta

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> In questo contesto è difficile spiegare come un deposito militare non sia stato trovato fino al 85 d.C., a beneficio di quello a Richborough. Il principale vantaggio di un deposito a Londra sarebbe stato la capacità di spedire le merci direttamente via mare ai punti più vicini alle operazioni militari. Se Londra fosse stato il deposito principale, è difficile capire come Richborough sarebbe potuto sopravvivere e mantenere la sua utilità.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> S.S. FRERE, Verulamium Excavation II, Soc. Antiqs. Res. Rep. 41), 1983.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> R. MERRIFIELD, *The Roman City of London*, 1965, p. 39.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> R. MERRIFIELD, *The Roman City* cit., p. 60. Il suggerimento è supportato da studi più recenti e, parallelamente, da osservazioni di una pianificazione simile nel primo *vicus* di Cirencester.



**30.** Mappa di Londra prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 89. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**31.** Mappa romana di Londra prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 89 e sul risultato della figura 30. D. PERRING, *London's Hadrianic War*, Britannia 48, 2017.

Boudicca deve essere proseguito di pari passo al consolidamento della sua posizione di grande centro del commercio e all'espansione dei suoi confini. (9)

# IL PRIMO E IL SECONDO FORUM/BASILICA

Un grande edificio costruito in muratura occupava uno spazio di circa 104 x 52,7 metri ed era costruito attorno a un cortile centrale (fig. 32). (10) Frere ha avanzato la congettura che questo primo edificio possa essere considerato come l'officia del procuratore, o addirittura la *praetoria* del governatore, dopo il trasferimento da Colchester, nonostante tutte le ipotesi sostengano che esso abbia avuto vita breve. Poco tempo dopo, la vasta area è stata ripulita e livellata con materiale di riporto, per i lavori di quello che divenne indubbiamente il secondo forum/basilica della città. (11)

La nuova basilica è certamente l'edificio più grande della Britannia romana: si estendeva da Leadenhall Market fino a Comhill, mentre il limite meridionale del foro raggiungeva Lombard Street, con dimensioni per l'intero complesso di 166 x 167 metri, quindi quasi quadrangolare. (12) Il forum, secondo il

modello convenzionale Romano-britannico, aveva un'entrata situata centralmente nell'ala sud. La basilica, allo stesso modo, aveva una navata centrale che terminava all'estremità orientale con un'abside, la quale molto probabilmente era eguagliata da un'altra ad ovest. (fig. 32)

Il livello di ricchezza degli abitanti, come si deduce implicitamente da questo enorme edificio, insieme al probabile aumento dei movimenti dei cittadini romani, dovuti alla presenza fisica del governatore a Londra, potrebbe essere stato sufficiente ad ottenere lo status di municipium. All'incirca nello stesso periodo, mentre il secondo forum e la basilica entrarono in funzione, cominciò anche la costruzione di un altro grande edificio posto più a sud, interpretato poi come praetoria del governatore. Si trovava immediatamente a picco sul Tamigi, nella zona occupata oggi dalla stazione di Cannon Street, su terrazzamenti digradanti verso il fiume. (13)

# LE MURA E IL FORTE DI CRIPPLEGATE

Una fase importante nella creazione della città come sede del governatore della Provincia si svolse tra il I e l'inizio del II secolo, quando

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Cfr. R. HINGLEY, Londinium: A Biography, Roman London from Its Origins to the Fifth Century, London: Bloomsbury, 2019.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Il primo forum in muratura fu preceduto da altri che vennero bruciati nella rivolta della regina Boudicca. In quel periodo la maggior parte degli edifici erano costruiti con cornici di legno e pareti di canne, oppure con mattoni di argilla non cotta.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., p. 91.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> I lavori sul secondo *forum* si pensa che siano iniziati nel periodo flaviano, probabilmente verso la fine del I secolo; P. Marsden sostiene invece in data adrianea. Cfr. P. MARSDEN, The Roman Forum site in London, 1987, p. 76.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 91-92.

un forte di 4,5 ettari è stato costruito in quella che ora è la zona di Cripplegate. (14) Anche se grande per lo scopo, probabilmente esso ospitava soldati legati al personale del governatore, richiesti per i doveri sia cerimoniali sia di pattuglia nella capitale, come gli *equites* e i *pedites singulares*.

I quasi 3,2 km di muro di pietra che racchiudevano la città verso l'entroterra non poterono essere costruiti fino a qualche anno dopo il 183-4 d.C. L'opera fu eseguita incorporando il forte di Cripplegate nel circuito: unendo le mura della città agli angoli nord-est e sud-ovest, mentre i lati nord e ovest entrarono a far parte del nuovo recinto murario. Lo spessore del muro del forte era solo di 1,2 metri, a differenza dei 2,1-2,7 metri della cinta muraria, quindi si decise per un ispessimento della cima del bastione interno al muro della fortificazione, arrivando alla larghezza richiesta. Sui lati est e sud il muro è rimasto inalterato, mentre il fossato è stato riempito. Si concluse poi che, in epoca romana, nessuna linea difensiva continua fosse mai stata costruita lungo il fiume; (15) tuttavia, fino alla metà degli anni 70, quella porzione di muro rimase un problema. William Fitzstephen ha citato una tradizione (16) secondo cui il

muro sud con le sue torri furono distrutte dal Tamigi, sebbene l'accuratezza di questa affermazione fu messa in dubbio da alcuni studiosi, i quali considerarono la mancanza della fortificazione della città lungo la sponda. In seguito ci furono le importanti scoperte al Castello di Baynard e ulteriori ritrovamenti in Upper Thames Street, Custom House e nella Torre di Londra, dove furono scavate e osservate enormi pareti, attestandone quindi l'esistenza. Dove si pensava che gran parte del fronte del fiume di Londra fosse aperto, ora si sa che una sequenza complicata di moli e magazzini esistevano lungo il tratto tra il London Bridge e la Torre, forse risalendo fino al torrente Walbrook. (17)

Un limitato numero di torri rettangolari, contemporanee al muro, è stato accertato internamente sulla parete est e tra Newgate e Ludgate, caratterizzato da una spaziatura irregolare. Newgate (fig. 35), costituita da due portali fiancheggiati da torri quadrate che si proiettavano davanti alla linea della facciata continua, è in qualche modo simile alla porta ovest del forte. Peter Marsden (18) ha sostenuto che la porta non fosse contemporanea al muro, ma che fosse stata aggiunta in un secondo momento. Anche per Aldersgate si

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Grimes ha stabilito la posizione della linea difensiva e della Porta Ovest, mentre Frere ha suggerito che il forte forniva in parte alloggio ad una coorte urbana ritiratasi da Roma. W.F. GRIMES, *The Excavation of Roman and Medieval London*, 1968, pag. 15-46; S.S. FRERE, *A history of Roman Britain*, 1987, p. 185.

<sup>15</sup> W.F. GRIMES, cit., 1968, p. 56.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Descriptio Nobilissimae Civitatis Londiniae. (mapoflondon.uvic.ca)

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> C. HILL, M. MILLET, T.F.C. BLAGG, The Roman riverside wall and monumental arch in London, 1980.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> P. MARSDEN, The riverside defensive wall of Roman London, Trans. London and Mddx. Arch Soc. 26, 1967, p. 153.

pensa abbia avuto due portali gemelli con torri sporgenti inseriti dopo la costruzione della cortina muraria. Inoltre, due tipi di torri semicircolari esterne connesse al muro sono state identificate a Londra: alcune solide nelle fondamenta, altre vuote. La maggior parte delle prime sono situate sul lato est, mentre quelle vuote sui lati nord ed ovest, includendo le aggiunte postere al muro del forte. Per l'appunto, William Francis Grimes sosteneva che una di queste ultime dovesse essere medievale, con la forte probabilità che quelle vuote avessero una data simile. (19) È comunque noto che i solidi bastioni contenessero muratura romana di spoglio. (20)

# L'ANFITEATRO ROMANO

Un'importante scoperta è stata fatta all'angolo sud-est del forte, esattamente nella zona del Guildhall, ai margini di Cheapside e Basinghall Street. (21) L'anfiteatro (fig. 134), le cui dimensioni restaurate erano di circa 130 x 110 metri, è stato costruito nel II secolo d.C. Gli scavi confermarono la posizione di ingresso all'arena a est: dotata di piccole stanze su ciascun lato, forse santuari di Nemesis, simili a molti altri in Gran Bretagna, come Cirencester. (22)

IL PORTO DI LONDRA E IL SISTEMA IDRICO
Il primo scalo nella riva nord del Tamigi,

durante il periodo romano, è stato identificato nell'area di Pudding Lane, a circa 100 metri nord dall'attuale fronte del fiume. (fig. 36) Lungo questa linea fu costruito, nel periodo flaviano, il primo porto di Londra: esso consisteva in un imponente approdo in legno ed era sostenuto, molto probabilmente, dai primi docks londinesi; inoltre, lievi differenze nelle date di costruzione suggeriscono che i lavori di costruzione fossero avanzati da ovest verso est. Alla fine del I secolo l'attracco a valle del ponte era stato consolidato da una banchina e nuovi magazzini in muratura vennero costruiti secondo un modello regolare. Ad ovest del ponte, su entrambi i lati del torrente Walbrook, apparivano banchine simili che facevano da facciata a edifici in parte commerciali e in parte residenziali.

All'inizio del II secolo, il fronte del fiume fu avanzato di circa 16 metri e sostenuto da una nuova struttura, mentre nuovi edifici furono costruiti sul vecchio molo. La sezione centrale fu di nuovamente avanzata a metà del II secolo di ulteriori 20 metri, ma questa volta con un orientamento differente; verso la fine del II secolo venne spinto ancora una volta in avanti. La ricostruzione finale del fronte del fiume avvenne solo verso la metà del III secolo, quando una serie di banchine furono costruite a sud della linea precedente. Nel 270 d.C. circa, quando venne innalzato il

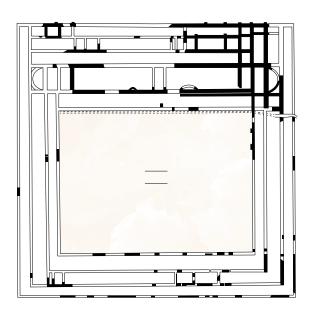
<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> W.F. GRIMES, The Excavation of Roman and Medieval London, 1968.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 97-99.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Britannia 19, 1988, p. 461; Britannia 20, 1989, p. 305.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., p. 94.







**32.** London, in alto: *forum/basilica* del I secolo; in basso: *forum/basilica* del II secolo. Rielaborazione grafica sulla base di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 37.

muro lungo la sponda del Tamigi, gran parte del molo era in decadenza: in alcune parti fu smantellato intenzionalmente, sebbene alcuni brevi tratti fossero in buono stato.

Tuttavia, con la costruzione del muro di cinta si vide la fine del porto di Londra come conosciuto per più di 200 anni.

Il periodo tardo romano e il primo periodo Sassone furono tempi in cui il livello generale del mare diminuì. (23) L'abbassamento del livello potrebbe spiegare il graduale avanzamento verso sud del porto di Londra (fig. 36), poiché ogni fase era lasciata asciutta dall'acqua che si allontanava.

Sebbene gran parte del rifornimento idrico di Londra provenisse da numerosi pozzi, quest'infrastruttura era considerata un'importante amenità nel mondo romano, al punto tale che anche le città con molti pozzi come Cirencester vennero dotate di fresca acqua corrente. È stato affermato che i pozzi e le sorgenti naturali della città fossero sufficienti a garantire l'afflusso d'acqua e che una struttura simile sarebbe risultata superflua, ma è ammissibile tutto ciò viste le dimensioni e la raffinatezza delle altre opere pubbliche a Londra? Per rispondere alla questione bisogna fare affidamento ai ritrovamenti sotto la Banca d'Inghilterra, vicino al Tempio di Mitra, e sul sito del forum: tubazioni in legno con raccordi in ferro implicano una qualche forma di sistema distributivo per l'acqua corrente.

Apparentemente i primi resti furono trovati in direzione nord-ovest e sud-est, suggerendo forse un *castellum aquae* vicino Cornhill. Queste tubazioni sono state interpretate come scarichi per rimuovere l'acqua superficiale in eccesso, ma la difficoltà nella fabbricazione non sostiene questa spiegazione. Ovviamente è da supporre un possibile riutilizzo delle stesse nelle posizioni in cui sono state trovate. (24)

#### LE TERME E IL SOBBORGO DI SOUTHWARK

Uno tra i più grandi e noti bagni termali pubblici in Gran Bretagna è stato scoperto a Huggin Hill, ad ovest del torrente Walbrook. I costruttori sfruttarono le sorgenti presenti sul territorio canalizzando l'acqua in vasche di stoccaggio di grandi dimensioni e utilizzandole appunto nei bagni. L'edificio è stato datato al periodo Flavio e conteneva nella sua estremità occidentale una delle più grandi sale riscaldate dell'intera isola. L'ingresso e la successione di stanze fredde erano, invece, situate ad est.

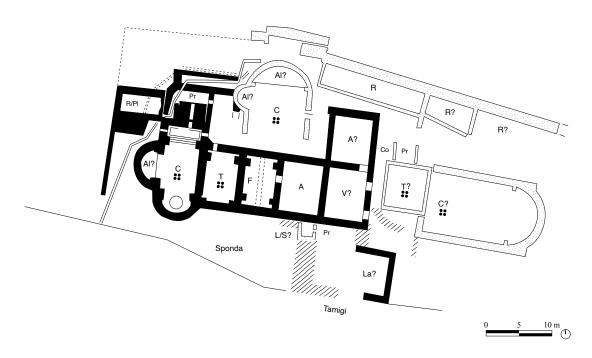
Sebbene sia stato per qualche tempo il principale impianto termale di Londra, la sua vita si è conclusa tra la metà e la fine del II secolo, dopo di che la struttura è stata smantellata per recuperare i materiali da costruzione riutilizzabili. (25) (fig. 33)

Altri due bagni, di dimensioni minori, sono stati ritrovati vicino a Cheapside e Pudding

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> F.H. THOMPSON, Archaeology and Coastal Change, (Soc. of Antiqs. Occ. Papers (n.s.),1), 1980.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Cfr. J. WACHER, The towns of cit., pag. 98-100.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> MARSDEN, 1976; *Britannia*, 1990, pag. 21-342; ROWSOME, 1990, p. 165.



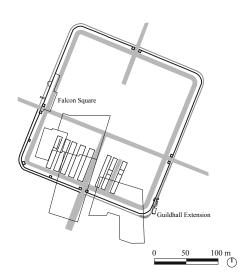
33. Terme di Londra, Huggin Hill. Rielaborazione grafica sulla base di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 48. *Laconium* (LA), *Frigidarium* (F), *Tepidarium* (T), *Calidarium* (C), *Apodyterium* (A), *Palestra* (PA), *Latrine* (L), Vasca (B), *Praefurnium* (PR), Scolo (D), Servizio (S).

Lane, e sono risalenti al periodo successivo l'incendio di Adriano; probabilmente entrambi appartenevano a case private o forse a locande. Nella fattispecie quello vicino a Pudding Lane fu costruito sul sito di un magazzino della banchina di fine I secolo che venne abbandonato dopo che il fronte d'acqua fu spostato più a sud. (26)

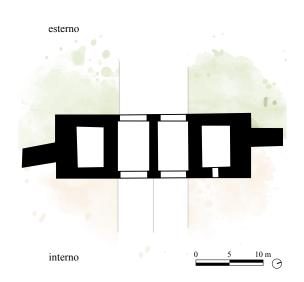
Parecchi sobborghi si erano sviluppati al di fuori della città nei secoli precedenti, nessuno più di quello di Southwark sulla riva sud del Tamigi. Il lungo fiume di Southwark non è dissimile da quello sulla riva opposta. Per un certo periodo, Londra deve aver avuto un commercio notevolmente dissimile: con navi che arrivavano non solo da porti lontani, Gallia, Germania, Spagna e Mediterraneo, ma anche dal traffico costiero e fluviale, con merci trasferite dall'una all'altra sponda, con chiatte fluviali che si muovevano tra le banchine, fiancheggiando il Tamigi.

È interessante osservare la presunta contrazione della vita cittadina, come è stato dedotto, con l'evidente prosperità delle

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 94-95.







**35.** London, Newgate. Rielaborazione grafica sulla base di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 76.

ville e degli insediamenti lungo la strada nei dintorni di Londra. La topografia era diversa rispetto al sito principale della città, inizialmente costituita da un numero di bassi isolati circondati da pianure e paludi. Il sobborgo cominciò a svilupparsi attorno alle due strade principali che si avvicinavano al ponte sul Tamigi da sud durante il periodo pre-flaviano; non è quindi impossibile che in questa zona ci fosse una fortezza. Da questa prima fase in poi, il sobborgo di Southwark si è evoluto molto, con negozi e laboratori che si sviluppavano lungo le strade principali, con annessi quartieri residenziali che, a differenza di un sobborgo tipico, contenevano anche edifici di qualità.

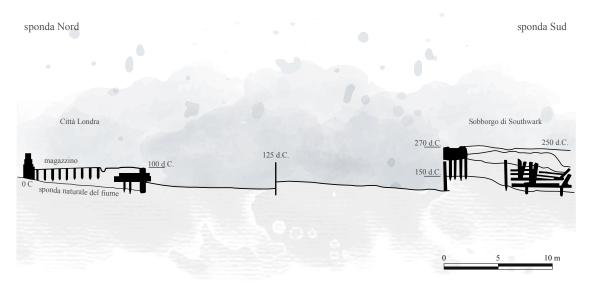
Southwark sembra aver sofferto la recessione

della città nel II e nella metà del III secolo, arrivando ad essere quasi del tutto disabitato. Eppure, verso la fine di quel secolo, si è avuto un notevole risveglio dell'attività edilizia, includendo il rinnovamento dei probabili edifici pubblici. Alla fine, anche loro furono demoliti alla fine del IV secolo. (27)

#### IL SISTEMA VIARIO E IL TEMPIO

Il sistema stradale mostra alcune irregolarità che probabilmente riflettono le fasi di espansione; questa è una caratteristica abbastanza comune ad altre città, non solo in Gran Bretagna, come a Wroxeter, ma anche a Xanten e Amiens. Nel nucleo del I secolo, intorno all'area del *forum*, le strade sono principalmente ad angolo retto,

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> J. WACHER, *The towns of* cit. pag. 105-107.



**36.** London, lungo fiume del Tamigi con indicazione dei livelli nel corso dei secoli. Rielaborazione grafica sulla base di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 99.

anche se le insule variano nelle dimensioni. Presumibilmente le linee di alcune di queste strade sono state riordinate al termine dei lavori nel *forum* del II secolo.

Le principali alterazioni si verificarono nei pressi di Walbrook, dove si realizzarono importanti opere di bonifica e canalizzazione sia del torrente sia dei suoi affluenti. Dopo aver attraversato la valle, presumibilmente nei punti più adeguati, queste causarono cambiamenti nell'allineamento e, come abbiamo già detto, sia il forte sia l'anfiteatro furono inclusi dentro ai confini.

Le porte principali della città di Londra erano associate alle principali rotte verso l'entroterra: da Newgate partiva verso nordovest Watling Street; da Bishopsgate correva la strada principale verso nord, Ermine Street; mentre da Aldgate si diramavano le strade per Colchester e l'East Anglia. Il ponte romano sul Tamigi, in fondo a Fish Street Hill, implicherebbe il posizionamento di un ulteriore cancello verso il vasto sobborgo di Southwark. Attraverso di esso sarebbe passata la strada che, dopo essersi diramata a sud del fiume, avrebbe portato, come Watling Street, a sud-est e, come Stane Street, a sud fino a Chichester. (28)

Nonostante molte divinità romanobritanniche fossero adorate nella Londra romana sono noti pochi templi. L'unico identificato con certezza è quello dedicato a Mitra, portato alla luce da W.F. Grimes nel 1954 sul sito di Bucklersbury House, a nord

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., p. 94.



37. Ricostruzione della città romana di Londra. (Fonte: selectstone.com)

di Cannon Street. (29) Nel 1889 un rilievo in marmo raffigurante Mitra nell'azione di uccidere il toro fu rinvenuto in questa zona, insieme alla testa di un dio fluviale. Lo stesso archeologo ha inizialmente indicato il periodo di costruzione verso la fine del II secolo, in un momento in cui il culto stava iniziando a diffondersi nell'Impero occidentale. L'edificio aveva un insolito piano basilicale: un'abside all'estremità occidentale sostenuta su entrambi i lati da due contrafforti, con un terzo rettangolare alla testa dell'abside; un nartece all'estremità est non è stato completamente

scavato poiché si estendeva sotto la strada di Walbrook. Tre modifiche prolungarono la sua vita fino alla metà del IV secolo, dopodiché fu abbandonato. (30)

### III - IV SECOLO D.C.

Il declino (se il declino ci fu) del II secolo a Londra sembra essere stato arrestato e rovesciato nella prima parte del III secolo, quando fu accompagnato dalla costruzione delle prime difese. Non è chiaro se la rinascita nell'attività edilizia possa essere correlata alla presenza dell'imperatore Severo

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Cfr. W.F. GRIMES, cit., 1968.

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 103-105.

in Gran Bretagna; né è possibile sostenere, come si è tentato, la promozione di Londra a colonia. Ma la presenza dell'imperatore nella Provincia avrebbe potuto fungere da stimolo per nuovi lavori di costruzione, come accadde con la visita di Adriano ottanta anni prima.

Il principale cambiamento da osservare nel III secolo fu la costruzione di molti edifici in muratura, in contrasto con il precedente uso del legno; molti di questi erano ora più grandi e opulenti, ma in numero minore. È stato affermato che questi cambiamenti rifletterono una polarizzazione della società: tra le classi ricche, i mercanti e gli industriali. Vennero in tal modo erette nuove barriere di classe per sostituire quelle abolite dall'assegnazione della cittadinanza romana a tutti i popoli liberi

dell'Impero sotto la costituzione Antonina.

L'inizio del IV secolo vide altri strani cambiamenti a Londra. Il *forum* e la maggior parte della *basilica* furono rasi al suolo nel 300 d.C. circa e mai ricostruiti. Il palazzo del governo, sotto la stazione di Cannon Street, era diventato fatiscente e non fu più usato per lo scopo per cui era stato costruito; mentre l'anfiteatro venne abbandonato alla metà del IV secolo. Di contro, la maggior parte della rete stradale ha continuato ad essere mantenuta conservando la propria funzione. La città ha subito profondi cambiamenti negli affari sociali, economici ed amministrativi.

affari sociali, economici ed amministrativi, i cui motivi possono essere solo ipotizzati: presumibilmente dovuti alla riorganizzazione dell'Impero romano nel IV secolo. (31)

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., p. 105.

"Coloniae"

# Camulodunum

# Colchester

Toponimo: Colonia Claudia(?)
Victricensis Camulodunensium
Anno di fondazione: 49 d C

Città/ località attuale: Colchester

District: Colchester Shire county: Essex Region: East of England

Constituent country: England

Sovereign state: United Kingdom

Gli scavi effettuati da Hawkes e Hull<sup>(1)</sup> negli anni '30, prima della costruzione della circonvallazione di Colchester, misero saldamente sulla mappa l'oppida britannico di *Camulodunum*.<sup>(2)</sup> Fu suggerito che il suo centro si trovasse nell'area della diga di Sheepen, indicando la presenza di una zecca. Si sosteneva che la zecca non fosse stata lontana dal palazzo reale dei Trinovantes o dei loro successori, i Catuvellauni. La fortezza legionaria presente a Colchester, a est di Sheepen, sulla valle del Colne, fu successivamente utilizzata dalla colonia. Quest'ultima venne costruita nel 43-44 d.C.



(quasi certamente presidiata dalla XX Legio) e mantenne il layout all'interno della fortezza. Nell'inverno del 48-9 d.C., il governatore britannico, Ostorius Scapula, decise di rimuovere la Legio XX da Colchester a supporto della sua futura campagna in Galles. Per colmare il vuoto lasciato dalla sua partenza, stabilì una nuova colonia di veterani utilizzando la fortezza abbandonata. Le difese furono livellate e i fossati riempiti in modo frammentario. Un gran numero di edifici e di strade continuarono ad essere utilizzati una volta adattati all'occupazione civile, fino al tempo della ribellione di Boudicca, prima di

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cfr. C.F.C HAWKES, M.R. HULL, Camulodunum, 1947.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of* cit., 1975, pag. 112-132.

essere bruciati dal fuoco. Nella stessa area, alcuni blocchi di caserma furono demoliti per essere sostituiti da nuovi edifici o per realizzare giardini. Gli edifici centrali della fortezza furono probabilmente smantellati per dare spazio alla nuova strada principale estovest: il *Decumanus Maximus*.

Lo sviluppo urbano, fino al 55 d.C., è stato lento in quanto il piano stradale non fu esteso verso est dalla *via principalis* della fortezza; tuttavia, queste nuove strade erano leggermente inclinate rispetto a quelle già in uso e almeno una non era correttamente allineata con la sua controparte occidentale. (3)

#### GOSBECKS AREA

Una serie di scoperte fatte nell'area di Stanway-Gosbecks (fig. 40), a circa 3 km a sudovest di Sheepen, ha rivelato non solo quella che forse era una fattoria reale all'interno dei suoi recinti, ma anche un importante sito contenente un tempio pre-romano. (4)

# IL TEMPIO DI CLAUDIO

L'estensione del sistema verso est segnò quasi certamente l'inizio dei lavori sul Tempio di Claudio nell'insula XXII. Ci sono molti scritti riguardo al tempio: dalle osservazioni contemporanee di Seneca e Tacito (*Annales*, *XIV*) ai commenti degli studiosi moderni.

Il fatto di essere sollevato su un alto podio,

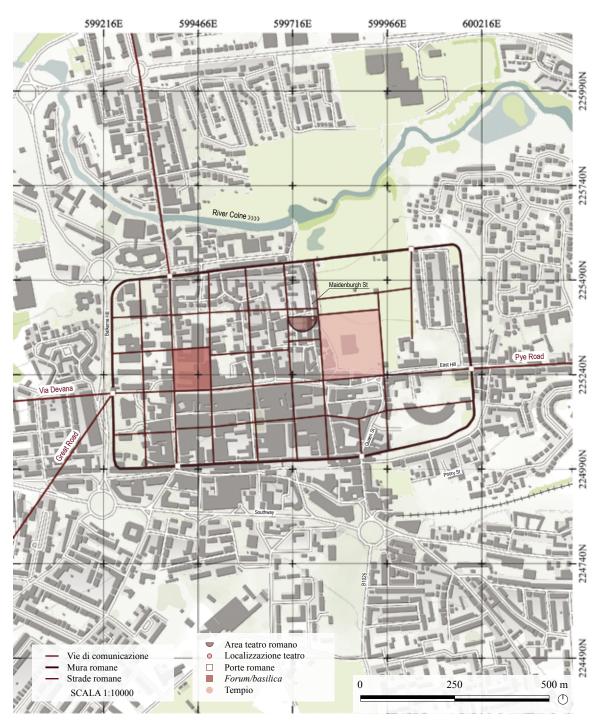
al di sopra degli edifici circostanti, poneva senza dubbio l'edificio nel cuore della colonia; questo misurava 32x23,5 metri e, dato che la pietra in questa regione era un materiale piuttosto raro, fu costruito su volte piene di sabbia, ancora oggi esistenti sotto il castello normanno. Nessuna sovrastruttura si è conservata, ma utilizzando i principi di Vitruvio possiamo supporre che la larghezza del podio acconsentisse un portico ad otto colonne sul davanti e un'altezza di circa 20 metri. La parete anteriore della cella era probabilmente condizionata dalla posizione della parete trasversale nelle fondamenta, che separava le volte più lunghe nella parte posteriore del podio da quelle più corte in quella anteriore. Un proscenium in muratura nella parte anteriore del podio implicava di fatto l'avvicinamento al tempio per mezzo di gradini. Ai lati dell'altare e leggermente inclinati verso la parte posteriore erano posti due piedistalli, probabilmente a sostegno di statue (5)

Il tempio e la sua corte erano fiancheggiati da un portico asimmetrico sul lato nord, mentre sul lato sud una massiccia parete di schermo sembrava includere al suo centro un monumentale ingresso. L'esterno di questo era probabilmente rivestito con marmi colorati, importati dalle località più remote dell'Impero. In conclusione, l'intera opera,

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., 1975, p. 114.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> A. GASCOYNE, *Colchester. Fortress of the war god: an archaeological assessment, Oxford, 2013; S. JAMES, M. MILLET, Britons and Romans: advancing an archaeological agenda, 2001, pag. 7-8; (camulos.com)* 

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> *Ibid.*, p. 116.



**38.** Mappa di Colchester prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 115. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**39.** Mappa romana di Colchester prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 115 e sul risultato della figura 38.

con le sue campate e nicchie, avrebbe fornito un'impressionante ingresso architettonico al tempio. (6)

#### IL FORUM/BASILICA

Molte discussioni hanno avuto luogo sulla posizione del foro e della basilica di Colchester; tuttavia, le loro posizioni rimangono ancora inafferrabili. Tacito si riferisce a una *curia* esistente al tempo della ribellione boudiccana, ma ciò non implica necessariamente la presenza di una basilica, poiché in altre parti dell'Impero sono note camere separate per la sala del Consiglio. Il sito si presume nelle vicinanze del Tempio di Claudio, con preferenza nell'insula XXX, dove per l'appunto è nota la maggior parte delle pareti databili al II secolo. Ciononostante, in nessun'altra insula vicino al recinto del tempio sono stati ritrovati resti di edifici che potrebbero essere interpretati come foro o basilica. Ian Richmond<sup>(7)</sup> arrivò a prevedere che le insule intorno al tempio fossero molto probabilmente occupate da edifici dedicati alle funzioni della Provincia, determinando lo slittamento dei principali edifici pubblici della colonia verso ovest. Quindi, se la prima colonia è alla base della parte occidentale della "successiva" città, diventa più plausibile l'idea secondo cui il forum si trovasse per esempio nell'insula XVIII. Si hanno poche

informazioni sugli edifici in questa insula, ma la posizione angolare tra gli assi stradali nord-sud ed est-ovest è spesso considerata favorevole per il foro di una città.

Gli scavi della signora Niblett, (8) nell'angolo nord-est di quest'ultima, hanno rivelato parte di un edificio databile al periodo neroniano o inizio flaviano, con massicce pareti di 1,5 metri di spessore, che si è conservato senza importanti modifiche strutturali almeno fino all'inizio del IV secolo. Un altro punto a favore di un forum nell'insula XVIII è legato al fatto che quando la città dovette espandersi alla fine del I o inizio II secolo, questa si estese verso ovest e non est. Di contro, se il forum fosse stato nell'insula XXX si sarebbe trovato ancora più lontano dal centro città iniziale.

L'insula XVIII giaceva anche nella *latera praetorii* della fortezza e probabilmente conteneva parte del *principia*; quest'ultimo, come già indicato precedentemente, fu quasi certamente smantellato per far posto al *Decumanus maximus*, lasciando di conseguenza un sito vacante in cui il *forum* potrebbe avrebbe trovato luogo. (9)

# IL TEATRO DI MAIDENBURGH STREET

Un altro grande edificio menzionato da Tacito è il teatro. Originariamente esso venne ipotizzato nell'insula III o IV, dove gli edifici tardo-medievali ricordano le abitazioni

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> A. GASCOYNE, Colchester. Fortress of the war god: an archaeological assessment, 2013, pag. 142-143.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> I.A. RICHMOND, *The four Coloniae of Roman Britain*, *Arch. Jour. 103*, 1946, pag. 57-84.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> R.DUNNETT, Excavation in Colchester, Trans. Essex. Arch. Soc. 3, 1971.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, pag. 119-120.



**40.** Mappa riguardante l'area di Gosbecks, Colchester. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 113.

costruite intorno al teatro di Vieil Évreux; successivamente verrà accertato dagli scavi di Maidenburgh Street nell'insula XIII. La sua muratura risaliva quasi sicuramente al periodo post-boudiccano, nel qual caso il teatro menzionato da Tacito probabilmente si trova sotto di esso, essendo la sua prima fase costruita in legno. In particolare, la sua costruzione si attesterebbe al periodo tra l'evacuazione della fortezza e l'espansione verso est della griglia stradale, poiché si allinea con la prima fase urbanistica e non

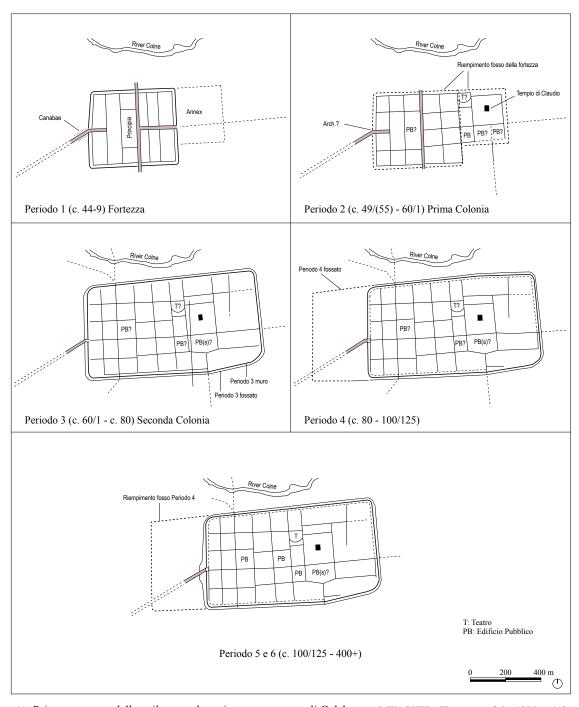
con la seconda. (10)

# LE MURA E LE PORTE DELLA CITTÀ

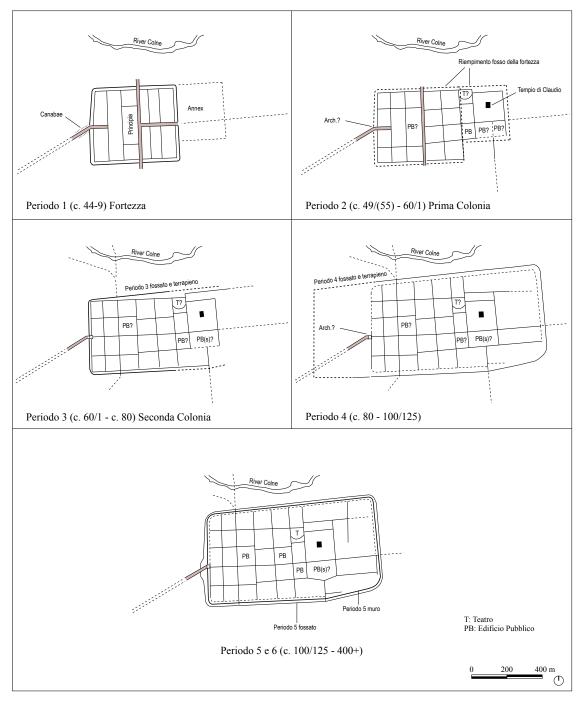
All'indomani della ribellione fu tentata la costruzione delle difese, in precedenza mancanti (fig. 41-42); ma la storia della Colchester romana è un eccellente esempio di quanto siano inaffidabili i metodi attuali di datazione delle fortificazioni urbane e delle mode che possono generare o seguire. Haverfield, (11) più per fortuna che altro, attribuì la maggior parte delle mura cittadine

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Si rimanda alla scheda sul teatro. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 120.

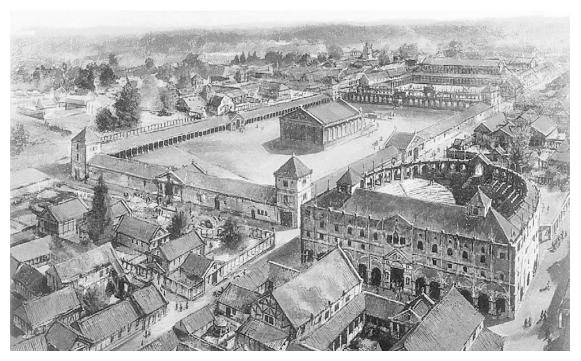
<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> F.J. HAVERFIELD, The romanization of Roman Britain, Proc. Brit. Acad. 2, 1905.



41. Prima sequenza dello sviluppo urbano in epoca romana di Colchester. J. WACHER, The towns of cit., 1975, p. 118.



**42.** Seconda sequenza dello sviluppo urbano in epoca romana di Colchester. J. WACHER, *The towns of* cit.,1975, p. 119.



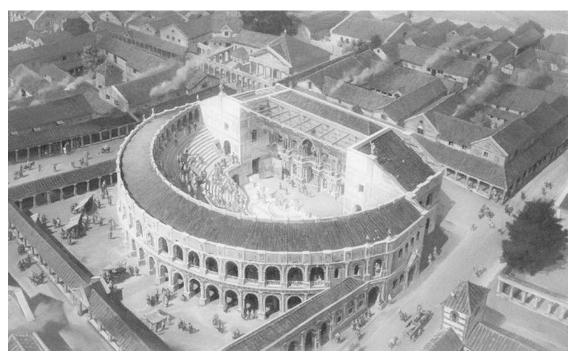
43. Ricostruzione del Tempio di Claudio e del teatro di Maidenburgh Street (Peter Froste). (Fonte: thecolchesterarchaeologist.co.uk), A. GASCOYNE, Colchester. Fortress of the war god: an archaeological assessment, 2013.

in Gran Bretagna, come in Gallia, alla fine del III secolo e probabilmente si avvicinò alla verità più di alcuni suoi successori. (12) Oggi non vi sono dubbi sul fatto che l'intera struttura muraria sia stata costruita in modo indipendente e che il bastione sia stato aggiunto in seguito, forse non dopo la fine del II secolo. Un certo numero di torri interne a base rettangolare sono state identificate su tutti e quattro i lati del recinto, nei punti in cui le strade terminano contro il muro e quindi sono ampiamente distanziate tra loro. Sei torri esterne semicircolari sono note nella zona

sud-orientale del circuito; tuttavia esse sono state riconosciute come medievali. L'intero circuito murario continuo non sembra aver mai avuto più di un fossato alla volta.

La porta principale, Balkerne Gate, la più elaborata dal punto di vista architettonico, accoglieva nel nuovo circuito di fortificazioni la strada verso Londra (fig. 45). Contraddistinta da un progetto insolito, conteneva due portali principali affiancati ciascuno da passaggi a piedi molto stretti e camere di guardia sporgenti di forma pressoché quadrata. Si presume che i locali di guardia non si siano

<sup>12</sup> Collingwood attribuì le mura di Colchester al periodo immediatamente successivo alla ribellione di Boudicca, aggiungendovi anche alcune opere in terra, come la Fosse Way a Verulamium.



**44.** Ricostruzione del teatro di Maidenburgh Street (Peter Froste). (Fonte: artuk.org), A. GASCOYNE, *Colchester. Fortress of the war god: an archaeological assessment*, 2013, pag. 117.

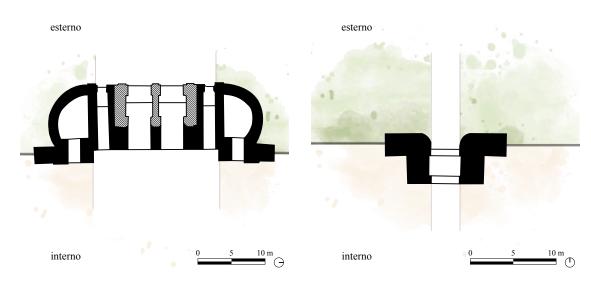
estesi come torri sopra la porzione centrale e che il cancello fosse stato di altezza uniforme. Lo studio di R.E.M. Wheeler (13) ha identificato due periodi principali di costruzione, mentre un terzo, quasi certamente post-romano, bloccò tutti gli ingressi. Nella revisione della struttura, Philip Crummy ha invertito i due periodi di costruzione di Wheeler e ha suggerito che il nucleo del cancello contenga quello che una volta era stato un arco di trionfo indipendente a due portali, probabilmente a commemorazione della fondazione della

colonia nel 49 d.C., a evidenziare l'ingresso più importante, come a *Verulamium*. (14) Quando fu costruita la difesa continua, non vi fu altra alternativa che incorporarla nel nuovo circuito murario.

L'unica altra porta completamente riportata è quella a nord-est, nota anche come Duncan's Gate (fig. 46). Consisteva in un unico portale e, sopra di essa, presentava una torre. Un frammento di muratura caduto dalla torre indicherebbe l'esistenza di almeno un paio di finestre ad arco poste a livello del primo

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> R.E.M. WHEELER, T.V. WHEELER, Verulamium: a Belgic and two Roman Cities, 1936.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> P. CRUMMY, Excavation at Lion Walk, Balkerne Lane and Middleborough, Colchester, Essex, (Colchester Arch. Rep. 3), 1984.



**45.** Colchester, Balkerne Gate. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 72.

**46.** Colchester, North-East Gate o Duncan's Gate. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 79.

## piano.

La porta principale nord e una delle porte a sud (Head Gate) della colonia furono spostate per qualche ragione sconosciuta un'insula ad ovest dei loro equivalenti nella fortezza. (15) È stata osservata la posizione del lato est della porta nord, ma non si sa nulla a riguardo; mentre le osservazioni della porta principale indicherebbero doppi portali.

La porta est è registrata come avente un'unica carreggiata con passaggi pedonali ai lati. Una seconda porta a sud, la South Gate, conduceva probabilmente al centro degli edifici dell'insula XXX, di fronte al Tempio di Claudio, ma, sebbene chiamata South Gate, potrebbe essere stata subordinata alla Head

Gate, con quest'ultima situata di fronte alla North Gate.

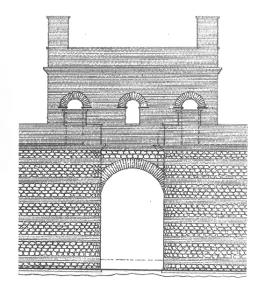
# LE TERME E LO SCOLO DELLE ACQUE Un altro importante edificio pubblico che ci

si aspetta dalla città è costituito dalle terme. Gli scavi vicino East Stockwell Street, nell'insula XX, hanno di fatto trovato fondazioni massicce ed estese, dove una delle sale più grandi aveva al centro uno scarico a volta, come potrebbe essere appropriato per un *frigidarium*. Un grande stabilimento termale avrebbe richiesto una fornitura costante di acqua corrente. Al tempo della fortezza si iniziarono i lavori per la realizzazione di un fossato interpretato come un acquedotto,

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> In merito a Head Gate si veda P. CRUMMY, *Excavation at Culver Street, the Gilberd School, and other sites in Colchester*, 1992, p. 396.



**47.** Ricostruzione di Balkerne Gate. (Fonte: thecolchesterarchaeologist.co.uk)



**48.** Alzato di Duncan's Gate. (Fonte: thecolchesterarchaeologist.co.uk)

in modo da portare l'acqua dalle sorgenti di Sheepen ad ovest, ma sembra che il progetto venne abbandonato incompleto. Fu anche esposto durante gli scavi della signora Niblett<sup>(16)</sup> nel 1970, in direzione di Balkerne Gate, ma sussisteva il problema di un terreno in salita. Sin dall'inizio del periodo coloniale, nei pressi della porta ovest si concentrarono i canali della rete idrica e dell'acquedotto poiché si trattava del punto più alto della città,

dal quale sarebbe potuta essere convogliata a qualsiasi edificio. La rete di distribuzione in tubi di legno o, in un solo caso di piombo, è stata rilevata in diversi punti all'interno del centro abitato; mentre i serbatoi d'acqua sarebbero stati collocati accanto ad alcune strade per il pubblico utilizzo. Quindi la fornitura era sia costante sia voluminosa: ciò è dimostrato dalla totale assenza di pozzi di epoca romana all'interno della città. (17)

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> R. NIBLETT, Sheepen: an early Roman industrial site at Camulodunum, (CBA Res. Rep.), 1985.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., p. 122.

"Coloniae"

## Glevum

## Gloucester

Toponimo: Colonia Nervia Glevensium

Anno di fondazione: 96-98 d.C.

Città/ località attuale: Gloucester Non-metropolitan district: Gloucester Non-metropolitan county: Gloucestershire

Region: South West England
Constituent country: England
Sovereign state: United Kingdom



Una lapide trovata a Roma di un *frumenfarius* della *Legio VI* la descrive come *Ner(via) Glevi*, donando il nome ufficiale di *colonia Nervia Glevensium* (fig. 49, fig. 50). Fondata presumibilmente negli anni dell'imperatore Nerva, la data deve essere compresa tra il 96 e il 98 d.C. (1)

Con gli scavi di H.R. Hurst<sup>(2)</sup> si è dimostrato con certezza che a partire dal 67 d.C. esisteva una fortezza legionaria sul sito della colonia a Gloucester. Le teorie precedenti,<sup>(3)</sup> invece, suggerivano l'esistenza di un forte legionario

nel 49 d.C. a Kingsholm, poco più a nord di quello che sarà il sito della colonia. La terra scelta era già una proprietà imperiale e sembra che la decisione per la sua fondazione fosse stata influenzata dal fatto che non era troppo lontana da tribù potenzialmente ostili. L'ultima legione ad occupare la fortezza a Gloucester fu la *Legio II Augusta*, prima di essere stanziata a Exeter e poi essere trasferita permanentemente a Caerleon, tra la metà e la fine degli anni 70 del I secolo.

La fortezza fu quindi convertita in colonia.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 150-167.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> H.R. HURST, Excavation at Gloucester 1968-71, 1972; H.R. HURST, Excavation at Gloucester 1971-3, 1974.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> H.R. HURST, Kingsholm: Excavations at Kingdom Close and Other Sites, with a Discussion of the Archaeology of the Area, 1985.

Sulla totalità dei fabbricati esistenti, alcuni vennero demoliti senza essere immediatamente sostituiti, altri vennero reimpiegati per scopi civili e ricostruiti in pietra. (4)

IL SISTEMA DIFENSIVO E LE PORTE DELLA CITTÀ

Intorno al 100 d.C., il fossato della fortezza fu riempito con macerie calcaree e il terrapieno addizionato di mura in pietra. La parete era costituita da blocchi di calcare quadrati con superficie a bugnato, con un'altezza variabile tra i 4 e i 5,5 metri (fig. 53). Nello stesso periodo è probabile che siano state ricostruite anche le porte, al fine di dare l'impressione dell'avvenuta mutazione da fortezza militare temporanea a città permanente.

Il circuito murario cambiò per tre volte nel corso della vita della colonia: al termine del II secolo fu aggiunto un terrapieno di terra a quello esistente e furono costruite torrette ad intervalli regolari nella parte interna del muro; nel III secolo alcuni tratti furono ricostruiti, ad eccezione di entrambi i lati delle porte; tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, in risposta alle minacce di attacchi da parte di Briganti, anche le pareti ai lati delle porte furono ricostruite, questa volta con l'aggiunta di torrette sporgenti.

Alla città si poteva accedere attraverso quattro porte. La porta nord sembra aver avuto

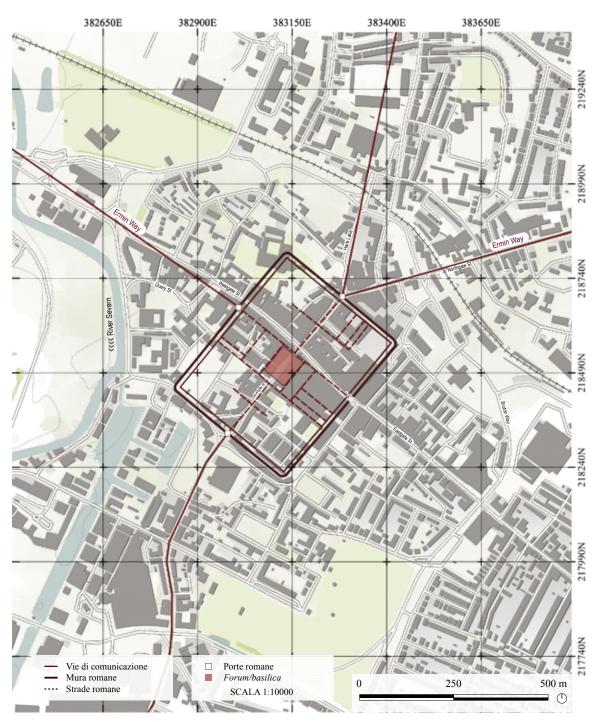
due carreggiate con un singolo portale ad arco, fiancheggiate da due camere di guardia simmetriche (fig. 51): serviva il traffico proveniente sia da est sia da nord e poteva riprendere, secondo Hurst, l'immagine di un arco trionfale. La porta est sembra essere stata molto diversa, con solide torri, ma sempre ad una sola apertura (fig. 52). Le osservazioni alla porta ovest hanno rivelato solo quella che probabilmente è la porzione di torre sud. Le porte nord, est e sud corrispondono tutte alla posizione delle porte medievali, a differenza della porta ovest che se ne distanzia di circa 15 metri verso sud-ovest.

#### IL FORUM/BASILICA

Un *forum/basilica*, di 95x65 metri, sul sito del *principia*, (5) divenne il centro amministrativo della colonia (fig. 54). Sebbene le poche informazioni, si ipotizza l'esistenza di tre edifici: il primo collocato al centro della fortezza *(principia)*; il secondo avente un'area ghiaiosa pensata come il primo foro della colonia con inclusa la *basilica*; il terzo, datato intorno al 120 d.C., caratterizzato da un ampio uso di pietra calcarea. Nelle città civili il *forum* era pubblico e veniva utilizzato come spazio per un piccolo mercato, a differenza della *basilica*, più propriamente usata per la gestione degli affari in città.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> T. COPELAND, Roman Gloucestershire, 2011, pag. 62-64.

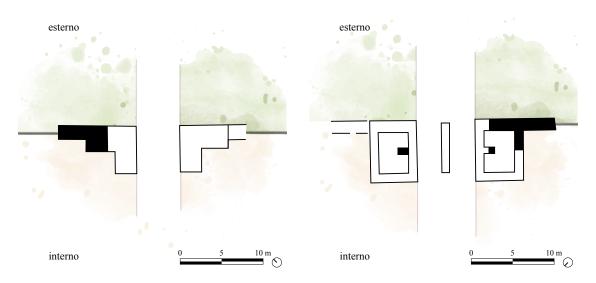
<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> I *principia*, in epoca romana, erano l'insieme degli edifici militari che costituivano il quartier generale del *castrum*: si trattava di una specie di foro centrale che rappresentava il punto amministrativo principale all'interno di ogni forte ausiliario o fortezza legionaria.



**49.** Mappa di Gloucester (250 d.C.) prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 163. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.

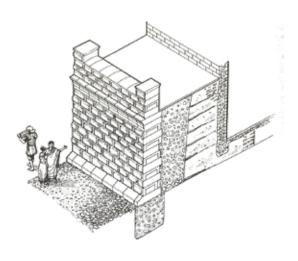


**50.** Mappa romana di Gloucester (250 d.C.) prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 163 e sul risultato della figura 49.

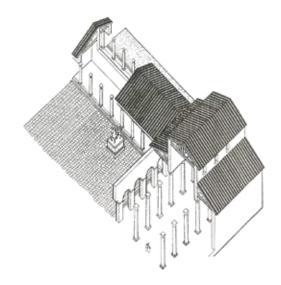


**51.** Gloucester, North Gate. J. WACHER, *The towns of* cit., 1975, p. 77.

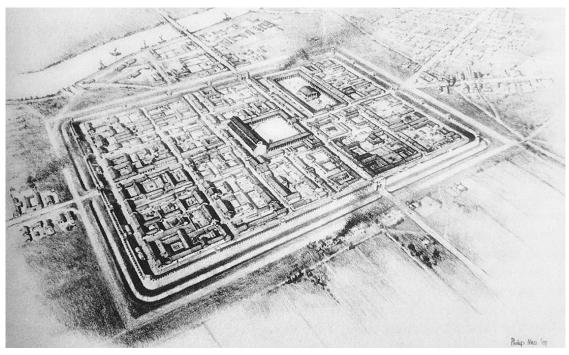
**52.** Gloucester, East Gate. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 77.



**53.** Il primo muro difensivo della colonia alla fine del I secolo. T. COPELAND, *Roman Glouc.* cit., p. 68.



**54.** Ricostruzione del *forum*. T. COPELAND, *Roman Glouc*. cit., p. 70.



55. Ricostruzione della colonia nella seconda metà del II secolo (Philip Moss). T. COPELAND, Roman Glouc. cit., p. 69.

## LE TERME E L'ACQUEDOTTO

Uno stabilimento termale è suggerito da un ipocausto absidale datato al 120 d.C. circa, sul sito della Westminster Bank in Westgate Street. L'uso di un massiccio colonnato calcareo, lungo quasi 100 metri, ricorda da vicino la città di Lincoln ed entrambi

testimoniano le aspirazioni degli abitanti di creare città degne del modello romano.

Un acquedotto è implicito dai raccordi in ferro utilizzati su condotti realizzati in legno che sono stati ritrovati nei pressi della porta est. <sup>(6)</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of* cit., 1975, p. 158. Si veda T. COPELAND, *Roman Gloucestershire*, 2011, p. 72; L.E.W.O. FULLBROOK-LEGGATT, *Roman Gloucester (Glevum)*, 1968.

"Civitas capital"

## Durovernum

# **Canterbury**

Toponimo: Durovernum Cantiacorum

Anno di fondazione: c. 55 a.C.

Città/ località attuale: Canterbury

District: Canterbury Shire county: Kent

Region: South East England
Constituent country: England
Sovereign state: United Kingdom



Probabilmente Canterbury fu una tra le prime capitali ad emergere in Gran Bretagna. Gli accenni precedenti ad un'occupazione militare sotto Claudio sono adesso ben fondati col ritrovamento di fossati e bastioni militari sotto il sito delle vecchie officine del gas in Castle Street. Una caratteristica inaspettata, tuttavia, è rappresentata dalla durata della presenza militare, che sembra essersi inoltrata almeno fino al 60 d.C. (1) L'insediamento preconquista dell'Età del Ferro a Canterbury

fu ampio: ritrovamenti di capanne, quindi di occupazione, sono stati constatati da sud fino a Watling Street e da St. George's Street fin oltre il fiume Stour a Whitehall. Lunghi e grandi fossati in quest'ultima area suggeriscono la presenza, nella valle di Stour, di un *oppidum* belga molto importante, forse grande come Silchester o *Verulamium*, probabilmente costituito negli anni successivi alle spedizioni cesariane, dopo l'abbandono del precedente centro di Bigbury.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Gran parte delle informazioni sulla città romana di Canterbury sono state recuperate nei decenni successivi all'ultima guerra, quando una serie di scavi è stata effettuata nei siti bombardati, prima dalla defunta signora Audrey Williams (Sig.ra Grimes) e successivamente dal professor S.S. Frere. A queste fonti si possono aggiungere le informazioni raccolte da James Pilbrow e, in seguito, dalla lunga sequenza di scavi condotti dalla Canterbury Archaeological Trust agli inizi degli anni '70.

Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of* cit., 1975, pag. 189-206.

Altre prove riflettono ciò che accadde dopo la conquista. L'area circostante a Canterbury era costellata di fattorie native, a conferma delle osservazioni fatte da Cesare, il quale, tra le altre cose, notò che la popolazione del Kent, la tribù dei Cantiaci, era anche la più civile tra i britannici. Se Cesare avesse avuto ragione nel proclamare il Kent l'area più civilizzata e densamente popolata tra i britannici, essendo anche la più vicina alla Gallia e, di conseguenza, a Roma, ci saremmo dovuti aspettare uno sviluppo della città veloce come Londra e *Verulamium*, ma, sulla base delle prove attuali, nulla di tutto ciò è successo.

La continua presenza dell'esercito e il protrarsi di abitazioni in stile nativo nei primi decenni del I secolo presentano un aspetto curioso, sebbene non manchino manufatti di epoca claudio-neroniana.

#### IL SISTEMA STRADALE

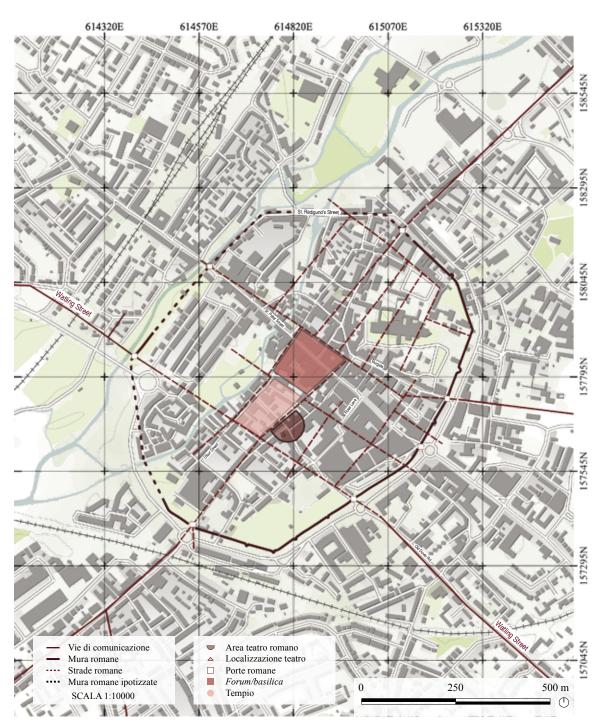
La posizione strategica della città è dovuta all'attraversamento del fiume Stour. Esso rappresentava un importante punto di intersezione nel sistema viario britannico in quanto collegava la base di rifornimento militare di Richborough alle sue aree operative sparse nel territorio: un luogo troppo importante per essere lasciato nelle mani dei nativi, anche se amichevoli.

Il primo decennio dell'occupazione romana fu caratterizzato da un flusso di trasporto quasi continuo. Lo schema uniforme delle strade, come proposto da Sheppard Frere nella metà sud-orientale della città, si presenta non solo molto diverso, ma anche molto irregolare (fig. 57). Rimangono ancora dubbi su quello che doveva essere il primo percorso attraverso la città, presumibilmente da e verso Richborough. Questa strada, infatti, cambiava leggermente allineamento nel tratto tra la cima di St. Martin's Hill e quello che in seguito divenne il centro città: se questa linea fosse stata mantenuta avrebbe sicuramente tagliato in diagonale il sistema stradale successivo.

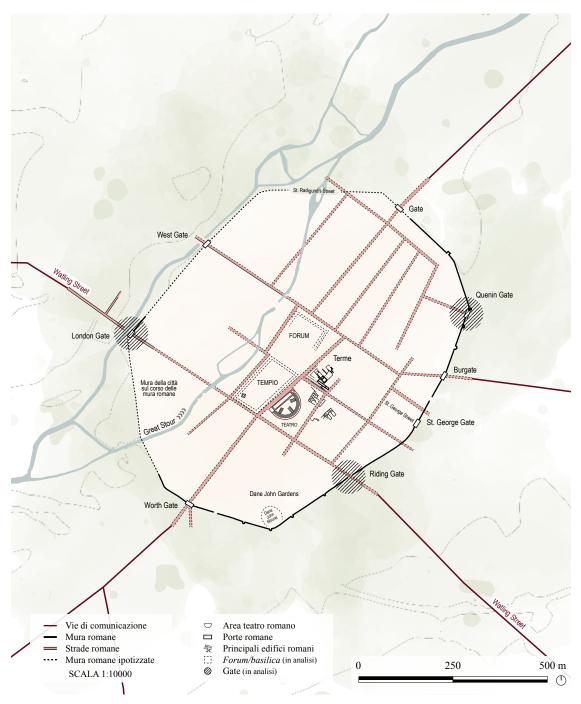
L'archeologo Sheppard Frere ha anche sottolineato l'importanza di Watling Street da Dover che, non solo è diventata una delle prime strade attraverso la città, come confermato dalla presenza delle porte di Riding e London (fig. 61, 63), ma è anche la strada sulla quale venne impostato il nuovo sistema viario, a sostegno dell'importanza del porto di Dover già nel periodo claudio. (2) L'allineamento verso Richborough da St. Martin's Hill intersecava il fiume Stour quasi esattamente nel punto dove fu successivamente costruita la London Gate.

Il professor John Wacher a questo punto si domanda se fosse quindi possibile l'esistenza di un ponte già nella tarda Età del Ferro, che unisse entrambe le metà dell'oppida. Ciò solleverebbe il problema del perché questa linea non venne mantenuta. Il porto di Richborough era decaduto a favore di quello

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> S.S. FRERE, S. STOW, The Archaeology of Canterbury, 7. Excavation in St. George's Street and Burgate Street Areas, 1983.



**56.** Mappa di Canterbury prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 192. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**57.** Mappa romana di Canterbury prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 192 e sul risultato della figura 56.

di Dover all'inizio del II secolo, proprio nello stesso momento in cui le strade della città vennero presumibilmente riprogettate, favorendo il progredire di Watling Street come strada principale.

Anche se questa proposta è corretta, non risolve del tutto i problemi associati alle strade interne: alcune sono disposte ad angolo retto, ma poche di queste sono equamente distanziate; la maggior parte adotta allineamenti propri, soprattutto attorno al recinto religioso centrale, con strade successive aggiunte secondo necessità, sebbene questo potrebbe essere in parte spiegato dalla presenza di edifici preesistenti, in particolare quelli di natura religiosa.

## IL FORUM/BASILICA

Nonostante la scarsa conoscenza dei primi edifici nel centro della città, Canterbury sembra rispecchiare il caso della maggior parte delle capitali delle *civitates*, le quali non si svilupparono su larga scala fino alla fine del I e l'inizio del II secolo. Si hanno tuttavia poche conoscenze in merito alla vera posizione del *forum*, dei suoi confini precisi e della sua storia. Si presume che si trovasse sotto il centro della città medievale, nella zona intorno al County Hotel, lungo High Street.

Le insule di Canterbury variano considerevolmente nelle dimensioni: quella che si ritiene contenga il *forum* è di forma trapezoidale, di circa 140-145 metri nella sua larghezza più ampia e di fatto molto simile

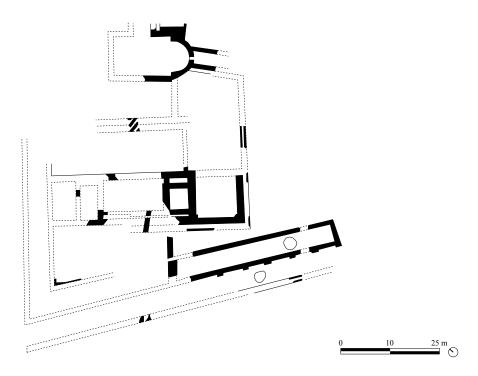
al foro-basilica di Londra. Data la forma non comune, se il foro avesse occupato solo la metà nord-orientale dell'area, all'estremità più stretta avrebbe trovato luogo l'altro grande edificio: il capitolium, nello specifico tra la basilica e il recinto del tempio. Secondo questa ipotesi, l'area che ne risulterebbe sarebbe fuori misura per le sole attività religiose. Contrariamente, invertendo le posizioni di foro e basilica, come proposto da S. Frere e J. Bennett, quest'ultima risulterebbe sul lato nord-orientale, più favorevole al foro, con un edificio lungo 85 metri circa e 30 metri di larghezza. Queste misure la collocherebbero scala delle basiliche di sulla stessa Verulamium e Cirencester. Di conseguenza il foro risulterebbe di circa 110x100 metri includendo i portici esterni. Sembra probabile che il foro, la basilica, il recinto del tempio e il teatro, nonostante le irregolarità osservate, fossero tutti disposti secondo un unico schema architettonico, databile tra la fine del I e l'inizio del II secolo. (3)

#### IL TEMPIO E IL TEATRO

L'insula del tempio comprendeva molto probabilmente un sito religioso dell'Età del Ferro ed era delimitata da un portico. Finora è stato identificato un solo sacrario nell'angolo occidentale, per giunta con una collocazione apparentemente casuale.

Al centro, una fontana con vasca rettangolare, più avanti ricostruita a pianta circolare, era alimentata da un sistema di tubature in legno,

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 193-194.



58. Terme di Canterbury, St. Margaret's Street. J. WACHER, The towns of cit., p. 48.

presumibilmente sotto pressione.

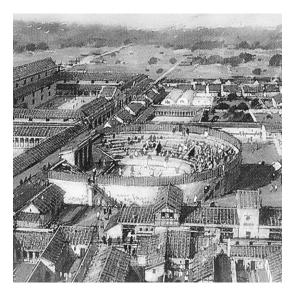
Il teatro romano è stato scoperto nel 1950 all'estremità meridionale di St. Margaret's Street in un piccolo sito, in seguito ad un bombardamento. Fortunatamente, parti delle sue massicce mura sono sopravvissute negli scantinati dei negozi e delle case vicine, mentre altre sono state rilevate da Pilbrow sotto St. Margaret's Street e Watling Street. Grazie ad ulteriori frammenti individuati dal Canterbury Archaeological Trust a partire dagli anni '70, ora si possiedono planimetrie più complete rispetto a quelle

pubblicate da S. Frere, per mezzo delle quali è stato possibile individuare ben due edifici successivi, ciascuno con un proprio progetto. In particolare il primo, costruito all'incirca nel 80-90 d.C., sembra essere stato il risultato dell'incoraggiamento dato alle autorità locali per la costruzione di opere civiche al tempo dei primi governatori della Provincia Flavia, in particolare sotto Frontino e Agricola. (4)

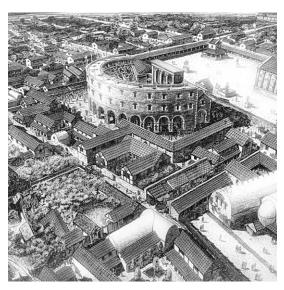
#### LE TERME E L'APPORTO IDRICO

Un edificio termale romano è presente nell'insula confinante con il teatro a nord-

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 194. Si veda la scheda del teatro.



59. Ricostruzione del primo teatro, c. 90 d.C., con posti a sedere sostenuti da un sponda ghiaiosa trattenuta da muri in muratura. (canterburytrust.co.uk)



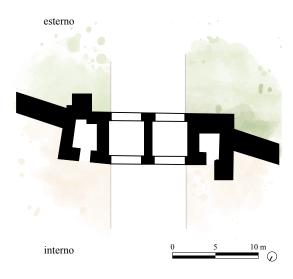
**60.** Ricostruzione del secondo teatro riedificato in pietra e mattoni nel 210-20 d.C. (Fonte: canterburytrust. co.uk)

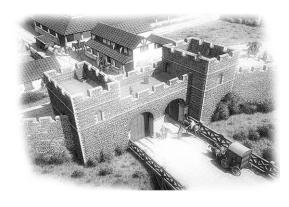
est (fig. 58), sul sito bombardato del Fountain Hotel in St. Margaret's Street. Esso era composto da stanze abbastanza grandi da poter essere considerato un edificio pubblico. La stanza del calidario era di circa 9 metri quadrati, con una parete esterna di 1,7 metri di spessore, oltre la quale scorreva un profondo e sostanziale drenaggio. A nord-ovest di questa vi era un'altra camera che misurava circa 4,6 metri, mentre le seguenti si estendevano sotto la strada e la chiesa di St. Margaret di fronte. Qui, tre camere fredde, di cui un bagno ad immersione, sono state aggiunte nel III secolo. Lo scarico drenava l'acqua verso ovest, nella stessa direzione seguita da un altro condotto trovato per attraversare Rose Lane, vicino all'incrocio con St. George's Street.

Questo edificio termale sembra risalire originariamente alla fine del I, o all'inizio del II secolo, ma durante il periodo adrianeo vide l'aggiunta di un portico di proporzioni monumentali sui lati nord-ovest e sud-ovest.

Finora non è stata trovata traccia di un acquedotto a servizio della città; tuttavia, le tubature in legno associate a Riding Gate, al *forum* e alla zona del tempio, così come le terme, implicano la fornitura di un ampio flusso di acqua corrente. Sussisteva sicuramente la difficoltà nel trovare una fonte adatta a corrispondere tutte queste esigenze in un territorio collinare: l'area più probabile sarebbe stata ad est o sud-est, dove le sorgenti sono note con l'attuale nome Spring Lane, proprio sotto St Martin's Hill. (5)

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 195-196.





**61.** Canterbury, Riding Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 79.

**62.** Ricostruzione di Riding Gate. (Fonte: canterburytrust.co.uk)

#### IL SISTEMA DIFENSIVO

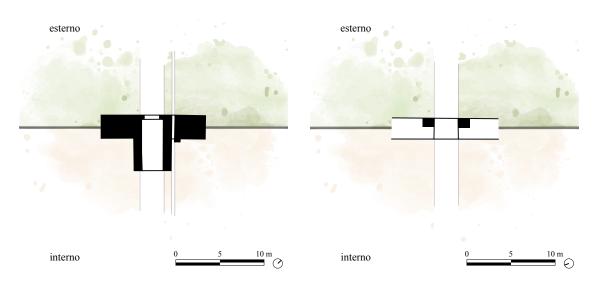
Sembra che non ci sia stata alcuna intenzione di erigere fortificazioni a Canterbury fino alla fine del III secolo. Dalle sezioni su parti del circuito è emerso che tutte le sponde sono contemporanee. (6) Il circuito racchiudeva un'area di circa 130 acri (53 ha) sotto forma di un ottagono piuttosto irregolare. Il muro stesso aveva uno spessore di circa 2,3 metri ed era costruito con selce e malta senza ricorsi. Il terrapieno vicino Riding Gate era larga circa 7,6 metri e alta 2,1 metri con una

pavimentazione in ghiaia, a suggerimento di una camminata sul bastione. Un unico grande fossato è indicato dagli scavi vicino a White Cross Tower e Broadgate.

Fino ad ora sono state identificate cinque porte che conducono alla città romana: London Gate in Westgate Garden alla fine di Watling Street; Riding Gate all'altra estremità, che porta verso Dover; Worth Gate all'estremità sud-ovest di Castle Street, che porta a Stone Street e quindi a Lympe; Burgate verso Richborough. (7) A queste si può

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> La data di costruzione del circuito murario è fornito da una moneta di Tetricus I e da ceramiche provenienti da una sezione di Burgate Lane. Il circuito è stato esaminato su entrambi i lati di Riding Gate e Westgate Gardens e sembrerebbe che, quando fu costruito il muro, un sobborgo abbastanza esteso sulla sponda occidentale del fiume Stour fu escluso, in virtù della sicurezza fornita dalle nuove mura. La sezione più impressionante delle mura della città è tuttora nella parete Nord della chiesa di St. Mary Northgate, che si trova su di essa. La facciata romana delle mura, sebbene molto rattoppata, può ancora essere distinta per la sua notevole altezza di 5 metri.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> S.S. FRERE, S. STOW, P. BENNET, *The Archaeology of Canterbury, 2. Excavations on the Roman and Medieval Defences of Canterbury*, 1982.



**63.** Canterbury, London Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 80.

**64.** Canterbury, Quenin Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 80.

aggiungere Quenin Gate che può aver servito un grande cimitero e al contempo fornito una scorciatoia verso Richborough. London Gate, Queningate e un portale di Riding Gate furono bloccati nel periodo post-romano. Una porta romana nella stessa posizione della North Gate sarebbe stata necessaria per la strada verso Reculver.

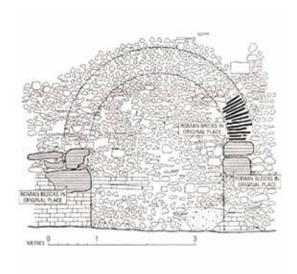
Tutte le porte conosciute, ad eccezione di Riding Gate, sembrano aver avuto singole aperture ad arco nel muro. London Gate era larga solo 2,4 metri (fig. 63); l'approccio posteriore era fiancheggiato da muri per trattenere il terrapieno, i quali potevano anche sostenere una torre sopra l'ingresso, come nei casi di Brough-on-Humber, Silchester, Colchester e Caerwent. Un grande drenaggio attraversava il muro appena a nord-est del

cancello. Riding Gate (fig. 61) aveva doppie carreggiate disposte tra due torri laterali, ciascuna quadrata di circa 6,1 metri con sale di guardia interne inserite nella parte posteriore. Worth Gate è rappresentata da stampe del XVIII secolo con un unico arco in mattoni, ma gli scavi nei terreni del castello indicarono anche la presenza di torri laterali. Parte degli stipiti e l'arco in mattoni di Quenin Gate possono ancora essere osservati nella muratura medievale (fig. 64); come la Porta di Londra, sembra avere avuto un solo portale. Le prove ottenute durante la costruzione della nuova stazione degli autobus di East Kent vicino a St. George's Street le prove ottenute

implicherebbero l'esistenza di una serie di

torri quadrate, larghe 4,8 metri e profonde 5,2

metri, costruite internamente a ridosso della



**65.** Quenin Gate incorporata nel muro medievale (Fonte: canterburytrust.co.uk)



**66.** Worth Gate. Disegno di W. Stukeley del XVIII secolo (ora demolito). (Fonte: canterburytrust.co.uk)

cortina muraria. Bastioni esterni sono stati identificati anche a Canterbury: è probabile che fossero contemporanei alla facciata continua oppure che siano stati accuratamente legati in un secondo momento. (8)

#### IL DECLINO

Il declino finale di Durovernum fu rapido

rispetto ad altre città; tuttavia, trovandosi nella posizione più vicina alla Gallia, probabilmente fu in grado di beneficiare dei continui collegamenti commerciali, che invece furono tagliati con le città più distanti. Di conseguenza, è probabile che questi furono mantenuti fino al V secolo, anche oltre l'improvviso crollo del sistema imperiale. (9)

<sup>8</sup> J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, p. 198-201; S.S. FRERE, S. STOW, P. BENNET, The Archaeology of Canterbury, 2. Excavations on the Roman and Medieval Defences of Canterbury, 1982.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 205-207.

"Municipium"

## Verulamium

## St. Albans

Toponimo: *Verulamium*Anno di fondazione: 49 d.C.

Città/ località attuale: St. Albans

District: St. Albans

Shire county: Hertfordshire
Region: East of England
Constituent country: England
Sovereign state: United Kingdom



Inizialmente, il sito di *Verlamion* della tarda Età del Ferro copriva una vasta area nell'attuale contea inglese dell'Hertfordshire; essa era governata da Tasciovanus e, anche dopo la fondazione di *Camulodunum*, dopo il 10 d.C., rimase a tutti gli effetti il principale insediamento dei Catuvellauni. (1)

In seguito al lungo processo di scavi a Wheathampstead e *Verulamium*, tra il 1930 e il 1934, R.E.M. Wheeler arrivò alla conclusione che originariamente il suo centro si trovasse a Prae Wood; recentemente Sheppard Frere ha confermato che l'insediamento belga si fosse riversato sulla collina di Prae Wood, nella valle del fiume Ver, grazie agli scavi condotti

fra il 1955 e il 1961.

Il periodo di massimo splendore di questo insediamento sembra essere stato nei due o tre decenni prima della conquista romana, dopo la morte di Tasciovanus e al tempo in cui si supponeva che Cunobelin, il suo probabile successore, fosse partito per *Camulodunum*. Il sovrano potrebbe essere stato nominato re cliente o più probabilmente *princeps civitatis* e si rifletteva nella persona di Adminius, uno dei figli di Cunobelin, ma di opinioni apertamente filo-romane. Questo potrebbe spiegare i rapidi progressi nello sviluppo urbano che ebbero luogo e forse anche la prontezza con cui gli architetti militari furono messi a disposizione:

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 214-241.

infatti solo un alleato di tale condizione sociale avrebbe potuto ricevere tali benefici. Non c'è motivo di credere che i seguaci di Verica e Cogidubnus fossero gli unici a essere ripristinati nelle loro terre d'origine dopo l'invasione, poichè tali uomini avrebbero aiutato notevolmente sia nella conquista sia nella successiva pacificazione. Questi sono argomenti ipotetici, ma forniscono la migliore spiegazione per la brevissima occupazione militare di quella che era, secondo i resoconti letterari, la più ostile e potente delle tribù sudorientali.

Tale occupazione militare non durò per più di un anno o due, a giudicare dalle prove dei primi edifici della città, costruiti non più tardi del 49 d.C. (2) A conferma di ciò è stato affermato che un piccolo forte vicino al fiume Ver fu occupato per un breve periodo, in un'area che in seguito divenne l'insula XVII e XIX. Come prova contraria all'esistenza di un forte in questa zona si pensava che la prima strada. Watling Street, attraversasse il sistema stradale successivo mirando a una delle sue porte. Tuttavia, gli scavi hanno dimostrato che la strada non attraversò mai l'insula XIII. I primi passi nella costruzione della città in epoca claudia iniziarono poco dopo la cessazione dell'occupazione militare. La città romana di Verulamium sembrerebbe essere nata come capitale, con la successiva promozione in municipium, pur conservando il proprio stato tribale. Con questo status la

città e l'area sud-orientale potrebbero essere state liberate dall'occupazione militare, contrariamente all'identità tribale nord-occidentale che continuava ad essere sotto il controllo romano. Le strade della città pre-boudiccana risalgono al principato di Claudio, dove è dimostrata una pianificazione urbanistica regolare (fig. 69).

#### IL FOSSATO DEL '55

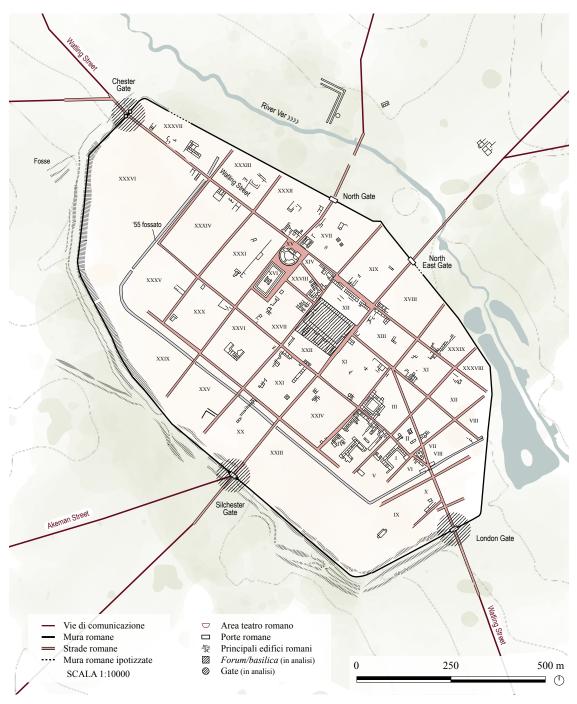
Nel 1955 l'archeologo S. Frere scoprì e tracciò un grande fossato che racchiudeva circa 119 acri (48ha) della zona centrale della città. (3) Purtroppo pochi resti del bastione si sono conservati, rendendo così difficile determinare la data di costruzione; tuttavia, lo stesso autore ipotizzò una data preboudiccana, possibilmente a sostegno della concessione dello status municipale della città. Nonostante tutto, vi sono una serie di fatti che confondono il problema. In primo luogo, l'area occupata dal primo sistema viario era di soli circa 50 acri (20 ha), meno della metà di quello chiuso dal fossato del '55. In secondo luogo, è importante considerare la direzione di Watling Street verso il centro città: fino all'incrocio tra le insule XI e XIII essa era affiancata da enormi fossati, per poi interrompersi a nord dell'intersezione e riapparire sull'allineamento sotto il quartiere nord-occidentale della città "successiva" Detto ciò è possibile che questa interruzione nella linea continua di Watling Street fosse

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> S.S. FRERE, Verulamium Excavations I (Soc. antiqs. Res. Rep. 28), 1972.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> S.S. FRERE, Verulamium Excavations II (Soc. antigs. Res. Rep. 41), 1983.



**67.** Mappa di *Verulamium* prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 218. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**68.** Mappa romana di *Verulamium* prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 218 e sul risultato della figura 67.

dovuta ai confini del forte o della città claudio-neroniana, ma di contro la prima versione consolidata di Watling Street non sarebbe stata costruita fino all'allestimento della fortezza o della città. Rosalind Niblett<sup>(4)</sup> suggerì che il primo forte si trovasse sul fiume ed è del parere che il bastione e il relativo accesso, osservato da Frere lungo la facciata del fiume, rappresentassero le prime difese cittadine. La proposta che è stata accettata per le difese del '55 vedrebbe la città fortificata sin dall'inizio, il che fornisce la ragione più convincente per credere in un municipium in età claudia, nonostante non sia facile spiegare perché fossero necessarie delle difese. Dallo scavo, il fossato risulta troppo grande e troppo ben costruito per un semplice confine di città, considerando che nello stesso periodo la città di Silchester era probabilmente già fortificata, a protezione di quei fiorenti centri di romanizzazione situati non lontano dalle regioni di frontiera.

#### I SECOLO

Uno dei principali problemi relativi alla città pre-boudiccana riguarda il *forum* o la possibile mancanza di esso. Infatti l'insula occupata dal foro in epoca flavia era suddivisa da una strada secondaria nella città di epoca claudia (fig. 69-70) e un *forum/basilica* più modesto trovava luogo a nord-est delle due insule così formate. In questo contesto è

molto importante ricordare che l'area preconquista coincideva molto strettamente con quella del foro di età flavia, suggerendo che fin dall'inizio l'insula fosse dedicata ad uso pubblico, per scopi religiosi, commerciali ed amministrativi.

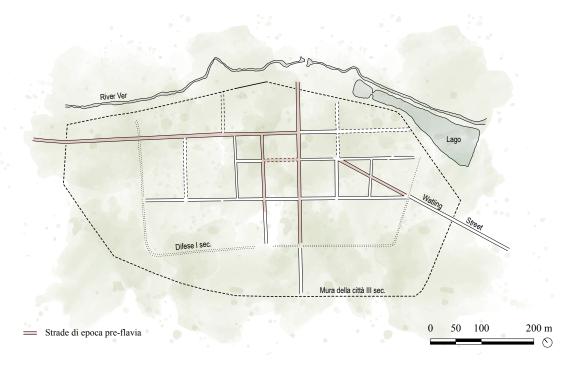
La prima città morì per mano delle orde di Boudicca: le difese risultarono insufficienti e l'incendio da essa scaturito, con prove attestate in numerosi luoghi all'interno della città, ebbe effetti così devastanti da determinarne una lenta ricostruzione. Solo la mano più solida dei governatori del periodo flavio riuscì a riportare fiducia nella Provincia (favorendo gli investimenti di capitale), contrariamente a quelli precedenti che furono impegnati nella pacificazione post-ribellione. (5)

#### IL TEMPIO

Nell'insula XVI un tempio romano-celtico era stato costruito alla fine del I secolo. Convenzionalmente collocato al centro di un temenos rettangolare, esso venne chiuso da un muro durante i primi anni del II secolo. L'accesso avveniva attraverso un cancello posizionato centralmente nella parete nordest. Non è noto se sul sito fosse presente un tempio precedente, ma sembra probabile. Certamente l'area a nord-est del temenos era uno spazio aperto al tempo dell'incendio di Boudicca ed è evidente la sua associazione con il tempio, segnata dalla costruzione del

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> R. NIBLETT, Verulamium since the Wheelers in (ed.) S. GREEP, Roman Towns: the Wheeler Inheritance (CBA Res. Rep. 93), 1993.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> S.S. FRERE, Verulamium Excavations I (Soc. antigs. Res. Rep. 28), 1972.



69. Mappa di Verulamium in età claudia. J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, p. 221.

#### teatro nel II secolo. (6)

I principali edifici costruiti in epoca flavia furono senza dubbio il foro e la basilica (fig. 72). Come già indicato sopra, la piazza del *forum* potrebbe contenere un tempio, ma nessuna prova precisa è stata documentata. L'intero complesso misurava circa 161x117 metri in totale e i lavori di costruzione furono avviati nei primi anni 70 del I secolo. Il sito all'estremità nord-est conteneva una serie di stanze larghe circa 8,2 metri, che correvano

per tutta la lunghezza della basilica ed alle

IL FORUM/BASILICA NEL PERIODO FLAVIO

quali si accedeva attraverso due ingressi posti simmetricamente su Watling Street. Una serie parallela di stanze si abbinava nella parte posteriore e presumibilmente si apriva verso l'interno. L'aedes probabilmente si trovava al centro di questa doppia catena, similmente alla basilica londinese. Dietro le stanze giaceva la basilica vera e propria: un edificio pentapartito contenente una navata centrale larga 10,4 metri, fiancheggiata da doppie navate su ciascun lato, rispettivamente di 7 e 8,5 metri di larghezza. L'interno dell'edificio risulta asimmetrico poiché nella sua lunghezza (circa 93 m) entrambe le navate

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> S.S. FRERE, Verulamium Excavations II (Soc. antiqs. Res. Rep. 41), 1983.

laterali attraversano la testa della navata all'estremità nord-ovest.

Il *forum* era una piazza rettangolare di 94x62 metri racchiusa da un unico deambulatorio colonnato, largo 7,9 metri su tutti e quattro i lati, incluso quello delimitato dalla basilica. Il lato sud-ovest, come inizialmente previsto, conteneva solo un gruppo di edifici: al centro vi era una grande sala (18,9x12,2 m) fiancheggiata su entrambi i lati da stanze più basse (11,6x11,8 m) dotate di abside di 4,6 metri di diametro. Ognuna di queste stanze comunicava con il colonnato del foro. Probabilmente è corretta la conclusione secondo cui la sala centrale fosse la curia o la sala del consiglio di Verulamium e le sale laterali fossero gli uffici dei duoviri e dei aediles, con i tribunali posizionati nelle absidi. (7)

#### LE TERME

Il complesso termale di *Verulamium* si è rivelato molto difficile da identificare poiché a determinare la sua esatta collocazione sono stati proposti vari suggerimenti. Un primo edificio designabile fu scavato nell'insula XIX, a ridosso della basilica: esso è caratterizzato da una muratura di epoca claudio-neroniana e, dopo la parziale ricostruzione in seguito alla ribellione di Boudicca, finì per essere demolito alla fine del I secolo. Un secondo edificio simile al primo, appartenente allo

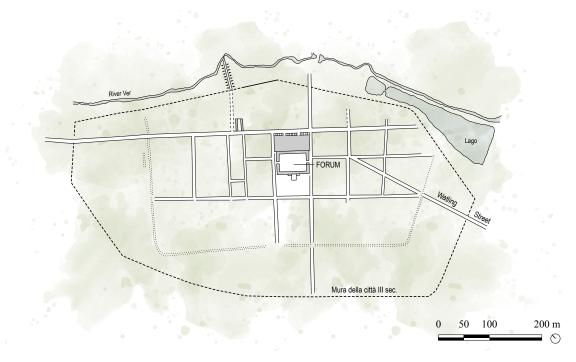
stesso periodo, si trovava all'incrocio tra la Branch Road e l'A5, di conseguenza fuori dalla città romana: copriva un'area di oltre 50 metri quadrati ed era costituito da pareti di 1,2 metri di spessore. Data la sua posizione non poteva essere l'edificio termale principale della città, anche se sicuramente le sue dimensioni suggeriscono si trattasse di qualcosa di più di un semplice bagno privato. (8)

#### II SECOLO

Se, come discusso sopra, il fossato del 1955 non difendeva la città in epoca claudia, allora la questione rimane aperta in merito sia alla sua funzione sia alla sua datazione. Esso era troppo grande per essere qualcosa di diverso da una disposizione a carattere difensivo, ma al tempo stesso la sua costruzione nell'immediato periodo post-ribellione è difficilmente giustificabile. Tuttavia, sembra che sia stato concepito in simmetria attorno al forum, il quale a sua volta era l'edificio principale dell'epoca flavia, racchiudendo un'area molto più ampia rispetto alla presunta città in età claudia. Intorno al 100 d.C. le difese della città diventarono obsolete. Il fossato era in parte pieno di immondizia e il terrapieno si era inaridito. Vi è tuttavia un ulteriore punto di interesse e di significato per quanto riguarda il fossato del 1955: nonostante la sua scomparsa dalla topografia di Verulamium durante il II secolo, la città non ha mai

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 224-225.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Si veda C. SAUNDERS, Six Bells, St. Michael's Road and Branch Road, St. Albans' in Rescue Excavations 1974-75, 1975.



70. Mappa di Verulamium in età tardo-flavia. J. WACHER, The towns of cit., p. 226.

superato la sua impronta originale. Solo due strade interne si estendono oltre i suoi confini: la prima nel quartiere sud-ovest della città, mentre nella parte sud-orientale nuove strade secondarie, nei pressi di Watling Street, seguono allineamenti differenti dalla griglia interna, con una che segue parallelamente il fossato.

In effetti, il II secolo fu un periodo di sviluppo quasi incontrollato: alla seconda metà del secolo appartenevano sia il teatro sia i templi del foro, mentre case più opulente e meglio costruite divennero più comuni. Questo quadro di prosperità fu gravemente danneggiato dal disastroso incendio del 155 d.C., anche se, parallelamente, esso potrebbe averne favorito un successivo sviluppo, data la scomparsa di numerosi vecchi edifici. Inoltre, nella ricostruzione post-incendio si sono verificati alcuni lievi cambiamenti nella planimetria della città: la nuova strada attraverso l'insula XIV è stata tracciata obliqua nel tratto tra il *forum* e il teatro, mentre una seconda è stata tracciata tra le insule XVII e XIX.

#### IL TEMPIO

L'inizio del II secolo vide l'aumento di numero delle strutture religiose in città, tra cui un tempio dall'insolita forma costruito vicino a

London Gate. (9) Il sito, circoscritto tra Watling Street e la strada di separazione tra l'insula I e VI, aveva la forma di un triangolo troncato, con l'apice rivolto verso la porta urbana. Un breve tratto di strada percorreva il retro dell'edificio rendendolo completamente isolato. Il tempio stesso aveva una corte centrale che rifletteva la forma esterna: i lati lunghi della corte erano coperti da portici, mentre la base si divideva in tre parti, una delle quali poteva contenere la statua della divinità; l'ingresso principale, probabilmente con un portico sporgente, si affacciava sulla porta della città. (10) Questo tempio si trovava in un punto che conobbe un grande sviluppo durante la fine del I e l'inizio del II secolo.

#### IL TEATRO-ANFITEATRO

L'edificio di tipo romano-celtico fu costruito in uno spazio aperto immediatamente a nordest del tempio nell'insula XVI (fig. 180). Il muro esterno era stato rinforzato per aiutare a trattenere le sponde di ghiaia per i posti a sedere e aveva un diametro di circa 46 metri. Tre ingressi voltati, disposti simmetricamente intorno agli assi, conducevano attraverso la *cavea* nell'orchestra, la quale all'occorrenza poteva essere usata come arena.

Tuttavia, queste caratteristiche ebbero vita breve poiché furono demolite durante le prime modifiche dell'edificio nel I secolo. Nel corso di una ventina d'anni il teatro fu dunque radicalmente modificato: il palcoscenico fu ampliato e un nuovo accesso ai posti a sedere fu ottenuto mediante scale in legno. I cambiamenti prefigurarono la volontà di rendere il disegno più simile al teatro classico e di fatto più adatto per spettacoli drammatici. (11)

#### IL FORUM/BASILICA NEL PERIODO ANTONINO

Il foro e la basilica furono gravemente danneggiati dal fuoco del periodo antonino, rendendo necessaria una ricostruzione quasi totale di quest'ultima secondo un progetto leggermente diverso: furono apportate modifiche alla doppia serie di stanze del lato nord-est.

Per quanto riguarda il foro, la sua parete di schermo di sud-ovest venne estesa per attraversare gli ambulatori su entrambi i lati: si tratta di un'alterazione che presumibilmente aveva portato alla costruzione di due templi differenti tra loro.

Il tempio all'angolo sud conteneva un'unica grande stanza di 19,4x10,3 metri: l'interno era decorato su entrambe le pareti e sulla volta, con affreschi a motivi floreali; il pavimento era tassellato centralmente con un mosaico.

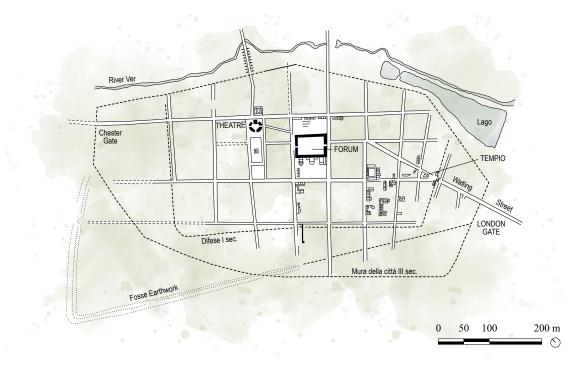
Il tempio ad ovest, invece, sebbene delle stesse dimensioni, differiva dal primo oltre che nel progetto anche nel metodo di costruzione: (12)

<sup>9</sup> R.E.M. WHEELER, T.V WHEELER, Verulamium: a Belgic and Two Roman Cities (Soc. Antiqs Res. Rep. 17), 1936.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> M. Wheeler suggeri che il tempio fosse dedicato a *Cybele*.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Si veda la scheda del teatro-anfiteatro.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> M.A. COTTON, R.E.M. WHEELER, Verulamium 1949, 1953.



71. Mappa di Verulamium in età tardo-antonina. J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, p. 228.

a causa del recinto pre-romano sottostante, fu costruito sopra una serie di volte, con ulteriori rinforzi a contrafforti; sul retro del tempio, al posto di un'abside, due stanze rettangolari, ciascuna di larghezza ridotta, servivano da santuario per la statua di culto.

È probabile che, quando furono costruiti questi due templi, l'ambulatorio colonnato del foro di fronte a loro venne ampiamente modificato, per fornire uno schermo architettonico elaborato in cui furono fusi i portici frontali dei templi e della curia.

L'accesso dagli ambulatori a ciascuna estremità era limitato dalle porte poste su di essi.

#### FOSSE EARTHWORK

Il lavoro in terra noto come *Fosse earthwork* consisteva in un fossato di 15,2 metri di larghezza e circa 5,5 metri di profondità, abbinato a un terrapieno di 15,2 metri di larghezza e di 2,1 metri di altezza. Esso era destinato a racchiudere un'area quasi doppia rispetto al suo predecessore: 231 acri (93,6 ha). L'archeologo S. Frere ha accreditato la tesi secondo la quale le due porte principali in muratura, London Gate e Chester Gate, facessero parte dello stesso circuito difensivo, precedente all'effettiva costruzione del terrapieno e del fossato, ed attribuì anche il mancato completamento di quest'ultimo alle

conseguenze del fuoco del periodo antonino, a causa della forza lavoro focalizzata sulla riparazione dei danni.

La Fosse Earthwork è stata individuata ad ovest di Chester Gate, a sud di Bluehouse Hill, dove potrebbe esserci stata la porta urbana di Silchester Gate. Da lì rimase incompiuta quasi fino all'estremità meridionale della città, dove la linea può essere seguita fino a London Gate. (13) Come per il fossato del 1955, non vi è alcun segno di un'estensione progettata lungo il fronte fluviale. Sembra esserci una ragione topografica a spiegazione del fatto che la linea della Fosse porti ad ovest rispetto ai confini sia precedenti sia successivi della città: l'area extra di terreno che se ne ricava non sembra essere mai stata utilizzata e manca di qualsiasi tipologia di edificio; tuttavia, proprio in questo aspetto, imita o anticipa un comportamento che sarà caratteristico più tardi nei circuiti difensivi urbani, come a Canterbury, Cirencester e Wroxeter, dove ampie aree verranno chiuse, ben oltre i requisiti necessari alla costruzione della città. (14)

#### IL CIRCUITO DIFENSIVO

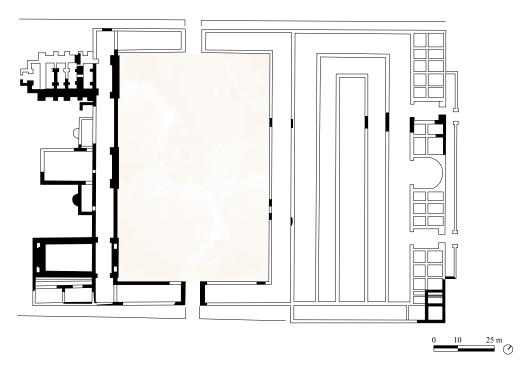
Una cortina muraria, spessa 2,1 metri dotata di una fondazione larga 3 metri, fu costruita dietro a un terrapieno che misurava dai 13,7 ai 15,2 metri di larghezza. La linea non era la stessa seguita dalla *Fosse*. Un grande settore del quartiere ovest venne lasciato

al di fuori del muro, il che probabilmente presume che nessun edificio nella zona fosse stato realizzato; al contrario, nella parte sud-occidentale del circuito tale linea si estendeva ben al di fuori della linea prevista. Per la prima volta le difese furono estese anche lungo la facciata del fiume. Il muro era fronteggiato da un sistema di fossati con l'inclusione delle attuali porte di Londra e Chester, ma un solo cancello a singolo ingresso fu costruito a sud-ovest, sulla strada verso Silchester. Probabilmente esistevano altre due porte: una sul lato nord, dove si può ancora vedere una strada emergere sopra la pianura alluvionale; una seconda sul lato nordest, dove è emersa la strada per Colchester. Quest'ultima corrispondeva alla posizione di Silchester Gate, all'estremità opposta della città. Le due porte principali di Watling Street avevano un disegno quasi identico (fig. 73-74): complessivamente erano larghe 29,9 metri e ciascuna era profonda circa 6,1 metri; tutte e due possedevano due strade larghe tra i 2,4 e i 2,7 metri, fiancheggiate a loro volta da marciapiedi di circa 1 metro di larghezza; entrambe possedevano torri sporgenti verso l'esterno di circa 4 metri.

Per quanto riguarda Silchester Gate (fig. 75), l'archeologo britannico M. Wheeler pensava che essa possedesse solo una carreggiata, probabilmente larga circa 4,6 metri, fiancheggiata da marciapiedi e da torri sporgenti di forma approssimativamente

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> R.E.M. WHEELER, T.V WHEELER, Verulamium: a Belgic and Two Roman Cities (Soc. Antiqs Res. Rep. 17), 1936.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 232.



72. Verulamium, planimetria del forum/basilica. J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, p. 39.

quadrata. Le dimensioni complessive del cancello erano di circa 13,4 metri di larghezza e 7,6 metri di profondità dalla parte anteriore alla parte posteriore delle torri. (15)

S. Frere avanzò l'ipotesi che la costruzione delle difese in muratura su un nuovo allineamento fu l'occasione più appropriata per commemorare il confine della città precedente con la realizzazione di archi trionfali nei punti di intersezione con Watling Street. (16) La porta meridionale era costituita

da un doppio arco e da una fondazione che misurava circa 4,6x14,3 metri; essa era situata al centro di un importante incrocio stradale e completamente indipendente. L'arco nord era di costruzione più sottile: misurava 12,9x2,77 metri e le sue estremità furono mascherate da edifici esistenti.

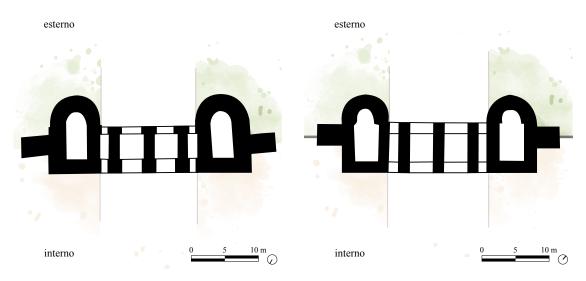
L'APPROVIGIONAMENTO IDRICO DELLA CITTÀ

Le tubazioni sono state rinvenute da M.

Wheeler attraverso Chester Gate e da S.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> R.E.M. WHEELER, T.V WHEELER, Verulamium: a Belgic and Two Roman Cities (Soc. Antiqs Res. Rep. 17), 1936. (London Gate, Chester Gate)

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Alcune delle difficoltà sollevate da questa proposta sono state ampiamente discusse nel libro J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 227.



**73.** Verulamium, London Gate. J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, p. 72.

**74.** Verulamium, Chester Gate. J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, p. 72.

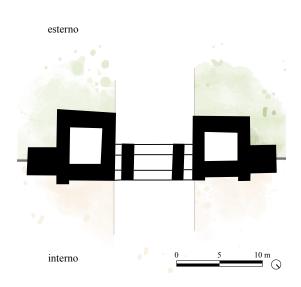
Frere attraverso l'arco trionfale settentrionale. Dalle tracce di tubazioni all'interno della città sembra chiaro che fossero disponibili più fonti d'acqua corrente; tuttavia, la sorgente principale si sarebbe trovata a nord-ovest, nella valle del fiume Ver

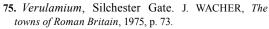
Un certo numero di edifici sembra essersi servito di questa erogazione d'acqua, come dimostrato in una grande casa dell'inizio del III secolo nell'insula XXVIII, dove, a bordo campo, il proprietario aveva costruito un gabinetto pubblico. Nello specifico lo scarico fognario correva in discesa verso la parte sud-ovest della città, oltrepassando l'ingresso nord-ovest del foro prima di attraversare la strada per riprendere il suo corso lungo i bordi delle insule XXVIII e XIV. (17)

#### IV-V SECOLO

La fine del IV secolo vide una continua prosperità a Verulamium: ad eccezione del teatro che venne chiuso alla fine del secolo diventando una discarica per il mercato coperto di fronte, gli edifici pubblici continuarono ad essere utilizzati. Tra questi, il tempio, collegato al teatro, era ancora apparentemente in funzione alla fine del secolo, forse con una riorganizzazione del temenos. In effetti, non è noto se fosse ancora dedicato ai culti pagani o se fosse stato convertito a chiesa cristiana. In qualsiasi caso, una prima possibile chiesa può essere designata in un edificio isolato di tipo basilicale nell'insula IX ed una seconda nell'edificio absidale fuori dalla porta urbana di London Gate, nella zona del cimitero.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> S.S. FRERE, Verulamium Excavations II (Soc. antigs. Res. Rep. 41), 1983.







**76.** Ricostruzione di London Gate, *Verulamium*. (Fonte: followinghadrian.com)

Anche le difese vennero riorganizzate alla fine del IV secolo per includere torri esterne, due delle quali note nella parte meridionale del circuito. Il sistema di fossati presenta alcune singolarità, il che suggerisce più tentativi di costruzione, specialmente in prossimità dell'angolo meridionale. Non è possibile stabilire se ciò sia dovuto alla volontà di fornire un numero completo di bastioni, ma va ricordato che in nessun caso le città furono dotate di un sistema regolare e completo.

Nonostante la probabile continuazione delle usanze e delle superstizioni pagane,

Verulamium sembra aver accolto una comunità in gran parte cristiana entro la fine del IV secolo. Sant'Albano era stato martirizzato qui all'inizio del III secolo, nel 220 d.C. dove, alla fine del periodo romano, fu istituito un luogo di culto. Si è sempre pensato che questo si trovasse sulla collina che domina la città, dove si trova l'attuale chiesa, ma recenti scavi sul sito del santuario medievale non hanno mostrato alcun segno di un suo predecessore romano, che deve essere chiaramente ricercato altrove. (18)

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Cfr. J. WACHER, The towns of cit., p. 235-241.

"Civitas capital"

## Venta Icenorum

# Caistor- by- Norwich

Toponimo: *Venta Icenorum* Anno di fondazione: 70 d.C.

Città/ località attuale: Caistor-by-Norwich,

Caistor St. Edmund

District: South Norfolk Shire county: Norfolk Region: East of England

Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

Le principali concentrazioni icene trovavano luogo nell'area di Breckland, intorno a Bury St. Edmunds e Thetford, e nella parte occidentale di Norfolk lungo Icknield Way. Il sito scelto per la capitale della *civitas* degli Iceni era lungo il fiume Tas, nel territorio di Caistor, e sembra aver avuto pochi legami con qualsiasi insediamento pre-romano. (1) Al tempo dell'invasione romana, sebbene esistessero almeno tre gruppi regionali, la tribù era governata da *Antedios*, nome che di fatto è stato derivato dalle monete rinvenute sotto la città. Gli Iceni sembrano aver condotto un'esistenza in qualche modo isolata, ipotesi confermata



dall'assenza di monete icene del periodo preconquista che sono state invece rinvenute al di fuori della regione di Norfolk (fatto che potrebbe anche spiegare la loro resistenza all'aggressione catuvellauniana). All'arrivo di Claudio essi si arresero, considerandosi sin da subito, secondo i resoconti di Tacito, alleati di Roma, ricevendo in cambio la riconoscenza di stato cliente. (2) Chiaramente gli Iceni pensavano che, impegnandosi nel pagamento del tributo e nella concessione di reclute dell'esercito, avrebbero mantenuto la loro piena indipendenza, ma così non fu.

A capo degli Iceni vi era un uomo di rinomata

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 243-255.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Da eventi successivi si potrebbe sostenere che non è stato redatto un trattato formale nei confronti di Roma.

ricchezza e prospettiva filoromana, noto come Prasutago. Al di là della sempre presente possibilità di intervento del governatore, l'amministrazione della tribù sembra essere stata lasciata interamente nelle mani del capo iceno e dei suoi consiglieri: (3) infatti vi sono pochi segni di una presenza militare romana e pochissime sono le indicazioni riguardanti Complessivamente, romanizzazione. Prasutago sembra aver avuto notevole successo nel controllo della tribù e pare che abbia anche apprezzato la situazione politica esterna, dal momento che incluse sia le proprie figlie sia Nerone nella suo testamento, sebbene quest'ultimo abbia mostrato meno consapevolezza riguardo le mutevoli visioni di Roma nei confronti dei re clienti. Dopo la sua morte, nel 59 o 60 d.C., iniziò una catena di eventi nella quale Roma rischiò di perdere del tutto la provincia britannica. (4) I Romani ignorarono le volontà testamentarie del capo iceno e si impadronirono dell'intero territorio, fustigando sua moglie, la regina Budicca, e abusando delle figlie. Questo duro colpo scatenò la famosa ribellione di Boudicca, la quale insorse guidando gli Iceni ed i loro vicini Trinovanti in una rivolta su larga scala, mettendo a sacco la città di Camulodunum. Gli abitanti chiesero aiuto all'esercito romano, ma, a causa del numero limitato di uomini

inviato, la città cadde. Boudicca mise a sacco anche *Londinium* e *Verulamium*, prima di essere sconfitta in una località sconosciuta dell'isola britannica, forse nelle Midlands occidentali.

Dopo la ribellione non sembra esserci stata un'occupazione militare permanente, (5) anche se le guarnigioni furono senza dubbio trattenute nel loro territorio in un certo numero di forti nei nuclei dell'Età del Ferro, come Swanton Morley e Soham Tony.

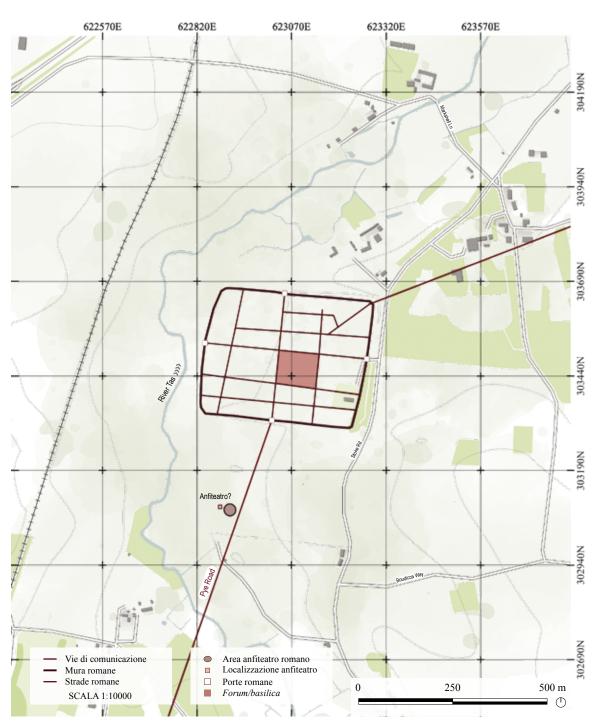
#### LA GRIGLIA STRADALE

Le fotografie aeree hanno mostrato che una vasta rete di strade si estendeva ben oltre le difese sui lati nord, est e sud. Alcune sono ovvie estensioni della griglia stradale rettangolare, ma vi è una concentrazione di strade che sembra irradiarsi dall'angolo nord-est della città secondo uno schema non conforme alla griglia. In quest'area potremmo sospettare che sia stato gettato il nucleo della prima città e probabilmente anche il primo nucleo di edifici amministrativi. Ad oggi il sito è occupato dai terreni della Caistor Hall. La griglia della via principale è stata datata al 70 d.C., ma non vi sono informazioni in merito alle strade del quartiere nord-orientale, le quali potrebbero essere leggermente precedenti. A giudicare dall'estensione

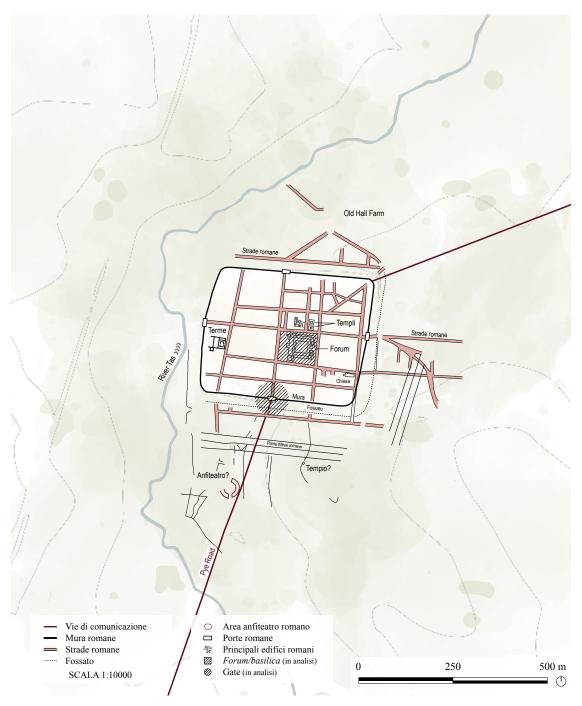
<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> A Prasutago fu addirittura permesso di continuare a coniare le proprie monete, sebbene in nessuna di queste apparisse il suo nome.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup>G. WEBSTER, Boudica: the British Revolt against Rome, 1978; F.F. FRERE, Britannia: A History of Roman Britain, 1987

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Anche perché quasi una generazione completa di uomini è stata spazzata durante la battaglia, mentre la povertà, la fame e la schiavitù avrebbero ridotto il numero dei sopravvissuti.



77. Mappa di Caistor-by-Norwich prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 248. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**78.** Mappa romana di Caistor-by-Norwich prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 248 e sul risultato della figura 77.

della griglia stradale, la città antica doveva essere di dimensioni considerevoli, coprendo un'area due volte maggiore di quella che fu successivamente inclusa tra le mura. La costruzione della rete stradale sembra essere stata l'unico grande sviluppo durante il periodo flavio, presumibilmente per via della mancata disponibilità economica degli Iceni da investire nei grandi edifici pubblici. Gli unici edifici finora conosciuti risalenti a questa fase sono semplici strutture in legno: sul sito del foro sono state trovate solo lievi tracce e nessuna su quella delle terme, suggerendo che inizialmente alcuni siti erano in gran parte di natura privata.

Connesso al reticolo stradale vi è il problema riguardante le strade di ingresso a Caistor. Eccetto la strada da sud, vi sono poche indicazioni sul terreno di strade che arrivino da altri quartieri, anche se, secondo l'itinerario Antonino, ne esistevano alcune, inclusa una che correva verso Camboritum, ad ovest. (6) Per una breve distanza una via è stata tracciata in direzione nord-est, ma non è nota la destinazione finale: probabilmente essa era destinata ad un incrocio sul fiume Yare a Trowse Millgate. La strada che si avvicinava alla città da sud percorreva la riva sinistra del fiume Tas, quindi presumibilmente attraversava il fiume per poi entrare dalla porta ovest. Questa disposizione potrebbe non essersi mantenuta nel corso degli anni, poiché la strada cittadina più vicina alla riva destra

del fiume sembra correre più a sud, quindi tagliata dai precedenti fossati difensivi; in alternativa potrebbe essere stata diretta verso l'anfiteatro. È molto probabile che la costruzione delle prime fortificazioni abbia portato ad un riallineamento stradale. (7)

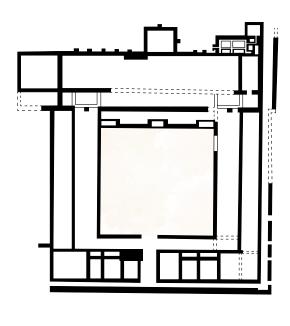
#### IL FORUM/BASILICA

Il foro si trova all'interno dell'insula X, senza occuparla completamente (fig. 79). Databile al periodo antonino, pare che abbia sostituito un precedente edificio adrianeo, caratterizzato da una non perfetta simmetria. La piazza del forum era di circa 30 metri quadrati, circondata sui tre lati dalla basilica e da un colonnato interno, che era più largo sui lati nord e sud rispetto a quello est. Dietro i due colonnati più ampi si aprivano camere singole, sebbene sul lato est una serie di otto stanze fossero divise a metà dall'ingresso principale. Sono state rinvenute tracce di un portico esterno sui lati nord ed est, ma il fatto che una sola parete sporga verso sud, vicino all'angolo sud-est, potrebbe suggerire che il progetto in quest'area fosse incompleto.

Il secondo edificio presente nell'insula, la basilica, trovava luogo sul lato ovest del foro e consisteva in una sola navata lungo la sua lunghezza orientale. Era situata ad un livello superiore rispetto alla piazza e tre rampe di scale ne consentivano l'avvicinamento e l'accesso. Al di là di una prima navata, larga poco più di 3,7 metri, vi era la sala principale,

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> M.J. DARLING, The Caistor-by-Norwich 'massacre' reconsidered, 1987.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 254.





79. Caistor-by-Norwich, planimetria della fase I del forum. J. WACHER, The towns of cit., p. 39.

larga 9,1 metri e lunga ben 54 metri. Dal disegno planimetrico si può notare come l'estremità meridionale della sala della curia, della stessa larghezza, sembrasse proiettarsi oltre l'ala sud del *forum*. Inoltre, un muro posizionato a 4,9 metri dall'estremità nord delimitava uno spazio presumibilmente destinato a tribunale, il quale era affiancato da una coppia di stanze ad ovest della basilica, probabilmente con la funzione di uffici. La suddetta parete ovest era provvista di contrafforti esterni, in allineamento con l'intercolumnio interno; qui, simmetricamente alla rampa centrale del foro, una terza stanza o santuario, di circa

6,1x7,3 metri, si apriva sullo stesso lato. Il costo di costruzione dell'edificio sembra essere stato ridotto utilizzando i mattoni solo per le mura principali della basilica e la parete nord del foro; le altre parti sono state realizzate con una combinazione di blocchi di gesso e mattoni di argilla non cotti, posati su dormienti di selce. (8)

#### LE TERME

Nell'insula XVII, non lontano dalla porta ovest, l'edificio termale sembra essere contemporaneo al foro, ovvero costruito nel periodo antonino. Finora è stata scavata solo

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Cfr. J. WACHER, The towns of cit., pag. 245-247.

l'estremità orientale dell'edificio (fig. 80): essa conteneva una sala parzialmente coperta ad un unico ingresso dalla strada est, dal quale tre porte davano accesso al *frigidarium* (che correva per l'intera larghezza dell'edificio) e da qui al *tepidarium*. Un laconico circolare <sup>(9)</sup>, racchiuso da una parete esterna quadrata, era situato sul lato sud dell'edificio, all'intersezione tra il tepidario e il frigidario. Quest'ultimo era decorato con un pavimento a mosaico, mentre a nord una stanza di forma rettangolare serviva da spogliatoio o da latrina. <sup>(10)</sup>

#### L'ANFITEATRO ROMANO E I TEMPLI

L'unico edificio pubblico conosciuto a Caistor è stato scoperto per mezzo della fotografia aerea. Ad un esame superficiale, esso sembra un anfiteatro e si trova a circa 90 metri a sud dalle difese della città, verso la loro estremità occidentale, con l'asse maggiore orientato nord-sud. Ad un esame più attento delle fotografie, risulta una parete perimetrale sul lato est, ma apparentemente non ad ovest. Il segno del raccolto inoltre indicherebbe che l'intera area (arena) sia stata scavata in profondità a formare i terrapieni delle sedute. L'asse maggiore misura 46 metri ed essendo molto piccolo è possibile che questa fotografia mostri non un anfiteatro tipico, bensì i

contorni di un teatro romano-celtico, oppure solo l'area dell'arena.

Sono noti diversi templi romano-celtici nella città romana. Due si trovano nell'insula IX, immediatamente a nord del *forum*, e sebbene questi fossero quasi identici nelle dimensioni, non lo erano affatto nella sovrastruttura, poiché quello più vicino al foro aveva le pareti molto più spesse dell'altro. Entrambi sembrano essere datati alla seconda metà del II secolo, sebbene non rigorosamente contemporanei. Non vi è alcuna indicazione di un *temenos*, ma il tempio più a nord presentava un cortile in ghiaia verso la strada ad est. (11) A sud delle mura della città, un altro possibile tempio o santuario extra-murale è stato identificato nella stessa fotografia aerea dell'anfiteatro. (12)

#### IL SISTEMA IDRICO

Vi sono tracce di un sistema di approvvigionamento idrico e fognario. Parte del canale di una tubatura in legno fu rinvenuta nel 1938 al di fuori della cortina muraria di Caistor Hall; tuttavia, non è noto se fosse alimentata da un acquedotto, anche se l'esistenza delle terme potrebbe implicarne uno, in tal caso proveniente da ovest. Dall'esame delle fotografie aeree del professor J.K.S. St Joseph risulta una serie di linee scure ben definite: a volte lungo i centri

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Il laconico era un ambiente delle terme romane destinato a bagni di sudore; di pianta circolare o poligonale era posto vicino alla sorgente di calore ed aveva aperture in alto sulla volta.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> *Ibid.*, p. 247.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> T. GREGORY, Metal detecting on a scheduled Ancient Monument, Norf. Arch. 41, 1991, p. 186.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Le ulteriori analisi in merito l'anfiteatro sono presenti nella scheda dedicata; J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 247-250.

delle strade, come quella che si dirige verso la porta ovest, altre volte più vicine ai bordi. È probabile che esse rappresentino un sistema di fognature originariamente di legno, simile a quello noto a Cirencester. Un'indicazione delle loro dimensioni e profondità è data dalla scoperta di uno scarico ad est del forum: largo 1,8 metri nella parte superiore e posto ad una profondità di quasi 1,2 metri, drenava in un pozzo rivestito di legno nell'angolo nord-est dell'edificio. (13) Un sistema ben organizzato di fognature di questo tipo, in particolare su un sito di rapido drenaggio come Caistor, potrebbe portare a concludere che vi fosse una distribuzione di acqua corrente da un acquedotto. (14)

## IL CIRCUITO DIFENSIVO

Nelle fotografie aeree già menzionate si possono vedere tre fossati paralleli che racchiudono la griglia stradale a sud della città murata e che continuano chiaramente attorno al lato est, sebbene lo stesso lato sud-est sia appena visibile. Superficialmente, i fossi sembrano interrompere alcune delle strade precedenti e quindi inviterebbero a postdatare la fondazione della città. Come alternativa è stata proposta l'ipotesi secondo cui essi potrebbero rappresentare il profilo di una fortezza legionaria del periodo boudiccano precedente; anche se un accampamento

romano sarebbe stato la base più probabile all'indomani della ribellione, benché di norma dotato di un solo fossato.

La costruzione di fortificazioni permanenti non sembra essere stata intrapresa almeno fino al III secolo, quando fu chiusa un'area molto più piccola rispetto alla grandezza dell'insediamento precedente, di soli 35 acri (14 ha). Il professor D. Atkinson (15) scavò sezioni su entrambe le pareti nord e sud, identificando sia il sito della porta sud sia a una serie di torri esterne sui lati sud ed ovest. Egli trovò che il muro sul lato sud era largo 3,7 metri a livello della fondazione, mentre gli scavi degli anni 1987-9 (16) condotti nella metà orientale della parete nord, prima che avessero luogo i lavori di consolidamento, mostrarono che la parete era ancora in piedi a livello del parapetto, ad un'altezza di 4 metri. Il moncone del parapetto si è conservato ad un'altezza di 70 centimetri sopra ad un muro largo 2,1 metri, mentre lo spessore complessivo era di 4 metri: questo rappresenta uno dei rari casi in Gran Bretagna dove la cinta muraria si è conservata ad una tale altezza, in parte dovuto ad una mancata ricostruzione medievale.

Ad un certo punto nella lunghezza del muro sembra esserci un'interruzione nella sua continuità, in prossimità della linea di una strada interna: probabilmente si tratta del sito di una porta minore, dato che la porta

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> S.S. FRERE, *The forum and baths of Caistor-by-Norwich, Britannia 2*, 1971, p. 8.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> J. WACHER, The towns of cit., p. 250.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> D. ATKINSON, Caistor Excavations, Norkfolk Arch. 24, 1930.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> J.A. DAVIES, D. PRITCHARD, Excavations of the North Wall, Caistor St. Edmund, 1987-89, Norf. Arch. 41, 1992.

nord si trova più ad ovest. La presenza di un cancello in quest'area confermerebbe il passaggio verso la concentrazione di strade extra-murali vicino all'angolo nord-est e la seguente implicazione per quanto riguarda l'importanza di questa zona come inizio per la città.

Il terrapieno risulta essere contemporaneo al muro. Esso misurava circa 4,6 metri di larghezza ed era affiancato da un singolo fossato di circa 24 metri di larghezza e 5,2 metri di profondità. La porta sud consisteva in una sola apertura di 4 metri di larghezza nella cortina muraria; il passaggio che ne consentiva l'accesso era profondo 4 metri con archi larghi 7,6 metri. Nella muratura sono stati osservati fori che corrispondono a porte doppie e sembra probabile l'esistenza di un'unica torre sopra l'ingresso. Il passaggio era difeso da camere di guardia quadrate, ai lati interni del bastione, mentre un piccolo canale di scolo sotterraneo ad arco correva attraverso la cortina muraria accanto alla sala di guardia est (fig. 81). L'ingresso alle camere di guardia fu bloccato da un accumulo di terra e spazzatura.

Non si hanno informazioni relativamente alle strutture delle altre porte, di cui si ipotizza l'esistenza per ciascuna parete. A differenza della porta sud, la porta est è stata avvicinata da una strada rialzata attraverso il fossato.

La città di *Venta Icenorum* è quindi l'unica città finora conosciuta in Gran Bretagna ad essere stata dotata di due tipi di bastioni. Si

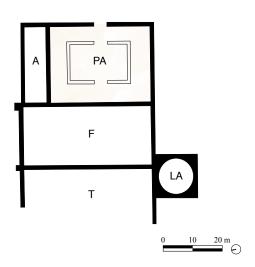
può quindi sostenere che una serie di questi appartenesse alla prima fase di fortificazioni in muratura, mentre una seconda serie fosse stata aggiunta successivamente. (17)

## II-III SECOLO

Verso la fine del II o all'inizio del III secolo, un grave incendio sembra aver distrutto le terme e il foro, già precedentemente danneggiati. Quest'ultimo non fu ricostruito nell'immediato: il sito venne lasciato in uno stato di abbandono. Non è chiaro il motivo per un periodo di attesa così lungo, sebbene la sua ricostruzione implicasse un ritorno definitivo sostenuto da adeguate risorse finanziarie. Quando fu ricostruito, il progetto fu notevolmente diverso dal precedente. La dimensione della piazza venne ridotta sul lato nord, mentre gli ambulatori interni restarono invariati. L'ala est, ora depredata colonnato esterno, sembra essere costituita da una lunga struttura a forma di sala, divisa in due dall'ingresso principale della piazza. Ulteriori stanze si estendevano verso ovest da questa ala per brevi distanze ad ogni estremità. Centralmente, nelle ali nord e sud vi erano stanze singole che si protraevano dagli ambulatori: quella sul lato nord era leggermente più grande; quella sul lato sud conteneva un forno. I gradini che conducevano alla basilica dalla piazza vennero ora coperti da una rampa di ghiaia. Sfortunatamente, il livello superiore sul quale fu edificata la basilica fu vittima di un'aratura

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 251-252.

esterno



interno 0 5 10 m

**80.** Terme di Caistor-by-Norwich. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 47. *Laconium* (LA), *Frigidarium* (F), *Tepidarium* (T), Apodyterium (A), *Palestra* (PA).

**81.** Caistor-by-Norwich, South Gate. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 79.

dalle fondamenta, così che D. Atkinson non fu in grado di tracciarne la planimetria.

Caistor potrebbe essere stata la *Venta* della *Notitia Dignitatum*. (18) Sebbene possa essere un suggerimento interessante, John-Peter Wild (19) ha sottolineato che, delle tre città della Gran Bretagna con il nome *Venta*, Caistor ha la pretesa più debole di essere quella menzionata nella *Notitia*. Vi è motivo di credere che nel IV secolo la città fosse semplicemente chiamata *Icinos*, o meglio uno

sviluppo del nome che può essere osservato anche in altre città dell'Impero occidentale.

L'utilizzo del cimitero ad est della città durante il IV e V secolo ha fornito la prova del declino di *Venta Icenorum*, che sembra ripetere in gran parte il modello già descritto in connessione con Canterbury: come città vicino alla costa orientale, deve essere stata una delle prime a cadere completamente sotto il dominio anglosassone. (20)

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Notitia Dignitatum in partibus Occidentis Orientis, 11.60, in ed. O. SEECK, 1972.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> J.P. WILD, The Gynaeceum at Venta and its context, Latomus 26, 1967.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 252-253.

"Civitas capital"

# Calleva Atrebatum

## Silchester

Toponimo: *Calleva Atrebatum*Anno di fondazione: fine I sec. a.C.

Città/ località attuale: Silchester District: Basingstoke and Deane

Shire county: Hampshire
Region: South East England
Constituent country: England
Sovereign state: United Kingdom



Silchester è probabilmente la più conosciuta di tutte le città romano-britanniche. (1) La lunga serie di scavi, avvenuti in modo intermittente durante il diciannovesimo secolo, sponsorizzati dalla Society of Antiquaries, culminò in uno sforzo totale per scoprire l'intera città tra il 1890 e il 1909. L'obiettivo è stato in gran parte realizzato e come risultato abbiamo una mappa completa, seppur poco compresa della città di Silchester; tuttavia, quanto è stato perso nel raggiungerlo non sarà mai noto.

Da allora, la maggior parte del lavoro si

è concentrato sul chiarimento della storia della città, principalmente sullo studio dei presunti quattro diversi circuiti difensivi che, a momenti alterni, si pensava fossero stati adottati come difesa.

Nel periodo pre-conquista dell'Età del Ferro, le prime indicazioni di un insediamento compaiono nell'ultima metà del I secolo a.C., con case circolari costruite sul sito della successiva basilica. A questo successe una riorganizzazione totale all'inizio del I secolo d.C. quando venne imposto un modello regolare di strade, unito ad edifici rettangolari.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 271-291. M. FULFORD, *Silchester and the study of Romano-British urbanism*, Portsmouth: Journal of Roman Archaeology, 2012.

La tarda Età del Ferro a Silchester è sempre stata associata al principe atrebatico Eppillo, che si ribellò a suo fratello Tincommio causando una divisione all'interno della tribù che non fu ristabilita fino a dopo la conquista. La città divenne quindi il centro principale degli Atrebati settentrionali fino a quando l'espansione catuvellauniana non la sopraffece; dopo di che sembra essere stato un *oppidum* di Epaticco e Carataco.

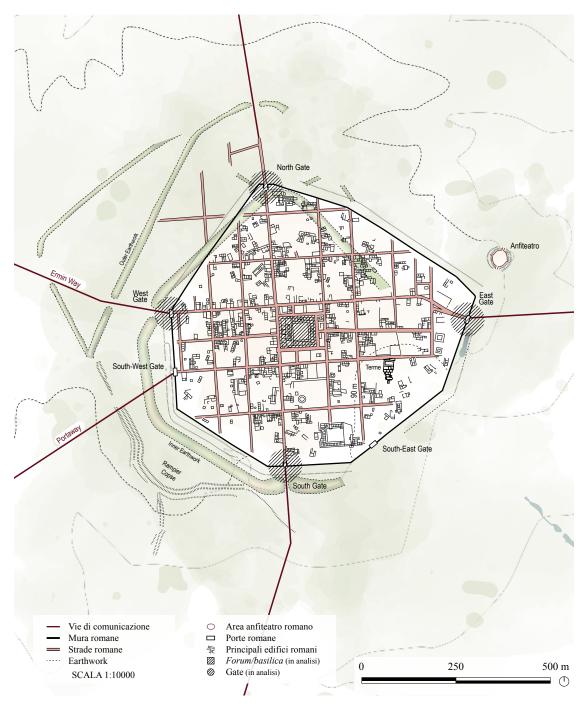
#### INNER E OUTER EARTHWORKS

La data di costruzione dell'Inner Earthworks sembra risalire all'Età del Ferro, mentre per l'Outer Earthworks è sicuramente postboudiccana (stage 1). Il terrapieno vicino all'ingresso meridionale aveva un terminus post quem della fine del I secolo a.C. (stage 2): questo è di fatto il primo grande recinto in cima all'altopiano che scivola leggermente verso sud-est, noto come Rampier Copse, anche se la relazione tra i due non è chiara. Il fossato dell'Inner Earthwork nel tratto nord-orientale è stato riempito con materiale di epoca claudio-neroniana, ma in altre parti questo è rimasto aperto più a lungo (stage 3). L'edificio termale pubblico infatti riversava in esso le acque nella zona sud-est; a nordovest invece i riempimenti continuarono ad accumularsi nel corso del II secolo e sembra che le difese siano state allargate per comprendere una parte di altopiano, conosciuto come North-East Extension. Il punto di divisione tra l'Inner Earthwork, vicino

a North Gate, e la linea della strada odierna è ben visibile: essa si dirige verso l'anfiteatro e probabilmente curva attorno ad esso, procede sotto gli edifici attuali per poi riemergere in linea con l'altra caratteristica fisica, unendosi nuovamente all'Inner Earthwork. Ad un certo punto lo sviluppo della nuova griglia stradale romana si estese oltre i confini appena citati, forse nel periodo flavio-traianeo (stage 4). Le strade passarono sopra il fossato una volta riempito, segnando così una doppia insula irregolare che lasciava inalterata la barriera in questa zona, senza la necessità di una nuova strada est-ovest che correva tra loro. Il riempimento dell'Inner Enclosure, un po' a sud dell'estensione della griglia stradale, era del periodo claudio verso il fondo e di circa metà II secolo verso l'alto. Il terrapieno di Sandy's Lands, con un'altezza di oltre 2 metri, tagliò poi la strada in direzione ovest (stage 5), dimostrandosi posteriore ai precedenti e dotando l'insediamento di una nuova barriera lineare rivolta ad ovest, tagliando l'intera parte superiore dell'altopiano. La natura incompleta dell'opera venne osservata dal professor M. Fulford come parte di un circuito incompleto. A nord-est, la linea della North-East Extension è stata rettificata con la costruzione della Clad Gully OuterEarthwork (stage 6). Ad ovest, invece, fu costruita un'annessione, inizialmente conosciuta come Primary Outer Earthwork. Alla fine, questo lungo circuito fu sostituito con la linea molto più stretta del bastione cittadino ed il relativo fossato che



**82.** Mappa di Silchester prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 275. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**83.** Mappa romana di Silchester prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 275 e sul risultato della figura 82.

alla fine diventerà successivamente il muro della città (180-200 d.C) (stage 7). (2)

# LA GRIGLIA STRADALE Al centro, sul sito del principia, furono costruiti

un foro e una basilica, quasi certamente prima che la nuova griglia stradale fosse costruita, poiché i due non si collegano esattamente. L'asse maggiore della città sembra essere sempre stato da est ad ovest, ma la strada di Londra non iniziò a conformarsi a questa linea fino a quando non fu ben dentro alle difese successive, passando in modo non del tutto parallelo a poca distanza a nord del *forum*. Al contrario, la strada principale nord-sud correva lungo il lato ovest della basilica, in modo che l'edificio occupasse la posizione più favorevole all'incrocio tra cardo e decumano. Questo comportamento della strada di Londra può essere parzialmente giustificato dalla presenza di un recinto religioso situato ad est del *forum*, che potrebbe vedere la sua origine nell'Età del Ferro, fino a quando non venne poi racchiuso all'interno dell'insula XXX. La particolarità è che sembra essere stato deliberatamente unito al foro con un percorso più vicino al suo asse piuttosto che al reticolo della griglia stradale successiva.

Come già accennato sopra, la griglia della

strada principale non fu costruita fino a dopo

la costruzione del forum/basilica in legno e presumibilmente anche delle terme. Varie teorie sono state proposte per spiegare le distanze tra le strade e le dimensioni delle insule nel nuovo sistema. I motivi per cui gli allineamenti delle strade sarebbero stati modificati e per cui il foro sia stato lasciato in un'insula troppo grande non sono noti. Forse un allineamento basato sul forum avrebbe richiesto la distruzione di troppi edifici esistenti, possibilmente appartenenti a persone influenti. In tal caso, tutto ciò mostra un approccio alquanto frammentario al problema dell'urbanistica a Silchester e implica che non sia mai esistito alcun progetto totalmente coordinato che copra tutte le fasi. (3)

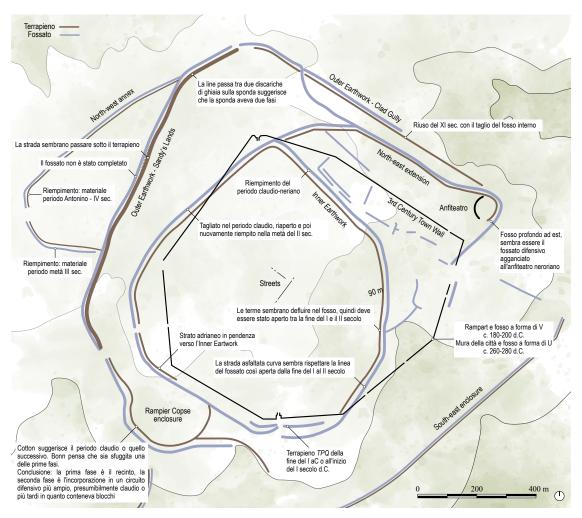
## IL FORUM/BASILICA

Per molti anni il foro e la basilica in muratura di Silchester furono spesso citati come edifici caratteristici in Gran Bretagna, a seguito degli scavi prima di J.C. Joyce e poi di G.E. Fox e W.H. Hope, nell'ultima parte del diciannovesimo secolo. (4) I lavori più recenti in altre città hanno dimostrato che la simmetria tra il foro e la basilica fu piuttosto atipica; tuttavia, gli scavi di M. Fulford degli anni '80 non solo hanno mostrato una maggiore irregolarità nell'edificio in muratura, ma hanno anche rivelato una

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> J. CREIGHTON, Silchester, changing visions of a Roman town: integrating geophysics and archaeology: the results of the Silchester mapping project 2005-10, London: Society for the Promotion of Roman Studies, 2016, pag. 302-328.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Cfr. J. WACHER, The towns of cit., p. 272.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> J.C JOYCE, Account of further excavations at Silchester, Archaeologia 46/2, 1881; G.E. FOX, W.H. HOPE, Excavations on the site of the Roman city at Silchester, Hants., in Archaeologia 53/2, 1893.



**84.** Mappa di sintesi sui terrapieni presenti a Silchester, prodotta sulla base del volume di J. CREIGHTON, Silchester, changing visions of a Roman town cit., p. 323.

prima fase in legno da riportare alla luce in qualsiasi provincia romana. (5) La dimensione completa del complesso non è ancora stata stabilita. Sicuramente la basilica in legno era leggermente più corta di quella successiva in

muratura, essendo essa lunga solo 70 metri in totale. Consisteva in una navata centrale, larga circa 6,5 metri, con almeno una navata laterale larga circa 3,5 metri; entrambe erano divise al centro da una grande spazio

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> M.G. FULFORD, Excavations on the site of the amphitheatre and the forum-basilca at Silchester: an Interim Report, Antiqs. Jour. 65, 1985.

d'ingresso largo circa 8 metri. Le stanze all'estremità nord della sala principale erano nella posizione corretta per un tribunale, ma potrebbero aver avuto altri usi, dal momento che uno, insolitamente, conteneva un pozzo; una stanza ad essa comparabile probabilmente esisteva all'estremità sud. Sono state stabilite le posizioni delle ali nord e sud di questo forum, entrambi proiettati a 3 metri oltre le estremità della basilica.

L'edificio in legno fu sostituito da un *forum/* basilica in muratura durante il secondo quarto del II secolo. (6) Il foro è stato costruito attorno ad una piazza che misurava 43x40 metri; sui lati nord, est e sud i portici consentivano l'accesso a una serie di stanze (fig. 86); il monumentale ingresso principale si trovava centralmente ed era posizionato ad est; un portico esterno circondava i tre lati, interrotto solo dalla parete d'ingresso principale. L'edificio è stato costruito utilizzando lo stile dell'architettura toscana con la pietra di Bath utilizzata per gli elementi ornamentali. L'intero lato ovest era occupato dalla basilica, lunga circa 90 metri, larga circa 32 metri e composta da tre elementi principali: una serie di stanze, larghe circa 11 metri; una sala larga circa 13 metri; una navata intorno ai 4 metri di larghezza. A ciascuna estremità della sala vi era inizialmente un tribunale absidale che sporgeva attraverso l'ambulatorio esterno, in seguito convertiti in forme rettangolari. La

serie occidentale delle camere variava per dimensioni e forma. La sala centrale terminava in un'abside ed è stata spesso definita come curia; l'archeologo S. Frere propose invece la funzione di santuario dedicato alle principali divinità della *civitas*, ritenendo che la curia fosse molto probabilmente la grande sala all'estremità nord.

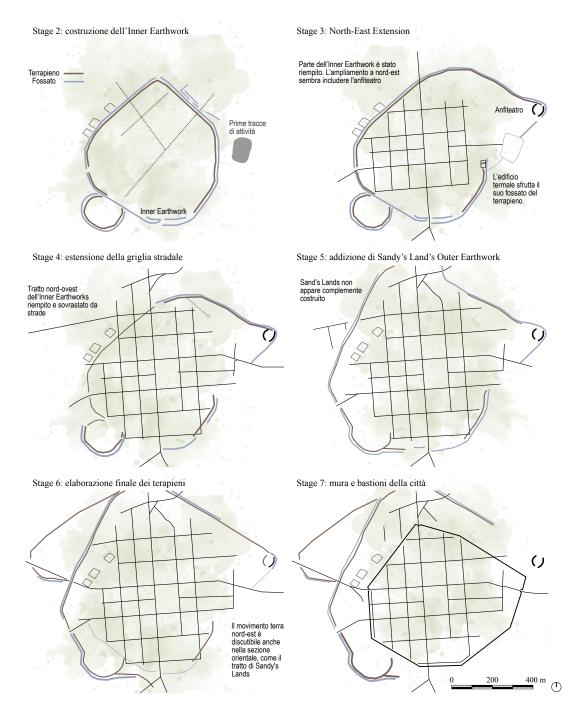
La basilica, come il *forum*, aveva anche un portico esterno che fu interrotto dai due tribunali sporgenti; diversamente da questo fece uso dell'ordine corinzio, anche se i frammenti di capitelli rinvenuti mostrano molti intagli provinciali. (7)

#### L'EDIFICIO TERMALE

Secondo quanto riportato dagli scavi archeologici, lo stabilimento termale deve essere stato uno dei primi grandi edifici della città, quindi databile al periodo neroniano. Eppure il fatto che il suo fronte fu riallineato secondo la disposizione stradale successiva lascia supporre un'origine precedente: se la parte principale della griglia stradale è datata alla fine del I o all'inizio del II secolo, forse non è improbabile una datazione al periodo flavio per l'edificio termale. Questo primo stabilimento aveva un disegno relativamente semplice: un portico in stile toscano su strada che consentiva l'accesso a una palestra, la quale a sua volta era circondata da portici; nell'angolo nord-est vi era una latrina con uno

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> In parte potrebbe essere stato costruito attorno all'edificio in legno in modo che quest'ultimo potesse rimanere in uso fino a quando il primo non fosse stato commissionato.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 274-275.



**85.** Sequenza ipotetica per lo sviluppo dei terrapieni e delle strade di Silchester, mappa prodotta sulla base del volume di J. CREIGHTON, *Silchester, changing visions of a Roman town* cit., p. 326.

scarico che correva su tutti e quattro i lati; una tripla entrata conduceva poi dal cortile degli esercizi allo spogliatoio, al di là del quale vi era una stanza fredda o *frigidarium*, dotata di una vasca centrale e vasche di immersione di varie dimensioni; ancora al di là giacevano il *tepidarium* e il *caldarium*, ognuno con la propria fornace e il bagno di immersione. L'intero edificio si estendeva per circa 45 metri dal fronte stradale. Le successive modifiche, in gran parte non datate, estesero considerevolmente la struttura (fig. 87). (8)

#### LA MANSIO

Un altro edificio pubblico contemporaneo al sistema viario è conosciuto come *mansio*, situato nell'insula VIII. Il suo allineamento segue quello delle strade e occupa parte di una doppia insula, vicino alla porta sud. In tal modo, interrompe all'estremità sud la linea della strada principale nord-sud ad est del forum. Questa stessa strada, se fosse avanzata verso sud, coinciderebbe con l'ingresso dell'edificio nella sua parte meridionale, come probabilmente fu anticamente.

Non ci sono prove che determinano se tale edificio fosse effettivamente la *mansio* o *mansiones*, piuttosto che una locanda ufficiale per gli utenti del *cursus publicus*. Si trattava di un grande edificio che copriva quasi la stessa superficie del foro, più grande di qualsiasi altra casa a Silchester. La parte principale

dell'edificio era disposta su tre ali attorno a un cortile colonnato di 45x35 metri; l'ingresso, ornato con un portico esterno elaborato, si trovava all'estremità ovest dell'ala nord. Oltre all'ingresso, le ali nord e sud erano progettate in modo quasi identico, con le stanze disposte principalmente a gruppi di tre. Due di ciascuna serie di stanze correvano per l'intera larghezza dell'ala; la terza era divisa longitudinalmente da una parete divisoria in due camere più piccole. All'angolo sudest vi era un edificio termale di dimensioni considerevoli: confinava con un cortile aperto e correva per tutta la lunghezza del lato est che, a sua volta, era separato dall'edificio principale per via di una parete. L'ala ovest conteneva quelle che sembrano essere le sale di accoglienza, tre delle quali riscaldate da ipocausti. Le dimensioni della struttura, se considerate assieme alla disposizione delle stanze e alla probabile datazione iniziale, sembrano indicare un uso pubblico: infatti, Silchester giaceva su non meno di quattro rotte dell'Itinerario Antonino e una mansio è l'interpretazione più probabile. (9)

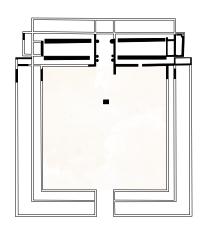
#### L'ANFITEATRO ROMANO

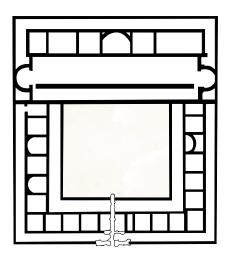
L'anfiteatro romano appartiene ai primi anni dello sviluppo urbanistico della città, databile al tardo periodo nerionano o inizio flavio, ed è situato esternamente alle mura della fine del II secolo, vicino all'angolo nord-est. (10)

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> G.C. BOON, Silchester: The Roman Town of Calleva, 1974.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 277-278.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Le ulteriori analisi sono presenti nella scheda dedicata.







**86.** Silchester, planimetria del *forum*: in legno del I secolo a sinistra, in muratura del II secolo a destra. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 43.

L'arena misura circa 45x39 metri ed ha una pianta ellittica con due ingressi contrapposti sull'asse più lungo (nord-sud) e due piccoli ambienti incassati nel terrapieno delle sedute sull'asse est-ovest. L'area si trova circa 2 metri sotto il livello del suolo originale che a sua volta è stato utilizzato per costituire il volume dei posti a sedere.

La prima fase dell'anfiteatro vide sulla parte interna del terrapieno un rivestimento in legno quasi circolare, che venne rimodellato in forma ovale nella sua seconda fase. Nel III secolo, dopo modifiche e periodi di disuso, l'arena fu ristrutturata: il rivestimento in legno fu sostituito da un muro in pietra di cui rimangono i corsi inferiori; esso originariamente alto 3 metri circa, sosteneva la disposizione delle sedute che continuava ad essere in legno.

Sui lati est ed ovest si trovano nicchie semicircolari, probabilmente voltate; non ci sono prove in merito alla loro funzione, ma si suppone abbiano contenuto altari oppure potrebbero aver servito da rifugio per i partecipanti ai giochi nell'arena. (11)

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 278-279.

#### LE FORTIFICAZIONI

Le fortificazioni di Silchester sono state oggetto di indagini adeguate a partire dagli studi di J. Joyce nel 1872, sebbene le informazioni più importanti derivino dalle analisi della signora Cotton del 1936-1938 e del professor Fulford dal 1974-80. (12)

Le prime difese di Silchester, identificate dalla signora Cotton, erano costruzioni in terra databili alla fine del II secolo, caratterizzate dall'uso iniziale del legno per la realizzazione delle porte nord e sud-est. Vi furono i lavori sul bastione: la sua intera larghezza non è nota ma probabilmente superava i 9 metri e, come con la maggior parte degli altri esempi, le estremità erano parzialmente trattenute dalle porte urbane. Sembrano esserci stati due fossati di fronte al terrapieno e, dopo il primo periodo, le porte in legno furono ricostruite in muratura; vale la pena notare che la muratura di tutte le porte fece ampio uso del mattone e dei conci come rivestimento, al contrario della successiva cortina difensiva. La porta sud-est fu la prima a prendere forma (fig. 92-93): originariamente identificata da G.E. Fox e W.H. Hope come una porta ormai chiusa, venne poi ipotizzata a servizio della *mansio* nell'insula VIII, con lo scopo di defluire l'acqua dalle terme. Originariamente larga 2,5 metri, venne poi ridotta a poco più di 1,1

metri dagli stipiti in muratura. Entrambe le porte nord e sud, anch'esse in muratura (fig. 88-90), erano ad arco singolo, rispettivamente di 4,2 e 3,8 metri, con la possibilità di avere torri sovrastanti.

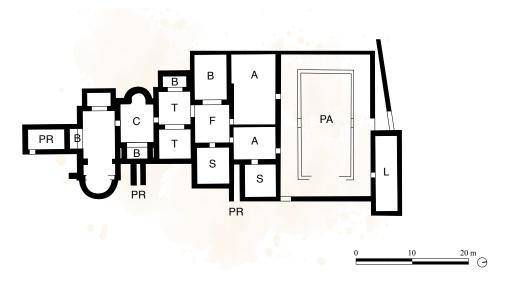
Le porte est ed ovest (fig. 89-91) instradavano la strada principale attraverso la città: esse erano più grandi, con doppi portali, , entrambe di circa 4 metri di larghezza, separate da una spina centrale di circa 1,2 metri e protette da camere di guardia e torri rettangolari sorgenti. (13)

Nel 260 d.C. circa, il terrapieno venne rinforzato nella sua parte anteriore mediante l'inserimento di una parete continua in muratura, spessa circa 2,9 metri a livello della fondazione; l'esistente fossato interno fu riempito per fornire una base più solida alla nuova costruzione e un suo sostituto venne scavato più lontano.

Oltre alle porte sopra menzionate, ora incorporate nel circuito, tre nuove porte in muratura furono previste per il nuovo sistema: la porta sud-ovest, che incanalava la strada principale per Sorviodunum; la porta dell'anfiteatro (fig. 94); una seconda posteriore più piccola, a circa 273 metri a nord-ovest da essa. Quest'ultima non fu mai completata: l'apertura fu bloccata prima del completamento del muro. Le altre due porte

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> M.G. FULFORD, The Silchester Amphiteatre, 1989.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> North Gate: G.E. FOX, W.H. HOPE, Excavations on the site of the Roman city at Silchester, Hants., in Archaeologia 53/2, 1891. South Gate: M.G. FULFORD, The Silchester Amphiteatre, 1989. East Gate: J.C. JOYCE, Account of further excavations at Silchester, 1881; W.H. HOPE, Excavations on the site of the Roman city at Silchester, 1909. West Gate: G.E. FOX, W.H. HOPE, Excavations on the site of the Roman city at Silchester, Hants., in Archaeologia 53/2, 1891; W.H. HOPE, Excavations on the site of the Roman city at Silchester, 1909.



87. Terme di Sichester. J. WACHER, The towns of cit., p. 45. Frigidarium (F), Tepidarium (T), Calidarium (C), Apodyterium (A), Palestra (PA), Latrine (L), Vasca (B), Praefurnium (PR), Scolo (D), Servizio (S).

erano costituite da semplici aperture ad arco nella muratura, larghe circa 3,5 metri.

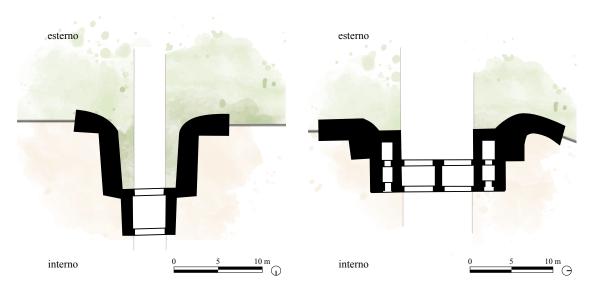
Un'altra apertura si trovava nella parete sud-orientale, a circa 183 metri a nord-est della porta sud-est. Qui scorreva il torrente che ora attraversa una fessura nel muro, il quale sorgeva nell'area dello stabilimento termale pubblico (insula XXXIII) ed era probabilmente utilizzato similmente alla sorgente vicino alle terme della *mansio*. (14)

#### L'APPROVIGIONAMENTO IDRICO

Il riferimento all'approvvigionamento idrico e al drenaggio di due edifici termali ha portato a considerare altre disposizioni possibili: la geologia del sito è tale per cui l'acqua potrebbe essere stata facilmente ottenuta affondando pozzi sul letto di argilla che è alla base della ghiaia superficiale. I pozzi variavano in profondità, da 2,4 a 9,1 metri, e diversi ne compaiono in ogni insula, compresi nel foro e nella basilica, sufficienti a soddisfare la maggior parte dei bisogni domestici.

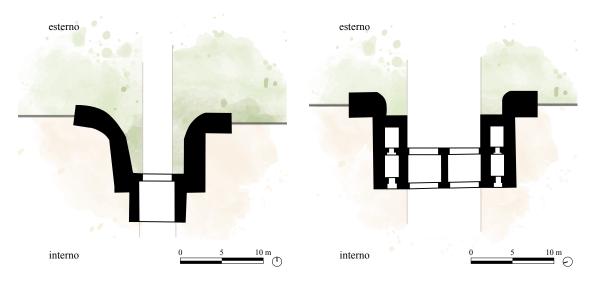
Una tubazione di legno venne rinvenuta nel fossato fuori la porta sud-est, sotto il muro e il terrapieno, lungo il lato nord della strada verso l'insula III, per rifornire un edificio sul lato sud. In questo caso il condotto che scorreva sotto la cortina muraria e il terrapieno obbliga la messa in opera di una data precedente rispetto alla cortina muraria, in quanto, se fosse stata postera, sarebbe passata sicuramente attraverso il cancello. Non è conosciuta la fonte d'acqua di provenienza, se

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Cfr. J. WACHER, The towns of cit., pag. 279-280.



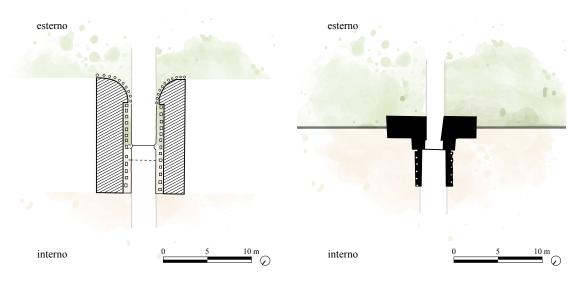
**88.** Silchester, South Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 79.

**89.** Silchester, West Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 77.



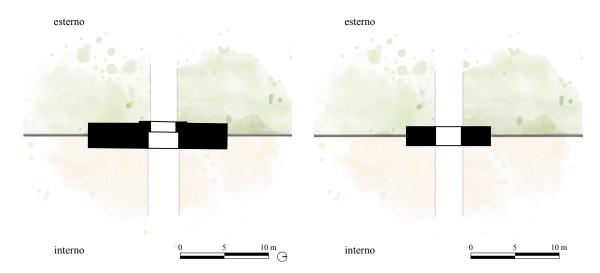
**90.** Silchester, North Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 79.

**91.** Silchester, East Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 77.



**92.** Silchester, South-East Gate (legno). J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 80.

**93.** Silchester, South-East Gate (muratura). J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 80.



**94.** Silchester, South-West Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 80.

**95.** Silchester, amphitheatre Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 80.

da una sorgente vicina o da un acquedotto. (15)

#### I TEMPLI

Apparentemente, il principale sito religioso della città si trovava vicino alla porta est, nell'insula XXX, delimitata ai lati nord, sud ed ovest da un muro di pietra locale e dalle mura della città ad est. Non è ancora stato appreso se la linea delle mura cittadine seguisse esattamente il confine orientale del temenos, ma probabilmente lo fece. È invece nota la posizione di due templi romano-celtici vicino al lato ovest del muro di cinta. Entrambi erano allineati secondo il modello del primo piano urbanistico: quello a nord era il più esteso ed è finora il più grande conosciuto in Gran Bretagna, con una cella quadrata di 12,8 metri e un portico esterno di 4,1 metri di larghezza; la cella del tempio minore era anch'essa quadrata (7,3 m), e il portico era largo circa 3,7 metri. Il piano del primo tempio era in cemento e sollevato considerevolmente sopra la superficie del terreno circostante, mentre il più piccolo aveva pavimenti di semplici tessere rosse. Entrambi gli esterni furono realizzati con stucchi dipinti di rosso.

Una struttura absidale nella parte nordoccidentale dell'insula può far parte di un terzo tempio, ma non è stato possibile completare gli scavi a causa della presenza di fabbricati agricoli esistenti. Un grande edificio si trovava tra tale fabbricato e il tempio settentrionale. Il fatto che la chiesa parrocchiale sia parallela ai templi potrebbe suggerire che le sue mura esterne siano in parte fondate sui resti di un quarto tempio.

Una certa importanza è rivestita da un possibile edificio religioso vicino al lato ovest dell'insula XXXV, forse il Tempio di Marte, peculiare per non essere allineato alla griglia stradale: considerevolmente più piccolo di quelli dell'insula XXX, la sua cella misurava solo 3,7x4,3 metri ed era circondata da un portico di circa 7 metri di larghezza. Un'entrata di 3 metri di larghezza si trovava sul lato est, mentre attraverso l'estremità occidentale della cella, era stata costruita una piattaforma alta 90 centimetri presumibilmente per sorreggere statue.

Ancora, nell'insula VII esisteva un tempio di forma poligonale a sedici lati, con una faccia interna circolare al muro della cella. Il diametro della cella era di 10,9 metri e la larghezza del portico circostante di 2,9 metri. L'edificio si trovava in un'area di terreno aperto, recintata solo a nord dalla cortina muraria continua, mentre i lati est e sud probabilmente definivano il confine di un *temenos*. (16)

#### CONCLUSIONE

La storia successiva di Silchester è difficile da riassumere. L'ampio fossato riempito durante l'aggiunta di torri esterne alla cortina muraria continua potrebbe implicare che la sua posizione fosse relativamente sicura. Ad

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., p. 280.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Cfr. J. WACHER, The towns of cit., p. 281.



96. Ricostruzione della città romana di Silchester. (Fonte: reddit.com)

una certo punto, il portale meridionale della porta ovest e la porta sud-est furono bloccati, mentre la larghezza della porta sud-ovest fu ridotta di quasi la metà, presumibilmente per aumentare la capacità difensiva. Potremmo quindi concludere che la vita a Silchester si sia protratta per tutto il V e l'inizio del VI secolo, fino alla fase successiva; in seguito, l'espansione sassone, che iniziò a metà del VI secolo, estinse per sempre la città. (17)

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 289-291.

"Civitas capital"

# Corinium Dobunnorum

## Cirencester

Toponimo: Corinium Dobunnorum

Anno di fondazione: 70 d.C.

Città/ località attuale: Cirencester

District: Cotswold

Shire county: Gloucestershire Region: South West England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom Coordinate: 51.719°N, 1.968°W

La città di Corinium non esisteva prima dell'invasione romana; tuttavia, all'attuale sito, esattamente a Bagendon, vi era un insediamento tribale che importava e produceva merci, coniando una propria moneta. Quando la terra dei Dobunni fu occupata dai romani (43-44 d.C.) venne istituita una fortezza a pochi chilometri da Bagendon, a protezione dell'importante nodo stradale formatosi tra la Fosse Way, Akeman Street, Ermine Street e l'attraversamento del fiume Churn. Il sito di questo forte divenne, in seguito ad un'occupazione militare temporanea dovuta al ritiro preventivo delle truppe (circa 70 d.C.), la città romana che



prese il nome di *Corinium Dobunnorum*, diventando il nuovo centro amministrativo per la tribù di Dobunni.

## IL SISTEMA STRADALE

Per via della condizione paludosa del sito si resero necessari importanti lavori di deviazione del fiume Churn, per opera di canali che avrebbero attraversato la futura città. (1) É importante notare sin da subito che l'area all'interno delle mura di *Corinium* non fu costruita completamente. Il rapporto tra la griglia stradale e lo sviluppo della città può essere visto in due modi: potrebbe essere stato tracciato sin dall'inizio e aver determinato le

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 302-323.

posizioni delle strutture pubbliche al centro oppure le stesse strutture potrebbero aver determinato l'allineamento. In entrambi i casi furono necessarie solide fondamenta stradali per sostenere il peso del traffico, in un'area dove la falda freatica era molto alta.

La città fu costruita su due assi principali fin dall'origine, al fine di creare uno spazio pubblico al centro. Il cardo maximus era la via principale e seguiva il percorso di Ermine Street, da Silchester Gate verso nordest a Gloucester Gate sul lato opposto. Il decumanus maximus collegava Verulamium Gate con Bath Gate. Le strade Fosse Way e Akeman Street erano sullo stesso allineamento e congiungendosi lasciavano la città a Verulamium Gate. Le insulae a sud-est del decumano sembrano essere state fondate nello stesso periodo; quelle a nord appaiono sfalsate rispetto alla griglia poiché sono state aggiunte man mano che la città si espandeva, rimanendo sempre all'interno del circuito murario; si può quindi ipotizzare che gran parte dell'area vicino alle difese fosse vuota o utilizzata per la coltivazione. (2)

## IL FORUM/BASILICA E IL TEMPIO

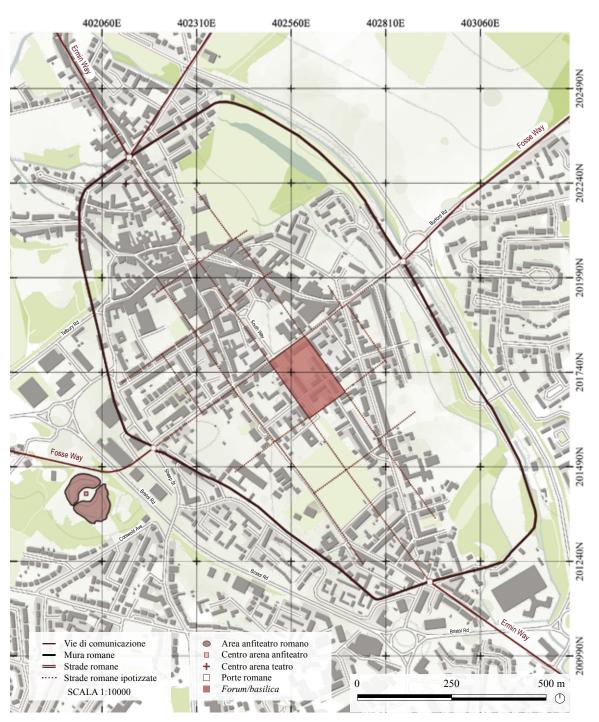
La insula I misurava 68x40 metri ed era occupata dal complesso *forum/basilica*. La basilica sorgeva nel cuore amministrativo della città romana, nonché nel centro tribale dei Dobunni. Essa comprendeva una navata lunga 100 metri e larga 24,4, che terminava a

sud-ovest con un abside ed era affiancata da navate laterali di 5,5 metri di larghezza. Sul lato sud-est vi era una grande sala che veniva utilizzata per scopi ufficiali. Se la basilica rappresentava il cuore amministrativo della città, allora il foro era il centro commerciale e sociale dell'insediamento. Si trovava a nordovest della basilica e misurava 107 metri di lunghezza e 84 di larghezza. La lunghezza del foro rispetto alla sua larghezza è insolita e quando ciò accadeva è probabile che fosse dovuto alla presenza di un tempio. Il sito non è noto, ma in molte città risulta essere accanto al foro: quindi a Corinium potrebbe emergere nell'insula II. Ad esso si accedeva probabilmente attraverso i lati nord-est ed ovest; i suoi porticati e le sue stanze avrebbero offerto riparo ai commercianti e ai viaggiatori, sia lungo Ermine Street sia all'interno del forum, che probabilmente ospitavano negozi. Il foro venne probabilmente pavimentato con lastre di pietra, in quanto queste furono riutilizzate nella sua fase finale.

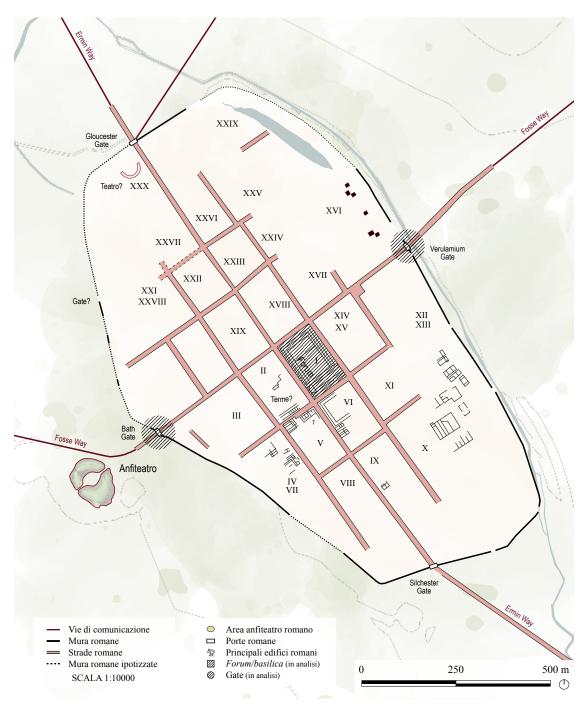
A differenza della basilica, riccamente decorata e con accesso limitato poiché simbolo del potere statale, il foro rappresentava il luogo pubblico accessibile a tutti; inoltre la prima, come di solito accadeva, appariva in una posizione dominante rispetto al *forum* poiché collocata ad un livello superiore. Quest'ultimo si presentava dunque come un "cortile politico" in cui venivano svolte le principali attività amministrative. (3)

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Cfr. T. COPELAND, Roman Gloucestershire, 2011, p. 74.

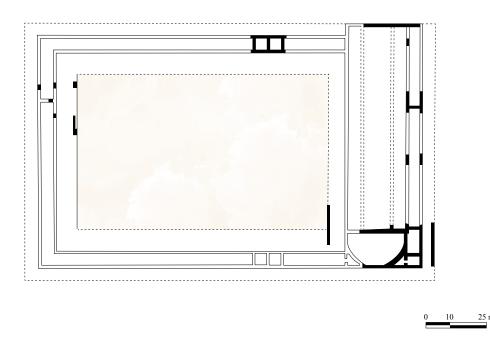
<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> T. COPELAND, Roman cit., pag. 77-79.



**97.** Mappa di Cirencester prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 305 e T. COPELAND, *Roman* cit., p. 74. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**98.** Mappa romana di Cirencester prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 305, T. COPELAND, *Roman Gloucestershire*, 2011, p. 74. e sul risultato della figura 97.



99. Cirencester, planimetria del forum. J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, p. 39.

## IL CIRCUITO DIFENSIVO

Il circuito difensivo, risalente alla fine del I secolo o inizio del II, sembra essersi conservato quasi interamente fino all'inizio del XX secolo, per poi essere gradualmente spogliato della pietra. Le torri ad intervalli regolari sembrano essere state incastonate nel terrapieno. Quest'ultimo era alto 3 metri e venne irrobustito con la costruzione di un muro in pietra per poi essere ispessito, questa volta non sull'intero circuito difensivo.

Verulamium Gate era sulla linea del *decumanus maximus* (fig. 101, 103): qui la porta era larga 30 metri, composta da quattro

aperture ad arco. Di aspetto monumentale, si addiceva alla connessione con la città storica di *Verulamium*.

Bath Gate si trovava dalla parte opposta del decumano (fig. 102, 104): di 22 metri di larghezza, possedeva meno carreggiate; tuttavia era finemente decorata come la prima. Può darsi che le qualità architettoniche fossero dovute più alla presenza dell'anfiteatro che al collegamento con la cittadina di Bath.

Le altre due porte sul *cardo maximus*, Gloucester Gate e Silchester Gate, non sono note, ma, considerando la loro posizione, si suppone che fossero molto grandi,



100. Ricostruzione della città romana di Cirencester. (Fonte: coriniummuseum.org)

inizialmente in legno e poi ricostruite in pietra. (4)

## IL TEATRO E L'ANFITEATRO

L'esistenza di un possibile teatro è suggerita da una coppia concentrica di mura situata nella parte nord della città: le pareti concentriche definiscono un passaggio all'esterno delle sedute, con muri radiali che conducevano all'orchestra interna.

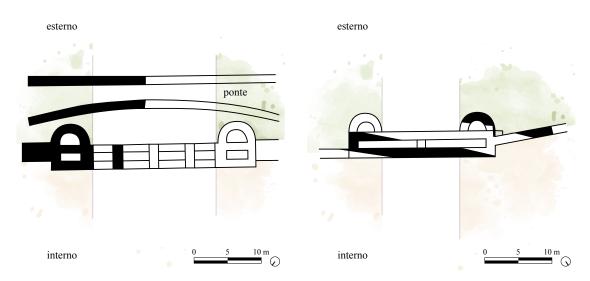
L'anfiteatro romano di Cirencester si trovava fuori Bath Gate, a sud-ovest della città. Anche se spesso considerato luogo d'intrattenimento, potrebbe anche essere stato utilizzato per il raduno ufficiale della popolazione cittadina. (5)

#### IL MACELLUM E LE TERME

Come detto precedentemente, la piazza stessa del *forum* veniva utilizzata per la vendita di prodotti. È improbabile che la carne, con il suo processo di macellazione, fosse accettata in un posto così prestigioso. L'edificio del *macellum*, situato nell'insula II a sud-ovest del foro, aveva un colonnato esterno che si

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 310-312.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> T. COPELAND, *Roman* cit., pag. 77-79. Le ulteriori analisi sono presenti nella scheda dedicata.



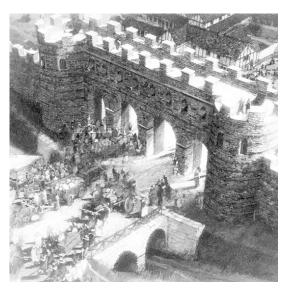
**101.** Cirencester, Verulamium Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 72.

**102.** Cirencester, Bath Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 76.

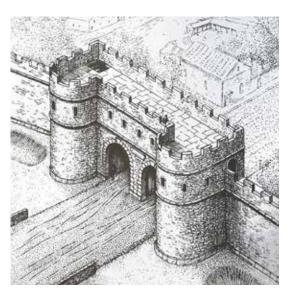
affacciava su Ermine Street, il che aveva poco a che fare con la sua funzione, ma piuttosto con il suo allineamento al *cardo maximus*, allo scopo di evitare che il fumo prodotto dalle grandi quantità di legno o carbone bruciato giungesse al complesso *forum/basilica*.

Resti di tubature in legno sono stati pervenuti vicino a Verulamium Gate: essi avrebbero condotto l'acqua all'edificio termale supposto anch'esso nell'insula II, per poi scaricarla in una fogna sotto il *cardo maximus* e infine attraverso Silchester Gate. (6)

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> T. COPELAND, *Roman* cit., pag. 79-80. Altri libri a riguardo: A. McWHIRR, *Houses in Roman Cirencester*, Cirencester: Cirencester Excavation Committee, Corinium Museum, 1986; *Excavations and observations in Roman Cirencester*, 1998-2007, a cura di N. Holbrook, Cirencester: Cotswold Archaeology, 2008.



**103.** *Verulamium Gate*, ricostruzione della porta romana di Cirencester. (Fonte: Corinium museum). T. COPELAND, *Roman Glouc*. cit., fig. 11.



**104.** Bath Gate, ricostruzione della porta romana di Cirencester. A. McWHIRR, Houses in Roman Circenster, 1986, p. 40.

"Civitas capital"

## Durnovaria

## **Dorchester**

Toponimo: *Durnovaria*Anno di fondazione: 60 d.C.

Città/ località attuale: Dorchester

District: West Dorset Shire county: Dorset

Region: South West England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom Coordinate: 50.7154°N, 2.4367°W



La tribù dei Durotriges oppose una notevole resistenza all'avanzata dell'esercito romano. (1) Nel racconto di Svetonio (circa 69-140 d.C.) delle campagne della *Legio II Augusta* e del suo comandante, il futuro imperatore Vespasiano, sono descritte più di trenta battaglie combattute contro due tribù bellicose e più di venti oppida tribali assediati. Ma poiché è anche stato registrato che a volte Vespasiano prestava servizio direttamente sotto Claudio, presumibilmente non tutte queste vittorie furono nel sud-ovest, come spesso si presume;

tuttavia, un elevato numero di oppida si trovavano nel territorio dei Durotriges. (2) La loro sconfitta fu seguita dall'occupazione e dal governo militare: fortezze poste ad intervalli regolari su tutto il territorio divennero parte della zona di frontiera, come per le altre tribù nelle Midlands e nel sud-ovest. Il trattamento dei singoli raggruppamenti all'interno della tribù variava da un luogo all'altro: gli abitanti di Hod Hill, per esempio, furono banditi del tutto, nonostante si fossero arresi dopo un solo bombardamento e un forte romano venne

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 323-335; E. DURHAM, M. FULFORD, *A late Roman town house and its environs*, London, 2014.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> In seguito agli scavi nel Castello di Maiden, Hod Hill, Spettisbury Rings e South Cadbury hanno tutti prodotto prove di assalti di successo, a volte con massacri dei difensori.

predisposto nella parte nord-occidentale della collina; al contrario, ai sopravvissuti all'assalto romano al Castello di Maiden fu permesso di rimanere nella residenza, anche se le porte furono rimosse e le mura distrutte (3)

I Durotriges, sebbene molto influenzati dalla cultura belga, pare che abbiano conservato buona parte della loro precedente struttura sociale, dando origine, come abbiamo visto, a una molteplicità di fazioni collinari sparse su tutta l'area tribale. Le implicazioni sociali di questi numerosi rifugi non sono mai state risolte in modo soddisfacente. (4) Gli abitanti si sarebbero allontanati gradualmente dal Castello di Maiden per la maggiore comodità offerta dal vicus fuori dal forte: le strade e gli edifici in legno risalenti all'incirca al 60 d.C. potrebbero rappresentare gli inizi di questo insediamento. Tuttavia, sia le prove di R.E.M. Wheeler sul Castello di Maiden sia quelle sulla città stessa preferirebbero la costituzione della civitas e lo sviluppo della sua capitale nei primi decenni del periodo flaviano. Eppure l'intera civitas non venne sempre amministrata da Dorchester: due iscrizioni del Vallo di Adriano si riferiscono infatti ad un distacco tribale della civitas Durotragum Lendiniensis, ovvero Lendiniae, o Lindinis (llchester), il vicus nato nella valle vicina all'insediamento nativo di Ham Hill.

Il sito su cui è cresciuta la città di Durnovaria

si trova alla fine di un promontorio di gesso che scivola principalmente da ovest verso il fiume Frome. Il terreno forma inoltre una spina dorsale attraverso la città, sull'asse principale est-ovest.

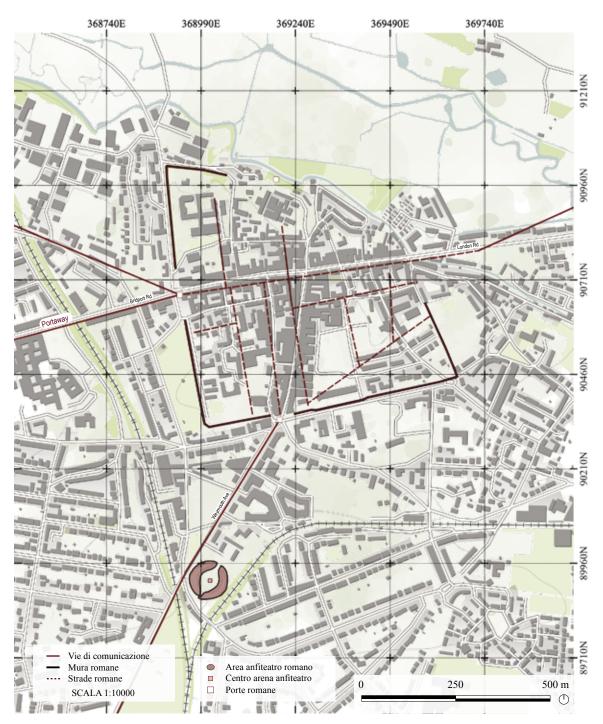
#### IL FORUM

La posizione del foro può essere indicata da pareti e una superficie ghiaiosa rintracciati ad ovest di Cornhill. I muri erano allineati con la griglia stradale e si pensa che l'area ghiaiosa si estendesse almeno per 38 metri da est ad ovest. La ceramica di metà del I secolo fu rinvenuta in diversi punti sotto il pavimento, similmente al materiale della fine del IV secolo. Un intervallo di date così ampio è certamente indicativo di un edificio pubblico. È già stato sottolineato che in Gran Bretagna la posizione usuale per il foro si trovasse in uno degli angoli formati dall'intersezione tra il cardo e il decumano: a Dorchester, gli scavi nei pressi di Trinity Street, hanno individuato, a nord rispetto alla collocazione della porta sud, il cardo maximus; mentre si pensa che il suo corrispettivo perpendicolare corresse leggermente a sud di High West Street.

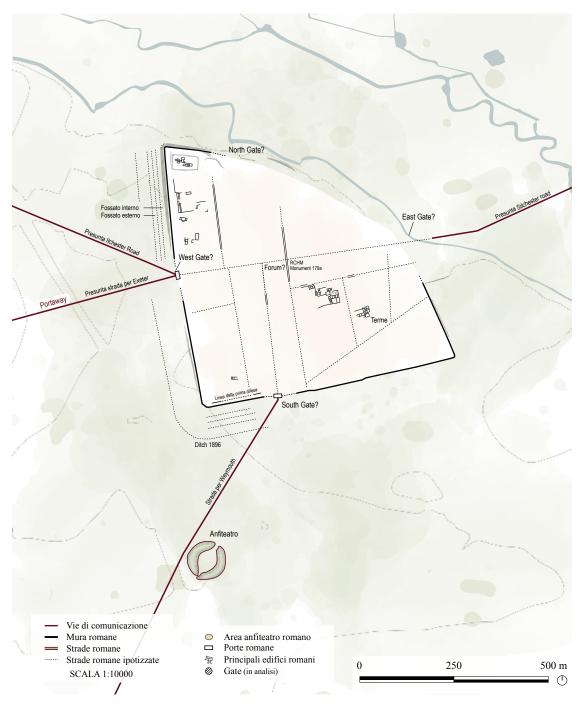
Se l'interpretazione del monumento *N.179a* come una strada fosse corretta, si potrebbe collocare il *forum* in un'insula distante dal cardo. La questione potrebbe essere risolta reinterpretando il monumento come parte del cortile del foro, con quest'ultimo

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Il modo in cui gli abitanti venivano trattati era probabilmente dettato più dalle esigenze militari che da uno spirito di vendetta o punizione.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Per informazioni sul periodo si veda J.V.S. MEGAW, D.D.A. SIMPSON, An introduction to British Prehistory, 1979.



**105.** Mappa di Dorchester prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 325. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**106.** Mappa romana di Dorchester prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 325 e sul risultato della figura 105.

che attraversava due insule adiacenti (non necessariamente per la loro interezza). (5)

#### IL SISTEMA STRADALE

A parte la posizione nota della principale linea est-ovest che corre leggermente a sud di High East e High West Streets, ne è stata identificata una seconda approssimativamente parallela ad essa, ma più a sud. Sono anche state individuate tre strade con allineamento nord-sud, approssimativamente equidistanti l'una dall'altra, nonostante tali indicazioni non favoriscano una dimensione uniforme di insula. Un allineamento atipico è rappresentato da una strada che corre in diagonale nell'angolo sud-est della città: esso potrebbe aver corso da Dumgate verso la porta sud, in quanto rievoca la prima strada di Winchester, che correva dalla porta nord in diagonale verso l'incrocio sul fiume.

## L'ANFITEATRO ROMANO

L'edificio pubblico romano più noto è sicuramente l'anfiteatro di Maumbury Rings, situato a circa 500 metri a sud-ovest della città. Sebbene da tempo identificato come edificio ludico, gli scavi condotti da H. St. George Grey, condotti precedentemente alla Prima Guerra Mondiale, dimostrarono che in realtà esso era stato costruito attorno a un monumento preesistente o *henge* neolitico. (6) Rimodellato in epoca romana, fu adattato per

il consueto uso di anfiteatro: i due terrapieni furono ridotti di circa 3 metri e l'interno venne portato ad una forma ovale (52,8 e 48,6 m). L'anfiteatro potrebbe essere andato fuori uso nella metà del II secolo, sebbene gli oggetti trovati sul pavimento dell'arena suggeriscano attività ancora nel IV secolo.

## LE TERME E L'ACQUEDOTTO

Nel 1978 fu scoperto un grandissimo edificio termale a Wollaston House, in un'insula situata nell'angolo sud-est della città. Esso misurava circa 30x42 metri, con l'asse principale allineato a ponente, forse con una palestra sul lato nord.

Questo edificio conteneva la solita selezione di camere calde, fredde e bagni di immersione; tuttavia era singolare sia nel numero sia nelle sue dimensioni. Basti pensare ad una stanza aggiunta in un secondo momento nell'angolo sud-est: riscaldata e di forma rettangolare, essa misurava circa 9x7 metri.

Una prima grande ricostruzione all'inizio del III secolo e ulteriori aggiunte successive permisero la conservazione dell'edificio sin oltre la metà del IV secolo, prima che esso cadde in disuso. (7)

L'acquedotto venne identificato per la prima volta nel 1900 quando numerose sezioni furono analizzate in diverse occasioni, la più recente tra il 1968 e il 1994. L'approvigionamento idrico è da considerarsi dal fiume Frome a

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 324-325.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Le ulteriori analisi sono presenti nella scheda dedicata. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 326.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> *Ibid.*, p. 325.

Notton Mill, Maiden Newton, anche se non è mai stato confermato; tuttavia, esiste una fonte alternativa a Steps Farm, Frampton, più vicino alla città. Il canale misurava in media 1,5 metri nella sua parte inferiore, con una larghezza che variava dai 2,1 ai 2,4 metri nella parte superiore. Gli scavi a Poundbury e a Bradford Peverell hanno dimostrato che il canale potrebbe aver avuto in alcuni punti due versioni precedenti: si resero infatti necessari alcuni tentativi prima di ottenere il flusso corretto. L'acqua entrava in città vicino all'ingresso ovest e da qui si sarebbe diramata una qualche forma di distribuzione. Poiché quest'area è più alta rispetto a qualsiasi altro punto in città, non vi fu la necessità di un castellum aquae sopraelevato. È stato ipotizzato che l'acqua in eccesso venisse deviata verso il fiume attraverso Colliton Park, probabilmente in un condotto coperto che correva per un breve tratto di distanza sotto la strada (8)

## LE FORTIFICAZIONI

Le prime fortificazioni furono costruite verso la fine del II secolo. Il terrapieno era fronteggiato da uno o forse due fossati. Alcune tracce suggeriscono l'esistenza di una torre di legno vicino all'angolo sud-ovest della città. Nel 300 d.C. circa le fortificazioni furono rafforzate con l'aggiunta di un muro di pietra su un allineamento rivisitato. Una piccola porzione del nucleo di questo muro

si trova ancora sopra il livello del suolo in Albert Road. Le sue basi erano larghe oltre 3 metri, a causa della larghezza anomala del terrapieno iniziale, il quale in alcuni punti era di 15,2 metri. Talvolta il muro veniva inserito nella sua parte frontale, in contrasto con la più normale pratica di tagliare la parte anteriore della riva.

Il muro era costituito da una muratura di macerie calcaree, intervallata regolarmente da corsi di lastre piane di pietra. Il rivestimento era probabilmente di pietre calcaree, ma non si è conservato. Il bastione fu allargato considerevolmente durante la costruzione del muro, raggiungendo una larghezza di 24 metri. La piena estensione del circuito è ragionevolmente certa sui settori nord, ovest, sud e sud-est, mentre la parte nord-est è principalmente una congettura.

Vi sono poche informazioni oltre agli allineamenti stradali per indicare le posizioni delle porte. Le porte est, ovest e sud erano situate approssimativamente alle estremità di High Street e di South Street; una probabile porta nord si collocava nella parte inferiore di Glyde Path Hill. La porta medievale è nota all'estremità orientale di Durngate Street e potrebbe rappresentare il sito di un'antica porta romana; in tal caso, potrebbe spiegare il perchè dei cimiteri, i quali altrimenti verrebbero collocati in modo improprio vicino all'angolo sud-est. (9)

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 328.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> *Ibid.*, pag. 328-329.

"Civitas capital"

# Venta Silurum

# Caerwent

Toponimo: *Venta Silurum*Anno di fondazione: c. 75 d.C.

Città/ località attuale: Caerwent Principal area: Monmouthshire Ceremonial county: Gwent Constituent country: Wales

Sovereign state: United Kingdom



Per molti anni i Silures avevano mostrato un'implacabile ostilità nei confronti di Roma, arrivando a volte ad attacchi aggressivi contro l'esercito romano. (1) Inizialmente alleati di Carataco e in seguito soli, resistettero ferocemente a tutti i tentativi di sottomissione fino alla metà degli anni 70; successivamente sconfitti dal governatore vennero Giulio Frontino, il quale poté imporre un'occupazione militare permanente attorno alla nuova fortezza della Legio II Augusta a Caerleon. Una rete di strade, a collegamento di un numero di forti ausiliari, trasformarono

il territorio tribale in una camicia di forza efficace. È improbabile, quindi, che gli anni dei governatorati di Frontino e Agricola abbiano visto l'emergere di una *civitas* correttamente costituita; di conseguenza, l'affermazione di Nash-Williams<sup>(2)</sup> secondo cui la città fortificata di Caerwent fu fondata nel periodo flaviano deve essere riconsiderata. Eppure, dall'area della città, sono state rinvenute alcune ceramiche del periodo flavio, le quali sembrano provenire da un *vicus* associato al forte. Il primo insediamento sembra essere stato limitato ad un sviluppo lineare lungo

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 378-391.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> V.E. NASH-WILLIAMS, The forum-and-basilica and public bath of the Roman town of Venta Silurum at Caerwent in Monmouthshire, Bull. Board of Celtic Studs. n. 15, 1954.

la strada principale ad est, verso Caerleon, assieme alla presenza militare nella vicina collina di Sudbrock, situata sulla sponda nord del fiume Severn. Questo era probabilmente il punto di arrivo per un traghetto che viaggiava attraverso il fiume nell'Età del Ferro; ciò può spiegare il motivo della sua fondazione, sebbene non sia facile da comprendere a pieno.

La situazione dei Siluri prima della conquista non deve essere stata dissimile da quella dei Dumnoni e dei Cornovi, per via dell'assenza di centri tribali principali. Tuttavia, il nome di *Venta* per Caerwent indicherebbe una sorta di luogo di incontro tribale, probabilmente per un mercato collegato al commercio fluviale.

Non è noto quanto restasse sotto il controllo militare in seguito alla restituzione del territorio tribale ad una propria amministrazione, ma certamente il territorio legionario di Caerleon deve aver coperto un'area considerevole.

Sebbene gran parte della città sia stata indagata e, come nel caso di Silchester, se ne conosca una mappa ragionevolmente completa (fig. 108), la maggior parte delle scoperte è precedente alla rigida conservazione dei documenti archeologici; di conseguenza la storia di molti edifici non è perfettamente conosciuta. Nash-Williams, sull'evidenza della sequenza di monete del *forum*, presumibilmente influenzato dalle sue stesse opinioni sulla data di fondazione della città, attribuì la sua costruzione alla fine del I secolo. Fortunatamente, gli scavi più recenti,

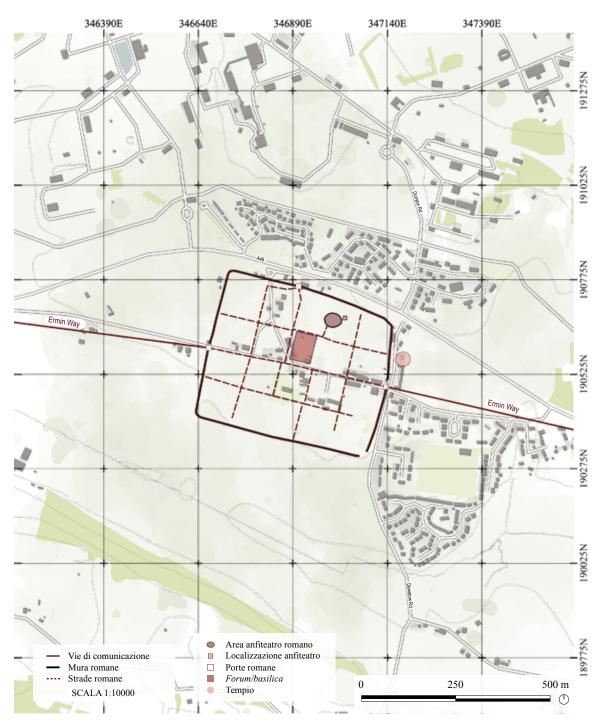
effettuati principalmente da R.J. Brewer, (3) hanno fornito un quadro cronologico più preciso per alcuni dei principali edifici, dimostrando che il sistema stradale nella sua interezza non fu terminato fino alla fine del II secolo.

## IL FORUM/BASILICA

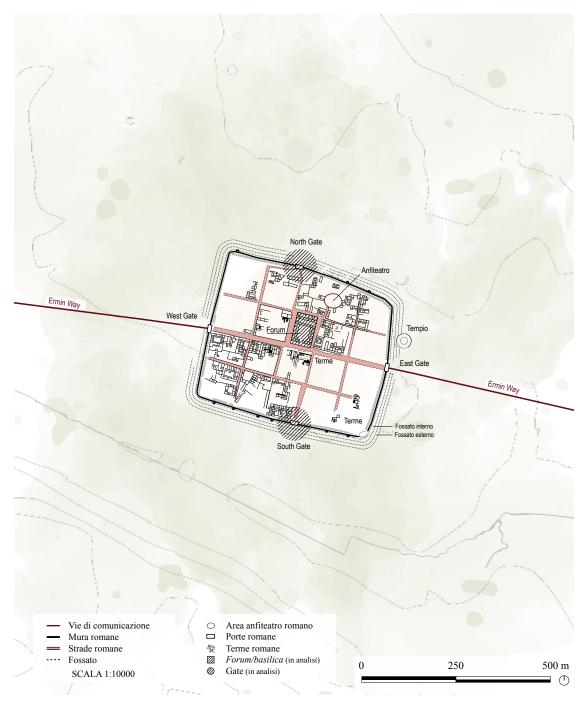
Il foro e la basilica occupavano l'intera insula centrale, a nord della strada principale estovest, la quale era in qualche modo più piccola rispetto alle altre, sebbene le strade ad est e ad ovest fossero più ampie. Come si addice a una tribù che deve essere stata impoverita da lunghi anni di lotta contro Roma, il foro e la basilica furono costruiti in una scala modesta: la piazza misurava solo 33x31 metri. A questo proposito, la tribù assomigliava molto a quella degli Iceni, sia per il fatto che venne indebolita durante la ribellione boudiccana, sia per quanto riguardava lo sviluppo della sua capitale.

La piazza del foro di Caerwent (fig. 109) era chiusa su tre lati da portici colonnati, pavimentati in cemento, dietro i quali vi erano le consuete file di stanze. Nella zona est, sei negozi con ampie porte davano sul portico, mentre un'altra stanza, suddivisa da una parete a croce, costituiva due piccole sale antistanti sul fronte, utilizzabili come ufficio. L'ala sud era divisa dall'ingresso centrale, largo quasi 4,9 metri e coincidente con uno spazio nel colonnato interno. Sembrano esserci stati quattro negozi per ogni lato

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> R.J. BREWER, Caerwent - Venta Silurum: a civitas capital, in ed. B.C. BURNHAM, J.L. DAVIES, 1990.



**107.** Mappa di Caerwent prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 380. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**108.** Mappa romana di Caerwent prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 380 e sul risultato della figura 107.

dell'ingresso, tutti aperti a sud, su un portico esterno. L'ala ovest, sebbene confusa da successive modifiche, sembrava contenere un'unica lunga sala all'estremità meridionale ed un'ulteriore stanza collocata tra essa e la basilica. Il pavimento originale della piazza era stato ricoperto con un lastricato di arenaria; uno scolo intagliato sulla superficie di blocchi di pietra correva intorno a tutti i lati e defluiva in un grande scarico sotto la basilica e nella strada a nord.

La basilica, con una facciata aperta colonnata, era raggiunta sul lato sud da una rampa di tre gradini proveniente dalla piazza del foro, oppure da porte poste alle due estremità della navata sud, le quali si aprivano sulle strade adiacenti. L'edificio misurava internamente 38,3x18,9 metri ed era sollevato rispetto al livello del foro. Sono stati recuperati abbastanza frammenti architettonici per constatare che la navata fosse ornata in stile corinzio e che le colonne fossero probabilmente alte 9,1 metri circa. Entrambe le estremità della navata erano separate dal corpo principale della sala da schermi, anch'essi estesi lungo la navata nord. Il tribunale orientale aveva un pavimento rialzato, riscaldato da un ipocausto collocato nella navata sud. La catena a nord, oltre la sala, era costituita da un santuario centrale fiancheggiato da tre uffici ad est e da una grande sala ad ovest (probabilmente la curia).

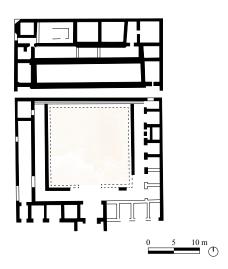
Sebbene Nash-Williams abbia datato il

complesso *forum/basilica* alla fine del I secolo, basandosi su una moneta di Nerva, è molto più probabile che sia stato costruito durante il periodo adrianeo, come implicito dalle monete dell'attuale scavo. (4)

# L'EDIFICIO TERMALE E L'ACQUEDOTTO

L'edifico termale si trovava all'estremità nord-est dell'insula di fronte al foro. Esso rappresentava il secondo dei quattro principali edifici pubblici conosciuti in città, seppur, come detto in precedenza, di dimensioni similmente modeste (fig. 110). Purtroppo solamente la parte settentrionale del fabbricato è stato rivenuto e si è scoperto composto da una sala coperta o palestra, un frigidarium, una grande cisterna e un piccolo blocco di camere calde (scavate successivamente); la parte restante dell'edificio era coperto da fabbricati agricoli. Entrambi i lati nord ed ovest avevano portici esterni; la sostituzione di un cortile aperto peristilato, dello stesso tipo delle terme del I secolo a Silchester, con una sala coperta a pianta basilicale, è un sensibile riconoscimento del clima britannico. La sala termale era lunga quasi 34 metri e larga poco meno di 12,2. Due linee di pesanti piedistalli in pietra segnavano la posizione delle colonne interne, mentre la facciata esterna era decorata con colonne su un basamento di muratura; quest'ultimo difficilmente poteva adempiere ad un ruolo strutturale nell'edificio poiché il suo intercolunnio non coincideva con quelle

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Inoltre, lo stile corinzio utilizzato nella navata della *basilica* è stato datato da Brewer, in merito alle analogie della Renania, alla metà del II secolo; ovvero come la basilica di Silchester. J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 379-381.

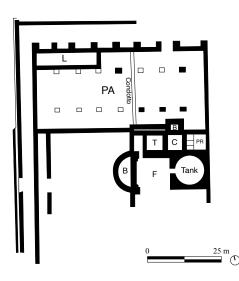


**109.** Caerwent, planimetria del *forum*. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 41.

delle colonne interne. L'ingresso principale era collocato tra la seconda e la terza colonna esterna da est. Due probabili spogliatoi e una piccola latrina erano situati nell'angolo nordovest della sala. Il pavimento della cisterna si trovava 2,1 metri al di sotto del livello della struttura e presumibilmente conteneva l'acqua per il riempimento delle caldaie.

Una strada stretta, larga circa 3 metri, separava le terme dagli edifici vicini ad ovest, con lo scarico principale che veniva a trovarsi tra il portico e la strada. Approssimativamente a livello del frigidario, un tubo di piombo veniva scaricato nell'insula attigua a sud, per poi defluire attraverso il canale sotterraneo sotto il cancello sud.

Diverse modifiche strutturali trasformarono



110. Terme di Caerwent. J. WACHER, The towns of cit., p. 47. Frigidarium (F), Tepidarium (T), Calidarium (C), Palestra (PA), Latrine (L), Vasca (B), Praefurnium (PR)

l'edificio termale durante il III e il IV secolo. Un certo numero di monete recuperate dal sito implicano un uso continuo nel V secolo, seguito da una rapida dissoluzione. (5)

Sebbene non sia noto alcun acquedotto, lo si può presumere dalla scoperta di una condotta di legno che correva verso sud attraverso la porta nord, con una diramazione che, a partire dalla parete nord della basilica e fluendo lungo la strada ad est, avrebbe potuto servire le terme.

#### LA MANSIO

Il fabbricato a volte interpretato come *mansio* venne scavato nel 1904 e si trovava a sinistra della porta sud. L'edificio era disposto attorno ai tre lati di un cortile, mentre il quarto,

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of* cit., p. 381.

sebbene racchiuso da un muro, era contro il bastione della città. Un grande piazzale si estendeva nella parte anteriore dell'edificio e diverse stanze erano dotate di ipocausto. Un grande mosaico fu scoperto nella grande stanza a nord-ovest. Nonostante le sue dimensioni confermino che esso fosse il maggiore edificio presente in città, non vi è nulla che certifichi la sua identificazione. (6)

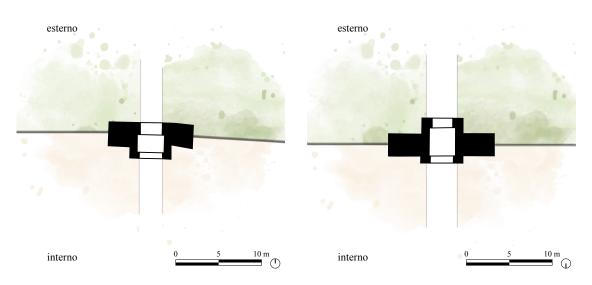
### LE FORTIFICAZIONI

Per quanto noto, le fortificazioni della città hanno seguito il modello normale. Un terrapieno, preceduto da un fossato, fu eretto non prima del 130 d.C., anche se probabilmente apparteneva alla fine del II secolo. Il muro di pietra fu aggiunto nella parte anteriore del bastione all'inizio del IV secolo, ma sui lati nord ed est vi sono prove che dimostrano la costruzione del muro sul fossato. Conservatosi ad un'altezza considerevole, il circuito racchiudeva un'area di circa 44 acri (18 ha). La larghezza del terrapieno non è nota, ma superava in alcuni punti i 10,4 metri; la sua altezza si attesta ancora oggi a 1,8 metri. Il muro di pietra aveva invece una media di 3,1 metri di spessore alla base e, in alcuni punti, raggiungeva un'altezza di 5,2 metri. Dietro il muro, ad intervalli irregolari, vi erano i cosiddetti contrafforti, in cui la sovrastruttura era portata alla sua larghezza basale. Questi potrebbero aver fornito supporto alle scale per la passeggiata sulla sommità del muro. I due fossati esterni al muro variavano per

dimensione e distanza, completando il sistema difensivo (quello esterno fu probabilmente aggiunto dopo il 350 d.C.).

Sono note quattro porte d'ingresso alla città romana: le più grandi erano quelle est ed ovest, poste quasi centralmente nelle rispettive mura e sulla linea della strada più importante che attraversava la città. Le uniche parti che si conservano di queste strutture sono le torri del cancello a sud di entrambe le porte, le quali sporgevano in avanti dalla facciata anteriore delle mura. La larghezza e il numero delle carreggiate non sono noti, ma è interessante osservare che la cinta muraria confina con la muratura di entrambe le porte con giunti diritti. Nella porta ovest almeno la torre sembra essere un'aggiunta al progetto originale, con le sue basi che superano quelle del muro. Le porte nord e sud (fig. 111, 112) erano entrambe composte da un singolo arco nelle mura della città. La porta sud si trovava alla fine della strada, ad est delle terme. L'apertura nel muro era larga 4,7 metri e conteneva un passaggio di 2,7 metri di larghezza e 4,9 metri di lunghezza, per via delle pareti sporgenti 1,2 metri davanti alle mura e 60 centimetri dietro di esso. La struttura del cancello potrebbe quindi aver sostenuto un'unica torre sopra l'ingresso. Nash-Williams considerò la costruzione della porta contemporanea ai lavori di sterro. Infine, la parte anteriore del cancello fu parzialmente smantellata quando quest'ultimo venne bloccato. La porta nord, scavata tra il 1901e il 1903 e più

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., p. 382.



**111.** Caerwent, North Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 79.

**112.** Caerwent, South Gate. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 79.

recentemente restaurata dal Welsh Historic Monuments, fu posta leggermente ad ovest della sua strada, in modo che questa dovesse essere piegata. Prima di raggiungere la porta fu congiunta un'altra strada che correva verso ovest, lungo il retro del bastione. È difficile capire perché si rese necessaria questa unione, o perché entrambe le porte nord e sud non furono poste in posizioni opposte; tuttavia, la loro collocazione sfalsata era probabilmente dovuta agli edifici precedentemente costruiti nell'estremità nord della strada ad est del foro e a quelli all'estremità sud di quella ad ovest. Il disegno della porta nord è simile a quello della porta sud, anche se non presenta alcuna sporgenza in avanti, bensì solamente una di 1,5 metri nella parte posteriore. (7)

## IL TEMPIO

Sul lato sud-occidentale dell'insula est del foro era collocato un tempio romano-celtico all'interno di un recinto trapezoidale. Fu scavato per la prima volta nel 1908; lasciato aperto, fu soggetto ad un deterioramento crescente, fino a quando non fu preso in custodia dal Welsh Historic Monuments. Il tempio viene datato al 330 d.C. circa e vi si accedeva da sud, attraverso una porta che dava in un lungo e stretto atrio o anticamera, con un'estremità absidale ad oriente e un pavimento a mosaico. La strada ad ovest del tempio invece fu quasi bloccata, lasciando solo una corsia relativamente stretta tra esso e il foro. Oltre la sala a sud si proseguiva nel recinto vero e proprio, con il tempio posto

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 384-386.

simmetricamente al suo interno. Esso era di forma normale, con un'abside sporgente a nord attraverso il portico posteriore. Dietro al tempio vi era il cortile di una casa, con un portico d'ingresso che si apriva sulla strada ad ovest. Una serie di edifici ad est del tempio e di fronte al lato nord della strada principale est-ovest vennero interpretati come negozi.

Alcune importanti modifiche al tempio portarono l'utilizzo del fabbricato fino alla fine del IV secolo. Dalle iscrizioni rinvenute si è ipotizzato che il principale sito religioso di Caerwent, vicino al *forum*, era quindi dedicato ad dio romano Marte, anche se uno degli altri templi potrebbe reclamarne ugualmente il titolo.

Un altro tempio era stato escluso dalla città quando furono costruite le difese oppure semplicemente costruito successivamente. Si trovava ad est ed era così vicino al muro che non lasciava spazio per il fossato esterno. Un sondaggio geofisico del Welsh Historic Monuments ha mostrato che il fossato esterno non fu mai stato scavato sul lato est di quella porzione di città. Il progetto era insolito: un ottagono regolare circondato da una parete circolare; un diametro complessivo di 69,6 metri; un ingresso largo 2,6 metri collocato nel lato nord del cerchio; porte laterali ad est e ad ovest. La conclusione più probabile fu quella suggerita da Lewis, (8) secondo cui il portico e la cella fossero entrambi ottagonali,

circondati da un temenos circolare. (9)

## L'ANFITEATRO ROMANO

Sono stati fatti tentativi per collegare il cosiddetto anfiteatro con il distretto del tempio ad est del forum. Questo edificio, di forma approssimativamente ellittica, con l'asse lungo orientato est-ovest e con diametri di circa 44 e 37 metri è una specie di enigma. Fu costruito in una fase avanzata dello sviluppo della città, poiché si sovrapponeva alle fondamenta di edifici preesistenti, interrompendo anche la linea di una strada. In base alle prove attuali non è possibile stabilire quante case circostanti esistessero ancora quando fu costruita. Inoltre, se fosse stata destinata ad uso di anfiteatro, è difficile capire dove si sarebbero potutri sedere gli spettatori. Finora è stato scoperto un solo ingresso sul lato est, largo 2,6 metri. Vale la pena notare che le dimensioni principali coincidono quasi esattamente con le misurazioni dell'arena a Cirencester. Se si fosse trattati di un anfiteatro, esso avrebbe avuto una forma leggermente insolita; inoltre, sarebbe stato l'unico anfiteatro in Gran Bretagna ad essere stato incluso all'interno delle fortificazioni di una città, probabilmente per via del fatto che esse furono erette precedentemente. Sussiste anche l'ipotesi che fosse un'opera rimasta incompiuta, con l'alternativa di essere stata impiegata come mercato del bestiame. (10)

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> M.J.T. LEWIS, *Temples of Roman Britain*, 1965.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Cfr. J. WACHER, The towns of cit., p. 386.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> *Ibid.*, p. 388.

#### LA GRIGLIA STRADALE

Sebbene sette delle venti insule della città siano state interessate dagli scavi, l'impressione generale acquisita dal piano urbanistico è che non solo le insule fossero più piccole rispetto a molte altre città, ma che anche gli edifici risultassero più stretti. Vi erano ampi spazi aperti, giardini murati o forse frutteti, collegati a molte delle case più grandi, solitamente situati nelle parti centrali delle insule. Al contrario, le facciate delle strade furono usate in modo più denso: quasi l'intera estensione di entrambi i fronti della strada principale est-ovest, eccetto brevi tratti occupati da edifici pubblici, sembra essere stata di proprietà di negozianti. (11)

# IV SECOLO

La metà del IV secolo vide il rafforzamento delle difese mediante la costruzione di sei torri esterne a sud e almeno cinque a nord; è possibile che le porte est ed ovest siano state ricostruite simultaneamente con le loro torri sporgenti. Queste ultime erano di forma eptagonale, probabilmente simili a quelle costruite all'incirca nello stesso periodo a Cirencester; tuttavia, la loro spaziatura non era affatto regolare.

Come nelle altre città britanniche occidentali, la vita si protrasse a Caerwent fino al V secolo. La basilica fu smantellata alla fine del IV secolo; una delle sale e la navata furono convertite per scopi industriali, sebbene l'aedes rimanesse in essere. Il forum rimase in uso qualche tempo più a lungo della basilica. Entrambe le porte nord e sud furono bloccate con un riempimento in muratura. Rimase ancora presente la necessità di un adeguato drenaggio in quanto gli scarichi che attraversavano le porte furono ricostruiti attraverso la nuova muratura, ad un livello più alto, implicando il continuo funzionamento delle terme. (12)

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Cfr. J. WACHER, The towns of cit., p. 388.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> *Ibid.*, p. 389-391.

"Civitas capital"

# Moridunum

# Carmarthen

Toponimo: Moridunum Demetarum

Anno di fondazione: 75 d.C.

Città/ località attuale: Carmarthen Principal area: Carmarthenshire Ceremonial county: Dyfed Constituent country: Wales

Sovereign state: United Kingdom



La natura del sito romano di Carmarthen è stata discussa per molto tempo. (1) Identificato con Muridunum nell'itinerario Antonino e con Moridounon da Tolomeo, il professor Jackson (2) ha dimostrato che il nome corretto, derivato dal celtico, dovrebbe essere Moridunum. Sebbene all'inizio del '900 il sito fosse considerato un forte, Haverfield (3) agendo in gran parte su ipotesi, suggerì che potesse essere stata una città. L'archeologo

J.K.S. St. Joseph (4) indicò successivamente che la "platform", il probabile sito di un forte, misurasse 182x122 metri circa, con un probabile vicus situato a sud-ovest. Tuttavia, una serie di indagini iniziate nel 1968 da Barri Jones e proseguite da J.H. Little dimostrarono che il sito della "platform" sembrasse occupato principalmente da una città, che si pensava fosse di circa 14-15 acri (5,7 a 6,1 ha). (5) Stando così le cose, è probabilmente corretto

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni principali sono state ricavate da J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 391-394; J. HEATHER, *Roman Carmarthen: Excavations 1978-1993*, London, 2003.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> A.L.F. RIVET, The British section of the Antonine Itinerary, Britannia 1, 1970.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> R.C.A.H.M., Carmarthen, 1917.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> J.K.S. St. JOSEPH, Air reconnaissance in Britain, J. Rom. Studs., 1961.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> L'intera indagine è presente in: J.L. DAVIES in ed. W.S. HANSON and L.J.F. KEPPIE, *Roman Frontier Studies* 1979: proceedings of the 12th Int. Cong. of Roman Front. Studs, 1980.

identificarlo come la capitale della civitas dei Demetae, che copriva il Pembrokeshire e la maggior parte del Carmarthenshire.

Sembra che questa tribù non sia mai stata presidiata intensamente dall'esercito romano, tranne che lungo il confine orientale, a protezione dai loro vicini ostili, i *Silures*.

Dal 1975 i continui scavi hanno prodotto molto non solo sulla città, ma anche sulla posizione del forte. Esso si trovava nell'area di King Street e Spilman Street, ad ovest della città successiva, in modo da sfruttare l'estuario del fiume Towi (anche chiamato Tywi) in un punto opportuno al suo attraversamento. Confermerebbe l'ubicazione del forte il dislivello di Merlin's Hill, a circa 5 km ad est, il quale, racchiudendo circa 10 acri (4 ha), può aver agito come centro tribale. Il forte venne occupato a partire dal 75 d.C. fino ai primi anni del II secolo, certamente non oltre il 120 d C. Durante la sua vita ci si potrebbe aspettare che un vicus sia cresciuto accanto ad esso.

Normalmente l'emergere di una *civitas* autonoma, in un'area sotto il governo militare, avrebbe avuto luogo quando quel governo sarebbe stato ritirato. L'apparente pacatezza dei *Demetae*, sotto l'esercito, fornisce una giustificazione sufficiente per proporre il ritiro congiunto del controllo militare sia dal loro territorio che da quello dei *Silures*.

Si potrebbe affermare che l'arretratezza generale dei *Demetae* abbia causato un ritardo

nella concessione dell'autogoverno. Ma né i *Silures* né i *Dunomnii* sembravano stare meglio. Entrambe le *civitates* tornarono al governo civile nello stesso periodo, quando l'esercito romano ridusse gli impegni in Galles sotto Adriano. Dopo questa data è difficile prevedere un forte a Carmarthen, in quanto, con solo un fortino rimasto sul territorio, il governo militare non avrebbe più potuto continuare.

## LA GRIGLIA STRADALE

Le strade identificate difficilmente possono essere precedenti al 120 d.C. circa, in quanto formavano una griglia ragionevolmente regolare, con l'eccezione di una che correva approssimativamente parallela alle difese nord-occidentali, obliquamente alle altre. (6)

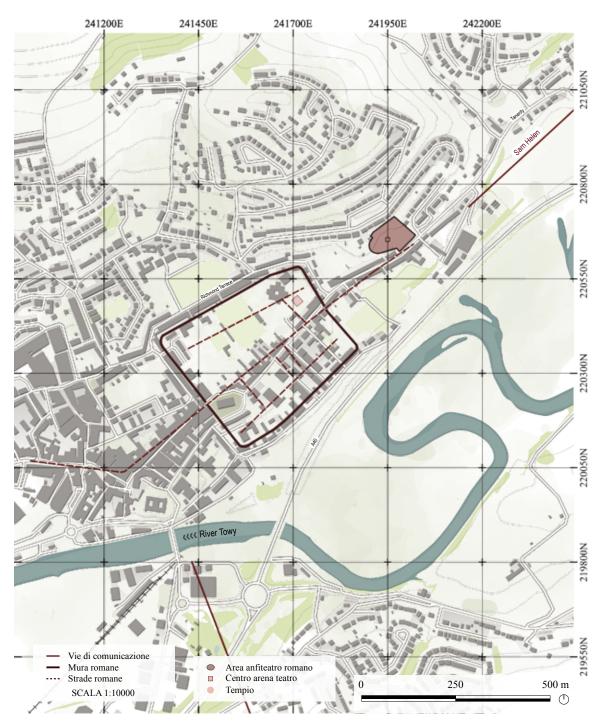
# IL FORUM, L'EDIFICIO TERMALE E LA MANSIO

A causa della presenza di edifici moderni è improbabile che le insule centrali, probabilmente contenenti un forum, possano mai essere esplorate in modo completo.

Nel 1897 furono trovate tracce di un edificio termale vicino all'Esplanade, al di sotto di quella che oggi si ritiene sia la linea delle fortificazioni sud-orientali; stando così le cose, è più probabile che esso sia stato associato al forte. Un altro grande edificio in muratura, scavato a sud-ovest delle terme e appena a nord delle difese sud-orientali, può invece far parte di un *mansio*. (7)

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> J. WACHER, The towns of cit., p. 391.

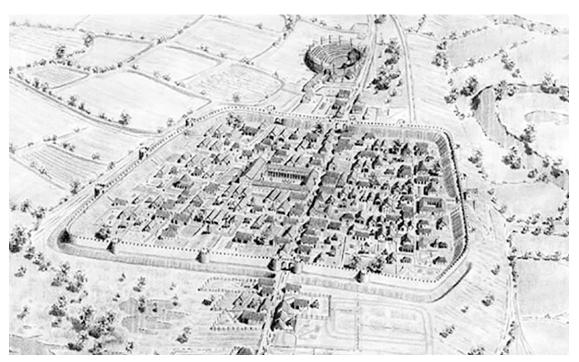
<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> *Ibidem.*, p. 386.



**113.** Mappa di Carmarthen prodotta sulla base del volume J. WACHER, *The towns of* cit., p. 392. Sovrapposizione dei principali elementi romani sulla città attuale. Elaborazione con software QGIS.



**114.** Mappa romana di Carmarthen prodotta sulla base del volume di J. WACHER, *The towns of* cit., p. 392 e sul risultato della figura 113.



115. Ricostruzione della città romana di Carmarthen. J. HEATHER, Roman Carmarthen cit., 2003.

# L'ANFITEATRO ROMANO

L'anfiteatro si trovava fuori dalla città e fu riconosciuto per la prima volta nel 1936. Uno primo scavo nel 1968 mostrò che l'arena misurava 45 metri di lunghezza e 27 di larghezza. Esso era stato costruito tagliando il fianco della collina e usando il terreno e la roccia di riporto per formare la riva esterna, probabilmente più o meno allo stesso modo di quanto era stato fatto nel primo stadio dell'anfiteatro di Cirencester. Le dimensioni complessive erano di 91x67 metri, il che, se associato a una città di queste dimensioni, pone alcuni problemi, in quanto esso avrebbe potuto fornire alloggio per la popolazione

di una città grande almeno quanto quella di Cirencester.

La parete dell'arena e i passaggi d'ingresso dell'anfiteatro erano costruiti in muratura, ma i rivestimenti delle terrazze per l'alloggiamento delle sedute sul terrapieno erano in legno. Non è ancora noto se la fase in legno sia stata preceduta da una muratura. Il sistema utilizzato non è molto diverso da quello in pietra a secco utilizzato a Cirencester.

Il periodo di costruzione è ipotizzabile nella prima metà del II secolo. Se questa data fosse corretta potrebbe essere in accordo con l'emergenza della *civitas*, piuttosto con quella fornita dall'assetto stradale in città. (8)

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, pag. 115-117.

#### IL SISTEMA DIFENSIVO

Le difese della città racchiudevano circa 32 acri (13 ha), quasi il doppio dell'area inizialmente proposta. Esse sono state campionate sui lati nord-est e sud, mentre la loro linea è indicata nelle parti sud-ovest e nord-est da un marcato cambiamento nel livello del suolo moderno. Il lato sud-est è in gran parte mascherato dall'attuale città. Come per la maggior parte delle città, le prime fortificazioni furono in terrapieno di argilla di circa 5,8 metri di larghezza e si conservano ad un'altezza di quasi 1,5 metri, fronteggiate da due fossati di circa 5,5 metri di larghezza e 2,7 metri di profondità. La data della sua costruzione si attesta verso alla fine del II secolo ed è probabile che Carmarthen si adatti al modello di altre fortificazioni urbane "in terra", contemporanee al layout della griglia stradale. In un secondo momento, non ancora stabilito con precisione, entrambi i fossati furono riempiti dopo che si erano accumulati spessi strati di sedimento. Inoltre, non sono note porte di accesso alla città e non è ancora certo se le torri esterne fossero aggiunte secondariamente. (9)

#### IL TEMPIO

Un probabile tempio romano-celtico è stato individuato all'estremità orientale della città, situato dietro alla strada principale. Risalente alla fine del I secolo, è possibile l'esistenza di un suo predecessore neolitico. Potrebbe non essere mai stato completato e in ogni caso non durò oltre la metà del II secolo. (10)

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., p. 393.

<sup>10</sup> Ibidem.

# Gli edifici ludici e per lo spettacolo della Britannia romana

Tl concetto di divisione geografica tra il Inord-ovest e il sud-est della Britannia romana è generalmente centrato su una linea che divide le highland dalle lowland della Gran Bretagna, tra il fiume Tees, a nord-est, e il fiume Exe, a sud-ovest. L'area a sud ed a est contiene un certo numero di città e un paesaggio romanizzato di insediamenti più o meno urbani, grandi e piccoli, villaggi, ville e templi rurali. A nord e ad ovest, dove la Provincia venne ampiamente militarizzata, emergono molte installazioni permanenti e di breve durata: le fortezze legionarie e i forti ausiliari compresi nelle frontiere del Vallo di Adriano e di Antonino. Nello specifico quest'area contiene pochi insediamenti romani diversi dai vici (insediamenti civili che si svilupparono intorno a siti di fortezze) e le città che esistevano erano più piccole rispetto a quelle meridionali. Anfiteatri e strutture simili ai teatri esistevano per intrattenere le

persone che si stabilivano in questi luoghi: è dunque normale che riflettessero il tipo di insediamento servito.

Questi edifici sono distribuiti in tutta la Gran Bretagna (fig. 116, *tab.* 5.1) da Chichester nel sud, alla più settentrionale Inveresk, da Richoborough ad est, alla più occidentale Carmarthen, con una differenza tipologica sostanziale tra le zone "civili" e quelle "militari" nella Provincia (*tab.* 5.2).

In passato, i tentativi di stabilire le tipologie degli anfiteatri britannici hanno avuto la tendenza a giudicare soltanto le differenze funzionali tra le strutture. Di fatto questo procedimento è corretto per la distinzione tra anfiteatri militari e civili, anche se tale separazione potrebbe aver avuto origine in seguito alla coniazione del termine "anfiteatro castrense" proposta da William Stuckeley a Richborough, il sito di un forte tardo romano altamente visibile. Recentemente questa

distinzione è stata enfatizzata con l'uso moderno della parola *ludus* per il tipo militare, che ha portato all'asserzione secondo cui gli anfiteatri situati nei siti di fortezza fossero usati per l'addestramento e gli impianti di parata <sup>(1)</sup>, mentre gli anfiteatri civili fossero le sedi per *munera* e *venationes*.

Nella tabella delle definizioni dei termini riguardanti gli anfiteatri, F. Thompson<sup>(2)</sup> rese indispensabile contrastare l'ipotesi per cui gli anfiteatri ludici e militari fossero la stessa cosa:

«Ludus (gladiatorius): a (gladiatorial) training school sometimes (it is claimed) in the form of an amphitheatre.»

L'interpretazione suggerita da T. Wilmott è che gli anfiteatri dei forti fossero multifunzionali: essi consentivano spettacoli di bestie selvagge, di gladiatori, oltre che esibizioni di abilità militari. La suddivisione dell'autore permette di classificare gli anfiteatri britannici per il tipo di comunità che servivano, divenendo utile anche relativamente alle tipologie strutturali. (3)

La classificazione è la seguente:

• Anfiteatri urbani: associati alle città.

- Anfiteatri urbani (eccezione): nel caso di Richborough può trattarsi di un anfiteatro non urbano; mentre quello di Caerwent, forse, non è un anfiteatro.
- *Anfiteatri rurali*: rari in Gran Bretagna, sono associati a villaggi rurali, siti di culto o centri industriali.
- *Teatri-anfiteatri*: teatri "romano-celtici" che possono avere avuto un duplice scopo e che sono stati trovati solo nelle città britanniche.
- *Anfiteatri legionari*: situati adiacenti alle fortezze legionarie.
- Anfiteatri ausiliari: situati adiacenti ai forti ausiliari.
- *Gyrus/vivaria*: strutture circolari o ovali con "arene" racchiuse da una palizzata o da un muro, privi di servizi o strutture minime per posti a sedere; collocati nei siti di fortificazione ausiliaria. <sup>(4)</sup>

«An amphitheatre is properly a double theatre, or two theatres joined together. A theatre is a semicircle, wherein are the seats of the spectators, the apparatus of the actors, or scenes, filling up the diameter ... Now two such as these joined together, throwing away the scenic part, constituted an amphitheatre; taking its name from circular vision ... the faces of all the people being directed to the centre of its excentricity.» (5)

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> La definizione di *ludus* è semplicemente quella di "struttura di allenamento".

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> F.H. THOMPSON, *The excavation of the Roman amphitheatre in Chester, Archaeologia*, 105, 1975, p. 128.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Altre strutture ad anfiteatro come i teatri di *Verulamium* e Canterbury e il *gyrus/vivarium* a Lunt formano quindi categorie separate.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Cfr. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, pag. 44-47.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Un anfiteatro è propriamente un doppio teatro o due teatri uniti. Un teatro è un semicerchio, in cui sono le sedi degli spettatori, l'apparato degli attori, o le scene, che riempiono il diametro .... Ora due di questi come questi uniti, gettando via la parte scenica, costituivano un anfiteatro; prendendo il nome dalla visione circolare ... i volti di tutte le persone che sono dirette al centro della sua eccentricità. W. STUKELEY, *Of the roman amphitheatre at Dorchester*, 1723, p. 166.

#### ANFITEATRI URBANI

La classe degli anfiteatri urbani è la più numerosa, con nove esempi menzionati. Oltre a Londra e Richborough, tutti gli anfiteatri urbani si trovano nelle città designate come capitali di civitas. (6) Nessun anfiteatro faceva parte della dotazione delle colonie: questo è dovuto essenzialmente al fatto che esse fossero insediamenti per i veterani delle legioni, già tutti cittadini romani prima dell'arruolamento, quindi di città impiantate nella Provincia dall'autorità imperiale. (7) La mancanza della struttura romana più comune nelle colonie indicava che queste città non erano rivolte a promulgare la romanitas come esempio. L'unica di queste ad essere veramente fiorita fu Colchester: essa, trovandosi vicino al principale centro dell'Età del Ferro di Camolodunum, potrebbe essersi sviluppata come centro principale o capitale della Provincia ma, nonostante le molte tipologie di costruzione romana, nessun anfiteatro sembra essere stato costruito.

Le capitali di *civitas* erano, come suggerisce il termine, i centri amministrativi delle unità politiche conosciute come civitates, che in Gran Bretagna erano formate in gran parte dalle tribù preesistenti. (8) La maggior parte di esse era stata fondata su siti che erano stati occupati da fortezze di conquista, spesso situati vicino a centri tribali esistenti. In alcuni casi il centro fisico effettivo si spostava da un luogo all'altro, come a Cirencester e Dorchester, probabilmente per via delle strade romane che collegavano i siti di fortezze piuttosto che i centri abitati esistenti. In altri luoghi i centri esistenti divennero le città romane, come a Silchester e in una certa misura a Chichester. Anche a Verulamium accadde una cosa simile, dove la città, sebbene una tra le prime capitali, era anche l'unico esempio britannico del secondo rango ufficiale di città, un municipium. Altre capitali di civitas più a nord e ad ovest, come Caerwent e Carmarthen, si svilupparono forse in gran parte da forti romani e insediamenti civili intorno a loro (vici), dopo che l'unità che aveva occupato il forte si spostò verso nord, fuori dal territorio tribale.

Londra non si adattò a nessuno di questi modelli consolidati di sviluppo della città. Iniziò presto, con l'occupazione intorno al 50 d.C. e si sviluppò rapidamente. Non solo lo sviluppo avvenne rapidamente, ma sembra anche essere stato pianificato. La combinazione di un importante centro

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Civitas: principalmente intesa come cittadinanza sia romana sia non romana, anche usata per descrivere le comunità stesse sotto i regni tribali. Quando si utilizza l'espressione "capitale di civitas" viene intesa la città-capitale del regno in questione.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> L'usanza di assegnare lotti di terra ai soldati in pensione è nata negli ultimi anni della Repubblica e durante il primo Principato, quando un gran numero di veterani entrarono nel paese; solitamente ciò avveniva al momento dell'invasione, nel 43 d.C., sui siti di fortezze di proprietà imperiale nelle province da poco conquistate.

L'aristocrazia tribale divenne la classe dei decuriones delle terre che formarono la città ordo, o senato, da cui i consigli e i magistrati furono scelti per elezione e che era responsabile nei confronti del governo provinciale per la riscossione delle tasse. M. MILLET, *The Romanization of Britain*, 1990, pag. 65-67.



116. Immagine prodotta con il software QGIS sulla base del volume *The city in the Roman West, c.250 BC - c.AD 250*, Cambridge, 2011, p. 261, con le integrazioni stabilite nel secondo livello GIS di questa ricerca: *Datateatri:anfA*.

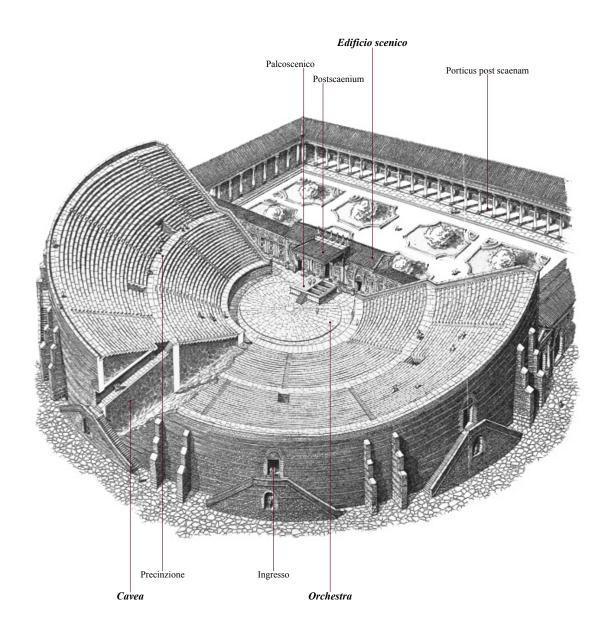
amministrativo e di un porto commerciale in forte espansione permise a Londra di sviluppare presto la suite di edifici romani che ci si poteva aspettare da un luogo del genere, tra cui un foro, una basilica, un complesso di templi sulla cima di Cornhill probabilmente costruito intorno al 75-85 d.C. e il primo anfiteatro in legno.

Non sorprende che uno dei primi anfiteatri britannici debba apparire qui. Molti abitanti erano forse abituati ai divertimenti romani e quindi consideravano questa struttura un requisito importante per la nuova città. L'anfiteatro potrebbe aver costituito una parte di riflessione architettonica riguardante una società o un'identità di gruppo che si percepiva come diversa dal resto della Provincia, forse in termini di possesso della cittadinanza romana e origini straniere: una comunità o un insieme di comunità intente a stabilire familiari istituzioni per il loro nuovo insediamento. (9)

A questo punto T. Wilmott fa un paio di considerazioni in merito al sito dell'anfiteatro in questione. Si dice spesso che questi edifici siano stati costruiti "fuori dalle mura" delle città romane in Gran Bretagna. Questo non è il caso generale, poiché la maggior parte di essi è precedente alla costruzione delle difese: è quindi corretto affermare che gli anfiteatri furono costruiti ai margini delle città, ovvero dell'area occupata. Il fatto che l'anfiteatro londinese si trovi ai margini dell'insediamento all'inizio dello sviluppo di una città, che doveva continuare a crescere intorno ad essa, crea confusione. Un ulteriore aspetto del sito che provoca discussioni è la vicinanza dell'anfiteatro al forte romano di Cripplegate, immediatamente a nordovest della città. Il rapporto dell'edificio con l'angolo del forte richiama il legame tra gli anfiteatri legionari e i loro forti, consentendo l'ipotesi che si trattasse di un'istituzione militare. (10) Dopo la costituzione delle capitali, il loro sviluppo differiva in termini di stile e rapidità. Una differenza molto marcata è data dall'ottenimento di edifici pubblici, inclusi gli anfiteatri. È importante sottolineare che tali strutture non erano fornite come opere pubbliche tramite sovvenzioni imperiali, come poteva essere per un forum o una basilica. Una forza trainante per la costruzione di edifici pubblici in tutto l'Impero fu la tendenza dell'élite politica ad elargire strutture pubbliche, giochi e feste. Nel contesto della competizione per gli uffici amministrativi questo potrebbe essere visto come un modo di influenzare l'elettorato a favore di un individuo. La dotazione di edifici o di servizi come strade, templi, acquedotti,

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Lo spostamento dell'amministrazione romana a Londra potrebbe anche in parte spiegare perché Colchester non avesse un anfiteatro al contrario dell'attuale capitale.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> J. WACHER, *The towns of* cit., p. 94. Il forte fu costruito in pietra intorno al 120 d.C., in una data prossima alla ricostruzione in pietra dell'anfiteatro. Al momento non è possibile affermare se la costruzione dell'anfiteatro di Londra sia stata un'impresa militare, anche se qualche elemento di coinvolgimento con le legioni potrebbe aver avuto luogo.



117. Teatro gallo-romano, ricostruzione del teatro di Alesia con indicazione delle parti. U. PAPPALARDO, *Teatri greci e romani*, Verona: Arsenale, 2007, p. 18.

piazze pubbliche, fontane o anfiteatri sarebbe stata celebrata con un'iscrizione dedicatoria, ma è stato dimostrato che in Gran Bretagna questo impulso verso la munificenza fosse muto, secondo quella che è stata chiamata "l'abitudine epigrafica". (11)

In Gran Bretagna vi è un limitato numero di beneficenze civiche fatte da individui, le quali erano principalmente destinate a strutture religiose. La mancanza di donazioni individuali potrebbe essere semplicemente data dal fatto che i capi tribù non avessero bisogno di competere per il potere, poiché già lo possedevano attraverso un sistema oligarchico. La costruzione di un anfiteatro, anche costruito in terra e legname come nei primi esempi britannici, sarebbe stata un'operazione costosa e ad alta concentrazione manodopera. Per dare un'idea dei costi venne stimato che a Dorchester fu necessario scavare nell'arena e negli ingressi circa 7000 metri cubi di macerie, dal peso di circa 12.500 tonnellate, da dispiegare nei terrapieni; questo per non dilungarsi con la carpenteria necessaria attorno all'arena, negli ingressi e di tutte le sedute in legno. Un'operazione del genere avrebbe potuto essere realizzata solo coinvolgendo delle corporazioni piuttosto che singole elargizioni. Il fatto che gli anfiteatri urbani fossero in gran parte lavori di sterro e riporto suggerisce che l'aiuto imperiale

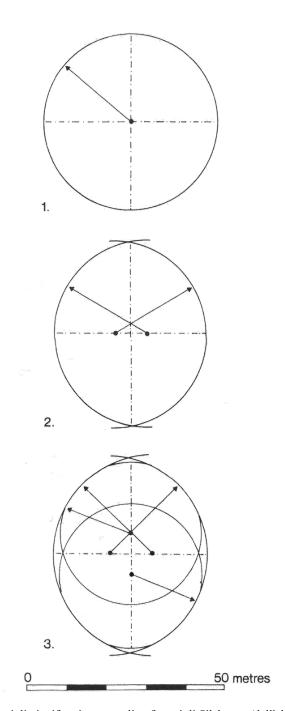
non costituisse la totalità del finanziamento. Nel cuore dell'Impero gli anfiteatri venivano costruiti attraverso entrambi i tipi di donazione: sia pubblici sia privati. Ad esempio a Pompei l'anfiteatro fu costruito nel 70 a.C. a spese personali dei *duumviri*, *Quintius Valgus* e *Marcus Porcius*, (12) e quello di *Alba Fucens* dal Prefetto. Il grande anfiteatro imperiale di Pozzuoli d'altra parte è stato fornito dalla *colonia Flavia Augusta Puteolana* a proprie spese (*pecunia sua*). (13)

Nelle capitali britanniche, quindi, è probabile che gli anfiteatri siano stati realizzati attraverso lo sforzo civico. La maggior parte delle realizzazioni era in terra e questo pone l'attenzione nella somiglianza tra le tecniche costruttive coinvolte negli anfiteatri di questo tipo e la tradizione dei terrapieni in Gran Bretagna. Oltre a ciò, si può anche vedere l'adattamento degli anfiteatri alla nuova realtà romana: è possibile, infatti, che siano stati edificati in vista della messa in scena degli spectacula da finanziare in un secondo momento. Il secondo passo di questi finanziamenti prevedeva poi l'aggiunta agli anfiteatri in terra e legno di pareti in pietra nelle arene, di ingressi voltati e di tutti quelli elementi volti a decorare la struttura. Il primo anfiteatro in legno di Silchester (Calleva Atrebatum) fu probabilmente costruito nel terzo quarto del I secolo, tra l'anno 55 e 75

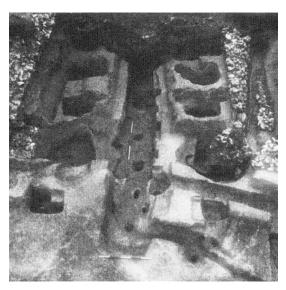
<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Si veda T.F.C. BLAGG, "Architectural munifence in Britain: the evidence of the inscription", Britannia, 21, 1990, pag. 13-32.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> In riferimento: P.G. GUZZO, *Pompeii*, 1998.

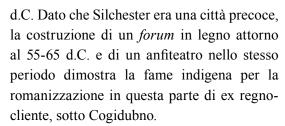
<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Si veda: A. MAURI, *Studi e recherchè sull'anfiteatro flavio Puteolano*, 1955, pag. 85-89.



**118.** Ricostruzione degli schemi di pianificazione per gli anfiteatri di Silchester (dall'alto verso il basso: fase I in legno, fase II in legno, fase III in pietra), con la progressione da un cerchio ad un impianto a due centri per finire con un ovale a quattro centri. T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 65.



**119.** Ingresso nord di Silchester: l'immagine mostra i pozzi di fondazione per i pali ai lati dell'ingresso. T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 68.



Come vedremo nelle singole schede, l'architettura degli anfiteatri urbani rimase molto semplice. Si presentavano prevalentemente come dei terrapieni in terra volti ad ospitare gli spettatori, con l'arena attorniata da un muro, prima di legno e poi di pietra. Vedremo che le capacità in termini di pubblico furono relativamente modeste e che l'unica caratteristica che avrebbe consentito loro maggiori sedute, vale a dire la

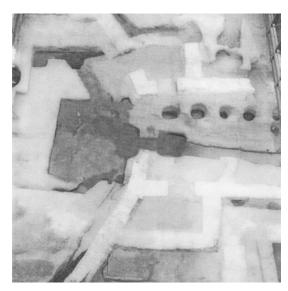


**120.** Recesso nord dell'arena nell'anfiteatro in pietra a Silchester. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 71.

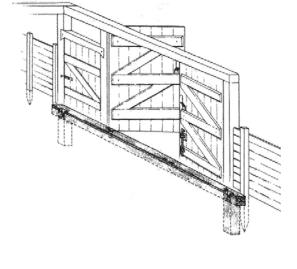
costruzione di un muro esterno, in genere non avveniva. (14)

Tutti gli anfiteatri urbani sono quindi ideati con una arena scavata su una collina o direttamente sul terreno, nonostante ne esitano alcuni che sorgono in valli o in depressioni preesistenti. In tutti i casi il materiale per le sponde è stato ricavato dagli scavi nell'arena. Questo ha dato origine a molti vantaggi: ad esempio il fatto che il piano dell'arena era ben al di sotto del livello del suolo, rendendo superflua la costruzione di una cavea alta per i posti a sedere, anche perché il materiale proveniente dall'arena che doveva essere depositato per formare le sponde non era sempre sufficiente e doveva essere importato.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Cfr. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, pag. 47-56.



**122.** Entrata est all'anfiteatro di Londra, la fase in pietra e i fori del varco d'ingresso del predecessore in legno. T. WILMOTT, *The Roman Amph. cit.*, p. 96.



**121.** Ricostruzione del cancello con apertura verso l'interno dell'arena, Londra. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 69.

J.C. Golvin (15) ha classificato le tipologie di strutture ad anfiteatro come varianti del Tipo l e dunque anfiteatri con la *cavea* sostenuta da un terrapieno continuo. In nessun caso vi sono riscontri di muri esterni in pietra, impliciti nel Tipo 1B dello stesso autore, anche se per Londra e Carmarthen vi è l'impressione che un muro esterno in legno con posti a sedere (sempre in legno) posizionerebbe queste due strutture nel Tipo 1A dello stesso autore.

LA PIANIFICAZIONE E IL LAYOUT

Il primo problema da risolvere nella

costruzione di questi edifici era quello di riportarne sul terreno la forma. (16) Pochissimi anfiteatri urbani britannici ci permettono di ricostruire il modo in cui i geometri romani elaborassero i loro progetti. Per fare ciò è necessario avere una conoscenza molto accurata delle misurazioni utilizzate, la quale può essere eseguita solo su alcune strutture. (17) La prima fase dell'arena a Silchester era verosimilmente circolare e non è possibile immaginare un layout più semplice. (18)

M. Fulford ha tentato di tradurre le dimensioni dell'anfiteatro nei due tipi di

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> J.C. GOLVIN, L'Amphitéâtre Romain, pl. 2, 1988.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, pag. 63-66.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Si veda M. WILSON-JONES, *Designing amphitheatres*, 1993, p. 394.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Il disegno potrebbe comportare semplicemente il posizionamento di un palo centrale con una corda alla lunghezza del raggio richiesto (21,4 metri di media).

misura del piede romano, (19) il Pes Monetalis (pM = 296 mm) e il *Pes Drusianus* (pD)= 332 mm) con risultati insoddisfacenti. misura complessivamente 129,5x L'arena 127,1 pD, ma si suppone che fosse previsto un diametro di un 130 pD teorico. A Dorchester il progetto era leggermente più ricercato poiché la dimensione è stata dettata da una preesistenza che fu riutilizzata per costruire l'anfiteatro, modificandone la forma da circolare ad ovale. A tal fine sembra sia stato utilizzato un layout basato non su un singolo cerchio, ma su tre cerchi intersecanti con un diametro di 24,4 metri. Il diametro del cerchio centrale ha definito l'asse corto dell'arena, mentre i successivi due, ciascuno con il proprio centro sull'asse lungo, hanno definito la forma allungata dell'arena a nord e sud, di una distanza pari a 4,7 metri. (20) La pianificazione degli anfiteatri di Dorchester e Silchester dimostra in realtà una progressione delle tecniche di layout dalla forma circolare a quella ovale/ellittica. In effetti un'ellisse è più difficile da creare, poiché è una forma la

cui curvatura cambia con le dimensioni. Un ovale, d'altra parte, si basa su una serie di cerchi ed è costruito da archi segmentali, o parti di circonferenze di una serie di cerchi intersecanti, i quali condividono la medesima tangente.

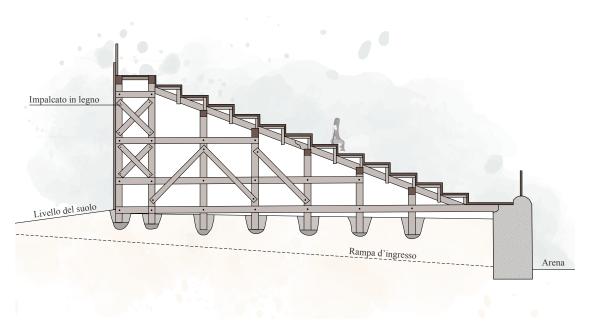
Quando il primo anfiteatro in legno di Silchester, di forma circolare, fu convertito in un ovale, sembra che siano stati usati due cerchi centrati sull'asse est-ovest, per ridurre la larghezza e trasformarla in asse corto. A Dorchester è stata utilizzata una tecnica insolita, probabilmente imposta dalla forma del sito, mentre l'anfiteatro di pietra di Silchester era basato su quattro cerchi. Infatti l'ovale più semplice può essere costruito usando gli archi di quattro cerchi, disegnati su quattro centri che sono accoppiati equidistantemente sugli assi principali (21) (fig. 118). L'anfiteatro di Londra, invece, sembra essere stato pianificato in modo piuttosto diverso, (22) suggerendo l'uso di una vera ellisse o, in alternativa, un sistema di archi derivati da otto centri.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> M. FULFORD, *The Silchester Amphiteatre; excavations of 1979-85*, 1989, p. 13.

La semplice disposizione circolare di Silchester suggerisce che i costruttori abbiano compreso la natura e lo scopo dell'anfiteatro, ma non come creare la forma corretta, questo a favore dell'idea di quanto la società fosse ansiosa di adottare l'apparenza dei modi romani, sebbene non ancora completamente attrezzata per farlo. M. WILSON-JONES, *Designing amphitheatres*, 1993, pag. 394-5.

<sup>21</sup> Stukeley ha proposto uno schema per Dorchester molto simile a quello pubblicato da Bradley. Anche lui è partito dagli archi di due cerchi con centri sull'asse lungo e ha considerato il raggio dal punto centrale come stabilito dalle curve laterali. Ha chiamato questo uno schema a quattro centri, anche se è più propriamente un progetto a quattro archi. Dato che il sito non era stato scavato, il progetto di Stukeley si adattò molto meglio al terrapieno, rispetto agli assi del muro dell'arena, quindi è leggermente più allungato alle estremità.

L'analisi matematica delle curve della parte scavata dell'edificio ha permesso di creare un algoritmo che consentirà il calcolo dei parametri delle forme ellittiche degli anfiteatri parzialmente scavati. M. ZIEBART, J. ARTHUR, J. BATEMAN, N. RAUXLOH, P. LEES, J. BROWN, Determination of the parameters of the Guildhall amphitheatre ellipse in London, J archaeol Sci, 2006, pag. 1-10.



**123.** Sezione dell'eventuale sovrastruttura in legno dei posti a sedere nell'anfiteatro di Londra. *Museum of London Archaeology Service*. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre* cit., p. 75.

Un aspetto della pianificazione doveva essere una stima di quanto fosse profonda l'arena per fornire l'altezza corretta per le sponde. Questo calcolo in qualche modo dipendeva dal procedere degli scavi, anche se in ultimo il bisogno di avere una superficie piatta dell'arena rendeva necessario un progetto preliminare. L'arena richiedeva un muro attorno a sé per sostenere la faccia interna della sponda interna. Anche i passaggi d'ingresso, che davano accesso all'arena, erano scavati come rampe. I muri delle arene e le strutture d'ingresso furono inizialmente in legno in tre siti: Londra, Silchester e Dorchester. A Cirencester gli ingressi originali furono coperti da muri a secco; il muro dell'arena

era sorretto da una fondazione di ciottoli, che avrebbe potuto sostenere sia una struttura di legno sia di pietra.

# LE STRUTTURE IN LEGNO

Le strutture ad anfiteatro in legno disponibili per lo studio sono quindi quelle di Londra, Silchester e Dorchester. In tutti e tre gli anfiteatri venne utilizzato il legno per le pareti dell'arena. (23) A Londra, i pilastri quadrati erano posti in una trincea attorno alla base del taglio. Sia qui che sulla cavea sono stati conservati i pali di legno. A Silchester, nella sua prima fase, una struttura simile aveva pali squadrati in fessure individuali piuttosto che una trincea continua; nella seconda fase,

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 66-70.

in cui l'arena cambiò in forma da circolare a ovale, è stata adottata una trincea (fig. 119).

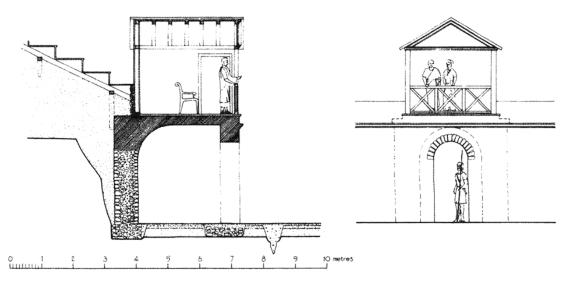
È improbabile che una semplice palizzata fosse sufficiente ad impedire che i lati dell'arena e le sponde scivolassero verso l'interno, quindi si sarebbe resa necessaria una qualche forma di vincolo nel materiale del terrapieno. La prova di ciò è stata trovata solo a Dorchester. (24) Il muro attorno all'arena era costituito da due file di montanti in legno poste in una trincea, per una doppia parete. Le due pareti erano a 91 centimetri di distanza e consentivano un passaggio stretto ma praticabile intorno all'intera circonferenza. Questa caratteristica costituiva probabilmente un passaggio di servizio e, sebbene non esista alcun caso analogo in tutta l'isola britannica, sono estremamente comuni in altre parti dell'Impero, di solito negli edifici in pietra. (25) Se a cielo aperto essi potrebbero essere stati usati come rifugio per i partecipanti ai giochi o come schermo durante le corride; se, invece, coperti sarebbero potuti essere dei passaggi di servizio per i recessi dell'arena. Tuttavia, questo era imprescindibile dalla presenza di porte comunicanti con l'arena stessa. Ogni porta avrebbe dovuto aprirsi o verso l'esterno oppure bloccando il corridoio.

Le entrate in questi anfiteatri erano semplici passaggi: a Silchester due ingressi contrapposti alle estremità dell'asse maggiore e lo stesso si presume a Londra; mentre a Dorchester era presente un solo ingresso, probabilmente per via della preesistenza da cui era stato formato. Questi ingressi conducevano solo nell'arena, senza alcun accesso alla cavea. In tutti e tre i siti, i passaggi d'ingresso scavati erano allineati con pali di legno individuali. Si presume che essi conservassero le casseforme contro i lati delle pareti del passaggio e che potessero sostenere i legnami a formare un ponte, portando le sedute sopra gli ingressi. A Londra, all'incrocio tra il passaggio d'ingresso e il muro dell'arena, due grandi fori nella linea della parete fiancheggiavano una trave orizzontale, formando una cornice per un cancello di legno che si apriva verso l'interno della struttura (fig. 121). Una disposizione simile è stata trovata sia a Silchester sia a Dorchester, dove i fasci orizzontali erano rappresentati da fessure di legno. A Dorchester le due estremità del passaggio di servizio si aprivano sul passaggio d'ingresso fuori dal cancello nell'arena.

Sebbene Dorchester avesse un solo ingresso (sul lato settentrionale), a sud, est e ovest, tre recessi furono tagliati nel gesso e rivestiti di legno. Questi creavano tre piccole "stanze", che presumibilmente potevano accedere al corridoio di servizio.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Si veda M. FULFORD, The Silchester Amphiteatre; excavations of 1979-85, 1989, p. 162, e BATEMAN, The London Amphitheatre: excavations 1987-1996, 1997, p. 54.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Per citarne solo alcuni, questi passaggi compaiono negli anfiteatri italiani di Paestum e Pompei, nell'anfiteatro appena scoperto a Leon in Spagna, a Maktar in Nord Africa e, in legno, a Xanten-Birten in Germania.



**124.** Ricostruzione di una tribuna sostenuta da una nicchia laterale dell'arena a Silchester. *Society for the Promotion of Roman Studies and Prof. Michael Fulford.* T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 81.

## LE STRUTTURE IN PIETRA

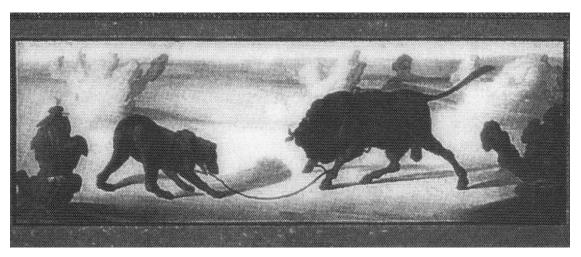
Negli anfiteatri in pietra, le pareti dell'arena fungevano da muro di sostegno per i lati dell'arena e avevano una media di 1,3 metri di spessore. (26) A Richborough e Londra sono state rinvenute tracce che le pareti dell'arena fossero intonacate e dipinte. La maggior parte di esse erano decorate in modo semplice, ma altre, come quella di Pompei, avevano scene elaborate che descrivevano scene di combattimenti (fig. 125). Negli esempi britannici non si trova qualcosa di più elaborato, se non pitture imitanti pannelli di marmo.

Su ciascuna estremità degli assi corti nell'anfiteatro in legno di Dorchester sono stati notati due cavità contrapposte. Anche a Silchester furono trovate due nicchie simili nella fase di pietra (fig. 120). Queste ultime erano absidali e potevano essere coperte da semi-cupole; tuttavia la loro funzione rimane sconosciuta. St. George Gray ipotizzò che le cavità di Dorchester fossero utilizzate per ospitare statue o altari di culto; se così fosse potrebbero essere state santuari di Nemesis, o Nemesea (27), e questo è ulteriormente indicato nella fase di pietra a Silchester, dove una delle nicchie conteneva una base di pietra, probabilmente per un altare.

Sia a Londra sia a Cirencester, gli unici ingressi scavati erano all'estremità dell'asse lungo: ciascuno era fiancheggiato da camere

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, pag. 70-72.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> M. FULFORD, *The Silchester Amphiteatre*; excavations of 1979-85, 1989, p. 186.



**125.** Scena di combattimento tra un orso e un toro sul muro dell'arena dell'anfiteatro a Pompeii. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 163.

rettangolari, costruite in pietra, dotate di due porte, una comunicante con l'arena e una con il passaggio d'ingresso (fig. 122). A Cirencester, in una delle porte nell'arena, vi era una soglia di pietra, nella quale era stato tagliato un buco per un cancello; inoltre le striature sul davanzale suggerivano che la porta comprendesse una griglia di ferro. A Londra e Silchester le pareti laterali degli ingressi erano semplicemente dei muri di sostegno diritti senza alcun segno di supporto per una sovrastruttura e quindi i passaggi d'ingresso erano probabilmente a cielo aperto (fig. 143). A Cirencester la struttura era chiaramente più ambiziosa, poiché una volta a botte si trovava sopra il passaggio d'ingresso. Nel punto in cui quest'ultimo incontrava l'arena vi erano un paio di stipiti di pietra e una soglia, la quale conservava le

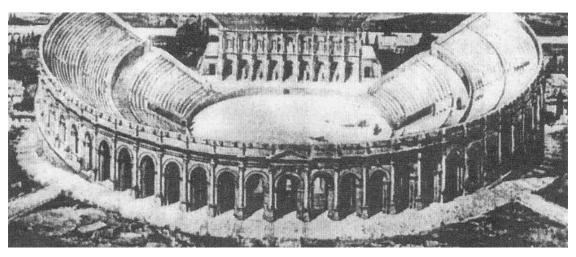
fessure per i catenacci di un singolo cancello di legno. Dietro questi stipiti, all'estremità del passaggio verso l'arena, scalini laterali in pietra conducevano, a sinistra e a destra, ai posti nella *cavea*.

# CAVEA E POSTI A SEDERE

La forma della cavea negli anfiteatri britannici e il modo in cui i sedili vennero disposti e costruiti fanno sorgere problematiche principalmente per due ragioni. (28) Innanzitutto, la maggior parte degli scavi degli anfiteatri britannici si è concentrata non sulla *cavea*, ma sull'arena e sulle entrate; in secondo luogo, le tracce dei posti a sedere sono apparse scarse e confuse.

Come abbiamo già visto, la cavea veniva costruita usando il materiale estratto dall'arena. A Dorchester il volume scavato

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 74-80.



**126.** Ricostruzione del semi-anfiteatro gallico di Lutetia. Disegnato da J Formige 1918. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 19.

nell'arena e gli ingressi sembrano essere stati adeguati per creare le sponde; a Silchester fu invece richiesto ulteriore materiale per compensare l'intera altezza.

Nel caso della maggior parte degli altri anfiteatri urbani sono stati eseguiti pochi scavi che permettessero la formulazione di questo tipo di ipotesi. Certamente, i siti scelti per l'anfiteatro venivano selezionati, quando possibile, in cavità preesistenti che potessero essere rimodellate per formare l'arena e la cavea. A Cirencester fu usata una ex cava calcarea, a Londra una valle del torrente Walbrook e a Dorchester un anfiteatro preistorico. A Silchester, Chichester e Carmarthen i siti sono stati scelti su pendii inclinati, in tal modo che almeno una parte fosse sufficientemente alta da richiedere meno materiale di costruzione

È singolare quanta poca attenzione sia stata dedicata ai volti esterni di questi anfiteatri in terrapieno. Solo a Silchester questo problema venne affrontato attraverso una sezione trasversale che mostrò come, nella sua prima fase, esso possedesse un muro di sostegno posteriore dello stesso tipo impiegato nella costruzione del Vallo adrianeo e antonino (fig. 19). Le sponda di Dorchester erano costruite con detriti di gesso, mentre resti della cava di calcare formavano quelle a Cirencester. Londra è un caso speciale: la sponda nella prima fase di legno consisteva in uno strato di soli 20 centimetri di materiale sulla superficie naturale in cui era stata tagliata l'arena. (29) Quindi è probabile che i sedili fossero su una struttura in legno indipendente durante entrambe le fasi (fori a terra supportano tale ipotesi). Una struttura del genere avrebbe

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Cfr. N. BATEMAN, The London Amphiteatre: excavations 1987-1996, 1997, Britannia, 28, pag. 50-85.

avuto una facciata esterna, dunque un vero e proprio muro verticale, come appare nelle ricostruzioni (fig. 123, fig. 134). La stessa soluzione è stata suggerita per la cavea sud di Carmarthen (fig. 160).

L'accesso alla cavea in questi anfiteatri non è stato al momento molto discusso. A Londra e Carmarthen non vi sono prove, se non per il fatto che a Londra possiamo essere sicuri che non vi fossero gradini dal passaggio d'ingresso in nessuna delle due fasi (tali passaggi sono stati, erroneamente, ricostruiti in loco a Carmarthen). A Cirencester, la prima fase era provvista di scale che partivano dai passaggi d'ingresso, le quali vennero successivamente sostituite dalle carceres, determinando lo spostamento altrove degli ingressi. A Dorchester, dove non è stata trovata alcuna prova, è stato suggerito che i sedili fossero raggiunti dal retro del terrapieno; (30) mentre a Silchester, nella sua prima fase, una sponda in terra costruita contro la parte posteriore della cavea ha condotto all'idea che vi fossero rampe o scale esterne (fig. 142, fig. 143). È stato suggerito che le scale formali fossero utilizzate nella prima fase, ma che l'istituzione di "percorsi del desiderio" avesse compromesso questo schema entro la seconda fase dell'anfiteatro. Alla fine, si presume che l'accesso per gli spettatori sarebbe state stato

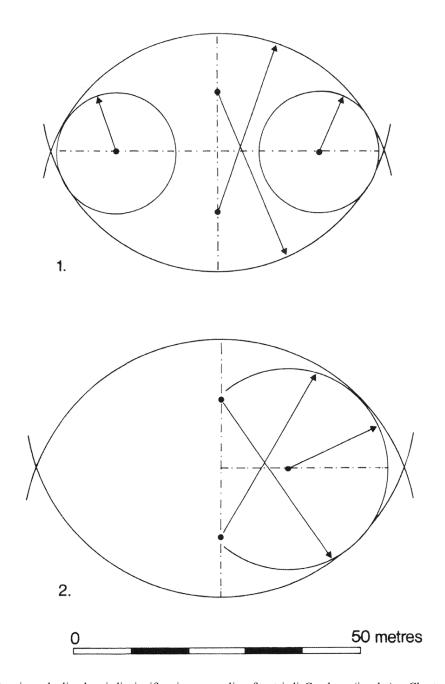
dal retro della sponda, seguendo le "linee del desiderio" stabilitesi in molti anni di utilizzo. (31)

Una questione importante sia per le considerazioni di accesso sia per la capacità degli anfiteatri è la relazione tra la cavea e gli ingressi. A Cirencester la presenza di volte in pietra sopra gli ingressi suggerisce l'esistenza di strutture sopra questi passaggi e che i posti a sedere fossero estesi sopra le volte, al contrario degli anfiteatri in legno dove questa ipotesi rimane discutibile. Nella parte anteriore della cavea, tra il parapetto formato dalla parte superiore del muro dell'arena e la prima fila di sedili (podio), veniva spesso costruita una passerella. A Dorchester essa potrebbe essere stata sopra al corridoio di servizio coperto, allungata sopra il passaggio principale all'arena, per consentire la comunicazione tra le due metà della cavea. (32) L'aspetto più importante dell'anfiteatro, ovvero la disposizione dei posti a sedere, rimane un problema. W. Stukeley, nel diciottesimo secolo a Dorchester notò che "osservando i lati molto curiosamente, quando il sole splendeva su di loro con una luce e un'ombra adeguate, si potevano vedere i segni dei pali che giacevano sulle pendici su cui erano fissati". Allo stesso modo, a Silchester, Richard Gough registrò cinque file

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> R. BRADLEY, Maumbury Rings, Dorchester: the excavation of 1908-1913, 1975, p. 58.

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> La visione pittoresca di circa 3000 spettatori che sciamano nei loro posti su una riva fangosa sembra del tutto caotica e in completo disaccordo con l'ordine di un'attenta pianificazione degli schemi di ingresso nei maggiori anfiteatri.

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> *Ibid.*, p. 56.



**127.** Ricostruzione degli schemi di pianificazione per gli anfiteatri di Caerleon (in alto) e Chester (in basso). Entrambi sono basati su ovali a quattro centri. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 83.

di posti uno sopra l'altro, alla distanza di sei piedi sul pendio. (33)

Spesso sono stati fatti tentativi per calcolare la capienza del pubblico degli anfiteatri. Come sempre, è stato W. Stukeley (34) a fare il primo tentativo per Dorchester:

«If we allow a foot and a half for each person sitting, and the number of seats, as I have delineated it, 24; then one side of the building spread in piano will form a conic frustum 440 feet long at top 280 at bottom; taking the medium number 360, multiplying it by 24 gives us 8.540 feet; from which take of a fourth part, to reduce it to single places of a foot and a half, there remain 6,480 places on one half of the amphitheatre; double this for the other side and you produce 12.960 single places for spectators.» (35)

In questo schema W. Stukeley tenne conto del fatto che la terrazza superiore richiedesse molti più spettatori rispetto alla parte inferiore, dato che la circonferenza esterna sul retro era molto più grande di quella nelle prime file attorno all'arena. Sebbene non avesse considerato la profondità dei sedili, che stimò per una profondità di 2 piedi, l'area totale che implicò per ogni singolo spettatore seduto

singolo sarebbe stata di 432 pollici quadrati, equivalente a 0,278 metri quadrati. (36)

Sulla base di questo tipo di calcoli, sono state tentate valutazioni per altri anfiteatri britannici. Così per Londra sono state stimate aree con posti a sedere da 3036 a 4943 metri quadrati, con capacità comprese tra le 6.800 e le 11.000 persone. Se il pubblico fosse stato seduto, Cirencester avrebbe potuto ospitare circa 8000 persone, 11.500 se in piedi. A Silchester, nella fase I, la capacità sarebbe stata di 7.250, la metà se seduti. (37) Questi risultati approssimativi sono utili per fornire l'impressione dei possibili numeri; tuttavia le variabili restano numerose, come il numero e le dimensioni dei posti a sedere o le terrazze per gli spettatori in piedi, che consentono una vasta gamma di cifre stimabili.

Non vi è dubbio che i magistrati, gli sponsor e gli *editors* dell'anfiteatro, insieme ai cittadini importanti, venissero ospitati in strutture speciali, l'equivalente del palco dell'imperatore al Colosseo. Sebbene ci siano poche prove dirette per tali tribune, si possono fornire alcune ipotesi. Principalmente, esse

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> R. GOUGH, Camden's Britannia, London, 1789, p. 142.

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> W. STUKELEY, Of the Roman amphitheatre at Dorchester, 1723, p. 178.

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> Se ipotizziamo un piede e mezzo per ogni persona seduta e il numero di posti, come delineato, 24; allora un lato dell'edificio si sviluppa in piano formando un tronco conico lungo 440 piedi nella parte superiore e 280 inferiore; prendendo il numero medio 360, moltiplicandolo per 24 ci dà 8.540 piedi; da cui si prende una quarta parte, per ridurla a singoli posti di un piede e mezzo, restano 6.480 posti su una metà dell'anfiteatro; raddoppiando questo numero per l'altro lato il risultato è 12.960 posti singoli per gli spettatori.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Il procedimento è quasi identico alla stima usata oggi per calcolare le capacità di autorità moderne come Golvin e Bomgardner, a 0,28 metri quadrati. J.C. GOLVIN, *L'amphithéâtre Romain*, 1988, p. 381; D. BOMGARDNER, *A new era for amphitheatre studies*, *J Roman Archaeol*, 6, 1993, p. 386.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Si veda N. BATEMAN, *The London Amphiteatre: excavations 1987-1996*, 1997, *Britannia, 28*, p. 73, e M. FULFORD, *The Silchester Amphitheatre; excavations of 1979-85*, 1989 p. 163.

sarebbero state collocate nelle posizioni che avrebbero consentito la migliore visione dell'arena, ovvero nella parte anteriore, a bordo ring (nella parte più ampia dell'arena), in altre parole sulla linea dell'asse corto. Questa era anche la posizione delle nicchie o delle cavità nelle pareti dell'arena sia a Silchester sia a Dorchester. Si può sostenere in modo abbastanza sicuro che i pali di legno all'interno di esse a Dorchester e, nelle due fasi in legno a Silchester, così come i tetti a volta dei recessi nella fase di pietra a Silchester, fungessero da supporti per le tribune (fig. 124).

#### ANFITEATRO RURALE

L'unico esempio certo di anfiteatro rurale è quello di Charterhouse-on-Mendip, che probabilmente serviva un'area di estrazione di piombo, istituita subito dopo la conquista romana della Gran Bretagna. (38) È possibile che questo anfiteatro fosse dotato di una guarnigione militare di sorveglianza e che avesse più cose in comune con gli anfiteatri "ausiliari" discussi di seguito che con i precedenti "urbani". Altri anfiteatri in zone rurali sono stati accertati in altre tre località della Gran Bretagna. Due di questi,

a Winterslow e Woodcutts, possono essere rifiutati come interpretazioni poiché di probabile origine preistorica. L'anfiteatro di Frilford, nell'Oxfordshire, presenta la sua unicità in Gran Bretagna in quanto è associabile ad un santuario rurale. (39)

Siti del genere sono più frequenti in Gallia, dove i santuari rurali furono associati a teatri o ad edifici di tipo teatro-anfiteatro. (40) Un esempio sull'isola britannica è collocato presso Gosbeck's Farm, vicino a Colchester, dove un teatro classico serviva un importante santuario rurale (41)

#### TEATRO-ANFITEATRO

Questa classe di strutture è rappresentata dal famoso teatro di *Verulamium* (fig. 181) e, probabilmente, dal teatro di Canterbury (*Durovernum Cantiacorum*). (42)

La terminologia di queste strutture è variata nel tempo. Kathleen Kenyon usò per la prima volta il termine "teatro gallo-romano" dopo lo scavo del teatro di *Verulamium* e lo studioso francese A. Grenier in seguito coniò il titolo "teatro-anfiteatro". (43)

J.-C. Golvin, nella sua grande opera sull'anfiteatro romano, ha identificato una

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 56.

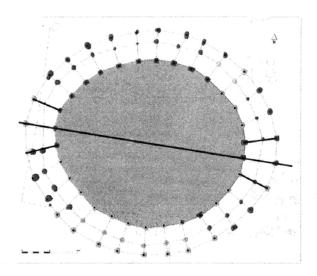
<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Cfr. R. HINGLEY, Location, function and status: a Romano-British "religious complex" at the Noah's Ark Inn, Frilford (Oxfordshire), 1985.

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> A. FUTRELL, *Blood in the Arena*, 1997, p. 70-73.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Si veda R. DUNNETT, The excavation of the Roman theatre at Gosbecks, Britannia, 2, 1971, pag. 27-47.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 56-57.

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> A. GRENIER, Manuel d'archaeologie Gallo Romaine III: L'architecture 2: Ludi et circenses, théâtres, amphithéâtres, Parigi, 1958.



128. Pianta dell'anfiteatro ausiliario a Künzing, Baviera. Karl Schmotz. T. WILMOTT, The Roman Amph., p. 90.

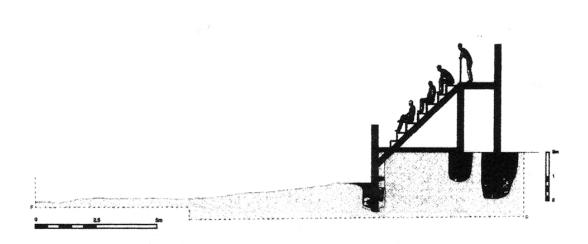
categoria di "edifici misti" gallo-romani (44), la quale si suddivide in due tipologie: i semi-anfiteatri e gli anfiteatri teatrali. I primi, come le strutture di Lutetia e Lillebonne, hanno arene ovali e una cavea su un solo lato, con il palco posizionato al centro dell'asse corto (fig. 126). Gli anfiteatri teatrali, invece, (ed è questo il caso di *Verulamium*), hanno una cavea ovale praticamente piena, spezzata su un lato dall'inserimento del palcoscenico. Come suggerito dal nome, probabilmente si trattava di strutture con doppia funzione, capaci di mettere in scena eventi sia teatrali sia tipici dell'anfiteatro, sebbene è possibile che, nella loro forma gallica, si occupassero

anche di forme di intrattenimento di carattere provinciale. È significativo che nelle città con questa categoria di strutture, tra cui *Verulamium*, Canterbury, Colchester e Brough-on-Humber, non si conoscano altre strutture ad anfiteatro. Forse un singolo edificio per gli *spectacula* era considerato sufficiente per qualsiasi città, portando alla conclusione che simili intrattenimenti si svolgessero in entrambi i tipi di edifici.

In altre Province dell'Impero, i teatri e gli anfiteatri furono spesso intercambiabili, sia come edifici successivi sia come singoli fabbricati multifunzionali, (45) in seguito ai cambiamenti della zona religiosa di

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> J.C. GOLVIN, L'Amphithéâtre Romain, 1988. Anche Futrell, 1997 ha usato il termine "edifici misti" per questo tipo.

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> Così a Sofia (Serdika), nella moderna Bulgaria un teatro fu sostituito nello stesso sito da un anfiteatro e ad



**129.** Ricostruzione in sezione delle sedute in legno a Künzing, in Baviera. *Karl Schmotz*. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 90.

riferimento, di cui essi stessi erano parte integrante. L'associazione teatro-santuario emerge infatti in Gran Bretagna nelle città di *Verulamium*, di Colchester e di Gosbecks.

#### Anfiteatri legionari

I due edifici più impressionanti della Gran Bretagna romana sono gli anfiteatri nelle fortezze legionarie di Chester e Caerleon. (46) A differenza dei precedenti lavori "in terra", entrambi presentavano muri esterni in pietra, in particolare la seconda fase di Chester non ebbe eguali in Gran Bretagna, con decorazioni architettoniche esterne e scalinate voltate interne.

La ragione della magnificenza di tali strutture non è difficile da comprendere: esse furono realizzate da costruttori e ingeneri specializzati appartenenti a legioni dotate di risorse militari e imperiali. Nelle loro prime fasi questi edifici furono più grandiosi e meglio costruiti rispetto alle loro controparti urbane. Il contrasto suggerisce che queste ultime non fossero costruite sotto la guida imperale, ed è opportuno porre l'accento sull'idea secondo cui gli anfiteatri legionari in questione fossero destinati esclusivamente all'addestramento

All'epoca della loro costruzione verso l'anno 80 d.C. a Caerleon e un decennio

Augst (Augusta Raurica), nella moderna Svizzera, un teatro di epoca flavia fu sostituito nel 100 d.C. da un anfiteatro, che a sua volta fu succeduto da un teatro con associato un tempio.

<sup>&</sup>lt;sup>46</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 57-59.

dopo a Chester, le legioni erano composte da cittadini non britannici. (47) Esse erano tuttavia sufficientemente romane ad essere abituate ai divertimenti offerti nell'anfiteatro, condividendo i gusti d'intrattenimento della popolazione delle Province (già altamente romanizzate) dalle quali provenivano. (48)

Gli anfiteatri legionari erano progettati principalmente per la gamma degli sport di sangue che tanto affascinavano la popolazione romana. (49) In ogni caso, non dovremmo pensare ad un pubblico totalmente militare, poiché è probabile che anche la popolazione civile, che cresceva al di fuori dai forti, vi partecipasse. È anche probabile che queste strutture, poste in prossimità delle frontiere, avessero una funzione sussidiaria, con l'obiettivo di colpire le popolazioni di frontiera native con una visione delle capacità ingegneristiche romane. L'anfiteatro di Chester, ad esempio, costruito sopra ad un'altura sul fiume Dee, era in una buona posizione per dominare sia la strada che portava dal Galles del Nord, sia le navi in arrivo dal Mare d'Irlanda.

I due anfiteatri di Chester e Caerleon hanno fondamentalmente un cosa in comune: l'essere dotati di pareti esterne in pietra di tipo Golvin 1B. (50) Ciò significa che l'intera larghezza della cavea potesse essere utilizzata per un numero crescente di posti, a differenza degli anfiteatri costruiti in terrapieno dove solo la metà interna era disponibile per gli spettatori. (51) La presenza di un muro esterno in legno o in pietra implica anche che gli ingressi fossero controllati, mancando quindi delle linee di desiderio sulle sponde di terrapieno, come quelle suggerite per Silchester.

Gli anfiteatri legionari erano, in virtù dei loro muri esterni in pietra, più ambiziosi delle strutture urbane loro contemporanee "in terra". Costruiti da e per una forza di cittadini romani, con uno scopo del tutto familiare e desiderabile per la legione, condividevano con gli anfiteatri urbani il fatto basilare di possedere arene scavate nel terreno, il cui ricavato veniva riutilizzato per formare le sponde. Tuttavia, la struttura della terrapieno era meno importante poiché ogni lato era sostenuto dal muro di pietra: le sponde non erano dunque strutturali, bensì creavano solamente una massa solida tra i due muri.

#### PIANIFICAZIONE E LAYOUT

Nella realizzazione dell'anfiteatro di Chester, il muro esterno è stato il primo ad essere

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> Inizialmente la percentuale di romani italiani nelle legioni era molto alta, attorno all'80%, mentre alla fine del secolo si attestava attorno al 20%.

<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> Cfr. D. MATTINGLEY, *An Imperial possesion: Britain in the Roman Empire*, 2006, p. 187; e Y. Le BOHEC, *The Roman Imperial Army*, 1989, p. 135.

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> A. GOLDSWORTHY, The Complete Roman Army, 2006, p. 106.

<sup>&</sup>lt;sup>50</sup> T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 81-82.

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Come si già detto, dei numerosi siti urbani, solo quello di Londra, con il suo muro esterno in legno, poteva utilizzare in questo modo l'intera larghezza della *cavea*.

costruito in modo tale da facilitare l'operazione di rovescio del materiale di riporto dello scavo dell'arena al fine di iniziare la costruzione della cavea. (52) Come negli anfiteatri urbani, le entrate principali consistevano in rampe inclinate che scendevano verso il livello dell'arena.

J.A. Wright (53) illustrò il metodo utilizzato per definire la forma dell'arena a Caerleon e concluse che i limiti del sito implicassero come la dimensione ottimale potesse essere raggiunta solo disponendo l'asse corto est-ovest. Caerleon, tra l'altro è uno dei pochi anfiteatri in Gran Bretagna quasi completamente scavato, permettendo descrivere con accuratezza il metodo di realizzazione (fig. 127): tre quarti della lunghezza dell'asse corto definivano il raggio di due curve laterali centrate nei punti focali; la stessa misura chiariva il punto in cui la curva si concludeva; due ulteriori punti focali venivano utilizzati come centri per le curve alle estremità più strette dell'arena. Si generava dunque un ovale, mediante due coppie di archi basate su quattro punti focali. (54)

Sebbene Chester non sia stato completamente scavato, la stima dei metodi di rilievo si basava su un fraintendimento della natura delle due fasi dell'edificio: sembra che un ovale costruito da archi di cerchi disegnati da quattro punti fosse, anche qui, il mezzo attraverso il quale sia stato disegnato. Si tratta di una delle molte tecniche differenti con cui è stato possibile ottenere un piano ovale o ellissoidale.

#### INGRESSI E MURI IN PIETRA

Caerleon e la prima fase di Chester furono costruiti usando una tecnica di lavorazione tipica dell'opera legionaria romana, la stessa che i costruttori legionari usarono in seguito per costruire il Vallo di Adriano. (55) Il muro dell'arena, il muro esterno e gli ingressi furono realizzati tutti allo stesso modo. La seconda fase di Chester invece fu realizzata con una qualità maggiore della tecnica muraria, tale da rappresentare l'unico caso nel suo genere in Gran Bretagna.

I tre edifici si distinguevano tra loro in relazione al modo in cui erano previsti gli ingressi, sempre sulla base dell'esperienza degli architetti delle due legioni.

Quelli della prima fase di Chester, del 90 d.C., sembra fossero costituiti da quattro semplici rampe nell'arena dai punti opposti degli assi lunghi e corti. Essi erano quasi certamente voltati e sormontati dai posti a

<sup>52</sup> Il rilevo di questi edifici è stato più avanzato rispetto agli esempi di terrapieno, poiché gli scavi avrebbero dovuto constatare la posizione sia delle mura esterne sia dell'arena. Cfr. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, pag. 82-84.

<sup>53</sup> J.A. WRIGHT, Notes on the planning and setting out of the amphitheatre, 1928, in Wheeler and Wheeler, 1929, pag. 215-216.

<sup>&</sup>lt;sup>54</sup> M. WILSON-JONES, *Designing amphitheatres*, 1993, p. 395.

<sup>&</sup>lt;sup>55</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 84-87.

sedere. Gli sviluppi successivi oscurarono le prime disposizioni, ma è probabile che le sedute anteriori fossero accessibili dalle scale situate all'estremità dell'arena del passaggio d'ingresso. Poco dopo la costruzione, la forma semplice è stata rapidamente modificata, cambiando la disposizione dei posti a sedere e aumentando gli ingressi mediante scale di pietra costruite contro la faccia posteriore del muro esterno, al fine di consentire l'accesso alle sedute posteriori della cavea. La dimensione della fondazione di suddette scale consente di stimare l'altezza della parete esterna a circa 4 metri (fig. 200). È probabile che, nel caso di Chester, i sedili anteriori fossero raggiunti da scalini che salivano dai lati dei quattro ingressi principali e che le tribune fossero situate sui due ingressi opposti l'asse corto.

L'anfiteatro di Caerleon, del 80 d.C., sostanzialmente contemporaneo a quello di Chester, anche se più piccolo del precedente, sembra essere stato strutturalmente più ambizioso. A ciascuna estremità dell'asse lungo si collocavano semplici entrate voltate, che portavano solo nell'arena. Le entrate sull'asse corto erano complesse e le scale conducevano sia alla cavea sia a un paio di palchi o tribune sopra le camere laterali a livello dell'arena, simili alle nicchie di Silchester anche se di forma maggiore e rettangolare. Esse potrebbero benissimo aver funzionato da *carceres*. Tra ogni coppia di ingressi principali vi erano ulteriori ingressi,

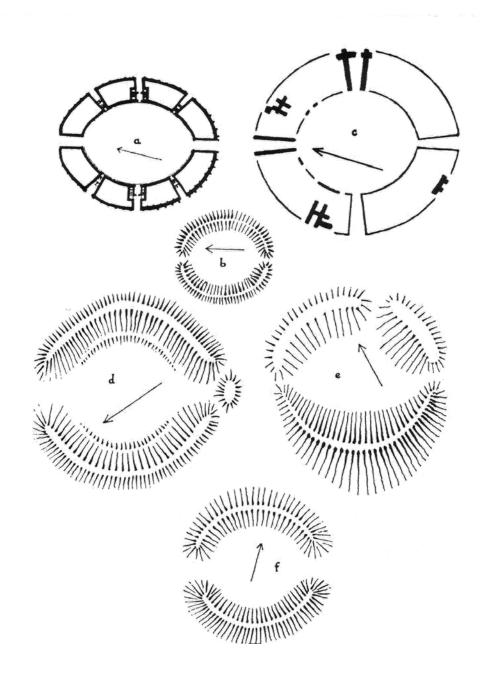
che portavano alla cavea, emergendo al livello del *podium* nella parte superiore della parete dell'arena. Tutti gli ingressi, quindi, portavano davanti all'*auditorium*. Le tribune sugli assi corti avevano il loro accesso indipendente, mentre la maggior parte del pubblico entrava attraverso rampe e scale che portavano al *podium*, dal quale avrebbero dovuto salire la *cavea* per raggiungere i sedili posteriori.

Il muro esterno del secondo anfiteatro di Chester era molto più alto di quello del primo edificio ed era quindi impossibile accedere ai sedili posteriori oltre la parete di fondo. L'accesso alle sedute anteriori si è conservato attraverso le scale dall'estremità dell'arena dei quattro ingressi principali, mentre per quelle posteriori sono state aggiunte le vomitoria: due tra ciascuna coppia di ingressi principali (fig. 202). Si trattava di scale voltate che risalivano direttamente dal livello stradale esterno, per emergere ad un livello elevato di fronte all'auditorium. La presenza e la necessità di tali ingressi dimostrano l'effettiva esistenza di un alto muro esterno, probabilmente con una facciata a due piani. Questa modalità di accesso, comuni nel continente, non si trovano da nessun'altra parte in Gran Bretagna.

### CAVEA E POSTI A SEDERE

A Caerleon esistono tracce di posti a sedere in legno sulle sponde della *cavea*. (56) Un ponteggio in legno alluderebbe al fatto che la parte in pietra dell'edificio fosse limitata ad un piano di servizio inferiore, con ingressi in

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 81-88.



130. La prima serie di disegni di anfiteatri britannici, dall'edizione 1969 di Collingwood e Richmond di *The Archaeology of Roman Britain*. Sono illustrati: Caerleon (a), Chester (c), Tomen-y-Mur (b), Dorchester (d), Aldborough (e), Cirencester (f). T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 39.

pietra, volte, scale e rampe, sormontati da una struttura in legno a cielo aperto (fig. 209).

È possibile che il primo anfiteatro di Chester fosse in qualche modo simile a quello di Caerleon (fig. 200) e che il cambiamento sia avvenuto attorno al 100 d.C., ed è proprio questa seconda fase ad essere conosciuta maggiormente. La cavea è stata tagliata a formare una terrazza piatta, a livello della parte superiore del muro dell'arena su cui sono stati installati telai in legno prefabbricati, per sostenere un'impalcatura di posti a sedere, sempre in legno. È probabile che la parte superiore dei posti a sedere coincidesse con la sommità del muro esterno, in tal modo da poter essere raggiunto direttamente dalla scala esterna. Se i sedili in legno fossero stati costruiti sopra il livello della parte superiore del muro, sarebbe stata necessaria una sofisticata carpenteria per creare i passaggi attraverso l'impalcatura nella successiva vomitoria. Abbiamo già precisato come le scale appositamente costruite permettessero l'accesso alle tribune di Caerleon sopra gli ingressi sugli assi corti. Lo stesso vale sicuramente per Chester, infatti vi sono prove di una tale struttura all'ingresso orientale della costruzione. (57)

#### TRATTAMENTO ESTERNO

Entrambi i siti indicano decorazioni sugli edifici, sebbene non sia possibile suggerire uno schema unico. A Caerleon, almeno una parte dell'edificio era stata ultimata ad intonaco e rifinita a falso bugnato. Il muro esterno era sostenuto da contrafforti la cui spaziatura permetteva un aspetto decorativo uniforme, risolvendosi sotto forma di paraste poco profonde.

Il secondo anfiteatro di Chester, invece, era dotato di contrafforti o piuttosto pilastri veri e propri, con l'aggiunta di un'ulteriore base di pietra tra ogni coppia di ingressi. Sebbene risulti un'ipotesi non confermata dalle ultime ricostruzioni, l'altezza dell'edificio attestata dalla necessità di *vomitoria* suggerisce l'esistenza di due serie di arcate sovrapposte. <sup>(58)</sup>

### ANFITEATRI AUSILIARI

Come gli anfiteatri legionari, quelli ausiliari sarebbero stati costruiti sotto l'autorità militare. La stragrande maggioranza dei siti nel nord della Britannia romana è difatti composta dai forti delle unità ausiliarie. Le truppe erano schierate in unità di fanteria mista, note come *cohortes* e *alae* (cavalleria). (59) Gli ausiliari non erano cittadini, bensì acquisivano la cittadinanza romana e la pensione dopo 25 anni di servizio. Gli stessi Collingwood e

<sup>&</sup>lt;sup>57</sup> Cfr. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., pag. 87-88.

<sup>&</sup>lt;sup>58</sup> T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 88-89.

<sup>&</sup>lt;sup>59</sup> Originariamente reclutati dalle aree conquistate dell'Impero, i nomi delle unità di solito includevano un nome etnico.

*Tab. 5.1* 

	Periodo flavio (69-96 d.C.)	Periodo traianeo (96-117d.C.)	Periodo adrianeo (117-136 d.C.)	Fine II sec. d.C.	III sec. d.C.	IV sec. d.C.
Silchester	Fase I: in legno 55-75 d.C.		Fase II: in legno		Fase III: in pietra	Disuso: c. 350 d.C.
London	Fase I: in legno 70-71 d.C.		Fase II: in pietra			Disuso: c. 350 d.C.
Dorchester	Costruzione metà periodo	Sedute in legno c. 100 d.C.			Nuova entrata	Disuso: inizio IV sec.
Chester	Costruzione c. 80 d.C.			Anfiteatro seconda fase		Disuso: inizio IV sec.
Caerleon				Entrata alterata c. 140 d.C.	Alterazioni c. 220 d.C.	Disuso: inizio IV sec.
Cirencester		Fase I: 104-7 d.C.	Fase II	Fase III		Disuso: c. 340-50 d.C.
Chichester						Disuso: inizio IV sec.
Carmarthen			Costruzione c. 125 d.C.			

*Tab.* 5.2 - Interpretazione dei teatri e degli anfiteatri in Gran Bretagna secondo i vari autori.

	Allcroft 1908	Colling. Richmond 1969	Fulford 1989	Ciancio Sartorio 1996	Futtrell 1997	Bateman 1997	Wilding 2005	Mattingly 2007	Wilmott 2008
Aldborough	Poss.	Amph.	Amph.	×	Amph.	Incerto	Amph.	×	Respinto
Baginton (Lunt)	X	X	Gyrus	X	Amph.	Incerto	Gyrus	×	Gyrus
Bosham	X	X	X	X	X	X	Amph.	×	Respinto
Brough-on- Humber				Teatro				Teatro	×
Caerleon	Prob.	Ludus	Amph.	×	Amph.	Amph.	Amph.	×	Amph. Legionario
Caerwent	X	Amph.	Incerto	X	Amph.	Amph.	Amph.	Amph.	Amph. Urbano
Caistor-by- Norwich	X	X	Incerto	X	X	Teatro/ Amph.	Amph.	Amph.	Amph. Urbano
Canterbury	X	×	×	Teatro	Teatro/ Amph.	Teatro/ Amph.	Amph.	Teatro	Teatro/ Amph.
Carmarthen	X	X	Amph.	X	Amph.	Teatro/ Amph.	Amph.	×	Amph. Urbano
Catterick	×	×	×	Teatro	×	Incerto	Amph.	×	Respinto
Charterhouse- on-Mendip	Resp.	Incerto	Amph.	×	Amph.	Incerto	Amph.	×	Amph. Rurale
Chester	X	Ludus	Amph.	×	Amph.	Amph	Amph	×	Amph. Legionario
Chesters	×	X	X	X	X	×	X	×	Gyrus
Chichester	X	Amph.	Amph.	X	Amph.	Amph.	Amph.	Amph.	Amph. Urbano
Cirencester	Amph.	Amph.	Amph.	Teatro	Amph.	Amph.	Amph.	Teatro e Amph.	Amph. Urbano

Tab. 5.2 - (cont.)

	Allcroft 1908	Colling. Richmond 1969	Fulford 1989	Ciancio Sartorio 1996	Futtrell 1997	Bateman 1997	Wilding 2005	Mattingly 2007	Wilmott 2008
Colchester	×	×	×	Teatro	×	×	×	Teatro	×
Colchester, Gosbeck's Farm	X	X	X	Teatro	X	X	X	X	X
Dorchester	Amph.	Amph.	Amph.	×	Amph.	Amph.	Amph.	Amph.	Amph. Urbano
Forden Gaer	×	×	×		×	×	Gyrus	×	Gyrus?
Frilford	X	X	Amph.	X	Amph.	Teatro/ Amph.	Amph.	X	Amph.?
Invernesk	X	X	X	X	X	X	X	X	Amph./ Gyrus?
London	X	X	Amph.	Teatro	Amph.	Amph.	Amph.	Amph.	Amph. Urbano
Newstead	X	X	X	X	X	Amph.	X	X	Amph. Ausiliario
Richborough	Amph.	Amph.	Amph.	×	Amph.	Amph.	Amph.	X	Amph. Urbano/ Militare
Silchester	Amph.	Amph.	Amph.	×	Amph.	Amph.	Amph.	Amph.	Amph. Urbano
Tomen y Mur	X	Ludus	Amph.	X	Amph.	Amph.	Amph.	X	Amph. Ausiliario
St. Albans	×	Teatro	×	Teatro/ Amph.	Teatro/ Amph.	Teatro/ Amph.	×	Teatro	Teatro/ Amph.
Walton	×	×	×	X	×	X	Amph.	×	Respinto
Winterslow	×	×	Incerto	×	×	Incerto	Amph.	×	Respinto

Richmond, (60) nel distinguere tra anfiteatri civili e *ludi* militari, identificarono il terrapieno ovale presso il forte ausiliario di Tomen-y-Mur come anfiteatro ausiliario, la controparte delle strutture note nei forti legionari (fig. 130). Fu la prima volta che venne ripreso il suggerimento del 1888 secondo cui il terrapieno fosse un anfiteatro. (61)

La successiva scoperta di un anfiteatro vicino al forte di Newstead (Trimontium) e quella del piccolo anfiteatro di Charterhouseon-Mendip, associato al controllo militare delle miniere di piombo, resero ancora più probabile l'identificazione di Tomen-y-Mur. Sebbene quest'ultimo fosse l'unico anfiteatro strettamente ausiliario ad essere identificato in Gran Bretagna, esso è stato messo in relazione ai "lavori in terra" simili realizzati nei forti ausiliari nelle frontiere romane in Germania. Senza scavi, queste identificazioni rimasero tuttavia dubbie fino al 2003, ad una scoperta totalmente inattesa in un'altra fortezza presente in Baviera, più precisamente a Künzing. Non vi è dubbio che questa struttura, ora completamente scavata, fosse un anfiteatro e che fosse costruita a servizio di un forte del tardo I secolo. (62)

In assenza di scavi, non si può dire molto sulla struttura di questi edifici, al di là del fatto che sembrino essere stati frutto di lavori di sterro abbinate a costruzioni in legname. Tomen-y-Mur non è stato scavato e Charterhouse-on-Mendip è stato incluso solo stilisticamente in questa tipologia di siti. Solo Newstead ha rivelato dati strutturali, in riferimento alla probabile parete dell'arena in legno. La ricostruzione dell'unico anfiteatro ausiliario completamente scavato nell'impero, a Künzing, in Baviera, è una struttura che lega il muro dell'arena e quello esterno tramite le sedute in legno. Le ricostruzioni in pianta e sezione (fig. 51, 52) offrono un'idea del tipo di struttura i cui resti potrebbero ancora essere trovati in Gran Bretagna. (63)

## GYRUS / VIVARIA

Questa categoria di anfiteatri è presente solo in Gran Bretagna; nel resto dell'Impero romano è testimoniata solamente dalla struttura circolare del forte di Lunt vicino a Baginton. Si tratta di un'arena livellata circolare, circondata da una palizzata in legno. È stato suggerito che strutture analoghe potessero essere state collocate presso il forte ausiliario di Forden Gaer (*Levobrinta*) e a Chesters sul Vallo di Adriano. La struttura recintata e in parte scavata nella fortezza di Inveresk potrebbe appartenere a questa tipologia.

Il termine *gyrus* deriva dallo scrittore greco Xenophon (64), che usava il termine ad indicare

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> R.G. COLLINGWOOD, I.A. RICHMOND, The archaeology of Roman Britain, 1969, pag. 116-117.

<sup>&</sup>lt;sup>61</sup> J.R. ALLEN, Amphitheatre at Tomen y Mur, Merionethshire, 1888.

<sup>&</sup>lt;sup>62</sup> Le informazioni principali derivano da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 59-61.

<sup>63</sup> *Ibidem*, p. 91.

<sup>&</sup>lt;sup>64</sup> Xenopon, De re equestri, iii, 5.

un anello di addestramento usato per la scuola dei cavalli e dei loro cavalieri. L'entrata palizzata dell'anello suggerisce il controllo degli animali selvatici o non addestrati in avvicinamento all'anello stesso. Il secondo termine, *vivarium*, indica al contempo un luogo dove venivano tenuti gli animali, ovvero

un vivaio. È possibile che la struttura di Lunt fosse utilizzata per entrambi gli scopi: (65) sia per il controllo degli animali selvatici, controllati attraverso l'entrata palizzata, sia secondo l'idea di Bateman, secondo cui il *gyrus* potrebbe essere stato in realtà un *ludus* per la formazione delle reclute. (66)

<sup>65</sup> In particolare, la cattura di grandi carnivori avrebbe richiesto il loro confinamento all'interno di scatole strette e scure al fine di essere tranquillizzati. Per essere poi rilasciati in un'arena aperta sarebbe stato necessario agire con cura e pazienza al fine di evitare che gli animali si ferissero l'un l'altro o provocassero lesioni ai loro custodi. G. JENNISON, Animals for show and pleasure in Ancient Rome, 1937.

<sup>66</sup> Cfr. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., p. 61.

## "Anfiteatro urbano"

# Londinium

## Anfiteatro di Londra

Toponimo: Londinium

Città/ località attuale: London

District: City and County of the City of London

County: Greater London Authority

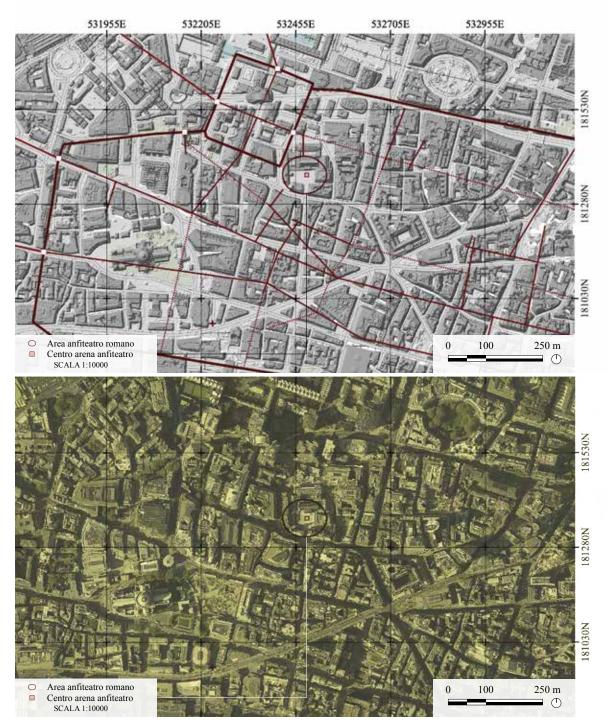
Region: Greater London Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: TQ 32478 81357



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Ir	ndirizzo indicativ	o: Guildhall	l Yard, London	, EC2V :	5AE	51.515	5611N, -0.092083W
	Tipo	logia: Anfit	eatro urbano			Orien	ntamento: Est-Ovest
II	Fase I: 70-7	1 d.C.	57,7 x 40,8	metri	Leg	no	\
	Fase II: 12:	5 d.C.	61,5 x 44,6	metri	Piet	ra	6.800 - 11.000
Anno	di scoperta: 1987	Anno di	i scavo: 1987		Visibile		Vici.org: attestato
Resti parziali Musealizzato Livello di co				o di conoscenz	za: 1	Pubblico	
Ancie	ent Monuments and	Archaeologi	ical Areas Act 19	979	Heritage C	Category: S	cheduled Monument
List en	ntry number: 1013411	Date f	first listed: 23/07/1	990	D	ate of most a	amendment: \
					Legacy	system nun	nber: (RSM) 13201
	historicengland.org	g.uk/listing/t	he-list/list-entry	/1013411			
	pastscape.org.uk/h	ob.aspx?hob	_id=405115				



131. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Londra con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

L'anfiteatro di Londra fu scoperto durante gli scavi all'interno della City nel 1987, condotti precedentemente alla riqualificazione della Guildhall Art Gallery per la Corporation of London. (1) Gli scavi veri e propri iniziarono nel 1992 e proseguirono sino al 1996; l'entrata meridionale fu poi scoperta durante lo scavo di un edificio attiguo nel 1999. Il sito del moderno Guildhall Yard occupa la maggior parte dell'anfiteatro, con la Guildhall medievale sul lato settentrionale della cavea e la chiesa di St. Lawrence Jewry praticamente al centro dell'arena.

Sotto la protezione dell'Ancient Monuments and Archaeological Areas Act del 1979, l'anfiteatro londinese è di particolare importanza in virtù della sua associazione con la capitale della Provincia romana; un fattore, questo, che si riflette nelle sue dimensioni. È uno dei soli cinque anfiteatri della Gran Bretagna a mostrare un collegamento militare piuttosto che civile. (2) Il sito scelto si trovava ai margini della città vicino al forte di Cripplegate. L'edificio fu costruito sul fianco orientale della collina occidentale di Londinium, nella bassa valle di Walbrook. L'area sembra essere stata scelta in modo che la depressione naturale potesse essere ingrandita e rimodellata: il materiale ricavato dagli scavi nell'area veniva così utilizzato come base per la cavea.

L'allineamento est-ovest dell'anfiteatro differisce da quello della vicina griglia stradale, probabilmente per via delle naturali limitazioni del luogo. Durante lo scavo, sono state rilevate due fasi principali della costruzione: la prima in legname e la seconda (di ricostruzione) in muratura. Inoltre, i resti archeologici dimostrarono che le condizioni idriche garantirono o un'eccellente conservazione del legname e di altri resti normalmente deperibili, permettendo in tal modo di elaborare una panoramica dei dettagli strutturali normalmente non conservati. (3)

#### FASE I

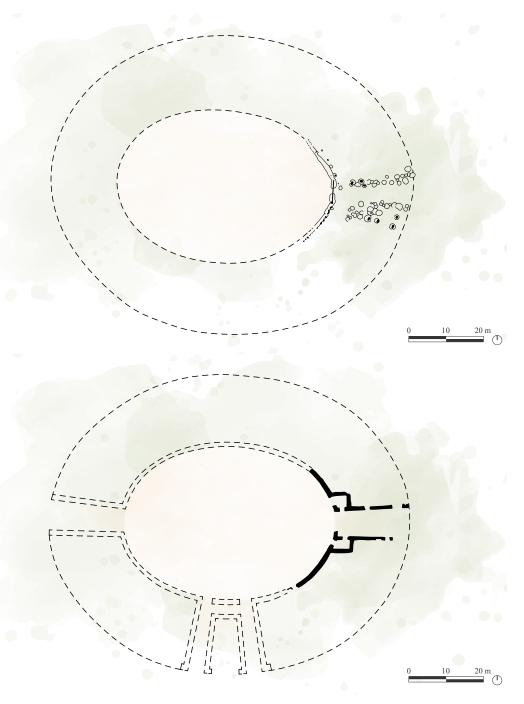
Nella prima fase l'arena fu scavata nel terreno: il materiale ottenuto venne accumulato attorno ad essa, formando l'inizio della *cavea* (fig. 132). L'altezza del muro dell'arena, dal piano alla sua sommità, sarebbe stata di circa 2 metri. È provata l'esistenza di una struttura portante in legno: sono stati rinvenuti un certo numero di fori per sostegni verticali in legno, trovati nella superficie del terrapieno, che possono riguardare sia la fase in legno sia quella in pietra dell'anfiteatro (fig. 123). Molti altri di questi sono stati rinvenuti nell'ingresso principale est a dimostrazione che forse i posti a sedere vennero estesi all'intera *cavea*. (3)

È stato dimostrato che il layout dell'anfiteatro era basato su un'ellisse o su un ovale derivato

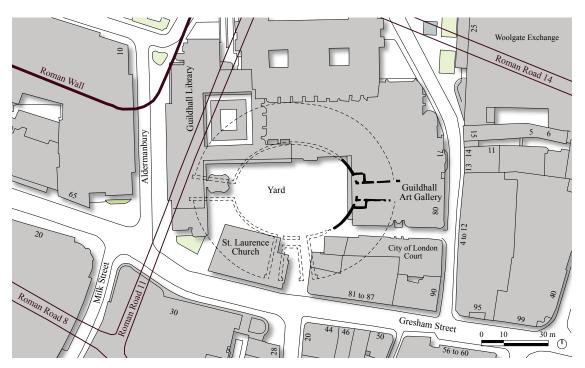
<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, pag. 92-97.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Fonte: historicengland.org.uk/listing/the-list/list-entry/1013411

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> La seguente descrizione è derivata principalmente da una relazione provvisoria sugli scavi pubblicati dall'archeologo: N. BATEMAN, *The London Amphitheatre: excavations 1987-1996, Britannia, 28*, 1997.



**132.** In alto: pianta della fase I in legno dell'anfiteatro di Londra; in basso: pianta della fase II in pietra dell'anfiteatro di Londra. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, pag. 94-96.



133. Sovrapposizione dell'anfiteatro in pietra di Londra con gli edifici della Guildhall Art Gallery. N. BATEMAN, London's Roman amphitheatre: Guildhall Yard, City of London, London: Museum of London Archaeology Service, 2008.

da archi ad otto cerchi. (4) Le testimonianze per la prima fase in legno comprendevano fori e fessure per l'alloggiamento di travi in legno e una grande quantità di legni ben conservati, per via di un terreno intriso d'acqua, come accennato precedentemente. All'estremità interna dell'entrata dell'arena sono stati rinvenuti, su entrambi i lati, due grandi montanti in legno di circa 30 centimetri quadrati a sostegno di una grande trave del medesimo materiale, confermando l'ipotesi che si trattasse dell'ingresso. Il passaggio era lungo circa 17 metri e largo 5 all'imbocco

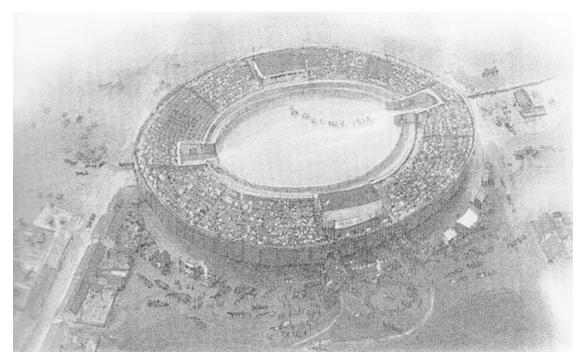
interno. Il muro dell'arena, invece, consisteva in una serie di montanti in legno, squadrati e disposti in uno scavo continuo di forma ovale, a descrizione del disegno finale dell'arena. I legnami presenti hanno fornito il materiale per la datazione dendrocronologica, suggerendo l'anno di costruzione dell'anfiteatro attorno al 70-71 d.C.

#### FASE II

La seconda fase (fig. 132), in pietra, è datata archeologicamente attorno al 125 d.C. (5) È possibile che vi sia stato un collasso degli

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> M. ZIEBART et al., Determination of the parameters of the Guildhall amphitheatre ellipse in London, 2006.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> N. BATEMAN, *The London Amphitheatre*: cit., 1997, p. 67.



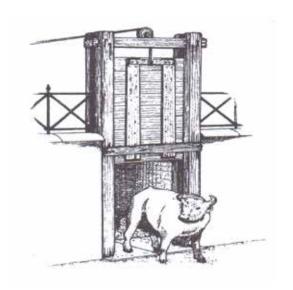
**134.** Ricostruzione di Judith Dobie dell'anfiteatro di Londra, anno 120 d.C. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 96.

argini, poiché sia l'arena che i passaggi d'ingresso sono stati ricavati nella *cavea*, in modo da definire sezioni regolari su cui costruire i muri di sostegno in pietra. Queste pareti erano larghe 1,2 metri e comprendevano 4-5 corsi di pietra calcarea squadrate del Kent, alternate a un doppio corso di mattoni, secondo una tecnica di costruzione comune nella Londra romana. In alcuni punti le mura si sono conservate fino ad un'altezza di 1,5 metri ed è probabile che il muro dell'arena non fosse più alto di 2,5-2,7 metri. Nei detriti ai piedi di quest'ultimo sono state trovate due pietre di copertura dal profilo semicircolare

con fori pieni di piombo, a sostegno di una probabile griglia di ferro, o ringhiera, sulla sua parte superiore. Tuttavia vi sono altri tagli nelle pietre, i quali potrebbero essere stati impiegati per ulteriori supporti lignei nella *cavea*. Il muro dell'arena poteva quindi essere in *opus signinum* (6) e frammenti di intonaco colorato ne suggeriscono una parete dipinta.

La superficie dell'arena consisteva in un impasto di 5 centimetri di ghiaia e malta dura, sul quale si trovava uno strato di 3 centimetri di sabbia fine e limosa. Stratificazioni di materiali simili, duri e morbidi, hanno innalzato di

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Almeno per quanto riguarda la base del muro.



**135.** Ricostruzione del *carcer* dell'anfiteatro di Londra guarnita di porta scorrevole. T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 72.

circa 60 cm il livello del pavimento dell'arena, durante i diversi interventi di ricostruzione o riparazione.

L'estremità dell'ingresso est era affiancata da due camere laterali di forma quasi quadrata. Ciascuna aveva porte che comunicavano sia con l'arena sia con il passaggio d'ingresso. Un insieme di mortase parallele su ciascun lato della soglia era a disposizione di una botola in legno a scorrimento verticale che consentiva il rilascio di animali dalla camera, anche interpretata come *carcer* (fig. 135). Il passaggio d'ingresso all'arena era largo 7 metri e una serie di legnami squadrati posati lungo il passaggio costituivano un raccordo in ferro che probabilmente era il perno di un cancello di legno.

L'ingresso sud comprendeva verosimilmente



**136.** I resti dell'anfiteatro romano di *Londinium* sotto il complesso della Guildhall Art Gallery. F(onte: historic-uk.com)

due passaggi d'ingresso che correvano sotto i posti a sedere, con la particolarità di una singola camera posta proprio dietro alla parete dell'arena. È probabile che da questa entrata fosse possibile accedere alla *cavea* per mezzo di una breve scala e che una tribuna fosse costruita sopra la camera che unificò l'ingresso (fig. 134).

Non presentando un vero e proprio muro esterno, risulta molto difficile designare esattamente la posizione dell'anfiteatro; come se non bastasse, gli scavi hanno rivelato una varietà di tipi, di caratteristiche e quindi di date differenti in cui il limite esterno dell'edificio potrebbe essersi trovato.

Ipoteticamente, se i posti a sedere avevano una inclinazione di 25 gradi con la profondità della *cavea* a 21 metri, si può presumere

un'altezza complessiva esterna di circa 9,8 metri. A conferma di questa ipotesi si presenta la condizione di una parete posteriore di legno costruita come nella figura 123.

Il sito scelto per l'anfiteatro rese necessario il drenaggio delle acque: sia per canalizzare il torrente che attraversava la valle occupata dall'edificio stesso, sia per portare altrove l'acqua piovana. La storia successiva dell'anfiteatro è dipesa dal mantenimento degli scarichi e dai legni che nell'ultima ricostruzione costituirono lo scarico centrale. L'anfiteatro andò fuori uso nella prima metà del IV secolo e i primi spogli di muratura ebbero luogo dopo il 367 d.C.

Come gran parte del resto della Londra romana, l'area in questione rimase deserta nel V secolo e disabitata fino all'XI secolo quando, a causa di un sovraffollamento, dovette essere nuovamente occupata. All'inizio semplici edifici si incunearono regolarmente sul vecchio anfiteatro (per lo più case in legno), per poi essere successivamente sostituiti giungendo a rappresentare il nuovo centro di Londra.

Oggi, sul pavimento del Guildhall Yard si può notare una linea curva in lastre di pietra scura della larghezza di 80 centimetri a rievocazione del bordo dell'anfiteatro. I resti originali si trovano a circa 8 metri sotto terra (fig. 136), sepolti sotto strati di macerie antiche; a questi vi si accede tramite la Guildhall Art Gallery. (7)

Ulteriori informazioni sul sito: N. BATEMAN, Gladiators at the Guildhall; the story of London's Roman amphiteatre, London: 2000 e il sito historic-uk.com/Londons-Roman-Amphitheatre/

"Teatro ipotizzato"

# Londinium

# Teatro di Londra

Toponimo: Londinium

Città/ località attuale: London

District: City of London e 32 boroughs

County: Greater London
Region: Greater London
Constituent country: England
Sovereign state: United Kingdom



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Indirizzo indica	ativo: Friday Street, Victor	ia Street	51.512139, -0.095806
	Tipologia: Teatro		Orientamento: \
\	\	\	\
Anno di scoperta: \	Anno di scavo: \	Non visibile	Vici.org: non attestato
Ipotizzato	\	Livello di conoscenza: 4	\
	\	Herita	age Category: \
List entry number: \	Date first listed: \	Date of 1	most amendment: \
		Legacy	system number: \



137. Modello digitale della superficie (DSM) della città di Londra con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana, con l'indicazione ipotetica del teatro.

Gli studiosi hanno ipotizzato l'esistenza di un teatro in vari luoghi della città antica, giungendo a designarne uno anche nei pressi della basilica romana, nella pianta riprodotta sull'Enciclopedia dell'Arte Antica.

In realtà, veri e propri resti di un teatro non

sono mai stati trovati; il muro curvilineo, rinvenuto all'inizio del '900 in Friday Street, nei pressi di Queen Victoria Street, non sembra ad esso riferibile vista l'eccessiva ampiezza della curvatura. (1)

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO, *Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato: censimento analitico*, (a cura di), 1996, p. 107.

"Anfiteatro urbano"

# Calleva Atrebatum

## Anfiteatro di Silchester

Toponimo: *Calleva Atrebatum* Città/ località attuale: Silchester District: Basingstoke and Deane

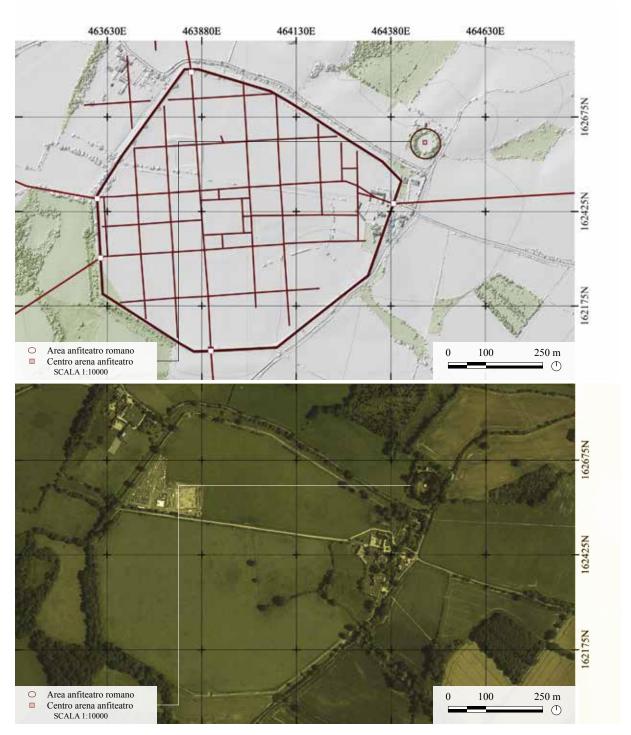
Shire county: Hampshire Region: South East England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SU 63920 62435



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

	Indirizzo indica	ativo: Wall	Ln, Reading, Ro	G7 2HI	L 51	.358889, -1.075472	
	Tipo	logia: Anfi	teatro urbano		Ori	entamento: Nord-Sud	
	Fase I: 55-7	5 d.C.	43 x 42,2 m	etri	Legno	7.250 (3.640 seduti)	
III	Fase II: metà	II d.C.	44,4 x 37,5 n	netri	Legno	\	
	fase III: metà	III d.C.	45,5 x 39,2 n	netri	Pietra	(3000 seduti)	
Anno	di scoperta: 1775	Anno d	i scavo: 1979		Visibile	Vici.org: attestato	
Re	sti importanti	Scavato	e consolidato	Livel	lo di conoscenza: 1	Privato	
Ancie	ent Monuments and	Archaeolog	ical Areas Act 19	79	Heritage Category:	Scheduled Monument	
List en	ntry number: 1011957	Date	first listed: 21/03/19	23	Date of most amendment: 30/08/1995		
					Legacy system number: (RSM) 24336		
	historicengland.org	ruk/lieting/t	the list/list entry/	1011057	,		



138. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Silchester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

L'anfiteatro di Silchester (1) fu identificato per la prima volta da Stukeley (2) (fig. 139):

«It is in bulk, in shape, and at all points the same as that of Dorchester, but not built of so solid materials; for it is chiefly sand and gravel; it stands upon a sloping piece of ground. ... The whole area or arena within it is now covered with water... it is a most noble and beautiful concave, but intirely grown over with thorn bushes, holly, briars, broom, furze, oak and ash trees &c. and has from time immemorial been a yard for cattle and a watering-pond.» (3)

L'incisione dell'anfiteatro del 1775 (fig. 139) è molto imprecisa e pesantemente influenzata dal lavoro dello stesso autore a Dorchester. La passerella circolare a metà della cavea è basata sulla sua interpretazione delle rampe di Dorchester costruite durante la guerra civile inglese.

Il sito è stato ampiamente discusso e descritto, ma non è stato scavato fino a quando non è stato preso in custodia statale nel 1979. Gli scavi in primo luogo si concentrarono sulla questione se la struttura fosse realmente quella di un anfiteatro; successivamente si sono ricercate informazioni relativamente alle diverse fasi di costruzione; infine si è lavorato affinché il monumento divenisse accessibile al pubblico, attraverso il consolidamento delle mura e del terrapieno.

L'anfiteatro in questione quello è maggiormente scavato di cui si possiedono il maggior numero di pubblicazioni in Gran Bretagna, oltre ad essere il meglio compreso all'interno della forma urbana. Il monumento sottoposto a vincolo comprende l'oppida della tarda Età del Ferro e la città romana di Calleva Atrebatum, la quale si trova a nordest dell'odierno villaggio di Silchester, in aperta campagna, all'estremità orientale di un altopiano ghiaioso.

Lo sviluppo è avvenuto in tre fasi: le prime due in legno e la terza in pietra. (4) Il sito fu poi escluso dal circuito murario, quando nel II secolo d.C. sono stati costruiti gli sbarramenti di terra per contrastare gli attacchi nemici.

#### FASE I

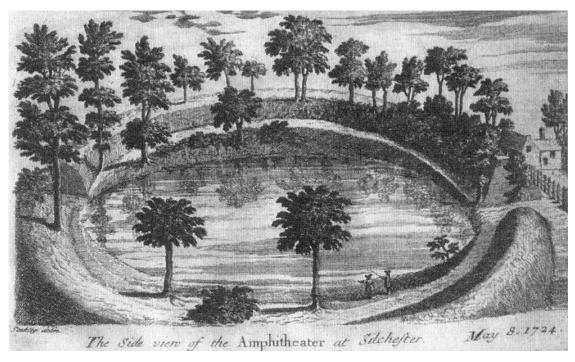
La prima fase aveva una struttura semplice (fig. 140): sorgeva su un terreno in pendenza e il livello dell'arena era più basso di circa 2,38-2,97 metri rispetto al terreno di partenza. I terrapieni, di 14 metri di larghezza, erano

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, pag. 99-103; historicengland.org.uk

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> W. STUKELEY, *Itinerarium Curiosum*, London, 1776, p. 163.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> È in massa, in forma e in molti punti lo stesso di Dorchester, ma non è costruito con materiali solidi; poiché è principalmente in sabbia e ghiaia e si trova su un terreno inclinato. L'intera arena al suo interno è ora ricoperta d'acqua ... è un incavo più nobile e bello, ma interamente trattato con cespugli spinosi, agrifogli, rovi, ginestre, frassini e cenere, ecc.. da tempo immemore è stato un cortile per il bestiame e uno laghetto per annaffiare.

Lo scavo è stato completamente pubblicato dal prof. Fulford in M. FULFORD, The Silchester Amphiteatre; excavations of 1979-85, 1989; il report stabilì lo standard per le future pubblicazioni degli anfiteatri britannici e può essere considerato l'inizio della fase moderna di tali studi.

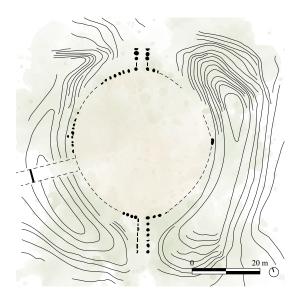


139. Veduta dell'anfiteatro di Silchester, William Stukeley (1775). T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre cit., p. 25.

ricoperti sul retro da uno strato erboso e consistevano di ghiaia, erba e terra battuta; solo con gli scavi si recuperarono poi informazioni dettagliate sul come vennero costruiti. Il materiale proveniente dallo scavo dell'arena avrebbe prodotto solo metà del volume dei terrapieni e una grande quantità di materiale aggiuntivo dovette essere importato. La presenza di terrazze è stata rilevata su uno strato di argilla, dalla cima lungo la parete della cavea verso l'arena, di circa 15-17 gradi di pendenza. Esse erano alte da 6 a 11,5 centimetri e profonde circa 55-110 (fig. 143).

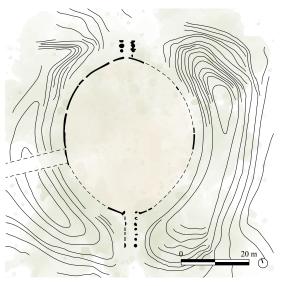
È stato stimato che l'anfiteatro potesse raggiungere una capacità totale di 7250 persone in piedi oppure 3640 posti a sedere. Intorno al bordo dell'arena, che misurava 43x42,2 metri, sostanzialmente circolare, vi era una serie di pali quadrati di legno (24-26 cm) disposti in fori singoli, distanziati di 1,25-1,3 metri e affondati nel terreno di circa 1 metro. Si pensa che le travi tra i pali agissero come una cassaforma per contenere il taglio dei terrapieni, formando in tal modo il muro verticale dell'arena. È improbabile che questi legnami verticali fossero di per sé sufficienti a sostenere il peso della terra: vi sono infatti tracce di travi orizzontali nel materiale della riva, a supporto e rinforzo dei montanti.

Le entrate erano alle estremità nord e sud dell'arena ed i passaggi erano costituiti da



**140.** Pianta della fase I in legno, Silchester. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre* cit., p. 99.

travi squadrate più grandi di quelle che circondavano l'arena (32-34 cm); l'ingresso sud era lungo solo 10,4 metri, vista la minor larghezza della cavea in questo punto. Coppie di pali correvano lungo questo corridoio e l'ultima di queste sembra aver supportato il cancello in legno dell'anfiteatro, il quale necessariamente doveva aprirsi verso l'interno dell'arena, siccome la rampa di ingresso era inclinata verso il basso dall'esterno. Il cancello e il passaggio d'ingresso avevano una larghezza di 3,3 metri e una struttura, sempre in legno, pare che abbia esteso il terrazzamento sopra il varco d'ingresso. L'entrata nord sembra essere stata un'immagine speculare di quella Sud, con la differenza di uno scarico che scorreva nel centro (fig. 119). Non vi erano disposizioni per



**141.** Pianta della fase II in legno, Silchester. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre* cit., p. 101.

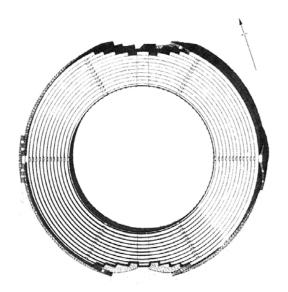
l'accesso alla *cavea* dagli ingressi; tuttavia, dato che almeno una sponda era costruita in terra e ghiaia, si vede, nella ricostruzione pubblicata (fig. 142), l'utilizzo di sei rampe o scale sul lato esterno alla *cavea*, dove vi era il rivestimento in tappeto erboso.

Le limitate prove in merito alla datazione archeologica suggeriscono che la fase I fu costruita tra il 55 e il 75 d.C; circa un centinaio di anni più tardi, nella metà del II secolo, per rispondere al suo decadimento essa verrà rinnovata e rimodellata con la fase II. (5)

### FASE II

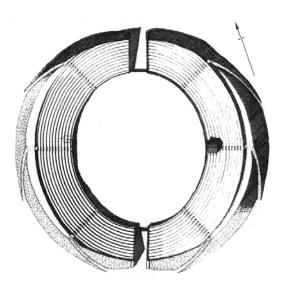
La seconda fase, anch'essa in legno, prevedeva il completo rimodellamento dell'arena, proponendo un ovale piuttosto che un cerchio, con il semplice espediente di spostare verso

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Cfr. M. FULFORD, The Silchester Amphiteatre; excavations of 1979-85, cit., 1989, pag. 13-29,161-167, 179-183.



**142.** Disegno di ricostruzione della fase I in legno a Silchester. T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 77.

l'esterno gli archi dai due centri sull'asse estovest, restringendo i lati della cavea e facendo di questo l'asse corto (fig. 141). L'arena misurava ora 44,4x37,5 metri. Le estremità nord e sud dell'arena sono state allungate, invadendo le entrate della prima fase, con un nuovo muro di contenimento al di fuori della linea dei pali di legno principali. I lati est ed ovest sono stati ristretti per formare un asse corto, con il nuovo muro che veniva a trovarsi all'interno dei pilastri primari. Il muro dell'arena era diverso da quello della fase precedente, costituito da legni più piccoli (20 cm di lato), questa volta incastonati in una trincea continua e non più in singoli fori puntuali. Nessuna traccia in merito ala relazione tra il muro e la cavea si è conservata per via della costruzione delle pareti dell'arena in pietra nella fase successiva. L'entrata



**143.** Disegno di ricostruzione dell'anfiteatro in pietra a Silchester. T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 73.

sud è stata anch'essa rimodellata con la sostituzione dei pali della prima fase; l'entrata nord invece è stata drasticamente ridotta, da circa 3,6 metri a 70 centimetri. È possibile che una piccola camera sia stata costruita a lato del passaggio d'ingresso, come *carcer*. È improbabile che in questa fase i posti a sedere si estendessero sopra ai varchi d'ingresso, in questa fase: la *cavea* avrebbe quindi assunto una coppia di *auditorie* non collegate, a forma di mezzaluna.

### FASE III

L'ultima fase vede l'anfiteatro completamente costruito in pietra (fig. 144, fig. 152), all'incirca nella metà del III sec. d.C. La forma dell'arena è stata nuovamente ritoccata, questa volta diventando più simile all'ovale, con gli assi di 45,5 e 39,2 metri. L'arena, come già detto

nella fase precedente, venne circondata da un muro di pietra, costruito utilizzando le varietà di pietre locali, tra cui la selce, il greensand e una pietra arenaria marrone, creando un particolare tipo di *string-course*. (6) Questo viene interrotto in corrispondenza degli ingressi e delle cavità sui due lati dell'arena, interpretabile come elemento puramente decorativo

É stato calcolato che il muro dell'arena fosse alto 2,75 metri, probabilmente con un altro metro di parapetto o di ringhiera; alla base del muro dell'arena vi erano una serie di piccoli scarichi triangolari o fori. Non vi è alcune traccia di alcun intonaco dipinto o altra decorazione al di là del *string-course*.

Alle due estremità dell'asse corto vi erano due nicchie in pietra che misuravano 2,1 metri di larghezza e 2,6 metri di profondità. Nella nicchia orientale è stato trovato un piedistallo consumato, interpretato poi come base di un possibile altare. La curva nella parte posteriore della nicchia, che si trova a 2,2 metri di altezza, fornisce lo spunto per una copertura semi-voltata (fig. 120). In definitiva, il loro utilizzo poteva variare da quello di santuario a quello di *carceres*.

Attorno all'arena dei canali poco profondi servivano per il drenaggio delle acque. L'ingresso sud era lungo 12 metri e largo 3,8

metri, mentre l'ingresso nord manteneva lo scarico nel pavimento.

Secondo la ricostruzione di Nigel Sunter, non vi sono prove architettoniche a suggerimento dei passaggi d'ingresso voltati che per mettessero la cavea sopra di essi (fig. 143). La *cavea* è stata innalzata con materiale di recupero, probabilmente derivante dallo scavo delle trincee di fondazione delle pareti in pietra. Alcune prove testimoniano che le gradinate potrebbero essere state sostituite da sedute in legno. Se così fosse, ci sarebbero state possibili solo 10-12 file, per una capacità totale di 3000 persone (fig. 152). L'accesso alla *cavea* sembra essere stata realizzata dal retro del terrapieno in terra.

Negli interventi successivi, l'arena è stata liberata da sabbia, argilla e ghiaia, in quanto per via della natura poco drenante del terreno vi era un costante deposito di materiale, basti pensare che ai tempi di Stukeley si era addirittura formato un laghetto. In risposta, è stato previsto un anello drenante nel piano dell'arena; tuttavia, anche dopo i lavori di consolidamento e di drenaggio degli anni '90, l'area rimane molto spesso umida.

Infine, le prove di datazione suggeriscono l'uso dell'anfiteatro fino alla metà del IV secolo. (7)

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> String-course: corrisponde a una fascia orizzontale in rilievo o un corso di mattoni su un edificio.

Ulteriori informazioni sul sito: M. FULFORD, Silchester and the study of Romano-British urbanism, Portsmouth: Journal of Roman Archaeology, 2012; M. FULFORD, Calleva Atrebatum: an interim report on the excavation of the oppidum, 1980-6, Proc. Prehistoric, Soc. 53, 1987; M. FULFORD, Excavations on the site of the amphitheatre and the forum-basilca at Silchester: an Interim Report, Antigs. Jour. 65, 1985.



144. Pianta della fase III in pietra. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, p. 102.

"Anfiteatro urbano" - Maumbury Rings

## Durnovaria

## Anfiteatro di Dorchester

Toponimo: Durnovaria

Città/ località attuale: Dorchester

District: West Dorset Shire county: Dorset

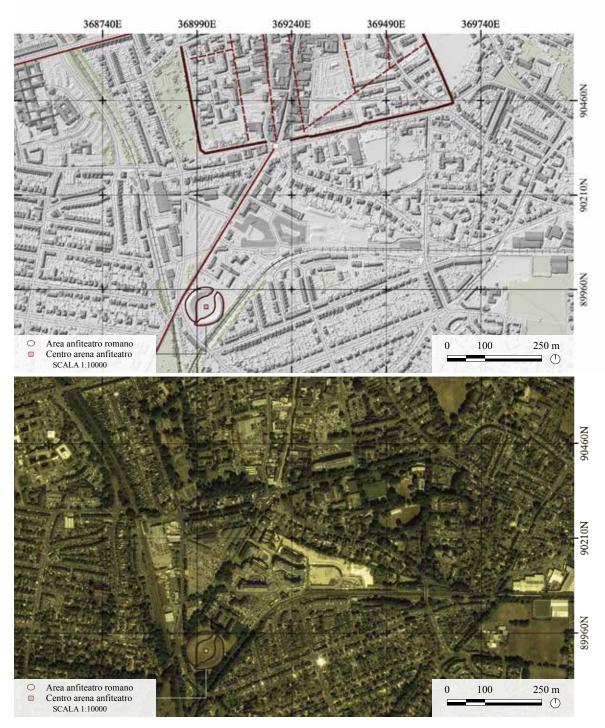
Region: South West England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SY 69024 89921



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

	Indirizzo indicati	vo: Maumbury Rd, 25-17, DT	1 1QN	50.708028, -2.440194		
	Tipol	logia: Anfiteatro urbano		Orien	tamento: Nord-Sud	
II	Fase I: Neolitico		i		12.960	
	no di scoperta: \ sti importanti	Anno di scavo: 1908-13  Scavato  L	Visibile	za: 1	Vici.org: attestato  Pubblico	
Ancie	ent Monuments and	Archaeological Areas Act 1979	Heritage (	Category: So	cheduled Monument	
List en	try number: 1003204	Date first listed: 01/10/1962		Date of most amendment: \		
			Legacy sy	stem number	: (RSM-OCN) DO 41	
	historicengland.org	.uk/listing/the-list/list-entry/1003	3204			
	pastscape.org.uk/ho	ob.aspx?hob_id=451843				



145. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Dorchester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

Il sito dell'anfiteatro Dorchester, noto come Maumbury Rings, si trova a 500 metri a sudovest di Dorchester, lungo la strada romana che conduce alla costa sud. (1) Esso venne utilizzato come sito di esecuzione pubblica fino al 1760, registrando un numero di spettatori fino a 10.000 per l'esecuzione di Mary Channing nel 1706.

Durante il diciannovesimo secolo i punti di vista sull'identità del monumento si dividevano in due scuole di pensiero: secondo una prima interpretazione esso costituiva l'anfiteatro della città di *Durnovaria*; secondo una seconda si trattava di un luogo rituale del periodo pre-romano. Entrambe le congetture si sono dimostrate corrette. (2) Il fossato, sull'entrata visibile a nord del sito nel 1879, fu seguito da un'importante campagna di scavi tra il 1908 e il 1913. (3) Forse l'aspetto più importante riguardante gli anelli di Maumbury consiste nel fatto che l'anfiteatro utilizzasse deliberatamente un henge (4) neolitico, rimodellandolo e alterandolo in

misura significativa. L'importanza di tale riutilizzo suggerisce l'idea della conversione dei monumenti preistorici anche in altre parti, per fornire i luoghi per gli spettacoli. Il terrapieno preesistente è stato innalzato intorno a un'area virtualmente circolare e il materiale di cui erano costruite le sponde provenivano probabilmente da un fossato circostante, che fu in gran parte rimosso quando l'arena romana venne scavata a un livello inferiore rispetto alla sua base, definendo così un'area centrale circolare di circa 52 metri di diametro.

Il monumento sottoposto a vincolo comprende un henge neolitico e un anfiteatro romanobritannico, situato nel centro di Dorchester: sovrapposti l'uno all'altro sono visibili i resti di tutti gli elementi. Essi si conservano come una chiusura approssimativamente circolare, la cui sponda misura circa 4 metri di larghezza, un'altezza esterna di 4 metri ed un'altezza interna di 5,6 metri.

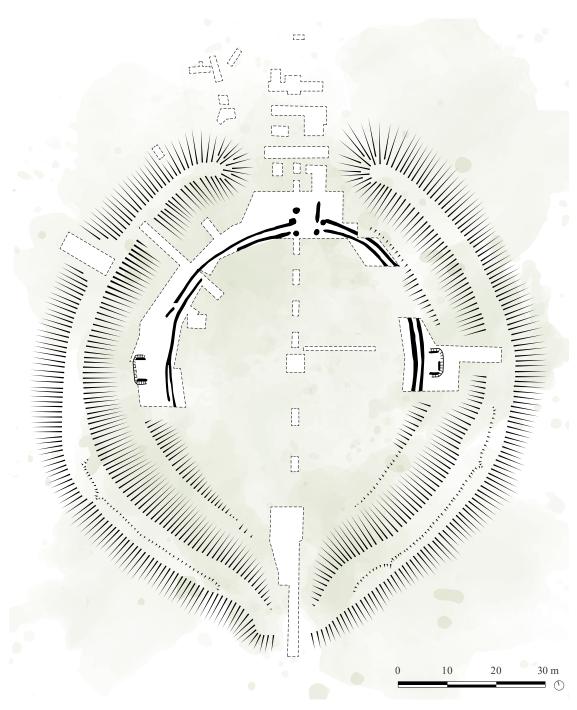
rimodellamento dell'antico

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 103-108 e la fonte: historicengland.org.uk. Il sito venne menzionato con particolare dettaglio da W. Stukeley in W. STUKELEY, Of the Roman amphitheatre of Dorchester, London, 1723.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> A. POPE, The amphitheatre at Dorchester, 1885.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> I fondi furono raccolti con l'abbonamento pubblico e fu costituito un comitato di scavo a rappresentazione della British Archaeological Association e del Dorchester Field Club. Il lavoro è stato intrapreso da H. St George Gray, il quale, tuttavia, non è stato in grado di pubblicare il lavoro. Il rapporto finale è stato svolto da Richard Bradley e pubblicato nel 1975.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Gli henges sono centri rituali o cerimoniali risalenti al periodo tardo neolitico (2800-2000 a.C.); essi erano costruiti come involucri circolari o di forma ovale, comprendenti un'area pianeggiante di oltre 20 metri di diametro chiusa da un fossato e da un terrapieno esterno. Uno, due, o quattro ingressi consentivano l'accesso al loro interno. Questi monumenti potevano ospitare cerchi in legno o pietra, allineamenti di colonne o di pietre, fosse, sepolture o tumuli centrali. I reperti provenienti dai fossati e dagli interni degli henges forniscono importanti prove sullo sviluppo cronologico dei siti, dei tipi di attività che si sono svolte all'interno di essi e sulla natura del luogo in cui sono stati costruiti. Questa tipologia si può trovare in tutta l'Inghilterra: generalmente su terreni bassi, spesso vicino a sorgenti e corsi d'acqua.



**146.** Pianta dell'anfiteatro di Dorchester con indicate le aree di scavo. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 106.

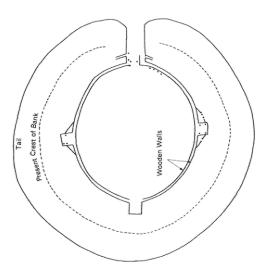
monumento fu intrapreso su grande scala (fig. 146); la forma dell'arena è stata strutturata utilizzando un layout basato su tre cerchi intersecanti di 24,4 metri di diametro. L'area centrale circolare, al livello del terreno esterno, eccetto che per il fossato che la circondava, venne scavata nel gesso solido, a una profondità di 3 metri, al fine di fornire la tipica arena sommersa; 6494 metri cubi di macerie di gesso vennero così dispiegati terrapieno neolitico, seppellendolo completamente e creando la base per nuovi posti a sedere. La forma ovale dell'arena misurava ora 58,2 e 48,6 metri. Ampie parti del fossato neolitico e alcuni tumuli preistorici sono stati rimossi; il singolo ingresso preesistente a nord fu sostituito da una lunga rampa di 27 metri e larga circa 7 metri, che scendeva dal livello del terreno esterno a quello dell'arena. I punti deboli nel pavimento dell'arena, sopra le caratteristiche neolitiche, sono stati consolidati con il gesso e il tutto è stato ricoperto di sabbia.

Non è stato rilevato alcun segno di un muro esterno attorno alla parte posteriore della cavea di terra, né in pietra né in legno.

Sembra che nella prima fase tre recessi siano stati tagliati nel muro di gesso dell'arena: uno di fronte all'ingresso principale all'estremità sud dell'asse longitudinale; gli altri due ai lati est ed ovest. Intorno all'arena vi era una doppia trincea parallela, all'interno delle quali vi erano dei fori a supporto di pali lignei che terminavano agli ingressi con una coppia di medie e grandi dimensioni. I montanti di

forma quadrata erano normalmente posti ad una distanza di 91 centimetri ed erano compresi tra i 18 e i 30 centimetri di lato. Tuttavia, ad ovest dell'ingresso, la trincea esterna era stata rinforzata collegandola con il muro del terrapieno; è stato ipotizzato che questo sistema avrebbe sostenuto una struttura ad un livello superiore oppure più semplicemente creato un corridoio di servizio in legno, simile ad altri anfiteatri nel continente. Secondo questa seconda interpretazione, questo sarebbe stato largo solo 91 centimetri; non è chiara la sua funzione associata alla presenza dei recessi, ma ne consentiva l'accesso senza passare attraverso il cancello che porta all'interno dell'arena. Spesso queste cavità sono state interpretate come luoghi di preparazione o spogliatoi per via della relazione con il corridoio di servizio. La cavità sud conteneva macerie di pietra e mattonelle, rimanendo tutt'ora un problema di interpretazione; fori e blocchi di legno all'interno dei recessi orientali ed occidentali fanno supporre invece a delle sovrastrutture all'interno della cavea, ed è possibile che queste fossero delle tribune in cui individui importanti potevano essere seduti durante gli eventi.

I successivi sviluppi sono difficili da valutare nel dettaglio, in quanto tutte quelle caratteristiche che possono apparire come secondarie non possono essere viste come parte di un singolo progetto successivo, dato che probabilmente non vi è mai stato; l'anfiteatro è stato semplicemente mantenuto



**147.** Pianta dell'anfiteatro romano di Dorchester. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 53.

per un periodo considerevole o forse l'estensione e la qualità dello scavo non sono stati sufficienti a recuperare tale schema.

La principale delle caratteristiche sopra citate riguarda l'ingresso meridionale: esso rispecchiava il suo opposto a nord, ma era tagliato attraverso il riempimento del recesso sud. Le prove risalenti agli scavi suggeriscono una data di costruzione nel primo periodo flavio. Successivamente potrebbe esserci stato un periodo di disuso, durante il quale si sarebbero accumulati depositi di terra all'interno dell'entrata nord, per poi giungere

alla costruzione di un nuovo cancello di legno, tra il 250 e il 350 d.C. Non ci sono prove che suggeriscano necessariamente che l'anfiteatro abbia cambiato funzione e che questo cancello sia stato installato per servire ad altri scopi oltre all'accesso ad un'arena funzionante.

Situato in un parco pubblico, l'anfiteatro si conserva oggi come un enorme terrapieno, completamente accessibile e gratuito. Sul lato destro dell'unica entrata superstite vi sono gradini in legno che consentono l'accesso al crinale. (5)

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Ulteriori informazioni sul sito: R. BRADLEY, Maumbury Rings, Dorchester: the excavation of 1908-1913, Archaeologia, 1975.

"Anfiteatro urbano"

# Noviomagus Regnensium

#### Anfiteatro di Chichester

Toponimo: *Noviomagus Reg(i)norum* Città/ località attuale: Chichester

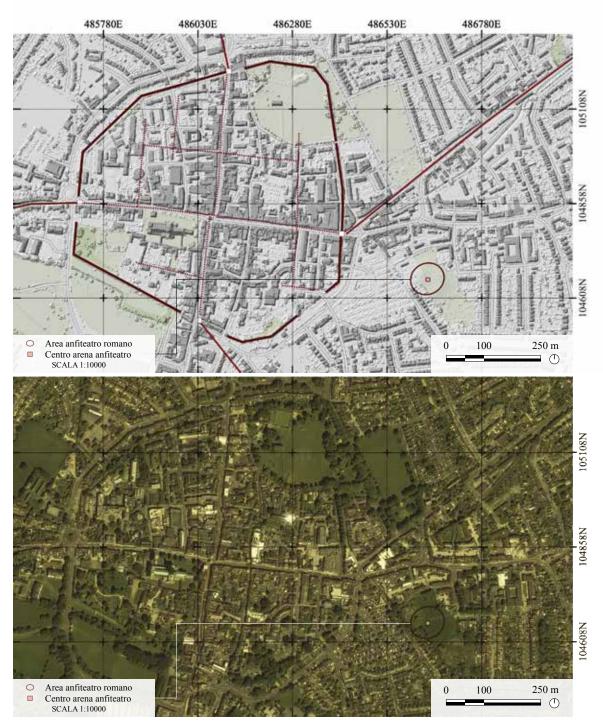
District: Chichester

Shire county: West Sussex Region: South East England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SU 86654 04669



]	Indirizzo indicativ	7UR 50	50.834974, -0.771053		
	Tipol	ogia: Anfiteatro urbano		Or	ientamento: Nord-Sud
I	Fase I: 70-90	66,3 x 45,7	metri	\	\
Anno	di scoperta: 1934	Anno di scavo: 1935		Non visibile	Vici.org: attestato
I	Resti minimi	Scavato	Live	ello di conoscenza: 2	Pubblico
Ancie	ent Monuments and	Archaeological Areas Act 1	979	Heritage Category	: Scheduled Monument
List er	ntry number: 1002984	Date first listed: 19/10/2	1978	Date of mo	st amendment: \
				Legacy system numb	per: (RSM-OCN) WS 462



148. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Chichester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

Nel 1934, il signor Carlyon-Britton iniziò un'indagine nella periferia di Chichester, con la convinzione che una città romana di tale dimensione e importanza sarebbe stata dotata di un anfiteatro. (1) L'anno seguente, nel 1935, Miss G. White iniziò lo scavo.

Il sito si trova fuori della linea delle mura cittadine, a sud-est, a circa 230 metri dal punto in cui Stane Street lascia la città attraverso la porta est, per scorrere lungo la riva nord del fiume Lavant. Nello specifico l'anfiteatro si trova a sud del fiume che lo separa dalla strada principale e dalla città stessa. Vi si accedeva probabilmente attraverso un ponte da una strada secondaria che si dipartiva da Stane Street.

L'anfiteatro appare oggi come un leggero terrapieno alto 1,7 metri (fig. 149). Il circuito dei posti a sedere è completo, ad eccezione dello sviluppo degli alloggi sul lato sudovest (fig. 150). L'asse nord-sud è lungo circa 70 metri; quello est-ovest è di 58 metri. Il terrapieno è visibile sul lato nord (2) e vi sono segni che il sito sia stato arato (3) in epoca medievale.

Per stabilire se effettivamente il sito fosse un anfiteatro, si è proceduto tracciando quattro trincee attraverso il lato interno del terrapieno, in modo tale da definire l'esistenza del muro dell'arena; inoltre altre due trincee furono scavate nell'arena stessa e altre due nuovamente nel terrapieno. (4)

L'arena, un ovale di 56,3x45,7 metri, è stata scavata di 1,2 metri per abbassarne il livello e fornire il materiale alla cavea circostante: il tutto sostenuto da un muro largo 1,2 metri, costruito su una fondazione di ghiaia e pietrisco. Quest'ultimo era originariamente intonacato e dipinto con colori includevano il rosso scuro, il rosa, il viola, l'arancione, il giallo, il verde e il grigio. (5) Il terrapieno, invece, era composto da strati di argilla e ghiaia ottenuti dallo scavo dell'arena. Non è stato rinvenuto il muro di contenimento esterno dell'anfiteatro: mentre una muratura in una trincea situata all'estremità meridionale dell'arena fa pensare a un probabile passaggio di pietra, all'estremità più stretta dell'ovale. La demolizione del muro dell'arena ha fatto si che il terrapieno si riversasse all'interno dell'arena e nei detriti sono stati trovati un gran numero di chiodi in ferro, a suggerire l'esistenza di sedute in legno. (6)

Il pavimento dell'arena sembra essere stato

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit.,pag. 108-110.

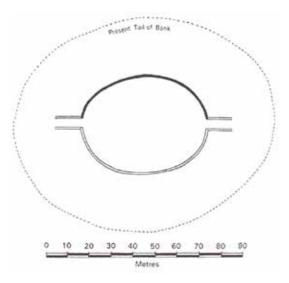
<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> I materiali del terrapieno sembrano provenire da due cave sui lati nord-ovest e sud-est, oltre che dall'arena stessa.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Sui lati sud ed est vi sono tracce di rampe di origine moderna che portano alla cresta, poiché in passato vi era un cancello di campagna.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Di seguito il report degli scavi: G.M. WHITE, *The Chichester Amphiteatre: preliminary excavations, Antiquaries J, 16*, 1936, pag. 148-159.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> L'intonaco, secondo l'archeologo J. Wacher, è in qualche modo simile all'arena di Cirencester, dove si sono conservate tracce di intonaco dipinto di rosa sul muro.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Questo presenta un interessante confronto con Carmarthen, dove un gran numero di chiodi facevano parte di prove per terrazzamenti in legno, piuttosto che di posti a sedere.



**149.** Pianta dell'anfiteatro romano di Chichester. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 50.

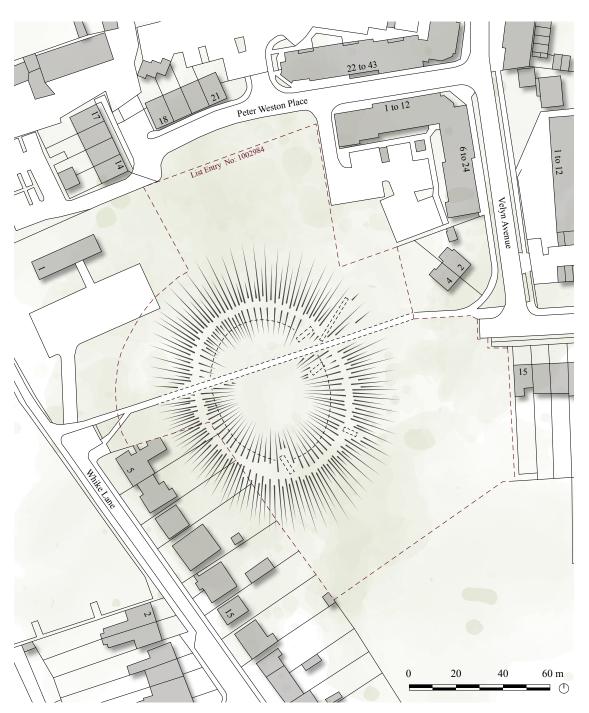
costituito da uno strato di 7,5 centimetri di ghiaia sul substrato di marna e ghiaia naturale e posato su una piccola fossa che conteneva materiale bruciato (osso e ceramica del I e II secolo). Ciò indica che c'è stata un'attività romana prima della costruzione dell'anfiteatro, in aggiunta ad altre tracce riguardanti l'occupazione del sito nell'Età del Ferro.

Presumibilmente, l'anfiteatro venne costruito tra il 70 e il 90 d.C., nonostante il materiale proveniente dalla fossa romana e il fatto che la ceramica del I secolo sia stata ritrovata anche nel materiale della cavea suggeriscano un intervallo di datazione piuttosto ampio, forse

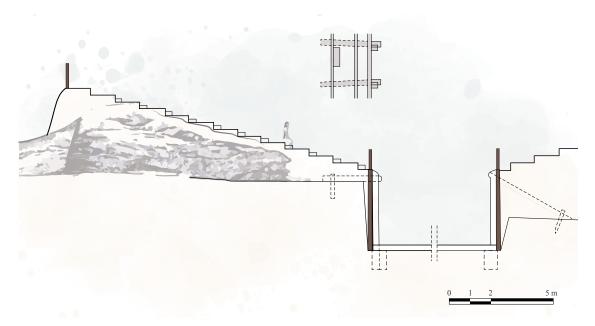
in epoca tardo-flavia o traianea.

L'anfiteatro fu abbandonato durante il III secolo, probabilmente in conseguenza alla posizione dell'edificio fuori dalle difese della città e dal reimpiego della muratura per fornire pietre alle mura stesse. Queste conclusioni, seppur corrette, devono essere considerate dubbie, come per tutti gli anfiteatri esclusi dalle città e poi riutilizzati per la costruzione delle difese, un fenomeno alquanto frequente in Gran Bretagna. Le prime fortificazioni non avrebbero richiesto alcuna pietra e solo con la costruzione delle mura in muratura, nel III secolo, gli anfiteatri sarebbero stati a rischio di essere spogliati. (7)

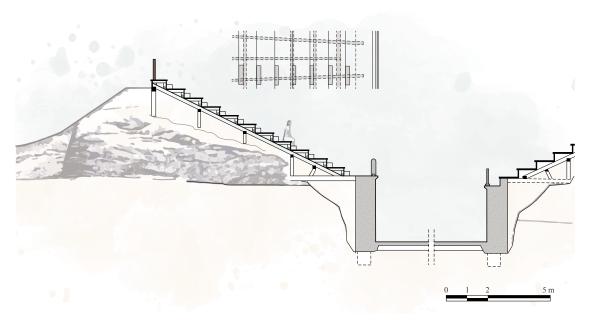
<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Cfr. J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 265.



**150.** Le trincee di scavo nella pianta dell'anfiteatro romano di Chichester. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 109.



**151.** Sezione passante per le sponde dell'anfiteatro di Silchester nella fase I in legno. J. CREIGHTON, *Silchester, changing visions of a Roman town* cit., 2016, p. 165.



**152.** Sezione passante per le sponde dell'anfiteatro di Silchester nella fase III in pietra. J. CREIGHTON, *Silchester, changing visions of a Roman town* cit., 2016, p. 165.

#### "Anfiteatro urbano" - Bull Ring

### Corinium Dobunnorum

#### Anfiteatro di Cirencester

Toponimo: Corinium Dobunnorum Città/ località attuale: Cirencester

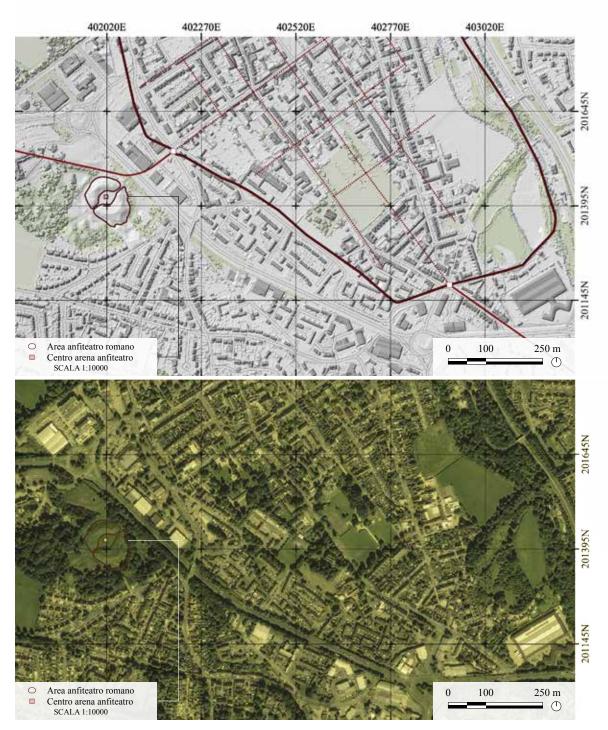
District: Cotswold

Shire county: Gloucestershire Region: South West England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SP 01967 01370



	Tipo	logia: Anfit	eatro urbano		Orie	entamento: Est-Ovest
(	Fase I: 104-7 d.C.		\	Legno		8.000
III	Fase II: metà	II d.C.	49 x 41 metri	Legno	-pietra	\
(	Fase III: fine II d.C.		49 x 41 metri	Legno-pietra		11.500 o 8.000 seduti
Anno d	i scoperta: 1800	Anno di	scavo: 1824	Visibile		Vici.org: attestato
Rest	ti importanti	Mus	ealizzato	ello di conoscen	ıza: 1	Pubblico
Ancien	t Monuments and	Archaeologi	cal Areas Act 1979	Heritage	Category:	Scheduled Monument
List enti	ry number: 1003320	Date f	irst listed: 19/10/1978	Date of most amendment: \		
				Legacy sy	stem numb	er: (RSM-OCN) GC 39



153. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Cirencester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

L'anfiteatro di Cirencester si trova a circa 160 metri a sud-ovest della linea delle difese della città romana. (1) Si conserva come una coppia di prominenti terrapieni ricoperti in erba di 32-34 metri di larghezza e alti circa 8 metri, che fiancheggiano un'arena ellittica o ovale, con due ingressi alle estremità strette dell'ellisse (nord-est e sud-ovest) chiaramente visibili. La struttura è conosciuta localmente come Bull Ring, probabilmente perché fu usata durante il XVII secolo per il bullbaiting. (2) Fu identificato per la prima volta come anfiteatro dallo storico locale Samuel Rudder<sup>(3)</sup> che lo descrisse come:

«an elliptical form ... Round it is a mound or wall of earth, thrown up to the height of about twenty feet, sloped up on the inside with so much exactness as to manifest the hand of care and design: and I am of the opinion, that there were originally rows of seats or steps, one below the other, from top to bottom, but time has much defaced them. There are two avenues to this area (east and west), and on the north side also is another straight approach, between two stone walls

lately discovered by people digging for stone.» (4)

Nel 1800 lo stesso autore scrisse il seguente brano (5) e le sue idee vennero riprese dagli scrittori successivi:

«This is so exactly coincident with the amphitheatre of the ancients, that if it be not a Roman work (and the materials of which it is composed furnish no reasonable doubt against such conjecture), it was evidently intended for public spectacles.» (6)

Nel 1824 iniziarono i primi scavi, quando il Reverendo John Skinner di Camerton, un prolifico antiquario e diarista, intraprese un piccolo intervento, aiutato da "one of the stable boys, with the spade". (7) J. Skinner stava cercando le pietre dei posti a sedere ipotizzati da Rudder: non trovandone nessuna, concluse che l'anfiteatro non fosse di origine romana, bensì si trattasse di una struttura nativa britannica utilizzata per raduni religiosi sotto protezione romana. Altri scavi non documentati vennero richiamati

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 110-115.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Questo termine si riferisce ad una particolare forma di tauromachia praticata in Gran Bretagna: si trattava di un'attività violenta organizzata ai fini dell'intrattenimento, durante la quale si facevano scontrare tra loro un toro e dei cani allevati a tale scopo (generalmente la razza canina Old English bulldog). Questa pratica ebbe formalmente fine nel 1835 mediante l'azione parlamentare britannica conosciuta come Cruelty to Animals Act.

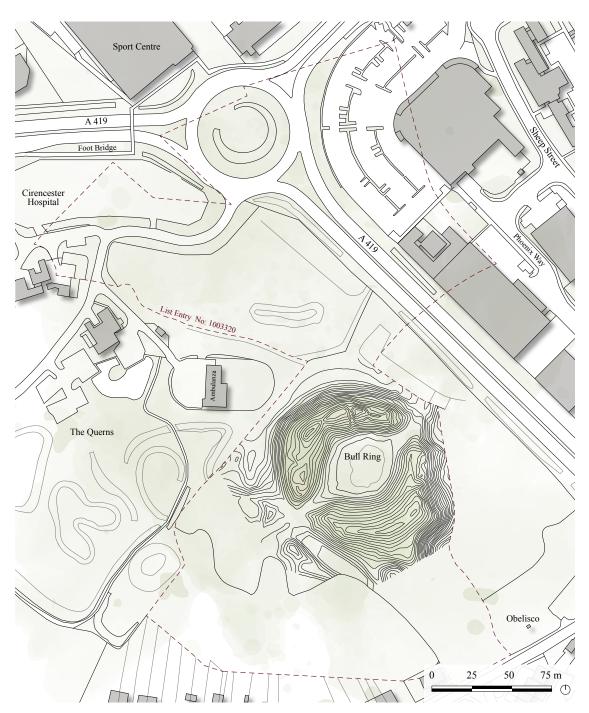
<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> S. RUDDER, A new history of Gloucestershire, 1779.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Una forma ellittica ... Intorno è un tumulo o muro di terra, sollevato fino all'altezza di una ventina di piedi, inclinato verso l'alto con tanta esattezza da manifestare la cura del disegno: e sono dell'opinione che esistessero originariamente file di sedili o gradini, uno sotto l'altro, dall'alto verso il basso, ma il tempo li ha molto deturpati. Ci sono due strade per quest'area (est e ovest), e sul lato nord vi è anche un altro approccio rettilineo, tra i due muri di pietra scoperti recentemente da persone che scavano pietre.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> S. RUDDER, *History of the ancient town of Cirencester*, 1800.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Questo è così esattamente simile all'anfiteatro degli antichi, che se non è un'opera romana (e i materiali di cui è composto non forniscono alcun ragionevole dubbio contro tale congettura), era evidentemente destinato agli spettacoli pubblici.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> J. SKINNER, Continuation of journal from Cheltenham to Birdlip and Cirencester, 1824.



**154.** Mappa dell'anfiteatro di Cirencester con indicata l'area sottoposta a tutela. A. McWHIRR, *Houses in Roman Circenster*, 1986, p. 34 e historicengland.org.uk/listing/the-list/list-entry/1003320.

durante la visita della British Archaeological Association a Circucester nel 1869. (8) Qualche tempo prima, Buckman aveva scavato una sezione, trovando delle ceramiche e alcune monete, concludendo che il terrapieno fosse davvero un anfiteatro. Una sezione attraverso la cavea tagliata nel 1868 da T.C. Brown di nuovo non trovò tracce di sedili in pietra; tuttavia, ciò non cambiò la visione dello studioso relativamente alla sua funzione e portò a supporto l'esistenza di sedute in legno. Ciò causò alcuni dibattiti a proposito del fatto che la Bull Ring fosse o meno un anfiteatro. (9) Nessuno scavo strutturato avvenne fino al 1962, quando John Wacher iniziò i lavori, seguiti poi da Alan McWhirr nel 1966. Il rapporto di scavo fu pubblicato da Neil Holbrook nel 1998. (10) Una serie di trincee furono scavate nell'ingresso principale nordest, pari a uno scavo virtualmente completo dell'area; una lunga trincea sezionò la riva sud; nell'arena venne aperta una grande trincea quadrata; altre quattro trincee di dimensioni minori vennero tagliate in corrispondenza al muro dell'arena.

#### FASE I

La prima fase dell'anfiteatro (fig. 155) fu costruita sul sito di una cava dismessa, sulla cui parte sud-orientale si addossava la *cavea*. I terrapieni, larghi circa 30 metri, sono stati

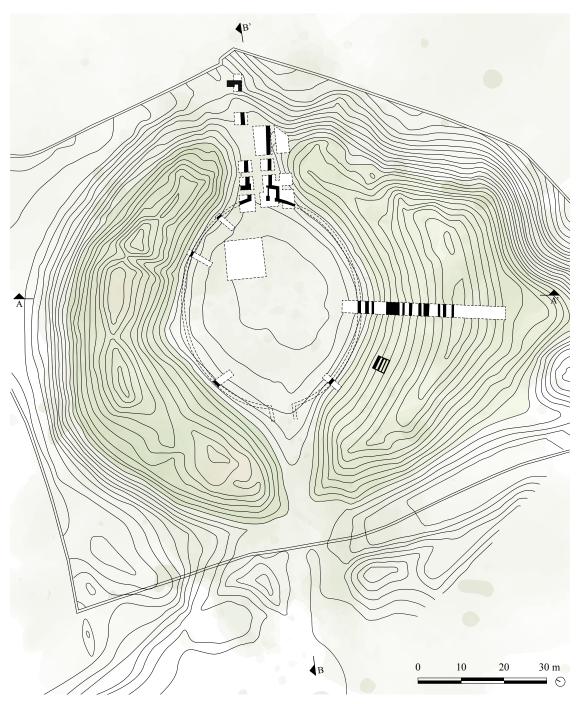
rimodellati utilizzando i detriti della cava e l'arena è stata riemersa e livellata con lo stesso materiale. Vi era una chiara evidenza del fatto che il pendio interno fosse stato costruito utilizzando una serie di muretti di contenimento in pietra secondo la logica dei terrazzamenti.

La linea di questa trincea è chiaramente visibile sul posto, dove il suo riempimento in terra è diminuito per via del dilavamento, e le terrazze possono essere chiaramente individuabili sotto il sottile manto erboso. Sedici terrazze larghe fino a 90 centimetri sono state identificate. Holbrook era dell'opinione che esse avrebbero sostenuto i posti a sedere in legno e che vi fosse spazio sufficiente per circa 28 file. La lunghezza della terrazza adiacente all'arena era di 72 metri, mentre quella esterna superiore era lunga 120 metri. Supposta una larghezza del sedile di circa 60 centimetri, è stata stimata una capacità di 8000 posti a sedere. Tuttavia è difficile concepire come una struttura in legno potesse essere costruita sopra tali terrazze senza un supporto riferito al terreno: è dunque più ragionevole considerare spettatori in piedi, come dedotto a Silchester e a Carmarthen. Il range dei terrazzamenti varia da 25 gradi per le sette terrazze anteriori a 20 gradi per le restanti: questo dettaglio è perfettamente coerente per una folla in piedi, a due profondità differenti

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Jour Brit Archaeol Assoc, *Proceeding of the Congress*, JBAA n. 25, 1869, p. 213.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> *Ibid.*, pag. 106-108.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> N. HOLBROOK, The Amphitheatre: Excavations directed by J.S. Wacher 1962-3 and A.D. McWhirr 1966, in N. HOLBROOK, Cirencester, the Roman town defences, public buildings and shops, (Cirencester Excavations V), Cotswold Archaeological Trust (Cirencester), 1998.



**155.** Pianta dell'anfiteatro di Cirencester con indicate le posizioni delle trincee di scavo, Holbrook 1998. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 112. e A. McWHIRR, *Houses in Roman Circenster*, 1986, p. 34.

sui terrazzamenti più ampi. (11)

Non sono state individuate tracce riguardanti l'estensione delle terrazze superiori sopra gli ingressi. Lo scavo non è stato sufficientemente esteso per determinare la posizione di passerelle, gradini o ingressi, e, nonostante il fatto che la lunga trincea fosse estesa oltre il limite esterno del terrapieno, non fu trovato nessun muro esterno. Si suggerì che un muro del genere potrebbe essere stato rimosso e che il pendio potrebbe essersi riversato sulle fondazioni, sebbene il caso di Cirencester sia coerente con la maggior parte degli altri anfiteatri britannici, nei quali tale muro non ritorna.

Le entrate e l'arena furono molto alterate nelle fasi successive; tuttavia sembra che nella prima fase l'entrata nord-est comprendesse un passaggio di circa 6,7 metri, rivisitato su ciascun lato da un semplice muro a secco a sostegno della maggior parte del terrapieno.

Il muro originale dell'arena, retto da una fondazione di ciottoli successivamente ricostruita, potrebbe essere stato costruito in legno o pietra e le evidenti quantità di intonaco bianco e verde rinvenute nei depositi all'interno dell'arena suggeriscono che il muro fosse intonacato e dipinto. La datazione per questa prima fase dell'anfiteatro è riferita a una moneta risalente al 104-107 d.C., durante il regno dell'imperatore Traiano: è probabile che l'edificio venne costruito dopo tale data. Esso, probabilmente, durò circa 50 anni,

prima di essere ricostruito intorno alla metà del II secolo.

#### FASE II

Nella seconda fase l'anfiteatro completamente ricostruito con la dimensione dell'arena pari a circa 49x41 metri. Il muro dell'arena, in muratura, si è conservato ad un'altezza di 1,37 metri. Si suppone che non sia stato più alto di 1,8 metri, a partire dall'ultima superficie dell'arena, in base alla sua relazione con il primo terrazzamento. La superficie era intonacata e dipinta ad imitazione marmorea in rosso, nero, giallo e bianco e, il fatto che siano state ritrovate tracce di modanature, suggerisce l'idea che l'anfiteatro sia stato ridipinto più volte.

Il nuovo passaggio d'ingresso a nord-ovest era largo 4,45 metri e sei grossi ordini di pietra (tre coppie di due) sostenevano una volta a botte, che a sua volta sosteneva le sedute sopra il passaggio stesso. Nel punto in cui il passaggio incontrava l'arena vi era un cancello sorretto ai lati da due stipiti in pietra. Il cancello era singolo, poiché lo stipite a nordovest includeva un foro circolare utilizzato per ricevere i catenacci quando questo era chiuso. All'estremità del passaggio verso l'arena, adiacente allo stipite nord-ovest, una rampa laterale di gradini in pietra (di cui se ne sono conservati solo tre), larga 2,8 metri, permetteva agli spettatori di accedere ai sedili anteriori della cavea dal passaggio. Una serie

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Holbrook suggerì che i terrazzamenti posteriori sarebbero stati destinati ai spettatori in piedi, nel qual caso sarebbe stato più accomodante.

di prove simili sono state raccolte sul lato opposto dell'ingresso. L'apertura del cancello verso l'interno avrebbe bloccato queste scale, e si presume quindi che il cancello si aprisse verso l'esterno.

Se il passaggio d'ingresso della seconda fase terminava con la terza coppia di imposte, si può ipotizzare che i 10,5 metri esterni delle pareti del passaggio trattenessero semplicemente il terrapieno su entrambi i lati e fossero aperti verso il cielo. Vi sono buone prove archeologiche che una quarta coppia di imposte esistesse agli angoli più esterni del passaggio. Se così fosse, questi avrebbero sostenuto un passaggio a volta dello spessore completo della sponda, con le imposte posizionate ogni 9,3 metri.

#### FASE III

La terza fase dell'anfiteatro vide la ricostruzione completa delle pareti laterali del passaggio d'ingresso, forse a seguito del collasso dovuto alla pressione del terrapieno. Questo suggerimento porta con sé alcune problematiche, poiché la resistenza di una volta a botte avrebbe dovuto contrastare tale pressione. Qualunque sia la ragione della ricostruzione, che sembra aver avuto

luogo prima della fine del II secolo, portò con sé una nuova caratteristica: una coppia di piccole camere a fianco del passaggio d'ingresso, all'estremità interna. La camera sud-orientale misurava internamente 2,1x2,4 metri ed era dotata di una porta nell'arena e una nel passaggio d'ingresso; la camera nord-occidentale invece si apriva certamente nell'arena, ma non è chiaro se comunicasse anche con il passaggio. Sul lato della porta dalla camera sud-orientale all'arena vi era un foro a predisposizione di un cancello e le striature sul davanzale suggeriscono la presenza di una griglia di ferro. Le camere furono collocate nelle ex-trombe delle scale, a fianco del passaggio, e sarebbero state aperte al cielo. È molto probabile che queste camere fungessero come carcer.

Dopo questa ricostruzione finale, l'anfiteatro sembra essere rimasto sostanzialmente invariato e in uso fino alla fine del III secolo. L'edificio cadde in disuso, fino a diventare fatiscente, nel 350-60 d.C., quando le pareti dei passaggi d'ingresso furono demolite e spogliate della pietra.

Nella metà del IV secolo, l'anfiteatro fu ripreso, ma non certamente secondo la sua funzione originale. (12)

Ulteriori informazioni sul sito: J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, pag. 307-308; J. WACHER, *Excavation at Cirencester*, 1963, Antiqs Jour n.44, 1964; J. WACHER, *Excavation at Cirencester*, 1962, Antiqs Jour n.43, 1963; J. WACHER, *Excavation at Cirencester*, Antiqs Jour n.42, 1962.

"Teatro ipotizzato"

## Corinium Dobunnorum

### Teatro di Cirencester

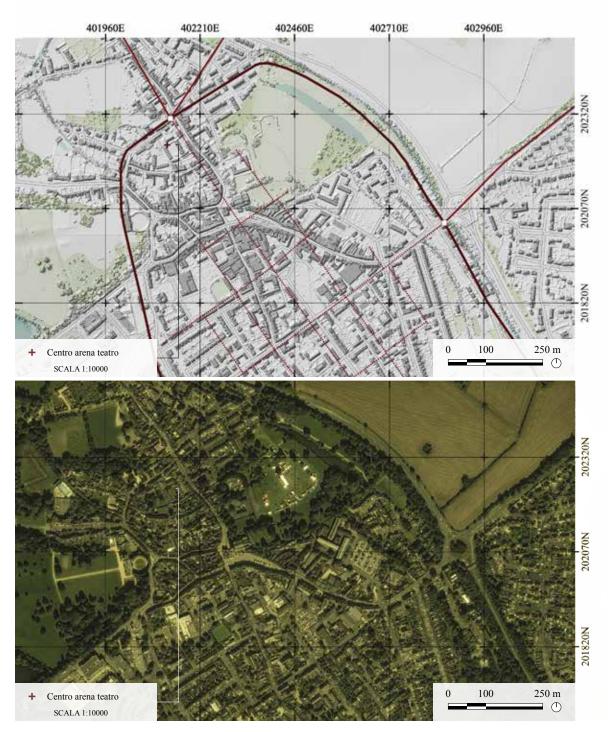
Toponimo: *Corinium Dobunnorum* Città/ località attuale: Cirencester

District: Cotswold

Shire county: Gloucestershire Region: South West England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom



	Indirizzo indicati		51.718861, -1.970667			
	Tip	Or	ientamento: Nord-Ovest			
I	Fase I: \	Diametro 58	3 metri	\	\	
Anno	o di scoperta: 1966	Anno di scavo: 1962	Non	visibile	Vici.org: non attestato	
]	Resti minimi	Scavato Livello di conosco		conoscenza: 4	Pubblico	
Anci	ent Monuments and A	Archaeological Areas Act 1	979 H	eritage Category	y: Scheduled Monument	
List e	ntry number: 1003426	Date first listed: \		Date of most amendment: \		
				egacy system nun	nber:(RSM-OCN) GC 361	



156. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Cirencester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del teatro.

Nel 1966 sono stati rinvenuti due tratti di muri curvilinei concentrici, uno con diametro di 58 metri e l'altro di 42, ed è probabile che appartenessero ad un teatro urbano, orientato a nord-ovest, dato che un anfiteatro a Cirencester era già conosciuto. (1) Le osservazioni di piccole trincee scavate nel 1962 e nel 1966-8 hanno contribuito a rendere valida l'ipotesi dell'esistenza di tale edificio pubblico romano all'interno dell'insula XXX, appena dentro Gloucester Gate.

L'autore del volume Excavations and observations in Roman Cirencester, Neil Holbrook, accetta le osservazioni formulate da Mr. Grace, sebbene presentino difficoltà di interpretazione. Probabilmente il Wall 1 corrispondeva alla parete interna del corridoio che circondava il teatro, rinvenuto nel 1962 nelle dimensioni di 1,83 metri di larghezza ed un massimo di 10 corsi di altezza. Per quanto riguarda il Wall 2, invece, non è chiaro come esso si collegasse alla parete radiale nel punto in cui essa formava un angolo retto con la parete del corridoio (trincea BWV1). A conti fatti è probabile che facciano parte dello stesso sistema dato che l'allineamento della parete radiale è stato erroneamente tracciato nel 1962. In questo caso è ipotizzabile che il Wall 2 possa essere stato parte di un contrafforte interno poligonale o semicircolare, come si verifica nel teatro di Canterbury e in alcuni siti della Gallia, quali Augst e Thenac.

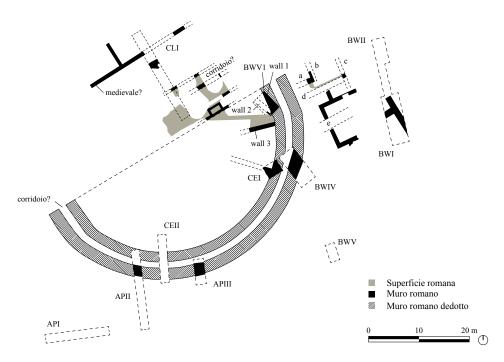
Non mancano tuttavia delle differenze: negli esempi gallici i contrafforti servivano a sostenere l'importante peso delle sedute; a Canterbury, poiché l'area antistante i contrafforti era priva di terra, le pareti svolgevano la funzione di sovrastruttura al fine di sostenere le sedute. Probabilmente qualcosa di simile accadde a Cirencester, dove non esistono tracce del cumulo di terra. Il teatro era dotato di posti a sedere in legno, con un vuoto sotto, e la parte posteriore del piano di calpestio era sostenuta dal contrafforte e dalla parete interna del corridoio. Sorprendentemente non è stata osservata alcuna traccia di una parete in muratura che definisca la base del terrazzamento e l'inizio dell'orchestra: presumibilmente anche questi elementi dell'edificio erano in legno. La larghezza del Wall 3, di 1 metro, è simile a quella della parete radiale incontrata nella trincea CEI, la quale potrebbe aver definito i lati dell'ingresso adiacente ai passaggi o alle

Le altre mura trovate da Mr. Grace potrebbero essere state parte dell'edificio del palcoscenico, forse con un corridoio sul retro. Il blocco suggerisce una costruzione di una certa grandezza, anche se potrebbe essere stato riutilizzato nella posizione in cui è stato trovato. Le altre pareti e superfici registrate da Grace si trovavano appena al di fuori della

scale attraverso la cavea oppure parte della

sottostruttura sotto la cavea lignea.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cfr. N. HOLBROOK, Excavations and observations in Roman Cirencester, 1998-2007, (a cura di), Cirencester: Cotswold Archaeology, 2008,pag. 67-69; P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO, Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato, censimento analitico, (a cura di), 1996, p. 104.



157. Il probabile teatro nell'insula XXX e l'area circostante. N. HOLBROOK, Excavations and observations in Roman Circocester, 1998-2007, (a cura di), Circocester: Cotswold Archaeology, 2008, pag. 68.

linea ricostruita della parete del corridoio esterno. Poco si può dire del tipo di struttura rappresentata o del suo rapporto con le pareti nella trincea BWI.

Nel complesso, occorre riconoscere le

difficoltà nel ricostruire le componenti di un teatro a partire dai frammenti ritrovati: è dunque possibile che eventuali lavori futuri metteranno completamente in discussione l'interpretazione presentata. (2)

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Cfr. N. HOLBROOK, Excavations and observations in Roman Cirencester, 1998-2007, (a cura di), Cirencester: Cotswold Archaeology, 2008,pag. 68-69.

"Anfiteatro urbano"

### Moridunum Demetarum

#### Anfiteatro di Carmarthen

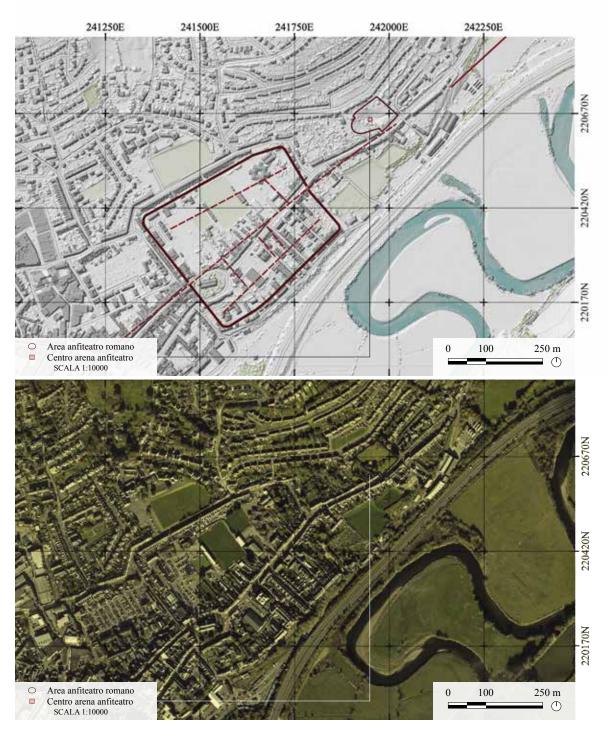
Toponimo: Moridunum Demetarum Città/ località attuale: Carmarthen Principal area: Carmarthenshire Ceremonial county: Dyfet Constituent country: Wales

Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SN 41946 20666



Indirizzo indicativo	A31 1NN	51.862032, -4.296698  Orientamento: Est-Ovest		
Tipol				
I Fase I: II s	sec. 50 x 30 metri	\	\	
Anno di scoperta: 1951	Anno di scavo: 1968	Visibile	Vici.org: attestato	
Anno di scoperta: 1951  Resti importanti		Visibile ivello di conoscenza: 1	Vici.org: attestato Pubblico	
Resti importanti		ivello di conoscenza: 1		
Resti importanti	Musealizzato	ivello di conoscenza: 1  Heritage Categ	Pubblico	



158. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Carmarthen con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

La prima menzione pubblicata dell'anfiteatro di Carmarthen fu del Borough Surveyor, a nome di G.L. Ovens nel 1951, in seguito al rinvenimento di tracce durante lo sviluppo di un complesso residenziale nel 1947. (1) Egli ha ipotizzato che la forma dell'anfiteatro potrebbe essere rintracciata nella zona a nord di Priory Street, stimando le sue dimensioni a 64x50 metri con un'arena di 24x16,5 metri. Gli scavi preliminari del 1968 confermarono l'identificazione dell'anfiteatro, dimostrando che esso era stato costruito tagliando una porzione della collina, utilizzandone il fianco stesso come lato nord della cavea e il materiale di sterro per la costruzione del pendio meridionale. La metà settentrionale della cavea è stata quindi formata dallo scavo di una cavità semicircolare (fig. 160), mentre il materiale di riporto di questo è stato impiegato nella costruzione di una cavea anch'essa semicircolare, a meridione. Le dimensioni complessive erano 91x67 metri e l'arena misurava circa 50x30 metri. L'arena giaceva sepolta sotto 2 metri di limo ed era costituita da sabbia verdastra sopra lo scisto naturale. (2)

Scavi di dimensioni maggiori ebbero luogo nel 1970. (3) Il muro dell'arena, largo 1,30 metri, fu poi completamente spogliato, probabilmente per costruire il vicino priorato medievale. Esso era fronteggiato da un canale largo 35 centimetri e profondo 8, che, nonostante

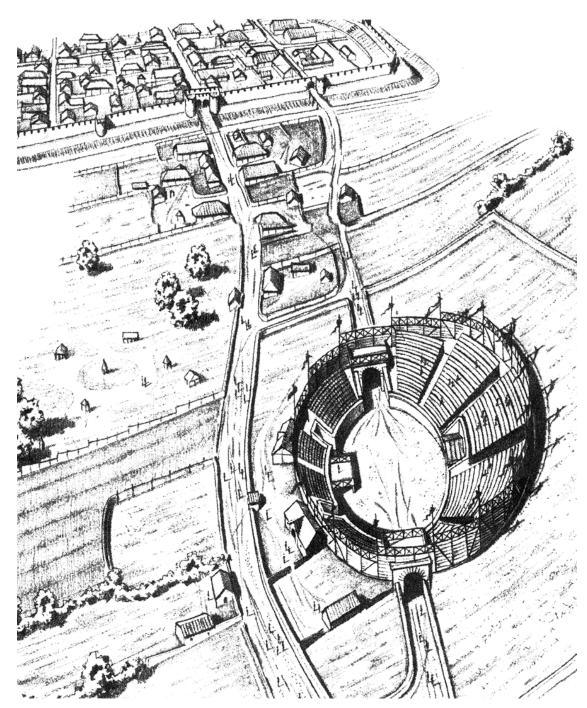
non fosse rivestito, venne interpretato dagli archeologi come un canale di drenaggio. La posizione collinare dell'anfiteatro sembra aver richiesto soluzioni sofisticate per il drenaggio ad un livello più profondo. Sotto i livelli stradali dell'ingresso est, un canale di scarico di 1,3 metri di larghezza e 30 centimetri di profondità si ipotizza emergesse da sotto la cavea nord, ad una profondità di 1,5 metri, scorrendo sotto l'estremità orientale della cavea sud. Una seconda caratteristica simile, che terminava circa 1,5 metri al di sotto del livello dell'arena e 3 metri all'interno del muro nord dell'arena, fu tracciata sulla cavea nord, a pochi centimetri sotto il livello dell'attuale superficie dei posti a sedere. L'archeologo ha suggerito che questo scarico era in realtà strutturale, inteso a rinforzare la pendenza artificiale ed a dividere la cavea in cunei o segmenti a forma di cuneo.

Nella cavea erano presenti tracce di quella che sembrava essere la struttura originale del terrazzamento in legno. Inoltre, fori quadrati di 5 centimetri di lato sono stati affondati nello scisto naturale, lungo il pendio della cavea ad intervalli di 1,3 metri. Tra questi, vi erano elementi trasversali in legno con altezza di 25 cm e 5 centimetri di larghezza. Gli spazi intermedi erano riempiti in ghiaia e livellati per formare quelle che sembravano essere terrazze di 76 centimetri di larghezza. Una grandi quantità di chiodi di ferro, rinvenuti

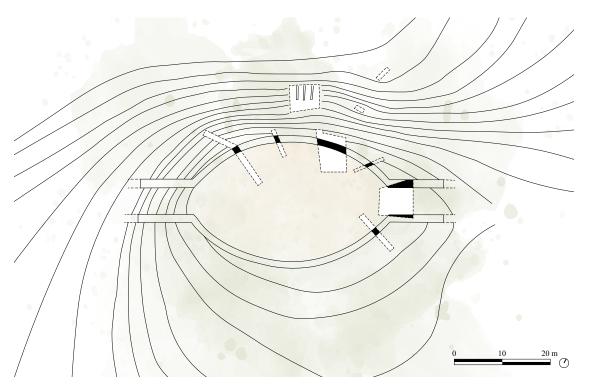
<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 115-117.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> G.B.D. JONES, Excavations at Carmarthen, 1968, Carmarthen Antiquary n.5, 1969.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> J.H. LITTLE, *The Carmarthen Amphitheatre*, *Carmarthen Antiquary n.7*, 1971.



**159.** L'impressione dell'artista sull'aspetto dell'anfiteatro di Carmarthen. *Society for the Promotion of Roman Studies and Prof. Michael Fulford.* T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 76.



**160.** Pianta dell'anfiteatro di Carmarthen. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 116; J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1975, p. 53.

nella *cavea*, presumibilmente fissavano queste travi.

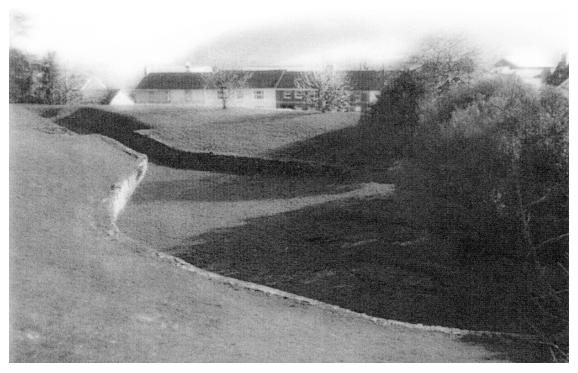
L'entrata nord-est, di 6,1 metri di larghezza, presentava tre strati di superfici a ciottolato, a dimostrazione di un uso prolungato, tutte contenenti ceramiche romane. John Wacher (4) ha ritenuto che la dimensione dell'anfiteatro sia la prova d'eccellenza dello status di Carmarthen come capitale dei *Demetae*; inoltre, le lievi tracce di costruzione nella prima metà del II secolo potrebbero rappresentare un miglior indicatore della data

di fondazione per la *civitas*, rispetto a quella ricavata dalla diserzione del tracciato stradale del forte (che precedentemente occupava il sito), che si attesta al 120 d.C.

Una recente ricostruzione dell'anfiteatro (5) ha sottolineato come la cavea settentrionale, scavata nella collina, sarebbe stata potenzialmente molto più alta di quella meridionale, costruita su un terreno pianeggiante. Venne anche suggerito che questo edificio fosse stato in realtà un teatro-anfiteatro, ma tale interpretazione non è stata

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1995, pag. 392-3.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> H. JAMES, Roman Carmarthen: excavations 1978-1993, Britannia Monograph Ser n.20, 2003, pag. 18-20.



161. L'anfiteatro di Carmarthen visto da nord. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., p. 96, fig 13.

in ultima analisi confermata, data l'esistenza della cavea meridionale piuttosto che di un palcoscenico. Il disegno di ricostruzione (fig. 159) suggerisce l'idea precedente riguardo il sistema di *cunei* nella cavea sud ed invita a posizionare un palco nell'arena, con un muro di contenimento esterno in legno e le sedute sul terrapieno settentrionale. Tuttavia, l'aggiunta

di tale palcoscenico senza prove apparenti, non fa dell'edificio un teatro-anfiteatro.

Sebbene la difficoltà in merito al funzionamento del drenaggio tra i *cunei*, la ricostruzione è interessante in quanto cagiona una discussione su ciò che, dopo tutto, è una struttura molto poco compresa ed esplorata.

#### "Anfiteatro urbano"

#### Venta Icenorum

## Anfiteatro di Caistor- by- Norwich

Toponimo: Venta Icenorum

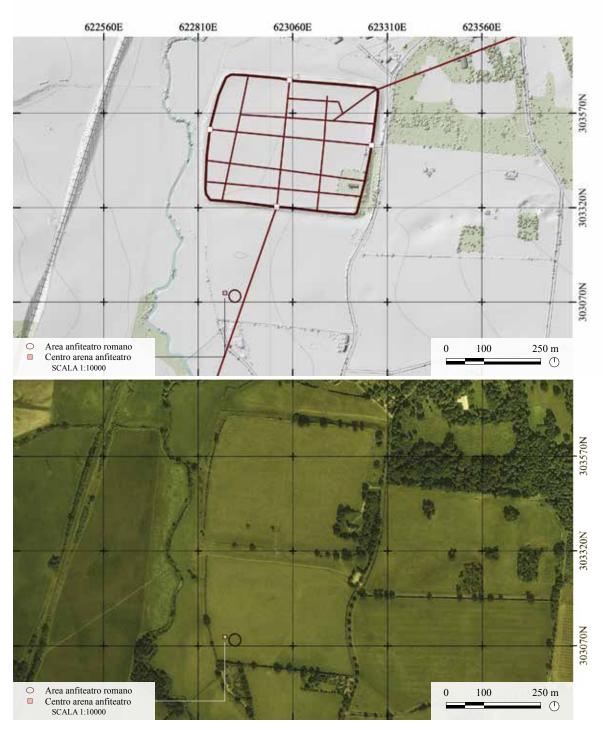
Città/ località attuale: Caistor-by-Norwich, Caistor St. Edmund

District: South Norfolk Shire county: Norfolk Region: East of England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: TG2304903249



	Tipolog	gia: Anfiteatro urbano		Or	ientamento: Nord-Sud
I	Fase I: \	40 x 33 n	netri	\	\
Anno di scope	erta: 1977	Anno di scavo: \	No	on visibile	Vici.org: attestato
Anno di scope Resti mir		Anno di scavo: \ Non scavato		on visibile di conoscenza: 4	Vici.org: attestato Pubblico
Resti mir	nimi		Livello	di conoscenza: 4	
Resti mir	uments and Ar	Non scavato	Livello o	di conoscenza: 4  Heritage Category	Pubblico



**162.** In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Caistor con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

L'anfiteatro di Caistor è stato scoperto attraverso la fotografia aerea nel 1977 a circa 90 metri a sud delle mura della città di Venta Icenorum. (1) Riconosciuto per la prima volta come un terrapieno approssimativamente circolare, di circa 14 metri di larghezza e 60 metri di diametro, (2) è stato poi interpretato diversamente: si è concluso che la sua arena misurasse approssimativamente 38x42 metri e fosse circondata da un terrapieno largo 10 metri (3)

Nella prima fotografia pubblicata, la maggior parte del quadrante nord-est non era presente ed è stata suggerita la sua possibile erosione. Il successivo esame ravvicinato delle fotografie ha mostrato invece un muro perimetrale sul lato est, ma mancante ad ovest.

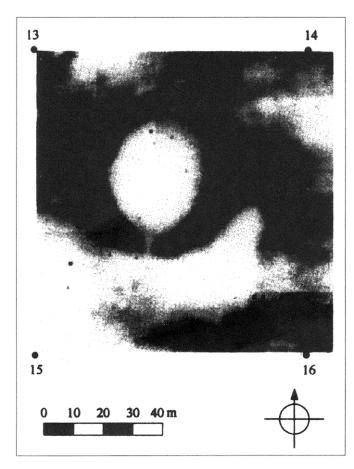
A partire da queste letture fotografiche, si è ipotizzato che solo l'arena fosse visibile oppure che si trattasse di un teatro romanoceltico simile a quello di Verulamium. L'unico lavoro condotto sulla struttura in questione è consistito in un rilevamento geofisico nel 1955, dal quale è apparsa chiaramente la versione di un anfiteatro dotato di un'arena di 40x33 metri e di un ingresso principale all'estremità meridionale (fig. 163). Un'ulteriore indagine sull'area a sud delle difese cittadine ha mostrato chiaramente i primi fossati, ma solo come lievi tracce al di sotto dell'anfiteatro. (4)

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 117.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> E.A. HORNE, Air Reconnaissaince 1075-77 (Caistor st. Edmund), Aerial Archaeology I, 1977.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> G.S. MAXWELL, D.R. WILSON, Air Reconnaissaince in Britain 1977-84, Britannia 18, 1987.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Ulteriori informazioni sul sito: J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1995, pag. 247-251; P.J. COTT, Archaeological Geophysics in East Anglia, Archaeological Prospection n.9, 2002.



**163.** Indagine geofisica dell'anfiteatro di Caistor St. Edmund. T. WILMOTT, *The Roman Amphith* cit., p. 118. Il monumento si trova a sud-ovest della città romana, tra la ferrovia per Norwich ad ovest e Markshall Lane ad est.

"Anfiteatro urbano"

### Venta Silurum

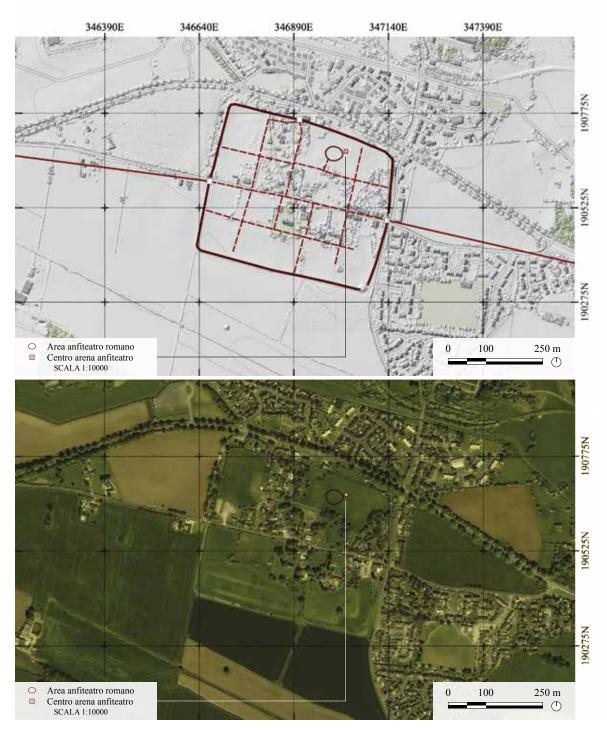
### Anfiteatro di Caerwent

Toponimo: Venta Silurum Città/ località attuale: Caerwent Principal area: Monmouthshire Ceremonial county: Gwent Constituent country: Wales Sovereign state: United Kingdom

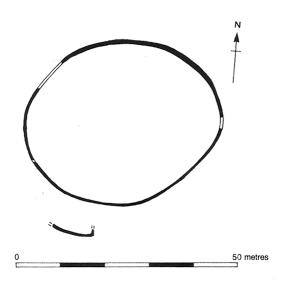
National Grid Reference: ST46999066



Indirizzo indicativ	51.612389, -2.766417			
Tipologia:	Orientamento: Est-Ovest			
I Fase I: III sec.	. d.C. 43,5 x 36,3 n	netri Mura	atura \	
Anno di scoperta: inizio 1900	Anno di scavo: inizio 1900	Non visibile	Vici.org: attestato	
Resti minimi	Scavato	Livello di conoscens	nza: 4 Pubblico	
Ancient Monuments and A	archaeological Areas Act 19	79 Heritage (	Category: Scheduled Monument	
\	Date first listed: \	Date	Date of most recent amendment: \	
		C	Cadw Legacy ID: MM001	
ancientmonuments.u	ık/128491-caerwent-roman-	city-caerwent		
coflein gov uk/en/site	e/401216/details/roman-amn	hitheatre-caerwent		



**164.** In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Caerwent con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.



**165.** Pianta dell'anfiteatro di Caerwent. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 119.

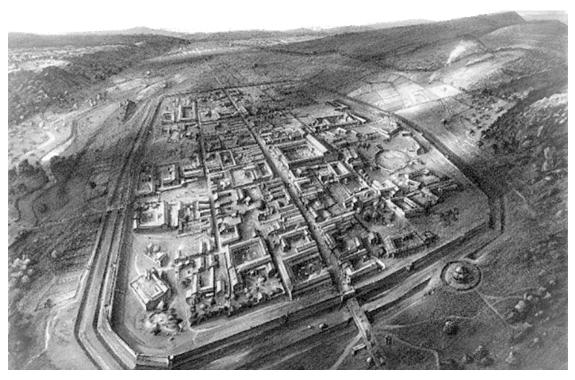
Il presunto anfiteatro di Caerwent (fig. 165)<sup>(1)</sup> fu scoperto durante gli scavi all'interno della città romana nei primi anni del XX secolo.<sup>(2)</sup> Si trattava di una costruzione tardiva, sovrapposta, durante il III secolo, ad una strada con direzione nord-sud, con edifici (ormai demoliti) disposti lungo su ciascun lato.

La parte principale della struttura era costituita da un semplice muro, spesso 61 centimetri, che racchiudeva un ovale di 43,5x36,3 metri. L'unica entrata all'arena era sul lato est ed era larga 2,6 metri; essa era dotata di una pietra utilizzata come perno, conservatosi sul lato sud.

Contribuisce a confermare l'identificazione di tale ritrovamento, nei termini di un anfiteatro, una piccola porzione di muro esterno concentrico disteso a 7,62 metri dalla parete dell'arena. Questa appare nella planimetria pubblicata e presenta un rientro verso l'estremità orientale dell'arena: è possibile si trattasse della parete laterale di un'entrata, anche se in tal caso l'ingresso non si estendeva fino all'arena e serviva semplicemente la cavea. Gli archeologi hanno quindi interpretato la struttura come incompiuta. Le dimensioni dell'arena sono simili a quelle di Cirencester, sebbene la forma sia insolita poiché non scavata. Occorre

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 118-119.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> T. ASHBY, A.D. HUDD, A.T. MARTIN, Excavations at Caerwent on the site of Romano-British City Venta Silurum, Archaeologia n.59, 1905.



**166.** Ricostruzione di Alan Sorrel (1937) della città romana nel IV secolo di Caerwent; basata sugli scavi intrapresi all'inizio del XX secolo. Fonte [museum.wales/articles/2007-08-02/Re-creating-life-in-early-Wales/]

tuttavia precisare che la sua collocazione potrebbe essere semplicemente dovuta al fatto che si tratti di una struttura tardiva, costruita cronologicamente a posteriori rispetto alle mura della città, a differenza di quanto può dirsi di altri anfiteatri urbani in

#### Gran Bretagna.

L'interpretazione dell'edificio come anfiteatro non è stata provata ed anzi si è suggerito come alternativa che si trattasse di un semplice mercato del bestiame. (3)

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Ulteriori informazioni sul sito: J. WACHER, *The towns of Roman Britain*, 1995, p. 388; R.J. BREWER, *Caerwent Roman Town*, 1993.

"Teatro urbano"

### Camulodunum

### Teatro di Colchester

Toponimo: Colonia Claudia(?) Victricensis Camulodunensium

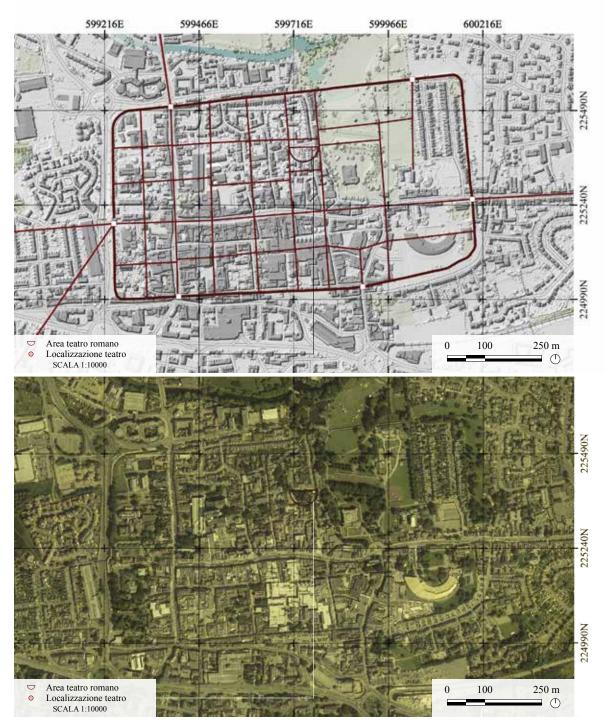
Città/ località attuale: Colchester

District: Colchester
Shire county: Essex
Region: East of England
Constituent country: England
Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: TL 99736 25373



Inc	lirizzo indicativo: M	51.8	91250, 0.901750						
	Tipologia: Teatro urbano						entamento: Nord		
11	Fase I: pre 61	d.C.	71 x 39 metri		Pietra		3.000 seduti		
II	Fase II: II-III sec	e. d.C.					\		
Anno	Anno di scoperta: 1960 Anno di scavo: 1981-2 Non visibile Vici.org: attestato								
R	Resti minimi	Muse	sealizzato Livello di conosc		lo di conoscenz	za: 1	Pubblico		
Lis	st entry number: \	)( D	ate first listed: \	)(	Date of most recent amendment: \				
					I	Legacy system	m number: \		
	colchesterheritage.co.uk/monument/mcc2080								



167. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Colchester con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del teatro.

Dagli *Annales* di Tacito, in particolar modo dal resoconto dell'attacco di Boudicca alla città di Colchester si sviluppa una prima teoria relativa alla localizzazione del teatro della città, probabilmente nell'insula III, come suggerito della curvatura del sistema stradale in epoca medievale. (1)

Tuttavia, nel 1960, l'archeologo Rex Hull ipotizzò che fossero i muri ed i frammenti marmorei nell'insula XIII a riferirsi ad un teatro. Nel 1981-2 gli scavi in Maidenburgh Street confermarono la presenza di un teatro a forma di D orientato a nord (fig. 168). L'edificio è adiacente al Tempio di Claudio e rispecchia il rapporto teatro-tempio registrato anche a Gosbecks.

L'imponente edificio era costruito in setti

radiali con un diametro esterno di circa 71 metri, in grado di ospitare almeno 3000 persone sedute. Nella parte sud vi era e si è conservato un muro di 1,2 metri di larghezza in adiacenza dell'arco orientale del teatro.

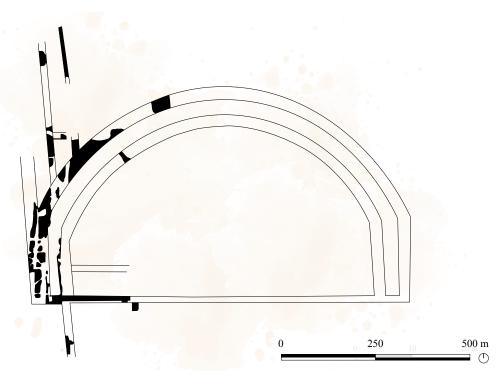
Tacito registra che prima dell'attacco di Boudicca «the theatre had echoed with shrieks» (2) e, sebbene questa non sia determinante come prova per la sua fondazione iniziale, è significativa in quanto è precedente alla rivolta del 61 d.C. La struttura, inoltre, sembra seguire l'orientamento della fortezza piuttosto che quello successivo della colonia.

Tuttavia, gli scavi del 1981-2 risalirono al teatro in pietra del II-III secolo senza rilevare precedenti fasi. (3)

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO, *Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato: censimento analitico*, (a cura di), 1996, p. 105.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Il teatro ne aveva echeggiato le grida.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> A. GASCOYNE, Colchester. Fortress of the war god: an archaeological assessment, 2013, pag. 115-116.



168. Pianta del teatro di Colchester. J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, p. 58.

"Teatro gallo-romano extraurbano"

### Camulodunum

# Teatro di Colchester, Gosbeck's Farm

Toponimo: Colonia Claudia(?) Victricensis Camulodunensium

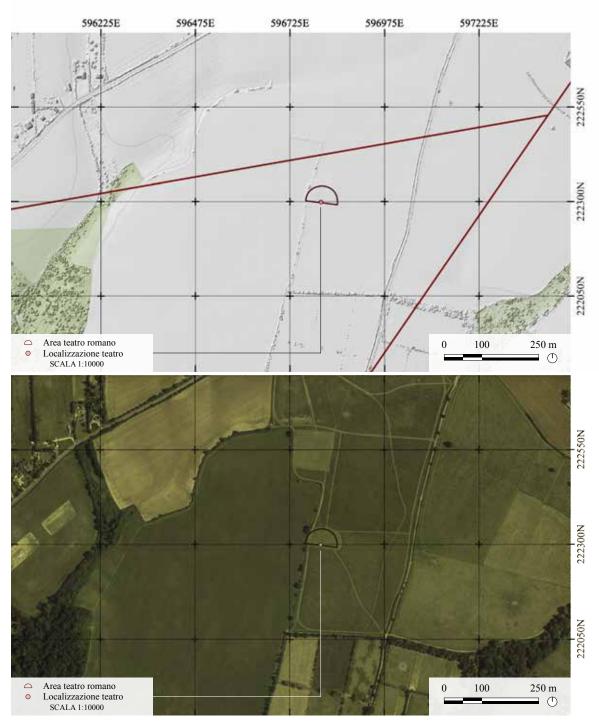
Città/ località attuale: Colchester, Gosbeck's Farm

District: Colchester
Shire county: Essex
Region: East of England
Constituent country: England
Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: TL 96807 22311



	Indirizzo ind	51.864556, 0.857000						
	Tipologia: Teatro gallo-romano						Orientamento: Sud	
II	Fase I: fine I - in		86 x 58 me		Leg		\	
	Fase II: II se	c. d.C.	86 x 58 me	etri	Terrapieno e muratura		5.000	
	di scoperta: 1958	scavo: 1967 Non visibile avato Livello di conoscen		1,011,1010110	Vici.org: non attestato  za: 1 Pubblico			
Ancie	ent Monuments and	Archaeologica	al Areas Act 19	79	Heritage C	Category: Sch	eduled Monument	
List er	List entry number: 1002180 Date first listed: 06/07/1939					Date of most recent amendment: 04/09/2014		
					Legacy sys	stem number: (	(RSM-OCN) EX 57	
	colchesterheritage.	co.uk/monume	ent/mcc2831					
	historicengland.org	uk/listing/the	e-list/list-entry/	1002180	0			



169. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Colchester (Gosbecks) con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: imm. Google Maps della città con l'indicazione del teatro.

Di tipo gallo-romano ed extraurbano, il teatro romano di Gosbeks è situato a 150 metri a sud di un tempio romano-celtico (fig. 170). Costruito tra la fine del I secolo d.C. e l'inizio del II, il teatro romano di Gosbeks si conserva come un tumulo di terra alto circa 1,5 metri. Il primo scavo sul sito, condotto da Revid Henry Jenkins, non riuscì a stabilire la funzione dell'edificio, dedotta solo successivamente,

Lo scavo più dettagliato del 1967 effettuato nella parte ovest dell'edifico ha identificato due fasi.

nel 1958, da Rex Hull. (1)

#### FASE I

La prima fase del teatro è in legno e venne demolita nel corso del II secolo. Caratterizzata da una cavea semicircolare, con sedili in legno, essa aveva un passaggio al livello del suolo che conduceva al centro dell'*orchestra*.

Quest'ultima era pavimentata in ciottoli, circondata da una recinzione in legno e, forse, coperta da un tetto in tegole.

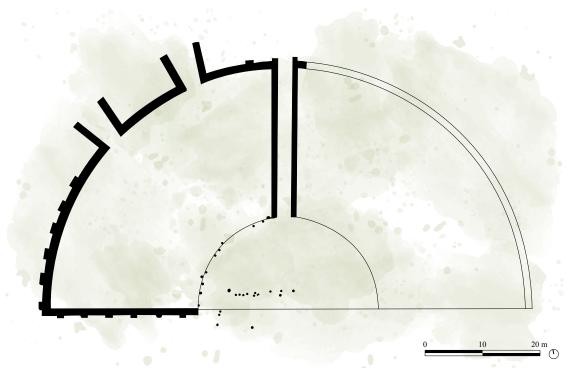
#### FASE II

Il teatro in legno fu sostituito da un terrapieno racchiuso da un muro in pietra. Il muro esterno, decorato a paraste, sembrava avere quattro scale esterne o contrafforti. Le prove suggeriscono che sia rimasto in uso fino alla metà del III secolo e che la sua capacità aggirasse attorno alle 5000 persone, rendendolo il più grande nel suo genere in tutta la Gran Bretagna.

Nel 1977 un piccolo scavo fu intrapreso dalla Colchester Archeological Trust per valutare i danni determinati dall'uso di un aratro sul sito; ancora, nel 2001, il muro venne scavato in due punti: un profilo era a forma di V; un secondo risultava più irregolare. (2)

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO, *Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato: censimento analitico*, (a cura di), 1996, p. 106.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> A. GASCOYNE, Colchester. Fortress of the war god: an archaeological assessment, 2013, p. 116.



170. Pianta del teatro di Colchester, Gosbecks. J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975, p. 58.

### "Anfiteatro urbano"

## Rutupiae

# Anfiteatro di Richborough

Toponimo: Rutupiae

Città/ località attuale: Richborough

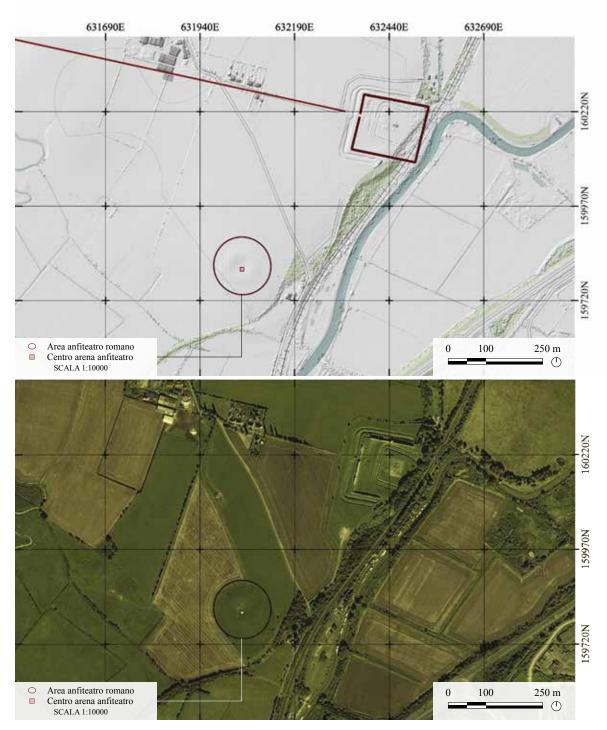
District: Dover Shire county: Kent

Region: South East England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: TR 32178 60189



Indiri	izzo indicativo: Ri	ch, CT13 9JQ	JQ 51.290056, 1.326750				
Tipologia: Anfiteatro urbano					Orientamento: Est-Ovest		
II	Fase I: fine I - in		62 x 50 metri 62 x 50 metri	Mura	atura	\	
	di scoperta: 1958		scavo: 1849	Non visibile	Tau 1	Vici.org: attestato	
	ent Monuments and					cheduled Monument	
List en	ntry number: 1014642	Date fir			nendment: 10/07/1996 nber: (RSM) 27039		
	historicengland.org	.uk/listing/the	e-list/list-entry/101	4642			
	pastscape.org.uk/ho	ob.aspx?hob_i	id=468148				



171. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Richborough con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

L'anfiteatro di Richborough<sup>(1)</sup> fu notato per la prima volta da Stukeley<sup>(2)</sup>, che lo descrisse riferendosi alla guarnigione del vicino forte Saxon Shore:<sup>(3)</sup>

«upon an eminence is the carcas of a castrensian amphitheatre made of turf; I suppose for the exercise and diversion of the garrison» (4)

L'archeologo W. Stukeley ha illustrato l'anfiteatro (fig. 175) ed ha descritto la sua posizione in relazione al forte (fig. 172), laddove la scala verticale è notevolmente esagerata. Rimane il problema della datazione e del contesto in cui emerse l'anfiteatro. Recenti indagini geofisiche hanno rivelato che divenne un'estesa città dopo la conquista romana. Essa conservava lo status di punto di ingresso principale per la Provincia, come dimostrato dalla presenza di un enorme arco trionfale a rappresentazione dell'accesso in Gran Bretagna. Alla fine del III e l'inizio del IV secolo, tuttavia, questo monumento fu prima fortificato per poi essere demolito a causa della costruzione di un nuovo forte militare Saxon Shore, a difesa della costa dalla minaccia dei razziatori marittimi.

Il sito dell'anfiteatro è stato il primo in Gran

Bretagna ad essere esaminato attraverso gli scavi del 1849 e nel 2001 è stato oggetto di un importante sondaggio geofisico (5) (fig. 173). Il rilevamento della resistività del sito mostra un anfiteatro con un'arena ovale di circa 62x50 metri e un ampio ingresso a ciascuna estremità dell'asse lungo. È possibile che ci fosse un muro esterno in pietra e che la struttura fosse realizzata in due fasi differenti.

Su ciascun lato degli assi corti si riscontrano grandi anomalie. Si tratta di due strutture quasi circolari di circa 15 metri di diametro che risultano essere difficili da spiegare: potrebbe trattarsi di ingressi a volta straordinariamente ben conservati oppure delle macerie ottenute dal crollo degli ingressi stessi o ancora delle tribune dell'anfiteatro. In qualsiasi caso, un'indagine radar ha dimostrato l'importanza di tali ritrovamenti, data la maggiore profondità delle loro fondazioni rispetto alla cavea.

È atipico che questo anfiteatro sia stato costruito su una collina (o almeno nel punto più alto della zona), in quanto gli archeologi considerano questa posizione dominante rispetto a:

«the sister fortress Regulbium (Reculver), the whole of

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 119-122.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> W. STUKELEY, *Itinerarium Curiosum*, 1776.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> La Saxon Shore, fondata alla fine del III secolo, era un comando militare del tardo impero romano, composto da una serie di fortificazioni su entrambi i lati del Canale della Manica. Diversi forti Saxon Shore si conservano nell'est e nel sud-est dell'Inghilterra. A. PEARSON, *The Roman Shore Forts*, 2002.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Su una sporgenza vi è la carcassa di un anfiteatro castrense coperto da un tappeto erboso; suppongo per l'esercizio e il passatempo della guarnigione.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> L. MARTIN, Richborough amphitheatre, Kent; report on geophysical surveys, February 2001, English Heritage Centre for archaeology report 30/2001, 2001.



172. Rapporto tra il forte della riva sassone e l'anfiteatro di Richborough nell'incisione di W. Stukeley (1723). T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 120.

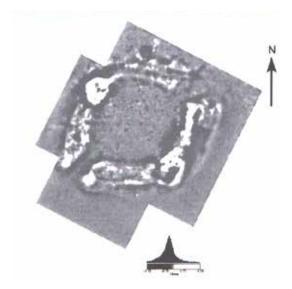
the south side of the isle of Thanet, the ocean, and even the white cliffs of Gaul between Calais and Boulogne, together with the estuary extending several miles in the direction of Durovernum (Canterbury).» (6)

L'anfiteatro non sembra usufruire del fianco della collina: questo dettaglio suggerisce che esso dovesse essere visibile da lontano. Se fosse stato costruito contemporaneamente alla fortezza della Saxon Shore, avrebbe potuto sostituire il grande arco monumentale, divenendo un punto di riferimento visibile

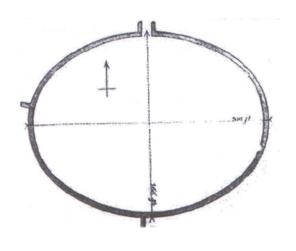
dal mare e dunque un grande aiuto alla navigazione.

I risultati degli scavi sembrano essere stati interpretati in modo poco corretto, nel momento in cui concepiscono il muro dell'arena come limite dell'edificio. La planimetria pubblicata (fig. 174) differisce notevolmente per dimensione e orientamento dalla trama geofisica di Richborough, tuttavia le osservazioni sono ancora ritenute valide. Le pareti di pietra erano spesse 1,3 metri,

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Le fortezze sorelle Regulbium (Reculver), l'intero lato sud dell'isola di Thanet, l'oceano e persino le bianche scogliere della Gallia tra Calais e Boulogne, insieme all'estuario che si estende per diverse miglia in direzione di *Durovernum* (Canterbury).



**173.** Indagine geofisica dell'anfiteatro di Richborough. T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., 2008, p. 119.



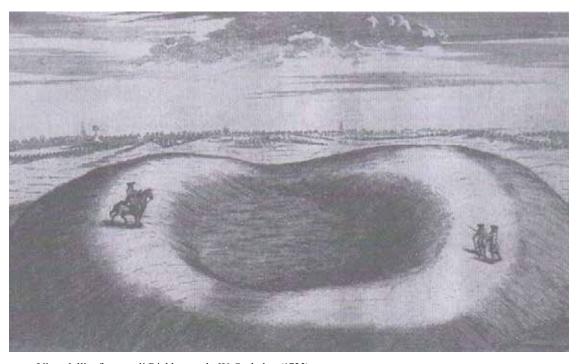
**174.** Pianta dell'arena di Richborough (post-scavi del 1848). T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 27.

composte da macerie di selce rivestite con blocchi di gesso, presentando conguagli di livellamento in piastrelle e pietra. Gli archeologi hanno considerato la muratura esattamente come quella nelle pareti del forte Saxon Shore, suggerendo che i due edifici potrebbero essere stati contemporanei.

L'arena è stata scavata ad una profondità di circa 1 metro e il materiale di riporto è stato reimpiegato a formare il terrapieno. Il report del progetto inizia ad essere difficile da comprendere quando si occupa della distribuzione degli ingressi. Essi sono individuati sui lati nord, sud ed ovest, ovvero

su un'estremità dell'asse longitudinale e su entrambe le estremità del lato corto. Tuttavia, la geofisica mostra chiaramente le entrate su ciascuna estremità dell'asse lungo e sembra probabile che, indipendentemente da ciò che sono le due masse circolari rinvenute, esse includano gli accessi. I tre ingressi seguono una discesa lungo una rampa nell'arena. I muri che si ergono a quasi 2 metri di altezza e i segni di archi e fermaporte confermano la buona conservazione del sito, rafforzando l'idea di un alto potenziale per la ricerca futura. (7)

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Ulteriori informazioni sul sito: C. ROACH-SMITH, *The antiquities of Richborough, Reculver and Lympne*, 1850.



**175.** Vista dell'anfiteatro di Richborough, W. Stukeley (1723). T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 26.

### "Teatro-anfiteatro"

### Verulamium

### Teatro-anfiteatro di St. Albans

Toponimo: Verulamium

Città/ località attuale: St. Albans

District: St. Albans

Shire county: Hertfordshire Region: East of England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: TL 13171 07246



	Tipologie: To	atra anfita	atro romano-celtico		Orio	ntamento: Ovest
	Tipologia. Tea	atio-amine	uro romano-centec	<b>'</b>	Offic	intamento. Ovest
	Fase I: 140 d.C.		Diametro 24,4 m	Terrapieno e	Terrapieno e muratura	
III	Fase II: 150-60	d.C.	\	Terrapieno e	Terrapieno e muratura \ Terrapieno e muratura \	
	Fase III: inizio IV	sec. d.C.	\	Terrapieno e		
Anno di scoperta: 1958 Anno di scavo: 1847				Visibile		Vici.org: attestato
Resti importanti Musealizzato Liv			vello di conoscenz	:a: 1	Pubblico	
Ancie	nt Monuments and A	rchaeologic	al Areas Act 1979	Heritage C	Category: Sc	heduled Monument
List entry number: 1003515 Date first listed: \				Date of most recent amendment: \		
				Legacy system number: (RSM-OCN) HT 1		
	historicengland.org.u	ık/listing/th	e-list/list-entry/1003	515		
	pastscape.org.uk/hob	o.aspx?hob	id=361847			



176. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di *Verulamium* con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del teatro.

Il teatro di *Verulamium* (1) fu scoperto e scavato per la prima volta nel 1847 quando un contadino informò l'antiquario R. Grove-Lowe della presenza di muri curvilinei nel suo campo. (2) Sebbene ben condotto per il suo tempo, lo scavo non stabilì una sequenza cronologica per la costruzione dell'edificio. Scavi totali sono stati effettuati successivamente, nel 1933-4 da Kathleen Kenyon. (3) Dopo di che il sito è stato consolidato come monumento pubblicamente accessibile. Un libro insolito, di Anthony Lowther, ha tentato di interpretare il teatro attraverso vignette immaginarie di episodi della sua storia. (4)

La prima fase dell'edificio assomigliava più ad un anfiteatro che a un teatro, a differenza delle fasi successive che ne enfatizzarono il piano teatrale (fig. 177, 178). Per riflettere tale distinzione si userà la terminologia dell'anfiteatro per la prima fase e la terminologia teatrale per la seconda.

#### FASE I

La struttura fu costruita entro e non oltre il 140 d.C. su un sito all'interno delle mura cittadine vicino al foro e potrebbe essere stata riservata sin dalla fondazione della città, nel 50 d.C., per un edificio pubblico. Giaceva nella stessa insula (XVI) di un tempio romano-celtico posto all'interno di un temenos rettangolare che era racchiuso

da un muro di pietra. È molto probabile che l'anfiteatro facesse parte di un complesso religioso e funzionasse in associazione con il tempio. Blocchi di malta furono trovati a nord-est sul retro del palcoscenico, lungo la facciata di Watling Street, e potrebbero aver formato uno schermo ad arcate a separazione del recinto dell'edificio dalla strada.

La struttura della prima fase era molto semplice (fig. 177): l'arena era circolare con diametro di 24,34 metri e, come la maggior parte degli anfiteatri, era scavata nella superficie del terreno esistente; la ghiaia scavata dall'arena venne dispiegata attorno ad essa come base della cavea. Come a Chester, il primo elemento della struttura fu un muro esterno indipendente, costruito in pietra: era largo 1,40 metri nelle fondamenta e si rastremava (91 cm circa) sopra ad un corso sfalsato di mattoni a livello del suolo sul lato ovest, mentre sul lato est era al di sotto di tale quota, nella sua parte in discesa.

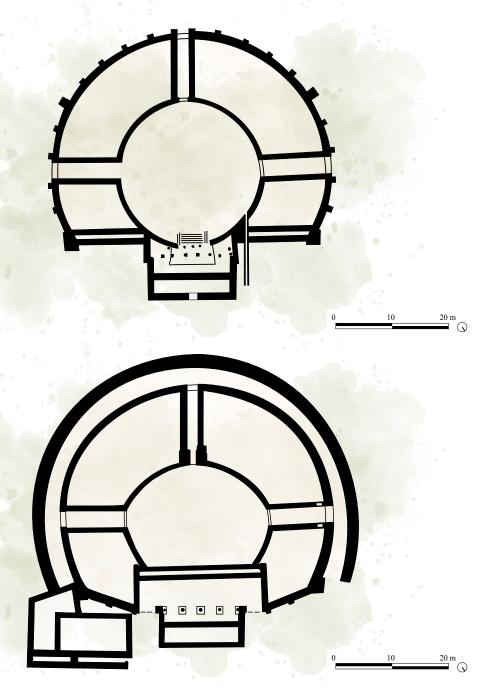
Innalzato il muro interno ad un'altezza di almeno 1,22 metri, l'arena venne scavata e la ghiaia ricavata venne accumulata contro il muro stesso. La parete esterna era sostenuta da contrafforti, di 91 centimetri di larghezza ed erano fissati ad intervalli regolari di 4 metri. Sui due quadranti occidentali dell'edificio, disposti simmetricamente, vi erano due grandi contrafforti di 1,75 metri di larghezza,

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 122-127.

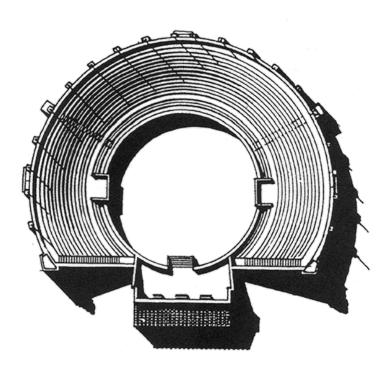
<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> R. GROVE-LOWE, A description of the Roman theatre at Verulamium, 1848.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> K.M. KENYON, The Roman theatre at Verulamium, St. Albans, Archaeologia n.84, 1935.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> A. LOWTHER, *The Roman theatre at Verulamium, reconstruction*, 1935.



177. In alto: pianta della fase I del teatro di *Verulamium*. In basso: pianta del IV secolo del teatro di *Verulamium*. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, pag. 123-124.

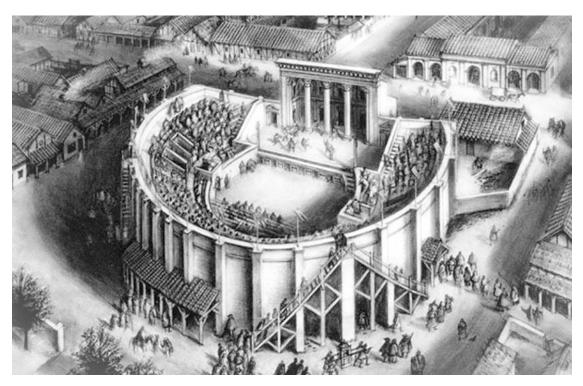


178. Ricostruzione di Anthony Lowther della prima fase del teatro di *Verulamium*. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 123.

i quali si proiettavano di 1,67 metri dalla parete del muro. Questi sono stati interpretati come supporti per le scale esterne in legno, l'unico mezzo attraverso il quale si potevano raggiungere i posti a sedere. Tre ingressi conducevano al livello dell'arena, a ovest, a nord e a sud. Il lato est era occupato dal palco. Gli accessi nord e sud erano più ampi (2,91 m) rispetto a quello occidentale (2,28 m). Nell'entrata sud, le pareti laterali vicino all'arena si sono conservate ad un'altezza di 1,98 metri e sembra probabile che l'intero passaggio fosse coperto da volte sormontate

da sedute, come nella ricostruzione proposta da Lowther (fig. 178). Le estremità orientali del muro esterno terminavano con dei pilastri, i quali aiutarono a sostenere le pareti della cavea che convergevano sul palcoscenico. La struttura scenica era molto semplice. La curva del muro dell'arena venne estesa alla parte anteriore del palcoscenico, probabilmente interrotta da una scalinata di collegamento. Il palco pavimentato in legno era largo 14,8 metri nella parte anteriore e presentava, alle spalle, una piccola stanza rettangolare.

Il punto focale dell'arena era rivolto ad una



179. Impressione dell'artista Alan Sorrell del teatro romano di *Verulamium* intorno al 180 d. C. Fonte: gorhamburyestate. co.uk/The-Roman-Theatre

fessura a forma di croce, nella quale veniva inserito il supporto per una piastra di base in legno, con un montante centrale. L'archeologo ha suggerito che questo potrebbe essere stato un palo della cuccagna, una forca o un palo a cui potevano essere incatenate le bestie. Sebbene l'arena fosse piccola, l'intero complesso poteva essere paragonato per dimensioni agli anfiteatri delle fortezze ausiliarie, come Tomen-y-Mur, e poteva essere utilizzata per le piccole cacce di animali selvaggi o per la lotta.

#### FASE II

Durante il secondo periodo, circa nel 150-60, l'enfasi è stata posta sul palco e l'arena ha cessato di esistere. La metà occidentale della precedente arena, ovvero la parte dietro agli ingressi laterali, venne coperta da sedili con struttura in legno, mentre il palcoscenico venne spinto in avanti, attraverso la costruzione di un muro tra le estremità delle sue pareti laterali. Lo spazio tra la parte anteriore delle sedute e il palco diventò un'orchestra sul modello del teatro classico e venne pavimentato con una nuova superficie.



**180.** Teatro-anfiteatro di *Verulamium*. Fonte [www.english-heritage.org.uk].

Inoltre, a 1,60 metri all'interno della parete di fondo del palco vennero costruiti tre colonne incorniciate da due lesene. Queste, probabilmente di 5,79 metri di altezza, erano sormontate da capitelli corinzi, uno dei quali recuperato nello scavo (fig. 181). Questa era quindi una versione classica dello sfondo architettonico teatrale o di una *scaenae frons*. Il palcoscenico era ancora di legno e sotto di esso giaceva un pozzo per il drenaggio. Anche la modalità di accesso mutò: le pareti laterali del passaggio furono aperte immediatamente dopo gli ingressi, realizzando al contempo le scale laterali di collegamento alla cavea.

Questa sistemazione rimase tale fino al terzo

periodo, quando la scena fu ricostruita, spinta ulteriormente avanti all'inizio del III secolo.

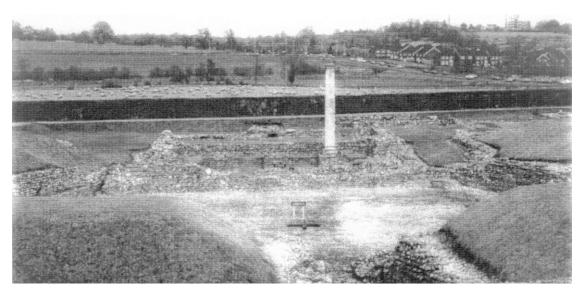
È stato suggerito (5) che i cambiamenti apportati in questo periodo potessero essere determinati dalla costruzione di un anfiteatro vero e proprio. (6)

#### FASE III

All'inizio del IV secolo ebbe luogo una ricostruzione quasi totale dell'edificio (fig. 177). Fu costruito un nuovo muro esterno, concentrico al primo; i livelli all'interno degli ingressi laterali e l'ingresso opposto al palco furono sollevati, con la probabilmente rimozione delle volte. Tale conclusione

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> K. BRANNINGAN, The Catuvellauni, 1987.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Il racconto del martirio di Sant'Albano menziona un anfiteatro, individuandolo fuori dalle mura della città e attraverso il fiume ad est della città. Fino ad oggi non è stata trovata nessuna traccia a riguardo.



181. Palco e arena del teatro di Verulamium. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., p. 96, fig. 14.

sembrerebbe tuttavia incoerente con l'idea secondo cui lo spazio tra le due pareti esterne divenne un corridoio con volti a botte.

Sebbene i tre ingressi si aprissero nello spazio tra le pareti, suggerimento dell'esistenza di un corridoio, la presenza di contrafforti contro il muro esterno primario avrebbe bloccato un passaggio del genere. Il fronte del palco fu ritirato sulla linea del secondo periodo e le sedute della precedente arena vennero

rimosse. La porzione di cavea rivolta verso il palco è stata spostata in avanti in seguito la costruzione di un nuovo muro, il quale ha conferito alla curva, nella parte anteriore delle sedute, un aspetto più piatto. Non c'è dubbio che l'edificio sia stato mantenuto come un teatro poiché, nonostante la rimozione dei posti a sedere in legno, l'orchestra era troppo piccola per tornare alla sua funzione di metà II secolo. (7)

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Ulteriori informazioni sul sito: J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 228-229.

### "Teatro-anfiteatro"

### Durovernum

## Teatro-anfiteatro di Canterbury

Toponimo: *Durovernum Cantiacorum* Città/ località attuale: Canterbury

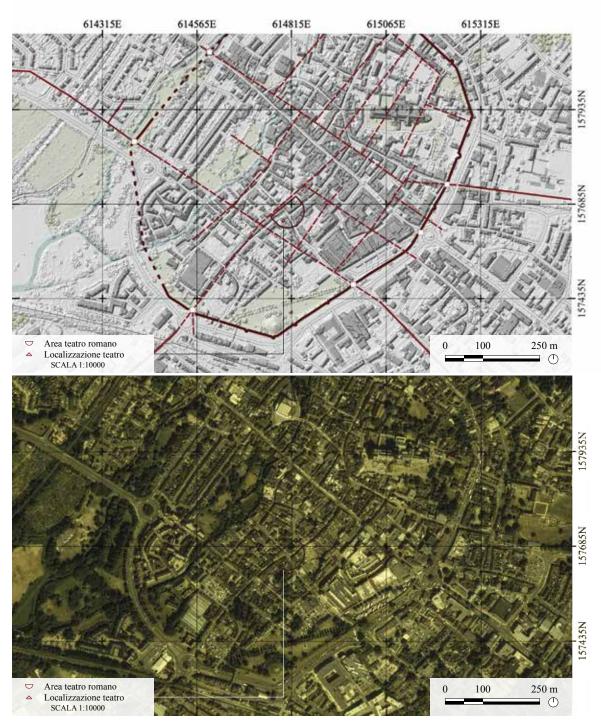
District: Canterbury Shire county: Kent

Region: South East England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: TR 14808 57634



Inc	dirizzo indicativo	51	51.277412, 1.078350				
	Tipologia: T	eatro-anfit	ico		Orientamento: Nord		
(	Fase I: 100	d.C.	Diametro 100,	3 m	\	\	
II	Fase II: 210-26 d.C.		Diametro 70,7	m	\	7.000	
		o di scavo: 1950 Non visibi Scavato Livello di conosc			Vici.org: attestato		
Ancier	nt Monuments and	Archaeolog	gical Areas Act 1979	Н	Ieritage Catego	ory: Listed Building	
List entry number: 1259828 Date first listed: 03/12/1949					Date of most recent amendment: \		
Grade: II					Legacy system n	umber: (LSB) 443718	
ŀ	nistoricengland.org	g.uk/listing/	the-list/list-entry/12	59828			
ŗ	oastscape.org.uk/h	ob.aspx?hol	o_id=464783				



**182.** In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Canterbury con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del teatro.

Gli scavi post-bellici in St. Margaret's Street,nel 1950 a Canterbury rivelarono i resti di un teatro romano. (1) L'edificio è caratterizzato da due fasi, di cui la seconda fu meglio compresa. Si tratta di un teatro semicircolare in stile classico risalente agli inizi del III secolo, con un diametro di 70,7 metri. Il suo predecessore, più esteso, aveva un diametro della parete esterna stimato a 100,8 metri, proiettato da un breve tratto di parete, risalente al 80-90 d.C. (2) Il rimodellamento del teatro equivalse ad una sua completa ricostruzione, al di fuori della linea dell'edificio principale (fig. 184). L'archeologo S. Frere (3) suggerì che l'ampia curva di Canterbury richiamasse l'ovale di un anfiteatro e che il grande diametro suggerisse la tipologia del teatro romano-celtico, come nel caso di Verulamium. Per la prima fase, nonostante la scarsità di prove, venne proposto il periodo flavio.

#### FASE I

La parete esterna, spessa 1,2 metri per contenere un terrapieno destinato alle sedute, tracciava una curva poco profonda che, se circolare, avrebbe avuto un diametro di circa 100 metri. Tuttavia, le quattro pareti apparentemente irradiate verso l'interno, sotto St. Margaret's Street, convenivano una

struttura più complicata.

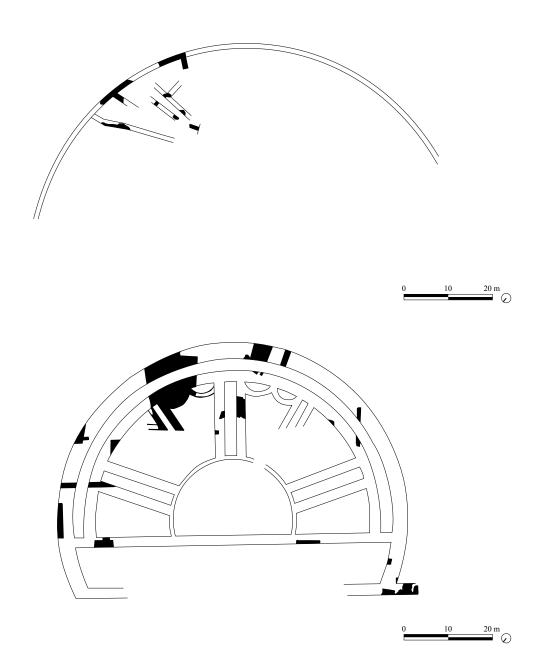
L'archeologo ipotizzò che le due pareti meridionali affiancassero un passaggio d'ingresso. Tuttavia, un altro muro al numero 5 di St. Margaret's Street, sebbene attribuito dallo stesso studioso al teatro antico, creava il raggio esatto per la curva dell'edificio "successivo", contribuendo a colmare la lacuna sulla sequenza delle pareti radiali.

Un ingresso sembra esistere approssimativamente sull'asse est-ovest: esso, se pensato per tagliare la presunta continuazione della curva esterna, avrebbe come punto centrale l'edificio sotto la facciata del Three Tuns Hotel, laddove St. Margaret's Street termina e si unisce a Watling Street. Il settore del cerchio così ottenuto misurerebbe circa 85 metri di diametro, mentre la parete esterna in testa alla sua curva sarebbe solo a circa 23 metri dal centro del raccordo. Un muro trovato nel 1950 sotto St. Margaret's Street potrebbe suggerire il confine di un'orchestra. Il possibile ingresso sotto la medesima strada è a forma di imbuto, similmente all'accesso all'arena nell'anfiteatro di Treviri, ed è databile all'incirca al 100 d.C. Se l'orchestra fosse stata posizionata simmetricamente rispetto alla parete esterna, avrebbe misurato circa 36 metri lungo l'asse lungo. Le dimensioni indicate invitano a ipotizzare che l'orchestra fosse di

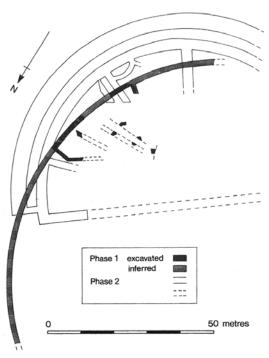
<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO, *Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato: censimento analitico*, (a cura di), 1996, p. 103; T. WILMOTT, *The Roman Amphith.* cit., 2008, p. 127.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Vi sono differenze nelle misurazioni della *cavea*, poiché secondo questi autori la prima fase era di 85 metri, mentre la seconda di 71 metri. Il teatro è di tipo gallo-romano nella prima fase e romano nella seconda.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> S.S. FRERE, *The Roman theatre at Canterbury, Britannia I*, 1970, pag. 83-113.



183. La prima e la seconda fase del teatro-anfiteatro di Canterbury. T. WILMOTT, The Roman Amphith. cit., p. 125.



**184.** Il teatro di tipo classico e la curva del muro del teatro-anfiteatro principale di Canterbury. T. WILMOTT, *The Roman Amphith*. cit., p. 125.

forma ellittica, piuttosto che concentrica con il muro. Nonostante l'apparente asimmetria dell'edificio, è interessante notare che la probabile larghezza della cavea lungo l'asse di St. Margaret's Street fosse quasi identica alla distanza dal centro di quell'asse al muro esterno nel punto più vicino. Tutto sommato, è molto probabile che fosse un teatro di tipo romano-celtico, con una struttura leggermente irregolare. Questo anfiteatro del periodo flavio fu completamente ricostruito nei primi decenni del III secolo.

#### FASE II

Come a Verulamium, dove la ricostruzione

di inizio IV secolo tendeva ad avvicinare il teatro romano-celtico ad un disegno classico, a Canterbury si decise di trasformarlo in uno che assomigliava ai grandi teatri classici della Gallia e della Spagna.

Il nuovo teatro era ora racchiuso sul lato sud da due enormi pareti curve concentriche, rispettivamente di 3,7 e 2,4 metri, separati tra loro da un deambulatorio di 2,7 metri di larghezza, per consentire un diametro complessivo di circa 70 metri. Parte del vecchio teatro era quindi inclusa nella nuova struttura, sebbene sembrasse essere stata quasi completamente occultata dai lavori successivi; diversamente, parte dell'estremità occidentale

invece, dovette essere esclusa e ridotta al livello del suolo. Una coppia di pareti parallele che sporgevano verso l'interno dalla parete della circonferenza interna si interrompeva bruscamente su una linea obliqua, dopo essere penetrata per un breve tratto nel terrapieno di ghiaia del vecchio teatro.

La distanza tra queste pareti era di circa 1,4 metri e potrebbe essere che esse costituissero i supporti per la scala che conduceva alla nuova cavea. Sono note quattro pareti radiali: una sotto St. Margaret's Street, una sotto Watling Street e altre due in una cantina vicino al loro incrocio. Tra queste ultime e le pareti delle scale sopra menzionate vi erano almeno due contrafforti interni a forma di absidi con i lati convessi rivolti verso il palco. Contrafforti di questo tipo venivano normalmente impiegati in alcuni teatri e anfiteatri per alleggerire le pareti principali dal peso della terra.

Stando così le cose, sorge la questione in merito all'intenzione originale di integrare il precedente terrapieno in ghiaia. Vi sono tuttavia prove sufficienti per dimostrare che

lo spazio tra la parete esterna del vecchio teatro e quelle nuove non fosse riempito di terra o ghiaia: ciò suggerirebbe la presenza di volte in muratura a sostegno delle sedute. In realtà, però, la mancanza di sufficienti e continue pareti radiali o pareti concentriche sembra escludere tale ipotesi; una possibile soluzione a tale problema potrebbe essere il parziale riutilizzo del terrapieno di ghiaia del vecchio teatro. Mano a mano che la cavea scendeva verso il livello dell'orchestra, il peso sostenuto dalle pareti radiali diminuiva, rendendo possibile l'utilizzo di fondazioni più basse. Un ingresso laterale che conduce all'orchestra è implicito dalla terminazione nord della parete esterna, mentre un'altra parete massiccia che corre da questo punto verso il centro suggerirebbe la cinta muraria della cavea

Finora gli edifici formanti il palcoscenico sono poco conosciuti, ma certamente si estendono fino alla strada che lo divide dal recinto del tempio; quindi la parete esterna inscrive un'area più estesa di un semicerchio. (4)

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Ulteriori informazioni sul sito: J. WACHER, *The towns of* cit., pag. 194-195.

### "Anfiteatro rurale"

### *Iscalis*

# Anfiteatro di Charterhouse on Mendip

Toponimo: Iscalis

Città/ località attuale: Charterhouse on Mendip

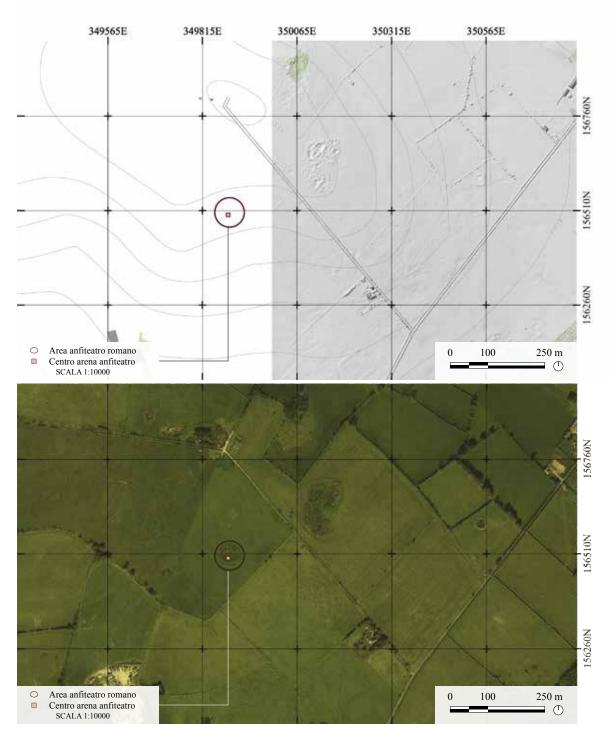
District: Mendip (District Authority)

Shire county: Somerset Region: South West England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: ST 49887 56506



Indirizzo indicat	3S40 7XX	51.305389, -2.720333  Orientamento: Est-Ovest		
Tipe				
I Fase I	1	\	\	
Anno di scoperta: 1858	Anno di scavo: 1909	Visibile	Vici.org: attestato	
Anno di scoperta: 1858 Resti parziali	Anno di scavo: 1909 Scavato	Visibile Livello di conoscenza: 4	Vici.org: attestato	
Resti parziali		Livello di conoscenza: 4	Vici.org: attestato	
Resti parziali	Scavato  Archaeological Areas Act 19	Livello di conoscenza: 4  79 Heritage Categ	\	



185. In alto: modello digitale della superficie (DSM) di Charterhouse con la sovrapposizione degli elementi importanti romani. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

Il terrapieno che è stato dichiarato come un anfiteatro si trova nelle colline di Mendip, su un pendio sopra un forte romano e un sito minerario di piombo. (1) Il piccolo fortino era certamente una fondazione del periodo claudio, dimostrando che lo sfruttamento del piombo di Mendip iniziò presto durante il periodo romano. (2) L'identificazione fu inizialmente suggerita dal Rev. H.M. Scarth nel 1858 (3):

«at Charterhouse are very interesting remains of a Roman station and a perfect amphitheatre. ... The farmer pointed out the site of another amphitheatre about half a mile distant to the south.» (4)

L'idea di Scarth che si trattasse di un anfiteatro fu disprezzata da Hadrian Allcroft (5), i cui sospetti furono giustamente suscitati dalla sua affermazione riguardo l'esistenza di due anfiteatri. Le recenti opinioni sugli anfiteatri ausiliari dei *limes* germanici hanno suggerito che siti con due piccoli anfiteatri "in terra", come quello di Zugmantel, potrebbero essere stati eretti in momenti particolari (ad esempio eventi speciali) e questo potrebbe essere il contesto dell'apparente coppia di anfiteatri a Charterhouse.

Il secondo tumulo di terra fu parzialmente riempito quando Scarth lo visitò per la seconda volta ed ora è praticamente scomparso. Aveva all'incirca le stesse dimensioni dell'anfiteatro, ma non mostrava alcun segno di entrata.

L'anfiteatro di Charterhouse fu esaminato e parzialmente scavato da H. St. George Gray nel 1909. (6) Lo scavo ebbe luogo in due notti nel giugno e nel luglio del 1909 e persino l'archeologo trovò i risultati del tutto insoddisfacenti (furono scavate in totale sei trincee). Il terrapieno era di pianta ellittica e aveva ingressi ad ogni estremità stretta, ad ovest e ad est (fig. 186). L'arena era lunga 32 metri e larga 24,38 metri. Le misure complessive del terrapieno erano di 71,62x61 metri. Complessivamente, l'anfiteatro aveva dimensioni molto simili a quello ausiliario di Toman-y-Mur. I pendii sono meno inclinati sulle facce interne di quanto non lo siano esternamente ed i due ingressi assiali erano larghi poco più di 3 metri. Secondo Gray, inoltre, l'intero monumento era stato arato e dunque l'altezza del terrapieno non può più essere recuperata.

È importante notare come la caduta naturale della terreno da nord-ovest a sud-est fosse

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 127-130.

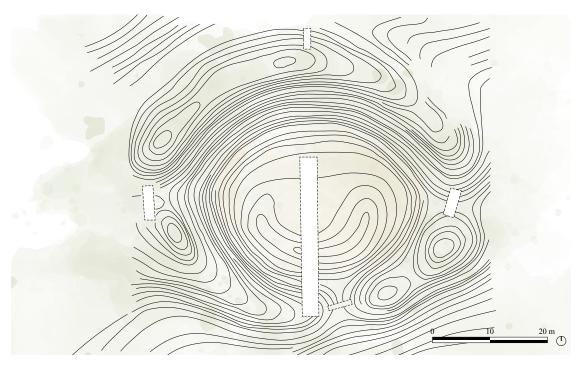
<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> M. TODD, Charterhouse on Mendip: interim report on excavations 1994, Somerset Archaeol and Nat Hist Proceedings, 138, 1994.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> H.M. SCART, Some account of the investigation of barrows on the line of the Roman road between Old Sarum and the port at the mounth of the River Axe, supposed to be the Ad Axum of Ravennas, Archaeol Jour n.16, 1858.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> A Charterhouse vi sono resti molto interessanti di una stazione romana e un perfetto anfiteatro. ... Il contadino ha indicato il sito di un altro anfiteatro a circa mezzo miglio di distanza a sud.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> A.H. ALLCROFT, Earthwork of England, 1908.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> H. St G. GRAY, Excavations at the "amphitheatre", Charterhouse on Mendip, 1909, Somerset Archaeol and Nat Hist Proceedings, 55, 1909.

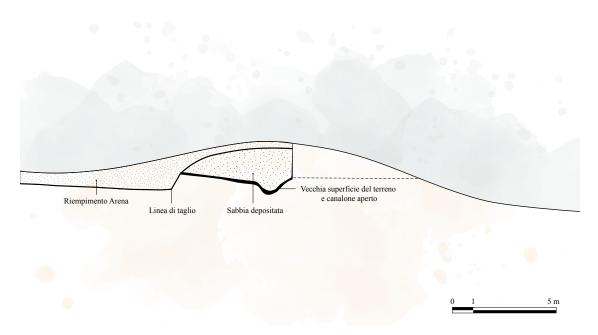


186. Pianta dell'anfiteatro a Charterhouse on Mendip con indicate le trincee di scavo. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, p. 128.

molto pronunciata e come il lato nord del terrapieno fosse una collina naturale. Oggi è possibile vedere il terrapieno, come molti altri anfiteatri britannici, costruito in una depressione naturale, in questo caso la testa di una valle naturale. L'arena fu tagliata sul fianco della collina e la sabbia ridepositata nella sponda sud, apparentemente ricavata dallo scavo dell'arena. La collina aveva visto un'occupazione precedente, rivelata dallo scavo, e consisteva in un grande fossato sul lato in salita e una superficie in cui venne tagliata una gola sul lato meridionale. Questa superficie e la fossa erano ricoperte da argilla e scorie di piombo; la prima fu poi chiusa e il

canale riempito con la sabbia del terrapieno meridionale. Nella figura 187 si cercato di interpretare la sezione alla luce di questa interpretazione. Probabilmente sarebbe opportuno interpretare la faccia del taglio dell'arena e il tumulo di sabbia ridepositato ai fini della costruzione dell'anfiteatro. Nell'arena, la sabbia naturale si sovrappose alla roccia, ma non vi è traccia di un pavimento levigato volutamente. Nei due ingressi le indagini dimostrarono che i pavimenti erano originali e che si insabbiarono quando l'anfiteatro andò in disuso.

La datazione per il terrapieno è da ritenersi povera. La prova migliore consiste nella



**187.** Sezione interpretativa semplificata attraverso la riva dell'anfiteatro a Charterhouse on Mendip. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 129.

presenza di alcuni frammenti di ceramica romana nella superficie del terreno, sotto il terrapieno nell'ingresso est. (7)

Nonostante la scarsità di reperti, ci sono pochi dubbi rispetto al fatto che il terrapieno sia di epoca romana, anche se è impossibile essere più specifici. Nel suo aspetto esteriore è simile a quello di Tomen-y-mur. Lo scavo ha mostrato una serie di caratteristiche comuni

agli altri anfiteatri rurali: la collocazione in una depressione naturale e il fatto che l'arena fosse scavata per ottenere il materiale dei terrapieni. Sembra ragionevole concludere che l'anfiteatro di Chartehouse fosse di piccole dimensioni, costruito sulle linee degli anfiteatri ausiliari per fornire intrattenimento alla comunità mineraria.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> La ceramica romana è stata trovata anche nei livelli superiori della sabbia ridepositata del terrapieno sud e su quella naturale nell'arena.



**188.** L'anfiteatro a Charterhouse-on-Mendip. Fonte [historicengland.org.uk/listing/the-list/list-entry/1006193]

"Anfiteatro rurale"

# Anfiteatro di Frilford

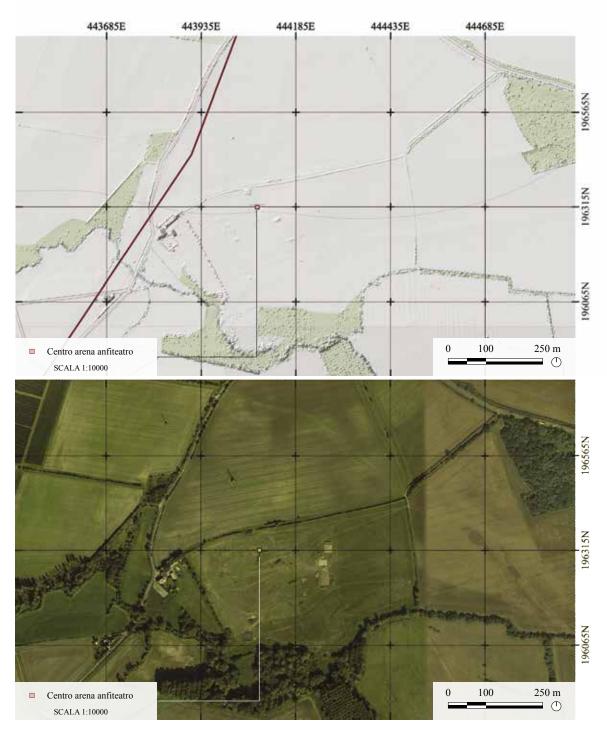
Toponimo: /

Città/ località attuale: Frilford District: Vale of White Horse Shire county: Oxfordshire Region: South East England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SU 43926 96165



Indiri	zzo indicativo: Wa	X13 5NY	51.664361, -1.360917			
	Tipo	logia: Anfiteatro rurale		Orientamento: Est-Ov		
T	Fase I:	Diametro 40	matri	Towns	iono	1
	rase I.	Diametro 40	meni	Terrap	IGHU	\
Anno	di scoperta: 1976	Anno di scavo: 2001-6		Visibile		Vici.org: attestato
Resti parziali Scavato Live			Livel	lo di conoscenz	a: 4	\
Ancie	ent Monuments and	Archaeological Areas Act 19	79	Heritage C	ategory: S	Scheduled Monument
List entry number: 1006303 Date first listed: \				Date of most recent amendment: \		
				Legacy syst	em numbe	r: (RSM-OCN) OX 211
	historicengland.org	uk/listing/the-list/list-entry/	1006303	3		
	pastscape.org.uk/ho	ob.aspx?hob_id=234031				



**189.** In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Frilford con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

Frilford è situato nella Vale of the White Horse, nella valle del Tamigi. (1) È nota da tempo l'esistenza di un tempio romanobritannico nei dintorni del pub Noah's Ark. (2) Recenti sondaggi e scavi intorno a tale sito negli ultimi anni hanno rivelato una serie di strutture vicine all'edificio del tempio, così come il muro di cinta attorno al complesso religioso. Al di fuori di questo recinto, a nordest, emerge una grande struttura circolare, scoperta nel 1976 dalla fotografia aerea e interpretata per la prima volta come un anfiteatro da Richard Hingley (3), dopo uno scavo su piccola scala (fig. 191). Tra il 2001 e il 2006 gli scavi dell'Università di Oxford hanno cercato di esplorare questa struttura e di chiarirne l'uso. (4)

La struttura è circolare e consiste in un recinto murato o arena di 40 metri di diametro. Il muro, costruito con blocchi di gesso, originariamente di 1,75 metri di altezza ha una superficie intonacata su cui vi sono tracce di decorazione dipinta. Dietro il muro vi è un basso tumulo, le cui dimensioni non ammettono posti a sedere, terrazzamenti o persino una superficie erbosa, per poter ospitare un pubblico; infatti non vi sono tracce di supporti per una qualsiasi struttura lignea, bensì di depositi di oggetti romano-britannici

sul retro del terrapieno sul lato sud, ma anche questi non associabili ad attività ludiche. Sebbene originariamente gli scavi facessero pensare ad un anfiteatro, tale interpretazione venne messa in discussione nel 2002, quando venne proposta una soluzione alternativa: si ipotizzò potesse trattarsi di una riserva rituale, giustificando, così, lo sbocco ad una sorgente venerata all'interno del complesso del tempio. Nonostante si tratti di un'idea ancora in via di sviluppo, con il proseguimento degli scavi sembra che l'interpretazione della struttura come anfiteatro possa essere sempre più allontanata.

La struttura è stata tagliata in una cavità circolare naturale, probabilmente in origine si trattava di una piscina. L'indagine geofisica mostrava tracce di strutture sui punti cardinali attorno all'arena, che furono originariamente interpretate come entrate o recessi.

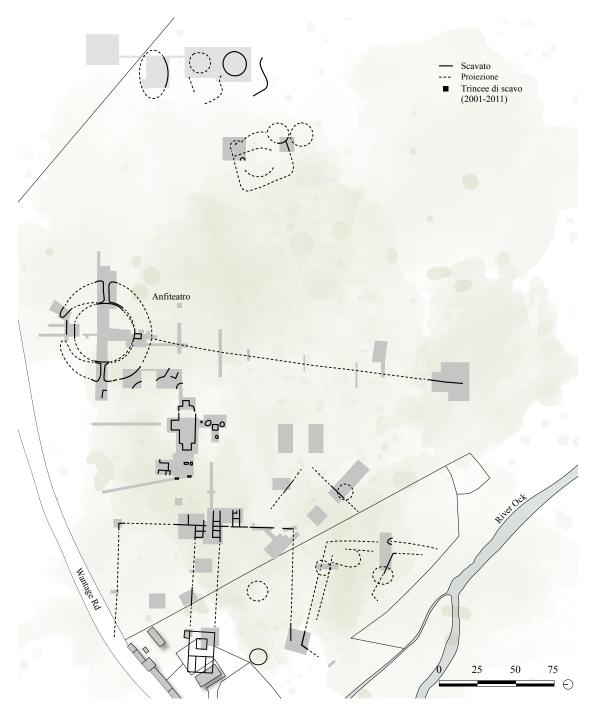
L'interpretazione originale della funzione sul lato orientale dell'arena come ingresso si è rivelata incerta, in quanto non vi era alcun segno di pendenza o gradini nell'arena o in qualsiasi punto di accesso al pendio. Questa caratteristica è stata provvisoriamente identificata come accesso a una piattaforma o forse una tribuna affacciata sull'arena. Per quanto riguarda il lato nord, si ipotizzò che le

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 130-132. Alla pubblicazione del volume il sito di Frilford era in fase di scavo, quindi si veda il sito [arch.ox.ac.uk/vale-and-ridgeway-project]

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> J.S.P. RADFORD, R.G. GOODCHILD, Excavations at Frilford, Berks 1937-8, 1939.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> R. HINGLEY, Location, function and status: a Romano-British "religious complex" at the Noah's Ark Inn, Frilford (Oxfordshire), Oxford Journal Archaeology n.4, 1985.

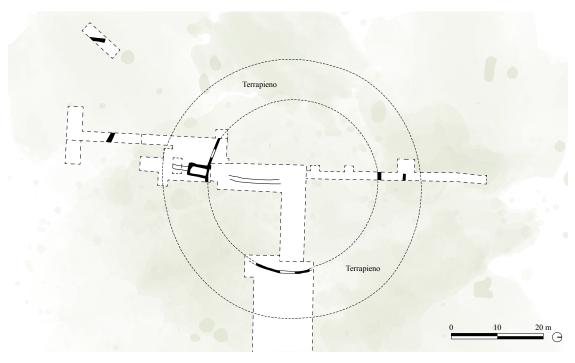
<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Per l'elenco dei report archeologici 2001-2006 si rimanda alla bibliografia finale.



**190.** Mappa generale del sito di Frilford con indicate le aree di scavo e le trincee scavate tra il 2001 e il 2011. Rielaborazione sui dati forniti dal sito: [arch.ox.ac.uk/vale-and-ridgeway-project]

basi di un colonnato in legno e le superfici da esse derivate potessero consistere in un'area di visualizzazione del monumento, situata al di fuori dell'arena in cui erano esposti pilastri o statue. Sul lato sud dell'arena, una camera di pietra è stata scoperta durante i primi scavi e provvisoriamente interpretata come *carcer*. In realtà, questa era chiaramente un'aggiunta successiva all'intero complesso e potrebbe aver avuto una funzione correlata allo scarico principale che scorreva sotto di esso. La posa delle fognature richiedeva la demolizione parziale del muro e la sua ricostruzione. La camera meridionale venne costruita come parte di questa operazione, durante la quale l'arena fu sollevata utilizzando argilla grezza. Attualmente la struttura è vista come una recinzione naturale, nel contesto delle pratiche religiose esistenti. La testimonianza all'esterno del terrapieno ha un forte senso votivo, con la possibilità di erigere statue o dediche personali. Di conseguenza l'arena potrebbe essere stata usata come luogo per eventi formali, cerimonie e osservanze di vari tipi (che potrebbero, a causa della loro origine religiosa, includere naturalmente le munera, ossia gli oneri addossati ai cittadini in base alle loro attività e al proprio patrimonio). Qualunque sia l'interpretazione finale, questo affascinante sito non fu chiaramente un anfiteatro convenzionale. Gli archeologi hanno suggerito che il recinto di una piscina naturale o di una zona precedentemente venerata si ispirasse alle tradizioni religiose autoctone; tuttavia, il recinto era anche una forma strutturale strettamente connessa con l'antichità preistorica. Questo contesto invoca anche il fatto che Maumbury Rings (Dorchester) fosse un monumento henge preistorico e che parte del motivo del suo riutilizzo avrebbe potuto consistere in un legame reverenziale con il passato, data una nuova identità all'interno dell'ambiente romano. (5)

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> G. LOCK, C. GOSDEN, The Vale and Ridgeway Projects: Excavations at Marcham/Frilford 2005: [arch.ox.ac.uk/vale-and-ridgeway-project]



191. Pianta dell'anfiteatro di Frilford con indicate le trincee di scavo. T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit, p. 131.

"Sito respinto: preistorico"

1

### Anfiteatro di Winterslow

Toponimo: \

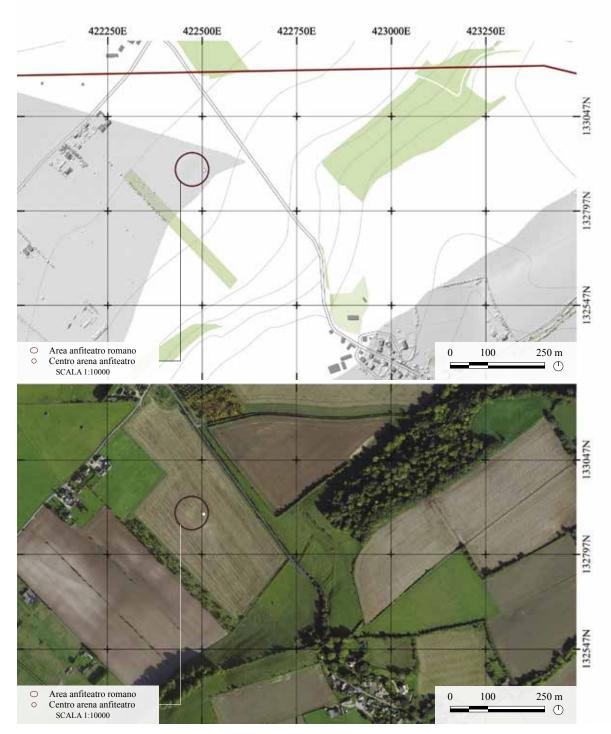
Città/ località attuale: Winterslow

Unitary authority: Wiltshire Ceremonial county: Wiltshire Region: South West England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SU 22495 32908



	Tipe	ologia: Sito	preistorico		Orientamento: \
$\neg \Box$	Fase I:	\	Diametro 110 metri	Terrapieno	\
	Fase II:	\	\	\	\
$\neg \Box$	Fase III:	:\	\	\	\
Anno di s	scoperta: 1976	Anno d	i scavo: 1959	Non visibile	Vici.org: non attestato
Resti minimi		Scavato		llo di conoscenza: 4	\
Ancient	Monuments and	Archaeologi	ical Areas Act 1979	Heritage Categ	ory: Scheduled Monument
List entry number: 1005618 Date firs			Date first listed: \	Date of most recent amendment: \	
				Legacy system n	number: (RSM-OCN) WI 404



192. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Winterslow con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione del sito.

Il terrapieno di Winterslow venne considerato un lungo tumulo, <sup>(1)</sup> prima di essere identificato come possibile anfiteatro in seguito agli scavi del 1959. <sup>(2)</sup> Si trova sul margine meridionale della piana di Salisbury, a 300 metri a nord dalla strada romana che collegava Old Sarum a Winchester. La parte conservata comprende un terrapieno crescente largo 36,57 metri, che sembra essere stato di forma circolare, visibile nella sua porzione nord-est. L'intera struttura sarebbe stata complessivamente di 110 metri di diametro con una singola entrata.

Lo scavo ha dimostrato che il terrapieno è stato costruito in tre fasi. In primo luogo si formò una bassa piattaforma di terreno in un semicerchio irregolare; in secondo luogo, la parte centrale del cerchio venne scavata fino al livello del gesso naturale, comportando la rimozione della superficie originale e del sottosuolo argilloso, il cui materiale di riporto andò a formare il "nucleo secondario"; infine il pendio è stato realizzato utilizzando argilla grigia, la cui origine è incerta. La forma del terrapieno era data da una faccia ripida sul lato interno e da una più graduale sul versante esterno. Il cavo dell'arena presentava molta terra dilavata dal pendio interno. Alla base dell'ultima fila vi era uno strato di terreno ferroso che si trovava sopra le prime fasi del terrapieno. Ciò sollevò immediatamente dubbi relativamente al fatto che l'intera struttura appartenesse ad una costruzione, in quanto tale deposito tende ad accumularsi sotto un terrapieno sorto su una superficie solida più vecchia.

Il report afferma che "molti frammenti" di ceramica romana furono rinvenuti nelle sponde, ma di fatto essi erano solo sei e solamente nella fase finale; questo può essere confrontato con la quantità di prove per l'occupazione preistorica sul sito, comprendente 303 reperti ceramici risalenti al tardo III e IV secolo.

Durante la costruzione dell'ultima fase, un pozzo romano fu affondato nel gesso: realizzato in legno, era profondo 8 metri e conteneva appunto queste ceramiche.

Il sito è chiaramente in ritardo per una sua rivalutazione, ma sembra improbabile che l'identificazione come anfiteatro possa reggere. Lo strato di materiale ferroso suggerisce che la sponda finale sia stata una trasformazione di un terrapieno esistente; tuttavia la data della modifica è incerta. Il pozzo è l'unica cosa certamente romana sul sito e non è chiaro il motivo per cui gli archeologi (3) pensarono che fosse contemporaneo alla costruzione del terrapieno. Un'ulteriore incertezza è data dal fatto che, ad eccezione della strada, vi fosse poca occupazione romana nelle immediate vicinanze.

Il terrapieno di Winterslow sarebbe stato, infatti, un anfiteatro molto grande, forse addirittura maggiore di

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 132-133.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> F. de M. VATCHER, The excavation of the Roman earthwork at Winterslow, Wilts, Antiqs J n.43, 1963.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Ibidem.

quelli urbani di Cirencester e Silchester comprendere è impossibile ed il provenienza pubblico. luogo di del ceramica romana di Winterslow perviene da un periodo in cui gli anfiteatri non venivano costruiti (tranne la possibile eccezione a Richborough). La presenza di

materiale preistorico, la sua forma circolare e il singolo ingresso suggeriscono un henge neolitico, sebbene ci siano problemi anche con questa interpretazione. Al momento sembra ragionevole pensare al monumento come preistorico, con l'aggiunta di elementi della successiva occupazione romana.

"Sito respinto"

### Anfiteatro di Woodcutts

Toponimo: /

Città/ località attuale: Woodcutts

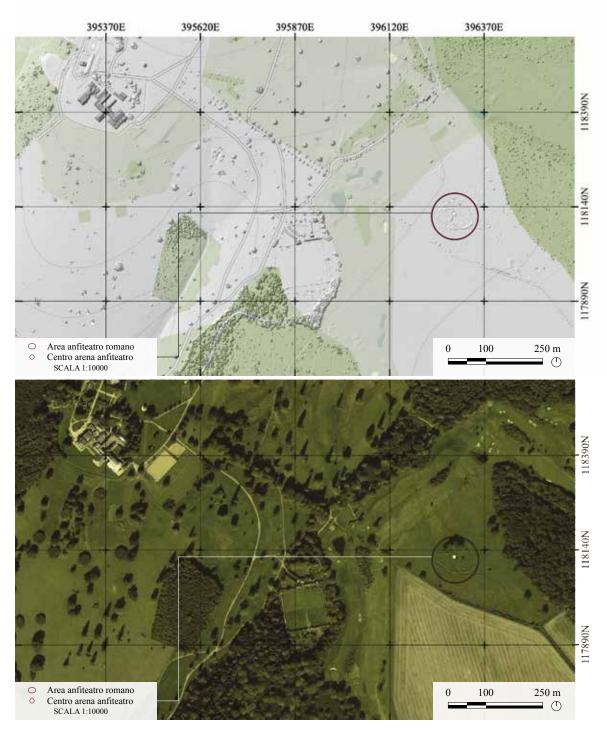
District: East Dorset Shire county: Dorset

Region: South West England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: ST 96363 18135



Indirizzo indicat	50.962500, -2.054194		
Tipologia: Heng	e (centri cerimoniali tardo	neolitici)	Orientamento: \
I Fase I:	40 x 30 me	tri Terra	pieno
Anno di scoperta: \	Anno di scavo: 1863	Non visibile	Vici.org: non attestato
Resti minimi  Ancient Monuments and	Scavato  Archaeological Areas Act 19	Livello di conoscent	Category: Scheduled Monument
List entry number: 1020629	Date first listed: 10/04/19	57 Date of m	ost recent amendment: 24/07/2002
		Legacy	y system number: (RSM) 35230
historicengland.org	uk/listing/the-list/list-entry/	1020629	
pastscape.org.uk/h	ob.aspx?hob_id=209777		



193. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Woodcuts con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione del sito.

Woodcutts è un piccolo insediamento romanorurale situato su Cranborne Chase nel Dorset ed il villaggio fu occupato almeno dal I al IV secolo. (1) Il sito fu scavato dal Generale Pitt Rivers ed è stato accuratamente riportato nei famosi report di scavo. (2) Il terrapieno che venne considerato come anfiteatro, noto come "Church Barrow", si trova a cavallo della strada che porta a sud del villaggio, la cosiddetta "southern fosseway" in virtù della sua collocazione tra due fossati.

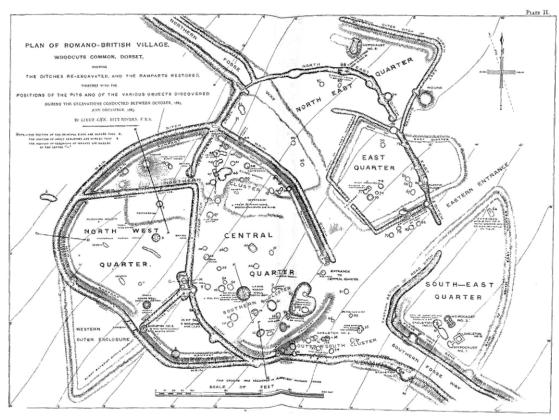
Le dimensioni complessive del terrapieno erano di circa 40x30 metri; l'arena centrale di 21x15 metri; le sponde erano larghe circa 12 metri. Le pubblicazioni a riguardo forniscono motivi per credere che i due terrapieni non fossero contemporanei. La sponda sul lato occidentale era curvilinea, simile alla forma della cavea di un anfiteatro, invece il lato orientale era leggermente più dritto e complessivamente attribuiva una forma a D alla struttura. Inoltre, il centro dell'arena era più basso del livello del terreno circostante. Il fossato lungo la strada sul lato ovest sembra essere stato deviato per aggirare la curva esterna del terrapieno, forse preesistente. Sul lato est, tuttavia, Pitt Rivers registrò che il fossato lungo la strada proseguiva ai piedi del pendio, anche se presentava una leggera curva, che poteva essere correlata alla forma della sponda occidentale. Non vi quindi è motivo di dubitare che i fossati lungo

la strada non collaborassero e non fossero contemporanei: le due sponde dell'anfiteatro, dunque, non potevano essere state costruite nel medesimo periodo. Della ceramica romana è stata rinvenuta sotto il terrapieno, nel fossato lungo la strada orientale, ma solo all'estremità del fosso occidentale contro la sponda anch'essa occidentale. La sequenza sembra riportare la costruzione del terrapieno ovest per primo, in un'epoca e per uno scopo sconosciuti, mentre i fossati stradali vennero disposti probabilmente durante l'Età del Ferro o il primo periodo romano, al fine di definire meglio il percorso. La mancanza di una pavimentazione suggerisce che questa non era una strada, ma forse un viale per gli animali. Se i fossati fossero stati costruiti per fermare il bestiame, ciò spiegherebbe perché il fossato fu interrotto laddove sorgeva il tumulo occidentale: quest'ultimo avrebbe svolto la medesima funzione del fossato. Infine, durante il periodo romano, fu aggiunto il tumulo orientale. Sembra probabile che l'area tra i tumuli fosse ridotta in altezza per fornire materiale alla costruzione del terrapieno orientale.

E' difficile definire con chiarezza l'uso del terrapieno nella sua fase finale. Se è stato riutilizzato per scopi di intrattenimento, sicuramente deve essersi trattato di un anfiteatro notevolmente improvvisato.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 132-133.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Gen A.L.F. PITT RIVERS, Excavations on Cranbourne Chase near Rushmore on the borders of Dorset and Wiltshire, vol. I, 1887.



194. Mappa dei resti di Woodcutts. Fonte: Research Report Reries 57-2018 [research.historicengland.org.uk].

# "Anfiteatro legionario"

# Deva

# Anfiteatro di Chester

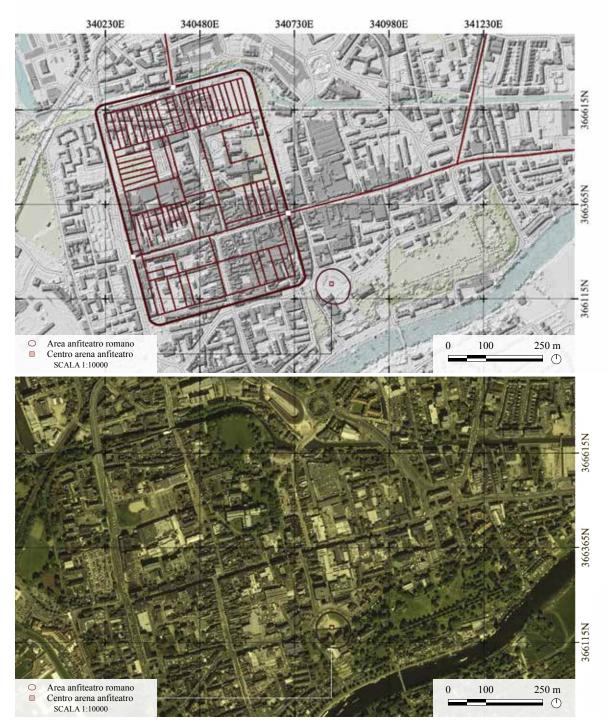
Toponimo: *Deva Victrix* Città/ località attuale: Chester

Unitary authority: Cheshire West and Chester

Ceremonial county: Cheshire Region: North West England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom National Grid Reference: SJ 40823 66192



Indirizzo indicativo: 23 A5268, Chester, CH1 1RF					F	53.189194, -2.887028	
	Tipolo	ogia: Anfite	eatro legionario			Orie	ntamento: Nord-Sud
Fase I: 80-8		89 d.C.	88 x 76,5 metri		Muratura  Muratura		\
II	Fase II: \						
	di scoperta: 1929		eavo: 1960 / 2004  o e consolidato	Livel	Visibile lo di conoscenza:	:1	Vici.org: attestato Pubblico
Re	esti importanti	Scavato	o e consolidato		lo di conoscenza:		Pubblico
Ancie		Scavato	o e consolidato	79	lo di conoscenza: Heritage	Categor	



195. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Chester con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

La fortezza legionaria di Chester sembra essere stata fondata intorno al 74-75 d.C. (1) È possibile che questo sia stato il culmine della precedente attività militare e che precedenti campi o forti siano stati presenti sul sito. Il sito dell'anfiteatro ha prodotto un piccolo accorpamento di materiale che potrebbe derivare da tale occupazione. Una volta stabilita la fortezza, un insediamento civile, o canabae, cominciò a svilupparsi. Alla fine del I secolo d.C. esso si estendeva verso est della fortezza per circa 300 metri oltre le difese. La prima guarnigione della fortezza era la Legione II Adiutrix, per la maggior parte della sua storia il sito venne occupato dalla Legione XX Valeria Victrix.

L'anfiteatro di Chester sorge su un'altura sulle rive del fiume Dee, appena fuori dall'angolo sud-est della fortezza legionaria di Deva. Fu costruito in una posizione dominante, visibile a chiunque si avvicinasse da sud, da ovest e dal fiume. L'anfiteatro è stato scoperto da W.J. Williams nel 1929 durante l'installazione dell'impianto di riscaldamento alla scuola del convento di Dee House. Prima di quest'occasione, l'unica prova di tale struttura fu la scoperta nel 1737 di un rilievo in ardesia raffigurante un gladiatore (un *retiarus* amato di tridente e rete), rinvenuto nella vicina

Fleshmongers Lane. (2) L'identificazione di Williams sulla base dei pochi resti rinvenuti di un anfiteatro fu un vero e proprio tour de force interpretativo (3) e fu confermata negli anni seguenti da scavi effettuati da R. Newstead e J.P. Droop. (4) Tra il 1960 e il 1969, ampi scavi della metà settentrionale dell'anfiteatro di F.H. Thompson culminarono nel consolidamento di questa parte del sito e con la sua apertura come monumento pubblico nel 1972. Il rapporto di scavo di Thompson era prossimo a difetti relativamente alla metodologia adottata (5): in particolare, l'esperto ha ammesso che la liberazione totale dell'arena, effettuata a macchina fino ai livelli ritenuti romani, abbia distrutto le prove per i periodi post romani del sito stesso. Le conclusioni di Thompson sono state ampiamente accettate e altresì si sono rivelati influenti nell'interpretazione degli scavi degli anfiteatri in Gran Bretagna.

La scoperta al di sotto della sponda di posti a sedere che correvano concentricamente e radialmente verso il muro dell'arena portò alla conclusione che il primo anfiteatro fosse interamente in legno. Il secondo anfiteatro era costruito in pietra e probabilmente tutti gli elementi in pietra (il muro dell'arena, il muro esterno principale, i cancelli, gli ingressi costruiti in pietra ed il "concetric wall", un

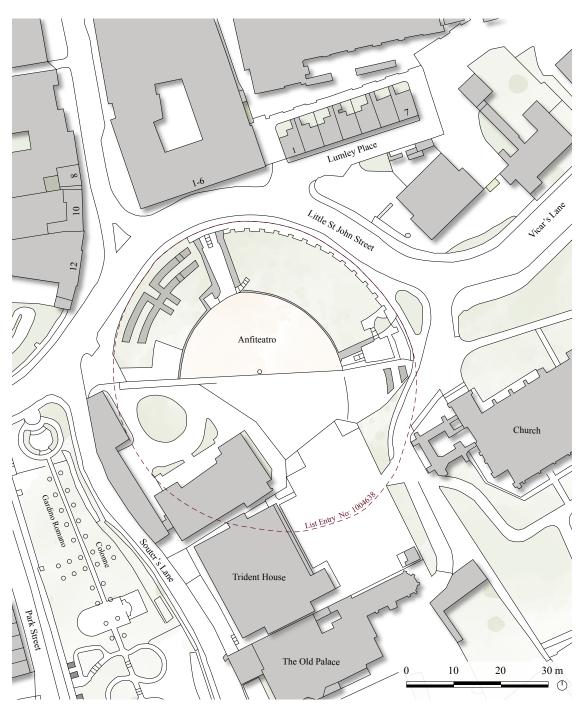
<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 135-143.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> R. JACKSON, The Chester gladiator rediscovered, Britannia 14, 1983.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> W.J. WILLIAMS, Roman Amphitheatre in the Ursuline Convent School Grounds, Jour Chester Archaeol Soc. 28, 1929.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> R. NEWSTEAD, J.P. DROOP, The Roman Amphitheatre at Chester, Jour Chester Archaeol Soc. 29, 1932.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> F.H. THOMPSON, The excavation of the Roman amphitheatre at Chester, Archaeologia 105, 1975.



196. Planimetria dell'anfiteatro a Chester con indicata l'area sottoposta a tutela. Fonte: historicengland.org.uk/listing/ the-list/list-entry/1375863

muro di 1,8 metri all'interno del muro esterno) erano contemporanei.

Le prove di datazione archeologica per la fase in legno non erano certe; di conseguenza questa fase è stata datata teoricamente intorno alla metà degli anni 70 poiché si presumeva che l'anfiteatro fosse contemporaneo alla prima fase in legno della fortezza legionaria. La fase in pietra è stata datata con mezzi archeologici a circa il 100 d.C.; piuttosto che una data derivata da reperti provenienti dalla costruzione del muro dell'arena.

Al centro dell'arena stessa un complesso di buchi per pali sono stati interpretati come le fondamenta di una piattaforma associata ad attività nell'arena come le parate militari.

Nel 2004-6, hanno avuto luogo nuovi scavi, finanziati e implementati congiuntamente dall'English Heritage e dal Chester City Council e diretti da Tony Wilmott e Dan Garner. (6) La maggior parte delle conclusioni di Thompson è chiaro che possa essere rovesciata. Tale resoconto si basa sui rapporti intermedi e sulla comprensione corrente, (7) anche se la fase analitica del lavoro ha generato nuove interpretazioni. Le fasi di costruzione sovrapposte allo scavo sono mostrate nella figura 198 e il probabile metodo di messa a terra dell'anfiteatro è stato descritto precedentemente (vedi fig. 127).

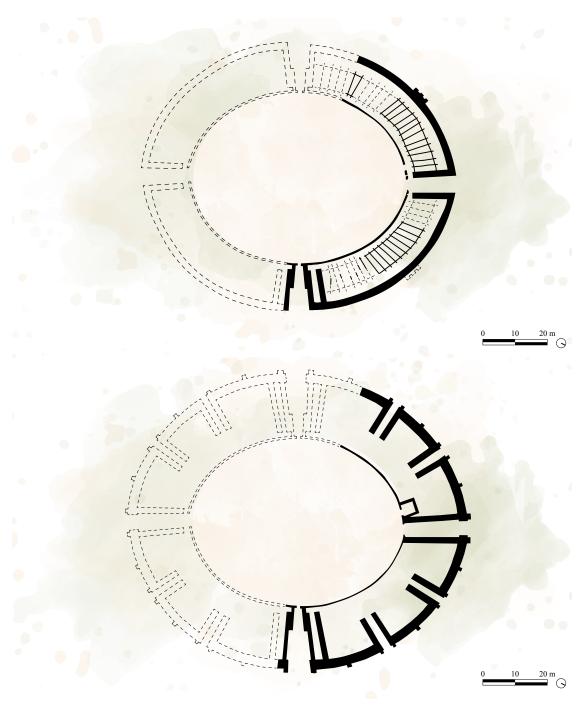
### FASE I

La prima struttura ad anfiteatro era un edificio in pietra di forma ovale o elittica. E' ormai affermato che il suo muro esterno, di 88x76,5 metri complessivamente, fosse la "concetric wall" identificata da Thompson. Esso fu costruito per primo, mentre l'arena venne scavata in un secondo momento. Quest'ultima misurava 57,9x48,7 metri, mentre la profondità dello sterro rimane sconosciuta. Il ricavato dell'area dell'arena è stato scaricato contro il muro esterno al fine di formare il supporto per le sedute.

La data di questa costruzione non è stata ancora determinata, ma la presenza di rifiuti che incorporano reperti romani nel terrapieno principale suggerisce che l'insediamento fosse ben consolidato prima della sua costruzione, all'incirca attorno al 80-90 d.C. In questa fase è probabile che l'anfiteatro comprendesse, oltre al muro esterno in pietra, un muro attorno all'arena, con una cavea in terra a sostegno di sedute in legno. L'accesso ai posti avveniva probabilmente tramite una delle quattro entrate, le cui posizioni hanno dettato la disposizione degli ingressi nelle fasi successive. Probabilmente non passò molto tempo prima che l'anfiteatro fosse modificato radicalmente (fase I b, fig. 197). Anche se il muro esterno è rimasto, il pendio è stato tagliato a formare un terrazzamento

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Alla momento della pubblicazione del libro di T. Wilmott erano state pubblicate solo dichiarazioni provvisorie sui risultati, ma le analisi continuano.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> S. AINSWORTH, T. WILMOTT, *Chester amphitheatre; from gladiators to garden*, 2005; T. WILMOTT, D. GARNER, S. AINSWORTH, *The Roman Amphitheatre at Chester; an interim account*, English Heritage Hist Rev, 2006.



197. In alto: pianta del primo anfiteatro di Chester (Fase 1b). In basso: pianta del secondo anfiteatro di Chester. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, pag. 138-140.



**198.** Scavi nell'anfiteatro di Chester nel 2005. Le pareti si sovrappongono: l'arco interno è il primo anfiteatro, mentre l'arco esterno il secondo anfiteatro. T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 141.

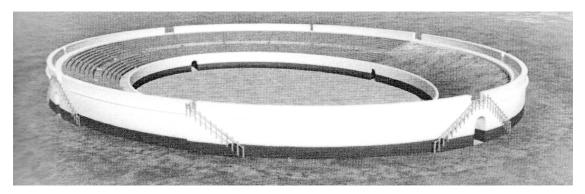


**199.** Il mosaico nella una villa Bignor mostra il blocco al centro del ring ed è comparibile con quello all'interno dell'arena di Chester. T. WILMOTT, *The Roman Amph. cit*, p. 96, fig. 22.

piatto sul quale è stato costruito un sistema di sedute in legno, secondo uno schema radiale (dal muro dell'arena a quello esterno), con collegamenti che seguivano l'andamento dei due muri concentrici (fig. 198). Thompson aveva interpretato questo schema a fasci luminosi (radiali) come base per un anfiteatro interamente in legno. I dati recuperati hanno il potenziale per dirci molto sul modo in cui esso è stato costruito. Gli elementi non erano uniti, ma semplicemente inchiodati e alcuni chiodi conservavano l'impronta di venature del legno, permettendo di affermare che il legno utilizzato non fosse di quercia bensì probabilmente di faggio. La posizione dei chiodi in relazione ai legni e al terreno mostra che i telai in legno fossero prefabbricati

e vennero installati procedendo in senso antiorario.

Una volta costruita la struttura in legno per sostenere i posti a sedere, l'arena è stata infossata: probabilmente in questa fase essa è stata scavata nella roccia, rendendo necessaria la costruzione di un nuovo muro. La data di questi cambiamenti è ben identificata poiché una moneta datata al 96 d.C. fu trovata nella fessura di fondazione di una delle travi radiali. Contemporaneamente all'installazione dei nuovi posti a sedere in legno, sono state fornite nuove disposizioni di accesso mediante una scala posizionata contro il muro esterno, le cui fondamenta tagliavano la superficie della fase I. Le dimensioni della scala, che la rendono praticamente identifica all'anfiteatro



200. Ricostruzione digitale di Julian Baum della prima fase dell'anfiteatro di Chester. T. WILMOTT, The Roman Amph., p. 96, fig. 2.

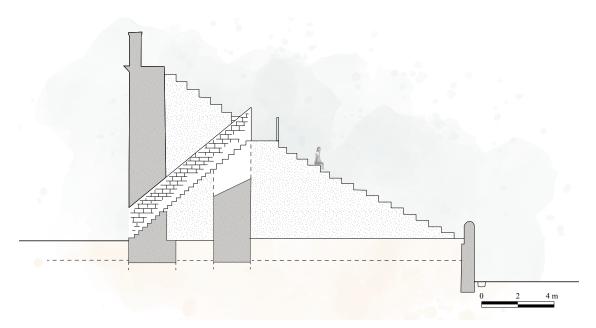
di Paestum in Italia, e un calcolo preliminare delle pendenze praticabili suggeriscono che il muro esterno si trovasse ad un'altezza di circa 4 metri.

Più o meno nello stesso periodo in cui fu eretta la scala esterna, la strada di servizio che correva lungo la circonferenza dell'anfiteatro fu allontanata dal muro esterno, creando una zona concentrica attorno di 1.7 metri di larghezza, con nuovo bordo definito da un cordolo. Ciò potrebbe essere stato fatto per impedire che la nuova scala causasse un'ostruzione al flusso regolare di traffico all'esterno dell'anfiteatro (fig. 200). I depositi che si sono sviluppati attorno all'anfiteatro durante la fase I sono resti unici, protetti all'interno del guscio del secondo anfiteatro. Questi forniscono prove ineguagliabili per le attività che hanno avuto luogo al di fuori degli anfiteatri durante il loro utilizzo

#### FASE II

Ad un certo punto, probabilmente verso

la fine del II secolo, sebbene le prove di datazione non siano ancora state analizzate. l'anfiteatro venne ampliato e ingrandito (fase II, fig. 197). Un nuovo muro esterno, di quasi 2 metri di spessore, è stato costruito a 1,8 metri fuori della parete esterna della prima struttura. Esso aveva fondazioni alte più di un metro, fondato sulla roccia. I due corsi inferiori della faccia interna del muro erano legati con malta di calce e più accuratamente posati rispetto alla muratura del muro esterno del primo anfiteatro. Anche se i primi quattro ingressi nell'arena sono stati mantenuti, la parte superiore del pubblico divenne ora accessibile tramite vomitoria. scalinate voltate all'interno della struttura dell'edificio che conducevano direttamente alla cavea (fig. 201). Ciò suggerisce che il muro esterno fosse ora notevolmente più alto e che non fosse più possibile utilizzare le scale esterne. Due vomitoria sono stati costruiti in ogni quadrante dell'anfiteatro. Le linee di marcatura per il gradino inferiore,

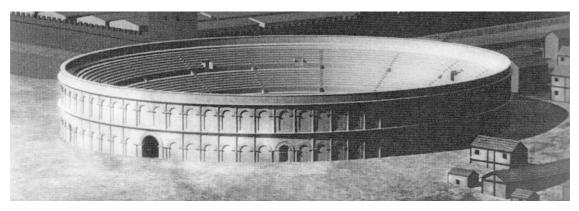


**201.** Sezione attraverso una delle *vomitoria* del secondo anfiteatro di Chester che mostra la scalinata che sale a *cavea* attraverso il resto del muro del primo anfiteatro. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 141.

trovato nell'unica soglia scavata, dimostrano che le scale si aprissero direttamente sulla strada. Questa nuova pianificazione era quasi certamente destinata a sopperire a una maggiore capacità di pubblico poiché il nuovo sistema di accesso rappresentava un livello molto più elevato di gestione della folla.

Entrambe le entrate, principali e minori, erano fiancheggiate da un paio di pilastri, e tra ogni ingresso e ogni *vomitorium* ve ne era uno unico. Thompson li ha interpretati come contrafforti; tuttavia essi erano di pietra spessa e non penetravano fino alla base delle fondamenta. In due casi i mortai semicircolari sulla faccia superiore di questi blocchi tradiscono la loro vera identità: queste erano pietre di fondazione per lesene

o possibilmente mezze colonne. Questo fatto implica ad un trattamento decorativo esterno straordinario per le Province settentrionali (fig. 202), raramente trovato a nord delle Alpi. Se ci fosse un piano di tali pilastri, le leggi della proporzione richiederebbero un altro piano superiore, con una trabeazione intermedia. I più ovvi e grandiosi parallelismi con questa forma di ornamento sono il Colosseo e l'anfiteatro di El Djem, in Tunisia. L'ingresso est sembra esser stato composto da tre passaggi all'arena separati da muri ed è possibile che questi siano stati usati per controllare l'ingresso di animali nell'arena, o per separare gli animali dai gladiatori. Il suggerimento iniziale di Thompson secondo cui una tribuna venne costruita sopra l'entrata



202. Ricostruzione digitale di Julian Baum della seconda fase dell'anfiteatro di Chester. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, p. 96, fig. 7.

est sembra essere rafforzato dalla presenza di queste mura. Il riesame di Keith Matthews della muratura nell'ingresso orientale nel 2001-3 rivelò una complessa sequenza di modifiche al passaggio centrale ed è possibile che i due passaggi esterni ristretti siano stati bloccati in una fase relativamente precoce.

Successivamente, in una complessa sequenza di sviluppi, l'estremità all'ingresso dell'arena fu ristretta in almeno due tempi e due file di colonne decorative siano state aggiunte all'ingresso ristretto. Parte di una serie di gradini sul lato sud dell'ingresso che portava a un livello superiore fu pesantemente consumata durante l'uso. Forse nel primo periodo post-romano l'estremità esterna dell'ingresso venne completamente sigillata

da un muro. Scavi al centro dell'arena hanno rivelato un grande blocco di pietra posto praticamente nel centro geometrico dell'anfiteatro, dotato di un attacco di ferro fissato nella sua superficie superiore con il piombo: sicuramente si trattava di un pezzo di arredo dell'arena. Una sua rappresentazione è raffigurata nel mosaico dei gladiatori della villa di Bignor, nel West Sussex, nel quale un paio di gladiatori combattono sopra ad un blocco con un anello di ferro nella parte superiore (fig. 199). Questo strumento può essere interpretato semplicemente come il punto nel quale le vittime dell'arena, probabilmente animali, potevano essere incatenate durante gli spettacoli. (8)

Ulteriori informazioni sul sito: T. WILMOTT, D. GARNER, The Roman amphitheatre at Chester: an interim account, Swindon: English Heritage, 2006; P. CARRINGTON, Deva Victrix: Roman Chester re-assessed: papers from a weekend conference held at Chester College 3-5 September 1999, Chester Archaeology, 2002.

# "Anfiteatro legionario"

# Isca Augusta

# Anfiteatro di Caerleon

Toponimo: Isca Augusta

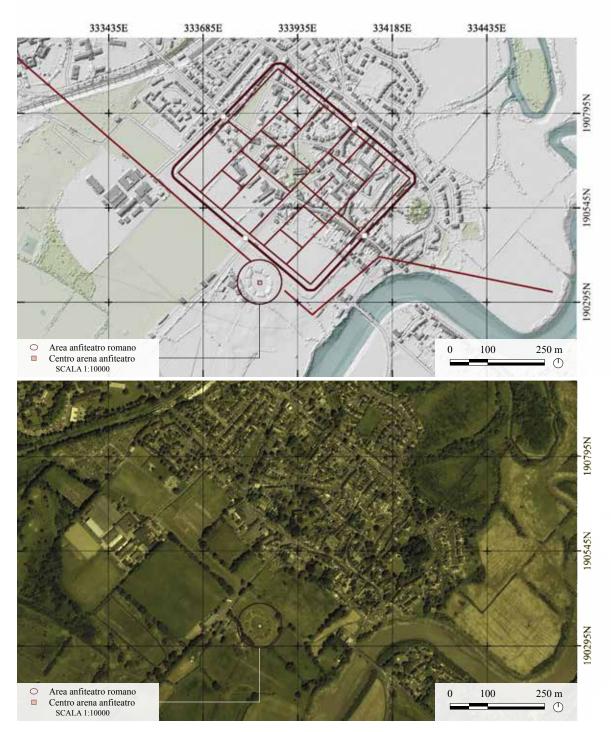
Città/ località attuale: Caerleon

Principal area: Newport Ceremonial county: Gwent Constituent country: Wales

Sovereign state: United Kingdom National Grid Reference: ST336909



Indi	Indirizzo indicativo: Broadway, Caerleon, Newport, NP18 1AY						51.608056, -2.956861	
	Tipolo	ogia: Anfite	atro legionario			Orie	ntamento: Nord-Sud	
	Fase I: 80	d.C.	41,6 x 56,08	metri	Murat	tura	\	
III	Fase II: 14	0 d.C.	41,6 x 56,08	metri	Muratura		\	
	Fase III: 213-	222 d.C.	41,6 x 56,08 metri		Murat	tura	\	
Anno	di scoperta: 1929	Anno di	scavo: 1960-69		Visibile		Vici.org: attestato	
Re	esti importanti	Mus	sealizzato	Livell	o di conoscenz	a: 1	Pubblico	
Ancie	ent Monuments and	Archaeolog	ical Areas Act 19	979	Heritage C	ategory: S	Scheduled Monument	
	Source: Cadw	egory: Amphitheat	re	Cadw Legacy ID: MM232		y ID: MM232		
	ancientmonuments	s.uk/128456-	caerleon-amphit	heatre-ca	erleon#.Xew3	3OC0uZD	Ū	
	cadwpublic-api.az	urewebsites.	net/reports/sam/	FullRepo	rt?lang=en&i	id=3303		
	newport.gov.uk/do	cuments/Pla	nning-Documen	ts/Conse	rvation/Conse	ervation-a	rea-appraisals	



203. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della fortezza di Caerleon con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione dell'anfiteatro.

La fortezza legionaria di Caerleon fu fondata tra il 70 e il 74 d.C., durante il governatorato flavio di Giulio Frontino, dalla Legione *II Augusta*, che rimase la sua guarnigione nei secoli successivi. (1) Si trova nel moderno Galles sud-orientale, su una lingua di terra che domina il fiume Usk e la strada che attraversa il fiume. La fortezza sembra essere stata in uso ininterrottamente fino al 290 d.C. circa. (2)

L'anfiteatro di Caerleon, scavato nel 1926, rimane il più accessibile, il più completo e uno dei due anfiteatri maggiormente scavati della Gran Bretagna. Fino al suo scavo nel 1926, il sito era conosciuto come la tavola rotonda di Re Artù. La sua storia risale agli scritti del dodicesimo secolo di Giraldus Cambrensis. Ancora nel 1908, Hadrian Allcroft elencò il sito di Caerleon come solo un anfiteatro "probabile". (3) Nel 1909 il Liverpool Committee for Excavation and Research in Wales and the Marches condusse i primi scavi formali e scoprì che i resti erano ben conservati. Finalmente, nel 1926 i fondi furono messi a disposizione dal quotidiano Daily Mail e dai Loyal Knights of the Round Table of America per un progetto di scavo totale dell'intero sito e per l'apertura al pubblico. Il lavoro è stato supervisionato da Mortimer Wheeler affinacato da V.E. Nash Williams durante le prime sei settimane, da

J.N.L. Myers nei successivi quattro mesi e dalla signora T.V. Wheeler negli otto mesi restanti. Il sito è stato quindi consegnato all'Office of Works per la conservazione come monumento nazionale. (4)

### FASE I

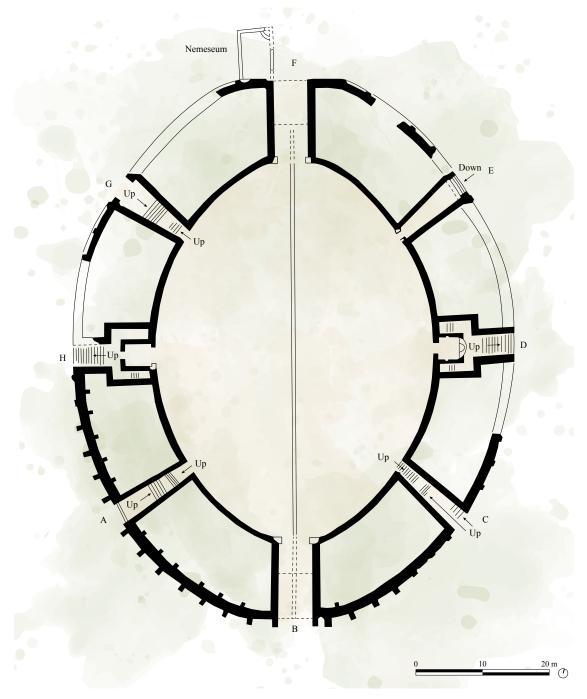
L'anfiteatro fu costruito, probabilmente intorno al 80 d.C., su un sito forse precedentemente occupato dai costruttori della fortificazione. Si trovava molto vicino all'angolo sudovest della fortezza, nei pressi della porta sud-ovest; il luogo era circoscritto e, al fine di posizionare l'anfiteatro, fu necessario riempire parzialmente il fossato esterno e modificare la parte posteriore dell'edificio termale esistente. Di conseguenza, è chiaro che venne realizzato in seguito alla fortezza. L'arena è stata scavata e livellata fino a uno strato di sottosuolo sabbioso, utilizzato principalmente per costituire il terrapieno dei posti a sedere nel quadrante sud. Essa sembra essere stata progettata per misurare 140x190 piedi romani, ovvero una misura effettiva di circa 41,6x56,08 metri. La tecnica di messa a terra del disegno (descritta precedentemente) ha prodotto una buona forma ovale, anche se l'effetto è stato in qualche modo rovinato dal fatto che le pareti laterali degli ingressi alle estremità dell'ovale fossero pensate in posizione parallela all'asse longitudinale

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amphith.* cit., pag. 143-151.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> G.C. BOON, The legionary fortress of Caerleon - Isca, Britannia 14, 1987.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> H. ALLCROFT, Earthwork of England, 1908.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> R.E.M. WHEELER, T.V WHEELER, The Roman Amphitheatre at Caerleon, Monmouthshire, 1928.



204. Pianta dell'anfiteatro di Caerleon. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, p. 145.

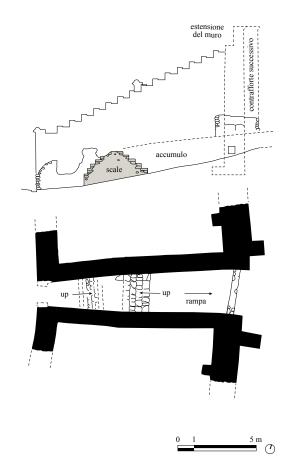
dell'arena, piuttosto che allargate radialmente. Ciò significa che la curva è stata sostituita con una linea retta in questi punti. L'arena fu chiaramente la prima ad essere posizionata con precisione, poiché il muro esterno non ha una larghezza regolare e le curve esterne sono irregolari e non parallele a quelle dell'arena. Le dimensioni complessive dell'edificio rispetto al muro esterno erano di 81.4x67.7 metri. Le estremità interne degli otto ingressi furono disposte simultaneamente al muro dell'arena (fig. 204). Ciò è mostrato nell'entrata C: regolare sulla parete dell'arena, ma attorcigliata per adattarsi alla posizione irregolare dell'estremità esterna. La superficie dell'arena era di sabbia, sebbene in seguito fosse costituita da altri materiali. Lo scarico principale correva (sotto l'arena) da nord a sud sotto i due ingressi principali, confluendo poi con lo scarico dell'edificio termale adiacente si riversava nel fiume Usk. La parete dell'arena è stata trattata con una spessa malta e non sono state osservate tracce di pittura. Il muro esterno dell'edificio è stato affrontato sia internamente che esternamente. Ciò non significa necessariamente che sia stato costruito come un muro indipendente, bensì che il peso del terrapieno interno richiedesse un muro ben saldo per essere sostenuto. Attorno alla maggior parte dell'edificio, il muro esterno ha uno spessore di 1,4 metri, metri, salendo a circa 1,8 metri sulla parte sud-orientale in discesa, al fine di mantenere il peso maggiore del materiale accumulato. In questo quadrante il muro esterno era dotato

di contrafforti interni ed esterni. I contrafforti esterni, equidistanti tra loro di 2,94 metri, sono stati pensati come lesene più strette sull'intero circuito murario. Probabilmente si può intendere tale scelta nei termini di un trattamento architettonico decorativo esterno, presumibilmente anche accompagnato da una serie di arcate vuote. Tuttavia non sono state trovate pietre a forma di cuneo che confermino tale interpretazione.

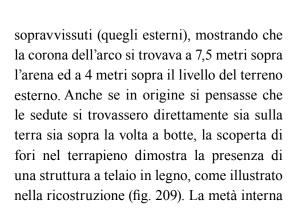
I posti a sedere nella cavea erano sostenuti da una terrapieno di terra e ghiaia della larghezza di circa 12,3-13,6 metri. L'altezza massima superstite è di 5,8 metri: probabilmente si trattava dell'altezza originale completa. Wheeler affermò che i sedili dovessero essere costruiti in legno, una dichiarazione che fu confermata solo nel 1962, quando nella porzione nord-est, tra gli ingressi D ed E, furono scoperte delle fessure corrispondenti a delle travi della struttura delle sedute.

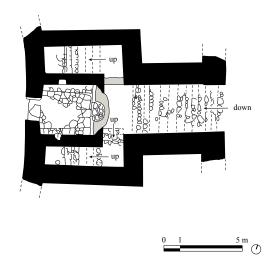
L'aspetto dell'edificio era probabilmente simile a quello mostrato nella Colonna di Traiano, dove l'anfiteatro Dacia è raffigurato con un muro esterno in pietra, entrate a volta e un supporto con cornice (fig. 207).

Gli ingressi formavano uno schema complesso di accesso all'anfiteatro. Quelli situati alle estremità dell'asse lungo, inclinati in basso dall'esterno verso il livello dell'arena, servivano i posti a sedere. I pilastri del cancello all'estremità esterna del passaggio della porta e i pilastri a metà verso il basso mostrano che la metà esterna di questi era coperta con volte a cannicciato. Gli archi sono



205. Pianta e sezione dell'entrata secondaria di Caerleon. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., p. 149.





206. Pianta di ingresso sull'asse corto a Caerleon. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., p. 146.



207. Scena della Colonna di Traiano. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., p. 149.

della volta a botte doveva essere rimasta aperta, poiché ogni continuazione della volta oltre il punto centrale del passaggio avrebbe reso il tetto eccessivamente basso. Le entrate sull'asse corto erano più complesse. Qui la parte esterna dell'ingresso era formata da una rampa, che pendeva ripida dall'esterno ed era eventualmente arredata con gradini. La porta era coperta da una volta a botte. Dalla

base della rampa, sopra il livello dell'arena, si aprivano tre archi in mattoni. L'ingresso centrale dava accesso all'arena attraverso una camera quadrata voltata a mattoni, probabilmente un carcer, in cui gli animali (e forse i gladiatori) venivano tenuti prima del loro turno nell'arena; diversamente, gli altri due archi conducevano alle scale, che si rompevano ad angolo retto attorno alla camera (fig. 206). In entrambi gli ingressi la scala a nord era più larga di quella a sud. Secondo gli studi, le scale più larghe, come quella indicata, portavano a delle anticamere sopra i carceres, mentre quelle più strette conducevano direttamente alla disposizione generale. Le restanti quattro entrate erano situate una su ciascuno dei quadranti della cavea, tra gli assi lunghi e corti. Questi fornivano l'accesso ai posti a sedere per la maggior parte del pubblico. Ancora una volta, le parti esterne degli ingressi erano voltati a botte, come dimostrato da una porzione d'arco conservatasi all'estremità interna di una volta. Le rampe portavano verso il basso, seguendo la pendenza delle volte a botte, fino ad incontrare le rampe di scale che conducevano all'auditorium. A prima vista, questo sembra simile alla situazione negli ingressi ad asse corto, tuttavia, sul lato dell'arena, la scala verso l'auditorio presentava un'ulteriore scala verso l'arena. I gradini verso l'auditorium

emergevano su un pianerottolo di legno, da cui era possibile accedere ai gradini verso l'arena mediante una botola. (5)

L'aspetto esterno decorazione la dell'anfiteatro sono suggeriti da alcuni dettagli conservatisi. Le volte a botte degli ingressi erano costruite in tufo, fasciate con mattonelle e pietra. Vi sono tracce che testimoniano che i muri fossero resi a giunti sfalsati, bugnati ed evidenziati con vernice rossa. Furono trovate un certo numero di pietre per i parapetti del muro dell'arena e per le pareti superiori dei lati d'ingresso aperti, alcune delle quali dotate di fori nella modanatura per le ringhiere. Questi erano realizzati, come i contrafforti agli ingressi, in fine pietra calcarea olitica, mentre le pietre squadrate delle pareti erano in arenaria locale. Le mura sono state costruite dai legionari secondo le loro modalità (6), come ciò è dimostrato dalla presenza di molte pietre che registrano il lavoro delle singole centurie.

#### FASE II

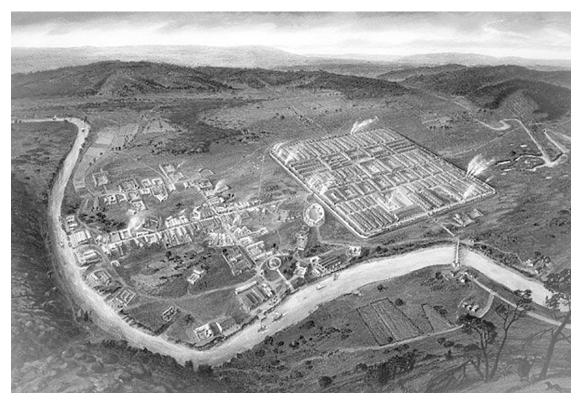
Nei successivi due secoli l'edificio fu modificato in diverse occasioni. Le prove di questi cambiamenti potrebbero essere individuate principalmente agli ingressi.

Intorno al 90 d.C., parte delle sedute in legno sembra essere stata distrutta da un incendio<sup>(7)</sup>, che ha interessato l'area extra-murale della fortezza. Quest'ultima

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Nessuna altra spiegazione sembra accettabile in quanto i passaggi non sono abbastanza alti per condividere un ampio accesso.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> P. HILL, The Construction of Hadrian's Wall, 2006.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> G.C. BOON, The legionary fortress of Caerleon - Isca, Britannia 14, 1987.



208. Ricostruzione dell'artista Alan Sorrel del forte e dell'anfiteatro di Caerleon.

venne riparata o sostituita secondo le linee originali del periodo. Tuttavia una modifica significativa avvenne nel secondo periodo, forse poco dopo il 140 d.C.: l'opera prevedeva la rimozione di tutte le volte a botte, eccetto quelle sopra gli ingressi principali sull'asse lungo, probabilmente dovuto a un aumento dei livelli del pavimento per contrastare le inondazioni. Grandi contrafforti di 1,2x1,8 metri di dimensione sono stati costruiti nel quadrante nord-ovest a sostituzione dei pilastri superficiali originali, probabilmente per contrastare le tensioni esercitate dalla struttura in legno delle sedute incastonate

nel muro, in seguito alle vibrazioni provocate un pubblico infervorato. I livelli in tutti gli accessi sono stati sollevati, con il conseguente ripristino della pavimentazione.

È strano che in entrambi gli ingressi sull'asse corto le scale larghe a nord siano state riempite e murate: ciò suggerisce che le probabili scatole siano andate fuori uso e questo sembra essere confermato dal fatto che le volte a botte delle camere sotto le scatole vennero demolite e sostituite da soffitti piani in legno, mentre le pareti laterali rialzate con mattoni di recupero. Una delle più strane interpretazioni fatte da Wheeler a Caerleon riguardava l'esistenza di

una grossa pietra, tutt'oggi presente, posta all'angolo della scala sud all'ingresso ovest: si pensava che questa costituisse probabilmente un fermo per un poliziotto, un bigliettaio o un altro ufficiale. Nell'ingresso est l'accesso dalla rampa principale all'arena era bloccato dall'inserimento di un armadio nella porta della camera.

#### FASE III

L'ultimo periodo di ricostruzione, il terzo, è datato al 213-222 d.C. dall'uso di tessere timbrate LEG II AVG ANTO - l'ultimo è il titolo *Antoniniana* assegnato da Caracalla (211-17 d.C.) a molte unità. (8)

Gli ingressi A, D, E, G e H sono stati riempiti fino al livello della superficie esterna del terreno, consentendo un approccio orizzontale per gli spettatori. Una nuova scala di pietra fu inserita nella metà nord dell'ingresso C e l'ammissione al blocco di posti a est dell'ingresso B fu fornita dall'aggiunta di una scalinata semicircolare esterna. Dall'esterno dell'ingresso F i livelli sono stati trattenuti da un muro di contenimento a forma di L.

Nuovi contrafforti furono nuovamente

costruiti e l'opera fu distinta dall'uso sontuoso della dura malta bianca.

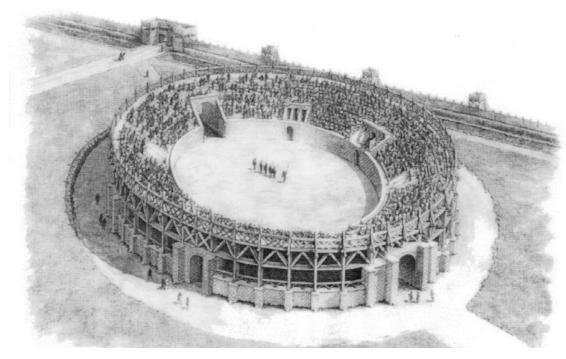
Nell'ingresso est sull'asse corto (D) la parete posteriore della camera che portava fuori dall'arena venne adornata con una nicchia semicircolare costruita con mattonelle antoniniane, probabilmente utilizzata come un santuario.

Un'ulteriore aggiunta al piano è stata una piccola stanza oblunga costruita sul lato est dell'ingresso F, già arricchito da una panchina di pietra ad ovest ed una piattaforma quadrata in un angolo.

L'anfiteatro sembra essere stato abbandonato alla fine del III secolo ed è stato suggerito che la guarnigione si sia spostata in parte a Cardiff, in parte nella nuova fortezza Saxon Shore a Richborough, in quanto la *Legio II Augusta* viene menzionata nella *Notitia dignitatum* del IV secolo. È possibile che l'anfiteatro di Richborough sia stato costruito nello stesso periodo in cui la *Legio II* era a presidio di questa fortezza e che, conseguentemente, fosse il diretto discendente di quello di Caerleon. (9)

<sup>8</sup> Il francobollo cessò di essere usato in seguito alla damnatio memoriae di Elagabalo nel 222, quindi la data è abbastanza esatta.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Ulteriori informazioni sul sito: R.E.M. WHEELER, V.E. NASH WILLIAMS, Caerleon Roman amphitheatre and barrack buildings, Gwent, Cardiff: Her Majesty's Stationery Office, 1970; J.K. KNIGHT, Caerleon Roman fortress, Cardiff: Cadw, Welsh Historic Monuments, 1994; E. EVANS, The Caerleon canabae: excavations in the civil settlement 1984-90, London: Society for the Promotion of Roman Studies, 2000.



209. Ricostruzione dell'artista Alan Sorrel dell'anfiteatro di Caerleon. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit, p. 146.

### "Anfiteatro ausiliario"

# *Trimontium*

# Anfiteatro di Newstead

Toponimo: Trimontium

Città/ località attuale: Newstead Council area: Scottish Borders

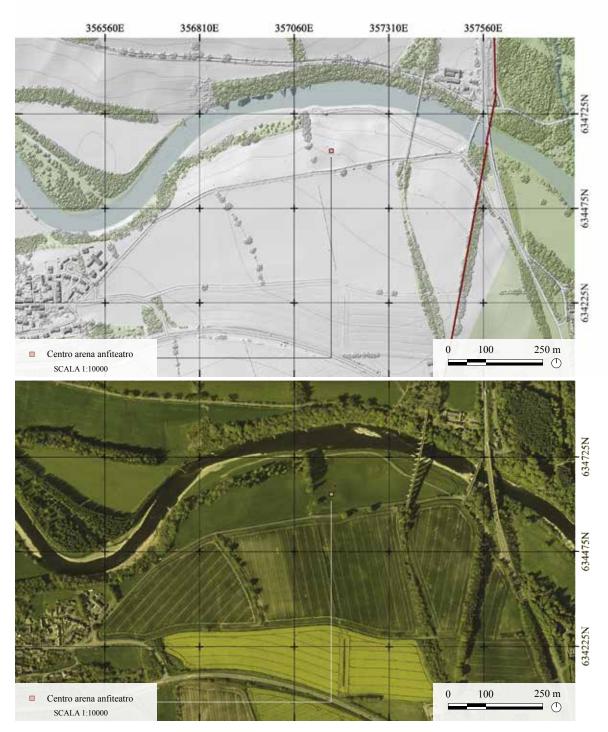
Lieutenancy contry: Roxburgh, Ettrick and Lauderdale

Constituent country: Scotland Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: NT 5692 3393



Indirizzo ii	DQ	55.603361, -2.681528		
Tipolo	gia: Anfiteatro ausiliario		Orientamento: Nord-Sud	
I Fase I:	70 x 60 m	etri Terrapieno	1.000 - 2.000	
Anno di scoperta: 1990	Anno di scavo: 1990	Non visibile	Vici.org: attestato	
Resti minimi	Scavato	Livello di conoscenza: 1	Pubblico	
Ancient Monuments and	Archaeological Areas Act 19	Heritage Categ	gory: Scheduled Monument	
Date Added: 29/07/2015	Schedule Class: Cultur	al Sou	rce ID: SM12869	
portal.historicenvir	onment.scot/designation/SM	12869		
	onment.scot/document/6000			



210. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Newstead. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione dell'anfiteatro.

Il forte romano di Trimontium nei pressi di Newstead si trova sulla traversata strategica della principale via di penetrazione romana nella Scozia occidentale, Dere Street, sul fiume Tweed. (1) La regione circostante è una delle zone agricole più fertili in questa parte dello stato ed è dominata da una delle due più grandi colline del sud della Scozia, Eildon Hill North. Trimontium era chiaramente considerata dai romani come uno dei centri strategicamente più importanti nelle *lowlands* scozzesi. Vi sono otto campi di marcia nelle vicinanze, così come due fortezze permanenti che sono state costruite durante i due principali progressi in Scozia: questi hanno avuto luogo durante il governatorato flavio di Agricola e sotto l'imperatore Antonino Pio, che ha portato alla costruzione del Vallo Antonino. Durante il primo di questi periodi, Newstead fu occupata per circa 20 anni dopo l'80 d.C.; nel secondo per circa 40 anni dopo il 140 d.C. Il forte era insolitamente grande, probabilmente una base per 2000 legionari e truppe ausiliarie, il quale sembra anche essere stato il principale centro sia di rifornimento sia di rinforzo per l'esercito romano in tutta la Scozia.

Una cavità vicino all'angolo nord-est del forte sul pendio collinare di Leaderfoot Brae è stata a lunga interpretata come un tratto artificiale (fig. 211). Sir Ian Richmond ha suggerito che si trattasse di un pozzo di argilla dal quale veniva estratto il materiale per la costruzione dell'ormai scomparso forte flaviano. (2) Si presenta come una depressione ovale di 70x60 metri, situata ad est dell'angolo nord-est del forte. Durante i primi anni '90 fu suggerito che si trattasse di un piccolo anfiteatro (3), il che ha indotto la Bradford University a intraprendere indagini geofisiche.

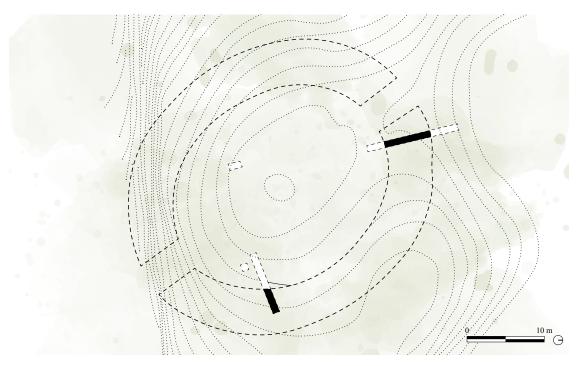
La geofisica ha confermato l'esistenza di un'arena e di una terrapieno accerchiatore e ha mostrato che il centro della cavità fosse almeno 25 centimetri più basso della quota minima della sponda, un modello che non sarebbe risultato possibile in seguito ad alcun processo naturale. A seguito dell'indagine, la Bradford University ha effettuato una serie di scavi per confermare l'identità del sito (fig. 211). (4) Due trincee al centro dell'arena mostrarono che fosse originariamente 1 metro più profondo e che l'insabbiamento fosse privo di reperti moderni. La superficie dell'arena era semplicemente in terra battuta, anche se il sottosuolo in ghiaia drenante avrebbe impedito l'allagamento. Le trincee attraverso il terrapieno mostrarono che il materiale di cui era composto era stato estratto dall'arena; ad oggi si conserva ad un'altezza di 50 centimetri, eroso prima dall'inondazione dell'arena e poi da una successiva aratura. Il suo bordo interno era quasi verticale ed era

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 151-152.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> I.A. RICHMOND, Excavations at the Roman Fort of Newstead, Procs. Soc Antiqs. Scotland, 84, 1950.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> W. LONIE, L.J.F. KEPPIE, Scotland, in Roman Britain in 1992, Britannia, 24, 1993.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Il report completo degli scavi: [www.trimontium.freeserve.co.uk/bradfordI.html]



211. Pianta dell'anfiteatro di Newstead. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, p. 152.

trattenuto dal muro in legno dell'arena.

Nonostante la piccola scala del lavoro, è stato possibile valutare la probabile dimensione e forma dell'anfiteatro: l'arena sembra essere stata ellittica, di 35x30 metri, notevolmente simile a quella dell'anfiteatro ausiliario scavato a Künzing (36,5x30 m). (5) La larghezza della sponda è stata esaminata solo sul lato

nord, probabilmente vicino all'ingresso, indicato dalle lievi apparenze di una lacuna nel terrapieno. In questa parte in discesa, dove è stato necessario il massimo sforzo per creare la sponda, la larghezza di materiale preservato era di 7 metri, stimata sufficiente per una capienza di 1000-2000 posti. (6)

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> K. SCHMOTZ, Das holzerne Amphitheater von Künzing, Lkr. Degendorf. Kenntnisstand und erste rekonstruktionnsatze nach abschliss de gelardearbeiten im Jahr 2004, 2006.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Ulteriori informazioni sul sito: S. CLARKE, A. NASH TEBBS, A. WISE, *Newstead 1996; the northern vicus and the amphitheatre, excavation and survey*, 1996; fonte [ancientmonuments.uk/127725]

"Anfiteatro ausiliario"

1

# Anfiteatro di Tomen y Mur

Toponimo: /

Community: Maentwrog

Unitary (Local) Authority: Gwynedd Traditional County: Merionethshire

Region: North Wales

Constituent country: Wales

Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SH7058038655



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Indirizzo indicativo: Blaenau Ffestiniog, LL41 4RE

52.931924, -3.923483

Tipologia: Anfiteatro ausiliario

Orientamento: Nord-Sud

I

Fase I: 80 d.C.

Arena: 32 x 26 metri

Terrapieno

Anno di scoperta: 1784

Anno di scavo: \

Visibile

Vici.org: attestato

Resti minimi

Non scavato

Livello di conoscenza: 1

Privato

Ancient Monuments and Archaeological Areas Act 1979

Heritage Category: Scheduled Monument

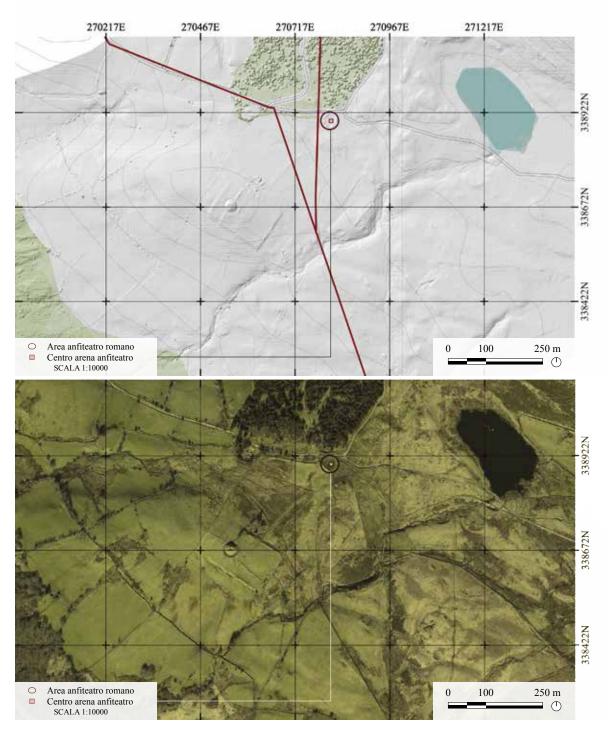
Source: Cadw 274

Category: Fort

Cadw Legacy ID: ME078

ancientmonuments.uk/128456-caerleon-amphitheatre-caerleon#.Xew3OC0uZDU

coflein.gov.uk/en/site/95476/details/tomen-y-mur-roman-fort



212. In alto: modello digitale della superficie (DSM) del forte ausiliario di Tomen y Mur. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione dell'anfiteatro.

Il forte ausiliario di Tomen-y-Mur si trova al centro di uno straordinario e complesso paesaggio archeologico, che stato ampiamente rivelato attraverso la fotografia aerea (fig. 213). (1) Comprende la seconda più grande concentrazione di campi di addestramento romani in Galles (almeno 14), il forte ausiliario e il suo insediamento civile, le terme, una piazza d'armi e l'anfiteatro. (2) Il forte è stato riutilizzato come castello normanno, dotato di muro esterno, su un tumulo di terreno. La fase e la datazione delle varie caratteristiche romane non sono state ben comprese, poiché in questo sito sono stati effettuati pochi scavi.

Il forte è situato nel cuore di Snowdonia ed occupa un piccolo promontorio sul lato est della Ffestiniog Vale, a circa metà delle pendici di Myndd Maentwrog. Un piccolo ruscello scorre lungo il lato sud-orientale delle difese, sfociando infine in Llyn Trawsfynydd, il lago che è dominato dal forte.

Lo scavo all'interno del forte nel 1962 fornì una prima sequenza di base. (3) Il primo forte era di epoca flavia, probabilmente del 78 d.C. e fu eretto in erba e legname, su un'area di 1,75 ettari. Il suo successore invece, più piccolo, di solo 1,34 ettari, venne costruito in pietra agli albori dell'epoca adrianea (circa 110-20 d.C.) e sembra essere stato abbandonato all'incirca nell'anno 140 d.C. Nessuna unità di guarnigione è stata per il momento identificata. A nord-est del forte si trova una zona livellata artificialmente, di 123x98 metri, che è stata interpretata come una piazza d'armi, al di là della quale si trova l'anfiteatro.

Thomas Pennant lo descrisse la prima volta nel 1784<sup>(4)</sup>:

«... close by the roadside on the common at a small distance from the camp is an oval inclosure about 36 yards long and 27 wide in the middle surrounded by a high mound of earth, but without a foss. There were two entrances, one opposite the other.» (5)

Una resoconto più completo fu pubblicato da Allen nel 1888, che descriveva un recinto circolare, con un diametro interno di 81 piedi, circondato da un tumulo largo 21 piedi e alto 10-12 piedi (fig. 215). (6) Allen non aveva dubbi sulla sua funzione, scrivendo che:

«... it was probably used for the gladiatorial exhibitions to which the Romans were so much addicted.» (7)

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 153-155.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> M.G. JARRET, The Roman Frontier in Wales, 1968.

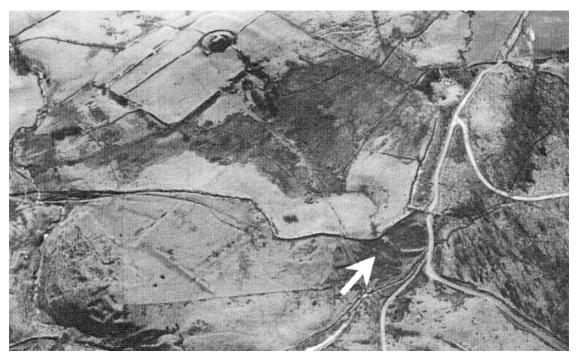
<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> M.G. JARRET, Excavations at Tomen y Mur, 1962: interim report, J Merioneth Historical and Record Soc, 4, 1968.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> T. PENNANT, Tour in Wales, vol II, 1784.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> ... vicino alla strada a poca distanza dal campo c'è un recinto ovale di circa 36 metri di lunghezza e 27 di larghezza nel mezzo, circondato da un alto tumulo di terra, ma senza resti. C'erano due ingressi, uno di fronte all'altro.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> J.R. ALLEN, Amphitheatre at Tomen y Mur, Merionetshire, Arch Cambrensis, 5, 1888.

<sup>7 ...</sup> probabilmente è stato usato per le esibizioni di gladiatori di cui i romani erano così tanto dipendenti.



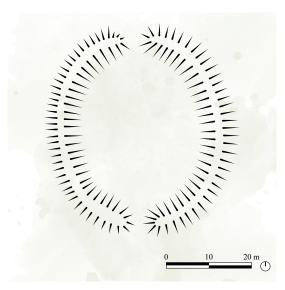
213. Fotografia aerea del forte ausiliario di Tomen-y-Mur. Il sito dell'anfiteatro è indicato con la freccia. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, p. 96, fig. 19.

Nel 1938, Gresham registrò i danni verificatisi al monumento. (8) Gli ingressi registrati da T. Pennant erano all'estremità dell'asse longitudinale della struttura (nord e sud) e la linea di un collegamento ferroviario attraverso il terrapieno creò due lacune, sui lati est ed ovest dell'anfiteatro. Inoltre. Gresham ha sottolineato che un recinto per le pecore e un muro di campagna avessero tagliato il lato sud della struttura, aggiungendo anche che la deturpazione delle sponde nel tempo. Sebbene la linea ferroviaria sia scomparsa da tempo, le sponde supplementari est ed ovest sono visibili nei tumuli circostanti. Permane

altresì il muro del campo di marcia sul lato sud-ovest del monumento.

L'anfiteatro è costituito da un terrapieno ovale che racchiude un'arena di 32x26 metri, con il suo asse lungo, come già detto in precedenza, che va da nord a sud. Gresham ha stimato l'altezza e la larghezza del terrapieno originale a 3,05 e 9,10 metri e, nonostante la crescita erbosa sia nell'arena sia attorno alle sponde, il calcolo sembra accurato. È chiaro che il centro dell'arena sia stato scavato per formare il terrapieno circostante, una firma comune a tutti gli anfiteatri "in terra" presenti in Gran Bretagna. Gli ingressi originali a

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> C.A. GRESHAM, The Roman fort of Tomen y Mur, Arch Cambrensis, 93, 1938.



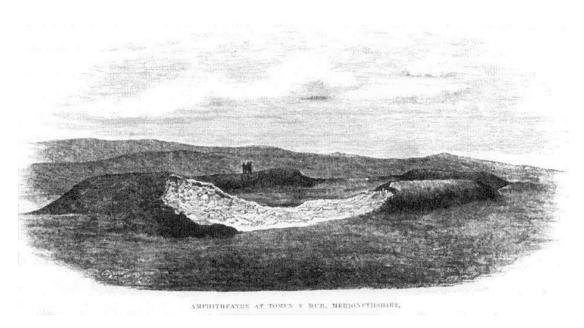
**214.** Pianta del terrapieno a Tomen-yur. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 154.

nord e a sud sono molto più chiari rispetto agli spazi aggiuntivi verso est ed ovest, larghi rispettivamente 2,5 metri. Le sponde sono state costruite con terreno sassoso e la faccia interna è relativamente verticale, suggerendo la presenza di qualche forma di sostegno nell'arena. R. Wilding (9) ha suggerito che questo potrebbe essere stato realizzato usando lastre di ardesia verticale, dello stesso tipo di quelle usate nel muro del campo romano. (10) La dimensione dell'arena è leggermente

inferiore a quella degli anfiteatri ausiliari di Künzing e Newstead, ma non viene percepita quando si è al centro dell'anfiteatro. I muri dell'arena dovevano essere bassi, considerate l'altezza e la circonferenza del terrapieno, ed è difficile ipotizzare che qui si tenessero spettacoli con animali selvatici, a meno che questi non fossero stati legati; forse il massimo a cui si può aspirare è un orso legato e aggredito dai cani.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> R. WILDING, Roman Amphitheatres in England and Wales, 2005.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Questa è un'idea interessante, ma non può essere dimostrata senza una campagna di scavi.



215. Vista dell'anfiteatro di Tomen-yur. Allen 1888. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, p. 31.

"Struttura ad anfiteatro"

### /

#### Anfiteatro di Lunt

Toponimo: /

Città/ località attuale: Baginton

District: Warwick

Shire county: Warwickshire Region: West Midlands Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SP 34415 75158



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Indirizzo indicativo: Coventry Rd, Baginton, Coventry, CV8 3AJ

52.373417, -1.496083

Tipologia: Struttura ad anfiteatro

Orientamento: Est-Ovest

I

Fase I: \

Diametro 34 metri

Legno

Anno di scoperta: \

Anno di scavo: 1970

Visibile

Vici.org: attestato come forte

Resti importanti

Musealizzato

Livello di conoscenza: 1

Pubblico

Ancient Monuments and Archaeological Areas Act 1979

Heritage Category: Scheduled Monument

List entry number: 1017245

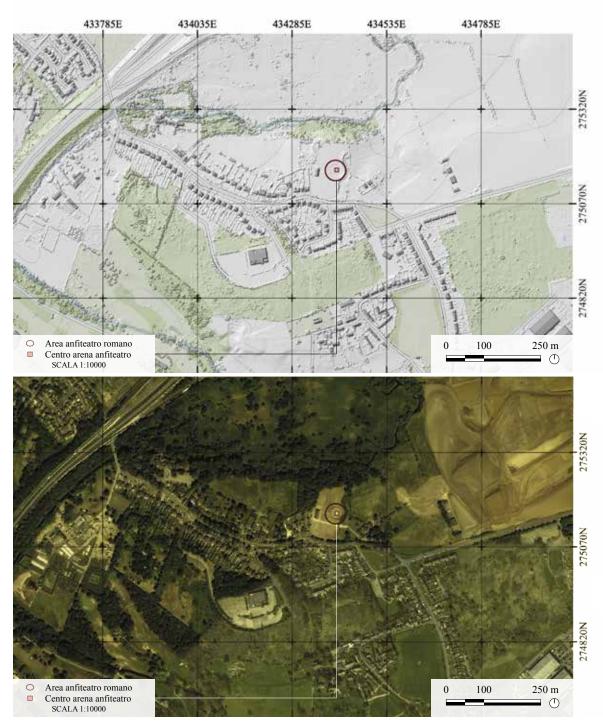
Date first listed: 14/06/1962

Date of most recent amendment: 03/07/2000

Legacy system number: (RSM) 30057

historicengland.org.uk/listing/the-list/list-entry/1017245

pastscape.org.uk/hob.aspx?hob\_id=335746



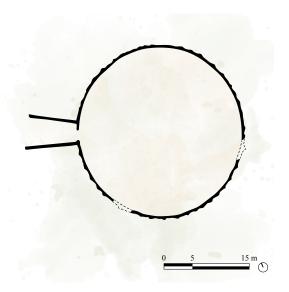
**216.** In alto: modello digitale della superficie (DSM) di Lunt con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione dell'anfiteatro.

Lo scavo a Lunt, una fortezza ausiliaria del periodo neroniano vicino a Baginton, Coventry, nel 1970 dimostrò che il progetto del forte era diverso da quelli trovati fino ad allora nell'Impero romano. (1) Le difese orientali della fortezza seguivano un percorso sinuoso e curvilineo per racchiudere una struttura circolare di un tipo unico all'interno di un qualsiasi forte romano: un'arena circolare circondata da una palizzata di legno (fig. 217). Essa misurava 34 metri di diametro; il suo pavimento è stato tagliato nel sottosuolo in ghiaia ad una profondità di 80 centimetri per fornire una superficie completamente piana su quello che altrimenti sarebbe stato un terreno in pendenza. Intorno al perimetro di questa zona piatta, contro la superficie del

taglio, era stata collocata una serie di circa 50 pali semicircolari da 22 centimetri di diametro. Questi sostenevano una struttura a cui erano fissate le assi verticali per creare una faccia interna liscia e continua (fig. 218). Le impronte dei legni verticali erano chiaramente visibili nel riempimento di una trincea di 30 centimetri di larghezza attorno alla circonferenza, il cui riempimento contribuiva a mantenere le strutture in legno. Sul lato occidentale della circonferenza la palizzata era interrotta da un ingresso largo 3,04 metri, probabilmente dotato di un solo cancello, dal quale si sviluppava un passaggio rivestito di legno costruito come l'anello, esteso per una distanza di almeno 6 metri. (2)

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amphith.* cit., pag. 155-156.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Cfr. B. HOBLEY, Excavations at the Lunt Roman military site, second interim report, Birmingham and Warwicks Archaeol Soc Trans 85, 1973. Gli edifici ricostruiti e tutte le superfici moderne sono escluse dalla lista, sebbene sia incluso il terreno sottostante.



**217.** Pianta del *gyrus* di Lunt. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 155.



**218.** Ricostruzione del *gyrus* di Lunt. T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, p. 96, fig. 20.

"Struttura ad anfiteatro"

## Anfiteatro di Invernesk

Toponimo: /

Città/ località attuale: Musselburgh

Parish: Invernesk

Local Authority: East Lothian Council Area: Midlothian Constituent country: Scotland Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: NT 34214 72162



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Indirizzo indicativo: Park Gardens, Musselburgh, EH21 7JY

55.938583, -3.042139

Tipologia: Struttura ad anfiteatro

Orientamento: Est-Ovest

I |

Fase I: 139-40 d.C.

Arena: 31 x 22 metri

Legno

200

Anno di scoperta: 1997

Anno di scavo: 2002

Non visibile

Vici.org: non attestato

Resti minimi

Scavato

Livello di conoscenza: 1

Pubblico

Ancient Monuments and Archaeological Areas Act 1979

Heritage Category: Scheduled Monument

Date Added: 21/12/1973

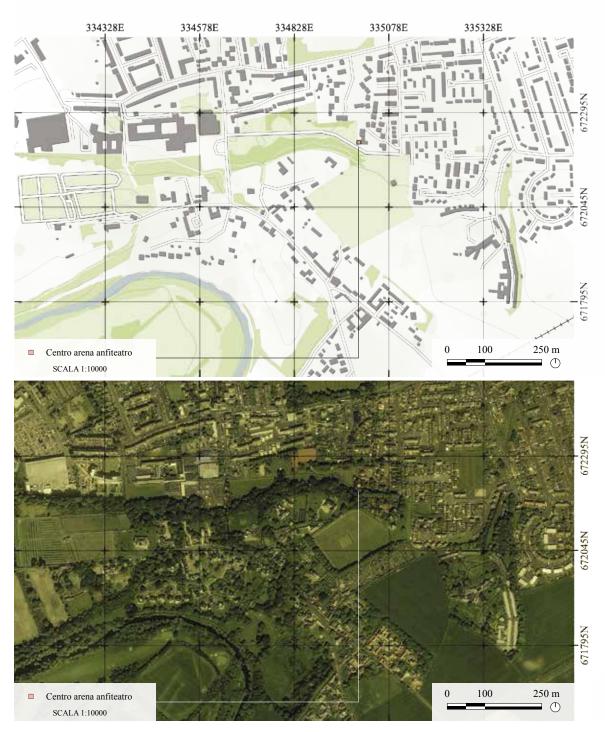
Schedule Class: Cultural

Source ID: SM3285

canmore.org.uk/site/53837/inveresk

portal.historicenvironment.scot/designation/SM3285

portal.historicenvironment.scot/document/600009379



219. In alto: planimetria della città di Invernesk. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

Il forte romano di Inveresk, in Scozia, si trova a 8 km ad est di Edimburgo, sul lato sud del Firth of Forth, in testa a due strade romane, una proveniente da Newstead e l'altra da Elginhaugh. (1) Emerge su un terrazzamento ad est del fiume Esk, in un punto in cui si forma uno stretto sperone che domina il fiume e il porto. Fu uno dei forti costruiti nella metà del II secolo, come parte dell'avanzamento in Scozia sotto Antoninus Pius nel 139-40 d.C.: frutto del consolidamento del controllo romano sulle pianure scozzesi in seguito alla costruzione del Vallo Antonino. Esso rappresenta l'area della Scozia romana per la quale si conosce la maggior parte delle attività al di fuori del forte.

Il presunto anfiteatro si trova sul sito di Park Lane, situato a circa 500 metri ad est del forte, una distanza insolitamente lontana. La struttura fu interpretata come anfiteatro nel 1997, (2) in un rapporto provvisorio apparso nel 2002 e in un secondo completo nel 2007. (3) Esso consisteva in una recinzione curva, lunga

25 metri e costituita da montanti di legno incastonati in fori. (fig. 221) Adiacente alla recinzione vi era una disposizione posteriore sempre di impronte rettangolari di circa 8,5x7 metri. Questa griglia era leggermente allargata, per rispettare la curva della recinzione, e non vi è dubbio che contribuisse come parte di una struttura superiore. Si ipotizza che la struttura presentasse un'arena anch'essa recintata ed un piccolo segmento di sedute capace di contenere circa 200 spettatori (fig. 220). Il pavimento della zona recintata era di sabbia naturale e formava un'arena ovale di circa 31x22 metri. Sebbene alquanto allungata, questa dimensione non è inusuale, ciò che non ha precedenti per un anfiteatro è la minuscola cavea.

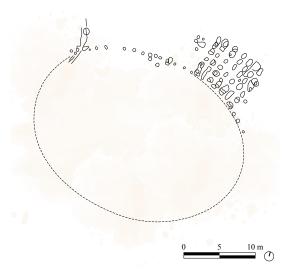
Le interpretazioni alternative, discusse anche per la struttura di Lunt, propongono che l'anfiteatro di Inveresk fosse o un *gyrus* o un *vivarium* per la cattura di animali da utilizzare negli anfiteatri.

<sup>(1)</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 156-157.

<sup>&</sup>lt;sup>(2)</sup> M.C. BISHOP, Gladiator's arena found near Edinburgh, British Archaeology (June), 1997.

<sup>(3)</sup> T. NEIGHBOUR, Excavations on the amphitheatre and other areas east of Invernesk fort, in M.C. BISHOP, Roman Invernesk; past, present and future, 2002.

T. NEIGHBOUR, A semi-elliptical timber-framed structure at Invernesk (The most northertly amphitheatre in the Empire?), Britannia 37, 2007.



221. Pianta del gyrus di Invernesk. T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, 2008, p. 156.

220. Ricostruzione della sedute di Inveresk. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., p. 156.

"Struttura ad anfiteatro"

### Lavobrinta

#### Anfiteatro di Forden Gaer

Toponimo: Lavobrinta Città/ località attuale: Forden

Principal area: Powys Ceremonial county: Powys

Region: Mid Wales

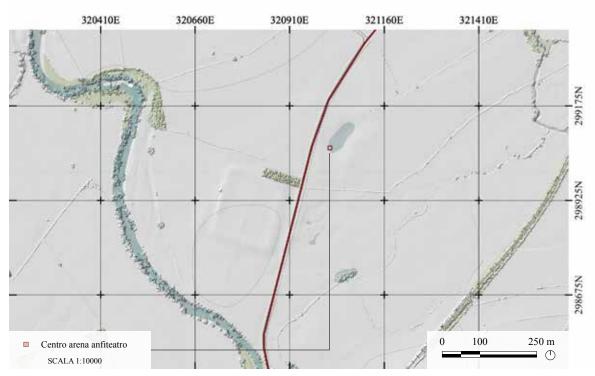
Constituent country: Wales Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SO2103999069



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Indirizzo indicativo: Montgomery, SY15 6JE		6JE	52.583639, -3.167167	
Tipologia: Struttura ad anfiteatro			Orientamento: \	
I Fase I: \	\	\	\	
Anno di scoperta: \	Anno di scavo: \	Non visibile	Vici.org: attestato	
Resti minimi	Non scavato	Livello di conoscenza: 4	Pubblico	
Ancient Monuments and A	Archaeological Areas Act 197	9 Heritage Catego	ory: Scheduled Monument	
Scheduled Date: 25/05/1978	Schedule Class: Defence	Date of mo	st recent amendment: \	
Type of Site: amphitheatre		Cadw	Legacy ID: MG012	
	e/401218/details/forden-gaer-a		. 1 . // V 21D:0 ZDV	



222. Modello digitale della superficie (DSM) del forte di Forden Gaer con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità.

Questo forte ausiliario di 3,25 ha si trova sulla strada che collega Caesws e Wroxeter. (1) Era di lunga data, essendo stata fondata a metà del periodo flavio e subì una serie di modifiche e ristrutturazioni, l'ultima delle quali avvenne nella metà del IV secolo. La presunta struttura ad anfiteatro in questione si trova a circa 110 metri a nord dell'angolo nord-ovest del forte. L'indagine approfondita di Peter Crew<sup>(2)</sup> ha rivelato una grande concentrazione di elementi, la maggior parte dei quali sembrano romani, simili a quelli attorno al forte di Tomen-y-Mur. La struttura comprende parte

di un bacino aperto, poco profondo, a forma di otto che misurava 76x50 metri, all'interno del quale l'acqua sta per lunghi periodi in inverno. La base piatta delle aree circolari era in ghiaia molto compatta, in netto contrasto con il terreno circostante. La chiara evidenza dei fossati circostanti e il lungo approccio sinuoso suggeriscono che fosse più di un semplice stagno. Peter Crew ipotizzò quindi una qualche forma di area di esercizio, probabilmente un gyrus, simile a quello di Lunt.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 157.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> P. CREW, Forden Gaer, Montomery, Bull Board Celtic Studies 28, 1980.

"Struttura ad anfiteatro, Gyrus"

### Cilurnum

#### **Anfiteatro di Chesters**

Toponimo: Cilurnum

Città/ località attuale: Chesters District: Northumberland County: Northumberland

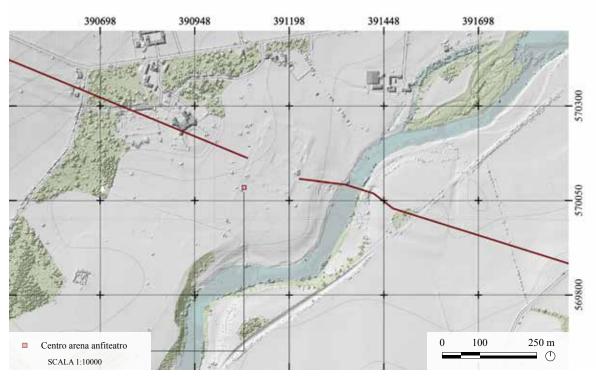
Region: North East England Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: NY 90968 70009



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

ttura ad anfiteatro. Gyrus		Orientamento: Est-Ovest	
Tipologia: Struttura ad anfiteatro, Gyrus			
Diametro 50 metri	\	\	
Anno di scavo: \	Non visibile	Vici.org: attestato come forte	
Musealizzato	/ello di conoscenza: 4	Pubblico	
naeological Areas Act 1979	Heritage Categor	ry: Scheduled Monument	
List entry number: 1010959 Date first listed: 12/12/1928		Date of most recent amendment: 14/07/1997	
	Legacy system	n number: (RSM) 26051	
	Anno di scavo: \  Musealizzato Liv naeological Areas Act 1979	Musealizzato  Livello di conoscenza: 4  naeological Areas Act 1979  Date first listed: 12/12/1928  Date of most rece	



223. Modello digitale della superficie (DSM) di Chesters con la sovrapposizione degli elementi importanti della romanità.

Chesters è uno dei forti sul Vallo di Adriano e si trova al punto di incrocio del muro e del North Tyne River. (1) Nel 2003, l'indagine geofisica rivelò, a 40 metri dall'angolo Sud-Est del forte, una struttura circolare del diametro

di circa 50 metri. (2) Il fatto che Chesters sia noto per essere un forte di cavalleria rafforza l'interpretazione di questa caratteristica come un gyrus.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 158.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> B.C. BURNHAM, The Northern Counties, in Roman Britain in 2003, Britannia 35, 2004.

"Sito demolito"

## Isirium Brigantium

### Anfiteatro di Aldborough

Toponimo: *Isirium Brigantium* Città/ località attuale: Aldborough

District: Harrogate

Shire county: North Yorkshire Region: Yorkshire and the Humber Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SE 40426 66333



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Indirizzo indicativo: Front St, York, YO51 9EU		EU :	54.088194, -1.381333	
Tipologia: Sito demolito			Orientamento: \	
I Fase I:	\ \	\	\	
Anno di scoperta: 1811	Anno di scavo: \	Non visibile	Vici.org: attestato	
Anno di scoperta: 1811  Resti minimi		Non visibile Livello di conoscenza: 4	Vici.org: attestato  Privato	
Resti minimi		Livello di conoscenza: 4		
Resti minimi	Non scavato I	Livello di conoscenza: 4  Heritage Categor	Privato	



224. In alto: modello digitale della superficie (DSM) della città di Aldborough con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana. In basso: immagine Google Maps della città con l'indicazione dell'anfiteatro.

Nella capitale dei Briganti, Aldoborough fu una città di medie dimensioni dotata di mura. (1) Sorprendentemente poche ricerche sono state condotte sul sito e la parte più conosciuta della città romana riguarda per l'appunto le sue difese. (2) Solo recentemente è stata esaminata l'area extramurale. (3)

Il sito che si pensava fosse un anfiteatro, il terrapieno conosciuto come *Studforth Hill*, si trova immediatamente a sud-est dell'area murata e il nome deriva in modo fantasioso dalla parola "stadium".

L'unico riferimento ad un anfiteatro appare

in R.G. Collingwood, *The Archaeology of Roman Britain*, del 1930. In seguito, i lavori sulla città non ne hanno fatto menzione, al punto tale che oggi si pensa si trattasse di un'errata interpretazione. (4) Una lettera al *Gentleman's Magazine*, del 1811, riporta (5):

«... a curious site of ground, which evidently marked out the site of an amphitheatre, for the celebration of the ludi Romani has been only very lately demolished.»<sup>(6)</sup>

Ovunque fosse, e se fosse davvero stato un anfiteatro, ovviamente, non può più essere determinato.

<sup>(1)</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, pag. 158-159.

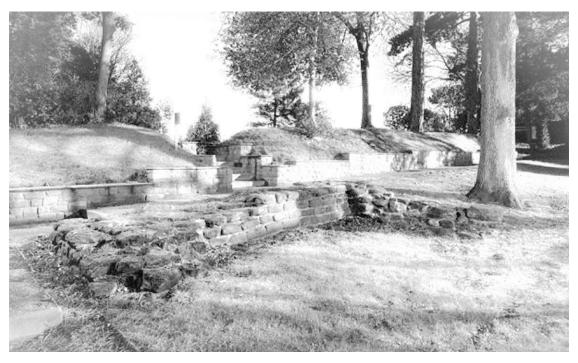
<sup>(2)</sup> J. WACHER, The towns of Roman Britain, 1975.

<sup>(3)</sup> C. DOBINSON, Field Survey at Aldborough, in York Arch Soc Roman Antiquities Section Bulletin, 7-8-9, 1990-1993.

<sup>(4)</sup> C. DOBINSON, Aldborough Roman Town, 7-8-9, 1995.

<sup>(5)</sup> Viator Militaris, A Roman Inscription from Aldborough in Yorkshire, in Gentleman's Magazine, part 2, 1811.

<sup>(6) ...</sup> un curioso sito in terra, che ha evidentemente segnato il sito di un anfiteatro, per la celebrazione dei *ludi* Romani è stato recentemente demolito.



225. Oggi è possibile vedere una cinta muraria con le sue torri difensive e due pavimenti a mosaico (un tempo parte di una casa cittadina romana). Fonte [heritagecalling.com]

"Henge preistorico"

#### Cataractonium

### Anfiteatro di Catterick

Toponimo: Cataractonium Città/ località attuale: Catterick

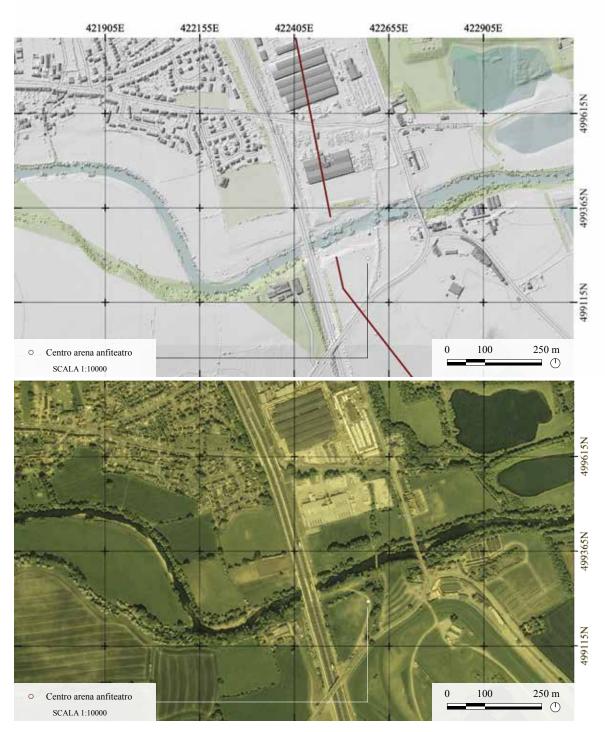
District: Richmondshire Shire county: North Yorkshire Region: Yorkshire and the Humber

Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Indirizzo indicativo: A6136, Richmond, DL10 7PQ  Tipologia: henge (sito demolito)		L10 7PQ	54.388084, -1.653500  Orientamento: \	
I Fase I	\ Diametro 90-10	0 metri	\	
Anno di scoperta: 1800	Anno di scavo: 1995	Non visibile	Vici.org: non attestato	
Resti minimi	Scavato	Livello di conoscenza: 4	Pubblico	
Ancient Monuments and	Archaeological Areas Act 197	79 Heritage Categor	ry: Scheduled Monument	
List entry number: 1021181	Date first listed: 24/03/19	Date of most rece	ent amendment: 09/09/2003	
historicansland on	a uk/lioting/the liot/liot enter/	1021191		
	g.uk/listing/the-list/list-entry/	1021181		
pastscape.org.uk/h	ob.aspx?hob_id=52316			



226. In alto: modello digitale della superficie (DSM) di Catterick. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione del monumento.

Gli scavi nel 1995 presso l'ippodromo di Catterick, nel North Yorkshire, furono dapprima intesi come se la scoperta di un anfiteatro sconosciuto, anzi il predecessore dell'ippodromo stesso come luogo di intrattenimento. (1)

Il sito in questione si trova a circa 700 metri a sud della piccola città romana, dove sono state identificate prove modeste riguardo l'occupazione romana. L'obiettivo iniziale dello scavo era esaminare un piccolo insediamento dell'Età del Ferro. Il sezionamento meccanico rivelò che accanto all'abitato vi era un notevole pendio, il quale incorporava i resti di un grande tumulo di terra. Inizialmente si pensò che fosse un terrapieno con le sedute di un anfiteatro. Successivamente l'analisi della fotografia aerea dimostrò invece che questa era una conclusione sbagliata. (2) Sebbene i fossati di confine dell'abitato dell'Età del Ferro (datato dalla ceramica all'interno di una delle case rotonde) formassero un recinto fondamentalmente rettangolare, il suo confine occidentale era curvo e rispecchiava sia la linea sia del primo tumulo sia quella della costa. Ciò suggerisce che il tumulo e la sponda fossero precedenti all'impianto e che l'insediamento prese forma dal terrapieno esistente. Il tumulo, datato all'Età del Bronzo, era una piattaforma circolare di ciottoli di fiume densamente impacchettati e la sponda era fatta di ghiaia e

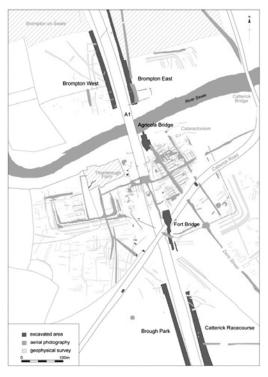
ciottoli. Quest'ultima divenne così appiattita da rendersi impercettibile per molto tempo, passando inosservata a molti antiquari e archeologi che avevano lavorato in questa zona per oltre tre secoli; nonostante alcune fonti avessero suggerito la sua identificazione come una serie di tumuli spezzati intorno al 1800.

Lo scavo ha scoperto che sia il tumulo sia i depositi primari della caratteristica del cuneo hanno sigillato lo stesso vecchio livello del suolo, suggerendo la loro vicinanza in data. Il diametro del monumento è difficile da giudicare con precisione, ma è probabilmente che quello interno misurasse circa 90-100 metri e quello esterno circa 135-145 metri. La sponda sarebbe stata larga tra i 35 e i 45 metri. Nessun anfiteatro britannico raggiunse queste dimensioni e l'insediamento di Catterick non era né grande né importante abbastanza da giustificare uno dei più grandi anfiteatri dell'Impero romano. Il sito è inoltre troppo distante dalla città stessa. Forse il fattore più importante riguarda la strada principale romana Dere Street, a nord, e l'ubicazione di Catterick, all'incrocio della strada sul fiume Swale, dove sembra tagliare trasversalmente il tratto, suggerendo che non avrebbero mai potuto essere contemporanei.

La conclusione che possiamo trarre da tutto ciò è che probabilmente si trattasse di un

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, pag. 159-160.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> P.R. WILSON, Cataractonium, Roman Catterick and its hinterland: excavations and research, 1958-1997, CBA Research Report 128, Part I, 2002.



227. Mappa del layout di Cataractonium. Fonte: [archaeology.co.uk]

monumento preistorico. Tale interpretazione è stata confermata da un approfondito esame attraverso la fotografia aerea storica, il quale permise anche la ricostruzione completa

del monumento, un terzo del quale era stato distrutto in occasione dell'estrazione di materiale alla fine degli anni '80. (3)

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Ulteriori informazioni sul sito: l'anfiteatro è anche presente in P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO, Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato: censimento analitico, (a cura di), 1996, p. 104.

"Sito respinto: henge"

# Anfiteatro di Walton

Toponimo: /

Città/ località attuale: vicino Powys

Principal area: Powys

Ceremonial county: Powys and Radnorshire

Region: Mid Wales

Constituent country: Wales Sovereign state: United Kingdom National Grid Reference: SO25225994



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Indirizzo indicativo: A44, Presteigne		e 5	52.232674, -3.096386	
Tipologia: henge (2570-2300 a.C.)			Orientamento: \	
I	\	\	\	
Anno di scoperta: 1967	Anno di scavo: \	Non visibile	Vici.org: non attestato	
Anno di scoperta: 1967  Resti nulli	Anno di scavo: \ Non scavato	Non visibile  Livello di conoscenza: 4	Vici.org: non attestato  Pubblico	
		Livello di conoscenza: 4		
		Livello di conoscenza: 4  Heritag	Pubblico	

https://coflein.gov.uk/en/site/401217/details/walton-circular-enclosure-former-gyrus-now-disproved



228. In alto: modello digitale della superficie (DSM) di Walton. In basso: immagine Google Maps con l'indicazione del sito.

Tre campi di marcia romani (1) sono stati identificati attraverso la fotografia aerea a Walton. (2) Questi si trovano fianco a fianco, contemporanei l'uno con l'altro, e sembrerebbero indicare la prima spinta militare in Galles durante le fasi di conquista del 48-78 d.C. Un possibile *gyrus*, come quello di Lunt, o un anfiteatro è identificato in quest'area (3) e sembra consistere in un anello con una singola entrata rivolta a sud-est. Ciò solleva immediatamente due problemi: un anfiteatro non potrebbe apparire come un fossato anulare e un edificio simile non potrebbe possedere più di un'entrata. Il

fatto che i campi di marcia siano per natura di breve durata renderebbe le strutture temporanee: è quindi molto improbabile tale interpretazione dal momento che non vi è alcun altro insediamento romano nell'area a cui potrebbe essere stato associato.

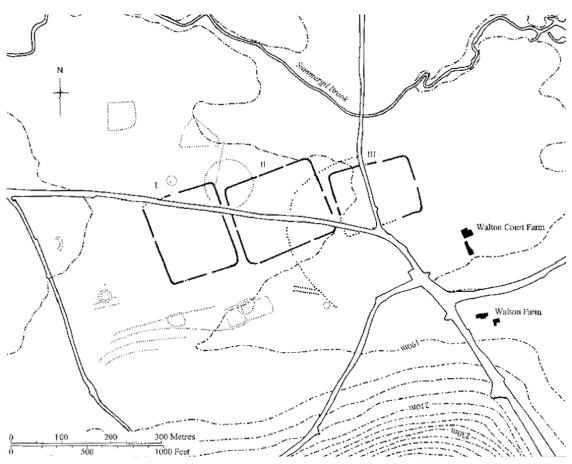
La chiave della questione risiede nella fotografia aerea, la quale mostra chiaramente uno dei fossati romani tagliare l'anello ad ingresso singolo. Sembra probabile che tale caratteristica richiami all'istante i monumenti neolitici *henge*, identificando correttamente il sito di Walton in un paesaggio pieno di archeologia preistorica. (4)

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., p. 160.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> J.K. St. JOSEPH, WILMOTT, Air Reconnaissance in Britain, J Roman Studies, 43, 1973.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> A. GIBSON, The Walton Basin Project; excavation and survey in a prehistoric landscape 1993-7, CBA Research Report 118, 43, 1973.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Ibidem.



229. Mappa dei tre campi romani a Walton, prodotta per la pubblicazione della University of Wales Press. J.L. DAVIES, R.H. JONES, Roman Camps in Wales and the Marches, Cardiff: University of Wales, 2006.

"Teatro ipotizzato"

#### Petuaria Parisiorum

### Teatro di Brough- on- Humber

Toponimo: Petuaria Parisiorum

Città/ località attuale: Brough-on-Humber Unitary authority: East Riding of Yorkshire Ceremonial county: East Riding of Yorkshire

Region: Yorkshire and the Humber

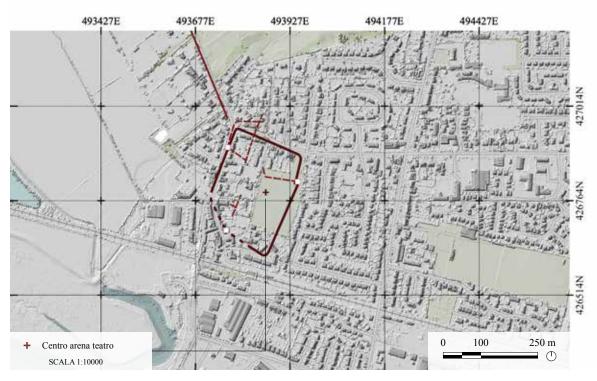
Constituent country: England Sovereign state: United Kingdom

National Grid Reference: SE 93726 26645



Si veda la spiegazione della tabella a pagina 31.

Indirizzo indicativo: 1-33 The Burrs, Brough		rough	53.729052, -0.578768	
Tipologia: Ipotizzato (iscrizione del 139 d.C.)		9 d.C.)	Orientamento: \	
I			\	
Anno di scoperta: \	Anno di scavo: \	Non visibile	Vici.org: non attestato	
Resti nulli	Non scavato	Livello di conoscenza: 1	Pubblico	
Ancient Monuments and An	chaeological Areas Act 19	79 Heritage Cate	gory: Scheduled Monument	
ist entry number: 1005219 Date first listed: \		Date of n	Date of most recent amendment: \	
		Legacy system	n number: (RSM-OCN) ER 98	
https://historicengland	d.org.uk/listing/the-list/list	t-entry/1005219		
httn://www.nastscane	org.uk/hob.aspx?hob_id=6	53928		



230. Modello digitale della superficie (DSM) della città di Brough-on-Humber con la sovrapposizione degli elementi importanti della città romana.

Un'iscrizione ricorda la dedica di un proscaenium del teatro da parte di Marcus Ulpius Ianuarius, edile di Vicus Petuariensis (RIB 707). Venne incorporata nel muro di

un edificio del IV sec. della base navale romana ed è possibile che la costruzione fosse collegata ad un centro religioso. (1)

Le informazioni contenute nella scheda sono tratte da F. SEAR, Roman Theatres: an architectural study, 2006, p. 197; P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO, Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato: censimento analitico, (a cura di), 1996, pag. 101-102.

# VI

# La valorizzazione dell'anfiteatro di Cirencester

La conservazione e la valorizzazione dei teatri e degli anfiteatri della Britannia romana si basa su quanto detto nei capitoli precedenti. Lo studio approfondito si compone di linee guida articolate principalmente in fasi tra loro correlate: dalla conoscenza, al restauro, alla rifunzionalizzazione.

Una corretta metodologia di analisi e solo successivamente d'intervento consentirà di comprendere a pieno i valori autoctoni, nella loro essenza sia culturale sia di risoluzione dei problemi, allo scopo di suggerire le più corrette strategie di valorizzazione e di gestione rispettose del *genius loci* e al tempo stesso vantaggiose sia economicamente sia socialmente. (1)

È necessario conoscere a fondo ciò su cui si interviene prima di operarvi al fine di scongiurare scelte inadeguate. Le analisi storiche, una catalogazione dei beni e l'interpretazione fabbrica-città, che deve essere attuata attraverso corretti rilievi topografici, metrici, geometrici ed anche materici, devono essere condotte in modo da permettere lo studio del contesto ambientale e la valutazione delle migliori e più compatibili soluzioni. In seguito si potrà pensare all'intervento di progetto, sia esso di restauro, di valorizzazione, di rifunzionalizzazione o di gestione. Conclusa la fase di progetto, sarebbe opportuno divulgare le informazioni, rendendo partecipe la popolazione delle scelte adottate e delle scelte che si andranno a compiere. Non è infatti necessario ricostruire un monumento per poterlo conoscere, bensì le informazioni possono essere tratte dal rudere, dal contesto, dallo scavo e dalla società che lo ha prodotto. Si potrà in tal modo realizzare,

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, Roma: Aracne, 2014. p. 10.

attraverso eventuali ricostruzioni grafiche virtuali, l'immagine che esso ha rappresentato nel corso degli anni.

Non è tuttavia possibile avanzare ipotesi in merito alle strategie di conservazione e valorizzazione dei siti, se non si ha consapevolezza di come essi vennero utilizzati e del loro epilogo, ovvero di ciò che accadde nel momento in cui essi caddero in disuso, fino a quando non vennero rinvenuti.

# LA STRATIFICAZIONE STORICA NEL PERIODO POST-ROMANO

In generale le prove suggeriscono che gli anfiteatri siano caduti in disuso entro la metà del IV secolo. Il periodo compreso tra il loro mancato utilizzo e la loro riscoperta è relativamente oscuro, sia a causa della mancanza di scavi, sia perché in passato la metodologia adottata tendeva ad essere orientata allo svelare la storia romana delle strutture stesse e, conseguentemente, a trascurare tutto ciò che era post romano. (2) L'esempio più ovvio di questa tendenza si attesta a Chester, dove F.H. Thompson, durante i suoi scavi negli anni '60, rimosse il riempimento dell'arena per mezzo di uno specifico macchinario, senza effettuare alcun rilievo, finché non venne raggiunto il livello che egli interpretò come quello corrispondente al piano dell'arena romana. A Londra, l'anfiteatro fu abbandonato nella metà del IV secolo e sembra essere stato usato per un breve periodo come discarica

cittadina. Successivamente, dopo il 367 d.C., gli elementi in pietra dell'anfiteatro vennero spogliati, probabilmente per ristrutturare le mura della città. Il teatro-anfiteatro di Verulamium venne anch'esso utilizzato come discarica. È possibile che tale impiego fosse il risultato di una crescente cristianizzazione, la quale determinò la caduta in disgrazia di anfiteatri, teatri e templi. L'associazione di tali edifici con la religione pagana ed il sistema di culto imperiale ebbe fine in seguito all'adozione del cristianesimo da parte dell'imperatore Costantino. D'altra parte, se da un lato le città persero i loro luoghi di intrattenimento, dall'altro lato lo smaltimento delle immondizie da parte delle autorità amministrative dovette continuare

Solamente in due dei siti scavati vennero alla luce informazioni relativamente all'immediato utilizzo post-romano degli anfiteatri: si tratta di Chester e Cirencester.

Per quanto riguarda il primo, recenti scavi hanno contribuito ad interpretare le caratteristiche degli anni '60. All'interno dell'arena, al di sopra di un accumulo di argilla, furono rinvenute chiazze di una pavimentazione in pietra: sembra improbabile che essa sia stata posata quando l'arena era in uso, poiché avrebbe determinato una superficie dura, in antitesi con la sua funzione. Al centro furono scoperte quattro file di fori che formavano la base di una struttura rettangolare: secondo Thompson si trattava di una piattaforma di epoca romana,

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Le informazioni in questo paragrafo sono state ricavate da T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 183-189.

probabilmente utilizzata per le presentazioni militari. Una tale struttura sarebbe stata senza eguali altrove. Sopra la fognatura centrale nell'arena vi era un sentiero che correva dall'ingresso nord verso la struttura di legno: gli scavi del 2005 in una porzione dell'arena mostrarono che essa venne successivamente utilizzata per l'occupazione. Tutto ciò che sappiamo è che questa ebbe luogo tra la fine dell'uso romano dell'arena e l'XI-XII secolo, quando le pareti dell'anfiteatro furono spogliate per estendere le mura della città e costruire la chiesa cattedrale di St. John. Sussiste inoltre una seconda ipotesi, secondo la quale l'anfiteatro sia stato utilizzato nel V secolo come insediamento fortificato. In tal caso, l'entrata nord potrebbe essere stata l'unica ad essere mantenuta, come indicato dal percorso che porta da questo ingresso a ciò che potremmo ora interpretare come la costruzione di legno al centro dell'arena. In qualsiasi caso, per fortificare il recinto si rese necessaria la chiusura della maggior parte degli ingressi. (3) Chiaramente tale insediamento sopravvisse per un certo periodo di tempo. Si ipotizza possa essere stato la base di un piccolo re locale. Con ciò, è possibile che l'ubicazione della chiesa di San Giovanni, immediatamente fuori l'entrata ad est dell'anfiteatro, venne decretata nel VII secolo e che tale ingresso venne riutilizzato come cripta della chiesa stessa.

L'anfiteatro di Cirencester cadde in disuso nel

350-60 d.C., quando il passaggio d'ingresso nord-orientale fu demolito e la pietra di cui era composto rimossa per consentire un accesso più ampio nell'arena, tale da essere utilizzato dal traffico su ruote, come attestato dai solchi nelle superfici a ciottoli che attraversavano l'ingresso. Quando le pareti in muratura vennero demolite, le sponde furono tagliate su entrambi i lati dell'ingresso per consentire tale aumento. Una moneta datata al 388-402 d.C. dimostrò che la nuova funzione dell'anfiteatro continuò nel V secolo. J. Wacher ha suggerito che venne impiegato inizialmente come mercato extraurbano e successivamente, in seguito al restringimento dell'ingresso, come rifugio fortificato sub-romano.

In altri anfiteatri le prove immediate postromane furono inerenti allo spoglio dei materiali da costruzione. A Silchester si pensa che l'edificio di pietra, costruito a metà del III secolo, continuò fino alla metà del IV secolo; dopo di che, la parete ovest del passaggio d'ingresso nord cominciò ad inclinarsi e, in ultima analisi, collassò prima della fine del IV secolo.

I due anfiteatri sovrastati dallo sviluppo della città medievale furono Londra e Chester. A Londra, il sito già spogliato della sua pietra, divenne una cavità paludosa nell'XI secolo, quando una fase di discarica ne livellò il terreno su larga scala. Nell'angolo sud-ovest venne rinvenuto un sepolcreto, probabilmente associato al predecessore in legname della

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> L'uso di anfiteatri come prime fortificazioni post-romane si riscontra altrove in Europa, in particolare a Treviri in Germania.

successiva chiesa di St. Lawrence Jewry, costruita sulla cavea meridionale più alta ed asciutta. La strada pubblica, più tardi conosciuta come Lawrence Lane, correva virtualmente attraverso l'ingresso dell'antico anfiteatro dirigendosi verso la parte opposta dell'arena e sarebbe stata precursore della Guildhall medievale. Nelle prime mappe, le strade nei pressi dell'anfiteatro presentano curve pronunciate. Analogamente anche a Chester, la prima mappa di John Stow illustra una strada curva attorno al lato settentrionale dell'anfiteatro. Con il senno di poi, tale presenza è un'evidente indicazione dell'esistenza dell'anfiteatro, dati la sua relazione con il sito d'angolo dell'antica fortezza legionaria e il fatto che la maggior parte delle altre strade di Chester fossero diritte. È quindi chiaro che in entrambi i casi, sia a Chester sia a Londra le forme degli anfiteatri furono ancora ben visibili molto tempo dopo la loro scomparsa.

A York vi è un suggerimento nelle prime mappe nelle quali le prime strade furono disposte intorno ad una grande struttura ovale: un anfiteatro potrebbe essere emerso tra St. Andrewgate e San Saviourgate, nell'immediata zona orientale della fortezza legionaria.

La presenza di chiese sulla cavea a Londra e appena fuori la porta est di Chester potrebbe suggerire che in entrambi i casi vi fosse un apprezzamento nella natura dei siti. (4) La conoscenza comune nella chiesa medievale

del ruolo degli anfiteatri nel martirio cristiano, derivata dagli scritti dei primi padri della chiesa, potrebbe aver dotato i siti di un elemento di santità. Quest'ultima non avrebbe richiesto la conoscenza di specifici luoghi per martirio, ma solo la conoscenza o la comprensione del fatto che tali strutture fossero effettivamente degli anfiteatri. Le associazioni sembrano esistere, anche se in tempi diversi tra il V e l'XI secolo, tra anfiteatri, chiese e probabili edifici secolari di alto rango.

Lo spoglio del muro esterno dell'anfiteatro di Chester fu apparentemente intrapreso sul serio nel XI e nel XII secolo. A Londra, l'edificio in pietra sopra l'attuale Guildhall fu costruito nel tardo XIII secolo. Ma fu il XII secolo a vedere un risveglio di interesse per il passato classico, il che potrebbe aver favorito il riconoscimento del sito dell'anfiteatro. In qualsiasi caso, il sito dell'arena vicino a Guildhall Yard rimase uno spazio aperto dalla metà del XIII secolo fino ad oggi.

A Chester sembra improbabile che la curva settentrionale dell'anfiteatro possa essersi conservata come confine del distretto attorno alla chiesa di St. John, menzionato nel Domesday Book. Sebbene ci siano prove in merito ad una edificazione sulla cavea dell'anfiteatro, l'arena sembra non essere mai stata completamente costruita, conservandosi come area verde per più di un millennio.

Gli anfiteatri che emergono nella campagna sembrano, per quanto è attualmente noto,

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 186.

semplicemente essere uniti al paesaggio. A Caerleon, i commenti di Gerald of Wales dell'XI secolo, riportano di un anfiteatro sufficientemente conservato, prima di essere anch'esso spogliato a partire dal XIV secolo; per la maggior parte degli altri siti, invece, non vi sono prove precedenti alla loro riscoperta. Il riutilizzo degli anfiteatri come fortificazioni in epoche successive è attestato in due siti. A Silchester, il lato occidentale dell'arena era occupato da un edificio a navata singola, costruito successivamente, il quale utilizzava chiaramente il terrapieno come recinto. Allo stesso tempo, l'ingresso meridionale venne nuovamente decorato in legno e vi sono tracce di una palizzata attorno alla cima del pendio. L'umidità del sito non incoraggiò l'occupazione permanente, bensì sembra che la capacità difensiva del terrapieno sia stata a lungo sfruttata: vi sono buone ragioni per credere che sia stato usato come un anello difensivo

L'anfiteatro di Maumbury Rings. Dorchester, venne anch'esso ristrutturato nel 1642 dai difensori parlamentari della città, allo scopo di formare un complesso di difese cittadine che sopraintendevano alla strada di Weymouth. Un sondaggio del 1649 si riferisce al sito nei termini di "forte chiamato Mambry". Nonostante l'arrivo dell'artiglieria ed il completamento delle difese in terrapieno, la città si arrese nell'agosto del 1643 senza resistenza. L'anfiteatro è stato rimodellato con l'inserimento di rampe e parapetti per essere adattato alla sua nuova funzione. La rampa sud è oggi molto visibile: si sviluppa dal centro dell'arena ad una piattaforma sopra l'entrata sud. Quest'ultima sarebbe stata una perfetta piattaforma dalla quale poter scorgere la strada verso Weymouth. Ad est e ad ovest si scorgono un paio di rampe, che attraversano entrambe la superficie della cavea salendo ad una piattaforma al centro dell'arco della cavea stessa, per poi tornare a livello dell'arena. Queste rampe avrebbero consentito agli uomini o alle artiglierie di raggiungere la cresta del terrapieno, dove venivano sollevati dei parapetti a protezione. Un fossato scoperto vicino all'entrata sud sembra esser stato impiegato come un passaggio coperto: il suo fondo piatto ed i suoi due pendii laterali avrebbero consentito un rientro in città sotto copertura. Un pozzo nell'arena consentiva probabilmente il rifornimento d'acqua a una guarnigione nel caso in cui essa venisse tagliata fuori dalla città tagliando la strada coperta.

L'anfiteatro Dorchester fu quindi utilizzato così come descritto da Leland; diversamente W. Stukeley propose che esso venne adibito ad ospitare la forca della città dopo la Guerra Civile, fino al 1767.

#### MUNERA E VENATIONES

Prima di procedere con le tipologie in analisi è bene rammentare la varietà di attività svolte in questi tipi di edifici, nel tentativo di identificare la natura degli spettacoli che ebbero luogo nelle arene britanniche, la risposta degli spettatori e il significato che l'anfiteatro potrebbe aver assunto per le diverse comunità in Gran Bretagna.

«Saying anything of the games here practised, [I] suppose them much the same in all points with those used at Rome, and other places, and with suitable grandeur and magnificence; whether in relation to hunting or fighting of wild beasts, of the same or different kinds, with one another, or with men; of the gladiators, wrestlings, of the pageants ...» (5)

Nonostante la scarsità di prove dirette dalla Gran Bretagna per i singoli partecipanti agli spettacoli nell'arena, l'esistenza stessa degli anfiteatri nell'isola mostra che tali spettacoli avessero effettivamente luogo. (sebbene la loro frequenza possa essere discussa). Vi è una certa quantità di prove per *venationes* e per *munera gladiatoria* derivate da un certo numero di fonti, che riflette l'entusiasmo per l'arena.

Gran parte delle prove britanniche si riferiscono alle *venationes*. Questi potrebbero aver coinvolto bestie nei modi più variegati, fra cui la caccia di bestie da parte di uomini, oppure la *damnatio ad bestias*, un'esecuzione sotto forma di spettacolo nel quale il condannato veniva gettato agli animali. Tutti gli edifici britannici includono *carceres* o recinti per le bestie. Questi sono particolarmente evidenti alle estremità dell'arena dei passaggi di entrata sugli assi lunghi degli anfiteatri di Londra, Cirencester

e Chester. In essi erano previsti due ingressi separati, uno dal passaggio d'ingresso e uno dall'arena: ciò avrebbe consentito di mettere gli animali nei recinti per poi rilasciarli attraverso la seconda porta. A Cirencester l'ingresso dell'arena presentava una grata di metallo, mentre a Londra una porta in legno scorrevole. Nel 2005, gli scavi al centro dell'arena di Chester rivelarono un grande blocco di pietra con un tappo di piombo nella sua superficie superiore, il quale fissava un anello di ferro: non vi è dubbio che si trattasse di un blocco utilizzato per la legatura, ovvero per delimitare l'escursione degli animali al centro dell'arena. Nell'iconografia dell'arena, vi è una sola immagine che mostra questo particolare, il quale è molto simile al fregio gladiatorio del mosaico della villa di Bignor nel Sussex, dove due gladiatori sono visti combattere su un blocco del genere. Tale dettaglio ha condotto a concludere che i novizi riluttanti venissero incatenati alla pietra e costretti a combattere. L'aspetto più importante di questa raffigurazione è quindi la sua funzione di ornamento: il blocco avrebbe assicurato che qualsiasi cosa incatenata rimanesse al centro dell'arena e sarebbe quindi rimasta visibile a tutti gli spettatori. Ciò contrasterebbe con la naturale tendenza di un animale minacciato a cercare maggiore riparo e sicurezza, andando a rifugiarsi contro il muro dell'arena dove una parte sostanziale

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> T. WILMOTT, *The Roman Amph.* cit., pag. 161.

Dicendo qualcosa dei giochi qui praticati, suppongo che siano più o meno uguali a quelli di Roma e di altri luoghi, e con opportuna grandezza e magnificenza; sia in relazione alla caccia o al combattimento di bestie selvagge, della stessa specie o di specie diverse, tra loro o con uomini; dei gladiatori, delle lotte, delle rievocazioni.

del pubblico non avrebbe visto cosa stava succedendo. In conclusione, questo blocco potrebbe essere stato utilizzato nel contesto di un accoppiamento di animali, come appare sia nel dipinto sul muro dell'arena di Pompei sia nel mosaico di Zliten in Nord Africa, il quale mostra un toro e un orso incatenati.

La disposizione per un palo verticale di legno al centro dell'arena del teatro di *Verulamium*, nella sua prima fase, potrebbe aver svolto una funzione simile al blocco di Chester.

Vi sono poche testimonianze dirette per le venationes. L'unica prova sostanziale proviene da Londra, dove sono stati trovati l'omero distale di un orso bruno dietro il muro dell'arena e il cranio di un grande bovide, forse un toro, in uno dei canali di scolo perimetrali. In tutto l'Impero Romano, gli spettacoli dell'arena venivano commemorati nelle decorazioni delle abitazioni delle ville private. In Gran Bretagna questo fenomeno non avvenne, tuttavia si attesta il caso di due mosaici che si può presumere rappresentassero le *venationes* dell'arena. Il primo dei due è a Rudston nel North Yorkshire. Qui, inoltre, si ritrova un'auriga, poiché il proprietario, probabilmente era un fan di tutti i tipi di sport e spettacolo. La vivace, anche se rozzamente eseguita, pavimentazione di Venere presenta una figura della dea Venere collocata in un cerchio centrale; mentre scomparti a quarto di cerchio in ogni angolo contengono figure di uccelli. Quattro vani semicircolari occupano i lati della pavimentazione e vi sono quattro

spazi laterali concavi tra i pannelli circolari, ciascuno dei quali contiene un animale: un leone, un cervo, un leopardo e un toro. Negli spazi concavi vi sono figure umane, chiaramente destinate a rappresentare i cacciatori. L'interesse principale della pavimentazione è nei pannelli degli animali ed in particolare in quello del toro. Il riquadro mostra per l'appunto anche una stranezza che ricorda un curioso palo: un bastone con un oggetto a forma di mezzaluna all'estremità. È possibile che il cacciatore a mani vuote dovesse lanciare tale arnese, rivelando come il mosaico si riferisse alle *venationes* nelle arene piuttosto che generalmente alla caccia. Il nome TAURUS OMICIDA, applicato sull'opera indica uno dei possibili scenari utilizzati negli atti. La mezzaluna sul bastone è la prova più convincente dell'influenza nordafricana a Rudston, così come i gambi di miglio a Brading sono l'emblema di una compagnia di cacciatori di bestie (venatores) ben attestata e conosciuta come Telegenii. Il mosaico Rudston non è l'unico in Gran Bretagna a mostrare una venatio o ad essere influenzato dagli stili iconografici nordafricani. Il secondo mosaico britannico è stato scoperto a Brading, sull'Isola di Wight. Il pannello centrale presenta un busto di Bacco. Similmente l'unico pannello angolare sopravvissuto raffigura un busto della divinità. Un pannello rettangolare parziale mostra quella che sembra essere una volpe che corre oltre un albero verso una piccola struttura a cupola, una capanna o una collinetta. L'unico pannello rettangolare completo ha suscitato molti commenti sin dalla sua scoperta nel XIX secolo. Esso rappresenta un piccolo edificio a capanna accessibile attraverso una scala di forma simile ad un tempietto. Su un lato vi è la figura di un corpo umano e una con una testa di gallo che indossa una tunica a strisce; sull'altro lato emerge una coppia di grifoni accompagnati da uno strano oggetto simile ad un ramo. Per molti anni la figura dalla testa di gallo è stata interpretata come una divinità, Abraxus; tuttavia studi recenti hanno reinterpretato il mosaico in quanto raffigurante una scena dell'arena. Sembra che esso si basi sui temi comuni nei mosaici di caccia del Mediterraneo, in particolare del Nord Africa. La struttura a cupola e l'edificio con gradini possono rappresentare elementi architettonici in un paesaggio. La tunica indossata dall'uomo dalla testa di gallo è parallela ai mosaici di caccia in tutto l'Impero ed è stato suggerito che la testa di gallo possa essere un gioco di parole sul nome di un venatore. I grifoni non sono fuori luogo nelle scene di caccia, in quanto compaiono nel mosaico della grande caccia a Piazza Armerina (Sicilia) e sullo scrigno d'argento da caccia del Walbrook Mithraeum (Londra), entrambi raffiguranti i momenti della caccia, della cattura e del trasporto di animali allo stato brado verso l'arena. Questi sono stati ampiamente utilizzati nel contesto della caccia e dei mosaici di anfiteatro in Nord Africa: in particolare essi diventano l'emblema di molte

delle corporazioni professionali di cacciatori di bestie selvagge che qui operavano. Gli animali nominati, l'emblema dei Telegenii a Rudston, gli steli di miglio e i grifoni a Brading e la gazzella a Dewlish sono tutte prove dell'influenza nordafricana sullo stile e sul contenuto dei mosaici. Non c'è tuttavia motivo di supporre che essi rappresentassero consapevolmente il Nord Africa. Queste influenze sono state concepite come parte di un repertorio a livello imperiale e sarebbero arrivate in Gran Bretagna indirettamente per essere utilizzate dai mosaicisti che non erano a conoscenza delle fonti originali e dunque potrebbero aver interpretato non correttamente il materiale di partenza. Il bastone a mezzaluna di Rudston è un ottimo esempio: esso doveva derivare da una fonte pittorica; tuttavia, poichè il suo significato venne perso, sembra sia stato interpretato come un braccio con l'asta, lasciato cadere o lanciato da uno dei cacciatori. Non vi è quindi motivo di pensare che i mosaici di Rudston e Brading non mostrino entusiasmo per le arena venationes tenutesi in Gran Bretagna, semplicemente perché l'idioma delle raffigurazioni deriva in ultima analisi dall'Africa. Il fatto che le venationes abbiano avuto luogo è attestato nell'architettura degli anfiteatri (6)

Un gran numero di piccoli oggetti provenienti dalla Gran Bretagna raffigurano scene di arena. In passato essi vennero acquistati da coloro che erano interessati all'arena oppure

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> T. WILMOTT, *The Roman Amphitheatre in Britain*, 2008, pag. 162-166.

al suo simbolismo e la loro diffusione è una chiara indicazione di quanto fossero onnipresenti tali interessi. I gladiatori sono spesso rappresentati riferendosi chiaramente alle *munera*. Quando vengono mostrati gli animali, invece, vi sono dubbi in riferimento al fatto che essi fossero destinati a rappresentare la natura, la caccia in natura o le *venationes*.

Diversamente, sappiamo molto poco di ciò che si svolgesse attorno agli anfiteatri, principalmente a causa della concentrazione degliscavisull'arenaesullestruttured'ingresso. È difatti probabile che diversi tipi di edifici fossero a servizio degli spettacoli. Edifici religiosi e bancarelle commerciali potrebbero essere esistite nei pressi degli anfiteatri. Le prove effettive di queste attività sono molto scarse. I depositi stratificati relativi all'uso dell'area oltre il limite degli anfiteatri sono eccezionalmente rari in tutto l'Impero romano e in Gran Bretagna sono stati scavati solo a Chester. In questo caso le impronte dei pali suggeriscono l'esistenza di edifici in legno di breve durata, possibilmente bancarelle temporanee erette per la durata di un festival. Vicino all'ingresso nord dell'anfiteatro vi era poi una piccola struttura in pietra a tre lati con interni intonacati e dipinti: probabilmente un piccolo santuario. Altri reperti provenienti da questi depositi esterni hanno incluso ossa di animali e frammenti di forni in ceramica portatili, possibilmente relativi alla vendita e al consumo di snack. Nello scavo di Londra sono stati rinvenuti otto vasi, decorati con

scene di arena, all'esterno dell'ingresso est dell'anfiteatro, anch'essi utilizzati dai venditori di cibo durante i giochi o forse venduti come souvenir. Una tazza di vetro con scene stampate di corse di carri trovata in un ingresso a Caerleon potrebbe essere stato allo stesso modo un souvenir lasciato cadere e rotto accidentalmente. Sempre a Chester, due grandi pozzi neri situati all'esterno del quadrante nord-ovest del primo anfiteatro potrebbero essere stati latrine pubbliche. (7)

# LE LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI LUDICI E PER LO SPETTACOLO

Stilare le linee guida per la conservazione e la valorizzazione degli edifici ludici e per lo spettacolo significa innanzitutto mettere a sistema una serie di informazioni sviluppate sistematicamente, basate su conoscenze aggiornate e valide, con lo scopo di rendere appropriate le scelte di un futuro processo di restauro. Tali indicazioni costituiscono una base di partenza comune per l'impostazione di un *modus operandi* condiviso, senza però risultare obbligatorio, e nascono in primo luogo da un'analisi degli interventi ad oggi applicati nel panorama britannico.

Il caso estremamente più rilevante e al tempo stesso curioso risulta essere quello di *Londinium*. Sul sito dell'odierna Guildhall Art Gallery si è proposto un intervento mirato di recupero conservativo delle strutture che componevano l'ingresso est dell'antico

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> *Idem*, p. 178.

anfiteatro. Al di sotto di una pinacoteca dall'elevato valore artistico, nel seminterrato è possibile visitare i resti dell'edificio romano. Il reperto archeologico, costretto sotto la città, trova, grazie a dei giochi di luci e ad una suggestione prospettica, un modo per poter esprimere la testimonianza della civiltà romana londinese.

Diamentralmente opposti sono i casi di Caerleon e *Verulamium*. All'interno di un perimetro, ben riconoscibili nella loro veste di rudere, vengono mostrati i resti dei due anfiteatri, con appositi percorsi e pannellature a spiegazione dei due monumenti.

Il parco archeologico di Gosbecks è uno dei siti romani e dell'Età del ferro più significativi del paese. Gli scavi circondano la fattoria dell'allora proprietario terriero (XIII secolo), conosciuto come Rodger de Gosebek, e sono segnalati da pannelli esplicativi di riferimento. (8) Analoghi sono i siti di Silchester e Carmarthen.

Per quanto riguarda invece il sito dell'anfiteatro legionario di Chester, l'area occupata dagli scavi archeologici è stata adibita a piazza: la sua peculiarità risiede nel posizionamento delle sedute in corrispondenza della fondazione muraria romana rinvenuta sottostante, in tal modo da rendere, per quanto possibile, intellegibile quella porzione di struttura ludica.

In ultima analisi, la struttura ad anfiteatro di Lunt è stata ricostruita, assieme al suo forte di riferimento, utilizzando le impronte lasciate dall'anfiteatro originario.

Attuare lo stesso approccio a tutti i monumenti presenti sull'isola sarebbe non solo sbagliato, dimostrate le differenze che intercorrono tra di essi, ma anche non consentirebbe la concretizzazione delle possibili strategie di valorizzazione. Infatti, la necessità di suddividere l'elenco completo dei teatri e degli anfiteatri a seconda della condizione attuale in cui si trovano, in base al loro possibile risvolto finale, implementerà la possibilità sia di studio sia d'intervento.

Partendo, come è giusto che sia, dalla catalogazione proposta all'inizio della parte V (anfiteatro urbano, anfiteatro rurale, teatro-anfiteatro, anfiteatro legionario, anfiteatro ausiliario, strutture ad anfiteatro), si dovrà procedere con degli interventi, quali il rinvenimento dei resti archeologici (se presenti) e la loro esposizione a fini propedeutici, con la possibile riproposizione degli antichi volumi attraverso la materia vegetale.

Una considerazione è doverosa per quei siti di particolare interesse paesaggistico, in quanto si dovrà valutare, in accordo con le figure territoriali di competenza, se attuare un approccio più conservativo del sito o se provvedere ad un intervento preciso e mirato. Pannelli illustrativi estesi all'intera area dovranno essere propedeutici alla storia del bene, accompagnando lo sviluppo dei percorsi con pannelli sia orientativi sia descrittivi, integrando in alcuni il sistema QR code.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> https://www.visitcolchester.com/things-to-do/gosbecks-archaeological-park-p1191171

Inoltre, il patrimonio archeologico necessita sicuramente di una valorizzazione dei dati acquisiti mediante una diffusione coordinata online, in modo da favorire una partecipazione collettiva, promuovendo strategie di divulgazione diffusa, al fine di condividere le conoscenze e le esperienze relativamente al patrimonio archeologico. (9)

Per raggiungere l'obiettivo della ricerca, si è infatti pensato di sviluppare un progetto di intervento su un caso specifico in modo da chiarire, attraverso una serie di proposte, i criteri ed i metodi che sono stati considerati fondamentali per una corretta definizione delle ipotesi di conservazione e valorizzazione dei beni archeologici sino ad ora presi in esame.

#### L'ANFITEATRO DI CIRENCESTER

L'anfiteatro di Cirencester è un sito di valore locale e storico al momento non valorizzato. (fig. 231)

Premesso che questa tesi non si è concentrata su uno sviluppo progettuale della città di Cirencester, ma piuttosto sulle metodologie e tecniche da applicare al monumento antico, come base di riferimento progettuale è stato utilizzato un documento prodotto nell'anno 2014 da parte del Town Council, noto come "ten year masterplan", inteso come preziosissima fonte del sapere delle necessità

locali. Tale trattazione, dalla validità decennale, si pone come obiettivo quello di riportare non solo l'antico edificio, ma anche l'area circostante annessa al cuore della città, come viene espressamente esplicitato nel titolo: "Putting the Amphitheatre back at the heart of Cirencester". Lo scopo è quello di reintrodurre l'intero complesso nel cuore della vita culturale, ricreativa e sociale della città. (10)

L'anfiteatro è una delle strutture di questo tipo meglio conservate in tutto il Regno Unito (fig. 232, 233, 234, 235); tuttavia, a differenza del suo simile a Caerleon, qui la mancanza di fondi a lungo termine ha determinato la mancanza di una sua riflessione strategica carattere sia locale sia nazionale. Conseguentemente, i visitatori hanno oggi difficoltà a trovare il complesso al loro arrivo; inoltre, dopo averlo individuato, difficilmente riescono a cogliere il senso di ciò che stanno guardando. In aggiunta, sebbene immerso nella tradizione locale e compreso da molti dei residenti, nella maggior parte dei casi la popolazione autoctona non l'ha mai visitato. Ouesto dato si estende anche ai molti visitatori di Cirencester, in quanto pochi di essi trovano o godono dell'anfiteatro.

Oltre a rappresentare un sito d'eccellenza nazionale per via della sua importanza storica e culturale, esso costituisce anche l'area verde

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> E. ROMEO, E. MOREZZI,R. RUDIERO, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, 2014, pag. 20-21

<sup>10</sup> Questo masterplan è fondato su una consultazione locale che ha espresso un equivocabile desiderio di vedere migliorati sia l'anfiteatro sia gli spazi circostanti.



231. Immagine dell'anfiteatro di Cirencester, noto anche come "Bull Ring". Fonte: [discoveringbritain.org]

per la comunità di Chesterton e dovrebbe corrispondere ad un ambiente univoco e viario per la ricreazione, il gioco e il divertimento. Tuttavia, non vi sono attività organizzate o eventi culturali, il parcheggio è limitato alle vie residenziali limitrofe, non vi sono posti a sedere ed i percorsi sono accidentali e pericolosi.

In conclusione, il progetto qui presentato cerca anche di ripristinare questo complesso nel cuore della vita della città, collegando le comunità circostanti sia fisicamente sia culturalmente.

Costituendo una parte fondamentale del

patrimonio storico e culturale del distretto di Costwold, il miglioramento dell'offerta inciderebbe sul numero dei visitatori in città, fornendo al tempo stesso la cornice ideale per l'organizzazione di eventi capace di generare un flusso economico positivo nell'economia locale; ecco conseguentemente l'aumentare del numero di giorni di permanenza a Cirencester, incrementando la spesa dei visitatori e la consapevolezza della loro destinazione.

Il complesso dell'anfiteatro dovrà quindi diventare la destinazione principe per i visitatori di Cirencester, in quanto evidenza



232. Anfiteatro di Carmarthen.



233. Anfiteatro di Dorchester.



234. Anfiteatro di Richborough.



235. Anfiteatro di Silchester.

della sua storia e della sua immagine consolidata nel tempo: un luogo "verde" dove trovare il perfetto bilanciamento tra attività e conservazione ed una cornice per eventi sia culturali sia divertenti.

La topografia del sito rende molto complicato sia l'acceso sia la sua permeabilità del monumento stesso. In particolare esso è circondato a norde ad est dalla circonvallazione di Cirencester, da una proprietà privata a nord e da una zona residenziale a sud. Inoltre, possiede una disconnessione molto accentuata con il centro della città, la quale costituisce la principale barriera ai potenziali punti di accesso. Infine, sussiste il problema dei parcheggi e delle fermate dei mezzi pubblici.

Il progetto delineato nel masterplan del Town Council ha l'ambizione di migliorare tutti questi aspetti. Come parte di questo processo di studio sono state individuate alcune aree che avranno il compito di tradurre le problematicità in opportunità concrete. La prima e forse più importante fase di tale processo consiste nella costituzione di una zona di arrivo (Arrival Zone), destinata sia all'accesso al Complesso sia al miglioramento della permeabilità tra le varie realtà coinvolte (Chesterton/Complesso/Cirencester). conterrà ben due passaggi sopraelevati sulla A419: uno già esistente nei pressi dell'ospedale ed uno in progetto in corrispondenza dell'asse longitudinale dell'anfiteatro. Una seconda zona (Discover Zone) sarà sicuramente rivolta all'importante rilevanza archeologica e storica di cui l'anfiteatro porta bandiera. Altre

due aree adempiranno alle finalità proposte in questo progetto: ovvero uno spazio aperto volto all'educazione naturale, al gioco sicuro e alla ricrezione (*Explorer Zone*) ed un secondo uno volto ad attività di conservazione e di gioco naturale (*Adventure Zone*).

Questa suddivisione aiuta a focalizzare i miglioramenti e fornisce una struttura per promuovere l'intero complesso.

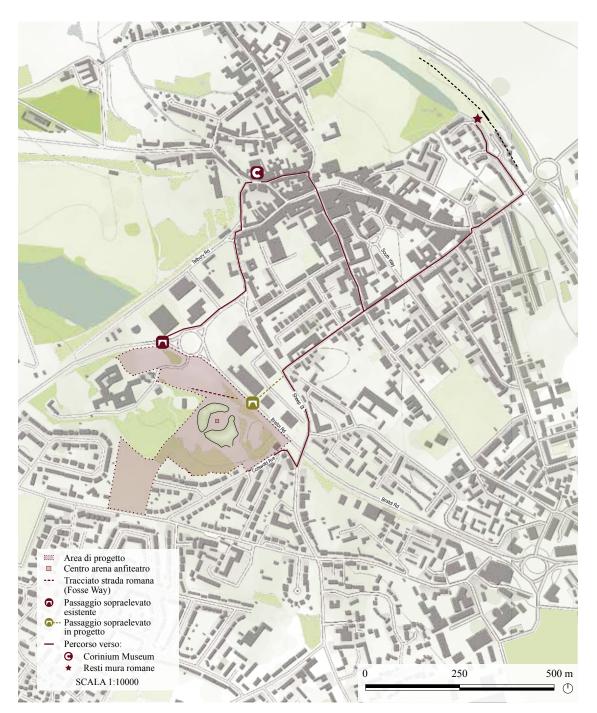
#### IL PROGETTO DEL COMPLESSO

L'anfiteatro si presenta quasi completamente sepolto e risulta difficilmente riconducibile alla sua antica immagine configurativa, se non tramite lo sforzo immaginativo di occhi esperti (fig. 245).

Nel redigere una corretta proposta d'intervento, si deve sempre intendere il giusto obiettivo al quale si vuole giungere, come definito nell'articolo 6 del Codice dei beni culturali e paesaggistici, in merito alla valorizzazione del patrimonio culturale:

«La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. La valorizzazione e' attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze.»

Così facendo possiamo attingere qualche riflessione dalla Carta Internazionale di Siracusa del 2004, benché essa risulti specifica per le architetture teatrali antiche.



236. Mappa di Cirencester con gli elementi principali per la determinazione del masterplan.



237. Mappa dello stato attuale dell'anfiteatro di Cirencester con indicate le aree previste dal "*Ten Years Masterplan*". Fonte: [historicengland.org.uk/listing/the-list/list-entry/1003320]

Come apportato fino ad ora in questa tesi, il corretto approccio metodologico deve quindi prevedere un adeguato processo di conoscenza della struttura: dall'analisi storica di tutte le sue fasi, sino al rilievo ed alla valutazione dello stato di conservazione.

Dunque anche per il complesso in questione si seguirà quanto espressamente sostenuto nel volume *Il teatro di Carsualae*: (11)

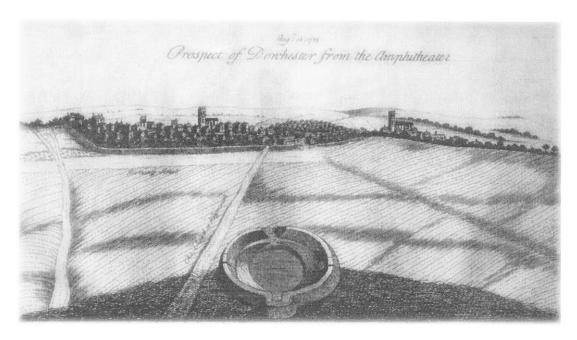
«Il progetto di riutilizzo del teatro romano è incentrato sulla funzionalità, affinché il bene culturale non sia solo elemento di conservazione e fruizione turistica, ma abbia valenza ben più ampia, ritrovando quel ruolo di contenitore culturale per il quale è stato realizzato duemila anni fa.»

Seguendo i riferimenti della Carta di Siracusa, questa tipologia di monumenti antichi: (12)

«vivono una realtà conservativa e di fruizione del tutto particolare nel panorama archeologico; nella loro duplice funzione di musei all'aperto, esposti all'apprezzamento dei visitatori ed alle aggressioni

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> A. DEANGELIS, P. GIORGINI (a cura di), *Il teatro romano di Carsulae, progetto di ripristino funzionale*, 2016, p. 23.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Carta Internazionale di Siracusa, Allegato tecnico 2, p.7.



238. Ricostruzione prospettica di Dorchester del 1732 di W. Stukeley. T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., p. 23.

ambientali, e di edifici nei quali permane l'uso cui erano destinati fin dalla loro costruzione»

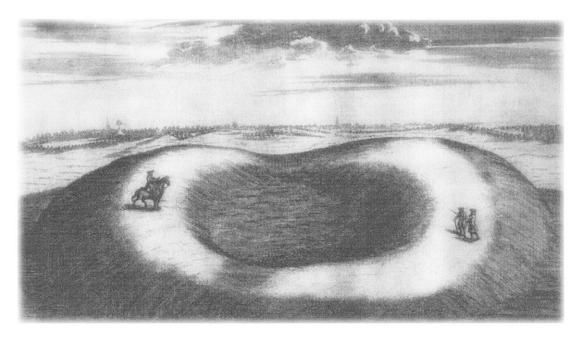
Pertanto è assolutamente necessario prevedere dei percorsi e delle strutture a servizio della fruizione archeologica e dell'attività teatrale: (13)

«è assolutamente necessario che l'afflusso dei visitatori, correttamente incanalato, non arrechi danno alle vie antiche di accesso e ai monumenti che le fiancheggiano. ... Per consentire, ... una migliore fruibilità degli spazi nell'edificio e nell'area circostante dovranno prevedersi integrazioni delle barriere e dei sistemi di protezione realizzate con elementi rimovibili, adottando soluzioni tecniche compatibili per forme e materiali con l'edificio teatrale. Sarà auspicabile

l'abbattimento delle barriere architettoniche per migliorare la qualità della fruizione dell'area da parte dei portatori di handicap; le soluzioni adottate non dovranno comunque pregiudicare il corretto apprezzamento delle testimonianze archeologiche presenti e si adotteranno soluzioni compositive di minimo impatto percettivo.»

L'attenta progettazione degli spazi e delle caratteristiche che gli edifici dovranno possedere contribuirà a creare il sistema unitario del Complesso dell'Anfiteatro. Alla suddivisione in zone, come precedentemente esposto, si dovrà aggiungere una corretta configurazione dei percorsi interni, i quali dovranno innanzitutto collegare le varie sfere d'interesse ed, in secondo luogo, essere della

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Ibid., pag.13-14.



239. Veduta dell'anfiteatro di Richborough del 1775 di W. Stukeley, T. WILMOTT, The Roman Amph. cit., p. 26.

giusta dimensione, del giusto materiale e della giusta pendenza, in tal modo da favorire l'accesso anche a persone con disabilità motoria.

Seguendo sia i suggerimenti della Carta sia le volontà dell'amministrazione locale, vi sarà una pluralità di accessi all'area del complesso (fig. 242). A nord-est, in corrispondenza del prolungamento del vomitorio dell'anfiteatro, i visitatori percorreranno quello che anticamente era uno degli assi principali della città romana: il *decumanus maximus*. Un passaggio pedonale sopraelevato sulla tangenziale A429 permetterà il collegamento su quello che anticamente era il tracciato viario della Fosse Way - in uscita dalla città

romana. Con l'ausilio di un'allea (fig. 244), verrà segnalata la sua prosecuzione anche nel parco adiacente l'anfiteatro, in modo tale da consentire la percezione visiva in rapporto al monumento. Congiuntamente al passaggio sopraelevato esistente collaborerà al collegamento tra il museo di *Corinium* ed i resti delle mura romane ad est della città con il principale elemento d'interesse romano: l'anfiteatro.

Adeguati parcheggi dovranno sostenere l'effettiva richiesta di visitatori. Un primo collocato a nord, nei pressi della rotatoria, verrà destinato alla visita di breve durata ed alle persone con disabilità motoria; un secondo a sud-ovest, di maggiori dimensioni,

consentirà la sosta di più utenti durante lo svolgimento di eventi. Si dovrà pensare, per quest'ultimo, alla possibilità di delimitarne una parte allo stazionamento dei mezzi di servizio all'attività ludica, alle soste brevi per camper (magari con una protezione in siepi e colonnine di ricarica elettrica), oltre ad un punto di adduzione per l'acqua potabile.

Dirimpetto al collegamento sopraelevato in progetto, vi sarà l'ingresso vero e proprio dell'anfiteatro. Qui, un particolare riguardo sarà adottato nei confronti delle persone con difficoltà motoria, al fine di consentire a tutta la popolazione l'accesso e la fruizione del bene, con la peculiarità di una postazione biglietteria durante lo svolgimento degli eventi ad ingresso contingentato, come in passato le bancarelle accoglievano gli spettatori nel loro avvicinamento all'edificio ludico.

All'estremità opposta ed ai lati, un corretto posizionamento di sentieri permetterà sia il collegamento con gli altri accessi, sia, per mezzo di percorsi carrabili, il movimento di mezzi di servizio.

Il collegamento sopraelevato nei pressi della rotatoria verrà mantenuto e valorizzato. Qui i visitatori saranno inizialmente accolti in una piazza, dotata di area ristoro, infopoint, book-shop e servizi igienici, per poi essere indirizzati dal viale alberato verso il monumento antico.

Sull'altro lato, quello sud-ovest, una seconda struttura celata nel verde, provvederà ad un secondo bagno pubblico e ad uno spazio funzionale per l'anfiteatro. È molto importante

che queste strutture risultino distinguibili, ma al tempo stesso non compromettano la corretta lettura del monumento.

Una corretta scansione nella fruizione dei percorsi risulta necessaria per sancire il corretto spostamento della folla sia durante la programmazione e lo svolgimento degli eventi (fig. 243) sia per prescrivere un percorso di visita consigliato al visitatore della città di Cirencester e dell'anfiteatro romano.

#### L'ANFITEATRO ROMANO

Sulla base delle problematiche evidenti del sito in questione, come precedentemente chiarito, e dei tentativi condotti in altri edifici della Gran Bretagna, l'intenzione è quella di presentare un intervento preciso e mirato, il quale migliorerà sensibilmente la diffusione delle informazioni ad un pubblico sempre più vasto, ottenendo al contempo un duplice vantaggio: da un lato la diffusione della conoscenza dell'edificio antico, dall'altro lato l'ingresso di introiti economici tali da porre in profitto l'intera operazione.

Per la struttura ad anfiteatro di Lunt è stata proposta una ricostruzione della palizzata lignea utilizzando le impronte lasciate dal vecchio anfiteatro romano; diversamente per Chester si è adottato una soluzione maggiormente conservativa, in quanto, dopo un primo periodo di scavo, il quadrante in questione è stato ricoperto ed, in corrispondenza dei resti ormai sotterranei, è stata riproposta una seduta continua per la piazza adiacente. Un ulteriore riferimento



240. Valorizzazione del teatro romano di Carsulae.



241. Valorizzazione del teatro greco di Tindari.

potrebbe fondarsi sulla ricostruzione extrasitu del teatro londinese noto come Globe
Theatre. Con l'obiettivo di rendere fruibile, ma
innanzitutto visibile un bene così importante
di natura letteraria, in quanto associato alla
figura di William Shakespeare, si è decisa la
ricostruzione sulla base di misurazioni, dato
che non esisteva un progetto su cui basarsi.
Il teatro sorge leggermente spostato rispetto
al sito originario, poiché quest'ultimo è oggi
occupato da un condominio; in qualsiasi caso,
le sue fondazioni poggiano su un altro teatro
d'epoca elisabettiana: il Rose Theatre.

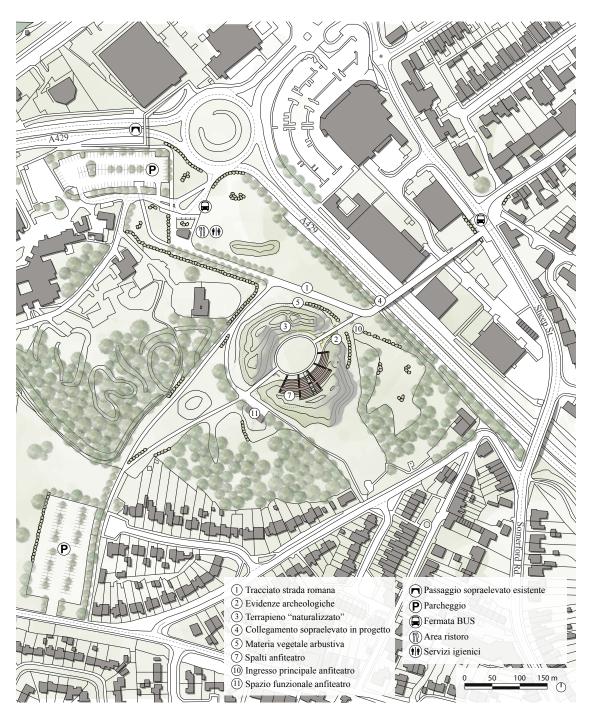
Gli interventi appena illustrati rappresentano l'input per la redazione di un progetto per l'anfiteatro di Cirencester, ovviamente premettendo a maggior ragione la condizione di totale illeggibilità del monumento.

Secondo quanto operato, in passato,

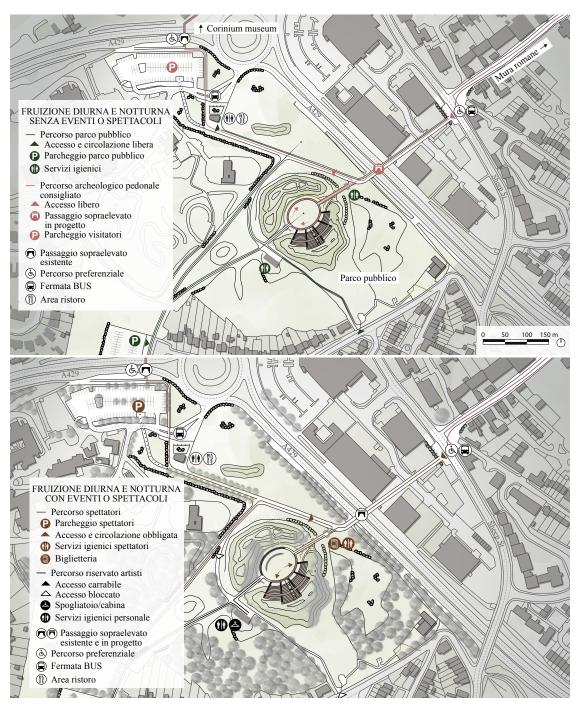
dall'architetto restauratore spagnolo Leopoldo Torres Balbás, il quale riproponeva gli antichi volumi con la materia vegetale, il percorso di avvicinamento al vomitorio est vedrà, su entrambi i lati, un elemento verde arbustivo a delineamento dell'effettivo ingombro della struttura:

«le azioni di conservazione in cui la materia vegetale è parte integrante del progetto e viene utilizzata per realizzare interventi di rifunzionalizzazione e valorizzazione delle aree e dei siti antichi, sempre più tendenti ad assumere la connotazione di parco o paesaggio nell'accezione più ampia del termine, o quando, in casi ancora troppo sporadici, la materia vegetale offre la possibilità di evocare architetture o contesti non sopravvissuti»

Ne conseguirà l'esposizione dei ruderi archeologici dell'ingresso e del muro dell'arena della cavea nord (meno sovrastata



242. Masterplan di progetto del complesso dell'anfiteatro di Cirencester.



243. Schema di fruizione del sito in progetto sulla base delle attività in programma.

dal terrapieno), situazione necessaria per la comprensione del monumento (fig. 248). Dopo di che, al suo interno, il tracciato viario seguirà l'andamento ellittico del muro dell'arena per proseguire verso il secondo vomitorio.

Sul terrapieno opposto si verrà a definire il caso di un vero e proprio processo di "naturalizzazione del bene antico", ovvero della conservazione rispettosa del terrapieno nella sua effettiva matericità erbosa (fig. 249), profondamente legata all'immagine consolidata nel tempo che si ha non solo nei riguardi dell'anfiteatro di Cirencester, ma è comune anche agli anfiteatri presenti sull'isola (fig. 238, 239): (14)

«Ciò attraverso il rispetto assoluto di quelle dinamiche di trasformazione che hanno garantito sempre uno stretto rapporto tra edificio e paesaggio ... e nella consapevolezza che la valorizzazione potrebbe anche significare permettere che la natura "utilizzi" il rudere archeologico come elemento di sublimazione di un determinato contesto paesaggistico così come in origine il monumento aveva "utilizzato" la natura come infito fondale scenico.»

È da ritenersi molto importante quest'ultimo punto poiché il visitatore deve poter avere a disposizione tutti gli strumenti per comprendere come il terrapieno sia "parte" dell'anfiteatro romano, piuttosto che un semplice tumulo artificiale.

Secondo quanto sostenuto dal Prof. E. Romeo nel volume *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*: <sup>(15)</sup>

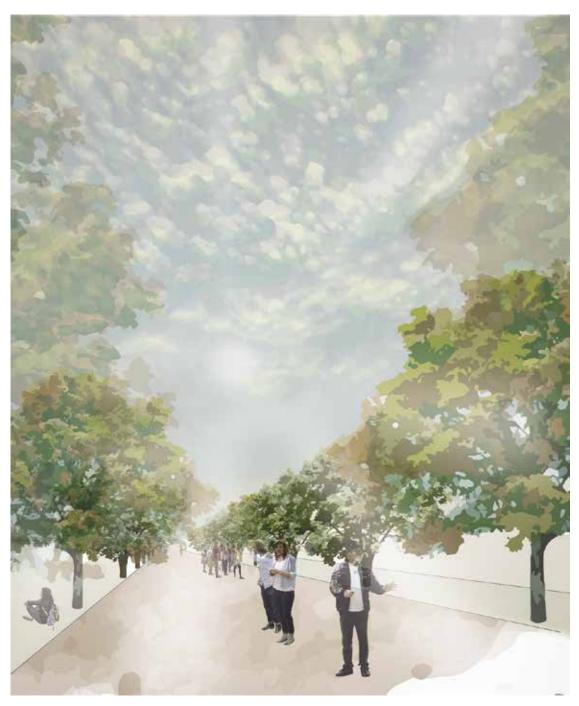
«ogni intervento, sia esso di manutenzione, di consolidamento, di aggiunta o di trasformazione, deve essere effettuato nel rispetto delle preesistenze; deve essere il più possibile contenuto, non invasivo, integrato con l'ambiente; deve consentire la lettura e la comprensione del manufatto originario comprese tutte le sue successive fasi, siano esse di aggiunta o di sottrazione.»

In linea con quanto finora detto, si può procedere con la redazione di un intervento che miri a dimostrare le varie fasi che hanno interessato il monumento.

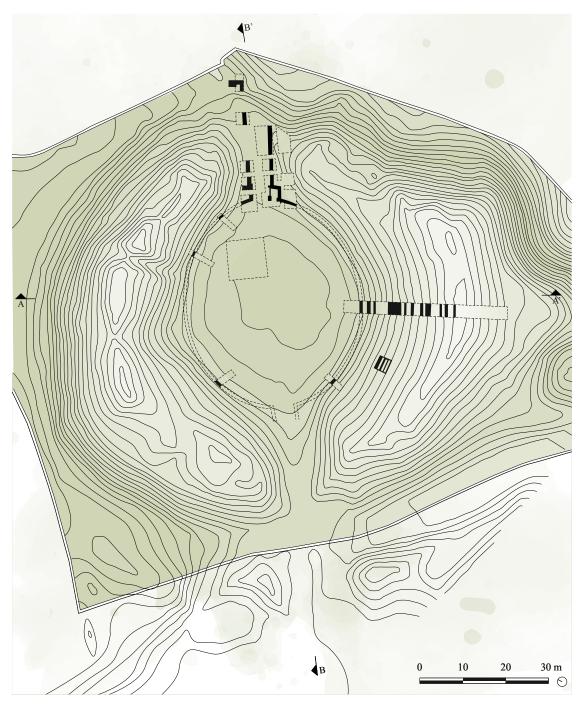
Premesse le evidenze archeologiche, sul terrapieno meridionale, si dovrà evidenziare il sedime archeologico (fig. 246), il quale risulterà propedeutico alla comprensione della stratificazione storica che ha interessato il bene, ovvero la cava di roccia calcarea concepita come culla dell'anfiteatro romano stesso (fig. 252). La "frattura" nel terrapieno creata dall'esposizione della traccia archeologica genererà un tratto distintivo dell'anfiteatro, poiché contenente i pannelli illustrativi. Da questo asse seguirà, su entrambi i lati e per l'altezza definita dal terrapieno, la riproposizione delle gradinate

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> E. MOREZZI, E. ROMEO, Che almeno ne resti il ricordo: riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, 2016.

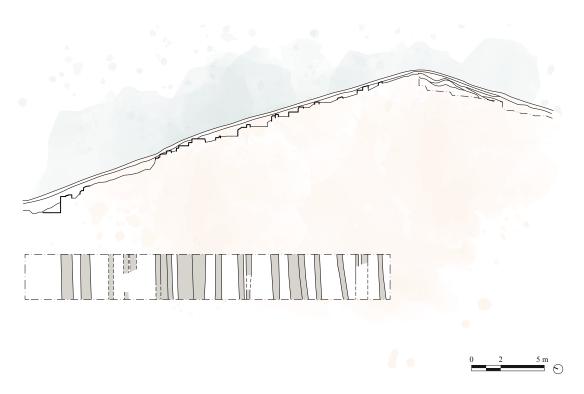
<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico, 2014, pag. 20-21.



244. Veduta prospettica del viale alberato proposto sulla traccia dell'antica strada romana Fosse Way.



**245.** Mappa dello stato attuale dell'anfiteatro di Cirencester con indicate le posizioni delle trincee di scavo. Rielaborazione a partire dal volume di N. HOLBROOK, *Cirencester vol. V*, 1998.

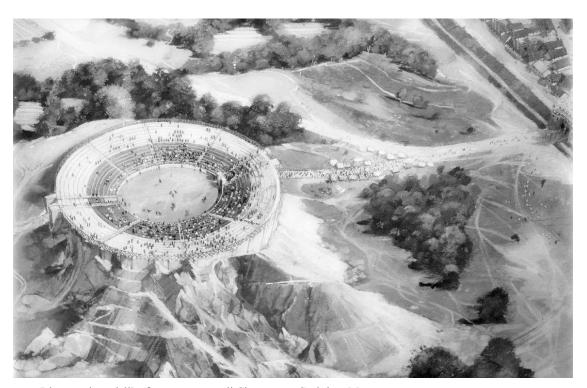


**246.** Planimetria e sezione della trincea di scavo maggiore dell'anfiteatro di Cirencester. Rielaborazione a partire dal volume di N. HOLBROOK, *Cirencester vol. V*, 1998.

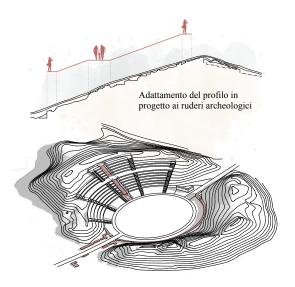
#### dell'anfiteatro.

La sovrastazione di un'ingente quantità di materiale erboso sul muro dell'arena nella cavea sud richiede, seguendo la linea di pensiero dell'intervento nel teatro di Tindari in Sicilia (fig. 241), in primo luogo la realizzazione della scansione delle scale di accesso alla cavea, utilizzando un diverso materiale, seppur conservando una colorazione che non rovini la visione d'insieme dell'anfiteatro. Le scalinate verranno estese per l'intera altezza del terrapieno come precedentemente detto, seguendo in questo caso il principio contrario - cioè dal basso verso l'alto, e non

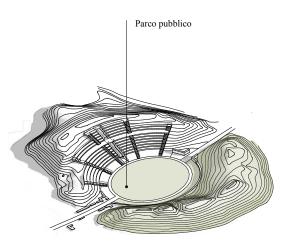
dall'alto verso il basso - del riferimento precedentemente detto (fig 253). Tra di esse potranno essere collocate delle gradinate a segnare l'andamento ellittico dell'edificio, con la caratterizzazione costruttiva del modulo. In questo caso, si è scelto come riferimento progettuale la soluzione adottata nel teatro di *Carsulae* (fig. 240), ovvero un intervento molto leggero con una sotto-struttura che non intacchi il sedime archeologico. L'intervento rispetterà i criteri di minimo intervento e risulterà totalmente irreversibile, in quanto la completa rimozione ritroverà il terrapieno erboso come nel suo stato attuale.



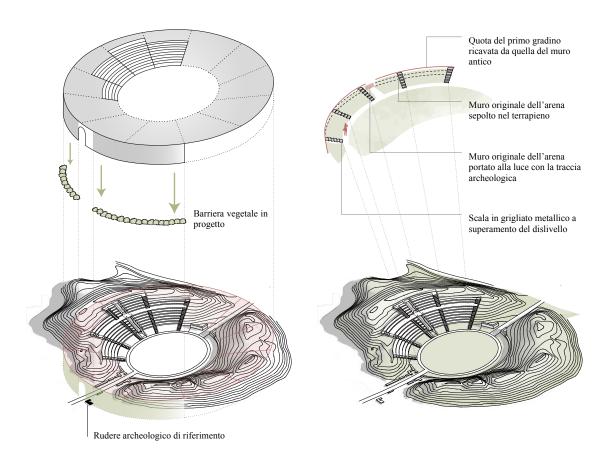
247. Ricostruzione dell'anfiteatro romano di Cirencester, Corinium Museum.



**248.** Proposta di una campagna di scavo puntuale per mettere in luce i ruderi archeologici e analisi del profilo archeologico esistente.



**249.** "Naturalizzazione" del terrapieno nord in riferimento all'immagine consolidata nel tempo dell'anfiteatro.



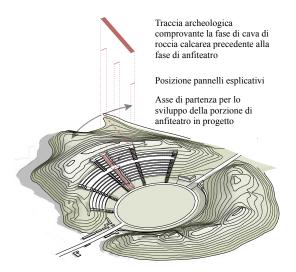
**250.** Ricostruzione dello schema geometrico dell'anfiteatro nella forma originaria, con inserimento, in progetto, della materia vegetale arbustiva delimitante il limite esterno.

**251.** Riproposizione del primo ellisse dell'anfiteatro in progetto in corrispondenza del muro originale dell'arena.

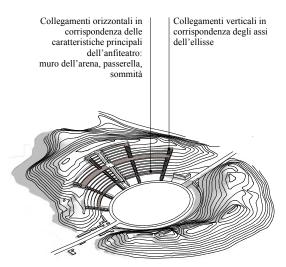
Nello studio condotto per individuare le effettive dimensioni dell'anfiteatro, preso come punto limite lo scavo archeologico estremo ad est, si è giunti a pensare che probabilmente la struttura non fosse simmetrica, come il disegno ricostruttivo vuole far intendere (fig. 247), in quanto è risaputo che i romani a seconda delle necessità, adattassero le

proprie strutture a quanto già esistente. Ciò ha determinato uno sviluppo limitato in altezza del terrapieno, in modo da non condurre ad una soluzione non veritiera.

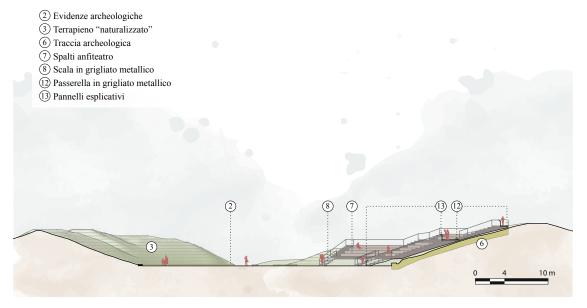
Il superamento del tratto di materiale erboso ospitante i resti del muro dell'arena, tra il livello dell'arena e il primo gradino dell'anfiteatro in progetto (in corrispondenza



**252.** Traccia archeologica propedeutica comprensione della stratificazione storica.

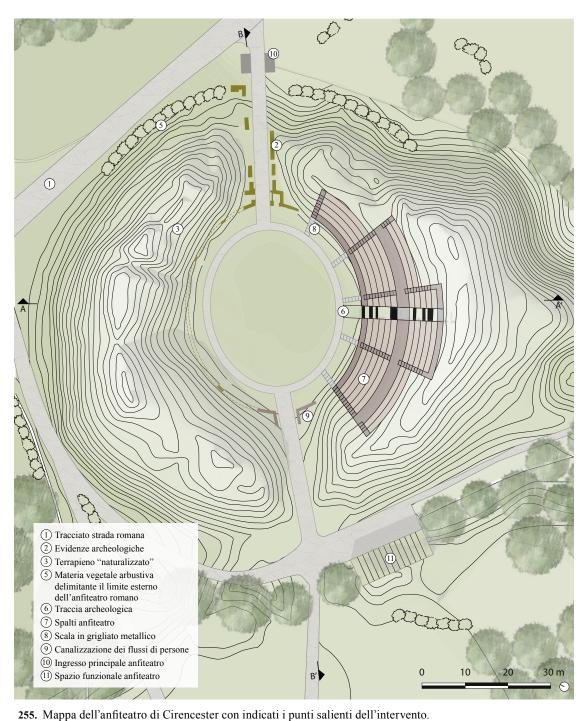


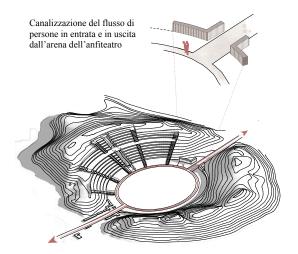
**253.** Evidenziazione degli assi e delle linee principali dell'anfiteatro.



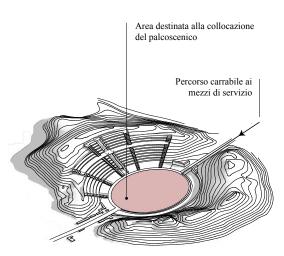
alla

**254.** Sezione A-A' dell'anfiteatro di Cirencester. La traccia archeologica intersecante gli spalti dell'anfiteatro è ben visibile da una coppia di passerelle in grigliato metallico.

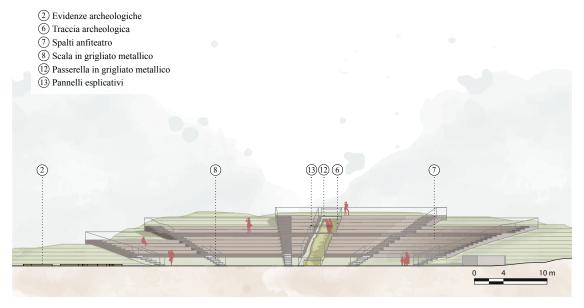




**256.** La chiusura visiva del muro dell'arena aiuta nella gestione dei flussi delle persone sia in entrata e uscita sia nella deambulazione interna.



**257.** Posizionamento del palcoscenico all'interno dell'arena con l'indicato l'ingresso per gli attori e i mezzi di servizio.



258. Sezione B-B' dell'anfiteatro di Cirencester. In particolare è ben visibile la "frattura" della traccia archeologica intersecante gli spalti dell'anfiteatro.

dell'altezza supposta dello stesso muro dell'arena) avverrà per mezzo di scale in grigliato metallico (fig. 251); con lo stesso approccio avverrà il collegamento tra le due passerelle sopra la "frattura" (fig. 252).

La riproposizione, secondo quelle che sono conosciute come *ghost architecture* di Robert Venturi, ci vengono in soccorso nella definizione del vomitorio ovest. Questo non è una mera applicazione di un metodo, ma piuttosto si rende necessaria sia per quanto riguarda l'intelligibilità dell'intera struttura sia per la canalizzazione dei flussi di persone in entrata e in uscita dall'arena dell'anfiteatro (fig. 256).

Per quanto concerne l'attività ludica, sempre secondo le indicazioni della Carta Internazionale di Siracusa: (16)

«Le strutture a servizio dell'attività teatrale, anche in considerazione delle consistenti volumetrie che le caratterizzano, dovranno adottare scelte relative alla collocazione che evitino rigorosamente di intercettare quadri percettivi di pregio e visuali privilegiate dell'edificio teatrale. La loro installazione dovrà limitarsi alle fasi di realizzazione degli eventi teatrali, garantendo comunque una costante manutenzione dei materiali impiegati.»

La rifunzionalizzazione trova il suo epicentro nella realizzazione del palcoscenico centrale (fig. 257). Anch'esso secondo i principi di minimo intervento e di reversibiltà totale, vede ancora una volta un'ispirazione nel teatro di Carsule (17): si tratterà di una struttura leggera, facilmente smontabile, in modo tale da poter essere collocata secondo le necessità all'interno dell'area verde.

Secondo quanto sostenuto nel volume *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio* archeologico: (18)

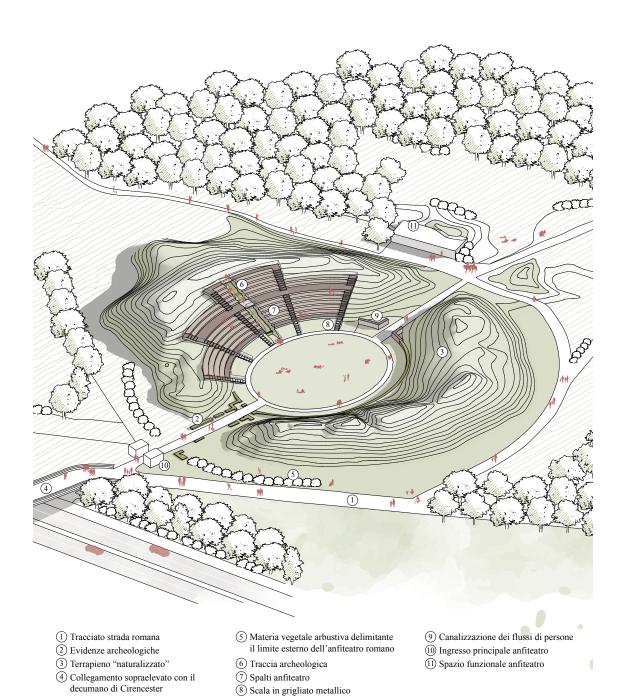
«Le innovative tipologie di valorizzazione individuate (sia per volontà di ampliare gli orari di visita e fruizione turistica dei siti archeologici sia per l'intenzione di collocare all'interno degli antichi edifici ludici nuove rappresentazioni teatrali) suggerirebbero, pertanto, l'utilizzo e la fruizione dei siti archeologici nelle ore serali e notturne.»

Attraverso la luce si è voluto marcare in primo luogo la presenza dei ruderi archeologici e, in secondo luogo, la scansione delle scale di accesso agli spalti, ponendo un'illuminazione lineare solo sui tre collegamenti orizzontali, esattamente alla base delle sedute in legno per permettere agli spettatori di spostarsi in sicurezza (fig. 260).

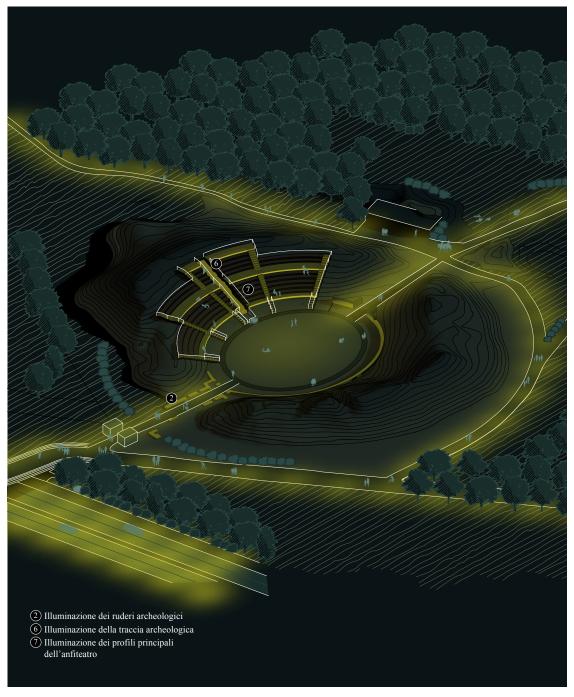
<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Carta Internazionale di Siracusa, Allegato tecnico 2, p. 5.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> A. DEANGELIS, P. GIORGINI (a cura di), *Il teatro romano di Carsulae, progetto di ripristino funzionale*, 2016, pag. 55-72.

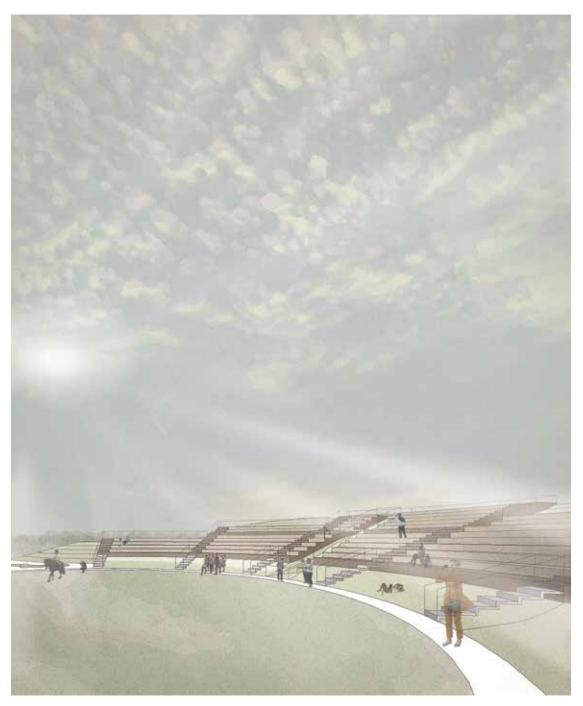
<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico, 2014, p. 93.



259. Assonometria del progetto dell'anfiteatro di Cirencester.



**260.** Assonometria notturna dove attraverso l'illuminazione vengono evidenziati i ruderi archeologici e rievocate le linee principali dell'anfiteatro.



**261.** Veduta ad altezza uomo dell'anfiteatro romano in progetto.



**262.** Veduta dell'arena dagli spalti dell'anfiteatro in progetto. In particolare si può notare il terrapieno di fronte conservato nella sua condizione attuale.

## Conclusione

gni ricerca che, come è giusto che sia, andrebbe condotta con assoluto rigore scientifico, ha inizio con la formulazione di una domanda attinente ad una tesi da poter dimostrare e dovrebbe seguire un percorso programmato che, attraverso le fasi teoricoconoscitiva delle fonte esistenti sull'argomento metodologico-operativa, produca contribuito originale che si distingua e che arricchisca il corpus documentario già noto sul tema. La validità di una tale ricerca, in caso di suo esito positivo, è ancor più comprovata dal fatto che essa possa diventare il punto di partenza per un nuovo percorso o la tappa parziale di un lavoro più complesso.

Il presente studio ha avuto come obiettivo quello di proporre alcune le linee guida per la conservazione e la valorizzazione degli edifici ludicieperlospettacolo della Britanniaromana. La fase riguardante l'acquisizione teoricoconoscitiva è stata dedicata all'analisi puntuale delle principali fonti antiche e moderne riguardanti l'isola britannica. Lo studio di particolari fenomeni storici, politici, militari e sociali, tra i quali l'unione dei forti e delle città romane, a monte dell'indagine puntuale dei singoli beni antichi, ha permesso il conseguimento di una visione d'insieme ampia e corretta.

La fase metodologico-operativa, invece, è consistita, in primo luogo, nell'analisi evolutiva delle città romane, in stretto rapporto con gli edifici ludici e teatrali realizzati per migliorare socialmente e architettonicamente il funzionamento dei forti e delle fortezze romane. Tuttavia, la trasformazione urbana a partire dalla fine dell'Impero sino ad oggi, seppur interessante per via di una conoscenza puntuale della storia, non è stata sviluppata in quanto esulava dalla specifica trattazione maggiormente rivolta alla dimensione architettonica dei beni archeologici viste l'eccessiva complessità e la mole di lavoro.

Nonostante ciò, partendo dall'approccio metodologico sperimentato durante questa ricerca, nulla vieta che vi sia, in futuro, un ulteriore sviluppo della conoscenza e l'approfondimento di un dibattito più ampio, con la possibile individuazione di tutti quegli edifici ludici e per lo spettacolo ancora sepolti. Ad oggi, gli edifici di cui si conosce l'antica esistenza attraverso le fonti letterarie e che attualmente risultano non ancora individuati sono: l'anfiteatro di Colchester, il teatro di Londra, il teatro-anfiteatro di Lincoln e il teatro-anfiteatro di Gloucester (1).

Il secondo momento della fase metodologicooperativa è consistito nella ricerca e nella lettura dei segni dei teatri ed anfiteatri romani, con la loro segnalazione in una tabella che riassume criticamente i dati raccolti, al fine di delineare i caratteri d'indagine per la proposizione di un'adeguata classificazione tipologica utile al raggiungimento dell'obiettivo precedentemente È necessario ribadire che la ricerca ha ottenuto più risultati di quanti previsti inizialmente, poiché rispetto alla previsione di partenza sono stati aggiunti tutti quegli anfiteatri a servizio dei forti e delle fortezze legionarie, inizialmente esclusi dall'indagine. Nello sviluppo della ricerca tuttavia sono stati apportati modifiche, con significative implementazioni, ma anche omissioni di

aspetti ritenuti poco interessanti ai fini della ricerca stessa. Ad esempio, è stata aggiunta l'analisi del reticolo viario delle città all'interno delle quali si sono analizzati gli edifici, in quanto è apparso estremamente rilevante, nello studio delle fonti, per comprendere lo sviluppo delle singole città considerate e nello studio dei singoli teatri ed anfiteatri. (2) Tuttavia non vi sono stati specifici approfondimenti su tale argomento in quanto ritenuti marginali ai fini della ricerca. Questo perché sarebbe stato necessario un maggior approfondimento degli scavi archeologici in alcuni contesti, cosa che avrebbe presupposto una formazione da archeologo. In ogni caso, le nuove tecnologie ed i metodi sia di indagine sia di sviluppo hanno permesso di ampliare notevolmente il quadro d'insieme pur mancando questa importante componente multidisciplinare.

Il contributo originale della ricerca sembra dunque esser stato quello di aver mostrato l'esatta ubicazione dei siti in questione, tramite la composizione di mappe georiferite, strutturate in modo da far comprendere la collocazione dei teatri e degli anfiteatri nei contesti territoriali e di riferirli, sovrapponendo le informazioni raccolte, con le principali caratteristiche del *modus operandi* romano nel progettare e realizzare città, insediamenti militari ed architetture. Da ciò è derivata la formulazione di ipotesi

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Si è scelto di aggiungere la città di Gloucester all'elenco delle città analizzate in quanto il suo probabile teatroanfiteatro appartiene alla lista degli possibili edifici dispersi in Gran Bretagna.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> È corretto ribadire l'estrema difficoltà incontrata nel reperire un sistema viario romano univoco a livello nazionale.

che potessero informare correttamente le linee guida necessarie per proporre adeguati interventi di restauro finalizzati alla conservazione e valorizzazione della memoria storica del territorio, delle città romane e del singolo monumento ludico o teatrale da seguire nel processo di restauro.

Per questo si è analizzato, nello specifico il caso dell'anfiteatro di Cirencester. La proposta d'intervento prende le mosse dalle precedenti riflessioni, che hanno consentito di avere una visione più ampia del problema: tra gli aspetti di natura archeologica i continui confronti con il Prof. Greg Woolf hanno fatto emergere la fragilità dell'anfiteatro che oggi si presenta, nella quasi totalità interrato, apparendo come un enorme terrapieno. Si è pertanto giunti alla conclusione che la possibilità di un intervento non dovesse intaccare i pochi sedimi e le poche evidenze archeologiche, ma piuttosto rispettarle, partendo da esse per proporre un progetto di rifunzionalizzazione compatibile e di valorizzazione dei frammenti ancora esistenti

A questo punto gli aspetti teorici e metodologici, (sollecitati grazie ai confronti con i Proff. Emanuele Romeo e Riccardo Rudiero) nonché una serie di riflessioni critiche rispetto alla condizione del luogo e alle esigenze della comunità hanno suggerito alcune possibili soluzioni tra le quali è apparsa maggiormente condivisibile la scelta di adottare le soluzioni descritte nel progetto. Tuttavia, oltre alle proposte di intervento sul bene archeologico stesso, la necessità di

ampliare la valorizzazione ha suggerito la diffusione online dei dati raccolti in modo tale che il processo di condivisione potesse dirsi soddisfacente. In tal senso è stato di grandissimo aiuto il contributo scientifico del Prof. Filiberto Chiabrando, che mi ha consentito di elaborare specifici dati in grado di arrichire il patrimonio precedentemente acquisito, sollecitando ulteriori riflessioni: oltre alla possibilità di delineare un sistema informatico di raccolta dati a livello nazionale, proponendo le linee guida per la conservazione e la valorizzazione di tutti gli edifici ludici e per lo spettacolo britannici, ha reso fattibile il tentativo di estendere tale approccio a un più vasto campione di beni archeologici romani.

Così facendo, si potrebbe ottenere un *modus operandi* comune per tutti i beni dello stesso periodo presenti sull'isola. Ciò porterebbe sicuramente ad acquisire, in maniera corretta, una visione globale e olistica del problema come presupposto per ogni intervento di restauro, cosa fondamentale al fine di evitare errorinella lettura del territorio e nell'interpretazione del periodo storico.

Date le numerose fonti multimediali del sistema di conoscenza dei Beni Culturali, ormai slegate dal supporto cartaceo è stato, infine, necessario trasmettere i risultati di questa tesi su un supporto nuovo, capace di rendere efficace la comunicazione sia delle indagini conoscitive sia delle proposte progettuali. Sicuramente, l'adozione di una piattaforma GIS, che ha coinvolto l'intero

processo della tesi, supporta, in un'ottica semplificata, la divulgazione dei risultati su un'applicazione web facilmente gestibile e fruibile a tutti, in modo da consentire una migliore lettura accompagnata del testo.

#### **BIBLIOGRAFIA**

#### 1. LA COSTRUZIONE DI UN METODO

- MONOGRAFIE / ATTI DI CONVEGNO / RACCOLTA DI SAGGI:
- G. SAMMARTANO, A. SPANO', M. GOMEZ SERITO, La tecnologia GIS per la gestione dello studio dei materiali lapidei, in Scavi ad Aquileia III. Aquileia, l'insula tra Foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste, Trieste: EUT, 2017.
- A. SPANO', Evoluzione informazione geografica e introduzione ai sistemi informativi territoriali, in «dispense di modellazione di spazi urbani e GIS», Torino, 2017.
- Enciclopedia TRECCANI Italiana di scienze, lettere ed arti, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, App. IX, 2015.
- E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico, Roma.* 2014.
- H. BAROW, Roads and Bridges of the Roman Empire, Stuttgart: Axel Menges, 2013.
- E. ROMEO, E. MOREZZI, Che almeno ne resti il ricordo, Roma: Aracne, 2012.
- C. MONTI, C. ACHILLE, R. BRUMANA, La georeferenziazione del patrimonio architettonico ed ambientale, in R.A. GENOVESE (a cura di), Il cantiere della conoscenza. Metodologie e strumenti per la conservazione ed il restauro, Napoli, 2008.
- P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO, *Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato: censimento analitico*, (a cura di), Torino: SEAT, 1996.
- R. CHEVALIER, Roman Roads, London: Batsford, 1989.
- W.L. MACDONALD, The Architecture of the Roman Empire, London: Yale university, 1982.
- I.D. MARGARY, Roman roads in Britain, London: Baker, 1967.
- "Great Britain." Def., Webster's Geografical Dictionary, Springfield: Merriam, 1967.
- C. Del GRANDE, P.E. ARIAS, L. CREMA, Enciclopedia Classica, Torino: SEI, 1957.
- ARTICOLI ONLINE:
- F. PORCELLI, L. SAMBUELLI, C. COMINA, A. SPANO', A. LINGUA, A. CALANTROPIO, G. CATANZARITI, F. CHIABRANDO, F. FISCHANGER, P. MASCHIO, A. ELLAITHY, G. AIROLDI, V. De RUVO, *Integrated Geophysics and Geomatics Surveys in the Valley of the Kings*, 2020, DOI: 10.3390/s20061552.
- R. KITCHIN, N. THRIFT, N.J. THRIFT, *International Encyclopedia of Human Geography*, 12v, Elsevier, 2009, pag. 428-440.
- I.N. GREGORY, C. BENNETT, V.L. GILHAM, H.R. SOUTHALL, *The Great Britain Historical GIS Project: From Maps to Changing Human Geography*, The Cartographic Journal, 2002, pag. 37-49. DOI: https://doi.org/10.1179/caj.2002.39.1.37
- T. GREGORY, Metal detecting on a scheduled Ancient Monument, Norf. Arch. 41, 1991.
- TESI DI LAUREA:
  - V. LA MONACA, Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico tra geomatica e restauro. Il teatro romano di Acinipo, Ronda la Vieja, Rel.: E. ROMEO, A.T. SPANO', R. RUDIERO; M. PALMA CRESPO, Corso di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, 2018.
- A. VIVA, Scenari per la conservazione del patrimonio archeologico: valorizzazione reale e virtuale

- dei teatri della Gallia Narbonensis, rel.: E. ROMEO, F. RINAUDO, R. RUDIERO, Politecnico di Torino, 2015.
- G.M. BENZONI, C. CALVIO, G.ELEZI, Senza filtro: riqualificazione della Manifattura Tabacchi: progetto urbano e architettonico con il sostegno degli strumenti della geomatica e dell'economia, in «Tesi di laurea magistrale pubblicata», Torino, 2016.
- L. CATTO, Teoria e prassi della tutela in Inghilterra, Rel: E. ROMEO, Politecnico di Torino, 2007.

#### • SITOGRAFIA ESSENZIALE:

- EN environment.data.gov.uk/DefraDataDownload/
- EN ordnancesurvey.co.uk
- EN historic-uk.com
- EN historicengland.org.uk
- EN igismap.com/united-kingdom-shapefile-download/
- EN| diva-gis.org/gdata
- EN old-maps.co.uk
- IT archive.org
- IT signaromananorum.org
- IT romanoimpero.com

#### INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

- Monografie / atti di convegno / raccolta di saggi:
- D.J. MATTINGLY, *An imperial possession: Britain in the Roman Empire, 54 BC-AD 409*, London: Allen Lane, 2006.

L'Enciclopedia Della Geografia. Nuova ed., Novara: De Agostini, 1996.

Touring Club Italiano, Grande Atlante Geografico e Storico, Milano: Garzanti, 1993.

- R.G. COLLINGWOOD, J.N.L. MYRES, *Roman Britain and the English Settlements*, New York: Biblo and Tannen, 1990.
- Encyclopaedia Britannica, *The New Encyclopaedia Britannica*, 15th ed. Chicago: Encyclopaedia Britannica, 1988.
- G.M. TREVELYAN, Storia d'Inghilterra, Milano: Garzanti, 1972.
- J. EVANS, A popular history of the Ancient Britons or the Welsh people, from the earliest times to the end of nineteenth century, London: Elliot Stock, 1901.
- C. RAMSAY, The physical geology and geography of Great Britain, London: E. Stanford, 1874.
- SITOGRAFIA:

Voce "Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord", Enciclopedia TRECCANI online.

#### **INQUADRAMENTO STORICO:**

### 2. LA BRITANNIA PRE-ROMANA / 3. LA QUESTIONE ROMANA

- Monografie / atti di convegno / raccolta di saggi:
- M.C. BISHOP, The secret history of the Roman Britain, Barnsley: Pen&Sword Books, 2014.
- R. LEVRERO, Vie commerciali marittime e terrestri, il commercio internazionale dei romani, Roma: Quasar, 2014.

- R. HINGLEY, Hadrian's wall: a life, Oxford: Oxford University Press, 2012.
- S. LEACH, A. WHITWORTH, Saving the wall: The conservation of Hadrian's Wall, 1746-1987, Stroud: Amberley, 2011.
- C. ARNOLD-BAKER, The companion to British History, London: Longcross Denholm Press, 2008.
- D.J. BREEZE, *Edge of Empire, Rome's Scottish frontier, The Antonine Wall*, Edinburgh: Birlinn lmt, 2008.
- P. BIDWELL, Roman Forts in Britain, Stroud: Tempus, 2007.
- N. DAVIES, *Isole. Storia dell'Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell'Irlanda*, Milano: Mondadori, 2007.
- D.J. BREEZE, *The Antonine Wall*, Edinburgh: Birlinn lmt, 2006.
- G. DE LA BÉDOYÈRE, Roman Britain, a new history, London: Thames & Hudson, 2006.
- N. FIELDS, A Northern frontier AD 70-235, Oxford: Osprey, 2006.
- A. GOLDSWORTHY, The complete Roman Army, London, 2006.
- P. HILL, The construction of Hadrian's Wall, Stroud: Tempus, 2006.
- D.J. MATTINGLY, *An imperial possession: Britain in the Roman Empire, 54 BC-AD 409*, London: Allen Lane, 2006.
- G. OSBORN, *Hadrian's Wall and its people*, Bristol: Bristol Phoenix Press, 2006.
- D.S. POTTER, A companion to the Roman Empire, Oxford: Blackwell Pub, 2006.
- G. De la BÉDOYÈRE, Roman towns in Britain, Stroud: Tempus, 2003.

Tabula Peutingeriana. Antiche vie del mondo, (a cura di) F. PRONTERA, Firenze: Olschki, 2003.

- R.A. STACCIOLI, The Roads of the Romans, Los Angeles: Paul Getty Museum, 2003.
- J. BARRI, Hadrian's Wall from the air, Stroud: Tempus, 2001.
- Adriano: architettura e progetto, (a cura di) Soprintendenza archeologica per il Lazio, Italia, Ministero per i beni e le attività culturali, Milano: Electa, 2000.
- E. SAVINO, Città di frontiera nell'Impero Romano, forme della romanizzazione da Augusto ai Severi, Bari: Edipuglia, 1999.
- M. TODD, Roman Britian, Oxford: Blackwell Pb.,1999.
- R.G. COLLINGWOOD, J.N.L. MYRES, *Roman Britain and the English Settlements*, New York: Biblo and Tannen, 1990.
- R. CHEVALIER, Roman Roads, London: Batsford, 1989.
- S. JOHNSON, Hadrian's Wall, London: English Heritage, 1989
- Y. LE BONEC, The Roman Imperial Army, London, 1989.
- I.E.S. EDWARDS, C.J. GADD, N.G.L. HAMMOND, J.B. BURY, S.A. COOK, F.E. ADCOCK, M.P. CHARLESWORTH, *Storia del mondo antico VII. La crisi della repubblica romana*, Milano: Garzanti, 1988.
- A.J. WOODMAN, *Tacitus and Tiberius: the alternative annales*, Durham: University of Durham, 1985.
- L. BOSIO, La Tabula Peutingeriana: una descrizione pittorica del mondo antico, Rimini: Maggioli, 1983.
- N.H.H. SITWELL, Roman roads of Europe, London: Cassell, 1981.
- J.B. WARD PERKINS, Roman Imperial Architecture, New Haven-London: Yale University Press,

1981.

- R. WILSON, *Roman forts: an illustrated introduction to the garrison posts of Roman Britain*, London: Bergstrom & Boyle Books, 1980.
- R.W. BAGSHAWE, Roman Roads, Aylesbury: Shire Publications, 1979.
- J.V.S. MEGAW, D.D.A. SIMPSON, *An introduction to British Prehistory*, Leicester and London: Leicester University Press, 1979.
- V.W. VON HAGEN, The roads that led to Rome, London: Weindenfeld & Nicolson, 1978.
- G. WEBSTER, Boudica: the British Revolt against Rome, 1978
- P. HUNTER BLAIR, Roman Britain and early England, 55 B.C. A.D. 871, London: Cardinal, 1975.
- S.S. FRERE, Britannia: a history of Roman Britain, London: Cardinal, 1974.
- G.M. BOUMPHREY, Along the Roman Roads, London: Allen & Unwin, 1935.

#### • ARTICOLI ONLINE:

- E.M. FERRÁNDIZ, *Rome's World: The Peutinger Map Reconsidered*, Al-Masāq, 2017, pag. 84-86. DOI: 10.1080/09503110.2016.1276732
- J. QUINN, A. WILSON, Capitolia, "Journal of Roman Studies", 2013, p. 103, pag. 117-173. DOI: 10.1017/S0075435813000105
- S.S. Frere, M. Hassall, R. Tomlin, *Roman Britain in 1987*. Britannia, 19, pag. 415-508, 1988. DOI:10.2307/526214
- J.H. WESTCOTT, *The Roman Wall in Britain*, in The Classical Weekly, Vol. 5, No. 3 (Oct. 21, 1911), pag. 18-20, The Johns Hopkins University Press. DOI: 10.2307/4386461
- R. HINGLEY, Location, function and status: a Romano-British "religious complex" at the Noah's Ark Inn, Frilford (Oxfordshire), Oxford Journal Archaeology, 4, 1985.
- Iter Britanniarum; Or, that Part of the Itinerary of Antoninus which Relates to Britain, with a...by Thomas Reynolds, New York Public Library, Printed by J. Burges, 1799. (archive.org)

#### • ARTICOLI DI RIVISTA:

- T. GREGORY, Metal detecting on a scheduled Ancient Monument, Norf. Arch. 41, 1991.
- F.J. HAVERFIELD, The romanization of Roman Britain, Proc. Brit. Acad. 2, 1905.

#### • SITOGRAFIA ESSENZIALE:

- EN romanroadsinbritain.info
- EN romeacrosseurope.com
- EN pastascape.org.com
- DE theatrum.de

#### 4. LA FORMA URBANA DELLE CITTÀ

- Monografie / atti di convegno / raccolta di saggi:
- P. ZANKER, La città romana, Bari: Laterza, 2013.
- R. LAURENCE, S. ESMONDE-CLEARY, G. SEARS, *The city in the Roman West, c.250 BC c.AD 250*, Cambridge: Cambridge University Press, 2011.
- D.J. MATTINGLY, *An imperial possession: Britain in the Roman Empire, 54 BC-AD 409*, London: Allen Lane, 2006.
- G. De la BÉDOYÈRE, Roman towns in Britain, Stroud: Tempus, 2003.

- S. JAMES, M. MILLET, *Britons and Romans: advancing an archaeological agenda*, York: Council for British Archaeology, 2001.
- P. SCURATI-MANZONI, L'architettura romana. Dalle origini a Giustiniano, Milano: Guerini e Associati. 1991.
- M. MILLET, *The Romanization of Britain: an essay in archaeological interpretation*, Cambridge: Cambridge University Press, 1990.
- Civiltà dei romani: la città, il territorio, l'impero, (a cura di) S. SETTIS, Milano: Electa, 1990.
- F. SEAR, Roman architecture, London: Batsford, 1989.
- S.S. FRERE, Britannia: A history of Roman Britain, London: Routledge, 1987.
- A. McWHIRR, *Houses in Roman Cirencester*, Cirencester: Cirencester Excavation Committee, Corinium Museum, 1986.
- J. WACHER, The towns of Roman Britain, London: Routledge, 1975.
- W.F. GRIMES, The excavation of Roman and Medieval London, London: Routledge, 1968.
- R. MERRIFIELD, The Roman City of London, E. Benn, 1965.
- P. CHIOLINI, *I caratteri distributivi degli antichi edifici: gli edifici romani, gli edifici del Medio Evo*, Milano: Hoepli, 1959.

#### • Articoli-Bollettini:

- N. HOLBROOK, Excavations and observations in Roman Circumster, 1998-2007, (a cura di), Circumster: Cotswold Archaeology, 2008.
- D. PERRING, London's Hadrianic War, Britannia 48, 2017, pag. 37–76. DOI:10.1017/S0068113X17000113
- D. BOMGARDNER, A new era for amphitheatre studies, J. Roman Archaeol. 6, 1993.
- M. WILSON-JONES, Designing amphitheatres, Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts Römischen Abteilung, 1993.
- R.J. BREWER, *Caerwent-Venta Silurum: a civitas capital*, in ed. B.C. BURNHAM, J.L. DAVIES, 1990.

Britannia 20, 1989.

Britannia 19, 1988.

- H.R. HURST, Kingsholm: Excavations at Kingdom Close and Other Sites, with a Discussion of the Archaeology of the Area, (Gloucs. Arch. Rep. 1), 1985.
- M.G. FULFORD, Excavations on the site of the amphitheatre and the forum-basilca at Silchester: an Interim Report, Antiqs. Jour. 65, 1985.
- P. MARSDEN, The Roman Forum Site in London: Discoveries before, The Antiquaries Journal, 1985.
- C. HILL, M. MILLET, T.F.C. BLAGG, The Roman riverside wall and monumental arch in London, (Lon. and Mddx. Arch. Soc. Special Paper no. 3), 1980.
- F.H. THOMPSON, Archaeology and Coastal Change, (Soc. of Antiqs. Occ. Papers (n.s.), 1), 1980.
- H.R. HURST, Excavation at Gloucester 1971-3, Antiqs. Jour. 54, 1974.
- H.R. HURST, Excavation at Gloucester 1968-71, Antiqs. Jour. 52, 1972.
- S.S. FRERE, The forum and baths of Caistor-by-Norwich, Britannia 2, 1971.
- L.E.W.O. FULLBROOK-LEGGATT, *Roman Gloucester (Glevum)*, Bristol and Gloucestershire Archaeological Society, 1968.
- J.C. MANN, Civitas a further comment, Antiquity 35, 1961.

- V.E. NASH-WILLIAMS, The forum-and-basilica and public bath of the Roman town of Venta Silurum at Caerwent in Monmouthshire, Bull. Board of Celtic Studs. n. 15,1954.
- A. FOX, The early plan and Town houses of Silchester, Antiquity 22, 1948.
- I.A. RICHMOND, The four Coloniae of Roman Britain, Arch. Jour. 103, 1946.
- R.E.M. WHEELER, T.V WHEELER, *Verulamium: a Belgic and Two Roman Cities* (Soc. Antiqs Res. Rep. 17), 1936.
- W.H. HOPE, Excavations on the site of the Roman city at Silchester, Archaeologia 61/2, 1909.
- G.E. FOX, W.H. HOPE, Excavations on the site of the Roman city at Silchester, Hants., in Archaeologia 53/2. 1893.
- J.C JOYCE, Account of further excavations at Silchester, Archaeologia 46/2, 1881.

#### • TESI DI LAUREA:

L. VENDITTI, Scenari per la conservazione del patrimonio archeologico: valorizzazione reale e virtuale dei manufatti romani in Piemonte e Valle d'Aosta, rel.: E. ROMEO, R. RUDIERO, Politecnico di Torino, 2015.

#### • SITOGRAFIA:

- EN| cityoflondon.gov.uk
- EN| historicengland.org.uk
- EN pastascape.org.com
- EN ordnancesurvey.co.uk
- EN| environment.data.gov.uk/DefraDataDownload/
- EN| the colchester archaeologist.co.uk/

#### 5. GLI EDIFICI LUDICI E PER LO SPETTACOLO DELLA BRITANNIA ROMANA

#### • Monografie / atti di convegno / raccolta di saggi:

Vitruvio e l'archeologia, a cura di P. Clini, Venezia: Marsilio Editori, 2014.

- A. GASCOYNE, Colchester. Fortress of the war god: an archaeological assessment, Oxford: Oxbow Books, 2013.
- T. COPELAND, Roman Gloucestershire, Stroud: History Press, 2011.
- R. LAURENCE, S. ESMONDE-CLEARY, G. SEARS, *The city in the Roman West, c.250 BC c.AD 250*, Cambridge: Cambridge University Press, 2011.
- T. WILMOTT, The Roman Amphitheatre in Britain, Stroud: The History Press, 2008.
- U. PAPPALARDO, Teatri greci e romani, Verona: Arsenale, 2007.
- F. SEAR, Roman Theatres: an architectural study, Oxford: Oxford University Press, 2006.
- P. HILL, The Construction of Hadrian's Wall, 2006.
- N. BATEMAN, *Gladiators at the Guildhall; the story of London's Roman amphiteatre*, London: 2000. P.G. GUZZO, *Pompeii* (Naples), 1998.
- A. FUTRELL, *Blood in the Arena*, Austin, 1997.
- P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO, *Teatri greci e romani: alle origini del linguaggio rappresentato: censimento analitico*, (a cura di), Torino: SEAT, 1996.
- J.P. ADAM, L'arte di costruire presso i romani: materiali e tecniche, Milano: Longanesi, 1990.
- F. SEAR, Roman architecture, London: Batsford, 1989.

- J.C. GOLVIN, *L'amphithéâtre Romain: essai sur la theorisation de sa forme et de ses fonctions*, Parigi: Publications du Centre Pierre Paris, 1988.
- J. WACHER, The towns of Roman Britain, London: Routledge, 1975.
- G.C. BOON, Silchester: The Roman Town of Calleva, 1974.
- A.NEPPI MODONA, Gli edifici teatrali greci e romani: teatri, odei, anfiteatri, circhi, Firenze: L.S. Olschki, 1961.
- A. GRENIER, Manuel d'archaeologie Gallo Romaine III: L'architecture 2: Ludi et circenses, théâtres, amphithéâtres, Parigi, 1958.
- A. MAURI, Studi e recherchè sull'anfiteatro flavio Puteolano, 1955.
- G. JENNISON, Animals for show and pleasure in Ancient Rome, Manchester, 1937.
- R. GOUGH, Camden's Britannia, London, 1789.
- W. STUKLEY, Itinerarium Curiosum, London, 1776.
- W. STUKELEY, Of the roman amphitheatre at Dorchester, London, 1723.

#### • Articoli di rivista:

- T.F.C. BLAGG, "Architectural munifence in Britain: the evidence of the inscription", Britannia, 21, 1990.
- M.J. DARLING, *The Caistor-by-Norwich 'massacre' reconsidered*, Britannia, 1987, pag. 263-272, DOI:10.2307/526451.
- C. SAUNDERS, Six Bells, St. Michael's Road and Branch Road, St. Albans' in Rescue Excavations 1974-75, 1975.
- J.P. WILD, The Gynaeceum at Venta and its context, Latomus 26, 1967.

#### • ARTICOLI DI SAGGI:

J.A. WRIGHT, Notes on the planning and setting out of the amphitheatre, in Wheeler and Wheeler, 1928.

#### • BOLLETTINI:

#### ALDBOROUGH

- C. DOBINSON, Aldborough Roman Town, 1995.
- C. DOBINSON, Field Survey at Aldborough, in York Arch Soc Roman Antiquities Section Bulletin, 7-8-9, 1990-1993.

#### BROUGH-ON-HUMBER

F. SEAR, Roman Theatres: an architectural study, 2006.

#### CAERLEON

- G.C. BOON, The legionary fortress of Caerleon Isca, Britannia 14, 1987.
- R.E.M. WHEELER, T.V WHEELER, The Roman Amphitheatre at Caerleon, Monmouthshire, Archaeologia 78, 1928.
- H. ALLCROFT, Earthwork of England, 1908.

#### Caistor- by- Norwich

- P.J. COTT, Archaeological Geophysics in East Anglia, Archaeological Prospection n.9, 2002.
- J.A. DAVIES, D. PRITCHARD, Excavations of the North Wall, Caistor St. Edmund, 1987-89, Norf. Arch. 41, 1992.
- G.S. MAXWELL, D.R. WILSON, Air Reconnaissaince in Britain 1977-84, Britannia 18, 1987.

- E.A. HORNE, Air Reconnaissaince 1075-77 (Caistor st. Edmund), Aerial Archaeology I, 1977.
- D. ATKINSON, Caistor Excavations, Norkfolk Arch. 24, 1930.

#### **CATTERICK**

P.R. WILSON, Cataractonium, Roman Catterick and its hinterland: excavations and research, 1958-1997, CBA Research Report 128, Part I, 2002.

#### **CANTERBURY**

- S.S. FRERE, S. STOW, The Archaeology of Canterbury, 7. Excavation in St. George's Street and Burgate Street Areas, 1983.
- S.S. FRERE, S. STOW, P. BENNET, *The Archaeology of Canterbury, 2. Excavation on the Roman and Medieval Defences of Canterbury,* 1982.
- S.S. FRERE, The Roman theatre at Canterbury, Britannia I, 1970.

#### CARMARTHEN

- J. HEATHER, *Roman Carmarthen: Excavations 1978-1993*, London: Society for the Promotion of Roman Studies, 2003.
- H. JAMES, Roman Carmarthen: excavations 1978-1993, Britannia Monograph Ser n.20, 2003.
- J.H. LITTLE, The Carmarthen Amphitheatre, Carmarthen Antiquary n.7, 1971.
- G.B.D. JONES, Excavations at Carmarthen, 1968, Carmarthen Antiquary n.5, 1969.

#### CHARTERHOUSE ON MENDIP

- M. TODD, Charterhouse on Mendip: interim report on excavations 1994, Somerset Archaeol and Nat Hist Proceedings, 138, 1994.
- A.H. ALLCROFT, Earthwork of England, 1908.
- H.M. SCART, Some account of the investigation of barrows on the line of the Roman road between Old Sarum and the port at the mounth of the River Axe, supposed to be the Ad Axum of Ravennas, Archaeol Jour n.16, 1858.

#### CHESTER

- T. WILMOTT, D. GARNER, S. AINSWORTH, The Roman Amphitheatre at Chester; an interim account, English Heritage Hist Rev, 2006.
- S. AINSWORTH, T. WILMOTT, Chester amphitheatre; from gladiators to garden, 2005.
- P. CARRINGTON, Deva Victrix: Roman Chester re-assessed: papers from a weekend conference held at Chester College 3-5 September 1999, Chester: Chester Archaeology, 2002.
- F.H. THOMPSON, The excavation of the Roman amphitheatre at Chester, Archaeologia 105, 1975.
- R. NEWSTEAD, J.P. DROOP, *The Roman Amphitheatre at Chester, Jour Chester Archaeol Soc. 29*, 1932.
- W.J. WILLIAMS, Roman Amphitheatre in the Ursuline Convent School Grounds, Jour Chester Archaeol Soc. 28, 1929.
- R. JACKSON, The Chester gladiator rediscovered, Britannia 14, 1983.
- F.H. THOMPSON, The excavation of the Roman amphitheatre in Chester, Archaeologia, 105, 1975.

#### CHESTERS

B.C. BURNHAM, The Northern Counties, in Roman Britain in 2003, Britannia 35, 2004.

#### CHICHESTER

G.M. WHITE, The Chichester Amphiteatre: preliminary excavations, Antiquaries J, 16, pag. 148-59,

1936.

#### CIRENCESTER

- Excavations and observations in Roman Circuiter, 1998-2007, (a cura di) N. HOLBROOK, Circuiter: Cotswold Archaeology, 2008.
- N. HOLBROOK, *Cirencester vol. V: The Roman town defences, public buildings and shops,* Cirencester: Cotswold Archeological Trust, 1998.
- N. HOLBROOK, The Amphitheatre: Excavations directed by J.S. Wacher 1962-3 and A.D. McWhirr 1966, in N. HOLBROOK, Cirencester, the Roman town defences, public buildings and shops, (Cirencester Excavations V), Cotswold Archaeological Trust (Cirencester), 1998.
- N. HOLBROOK, *Excavations and observations in Roman Cirencester*, 1998-2007, (a cura di), Cirencester: Cotswold Archaeology, 2008,pag. 68-69.
- A. McWHIRR, *Houses in Roman Cirencester*, Cirencester: Cirencester Excavation Committee, Corinium Museum, 1986.
- J. WACHER, Excavation at Cirencester, 1963, Antiqs Jour n.44, 1964.
- J. WACHER, Excavation at Cirencester, 1962, Antiqs Jour n.43, 1963.
- J. WACHER, Excavation at Cirencester, Antiqs Jour n.42, 1962.

Jour Brit Archaeol Assoc, Proceeding of the Congress, JBAA n. 25, 1869.

- J. SKINNER, Continuation of journal from Cheltenham to Birdlip and Cirencester, 1824.
- S. RUDDER, History of the ancient town of Cirencester, 1800.

#### COLCHESTER

- P. CRUMMY, Excavation at Culver Street, the Gilberd School, and other sites in Colchester, 1992.
- R. NIBLETT, Sheepen: an early Roman industrial site at Camulodunum, (CBA Res. Rep.), 1985.
- P. CRUMMY, Excavation at Lion Walk, Balkerne Lane and Middleborough, Colchester, Essex, (Colchester Arch. Rep. 3), 1984.
- R. DUNNETT, Excavation in Colchester, Trans. Essex. Arch. Soc. 3, Colchester: Society at the Museum in the Castle, 1971.
- R. DUNNETT, The excavation of the Roman theatre at Gosbecks, Britannia, 2, 1971.
- C.F.C. HAWKES, M.R. HULL, Camulodunum, First Report on the Excavations at Colchester, 1930-1939, (Reports of the Research Committee of the Society of Antiquaries of London, No. XIV), Oxford: Oxford University Press, 1947.

#### **DORCHESTER**

- E. DURHAM, M. FULFORD, A late Roman town house and its environs: the excavations of C.D. Drew and K.C. Collingwood Selby in Colliton Park, Dorchester, Dorset 1937-8, London: Society for the Promotion of Roman Studies, 2014.
- R. BRADLEY, Maumbury Rings, Dorchester: the excavation of 1908-1913, Archaeologia, 105, 1975.
- A. POPE, The amphitheatre at Dorchester, 1885.

#### FORDEN GAER

P. CREW, Forden Gaer, Montomery, Bull Board Celtic Studies 28, 1980.

#### FRILFORD

R. HINGLEY, Location, function and status: a Romano-British "religious complex" at the Noah's Ark Inn, Frilford (Oxfordshire), Oxford Journal Archaeology n.4, 1985.

J.S.P. RADFORD, R.G. GOODCHILD, Excavations at Frilford, Berks 1937-8, 1939.

#### GLOUCESTER:

L.E.W.O. FULLBROOK-LEGGATT, Roman Gloucester (GLEVVM), Stroud, Glos.: Stroud News and Journal Printers for the Bristol and Gloucestershire Archaeological Society, 1968.

#### Invernesk

- T. NEIGHBOUR, A semi-elliptical timber-framed structure at Invernesk (The most northertly amphitheatre in the Empire?), Britannia 37, 2007.
- T. NEIGHBOUR, Excavations on the amphitheatre and other areas east of Invernesk fort, in M.C. BISHOP, Roman Invernesk; past, present and future, 2002.
- M.C. BISHOP, Gladiator's arena found near Edinburgh, British Archaeology (June), 1997.

#### LONDON

- M. ZIEBART, J. ARTHUR, J. BATEMAN, N. RAUXLOH, P. LEES, J. BROWN, Determination of the parameters of the Guildhall amphitheatre ellipse in London, J. archaeol. Sci, 2006.
- N. BATEMAN, Gladiators at the Guildhall; the story of London's Roman amphiteatre, London: 2000.
- N. BATEMAN, The London Amphitheatre: excavations 1987-1996, Britannia, 28, 1997.

#### LUNT

B. HOBLEY, Excavations at the Lunt Roman military site, second interim report, Birmingham and Warwicks Archaeol Soc Trans 85, 1973.

#### NEWSTEAD

- W. LONIE, L.J.F. KEPPIE, Scotland, in Roman Britain in 1992, Britannia, 24, 1993.
- I.A. RICHMOND, Excavations at the Roman Fort of Newstead, Procs. Soc Antiqs. Scotland, 84, 1950. RICHBOROUGH

#### A. PEARSON, The Roman Shore Forts, 2002.

- L. MARTIN, Richborough amphitheatre, Kent; report on geophysical surveys, February 2001, English Heritage Centre for archaeology report 30/2001, 2001.
- C. ROACH-SMITH, The antiquities of Richborough, Reculver and Lympne, 1850.

#### SILCHESTER

- J. CREIGHTON, Silchester, changing visions of a Roman town: integrating geophysics and archaeology: the results of the Silchester mapping project 2005-10, London: Society for the Promotion of Roman Studies, 2016.
- M. FULFORD, *Silchester and the study of Romano-British urbanism*, Portsmouth: Journal of Roman Archaeology, 2012.
- M. FULFORD, *The Silchester Amphiteatre; excavations of 1979-85*, Britannia Monograph Ser. vol. 10, Londra, 1989.
- M. FULFORD, Calleva Atrebatum: an interim report on the excavation of the oppidum, 1980-6, Proc. Prehistoric, Soc. 53, 1987.
- M. FULFORD, Excavations on the site of the amphitheatre and the forum-basilca at Silchester: an Interim Report, Antigs. Jour. 65, 1985.
- A. POPE, The amphitheatre at Dorchester, 1885.

#### St. Albans

R. NIBLETT, Verulamium since the Wheelers in (ed.) S. GREEP, Roman Towns: the Wheeler

Inheritance (CBA Res. Rep. 93), 1993.

- K. BRANNINGAN, The Catuvellauni, 1987.
- S.S. FRERE, Verulamium Excavations II, (Soc. antiqs. Res. Rep. 41), 1983.
- S.S. FRERE Verulamium Excavations I (Soc. antigs. Res. Rep. 28), 1972.
- M.A. COTTON, R.E.M. WHEELER, *Verulamium 1949*, Trans St. Albans and Herts. Archit. and Soc. (no number), 1953.
- A. LOWTHER, The Roman theatre at Verulamium, reconstruction, 1935.
- K.M. KENYON, The Roman theatre at Verulamium, St. Albans, Archaeologia n.84, 1935.
- R. GROVE-LOWE, A description of the Roman theatre at Verulamium, 1848.

#### TOMEN Y MUR

- R. WILDING, Roman Amphitheatres in England and Wales, 2005.
- M.G. JARRET, The Roman Frontier in Wales, 1968.
- M.G. JARRET, Excavations at Tomen y Mur, 1962: interim report, J Merioneth Historical and Record Soc, 4, 1968.
- C.A. GRESHAM, The Roman fort of Tomen y Mur, Arch Cambrensis, 93, 1938.
- J.R. ALLEN, Amphitheatre at Tomen y Mur, Merionethshire, Arch Cambrensis, 5, 1888.
- T. PENNANT, Tour in Wales, vol II, 1784.

#### WALTON

- A. GIBSON, The Walton Basin Project; excavation and survey in a prehistoric landscape 1993-7, CBA Research Report 118, 43, 1973.
- J.K. St. JOSEPH, WILMOTT, Air Reconnaissance in Britain, J Roman Studies, 43, 1973.

#### WINTERSLOW

F. de M. VATCHER, The excavation of the Roman earthwork at Winterslow, Wilts, Antiqs J n.43, 1963.

#### WOODCUTS

A.L.F. PITT RIVERS, Excavations on Cranbourne Chase near Rushmore on the borders of Dorset and Wiltshire, vol. I, 1887.

#### • SITOGRAFIA ESSENZIALE:

- EN ancientmonuments.uk
- EN coflein.gov.uk
- EN pastscape.org.com

## 6. LA VALORIZZAZIONE DELL'ANFITEATRO DI CIRENCESTER

- MONOGRAFIE / ATTI DI CONVEGNO / RACCOLTA DI SAGGI:
- R. RUDIERO, Educare al patrimonio, partecipare alla conservazione. La comunità valdese e le sue politiche di tutela dell'eredità culturale, 2019. (web)
- E. MOREZZI, Il teatro di Elaiussa Sebaste in Turchia: tra conservazione e valorizzazione, Arte'm, 2017.
- A. DEANGELIS, P. GIORGINI (a cura di), Il teatro romano di Carsulae, progetto di ripristino funzionale, 2016.
- E. MOREZZI, E. ROMEO, Che almeno ne resti il ricordo: riflessioni sulla conservazione del

- patrimonio architettonico e paesaggistico, Ariccia: Ermes edizioni scientifiche, 2016.
- E. MOREZZI, Memory, transformation innovation: from compatibility to sustainability in architectural preservation, Saarbrücken: LAP Lambert Academic Publishing, 2016.
- R. RUDIERO, *La conservazione attiva del paesaggio attraverso i musei diffusi*, Editorial Universitat Politécnica de Valencia, 2015.
- E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, Roma: Aracne, 2014.
- R. RUDIERO, Strumenti per la conoscenza del patrimonio archeologico e didattica per la conservazione dei beni allo stato di rudere, 2013.

Carta Internazionale di Siracusa, 2004.

- ARTICOLI DI RIVISTA:
- E. ROMEO, *Sul Restauro Archeologico. Alcuni Spunti Di Riflessione*, in: KERMES, 2015, ISSN: 1122-3197. Web.
- Capitoli di libri

Morezzi, Emanuele, E. Romeo, In: *Memoria, Conservazione, Riuso Del Patrimonio Industriale. Il Caso Studio Dell'IPCA Di Ciriè.* Writeup Site, 2019.

- BOLLETTINI:
- ARTICOLI:
- SITOGRAFIA ESSENZIALE:

EN| coriniummuseum.org

## Apparati

## IMPERATORI ROMANI

Nome completo	Nome	Periodo
Gaius Julius Octavianus Augustus	Augustus	27 a.C
Tiberius Claudius Nero Caesar	Tiberius	14 d.C.
Gaius Caesar Augustus Germanicus	Caligola	14 d.C
Tiberius Claudius Drusus Nero Germanicus	Claudius	37 d.C.
Nero Claudius Caesar Drusus Germanicus	Nero	37 - 41
Servius Sulpicius Galba	Galba	41 - 54
Marcus Salvius Otho	Otho	54 - 68
Aulus Vitellius	Vitellius	68 - 69
Titus Flavius Sabinus Vespasianus	Vespasian	69 - 69
Titus Flavius Sabinus Vespasianus	Titus	69 - 69
Titus Flavius Domitianus Augustus	Domitian	69 - 79
Marcus Cocceius Nerva	Nerva	79 - 81
Marcus Ulpius Nerva Trajanus	Trajan	81 - 96
Publius Aelius Hadrianus	Hadrian	96 - 98
Titus Aurelius Fulvius Boionius Arrius Antoninus Pius	Antoninus Pius	98 - 117
Marcus Aurelius Antoninus	Marcus Aurelius	117 - 138
L. Verus	Verus	138 - 161
Lucius Aurelius Commodus	Commodus	161 - 180
Publius Helvius Pertinax	Pertinax	161 - 169
	Didius Julianus	180 - 193
Lucius Septimius Severus	Septimius Severus	193 - 193
Marcus Aurelius Antoninus Bassianus Caracalla	Caracalla	193 - 193
Publius Septimius Antoninus Geta	Geta	193 - 211
	Macrinus	211 - 217
Varius Avitus Bassianus	Elagabalus (Heliogabalus)	211 - 212
	Alexander Severus	217 - 218
	Maximinus	218 - 222
Marcus Antonius Gordianus	Gordian I	222 - 235
Marcus Antonius Gordianus	Gordian II	238 - 238
	Balbinus	238 - 238
	Pupienus	238 - 238
Marcus Antonius Giordanus	Gordian III	238 - 238
	(Giordanus Pius)	238 - 244

## **IMPERATORI ROMANI**

Nome completo	Nome	Periodo
	Philip	244 - 249
Caius Messius Quintus Trajanus	Decius	249 - 251
	Trebonianus	251 - 253
	Aemilianus	253 - 253
Publius Licinius Valerianus	Valerianus	253 - 260
Publius Licinius Gallienus	Gallienus	253 - 268
	Claudius Gothicus	268 - 270
Lucius Domitius Aurelianus	Aurelian	270 - 275
	Tacitus	275 - 276
	Florianus	276 - 276
Marcus Aurelius Probus	Probus	276 - 282
	Carus	282 - 283
	Carinus	283 - 285
	Numerianus	283 - 284
Gajus Aurelius Valerius Diocletianus Iovius	Diocletian	284 - 305
	Maximian	286 - 305
Constantius Chlorus	Constantius	292 - 306
	Galerius	293 - 311
	Licinius	311 - 323
Flavius Valerius Aurelius Constantinus	Constantine the Great	306 - 337
Constantinus II	Constantine II	337 - 340
Flavius Julius Constans	Constans	337 - 350
	Constantius	337 - 361
Flavius Claudius Julianus	Julian	361 - 363
	Jovian	363 - 364
	Valentinian	364 - 375
	Valens	364 - 378
Augustus Gratianus	Gratian	375 - 383
	Theodosius	379 - 395
	Arcadius	395 - 407
Flavius Honorius	Honorius	395 - 423

<sup>(\*)</sup> Lo schema è preso da V.W. VON HAGEN, *The roads that led to Rome*, 1978, p. 322; ARNOLD-BAKER, *The companion to British History*, 2008, p. 1087.